

Bozza aggiornata al 1 giugno 2026



Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat"
Montecchio Precalcino (Vicenza) - www.studistoricianapoli.it

Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo"

Volume V - MONTECCHIO PRECALCINO DAL 1919 al 1945

LA GUERRA DI LIBERAZIONE

SECONDA PARTE (1943 - 1944)

la Resistenza degli IMI, i prigionieri di guerra (POW) degli Alleati, la Resistenza italiana all'estero, il Regio Esercito Cobelligerante Italiano di Liberazione, i collaborazionisti nazi-fascisti e l'occupazione tedesca, la nascita della Resistenza civile e armata, i bombardamenti Alleati e gli sfollati, i bandi di Leva della RSI, l'Organizzazione Todt, gli arruolamenti forzati e le deportazioni ai lavori coatti, la Resistenza locale e no, la cattura e deportazione di Francesco Campagnolo "Checonia", l'assassinio di Livio Campagnolo

a cura di Pierluigi Damiano Dossi Busoi



Bundesarchiv, Bild 1011-177-1450-18
Foto: Cuno | 1043 September - Oktober

Soldati italiani catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943

Associazione Unitaria Antifascista

"Livio Campagnolo e Michelangelo Giaretta"

*Ass. dei Partigiani e Volontari della Libertà, Deportati e Internati nei lager nazi-fascisti,
Combattenti del Regio Esercito e del Corpo Italiano di Liberazione, Antifascisti di Montecchio Precalcino (Vi)*

Aderente all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – Sezione ANPI Alto Vicentino

***"La Resistenza, privi di cui saremmo passati senza un fremito d'orgoglio
dall'una all'altra occupazione militare straniera" (Pietro Nenni)***



“Il procedere inesorabile delle generazioni sta riducendo il numero dei testimoni ancora in vita; essi sono come tali insostituibili, ma la loro lezione non deve andare perduta.

Le loro voci possono e devono essere tramandate, bisogna renderle inattaccabili di fronte agli «assassini della memoria»!”

Pierre Vidal Naquet

“Quale che fosse il nome che gli davamo, spirito di rivolta, patriottismo, odio verso l’occupante, desiderio di vendetta, gusto della lotta, ideale politico, fraternità, prospettiva della Liberazione, qualunque cosa fosse ci manteneva in salute.

I nostri pensieri mettevano il corpo al servizio di un grande corpo di combattimento [...].

Nella lotta contro l’invasore mi è sempre sembrato che la Resistenza, per quanto composita, formasse un corpo unico.

Tornata la pace, il grande corpo a restituito ciascuno di noi al suo mucchietto di cellule personali e quindi alle sue contraddizioni”.¹

Daniel Pennac

INDICE DELLA COLLANA:

MONTECCHIO PRECALCINO DAL 1919 al 1946

Volume I / Primo dopoguerra e fascismo (1919 – 1939) – Indice dei nomi del Vol.

Volume II / La Seconda guerra mondiale – Prima parte (1940-1941) – Indice dei nomi del Vol.

Volume III / La Seconda guerra mondiale – Seconda parte (1942-1943) – Indice dei nomi del Vol.

Volume IV / La Guerra di Liberazione – Prima parte (1943) – Indice dei nomi del Vol.

Volume V / La Guerra di Liberazione – Seconda parte (1943 -1944) – Indice dei nomi del Vol.

Volume VI / La Guerra di Liberazione – Terza parte (1944 -1946) – Indice dei nomi del Vol. e Fonti e Bibliografia complessive della collana

¹ Daniel Pennac, *Storia di un corpo*, Ed. Feltrinelli, Milano 2012.

INDICE

1943/2 – la Guerra di Liberazione	
La Resistenza degli IMI, gli italiani prigionieri di guerra (POW) degli Alleati, la Resistenza italiana all'estero, il Regio Esercito Cobelligerante Italiano di Liberazione, i collaborazionisti nazi-fascisti e l'occupazione tedesca, la nascita della Resistenza civile e armata, i bombardamenti Alleati e gli sfollati	pag. 5
Gli Internati Militari Italiani (IMI) e la "Resistenza disarmata"	pag. 5
L'organizzazione dei lager tedeschi	pag. 13
Gli IMI: quelli dei lager!	pag. 15
Das Wehrkreise – I distretti militari della Germania nazista e i Lager per IMI	pag. 16
I Wehrkreise (distretti militari) dopo il 1939 e gli Stalag o Oflag presenti	pag. 17
I 115 Internati Militari Italiani (IMI) da Montecchio Precalcino	pag. 21
I lager dei 115 Internati Militari Italiani (IMI) da Montecchio Precalcino	
Gli Internati Militari Italiani (IMI) nei lager	pag. 24
Wehrkreis I (Königsberg)	pag. 25
Wehrkreis II (Stettino)	pag. 26
Wehrkreis III (Berlino)	pag. 28
Wehrkreis V (Stoccarda)	pag. 38
Wehrkreis VI (Münster)	pag. 42
Wehrkreis VII (Monaco)	pag. 45
Wehrkreis VIII (Breslavia)	pag. 46
Wehrkreis IX (Kassel)	pag. 48
Wehrkreis X (Amburgo)	pag. 51
Wehrkreis XI (Hannover)	pag. 53
Wehrkreis XII (Wiesbaden)	pag. 55
Wehrkreis XIII (Norimberga)	pag. 58
Wehrkreis XVII (Vienna)	pag. 59
Wehrkreis XX (Danzica)	pag. 62
Wehrkreis XXI (Posen)	pag. 63
<i>Scheda: L'inferno chiamato Stalag</i>	pag. 64
Arbeitslager	pag. 66
KZ Mittelbau - Dora	pag. 69
<i>Scheda: Il 15 dicembre Dora</i>	pag. 70
KZ Mauthausen	
KZ Flossenbürg	pag. 72
KZ Auschwitz	
Stommlager fuori dal Terzo Reich	pag. 73
Stommlager non identificati	pag. 75
<i>Scheda: Un uomo chiamato "Corvo nero"</i>	pag. 77
I militari italiani prigionieri di guerra (POW) degli Alleati e i 43 da Montecchio Precalcino	
I militari italiani nella Resistenza antifascista all'estero	pag. 81
La Resistenza partigiana dei militari italiani all'estero e i 10 da Montecchio Precalcino in URSS – Jugoslavia – Francia – Grecia	pag. 82
<i>Scheda:</i>	pag. 85
Il Regio Esercito Cobelligerante italiano di Liberazione	
Il 1° Raggruppamento Motorizzato	pag. 87
Il Corpo Italiano di Liberazione (CIL)	pag. 88
I Gruppi di combattimento	pag. 89
Le Divisioni ausiliarie	pag. 91
Le Divisioni sicurezza interna	pag. 93
Il Regio Esercito Cobelligerante italiano di Liberazione, i Reparti e i 37 militari da Montecchio Precalcino	pag. 94
I "collaborazionisti nazi-fascisti dopo l'8 settembre	pag.108
I "collaborazionisti", militari e camicie nere, dopo l'8 settembre 1943 e i 32 da Montecchio Precalcino	
Il "collaborazionismo" in reparti del Terzo Reich e i 16 da Montecchio Precalcino	pag.110
Il "collaborazionismo" in reparti della RSI-PFR e i 16 da Montecchio Precalcino	pag.118
L'occupazione tedesca: Aeroporto e Stazione ferroviaria di Thiene - "La polveriera" SAREB di Montecchio Precalcino	pag.124
Il Vicentino e Montecchio Precalcino, sotto il tallone tedesco e repubblicano	pag.125
Si costituisce il Comitato di Liberazione Nazionale Regionale del Veneto (CLNR Veneto)	pag.130
Si costituisce il Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale di Vicenza (CLNP Vicenza)	pag.131
Si costituisce il Comitato Militare Provinciale e in montagna i primi gruppi partigiani	pag.133
25 settembre 1943: si costituisce anche a Montecchio Precalcino il Partito Fascista Repubblicano (PFR)	pag.135
Gli altri 37 repubblicani iscritti al Partito Fascista Repubblicano (PFR) di Montecchio Precalcino	pag.136
A Montecchio Precalcino si costituiscono i primi nuclei di Resistenza (Gruppo di Montecchio capoluogo)	pag.142
<i>Scheda: L'esempio di don Michele Carlotto</i>	pag.144
Gruppo di Preara	pag.150
Gruppo di Levà Alte	

<i>Scheda: I Bandi di chiamata alle armi della RSI</i>	pag.152
Gruppo di Levà Bassa	pag.155
Gruppo Colonia agricola ergoterapica	pag.159
Gruppo Verona FF.SS.	pag.164
<i>Scheda: La primavera in anticipo</i>	pag.165
I bombardamenti sul Vicentino e gli sfollati di Montecchio Precalcino	pag.169
I bombardamenti su Vicenza	pag.170
Elenco dei 220 sfollati residenti a Montecchio Precalcino	pag.173
Dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 28 dicembre 1943	pag.181
1944/1 – la Guerra di Liberazione I bandi di Leva della RSI, l'Organizzazione Todt, gli arruolamenti forzati e le deportazioni ai lavori coatti, la Resistenza locale e no, la cattura e deportazione di Francesco Campagnolo "Checonia", l'assassinio di Livio Campagnolo	pag.182
Il quinto anno di guerra	pag.186
Febbraio-giugno 1944: Ordine di presentazione per tutte le Classi di leva chiamate o richiamate alle armi dalla RSI	pag.187
I 185 di Montecchio Precalcino "richiamati o chiamati alle armi" dalla RSI (Classi 1914-1946 1° Semestre)	pag.188
<i>Scheda: L'Organizzazione TODT</i>	pag.215
<i>Migliaia di operai vicentini al servizio del Terzo Reich per sistemare piste aeroportuali, scavare trincee e fortificazioni per realizzare la "Linea Blu" e il "Vallo Veneto"</i>	pag.216
<i>Scheda: Sauckel e la tratta degli schiavi</i>	pag.217
Dal rastrellamento del 5 gennaio 1944 di Montecchio Precalcino all'arruolamento-deportazione degli 11 "monterosini"	pag.224
La vicenda dei 2 Alpini-partigiani nell'Oltrepò Pavese Montano	pag.227
Gli altri 17 partigiani di Montecchio Precalcino che operano in altre formazioni e in altre località d'Italia	pag.230
Metà aprile 1944: La cattura e deportazione di Francesco Campagnolo "Checonia"	pag.238
20 aprile 1944: L'assassinio di Livio Campagnolo	pag.239
<i>Scheda: Un "criminale di guerra" a Montecchio Precalcino - Renato Longoni</i>	pag.243
<i>Scheda: Il processo alla 1ª "Compagnia della Morte" di Vicenza o "Banda Caneva"</i>	pag.247
25 aprile 1944: Manifesto del capo della provincia contro la partecipazione alle bande	pag.251
Indice dei nomi – Vol. V	pag.252



Da sinistra: Medaglia d'Onore assegnata ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti 1943-1945;
Medaglia d'Onore e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà

1943/2 – la Guerra di Liberazione

La Resistenza degli IMI, i prigionieri di guerra (POW) degli Alleati, la Resistenza italiana all'estero, il Regio Esercito Cobelligerante Italiano di Liberazione, i collaborazionisti nazi-fascisti e l'occupazione tedesca, la nascita della Resistenza civile e armata, i bombardamenti alleati e gli sfollati

Gli Internati Militari Italiani (IMI) e la “Resistenza disarmata” ²

Nella cattura dei soldati italiani dopo l'8 settembre '43, molti sono i casi d'ignavia o malafede di molti ufficiali superiori italiani, cresciuti alla scuola del fascismo, e gli “inganni” esercitati dalla Wehrmacht, ma anche altre gravi nefandezze indegne di un esercito regolare, veri crimini di guerra come la fucilazione di ufficiali inermi, brutalità, furti, umiliazioni.

Per i militari italiani catturati, cominciano le lunghe, penose file di convogli verso la Germania. Passano con il loro carico di paura e di angoscia. Sulle fiancate dei vagoni, scritte con il gesso dai tedeschi: “*Badoglio truppen*” e, sulle malridotte divise grigio-verdi, in seguito sarà stampata la sigla I.M.I. (*Italienische Militär-Internierte* = Internati Militari Italiani).

Secondo i dati della storiografia più aggiornata, su quasi 4 milioni di soldati italiani,³ ne sono disarmati dai tedeschi circa 1 milione; ma non tutti i militari catturati sono “internati”:

- Gli IMI, nei circa 66 lager gestiti dalla Wehrmacht, sono inizialmente circa 700-800 mila. Sono catturati sul territorio nazionale, in Slovenia, Croazia, Albania, Grecia, isole dell'Egeo e dello Ionio e Provenza. Oltre 70.000 – 80.000 di loro non ha fatto ritorno in Italia: ⁴ violenze, fucilazioni criminali assurde, malattie, denutrizione, condizioni igienico sanitarie, bombardamenti aerei ne sono le cause principali. Anche sette generali sono trucidati durante una marcia di trasferimento dai Lager di Schokken.⁵
- Nei tragici giorni dell'armistizio circa 107.000 soldati italiani cadono in mani rumene, ungheresi, serbe o croate, e 74.000 di loro non sono più tornati; questi sono i “*dimenticati dei dimenticati*”. Di loro e della loro sorte si sa in concreto poco o nulla.⁶
- Circa 15.000 sono i militari cui è riconosciuto lo status di K.G.F. (*Krieg Sgefangene* = Prigioniero di guerra), soprattutto nei Balcani e Bielorussia, ma comunque i loro diritti non sono rispettati, nessun privilegio, né differenze sostanziali con gli IMI.
- Il trasferimento dei nostri soldati al Nord con vagoni bestiame è un dramma nel dramma, in migliaia morirono, e non se ne conosce il numero esatto.
- Peggior ancora è il trasporto via mare dalle isole greche al continente, ne muoiono circa 20.000, spesso per l'affondamento delle navi da parte degli stessi tedeschi, talvolta affondate dagli Alleati, e con i nazisti che fanno poco o niente per recuperare i naufraghi.⁷
- Per ordine personale di Hitler tutti gli IMI devono essere portati nei territori del Terzo Reich (Gross Deutschland, la Germania con i territori incorporati), per essere impiegati nell'industria bellica, ma molti sono gli IMI impiegati fuori dai confini del Reich; troviamo IMI al servizio della

² Renzo De Felice, *Mussolini l'alleato*, cit., pag.72-101; G. Schreiber, *I militari italiani internati*, cit., pag.198, 272; L. Chiese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.270-276.

³ Min. Difesa, *Militari italiani caduti nei lager nazisti*, cit., pag.31, nota 1; G. Schreiber, *I militari italiani internati*, cit., pag.791, nota 3.

⁴ L. Monchieri, *Per non dimenticare*, cit., pag. 23; G. Schreiber, *I militari italiani internati*, cit., pag.411-413, 415, 455-456, 791-792; G. Hammermann, *Gli internati militari italiani*, cit.

⁵ Gli ufficiali sono separati e internati in lager diversi dai sottufficiali e dalla truppa.

⁶ N. Cospito, HW. Neulen, *Salò-Berlino: l'alleanza difficile*, cit., pag. 110.

⁷ L. Monchieri, *Per non dimenticare*, cit., pag. 24.

Wehrmacht o della Todt un po' dovunque in Europa: nei porti, lungo le ferrovie, in agricoltura, sulle strade e sui ponti della Russia, della Grecia, della Jugoslavia, della Francia, almeno fino a tutto il 1944.

- I Carabinieri e la Guardia di Finanza inizialmente riescono ad ottenere dai nazi-fascisti di rimanere in servizio, in ottemperanza al diritto internazionale, e di svolgere la loro tradizionale attività d'istituto secondo le convenzioni; ma in seguito (dicembre 1943 ed estate 1944), sono sistematicamente catturati e internati in Germania.
- I soldati "sbandati" all'8 settembre 1943, e che riescono inizialmente a sfuggire alla cattura, migliaia sono in seguito presi e deportati in Germania, o come "politici" o come "lavoratori coatti".

Anche in questo caso non si conosce il numero esatto, né dei deportati, né dei morti, né quanti di loro appartengano, sino all'8 settembre 1943, al Regio Esercito Italiano.

Circa 1 milione di uomini e forse più: ufficiali, sottufficiali, soldati, medici, cappellani militari, chiusi nei carri ferroviari e trasferiti soprattutto nei campi della Polonia e della Germania a languire d'inedia o a lavorare come schiavi nelle miniere, nelle fabbriche di guerra, nelle città bombardate o nelle campagne.

Probabilmente 200-250.000 (20-25%) di loro muoiono di fame o di tubercolosi, annegati, per sevizie ed esecuzioni sommarie o sotto i bombardamenti, molti anche dopo il loro ritorno dai lager.



L'internamento dei soldati italiani (Foto: copia in Archivio CSSAU)

"La prigionia è una condizione che non si addice all'essere umano, perché l'uomo nasce libero e tale dovrebbe rimanere per sempre.

La Resistenza, poi, è, per sé stessa, un concetto che esprime libertà, e resistere allo stato di cattività diviene la sua logica conseguenza.

Per i militari, la prigionia rappresenta il punto di arrivo inglorioso, malgrado il suo comportamento sia stato sin lì persino eroico, di un percorso in cui le maggiori manifestazioni sono la combattività, l'orgoglio di appartenere ad un esercito, la volontà di prevalere sul nemico; tutte condizioni contrarie ad una resa.

Una volta prigioniero, subentra in lui uno stato depressivo e di sconforto, propri della perdita libertà. Ad esso si può opporre unicamente un comportamento che rispetti la condizione di uomo destinato a tornare libero e di militare tenuto ad onorare i suoi doveri.

Per aver osservato questi principi, gli italiani racchiusi nei campi di prigionia sono da considerare, a tutti gli effetti, «resistenti». Essi, catturati in un momento di generale disorientamento, vittime dell'inganno che si celava dietro la falsa promessa tedesca di rimpatrio, caduti, spesso

ingenuamente, nelle mani del nemico che fino al giorno prima considerava alleato, o catturati dopo un glorioso ma sfavorevole combattimento, furono internati dall'Italia, dalla Balcania e dalla Francia nel numero di circa 700.000, di cui oltre 14.000 ufficiali.

Un numero così straordinario non deve sorprendere perché è il risultato degli eserciti di massa che vengono schierati in campo nelle guerre moderne, che vengono combattute con grandi battaglie e si concludono con gigantesche sconfitte.

Purtroppo, quei militari non vennero considerati «prigionieri di guerra» come era loro diritto, secondo le leggi internazionali sottoscritte anche dalla Germania.

L'insano desiderio di vendetta, l'impellente bisogno di manodopera per continuare la guerra e, infine, la servile condiscendenza di Mussolini, che accettò questo iniquo cambiamento dello «status» di prigionieri, indussero Hitler a dichiararli «internati militari» e, come tali, a privarli di ogni garanzia da parte della Croce Rossa Internazionale.

La nuova condizione concessa al dittatore tedesco di sottoporli al lavoro forzato e obbligandoli ad inenarrabili privazioni. Pure in questo stato, quegli uomini si comportarono dignitosamente, non cedendo, ad eccezione di un assai modesto numero, alle lusinghe ed alle promesse sia dei tedeschi che degli emissari della Repubblica di Salò, i quali iniziarono ad entrare sempre più spesso nei loro campi, per indurli ad aderire alle forze armate germaniche o fasciste. Sarebbe bastata una firma, sotto la dichiarazione di fedeltà al Führer e al Duce, ed essi sarebbero andati liberi. Ma non firmarono”.⁸

Quella propaganda è nei ricordi di tutti gli IMI. I fascisti hanno così l'occasione di vedere come sono trattati dai tedeschi i nostri soldati: vedono la morte dei primi ufficiali per fame, per freddo o per malattia, le violenze dei tedeschi, le minacce, la riduzione delle razioni, la sospensione delle medicine per gli ammalati, il “nervo di bue”, i lavori forzati. Sentono anche il “NO!” della stragrande maggioranza dei nostri soldati alla sola idea di tornare in guerra al fianco dei nazi-fascisti.

Questo loro massiccio rifiuto di combattere e di collaborare con i tedeschi e con i fascisti, è il dato più indiscutibile che abbia caratterizzato la vicenda degli IMI nei lager. Il “NO!” che li ha trattiene prigionieri, e che molti hanno pagato con la vita, è stato un atto volontario e consapevole.

Il “NO!” è stato pronunciato da militari di ogni grado, arma e categoria, appartenenti a reparti differenti, catturati in territori e circostanze disparate, ristretti in lager diversi, senza punti di riferimento, senza suggestioni o imposizioni gerarchiche, cittadini indigenti, benestanti, braccianti, contadini, impiegati, professionisti, intellettuali, analfabeti, cittadini del Nord, del Centro, del Sud, delle Isole.

Questo, è certamente l'aspetto più rilevante di questa pagina poco conosciuta della nostra Storia.

La vendetta repubblicana non si fa certo attendere e nonostante le promesse di fare qualcosa (mandare medicinali, vestiario, viveri, contatti con le famiglie e altro), né il Servizio Assistenza Internati Militari Italiani (SAIMI), né la Croce Rossa Italiana, né l'Ambasciata della RSI a Berlino, in concreto ha fatto nulla.

Malgrado le promesse, la lontananza, lo sfruttamento, la fame, la paura, la derisione, le minacce e le botte, solo 20-25.000 (il 5% degli ufficiali e dei sottufficiali e il 2% della truppa) ha risposto “Sì” a fascisti e nazisti.

Complessivamente, tra il 1943 e il 1945, gli ex militari italiani collaborazionisti dei nazi-fascisti (come “soldati di Mussolini” o come soldati o ausiliari del Terzo Reich) sono stati in tutto circa 194.000, meno del 5% dei circa 4 milioni che costituiscono le Forze Armate Italiane l'8 settembre '43.

Gli ex IMI “aderenti”, sono tenuti a firmare una “Dichiarazione d'impegno” (*Verpflichtungserklärung*), la quale riporta il numero di matricola e la classe dell'IMI, il numero del “comando/distaccamento di lavoro” (*Arbeits Kommando*), la data e la firma:

⁸ I. Muraca, *Resistenza e Guerra di Liberazione*, cit., pag.48-49.

*“Aderisco all’idea repubblicana dell’Italia repubblicana Fascista e mi dichiaro volontariamente pronto a combattere con le armi nel costituendo nuovo esercito italiano del Duce, senza riserve, anche sotto il comando supremo tedesco, contro il comune nemico dell’Italia repubblicana Fascista del Duce e del Grande Reich germanico”.*⁹

In generale la “questione del giuramento”, richiesto ai militari italiani disposti a “collaborare” con i tedeschi, non è semplice. Le formule di giuramento sono diverse a seconda che gli IMI siano disponibili a aderire alle forze armate repubblicane o tedesche, altre ancora per gli IMI disposti a lavorare volontariamente in Italia o Germania.¹⁰

Nel primo caso il militare italiano giurava fedeltà al “duce”, nel secondo al “führer”, talvolta a entrambi.

Le date più importanti nella prigionia degli IMI:

– Autunno 1943.

I militari italiani ristretti nei lager sono dichiarati in un primo momento “Krieg Sgefangene” (Prigionieri di guerra), ma già il 20 settembre 1943, per ordine personale di Hitler, sono considerati *Italienische Militär-Internierte* (Internati Militari Italiani).

Hitler impartisce quest’ordine per la considerazione, puramente formale e ipocrita, che essendo stata nel frattempo creata la Repubblica fascista di Salò, alleata (in realtà stato vassallo del Terzo Reich) della Germania e considerata come continuità dello Stato italiano, non è ammissibile per la Germania trattenere come prigionieri di guerra militari di uno Stato alleato.

In realtà Hitler vuole invece ricorrere a questo espediente al principale scopo di sottrarre i militari italiani alla tutela, assistenza, controlli della Croce Rossa Internazionale, previsti dalla Convenzione di Ginevra del 1929, sottoscritta anche dalla Germania, per i prigionieri di guerra.

In tal modo i tedeschi si ritengono liberi di “usare” gli IMI a loro piacimento e li avviano conseguentemente al lavoro coatto nelle industrie, segnatamente in quelle di produzione bellica, dove hanno grandi esigenze di manodopera. La grande maggioranza degli IMI è avviata al lavoro coattivamente, con orari massacranti, in centri industriali obiettivo primario di bombardamenti Alleati, in condizioni di alimentazione e igienico sanitarie di pura sopravvivenza.

La maggior parte degli ufficiali (tra i quali 135 generali e ammiragli), che non hanno aderito alla “Repubblica di Salò”, rimane per tutti i venti mesi dell’internamento nei lager, in condizioni di vita tristissime sotto ogni profilo e psicologicamente devastanti: appelli continui, improvvisi, di lunga durata, in condizioni atmosferiche indicibili, di giorno e di notte; pressioni, minacce, lusinghe ripetute costantemente per l’adesione alla “Repubblica di Salò” o all’arruolamento nelle formazioni militari delle SS. Le stesse pressioni e minacce sono esercitate non solo sugli ufficiali ma su tutti i militari sin dai primi giorni dell’internamento.

“In conseguenza della nuova condizione, sarebbe più esatto non parlare di <internati>, ma di <schiaivi>. In effetti, come risulta da un’ampia e incontestabile documentazione ufficiale, il loro trattamento fu improntato a mancanza di umanità, disprezzo per i propri simili, umiliazioni portate a sempre nuovi eccessi dalla sadica fantasia di carcerieri, vessazioni fisiche e psichiche, nonché uno sfruttamento spietato. Caratterizzare la vita in prigionia di questi deportati militari significa parlare dei maltrattamenti inflitti loro da guardiani e sorveglianti, quasi sempre intransigenti su tutto, e vuole dire raccontare di luoghi ove si volevano distruggere gli uomini

⁹ Archivio CSSAU”, fasc. Armido Cogo da Breganze.

¹⁰ Min. Difesa, *Militari italiani caduti nei lager*, cit., pag.34-35; P. Piasenti, *I militari italiani internati*, cit., pag.16-18; G. Schreiber, *I militari italiani internati*, cit., pag.444-450, nota 361.

con la privazione del cibo, l'isolamento per le mancanze più futili, le punizioni corporali, la mancanza di assistenza sanitaria ed il rifiuto di quella spirituale; significa anche narrare dell'odio dimostrato nei loro confronti dalla maggior parte della popolazione tedesca, sempre nella misura in cui essi avevano contatti con questa, per nulla disposta a riconoscerne la presenza, anche se i campi di prigionia erano a poche centinaia di metri dalle sue abitazioni; significa, infine, illustrare le conseguenze delle malattie e della debilitazione fisica e psichica ed offrire una testimonianza degli innumerevoli decessi (circa 70.000) avvenuti per cause non normali, oltre che di quelli provocati violentemente.

Nell'insieme, questa categoria particolare di «schiavi», internati e non tutelati dalla Convenzione di Ginevra, come invece accadeva per gli inglesi, gli americani e i francesi, visse – a prescindere da alcune eccezioni e diversità – il periodo dell'internamento come un inferno».¹¹

– Estate 1944.

Il 20 luglio 1944, in base ad un accordo tra Mussolini e Hitler, gli IMI sono dichiarati “liberi lavoratori”, ma le condizioni rimangono pressoché immutate.¹²

Infatti, la modifica è solo nominale, ma accontentava sia i fascisti repubblicani (che potevano affermare che non ci sono più prigionieri italiani in Germania), sia i nazisti (che potranno affermare nel dopo guerra di non aver utilizzato prigionieri italiani nella produzione bellica, ma “liberi lavoratori” regolarmente retribuiti). Nella realtà gli IMI, “schiavi” erano e “schiavi” rimangono.¹³

– Ottobre 1944.

Hitler toglie alle Forze Armate tedesche (Wehrmacht) la custodia di tutti i prigionieri di guerra e internati militari, i campi di prigionia e gli impianti con relativo personale addetto alla sorveglianza, e sono affidati a Himmler, quale Comandante della Riserva, ma anche Comandante delle SS.

Sotto il controllo delle SS, la situazione nei lager si aggrava e lo sfruttamento della loro forza-lavoro si fa più forte.¹⁴

I lager per “IMI” sono campi di concentramento costituiti spesso da baracche di legno con letti a castello e materassi di tela di juta, pieni di segatura e trucioli. Quando andava bene, una piccola stufa a legna tentava di riscaldare le camerate nei mesi freddi.

I lager sono circondati spesso da un fossato con doppi reticolati, di cui quelli esterni collegati alla corrente elettrica ad alta tensione, controllati da torrette, garitte e “altane” con uomini armati e riflettori, che illuminano tutta l’area, e sono percorsi da continui pattugliamenti. La sorveglianza è inizialmente affidata a militari tedeschi delle classi più anziane (*Landeschützen*).

I militari italiani sono accolti dalla popolazione tedesca con disprezzo e minacce, chiamati “traditori”, “carogne”, “gentaglia”, “porci badogliani” e “uomini del sud”. Nei lager sono trattati peggio degli altri prigionieri e alla stessa maniera dei russi (“razza inferiore”, slava e bolscevica), e tutto ciò nonostante la RSI sia formalmente alleata.¹⁵

Una volta giunti nei lager, i militari italiani sono fotografati con il numero di matricola che gli è stato assegnato, e da quel momento sono chiamati non con il loro nome, ma con il loro numero, ovviamente pronunciato in tedesco e da imparare a memoria.¹⁶

¹¹ G. Schreiber, *I militari italiani internati*, cit., pag.684-685.

¹² Ivi, pag.684-685.

¹³ Ivi, pag.684-692.

¹⁴ Ivi, pag.402-404.

¹⁵ L. Monchieri, *Per non dimenticare*, cit., pag.25-31.

¹⁶ Min. Difesa, *Militari italiani caduti nei lager*, cit., pag.13; L. Monchieri, *La Convenzione di Ginevra*, cit., pag.8, 31.

Il Mattino e la sera, all'uscita e al rientro nel lager dal lavoro, avviene la "conta" dei prigionieri, lunga, meticolosa, massacrante.

Per molti IMI, il lager è quindi solo un luogo dove poter riparare dopo una giornata di lavoro massacrante all'esterno nei cantieri di lavoro, organizzati in "Arbeits Kommando" (AK). E un lager può avere decine o centinaia di AK, anche abbastanza distanti dal "campo base".



I classici pasti giornalieri:

"Il mattino, una gamella di acqua calda con foglie di tiglio, 20 grammi di melassa e 20 di margarina; a mezzogiorno, il pranzo principale, un'altra gamella di acqua calda con patate e rape da foraggio e 200 grammi di pane nero; la domenica, "sbobba" di fiocchi d'avena con patate e talvolta qualche pezzetto di carne";

"un infuso di tiglio alle cinque del mattino, certamente nessun piatto caldo a mezzogiorno, brodaglia di rape scondite alle sette della sera, una volta alla settimana una razione di companatico microscopica (margarina o marmellata o formaggio tenero o carne in scatola o zucchero rosso), un filone di pane scuro di 1 kg al giorno ogni otto prigionieri".¹⁷

Nutrito con questo vitto, che variava di poco da lager a lager, il militare italiano lavora almeno 12 ore il giorno (o di notte) e d'estate anche di più.

Le bucce di patata e le foglie di tiglio, se non mangiate, sostituiscono il tabacco con cui confezionare le sigarette.

Gli IMI occupati nelle fattorie agricole hanno almeno una maggiore possibilità di sfamarsi.¹⁸

Gli IMI sono obbligati a fare di tutto, chiusi all'interno delle miniere, in fabbriche esposte alle incursioni aeree, costretti a lavori rischiosi negli altiforni, spalar macerie, riparare tronchi ferroviari, strade e ponti.

¹⁷ L. Monchieri, *La Convenzione di Ginevra*, cit., pag.16-17.

¹⁸ AAVV, *Dizionario della Resistenza*. Vol. 1, cit., pag.118.

Il risultato di tutto ciò è ben descritto da Guareschi:

*“Ventre scavati, costole che affiorano, scapole che tentano di forare la pelle. E le giunture sembrano grossi nodi, e vengono alla mente le riproduzioni dei libri di medicina o le incisioni della vecchia <Illustration>: <Gli appestati di Kuantung>, <Aspetti della carestia in India>, ...”.*¹⁹

Anche la corrispondenza tra gli IMI e le famiglie è stata diversa da lager a lager, e da periodo a periodo. In generale le famiglie ricevono poca posta spedita dal lager e gli internati ritirano pochi pacchi spediti dall'Italia, spesso perché rubati, distrutti dai bombardamenti o persi.

I più “privilegiati” sono certamente gli IMI le cui famiglie risiedevano nell'Italia settentrionale, mentre gli IMI con famiglia nell'Italia Centrale e Meridionale non possono inviare né ricevere posta.

La liberazione e il ritorno a casa: dopo mesi di stenti, i superstiti dei lager d'internamento sono via via liberati dagli eserciti Alleati e possono tornare in Italia, ma solo dopo un ultimo e tortuoso itinerario, lungo vari paesi d'Europa.

Finita la guerra, su questa immane tragedia è calato un inesplicabile silenzio, malgrado questa sia stata la più grave disfatta politica e militare subita dal nostro Paese in epoca moderna.

Pare che nella coscienza nazionale sia avvenuta una sorta di rimozione dell'evento: non conosciamo con esattezza nemmeno il numero dei soldati italiani internati o deportati dai nazisti e dai loro alleati, e non sappiamo neppure quanti di loro sono morti.

*“Al nostro ritorno, malgrado venissimo accolti dalla comprensione dei concittadini, ma anche da amare sorprese per i cambiamenti che si erano verificati nella società e nelle nostre famiglie, decidemmo di voltare pagina col passato, in una sorta di memorizzazione totale, tanto che delle nostre vicende si continua a sapere assai poco. Per di più, di fronte all'epopea del <partigianato>, la storia della prigionia di guerra si andava scolorendo, in una sorte di ingiusta <ghettizzazione>. Di ricompense e riconoscimenti verso gli ex internati il governo è stato sempre assai parco, malgrado che il fenomeno rappresenti, ancor oggi, un non secondario aspetto della Resistenza di massa al nazifascismo”.*²⁰

A guerra finita gli IMI superstiti, testimoni imbarazzanti dell'8 settembre '43, sono accolti con indifferenza o diffidenza dagli italiani freschi della propaganda fascista che camuffava gli IMI come cooperatori.

“Ma chi sono”, si chiedeva il Governo; “fascisti o comunisti da rieducare, repubblicani? E come voteranno?”, in una monarchia traballante che aveva abbandonato gli IMI allo sbaraglio; “E cosa mai rivendicheranno? Ma, insomma, chi glielo ha fatto fare di non aderire, se firmavano, mangiavano!”.

Pregiudizi avvilenti per gli IMI, e ispirati dal ricordo dei reduci della Prima guerra mondiale che presero parte attiva alla “marcia su Roma” e alla “impresa di Fiume”.

Tutto questo avviene nell'incomprensione, ingratitudine e disinteresse degli italiani: gli IMI sono troppi, si sommano a quasi altrettanti prigionieri di guerra degli Alleati e non fanno notizia come i partigiani, l'Olocausto e l'Armistizio in Russia. Così il rimpatrio degli IMI non è sollecitato nel 1945 e si svolge lentamente.

Poi viene la “guerra fredda” e per decenni i nostri governi imbavagliano la storia perché non riaffiorino le colpe dei tedeschi, ora nostri *partner* nella NATO e in Europa e, nel primo dopoguerra, meta dei nostri emigranti.

¹⁹ G. Guareschi, *Diario clandestino*, cit., pag.81.

²⁰ I. Muraca, *Resistenza e Guerra di Liberazione*, cit., pag.50.

Così, traumatizzati, delusi e offesi, gli IMI si rinchiudono in sé stessi anche in famiglia, e 9 su 10 rimuove la memoria dei lager e della loro scelta, forse inutile o sbagliata.

Più di 10.000 diari clandestini, per lo più annotati a futura memoria e rischiosamente salvati, ingialliscono nei cassetti dei ricordi rifiutati dall'editoria commerciale. Se si prescinde dai *bestseller* autobiografici di Giovannino Guareschi, Primo Levi e Mario Rigoni "Stern", venduti in libreria a un vasto pubblico, dal 1945 sono state pubblicate solo 500-600 memorie e antologie di testimonianze di reduci, per lo più edite in proprio e fuori commercio, con tirature modeste (300-2000 copie per titolo) e oggi difficilmente reperibili. A questi si possono aggiungere non più di 400 saggi storici, per lo più tardivi e a tiratura limitata.²¹

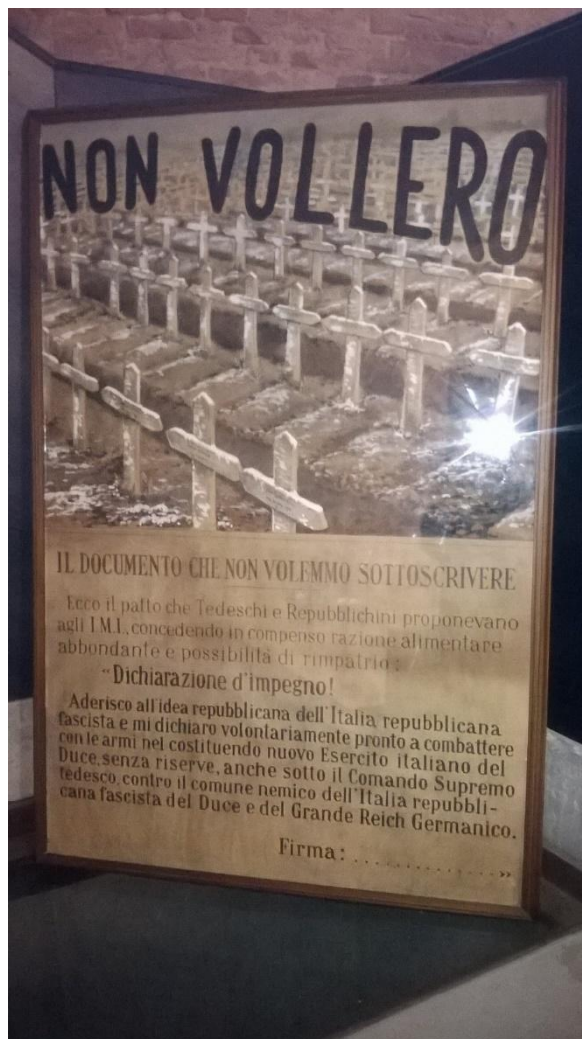
Sempre per via della "rimozione", a livello nazionale solo 65.000 IMI (forse l'8%) si è iscritta alla loro associazione, l'ANEI, l'Associazione Nazionale Ex Internati.

Tutto questo è avvenuto nell'incomprensione, ingratitudine e disinteresse anche dei vicentini, e la prova più evidente la troviamo nella mancanza di dati reali sul fenomeno degli IMI, il loro numero, ma soprattutto quanti di loro sono realmente morti.

Secondo l'ANEI Vicentina,²² gli IMI di tutta la provincia Berica sarebbero 10.188 (dato ricavato dalle segnalazioni dai comini all'ANEI, tra il 1947 e il 1956), e il numero dei morti non viene neppure preso in considerazione. L'unica cifra dei decessi, ma assolutamente approssimativa, è quella nazionale, che parla di 40.000 morti; anche se si accenna che forse possono essere 70-80.000, e non si sa se in queste cifre sono compresi anche gli IMI deceduti, causa lager, subito dopo il ritorno in patria.

Se, come nel caso dei militari italiani della *prima Resistenza* e/o del *nuovo Esercito Italiano*, prendiamo a campione i comuni di Montecchio Precalcino e di San Vito di Leguzzano, dove il numero esatto degli IMI è risultato essere, non di 35 e di 48 come dai dati ufficiali dell'ANEI, bensì di 125 e 135, si potrebbero ipotizzare in almeno 20.000 gli IMI Vicentini e almeno in 600 i suoi Caduti.

Una cifra solo indicativa, frutto di un'ipotesi e di un'azzardata analogia, ma certamente più realistica dell'attuale "nulla" espresso sino ad ora dai dati ufficiali e dall'attuale storiografia.²³



²¹ A. Giusti, *Per memoria*, docu-film di M. Taietti, cit.

²² B. Gramola, D. Vidale, *Sulla giacca ci scrissero IMI*, cit., pag.27, 47-48, 195 nota 78.

²³ Statisticamente, i dati demografici, economici, sociali, ed elettorali di Montecchio Precalcino, sono risultati quasi sempre corrispondenti al "valore medio" della realtà Vicentina. Dati del Censimento 1936: Abitanti della Provincia di Vicenza = 560.000; Abitanti di Montecchio Precalcino = 3.451; Abitanti di San Vito di Leguzzano = 2.232 (Per S. Vito di Leguzzano vedi: P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.138-152).

L'organizzazione dei lager tedeschi

Proviamo a capire meglio, soprattutto tramite le vicende che coinvolgono i cittadini di Montecchio Precalcino internati nei territori del Terzo Reich germanico, il complesso e articolato sistema dell'organizzazione nazista dei *Lager*.

Troppo spesso si utilizza genericamente il termine **“deportazione”**, come sinonimo di trasferimento forzato dall'Italia alla Germania, e spesso erroneamente vengono definiti **“deportati”** tutte quelle persone che sono imprigionate in Germania.

Di conseguenza, molti presumono che chiunque sia stato in Germania dall'autunno del 1943 alla fine della guerra abbia avuto le stesse esperienze, e che **“campo di concentramento”** e **“campi di punizione”** o **“campi di sterminio”** significhino sempre la stessa cosa.

Questa concezione troppo astratta, che si ha dei *lager nazisti*, è uno di quegli elementi che impediscono di comprendere appieno quale mostruosa macchina di sfruttamento e di morte è il nazi-fascismo, e cosa la **“bestia umana”** sia riuscita a pensare e realizzare; una mancanza di conoscenza che, minimizzando questo orrore, permette persino a qualcuno di negarlo.

Vediamo quindi di approfondire l'organizzazione dei *Lager*; per prima cosa i lager tedeschi sono gestiti, almeno inizialmente, da due distinti apparati amministrativi:

- i **Lager di prigionia militare e civile**; nati nel 1939 con l'inizio della guerra, sono sottoposti all'autorità del comando supremo delle forze armate tedesche, la Wehrmacht (*Oberkommando der Wehrmacht – O.K.W.*);
- i **Lager di punizione e sterminio**; il primo è costruito nel 1933 a Dachau, sono invece sottoposti all'autorità di Heinrich Himmler, comandante supremo delle SS e capo della Polizia nazista.

Sono **Lager di prigionia militare e civile**, gestiti dalla Wehrmacht sino al 1° ottobre 1944:

- i **Lager per i “Prigionieri di guerra”** (soprattutto francesi, inglesi, americani, canadesi...), dove in linea di massima, è osservata la *Convenzione di Ginevra*, la *Croce Rossa Internazionale* vi ha accesso, la *posta e i pacchi dei familiari* sono abbastanza regolari e il trattamento è duro, ma sopportabile. Purtroppo, questi lager sono solo una facciata da mostrare, una copertura per nascondere al Mondo cosa stava succedendo a tutti gli altri.
- i **Lager per gli “internati militari” e per i “lavoratori coatti”** sono invece riservati ai **“prigionieri di guerra”** italiani (gli IMI), polacchi e sovietici, nonché ai civili **“razziati”** in tutti i paesi occupati dall'esercito tedesco, soprattutto dai paesi dell'est e, dopo l'8 Settembre '43, anche dall'Italia.

Questi uomini e donne sono considerati dai tedeschi **“gente inferiore”**, **“bestie da soma”**, moderni schiavi a cui non concedere la protezione delle convenzioni internazionali per poterli usare nei lavori più massacranti, al servizio della produzione di guerra tedesca.

Questi *Lager*, a sua volta si dividono in:

- **Oflag o Offizierslager** (campi per Ufficiali), dove viene lasciata la libertà di **“andare a lavorare”** o morire d'inedia, ed è proprio in questi *Lager* che, per primi, muoiono gli ufficiali italiani;
- **Stalag o Stammlager** (campi per sottufficiali e soldati), dove i militari vengono utilizzati quasi subito come schiavi nell'industria bellica tedesca;
- **Straflager** (campi di punizione), dove sono destinati i prigionieri in caso di resistenza, sabotaggio, tentata evasione o infrazioni considerate gravi a giudizio dell'aguzzino di

turno. Questi *Lager* sono ben poco diversi per brutalità dei terribili KZ gestiti dalle SS, se non sono anche spesso gli stessi, come ad esempio i KZ di Mittelbau-Dora e di Rosengarten-Kahla.

- ***Arbeiter-lager*** (campi per lavoratori coatti); sono spesso gli stessi campi che prima hanno ospitato gli IMI italiani, e che dall'estate-autunno del 1944, sostituiscono gli ex *Offiziers-lager* e *Stamm-lager*, ora formalmente aperti (ossia senza o con poche guardie, ma da dove i prigionieri, riconoscibili e controllabili dalla stessa popolazione, non possono fuggire, e se ci provano, vengono subito catturati, uccisi o trasferiti nei *Straf-lager* ora gestiti dalle SS).

Sono ***Lager di punizione e sterminio***, e vengono gestiti direttamente dalle SS:

- i ***KZ – Konzentrations-lager*** (lager di punizione), spesso con le note camere a gas e i forni crematori (che servono a rendere più efficiente la macchina organizzativa per lo sfruttamento, lo sterminio e l'eliminazione dei corpi), dove vengono deportati gli oppositori politici (dal 1933), i non conformisti e potenziali oppositori sociali (dal 1936), persone in grado di coagulare la resistenza nei territori occupati (dal 1939).

Inizialmente, il lavoro forzato serve soprattutto per tormentare il prigioniero, ma è dal 1942 (in conseguenza del prolungarsi della guerra e dell'acuta carenza di manodopera che colpisce in maniera via via crescente l'economia di guerra del Terzo Reich) che l'apparato SS prende in seria considerazione l'idea di servirsi dei "*Deportati nei KZ*" come di una grande riserva di braccia a bassissimo costo.

È quindi nei *KZ di Dachau, Mauthausen, Auschwitz, Bergen Belsen, Buchenwald, Ravensbrück, Flossenbürg*, che le SS codificano la prassi dell'"*annientamento mediante il lavoro*", cioè dove le capacità produttive dei "*Deportati dei KZ*" vengono sfruttate il più possibile e senza alcun limite.

Dal 1942, la mortalità annuale, calcolata sugli otto principali KZ, è del 46%.

- i ***VL – Vernichtungs-lager*** (lager di sterminio), pensati come installazioni costruite per *eliminare in massa e in tempi brevi, tutti gli ebrei d'Europa*, sono concepiti sul modello dei KZ, ma ne differiscono per finalità e funzionamento.

Questi *Lager* rappresentano il culmine della *diabolica organizzazione nazista* per la "*Soluzione finale del problema ebraico*":

- I nazisti hanno iniziato ufficialmente lo sterminio degli ebrei il 9 novembre 1938, con la "*Notte dei cristalli*", quando vengono bruciate tutte le sinagoghe di Germania.
- Proseguono il 1° Settembre 1939, con l'invasione della Polonia e poi della *Danimarca, Norvegia, Belgio, Francia, Olanda, Jugoslavia, Grecia*, costruendo i disumani *Ghetti ebraici*.
- Il 22 Giugno 1941, Hitler ordina l'invasione dell'*Unione Sovietica* e inizia lo sterminio di massa degli ebrei su una scala sino ad allora sconosciuta. Sulla scia del vittorioso esercito tedesco giungono gli *Einsatzgruppen*, di fatto squadracce di assassini il cui compito è di distruggere le comunità ebraiche: in dodici mesi oltre 1 Milione di ebrei dell'Est è condotto a forza ai luoghi di esecuzione presso cave o burroni, costretti a spogliarsi e fucilati. Nessuna pietà!
- Poi arriva il momento delle "*fabbriche della morte*", vengono costruiti 6 VL – *Vernichtungs-lager*, tutti collocati in territorio polacco occupato: *Chelmno, Belzec, Sobibor, Treblinka, Majdanek* e *Auschwitz II*. In questi campi gli ebrei vengono uccisi indiscriminatamente, a prescindere dalla loro età e dalle loro condizioni di salute, e l'8 dicembre 1941 inizia la prima eliminazione di ebrei col gas nel campo di sterminio di *Chelmno*.

Quasi tutti questi VL funzionano fino al 1943, quando per la necessità sempre maggiore di *schiavi per l'industria bellica tedesca*, è indispensabile per i nazisti usare anche gli ebrei.

Da allora in avanti il luogo del genocidio sarebbe stato il VL di Auschwitz II (cioè Birkenau), vicino al gigantesco KZ di Auschwitz, dove si sarebbe provveduto ad un'accurata selezione, convoglio dopo convoglio, separando chi è destinato all'eliminazione immediata perché giudicato non idoneo a produrre (vecchi, bambini, donne incinte, malati, ...), da chi invece appare in possesso di sufficienti forze per essere – almeno per qualche mese – utilizzato come schiavo.

L'attività sterminatrice dura fino al 27 gennaio 1945, quando tutti i *lager di Auschwitz* sono liberati dalle truppe sovietiche; sino a quel giorno, oggi "*Giorno della Memoria*", più di 6 Milioni di ebrei sono "*passati per il camino*" dei *forni crematori* nazisti.

Conoscere questa diversa tipologia di *lager* è importante per non confondere vicende e percorsi tra loro molto diversi, anche se il confine tra una categoria e l'altra può non essere sempre così netto: ci sono per esempio, campi di punizione per IMI e per *Lavoratori coatti*, gli *Straf-lager*, che sono ben poco differenti dai KZ; e ci sono vicende di vario genere che hanno fatto sì che molti "*Lavoratori coatti*" e IMI siano finiti nei KZ.

Per quanto riguarda specificatamente i prigionieri italiani, nei lager tedeschi essi ci arrivano più tardi di quelli di altri paesi, praticamente solo dopo l'8 Settembre 1943, ma non hanno certo una detenzione meno dura e diversa di quella di altre popolazioni sotto occupazione nazi-fascista.

Sono quasi 2 Milioni gli italiani deportati o internati in Germania con la servile e solerte collaborazione dei fascisti repubblicani di Salò, e oltre 300.000 di loro non sono più tornati in Italia.

Gli IMI: quelli dei lager!

I *lager per IMI* sono campi di concentramento costituiti da baracche di legno, con letti a castello e materassi di tela di juta pieni di segatura e trucioli; quando va bene una stufa a legna nei mesi freddi riscaldava le camerate.

Attorno al campo corrono doppi reticolati, di cui quelli esterni collegati all'alta tensione; garitte sopraelevate (o torrette o "altane") ospitano guardie armate e riflettori che illuminano i cortili e le baracche.

Mattino e sera, all'uscita e al rientro al lager, avviene la "conta" dei prigionieri, lunga e massacrante.

I lager sono dotati di una piccola infermeria per gli ammalati meno gravi ("*Revier*"); mentre gli ammalati più gravi sono ricoverati in campi appositi, detti "*Lazarett*", spesso l'anticamera del cimitero.

La conoscenza del tedesco, la lingua ufficiale nelle baracche dei lager, costituisce un grande vantaggio.

Non c'è IMI che non conosca alcune parole nella lingua tedesca, almeno le più usate dagli aguzzini e dai carcerieri, le più ripetute e le più terribili.

Una volta giunti nei lager, i militari italiani vengono fotografati con il numero loro assegnato e da allora sono chiamati non con il loro nome, ma con il numero pronunciato in tedesco, da memorizzare immediatamente.

Se fossero riconosciuti come "*prigionieri di guerra*", dopo la compilazione della doppia cartolina con tutti i dati, essa sarebbe inoltrata alla *Croce Rossa Internazionale* di Ginevra per la comunicazione alla famiglia, ma questo per gli IMI non avviene o avviene molto in ritardo.



I militari italiani sono accolti dalla popolazione tedesca con disprezzo, odio e minacce, e chiamati *“traditori”, “carogne”, “gentaglia”, “porci badogliani”* e *“uomini del sud”*.

Nei lager sono trattati peggio dei *“prigionieri di guerra”* delle altre nazioni, alla stessa stregua dei prigionieri sovietici, e considerati come *“pezzi”* e *“prodotti”* di una razza inferiore: tutto ciò nonostante la RSI sia formalmente alleata del Reich.

Perfino i prigionieri di guerra di tutte le altre nazioni conquistate dalla Germania, presenti a volte nei lager già da 3-4 anni, accolgono, almeno inizialmente, i militari italiani con odio, diffidenza e astio, in quanto fascisti e alleati dei nazisti.

Das Wehrkreise

I distretti militari della Germania nazista e i Lager per IMI

I *Wehrkreise* (letteralmente *“circondari militari”*, in italiano *“distretti militari”*) sono le suddivisioni territoriali militari in cui è divisa la Germania nazista dal 1933 al 1945.

I vari *Wehrkreise* sono la base di varie divisioni e dispongono di centri di reclutamento, scuole e reparti di addestramento per organizzare ed equipaggiare continuamente nuove divisioni da inviare all'esercito combattente. Il numero di questi varia notevolmente nel corso della guerra.

Nel 1939, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, la Germania dispone 18 di queste regioni speciali. Nel 1944, sono diventate 21.

La numerazione dei distretti militari viene usata anche per la numerazione degli *Stalag* (*Stammlager*) e *Oflag* (*Offizierslager*) principali, cioè i campi di prigionia per i prigionieri di guerra per truppa (i primi) e ufficiali (i secondi).

La lettera dopo il numero indicava il Lager in ordine crescente. Ad esempio, lo *Stammlager III B* a Fürstenberg (Oder) è il *secondo lager* (lettera B) principale del *terzo distretto militare* (WK III).



I Wehrkreise (distretti militari) dopo il 1939 e gli Stalag o Oflag presenti:

Wehrkreis I (Königsberg)	Provincia della Prussia orientale, distretto di Bialystok	Stalag IA Stablack Stalag IB Hohenstein Stalag IC/Stalag Luft VI Heydekrug Stalag ID Montwy Stalag IE Prostken Stalag IF Sudauen Oflag 52 Ebernode Oflag 56 Prostken (Prostki) Oflag 60 Schirwindt Oflag 68 Sudauen (Suwalki) Stalag Luft VI Heydekrug (Silute)
Wehrkreis II (Stettino)	Provincia della Pomerania, Stato del Meclenburgio	Stalag II-A Neubrandenburg Stalag II-B Hammerstein Schlochau Stalag II-C Greifswald Stalag II-D Stargard Stalag II-E Schwerin Stalag II H Raderitz Stalag 302 Borne Szczecinecki Stalag 323 Borne Szczecinecki Stalag 351 Brzeziny Stalag Luft 10 Barth Stalag Luft II Litzmannstadt Stalag Luft IV Gr. Tychowo Oflag II-A Prenzlau Oflag II-B Arnswalde (Choszczno) Oflag II-C Woldenberg Oflag II-D Iordo Nato Oflag II-E Neubrandenburg Dulag e Borne Szczecinecki
Wehrkreis III (Berlino)	Distretto di polizia dello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo	Stalag III-A Luckenwalde Stalag III-B Fürstenberg-Oder Stalag III-C Alt-Drewitz Stalag III D- Berlino-Steglitz Stalag III EKirchhain Oflag III-A Luckenwalde Oflag III-B Wehrmachtlager Tibor Zuellichau Oflag III-C Luebben- Spree Lubben Ilag Treuenbrietzen
Wehrkreis IV (Dresda)	Stato della Sassonia, dalla provincia della Sassonia il distretto amministrativo di Merseburg senza i distretti appartenenti al distretto militare IX, dallo Stato della Turingia il distretto e la città indipendente di Altenburg, Reichsgau settentrionale Sudeti	Stalag IV-A Elsterhorst Stalag IV B Mühlberg (Elbe) Stalag IV-C Wistritz bei Teplitz Stalag IV-D Torgau Stalag IV-D Neuburxdorf Stalag IN-D\Z Annaburg Stalag IV-E Altenburg Stalag IV-F Hartmannsdorf Stalag IV-G Oschatz Stalag IV -H (304) Zeithain Oflag IV-A Hohnstein Oflag IV-B Koenigstein Oflag IV-C Castello di Colditz Oflag IV-D Elsterhorst

		Oflag IV-H Zeithain Stalag Luft V Groditz
Wehrkreis V (Stoccarda)	Zona occupata (CdZ) dell'Alsazia, Stato del Baden – Baden	Stalag V-A Ludwigsburg Stalag V-B Villingen Stalag V-C Malschbach Stalag V-C Offembrug Stalag V-D Strasburgo Stalag V-E Mulhouse Stalag 194 Gotthein Stalag Luft V Halle / Saale Oflag V-A Weinsberg Oflag V-B Biberach Oflag V-C Wurzach Oflag V-D Offenburg Ilag V-B Biberach
Wehrkreis VI (Münster)	Provincia di Westfalia, provincia del Reno settentrionale , Eupen-Malmedy	Stalag VI-A Hemer / Iserlohn Stalag VI-B Meppen (Neu-Versen) Stalag VI -B\Z Haren (Wesuwe) Stalag VI-B\Z Fullen Stalag VI-C Hoogstede Stalag VI-C\Z Alexisdorf Stalag VI-C\Z Geeste (Dalum) Stalag VI-C\Z Fullen Stalag VI-C\Z (308) Geeste Stalag VI-C\Z Meppen(Nru-Versen) Stalag VI-C\Z Haren (Wesuwe) Stalag VI-C\Z Wietmarschen Stalag VI-D Dortmund Stalag VI-E Soest Stalag VI-F Bocholt Stalag VI-G Bonn – Duisdorf Stalag VI-H Arnoldsweiler / Dueren Stalag VI-J SA Lager Fichtenhein Stalag K-VI (326)Stukenbrock Stalag 357 Detmold Oflag VI-A Soest Oflag VI-B Doessel – Warburg Oflag VI-C Eversheide / Osnabrück Oflag VI-D Münster Oflag VI-E Dorsten Oflag VI-G Oberlangen Oflag VI-H Aachen Oflag VI-WK-VI Oberlangen Oflag VI\Z-WK-VI Haren (Wesuwe) Dulag Oberlangen
Wehrkreis VII (Monaco)	Stato meridionale della Baviera	Stalag VII-A Moosburg Stalag VII-B Memmingen Oflag VII-A Murnau am Staffelsee Oflag VII-B Eichstaett Oflag VII-C Laufen Oflag VII-C\Z Tittmoning Oflag VII-D Tittmoning Oflag 57 Murnau Ilag H-VII Laufen

Wehrkreis VIII (Breslavia)	Provincia della Bassa Slesia, Provincia dell'Alta Slesia, Reichsgau orientale, Sudeti	Stalag VIII-A Görlitz Stalag VIII-B Lamsdorff Stalag VIII-B (344) Lambinowice Stalag VIII-C Sagan Stalag VIII-C\Z Kunau Stalag VIII-D Teschen Stalag VIII-E/ (308)Neuhammer Stalag VIII-F (344) Lamsdorf Stalag Luft III Sagan Stalag Luft VIII-B Lamsdorff Stalag 39 Ruzodol-Most Stalag 318 (344) Lamsdorf Stalag 367 Tschenstochau Oflag VIII-A Kreuzburg / Oppeln Oflag VIII-B Radziejow\Koxle Oflag VIII-B Silberberg Oflag VIII-C Juliusburg Oflag VIII-D Tittmoning Castello Oflag VIII-E Johannisbrunn Oflag VIII-F -Mährisch Trübau Oflag VIII-G Weidenau / Freiwaldau Oflag VIII-H\H Oberlangendorf Oflag VIII-H\Z Eulenberg / Roemerstadt Stalag Luft 7 Bankau (ora Bąków)
Wehrkreis IX (Kassel)	Stato dell'Assia l'ex provincia dell'Alta Assia e i distretti di Offenbach città e campagna, Dieburg ed Erbach, dalla provincia di Assia-Nassau l'intero distretto amministrativo di Kassel e dal distretto amministrativo di Wiesbaden i distretti di Oberlahnkreis, Biedenkopf , Dillkreis, Wetzlar, Usingen, Obertaunuskreis e la città di Francoforte, lo Stato della Turingia ad eccezione della città e del distretto di Altenburg, dalla provincia della Sassonia i distretti di Querfurt, Eckartsberga e Sangerhausen, dalla provincia di Hannover il distretto di Hannoversch Münden, dalla provincia di Westfalia i distretti di Siegen e Wittgenstein, dalla Baviera i distretti di Aschaffenburg città e Land, Alzenau, Obernburg e Miltenberg	Stalag IX-A Ziegenhain Stalag IX-B Wegscheide / Bad Orb Stalag IX-C Bad Sulza Stalag 309 Oflag IX-A / H Burg Spangenberg Oflag IX-A / Z Rotenburg / Fulda Oflag IX-B Weilburg / Lahn Oflag IX-C Molsdorf vicino a Erfurt Dulag Luft Francoforte Dulag Luft Wetzlar
Wehrkreis X (Amburgo)	Provincia dello Schleswig-Holstein , provincia settentrionale di Hannover fino ai distretti di Grafschaft Diepholz, Nienburg, Verden, Rotenburg, Soltau, Lüneburg, Stato di Amburgo , Stato di Brema	Stalag X-A Schleswig Stalag X-B di Sandbostel Stalag X-B\Z Wientzendorf Stalag X-C Nienburg / Weser Oflag X Hohensalza Oflag X-A Itzehoe\Sandbostel Oflag X-B Nienburg / Weser Oflag X-C Lubecca Oflag X-D Fischbe Oflag 83 Wietzendorf

		Marlag Milag Tarmsted Marlag Sandbostel
Wehrkreis XI (Hannover)	Stato di Braunschweig , Stato di Anhalt , provincia meridionale di Hannover fino ai distretti di Neustadt a. Rbge., Fallingbostel, Uelzen, Lüchow-Dannenberg, ma senza il distretto di Hannoversch Münden, dalla provincia della Sassonia il distretto amministrativo di Magdeburgo, lo stato di Schaumburg-Lippe	Stalag XI-A (341) Altengrabow Stalag XI-B Fallingbostel Stalag XI-C (311) di Bergen-Belsen Stalag XI-D (321) Oerbke Stalag Luft XI-B Oflag XI-A Osterode am Harz Oflag (79) Braunschweig
Wehrkreis XII (Wiesbaden)	Provincia del Reno meridionale (distretti amministrativi di Coblenza e Treviri), area CdZ della Lorena , Palatinato , regione della Saar , area CdZ del Lussemburgo, dall'Assia -Nassau i distretti di Main-Taunus-Kreis, Oberwesterwaldkreis, Unterwesterwaldkreis, Limburgo, Unterlahnkreis, Rheingaukreis, Untertaunuskreis, St. Goarshausen e la città di Wiesbaden, dallo stato dell'Assia l'ex provincia di Rheinhessen e i distretti di Darmstadt città e campagna, Bergstraße e Groß Gerau, da Baden i distretti di Mannheim città e campagna, Heidelberg città e campagna, Mosbach e Sinsheim	Stalag XII-A Limburg an der Lahn Stalag XII-B(527) Frankenthal / Pfalz Stalag XII-C Wiebelsheim / Rhein Stalag XII-D Trier-Petrisberg (Trèves) Stalag XII-D Waldbreitbach Stalag XII-E Metz Stalag XII-F Forbach Stalag XII-F Saarburg Oflag XII-A Hadamar Oflag XII-B Mainz Stalag Luft VI St. Wendel
Wehrkreis XIII (Norimberga)	Stato settentrionale della Baviera (nella misura in cui non è incluso nel Wehrkreis IX), dallo stato del Baden i distretti di Buchen e Tauberbischofsheim, dal Württemberg i distretti di Künzelsau, Crailsheim e Mergentheim, Reichsgau nord- occidentale Sudeti	Stalag XIII-A Bad Sulzbach Stalag XIII-B Weiden / Oberpfalz Stalag XIII-C Hammelburg / Mainfranken Stalag XIII-D Norimberga -Langwasser Stalag 383 Hohenfels Stalag Falkenau\Sokolov Oflag XIII-A Norimberga Oflag XIII-B Hammelburg Oflag XIII-D Nürnberg-Langwasser
Wehrkreis XVII (Vienna)	Reichsgau Vienna, Reichsgau Basso Danubio, Reichsgau Alto Danubio, Reichsgau meridionale Sudeti	Stalag XVII-A Kaisersteinbruch Stalag XVII-B Krems–Gneixendorf precedentemente chiamato <i>Dulag</i> <i>Gneixendorf</i> Stalag XVII-C Döllersheim precedentemente chiamato <i>Dulag</i> <i>Döllersheim</i> Stalag XVII-D Puppig precedentemente chiamato <i>Zweiglager</i> <i>Puppig</i> , ribattezzata <i>Stalag 237</i> , <i>Stalag397</i> e infine, <i>Stalag 398 Puppig</i> Oflag XVII-A Edelsbach B Dulag Gneixendorf

Wehrkreis XVIII (Salisburgo)

Reichsgau Salisburgo, Reichsgau Tirol –
Vorarlberg, Reichsgau Carinzia , Reichsgau
Stiria, CdZ area Bassa Stiria, CdZ area
Carinzia
e Carniola

Stalag XVIII-A Wolfsberg
Stalag XVIII-AZ Spittal
Stalag XVIII-B Oberdrauburg
Stalag XVIII-C (317) Markt-Pongau
Stalag XVIII-D Maribor
Oflag XVIII-A Lienz / Drau
Oflag XVIII-B Wolfsberg / Carinzia
Oflag XVIII-C Spittal / Drau

Wehrkreis XX (Danzica)

Reichsgau Danzica-Prussia Occidentale

Stalag XX-A Thorn
Stalag 312 Thorn
Stalag XX-B Marienburg
Stalag XX-D Danzica / Biscufsberg

Wehrkreis XXI (Posen)

Reichsgau Wartheland

Stalag XXI-A Schildberg
Stalag XXI-B Schubin
Stalag XXI-B Thure
Stalag XXI-C / H Wollstein
Stalag XXI-C / Z Graetz
Stalag XXI-D Posen
Oflag XXI-A Schokken
Oflag XXI-B Schobin
Oflag XXI-C Schokkn Schildberg
Oflag XXI-C/Z Grune bei Lissa (Polonia)
Oflag 64 Schubin

I 115 Internati Militari Italiani (IMI) da Montecchio Precalcino

Ex Cn Vittorio Saggin di Luigi e Maria Paiusco, cl.1899
Carabiniere Desiderio Guglielmi di Giuseppe e Lucia Pasqualotto, cl.02
Caporale dei Carabinieri Vittorio Lavarda di Primo e Anna Bassi, cl.04 - †1944
Carabiniere Antonio Parise di Giuseppe e Maria Mussi, cl.04
Carabiniere Umberto Dal Zotto di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.06
Carabiniere Giuseppe Giovanni Lavarda di Girolamo e Anna Saccardo, cl.06
Autiere Serafino Lubian di Giuseppe e Isabella Polli, cl.07
Sergente istruttore di Fanteria Desiderio Viero "Derio" di Marco ed Emilia Segalina, cl.07
Caporal magg. del Genio Romano Dal Lago di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.08
Fante Giovanni Stefano Fortuna di Fortunato e Fontana Bortola, cl.08
Geniere Giovanni Meneghin di Domenico e Rosa Gallio, cl.08
Artigliere Angelo Stella "Casari" di Valentino e Maria Valtiero, cl.08
Bersagliere Francesco Garzaro di Giuseppe e Vittoria Variopinto, cl.09
Ex Cn Giuseppe Garziera di Gaetano e Felicita Magattin, cl.09
Caporale Artigliere Natale Gonzato "Consatelo" di Domenico e Maria Tedesco, cl.09
Fante Antonio Caretta "Rigati" di Giuseppe e Maria Rasotto, cl.10

Fante Ernesto Caretta "Fiolo" di Giovanni e Angela Maccà, cl.10
Ex Cn Luigi Costa di Gio Batta e Angela Peretti, cl.10
Artigliere Antonio Danazzo di Antonio e Amalia De Vicari, cl.10
Fante Umberto Gaggioni di Leone e Anna Tagliapietra, cl.10
Sergente Alpino Luigi Peron di Antonio e Maria Grotto, cl.10
Carabiniere Isidoro Peruzzo di Massimiliano e Caterina Gabrieleletto, cl.10
Fante Pietro Rino Barbieri di Pietro e Angela De Vei, cl.11
Autiere Marco Borin di Giovanni e Angela Menara, cl.11
Carabiniere Antonio Campagnolo "Camparo" di Valentino e Angela Carlesso, cl.11
Artigliere della G.a.F. Bernardo Campagnolo di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.11
Caporale Fanteria Santo Campagnolo di Valentino e Giacomina Vettori, cl.11
Sanitario Umberto Dall'Osto di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.11
Fante Bernardino Gonzato "Consatelo" di Domenico e Maria Moresco, cl.11
Caporal magg. del Genio Aldo Bruno Sebastiano Giuseppe Sabin di Gio Batta e Livia Gardellin, cl.11
Ex Cn Gio Batta Todeschini di Gio Batta e Emma Dal Lago, cl.11
Ex Cn Andrea Bassan di Pietro e Caterina Fina, cl.12

Fante Antonio Angelo Bonato di Antonio e Maria Moro, cl.12
Ex Cn Giovanni Borriero di Antonio e Maria Savio, cl.12
Fante Antonio Bortoli "Coa" di Pietro e Luigia Fantinato, cl.12
Fante Angelo Campagnolo di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.12
Alpino Stefano Gasparella di Giacomo e Maria Balasso, cl.12
Autiere ambulanze Paolo Gnata di Bortolo e Maria Marzari, cl.12
Alpino Pietro Testolin di Giovanni e Angela Calgaro, cl.12
Fante Valentino Borriero di Giovanni e Anna Pobbe, cl.13
Fante Paolo Giulio Campana di Gaetano e Maria Moro, cl.13
Caporale d'Artiglieria Francesco Caretta di Francesco e Virginia Rodella, cl.13
Granatiere Pietro Costa di Giovanni e Melania Dal Pozzo, cl.13
Caporal magg. Alpino Gino Guido Dall'Osto di Giacinto e Domenica Moro, cl.13
Alpino Guerrino Peruzzo di Pietro e Lucia Novello, cl.13
Caporale di Fanteria Alberto Todeschini di Gio Batta e Angela Sasso, cl.13
Caporal magg. di Fanteria Bernardino Balasso di Antonio e Angela Sbalchiero, cl.14
Alpino Giacomo Barbieri di Domenico e Maria Pesavento, cl.14
G.a.F. Francesco Giovanni Bonato di Antonio e Maria Moro, cl.14
Caporale Fanteria Bortolo Borin di Giovanni e Angela Menara, cl.14
Ex Cn Antonio Brazzo di Mario, cl.14
Fante Pietro Campagnolo "Rino Checonia" di Pietro e Maria Qualbene, cl.14
Caporale d'Artiglieria G.a.F. Francesco Caretta "Rigati" di Giovanni e Rosa Marzaro, cl.14
Fante Francesco Dall'Osto di Giacinto e Caterina Pauletto, cl.14
Fante Antonio Peron di Gio Batta e Innocenza Lanaro, cl.14
Fante Pietro Soardi di Giovanni e Maria Silvia Volpato, cl.14
Fante Bruno Veroncelli di n.n., cl.14
Fante Marco Zordan di Francesco e Angela Zordan, cl.14
Sergente magg. d'Artiglieria Mario Cerbaro di Vito Modesto e Ida Bristot, cl.15
Alpino Domenico Faccio di Vittorio e Maria Borgo, cl.15
Geniere Giuseppe Matteazzi di Marco e Santa Piagato, cl.15
Artigliere Pietro Peron di Gio Batta e Innocenza Lanaro, cl.15
Caporal magg. Alpino Silvano Trabaldo di Giuseppe e Amanda Andriolo, cl.15
Caporal magg. di Fanteria Guerrino Gnata di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.16
Caporale dei Granatieri Pietro Balasso di Attilio e Maria Fabris, cl.17
Sergente del Genio Beniamino Decalli di Felice e Maria Balasso, cl.17
Sergente magg. Alpino Giovanni Folladore di Giuseppe e Valentina Bizzotto, cl.17

Fante Emilio Gabriele "Moraro" di Antonio e Italia Campagnolo, cl.17
Caporal magg. Fanteria Giulio Grigoletto di Giovanni e Luigia Garzaro, cl.17
Fante Sergio Monticello di Oreste e Francesca Todeschi, cl.17
Sergente magg. Artiglieria Alpina Rodolfo Valerio di Tullio e Maria Dalla Ricca, cl.17
Caporal magg. Mitraglieri Valentino Campagnolo "Oriano" di Gio Batta e Anna Dall'Osto, cl.18
Fante Domenico Casarotto di Gio Batta e Maddalena Cortese, cl.18
Artigliere Vittorio Peruzzo di Massimiliano e Erminia Caterina Gabriele, cl.18
Caporal magg. d'Artiglieria Ferruccio Fontana di Antonio e Angela Dal Pozzo, cl.19
Artigliere Giuseppe Frigo di Giovanni ed Elisabetta Vendramin, cl.19
Alpino Alfredo Nemo di Francesco e Giulia Bendonini, cl.19
Artiere Massimiliano Peruzzo di Massimiliano e Erminia Caterina Gabriele, cl.19- †1945
Artigliere G.a.F. Giovanni Baccarin "Nani" di Francesco ed Elisabetta Covolo, cl.20
Artigliere Sc. G.a.F. Antonio Luciano Borin di Giovanni e Angela Menara, cl.20
Artigliere G.a.F. Felice Amedeo Caretta di Nicola e Angela Baio, cl.20
Fante Silvio Centofante di Giovanni e Lucilia Campagnolo, cl.20
Alpino Antonio Fabrello di Bortolo e Maria Marchiorato, cl.20
Alpino Silvio Vittorio Faccio di Antonio e Giovanna Guzzonato, cl.20 (Cr.G.V.M.)
Fante Giuseppe Anzolin di Giuseppe e Maddalena Moro, cl.21 (M.A.V.M.)
Aviere Sperandio Anzolin di Giuseppe e Paola Pauletto, cl.21
Alpino Lorenzo Gio Batta Bassan di Pietro e Caterina Fina, cl.21
Guardia di Finanza Decimo Campagnolo "Camparo" di Valentino e Angela Carlesso, cl.21
Carabiniere Pasqualino Carolo di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.21
Artigliere Giovanni Gabriele "Moraro" di Giuseppe e Maria Caretta, cl.21
Fante Gaetano Viero "Nello" di Francesco e Angela Franzan, cl.21
Alpino Silvano Dal Lago di Romano e Amelia Roncolato, cl.22
Alpino Vittorio De Vicari di Lorenzo e Caterina Rossetto, cl.22
Caporal magg. Artigliere Giovanni Giarretta di Faustino e Maria Giorio, cl.22
Fante Arturo Cesare Grotto di Giuseppe e Angela Duso, cl.22
Sergente dell'Aeronautica Silvio Fortunato Laggioni "Pauletto" di Angelo e Maria Fantinato, cl.22
Autiere Beniamino Antonio Francesco Pesavento di Giuseppe e Margherita Martini "Sguai", cl.22
Silvio Saggionato di Angelo, cl.22
Fante Francesco Baio di Nicola e Maria Vendramin, cl.23
Alpino Espedito Biasi di Lorenzo e Maria Luigia Cattelan, cl.23
Fante Modesto Bortoli "Coa" di Giuseppe e Regina Grazian, cl. 23
Artigliere Pierino Boscato di Giovanni e Angela Valtiero, cl.23

Alpino Emilio Antonio Campese di Dionisio e Maria Bonin, cl.23
Fante Guido Caretta di Pietro e Maria Dal Ferro, cl.23
Artigliere Giovanni Dal Santo "Marusco" di Francesco e Teresa Pertile, cl.23
Caporal magg. Alpino Orazio Decalli di Felice e Maria Vittoria Balasso, cl.23
Geniere Alpino radio-telegrafista Giuseppe Filippetto di Domenico ed Elisabetta Maran, cl.23
Artigliere Antonio Pesavento di Sperandio e Caterina Peruzzo, cl.23
Alpino Riccardo Pesavento di Secondo e Caterina Colmetti, cl.23
Caporale Alpino Giuseppe Zancan di Sante e Francesca Dal Ferro, cl.23
Cavalleggero mitragliere Gregorio Felice Zanin di Pietro e Angela Bassan, cl.23
Artigliere Mario Giaretta di Faustino e Maria Gioria, cl.24 - †1944
Artigliere G.a.F. Emilio Isidoro Pauletto "Mistri" di Gilmo e Maria Concetta Brotto, cl.24
Fante Bortolo Giuseppe Persico di Guerrino e Apollonia Caretta, cl.24
Ex Cn Luigi Chemello di Roberto e Anna Meda, cl.25 - †1949



Soldati italiani catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943

I lager dei 115 Internati Militari Italiani (IMI) da Montecchio Precalcino



Gli Internati Militari Italiani (IMI) nei lager

Nella sezione del lager riservata agli italiani c'era una baracca per l'infermeria: dentro solo un tavolo e due sedie. Tutto quello che caratterizza un' "infermeria" – barelle, disinfettanti, medicinali – qui non si sapeva cosa fosse.

L'attrezzatura di tutto il lager era completamente insufficiente. Non c'erano docce e i luoghi in cui ci si poteva lavare erano decisamente troppo pochi. Di notte non potevano essere utilizzate nemmeno le latrine – pur sempre primitive; in ogni baracca c'era solamente un secchio a disposizione, e ogni notte c'era il rischio che traboccasse. Un altro secchio serviva al contempo da contenitore per le bevande o le zuppe, per l'acqua per lavare i pavimenti e per bollire gli indumenti infestati dalle pulci. Non c'erano vestiti di ricambio. Continue invasioni di insetti erano una delle conseguenze. Le pessime condizioni igieniche unite all'insufficienza di cibo e alle dure fatiche fisiche, inevitabilmente, resero i prigionieri italiani particolarmente cagionevoli di salute.

Il medico responsabile, il Dr. Brümman, abitava all'interno del campo. Le sue mansioni di medico, quando si trattava di prigionieri italiani, le svolgeva in maniera decisamente insufficiente. Circa 110 italiani furono portati nell'infermeria dello Stalag XI B a Oerbke o a Bergen-Belsen. Anche lì le condizioni erano catastrofiche: quasi nessuno di loro fece ritorno a Hilkerode.

Almeno 51 italiani appartenenti all'Ako 6008 morirono in Germania. Cause di morte *come "debolezza fisica", "edema generale" o "tubercolosi polmonare aperta"* stanno chiaramente in relazione con la denutrizione dei deceduti.

Nel lager gli italiani cercarono di arrangiarsi alla meno peggio nella loro terribile situazione. Quando le sentinelle della Wehrmacht trovavano delle pulci addosso ai prigionieri, punivano i malcapitati con un giorno di arresto e ordinavano loro di bollire i propri indumenti. Altri prigionieri cominciarono allora ad allevare pulci all'interno di stracci utilizzati per fasciarsi ferite che si erano procurati da soli. Le pulci venivano poi offerte in cambio di razioni di cibo. Non erano pochi gli italiani che, nella loro disperazione, decidevano di cedere la propria razione di pane in cambio di un giorno di tregua dal lavoro infernale a Rhumspringe.

Wehrkreis I (Königsberg)

Provincia della Prussia orientale, distretto di Bialystok

Stammlager I/A Stablack



Lo *Stalag I-A* è costruito a *Stablack* (odierna *Dolgorukovo*), ha ospitato principalmente prigionieri di guerra polacchi, belgi, francesi, sovietici e italiani, ma anche britannici e serbi.

Pochi degli uomini registrati nello *Stalag I-A* sono alloggiati nel campo principale, la maggior parte è assegnata ai Kommando (sottocampi) sparsi in tutto il distretto, aziende agricole e industriali dislocati su tutto il territorio a Nord di *Ostpreußen*.

Con l'avanzata dell'Armata Rossa, nel gennaio 1945 i prigionieri sono costretti verso Ovest in una *marcia della morte*, mentre circa 240 prigionieri di guerra sovietici, polacchi e francesi che non sono in grado di camminare restano nel campo.

Autiere ambulanze Paolo Gnata²⁴ di Bortolo e Maria Marzari, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Durazzo* il 10.9.43 è internato in Germania (IMI).

IMI, presso lo *Stammlager I/A Stablack* in Prussia orientale, ora Polonia. Liberato dai sovietici l'8.5.45; rimpatriato il 26.8.45.

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Artigliere G.a.F. Giovanni Baccarin "Nani"²⁵ di Francesco ed Elisabetta Covolo, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 9.9.43 a *Lubiana* e internato in Germania (IMI).

IMI (n.3814) presso lo *Stammlager I/A Stablack* in Prussia orientale, ora Polonia. Liberato dai sovietici l'8.5.45 e rimpatriato il 29.8.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



Stammlager I/F Sudauen-Suwalki

Lo *Stalag IF* è situato appena a nord della città di *Suwalki*, nella Polonia occupata dai tedeschi.

²⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.96 e 145.

²⁵ ASVI, Ruoli Matricolari; CSSAU, b.8/A- Lettera e foto.

Più di 100.000 prigionieri, per lo più russi, passano attraverso lo *Stalag IF*, di cui oltre 50.000 muoiono, per lo più per malnutrizione, congelamento e tifo.

Anche i soldati del Regio Esercito italiano catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943 sono imprigionati in questo campo. Nell'ottobre 1944, con l'avvicinarsi dell'Armata Rossa, le guardie abbandonano il campo lasciando indietro i prigionieri.

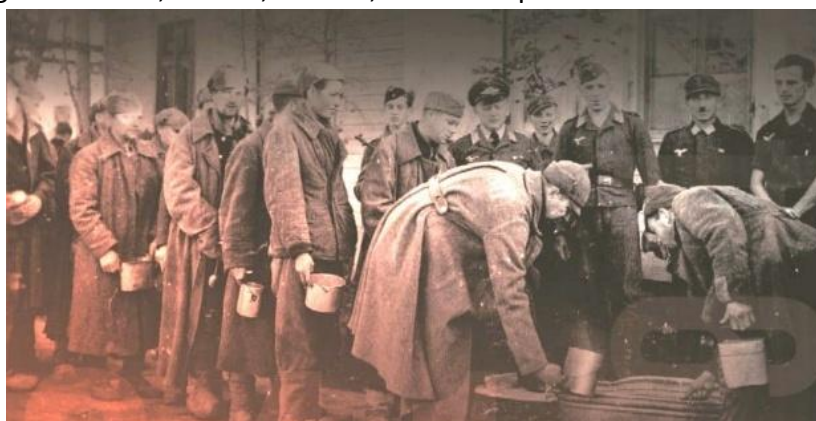
Caporal magg. del Genio Romano Dal Lago²⁶ di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.08, da Montecchio Precalcino.

L'11.9.43 è catturato a *Udine* dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

IMI presso *Stammlager I/F Sudauen-Suwalki* in Polonia; Nel giugno del 1944, quale esperto di trebbiatrici, viene trasferito nei pressi di *Petrikov*, in Bielorussia, per la mietitura del grano e dove i tedeschi, incalzati dall'Armata Rossa, tentano di rubare quello che possono, per poi distruggere tutto il resto.

Ammalatosi, viene ricoverato in un Ospedale militare, dove trova soldati italiani che non sapendo dell'armistizio, combattono ancora con i loro reparti a fianco dei nazisti. Siamo nel luglio del 1944. Romano viene trasferito vicino a *Riga* in Lettonia e poi presso lo *Königsberg-Kalinigrad* in Prussia Or., e adibito alle riparazioni e al collaudo delle locomotive.

Aiutato da due partigiani sovietici (Oskar Berenzon di 14 anni e suo nonno di 70), riesce a fuggire con molti altri prigionieri russi, italiani, rumeni, francesi e polacchi.



Stammlager I/F Sudauen-Suwalki

Wehrkreis II (Stettino)

Provincia della Pomerania, Stato del Meclemburgo

Stammlager II/D Stargard-Szczeciński

Stalag II-D è situato vicino a *Stargard* in Pomerania (ora *Stargard Szczeciński*, Voivodato della Pomerania Occidentale in Polonia), a circa 30 chilometri ad est di *Stettino*.

I prigionieri in questo campo sono stati trattati meglio di altri nei campi più a sud. Qui hanno la possibilità di lavorare anche nelle aziende agricole e quindi la possibilità di ottenere un miglior nutrimento.



Bersagliere Francesco Garzaro²⁷ di Giuseppe e Vittoria Variopinto, cl.09, da Montecchio Precalcino. Catturato dai tedeschi a *Zara* il 12.9.43 e internato in Germania (IMI).

²⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 98, 148, 201-203.

²⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.55 e 145.

IMI presso lo *Stammlager II/D* in Pomerania; alla fine dell'estate '44 è "libero lavoratore", è tra i pochi fortunati assegnati ai lavori agricoli, certamente un lavoro duro e coatto, ma anche con una meno scarsa alimentazione; liberato l'8.5.45; rimpatriato il 27.8.45.

È Decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.

Anche:

Fante Bruno Veroncelli²⁸ di n.n., cl.14, nato a Sossano e residente a Montecchio Precalcino; coniugato con Maria Elvira Mogentale (cl.17, da Dueville); già nel *Stammlager V/G - Arbeitskommando 619* e poi trasferito nel *Stammlager VI-G Bonn – Duisdorf*.

Stammlager II/H (302) Grss Born-Rederitz

Di questo Lager si sa poco: si sa che è stato realizzato nel 1935-'36 come grande base d'addestramento militare, per poi essere trasformato in Lager per prigionieri polacchi e sovietici (*Stammlager II/G (323) Grss Born- Rederitz*); chiuso nel '42 è stato prima trasferito e poi riaperto per ospitare prigionieri anche italiani come *Stammlager II/H (302) Grss Born- Rederitz*.

Autiere Marco Borin²⁹ di Giovanni e Angela Menara, cl.11, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'Etiopia*.

Catturato dai tedeschi a *Postumia* il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager II/H (302) Grss Born- Rederitz* in Pomerania (oggi *Borne Sulinowo* in Polonia); liberato l'8.5.45; rimpatriato il 28.8.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", e Medaglia d'Onore quale Internato nei lager nazisti.

Artigliere G.a.F. Felice Amedeo Caretta³⁰ di Nicola e Angela Baio, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Dopo vana resistenza è catturato dai tedeschi a *Postumia* il 19.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.101915) presso lo *Stammlager II/H (302) Grss Born- Rederitz* in Pomerania (oggi *Borne Sulinowo* in Polonia).

Per punizione, viene trasferito presso lo *Straflager Nordhausen e Weimar* in Turingia, un campo satellite del *KZ di Mittelbau-Dora*, dove è costretto a fare il minatore, scavando le gallerie che dovranno ospitare gli impianti per la costruzione delle V1 e V2 e dei primi caccia a reazione Messerschmit 265 della vicina immensa fabbrica di Kahla Thur.

Successivamente torna in Pomerania presso lo *Stammlager II/H (302) Grss Born- Rederitz*.

Liberato dai sovietici, è rimpatriato il 27.9.45, è a casa il 30.9.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

²⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 56 e 158.

²⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.97 e 143.

³⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 97 e 152-153; *Il Giornale di Vicenza*, 22.9.2009, *Kahla, l'inferno del lavoro coatto*, pag.45; in *Amici Resistenza, Le porte della memoria* 2009.

Wehrkreis III (Berlino)

Distretto di polizia dello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo

Stammlager III/A Luckenwalde

È un campo di prigionieri di guerra, a sud di Berlino. A metà settembre 1939 arrivarono i primi prigionieri polacchi, che furono alloggiati in tende e costruiscono le baracche. Una volta completate, sono trasferiti. I primi abitanti del campo sono militari olandesi e belgi, che rimangono lì solo per un breve periodo prima di essere rimpiazzati da 43 mila prigionieri di guerra francesi (tra cui 4 mila africani delle colonie), arrivati a metà del 1940.

Questi furono raggiunti nel 1941 da soldati jugoslavi e russi, poi alla fine del 1943 giungono circa 15 mila internati militari italiani, anche se la maggior parte di loro è poi dispersa in altri campi.



Edifici del Comando del Stammlager III/A Luckenwalde

Alla fine del 1944 qui è internato un piccolo numero di prigionieri americani, rumeni, inglesi e polacchi. Più di 200 mila prigionieri passano attraverso questo Stalag, anche se non più di 6-8 mila sono ospitati nel campo principale. Gli altri sono inviati a lavorare in più di 1.000 *Arbeitskommandos* (distaccamenti di lavoro) sparsi per l'intero stato del Brandeburgo. Il campo viene liberato dall'esercito sovietico il 22 aprile 1945.

Autiere Serafino Lubian³¹ di Giuseppe e Isabella Polli, cl.07, nato a Monticello C. Otto e residente a Montecchio Precalcino, Contrà Giudea-Marconi.

Catturato dai tedeschi l'12.9.43 è internato in Germania (IMI).

IMI (n.302762) presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* presso lo Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; rimpatriato 23.10.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti.

Ex Cn Giuseppe Garziera³² di Gaetano e Felicita Magattin, cl.09, da Montecchio Precalcino.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, è catturato dai tedeschi a *Tolone* il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.17234) presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* presso lo Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; poi presso lo *Stalag V-C Offembrug* nel Zona CdZ ³³ dell'Alsazia, Stato del Baden; è rimpatriato il 17.12.45, è a casa il 19.12.45.

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

Ex Cn Luigi Costa³⁴ di Gio Batta e Angela Peretti, cl.10, nato a S. Pietro in Gù (Pd) e residente a Montecchio Precalcino.

³¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.93; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 54 e 153.

³² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari, b.93 e 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit. pag.89 e 155.

³³ **Zone occupate ("CdZ")** sotto l'amministrazione civile tedesca e destinati all'integrazione nel Reich.

³⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.93 e 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 153.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, è catturato dai tedeschi a *Tolone* il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; liberato l'8.5.45.

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

Artigliere Antonio Danazzo³⁵ di Antonio e Amalia De Vicari, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Dopo il 9 settembre 1943 è catturato dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; liberato l'8.5.45; rimpatriato 31.7.45.

È Decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.



Guardie dello Stammlager III/A Luckenwalde

Artigliere della G.a.F. Bernardo Campagnolo³⁶ di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Dopo il 9 settembre 1943 è catturato dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; liberato l'8.5.45; è rimpatriato il 27.9.45

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

Caporale Fanteria Santo Campagnolo³⁷ di Valentino e Giacomina Vettori, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi in *Albania*, è internato in Germania (IMI).

IMI, presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; è liberato l'8.5.45; è rimpatriato il 14.5.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Ex Cn Gio Batta Todeschini³⁸ di Gio Batta e Emma Dal Lago, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, è catturato dai tedeschi a *Tolone* il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* presso lo Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; poi presso lo *Stammlager XVII-D Puppig* (precedentemente denominato Zweiglager Puppig, ribattezzata Stalag 237, Stalag 397 e infine *Stammlager 398 Puppig*) nel distretto di Eferding in Alta Austria; è liberato l'8.5.45 e rimpatriato il 7.8.45.

È Decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

Ex Cn Andrea Bassan³⁹ di Pietro e Caterina Fina, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, è catturato dai tedeschi a *Tolone* il 9.9.43 e internato in

³⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP-Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 144.

³⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.89 e 162.

³⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari, fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 152.

Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* presso lo Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; è rimpatriato il 9.10.45.

È Decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

Ex Cn Giovanni Borriero⁴⁰ di Antonio e Maria Savio, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come "camicia nera" alle *guerre di aggressione all'Etiopia, Francia e occupazione della Grecia - isola di Cefalonia e presidio-occupazione della Corsica e Francia meridionale*.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, è catturato dai tedeschi a *Tolone* il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* presso lo Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; è rimpatriato il 22.10.45.

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

Fante Antonio Bortoli "Coa"⁴¹ di Pietro e Luigia Fantinato, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Fiume* il 18.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI (n.120669) presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; liberato l'8.5.45; rimpatriato il 28.9.45, è a casa il 2.10.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



Alpino Stefano Gasparella⁴² di Giacomo e Maria Balasso, cl.12, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino (Via Levà, 21).

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro-Grecia) e internato in Germania (IMI).

IMI presso *Stammlager III/A Lukenwalde poi III/D Berlin-Steglitz* presso Berlino; liberato dai sovietici l'8.5.45, è rimpatriato il 21.8.45.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Alpino Pietro Testolin⁴³ di Giovanni e Angela Calgaro, cl.12, nato a Piovene Rocchette e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro-Grecia) e internato in Germania (IMI).

IMI in Germania - *Stammlager III/A Lukenwalde, poi presso Stammlager III/B Fùstenberg-Oder* (Berlino).

È decorato con 5 Croci al Merito di Guerra, e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Caporal magg. Alpino Gino Guido Dall'Osto⁴⁴ di Giacinto e Domenica Moro, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde, poi III/D Berlin-Steglitz* presso Berlino; liberato il 21.4.45; rimpatriato 15.9.45.

⁴⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 152; *Il Giornale di Vicenza*, pag. 2.

⁴¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.56 e 152, foto pag.57 e 152.

⁴² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMP, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.92; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.72 e 150; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/82853570?s=Gasparella%20Stefano&t>.

⁴³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73 e 150.

È decorato con 2 Croci per Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato in lager nazista.

Caporale d'Artiglieria G.a.F. Francesco Caretta "Rigati"⁴⁵ di Giovanni e Rosa Marzaro, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Catturato a Boves (Cuneo) il 15.9.43 e internato (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* presso lo Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; è liberato l'8.5.45 e rimpatriato l'8.6.45.

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

Fante Pietro Soardi⁴⁶ di Giovanni e Maria Silvia Volpato, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI (n. 40989), inizialmente presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde*, poi *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883*, nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; successivamente nello *Stammlager XII-D Trier-Petrisberg (Trèves)* in Renania-Palatinato; è costretto a lavorare come manovale in un'officina meccanica; nell'ultimo periodo è costretto a lavorare nelle fortificazioni del fronte al seguito delle truppe tedesche. È liberato dagli Alleati l'8.5.45; è rimpatriato il 15.7.45, è a casa il 18.7.45. È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Alpino Domenico Faccio⁴⁷ di Vittorio e Maria Borgo, cl.15, da Montecchio Precalcino.

È catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) il 9.9.43, e internato in Germania (IMI).

IMI (n.65152) presso lo *Stammlager III/A Lukenwalde*, poi *III/D Berlin-Steglitz* presso Berlino, e infine *V/A Ludwigsburg*, presso Stoccarda; è rimpatriato il 28.9.45, è a casa il 1.10.45.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.

Caporal magg. Alpino Silvano Trabaldo⁴⁸ di Giuseppe e Amanda Andriolo, cl.15, nato a Camisano Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.64127) presso *Stammlager III/A Luckenwalde* poi *III/D Berlin-Steglitz* presso Berlino. Liberato l'8.5.45. Rimpatriato il 28.9.45.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.

Caporal magg. di Fanteria Guerrino Gnata⁴⁹ di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Catturato l'11.9.43 dai tedeschi a *Prevesa* (Epiro - Grecia) ed è internato in Germania (IMI).

IMI (n.47551), presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde*, poi *III/D Berlin-Steglitz*, presso Berlino; successivamente è internato nello *Stammlager XII/F Forbach, campo secondario di Metz in Lorena*; poi nello *Stammlager V/C Offenburg, campi secondari di Maischboch nel Baden-Württemberg e Strasburgo in Lorena*.

Liberato dagli americani il 25.11.44, rientra in Italia come volontario nel CIL.

⁴⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.89 e 143.

⁴⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.74 e 161.

⁴⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale. ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73 e 150, foto in pag.75.

⁴⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73 e 150, foto in pag.74-76.

⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.74 e 161.

È Decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti

Fante Domenico Casarotto⁵⁰ di Gio Batta e Maddalena Cortese, cl.18, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino (Via Maglio).

Catturato dai tedeschi a *Durazzo* il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.124383) presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde* nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; poi *Stammlager V/A Ludwigsburg* in presso Stoccarda, Stato del Baden – Baden; il 2.4.44 è costretto a lavorare presso la *K&G Bau GmbH u.Arb.-Batl.(It. 195)*, una impresa edile presso Berlino; è rimpatriato il 27.9.45.

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



Artiere Massimiliano Peruzzo⁵¹ di Massimiliano e Erminia Caterina Gabriele, cl.19 - †1945, da Montecchio Precalcino.

Dopo l'Armistizio è catturato dai tedeschi il 13.9.43 a *Ioannina* (Epiro - Grecia) e internato in Germania (IMI).

IMI (n.93715) presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde*, poi nello *Stammager III/D Berlin-Steglitz* presso Berlino; successivamente è costretto a lavorare per lo sgombero delle macerie a Berlino città; **morto (Disperso) il 10 Marzo 1945.**

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato caduto in lager nazista.

Alpino Silvio Vittorio Faccio⁵² di Antonio e Giovanna Guzzonato, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) il 12.9.43 è internato in Germania (IMI).

IMI (n.65166) presso lo *Stammlager III/A Luckenwalde*, poi nello *Stammager III/D Berlin-Steglitz* presso Berlino; è rimpatriato il 12.9.45.

È decorato con Croce di Guerra al Valor Militare, 3 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.



Stammlager III/B Fürstenberg-Oder

Fürstenberg-Oder è attualmente una frazione della città di *Eisenhüttenstadt* (letteralmente "città del ferro battuto"), *Fürstenberg* si trova nella regione del Brandeburgo, nella parte orientale della Germania. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, con la costruzione della linea ferroviaria Francoforte-Breslau e del canale Oder-Spree, *Fürstenberg* è diventato un importante centro e, grazie alla presenza di un porto fluviale costruito nel 1925, durante il nazismo i tedeschi concentrano qui le industrie belliche e chimiche.

Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale nel dicembre 1939 è istituito a *Fürstenberg*, sulla riva occidentale del fiume *Oder*, un campo per prigionieri di guerra: lo *Stammlager III B* che, insieme allo *Stalag III A di Luckenwalde* e lo *Stalag III C di Alt Drewitz*, fa parte del Terzo Distretto Militare tedesco con comando a Berlino. Lo *Stalag III B* ha ospitato prigionieri di varie nazionalità: francesi, americani, portoghesi, russi, ucraini, rumeni, slavi, croati, serbi e, dal settembre 1943, anche italiani.

⁵⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 156.

⁵¹ ACMP, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.25, 74 e 163.

⁵² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.73 e 150, foto in pag.66, 68, 70, 135, 138 e 147.

I prigionieri qui rinchiusi sono impiegati come lavoratori nelle numerose industrie da guerra e chimiche della regione del Brandeburgo. Frequenti in questi campi sono le visite dei repubblicani e di ufficiali italiani collaborazionisti che, esaltando il fascismo e il duce, invitano gli italiani a combattere nelle fila della Repubblica di Salò e a fianco dei "camerati tedeschi" promettendo cibo migliore e ritorno immediato in Italia.

Nell'inverno 1943-1944 arrivano a *Fürstenberg* anche delle donne ebrei, in gran numero poi fucilate a *Guben*, una località a 35 km di distanza dal campo.

Lo *Stalag III B* è chiuso nel febbraio 1945 e i prigionieri sono trasferiti nello *Stalag III A* di Luckenwalde.



Internati militari italiani diretti al campo di prigionia (Stalag) III B a Fürstenberg, settembre 1943. Privataarchiv Strankmeyer, Ellerau, Foto: Heinrich Voß

Sanitario Umberto Dall'Osto⁵³ di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Dopo l'8 settembre è catturato dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/B Fürstenberg-Oder* nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; liberato l'8.5.45; è liberato l'8.5.45 e rimpatriato il 6.8.45.

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



Caporal magg. del Genio Aldo Bruno Sebastiano Giuseppe Sabin⁵⁴ di Gio Batta e Livia Gardellin, cl.11, da Montecchio Precalcino.

È catturato dai tedeschi il 12.9.43 a *Zara* e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/B Fürstenberg-Oder* nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; liberato l'8.5.45; rimpatriato l'8.8.45.

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Caporal magg. di Fanteria Bernardino Balasso⁵⁵ di Antonio e Angela Sbalchiero, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Catturato da paracadutisti tedeschi, dopo che il suo reparto aveva opposto resistenza a *Monterotondo* (Roma); è internato in Germania (IMI).

IMI (n.316696) presso lo *Stammlager III/B Fürstenberg/Oder* nei pressi di Berlino; è poi trasferito in 4 diversi campi causa i bombardamenti; è liberato l'8.5.45 dagli Alleati; è rimpatriato 10.8.45, è a casa il 12.9.45

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.

⁵³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 144.

⁵⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.55 e 153.

⁵⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit. pag.114-115 e 142.

Geniere Giuseppe Matteazzi⁵⁶ di Marco e Santa Piagato, cl.15, da Montecchio Precalcino.

È catturato dai tedeschi a *Bolzano* il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n°300413) presso lo *Stammlager III/B di Füssenberg-Oder*; poi "libero lavoratore"; liberato l'8.5.45; rimpatriato il 27.5.45, è a casa il 28.5.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



Autiere Beniamino Antonio Francesco Pesavento⁵⁷ di Giuseppe e Margherita Martini "Sguai", cl.22, da Montecchio Precalcino.

È catturato dai tedeschi il 13.9.43 ad *Atene* e internato in Germania (IMI).

IMI (n.17092) presso lo *Stammlager III/B Füssenberg-Oder* presso Berlino, poi, probabilmente per punizione è trasferito al *KZ-Außenlager Bismarckhütte*.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti.

Anche:

Alpino Pietro Testolin⁵⁸ di Giovanni e Angela Calgaro, cl.12, nato a Piovene Rocchette e residente a Montecchio Precalcino; già presso *Stammlager III/A Lukenwalde*.

Stammlager III/C Alt-Drewitz-Kostrzyn



Si trovava in una pianura vicino al villaggio di *Alt Drewitz sul Küstrin*, nello stato di Brandeburgo, a circa 80 km ad est di Berlino. Inizialmente serve da luogo di internamento per diverse migliaia di soldati e sottufficiali polacchi, francesi, britannici, jugoslavi e belgi. Dal 1943 vi furono internati anche dei prigionieri di guerra italiani. La maggior parte dei militari sovietici (fino a 12 mila) sono uccisi o fatti morire di fame. Molti dei prigionieri di grado inferiore, sono mandati negli *Arbeitskommandos* (distaccamenti di lavoro) ed

occupati nell'industria – tra cui azienda chimica IG Farben - e nelle fattorie della regione.

Alla data del 1° dicembre 1944 nello Stalag si possono contare 2.036 prigionieri americani, 631 belgi, 1.416 britannici, 17.568 francesi, 1.046 italiani, 1.591 serbi e 13.727 sovietici.

Il 31 gennaio 1945 il campo fu liberato dall'Armata rossa.

G.a.F. Francesco Giovanni Bonato⁵⁹ di Antonio e Maria Moro, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi nei pressi di *Brunico (Bolzano)* il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.32130) presso lo *Stammlager III/C Alt-Drewitz-Kostrzyn* in Polonia; costretto a lavorare come manovale a *Chistrin (?)* in Brandeburgo, poi "libero lavoratore" a Grünberg in Assia; liberato il 24.4.45; rimpatriato il 30.8.45.



⁵⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.55 e 153.

⁵⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.71 e 159.

⁵⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8, foto; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 143.

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.

Artigliere Sc. G.a.F. Antonio Luciano Borin⁶⁰ di Giovanni e Angela Menara, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Postumia* il 19.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.37129) presso lo *Stammlager III/C Alt-Drewitz-Kostrzyn* ora in Polonia, alla confluenza dei fiumi Oder e Warta; “libero lavoratore” dal 1.9.44 presso *Italiener Lager, Grüneberg NorObahn Kreis Ruppín* (oggi Comune di Wusterhausen/Dosse), circondario dell'Ostprignitz-Ruppín in Brandeburgo e costretto a lavorare nelle fabbriche di armamenti *Polte Works (Polte Armaturen- und Maschinenfabrik OHG)*.



È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Alpino Emilio Antonio Campese⁶¹ di Dionisio e Maria Bonin, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 20.8.43 a *Reggio Emilia* ed internato in Germania (IMI).

IMI (n.43726) presso lo *Stammlager III/C Alt-Drewitz-Kostrzyn*; liberato dai sovietici il 1.2.45; rimpatriato il 5.10.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e Medaglia d'Onore quale ex internato militare in lager tedesco.

Anche:

Artigliere Giuseppe Frigo⁶² di Giovanni ed Elisabetta Vendramin, cl.19, da Montecchio Precalcino; già presso lo *Stammlager III/D Berlin-Steglitz*, poi trasferito al *III/C Alt-Drewitz-Kostrzyn*; dopo la Liberazione è ricoverato per congelamento agli arti inferiori in un Ospedale di *Schwiebus – Świebodzin*. ricoverato più volte presso l'*Ospedale Civile di Thiene* risulta che almeno dal 1963 è privo degli arti inferiori; è dichiarato “invalido di guerra”.

Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883

Aperto il 14 agosto 1940 a *Berlino-Lichterfelde*, ospita militari provenienti dal Belgio, Gran Bretagna, Francia, Jugoslavia, Unione Sovietica, Polonia, Stati Uniti, Italia e Cecoslovacchia. La capacità massima di questo Stalag era di 58 mila uomini. Una buona parte furono assegnati ai sottocampi (*Zweiglager*) e ai distaccamenti di lavoro (*Arbeitskommandos*) costituiti all'interno e nei dintorni della città.



I prigionieri dello Stalag III-D vengono ospitati anche in un certo numero di sottocampi (*Zweiglager*), denominati Stalag III-D/Z:

- Falkensee
- Groß Schulzendorf, Zossen
- Wutzetz, Friesack (chiuso alla fine del 1943)

⁶⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSMP, b.8/A- lettera da lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 96 e 152.

⁶¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.111 e 152.

⁶² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 151; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/82857950?s=Frigo%20Giuseppe&t>.

- Damm I, Friesack
- Damm II, Friesack (chiuso alla fine del 1943)
- Wustrau I, Neuruppin (chiuso alla fine del 1943)
- Wustrau II, Neuruppin
- Zietenhorst, vicino a Wustrau (chiuso alla fine del 1943)
- Kirchhain/ Niederlausitz (trasferito dallo Stalag III-B alla fine del 1944)

Fante Ernesto Caretta⁶³ di Giovanni e Angela Maccà, cl.10, da Montecchio Precalcino.

È catturato dai tedeschi il 12.9.43 a *Ragusa* e internato in Germania (IMI).

IMI, presso lo *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883*, nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; è liberato dai sovietici il 21.4.45 e rimpatriato il 5.9.45. È liberato l'8.5.45; è rimpatriato il 4.9.45.

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Fante Valentino Borriero⁶⁴ di Giovanni e Anna Pobbe, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883*, nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; costretto a lavorare presso la fabbrica per *motori d'aereo Argus*; è liberato dai sovietici il 21.4.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Fante Paolo Giulio Campana⁶⁵ di Gaetano e Maria Moro, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883* nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; è liberato dai sovietici il 21.4.45 ed è rimpatriato il 28.9.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Caporale Fanteria Bortolo Borin⁶⁶ di Giovanni e Angela Menara, cl.14, nato a Fara Vicentina e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI (n. 66763) presso lo *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883*, nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; liberato dai russi il 21.04.45 è rimpatriato il 13.9.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Fante Pietro "Rino" Campagnolo "Checonia"⁶⁷ di Pietro e Maria Qualbene, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI (n.66762) presso lo *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883*, nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; è liberato dai sovietici il 21.4.45 ed è rimpatriato il 2.9.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

⁶³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁶⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 151.

⁶⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 151.

⁶⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 150.

⁶⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 151.

Fante Francesco Dall'Osto⁶⁸ di Giacinto e Caterina Pauletto, cl.14, da Montecchio Precalcino. Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI (n.66764) presso lo *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883*, nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; "Libero lavoratore" è costretto a lavorare presso *H. Vogeler & Co. Berlino-Waidmannsluste*; liberato dai sovietici il 21.4.45 e rimpatriato il 5.9.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e 2 Distintivi d'Onore di "Volontario della Libertà" e "Invalido di Guerra", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Fante Antonio Peron⁶⁹ di Gio Batta e Innocenza Lanaro, cl.14, nato a Schio e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI (n.66766) presso lo *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883*, nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; è liberato dai sovietici il 21.4.45 ed è rimpatriato il 10.9.45, è a casa il 13.9.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Fante Marco Zordan⁷⁰ di Francesco e Angela Zordan, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI (n. 66765) presso lo *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883*, nello Stato di Berlino, provincia di Brandeburgo; è liberato il 21.4.45 dai sovietici; è rimpatriato il 15.10.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



Artigliere Giuseppe Frigo⁷¹ di Giovanni ed Elisabetta Vendramin, cl.19, da Montecchio Precalcino. Catturato a *Treviso* dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

IMI (n.33752) presso lo *Stammlager III/D Berlin-Steglitz* presso Berlino, poi trasferito al *III/C Alt-Drewitz-Kostrzyn* oggi in Polonia ; dopo la Liberazione è ricoverato per congelamento agli arti inferiori in un Ospedale di *Schwiebus - Świebodzin*; ricoverato più volte presso l'*Ospedale Civile di Thiene* risulta che almeno dal 1963 è privo degli arti inferiori; è dichiarato "invalido di guerra".

È decorato con una Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spettano 2 Medaglie d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti e "Invalido di guerra".

Alpino Silvano Dal Lago⁷² di Romano e Amelia Roncolato, cl.22, nato a Nogarole Vicentino, residente a Sandrigo (al momento dell'arruolamento), poi a Sarcedo durante la guerra, ed infine a Montecchio Precalcino nel 1963.

IMI (n.302547) nello *Stammlager III D a Berlin-Steglitz*, poi *Arbeiter-lager Sisterode* (?). Rimpatriato il 31.8.45.

Catturato dai tedeschi l'9.9.43 a *Trento* è internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti

⁶⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; CSSAU, b.8/A- Internamento; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 151.

⁶⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 151.

⁷⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 64 e 151, foto in pag.151.

⁷¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 151; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/82857950?s=Frigo%20Giuseppe&t>.

⁷² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

Anche:

Alpino Stefano Gasparella⁷³ di Giacomo e Maria Balasso, cl.12, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino (Via Levà, 21); già presso *Stammlager III/A Luckenwalde*.

Caporal magg. Alpino Gino Guido Dall'Osto⁷⁴ di Giacinto e Domenica Moro, cl.13, da Montecchio Precalcino; già *Stammlager III/A Luckenwalde*.

Fante Pietro Soardi⁷⁵ di Giovanni e Maria Silvia Volpato, cl.14, da Montecchio Precalcino; già *Stammlager III/A Luckenwalde*, poi *Stammlager XII-D Trier-Petrisberg (Trèves)*.

Alpino Domenico Faccio⁷⁶ di Vittorio e Maria Borgo, cl.15, da Montecchio Precalcino; precedentemente nello *Stammlager III/A Luckenwalde*, e successivamente nello *Stammlager V/A Ludwigsburg*.

Caporal magg. Alpino Silvano Trabaldo⁷⁷ di Giuseppe e Amanda Andriolo, cl.15, nato a Camisano Vicentino e residente a Montecchio Precalcino; precedentemente nello *Stammlager III/A Luckenwalde*.

Caporal magg. di Fanteria Guerrino Gnata⁷⁸ di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.16, da Montecchio Precalcino; precedentemente già nei *Stammlager III/A Luckenwalde*, e successivamente nei *Stammlager XII/F Forbach* e *Stammlager V/C Offenburg*.

Artiere Massimiliano Peruzzo⁷⁹ di Massimiliano e Erminia Caterina Gabriele, cl.19 - †1945, da Montecchio Precalcino; precedentemente già nei *Stammlager III/A Luckenwalde*, e successivamente è costretto a lavorare per lo sgombero delle macerie a Berlino città; "Disperso" il **10 Marzo 1945**.

Alpino Silvio Vittorio Faccio⁸⁰ di Antonio e Giovanna Guzzonato, cl.20, da Montecchio Precalcino; precedentemente già nei *Stammlager III/A Luckenwalde*.

Wehrkreis V (Stoccarda)

Zona occupata (CdZ) dell'Alsazia, Stato del Baden – Baden

Stammlager V/A Ludwigsburg

Il vasto complesso carcerario è suddiviso in recinti. Il perimetro di ciascun recinto è protetto da una doppia recinzione di filo spinato, alta quattro metri e mezzo, in cima alla quale corre un filo ad alta tensione. Lo spazio tra le due recinzioni è un ammasso intricato di filo spinato.

Dal lato dei prigionieri, un filo corre parallelo alla recinzione, fissato a terra a circa tre metri dalla recinzione, a una distanza di quindici-venti centimetri dal suolo. Chiunque si mettesse tra il filo e la recinzione



⁷³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.92; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.72 e 150; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/82853570?s=Gasparella%20Stefano&t>.

⁷⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73 e 150.

⁷⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.74 e 161.

⁷⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale. ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73 e 150, foto in pag.75.

⁷⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73 e 150, foto in pag.74-76.

⁷⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.74 e 161.

⁷⁹ ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.25, 74 e 163.

⁸⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.73 e 150, foto in pag.66, 68, 70, 135, 138 e 147.

viene colpito a vista. Ogni pochi metri lungo la recinzione c'era una torre di guardia, completamente armata e presidiata.

I primi prigionieri detenuti nel campo sino polacchi, fatti prigionieri durante l'invasione tedesca della Polonia nel 1939. Con il progredire della guerra, allo *Stalag V/A* giungono prigionieri di altre nazionalità. Al momento dell'evacuazione del campo, nell'aprile del 1945, sono presenti prigionieri Alleati di tutte le nazioni in guerra con la Germania. La popolazione più numerosa era quella sovietica, seguita da francesi, belgi, olandesi, britannici e del Commonwealth; sono presenti anche prigionieri italiani e americani in gran numero.

Molti prigionieri sono trasferiti in Campi di lavoro della zona, in fabbriche, per riparazioni di strade e ferrovie, in aziende agricole. Tuttavia, l'amministrazione di questi *Arbeitskommando* è affidata al campo principale, che è anche responsabile della *Divisione Internazionale della Croce Rossa*, distribuzione pacchi e servizio di posta.

Artigliere Pietro Peron⁸¹ di Gio Batta e Innocenza Lanaro, cl.15, nato a Schio e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 10.9.43 a *Prizren in Kosovo* e internato in Germania (IMI).

IMI (n.48622) presso lo *Stammlager V/A Ludwigsburg* in presso Stoccarda, Stato del Baden – Baden; è liberato il 22.4.45, è rimpatriato il 25.6.45 ed è a casa il 28.6.45.

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Anche:

Fante Domenico Casarotto⁸² di Gio Batta e Maddalena Cortese, cl.18, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino (Via Maglio), precedentemente nello *Stammlager III/A Luckenwalde*.

Alpino Domenico Faccio⁸³ di Vittorio e Maria Borgo, cl.15, da Montecchio Precalcino; nei campi secondari di *Maischboch nel Baden-Württemberg* e *Strasburgo in Lorena*; precedentemente nei *Stammlager III/A Luckenwalde* e *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883*.

Stammlager V/C Offenbrug

All'arrivo al campo e dopo aver ricevuto il numero di registrazione (matricola), vengono inviati ai campi di lavoro, *Arbeitskommando*, senza criteri di selezione. Il lavoro più comune è nell'agricoltura. I prigionieri, dopo la constatazione dell'andamento generale, anche coloro che nella vita civile erano estranei al lavoro agricolo, scelgono volentieri l'agricoltura, perché permette loro di uscire dal filo



spinato, la fuga ai morsi della fame e alla “ruminazione” quotidiana della loro disgrazia. Prendono interesse particolare al nuovo lavoro per non pensare a niente.

Testimonianze indicano che gli internati svolgano questo lavoro nei campi di patate e dormano nelle aziende agricole. In inverno vengono utilizzati per rimuovere neve e drenare le strade.

In seguito sono inviati nelle fabbriche della zona; la più grande era la fabbrica *Radio-SABA*, dislocata a poche centinaia di metri dal campo principale di *Villingen*,

⁸¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 121 e 146.

⁸² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 156.

⁸³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale. ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73 e 150, foto in pag.75.

anche come Kommando. Questa azienda ha prodotto strumenti di precisione a orologeria per la *Luftwaffe* e *U-Boot*, detonatori e altre parti metalliche di precisione.

Altri internati vennero impiegati per la produzione di cemento, nel campo tessile (fabbrica *Onsettingen*) e aziende per la produzione di alluminio.

Al *Stammlager V/C di Offenburg* appartengono i seguenti sottocampi:

- *Malschbach* (probabilmente l'ex campo principale). Questo campo è sciolto dopo il 14 dicembre 1944 (la data esatta non è ancora stata determinata).
- *Strasburgo*, denominato *Stalag VC/Z*. Questo campo è sciolto tra il 12 gennaio e il 22 aprile 1944 (la data esatta non è ancora stata determinata).
- *Wildbad*.
- *Wildberg* (questa informazione non è certa).

Fante Antonio Angelo Bonato⁸⁴ di Antonio e Maria Moro, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi ad *Atene* il 15.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager V/C Offenbrug*; è liberato l'8.5.45; è rimpatriato il 6.8.45.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Fante Arturo Cesare Grotto⁸⁵ di Giuseppe e Angela Duso, cl.22, da Montecchio Precalcino.

Catturato il 9.9.43 dai tedeschi a *Kastoria* (Macedonia occidentale - Grecia), è internato in Germania (IMI).

IMI (n.74516) presso lo *Stammlager V/C Culmer Offenburg*, regione della Saar, dove è costretto a lavorare in una fabbrica di motori; il 16.10.44 è "libero lavoratore"; è liberato dagli Americani il 25.11.44; il 3.12.44 si arruola volontario con le truppe americane dell'8ª Armata (Relay 3/593 SAW BN A.P.O. 374) con le quali rimane fino al 7.5.45; è rimpatriato il 16.5.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti

Anche:

Caporal magg. di Fanteria Guerrino Gnata⁸⁶ di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.16, da Montecchio Precalcino; già *Stammlager III/A Luckenwalde*, *Stammlager III/D Berlin-Steglitz* - *Stammlager 883*, *Stammlager XII/F Forbach*.



Stammlager V/G Colonia - Arbeitskommando 619

Ford-Werke GmbH. Dal 1939, la Ford Germania opera come *Ford-Werke AG*. Durante la Seconda guerra mondiale, gli stabilimenti Ford in Germania (Colonia e Berlino-Johannisthal (Ambi-Budd)), nei Paesi Bassi (Amsterdam) e in Francia (lo stabilimento automobilistico di Poissy della Ford Société Anonyme, nonché la Société des Usines Chausson di Gennevilliers come subappaltatore) producono molti veicoli per la Wehrmacht tedesca, in particolare camion (tipo B/V 3000), autovetture pesanti a scartamento normale e veicoli semicingolati ("Maultier"). La Ford afferma di aver perso il controllo degli stabilimenti tedeschi, presumibilmente per evitare il sospetto che la sua azienda potesse aver tratto profitto dalla Seconda guerra mondiale su entrambe le

⁸⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.62 e 156.

⁸⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A- lettera dal fronte e dal lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.119 e 145.

⁸⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.74 e 161.

sponde dell'Atlantico. Il fatto è che fino alla dichiarazione di guerra della Germania agli Stati Uniti nel dicembre 1941, quasi la metà delle azioni era di proprietà tedesca e, da quel momento in poi, gli stabilimenti sono amministrati dal Commissario del Reich per il trattamento delle proprietà nemiche, Johannes Krohn. Le autorità del Terzo Reich proibirono l'uso del logo Ford; invece, il *Duomo di Colonia* adornò la griglia del radiatore dei modelli Ford durante e subito dopo la Seconda guerra mondiale.

Secondo gli archivi della Ford Motor Company, negli stabilimenti Ford tedeschi venivano impiegati lavoratori stranieri provenienti dall'Europa orientale e occidentale (per lo più lavoratori forzati: prigionieri di guerra, internati militari italiani e detenuti del campo di concentramento di Buchenwald).



Camion Ford G917t

Fante Bruno Veroncelli⁸⁷ di n.n., cl.14, nato a Sossano e residente a Montecchio Precalcino; coniugato con Maria Elvira Mogentale (cl.17, da Dueville).

Dopo l'8 settembre '43 è catturato dai tedeschi a Pola il 12.8.43, è internato in Germania (IMI).

IMI (n.102625) presso il *Stammlager V/G Colonia - Arbeitskommando 619* alla periferia di Colonia, dove è costretto a costruire soprattutto camion Ford G917t presso la *Ford-Werke GmbH*, poi è trasferito nello *Stammlager II/D Stargard-Szczeciński*, in Provincia della Pomerania, Stato del Meclemburgo (ora Polonia), e infine nello *Stammlager VI-G Bonn – Duisdorf*, nella provincia del Reno settentrionale; è liberato l'11.4.45 e rimpatriato il 17.8.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



IMI dello Stalag III/B

⁸⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 56 e 158.

Wehrkreis VI (Münster)

Provincia di Westfalia, provincia del Reno settentrionale , Eupen-Malmedy

Stammlager VI/B Meppen (Neu-Versen)

Arbeits Kommando II Iserlohn

Il 13 maggio 1942 lo Stalag VI-B e i suoi sottocampi passarono tutti sotto il controllo amministrativo dello Stalag VI-C a *Bathorn* e sono rinominati *Stalag VI-C/Z*.

Artigliere Mario Giaretta⁸⁸ di Faustino e Maria Gioria, cl.24 - †1944, da Montecchio Precalcino (via Stivanelle, 14).

È catturato a *Spalato* il 27.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.102152) presso lo *Stammlager VI/B Meppen (Neu-Versen)*, dove lavora con l'*Arbeits Kommando II Iserlohn* presso la miniera di carbone di Alinfa, presso Hemer - Krs Iserlohn, in Renania



Mario Giaretta

Lo Stalag VI B: il campo si trova in una torbiera

Settentrionale; successivamente costretto a lavorare nelle miniere di carbone dello *Arbeiter-lager di Kamp-Lintfort*, distretto di Düsseldorf (WK VI); ricoverato presso l'Ospedale di *Wesel sul Reno* dove **muore il 23.11.44**.

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Offizierslager VI/C Eversheide - Osnabrück

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 tra Italia e gli Alleati, numerosi militari dell'Esercito Italiano arrivarono in gruppo. Il 1° ottobre 1943 risultano registrati oltre 11.000 italiani. Anche loro provano il pessimo trattamento, in base al quale vi sono molti morti. La drammatica situazione migliora nell'agosto 1944; molti vengono trasferiti nei circostanti campi di lavoro agricolo, migliorano le loro posizioni, altrimenti la mortalità sarebbe stata di gran lunga superiore.

Il 5 aprile 1945, lo *Stalag VI C Bathorn* viene liberato dalle unità canadesi.

Nel settembre del 1943, il sottocampo *Wesuwe* venne trasformato in *Oflag VI G*; arrivano circa 5.000 ufficiali italiani. Un anno dopo, nell'agosto 1944, gli ufficiali italiani vengono riclassificati come Internati lavoratori civili, obbligati e trasferiti nei campi di lavoro.

⁸⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.22, 55, 156;

<https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/76746327?s=Giarretta%20Mario&t=2729754&p=0;>

Guardia di Finanza Decimo Campagnolo "Camparo"⁸⁹ di Valentino e Angela Carlesso, cl.21, da Montecchio Precalcino.

L'11.9.43 a seguito degli avvenimenti a seguito dell'armistizio, è catturato ad *Anterselva (Bolzano)* dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Offizierslager VI/C Eversheide-Osnabrück* in Renania Sett. - Westfalia; è liberato il 1.4.45, è rimpatriato il 16.9.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e gli spetta la Medaglia d'Onore in quanto deportato in lager nazista.

Stammlager VI/D Dortmund

Arbeits Kommando - Stalag 1439 Meppen e Mulhain (Rhur)

Dal 1939 al 1945, migliaia di prigionieri di guerra sono internati nella grande sala del *Westfalenhalle*, denominato *Stalag VI D*. Dietro il filo spinato sono internati prigionieri di guerra della Polonia, del Belgio, della Francia, della Jugoslavia, dell'Unione Sovietica e dell'Italia. Sono stati sottoposti a lavoro forzato in condizioni disumane, in fabbriche di armi, per l'estrazione mineraria, industrie private e altri lavori. Migliaia di prigionieri sono morti a causa di malattie, atti deliberati di denutrizione; esposti senza protezioni, subirono bombardamenti dagli Alleati.

A Dortmund vi sono poche prove dello Stalag VI D. Nessun archivio. Dopo la guerra i Tedeschi, per nascondere le loro malefatte, dichiararono che furono distrutti dai bombardamenti alleati del 21 febbraio 1945. Tuttavia, vicino al nuovo *Westfalenhalle Dortmund*, un monumento ricorda l'esistenza dello Stalag VI D. Coloro che ebbero la fortuna di tornare, ebbero a dire: *eravamo in condizioni "indegne di un uomo", "carne da macello", altri ancora, "abbiamo visto l'inferno"*.



Fante Gaetano "Nello" Viero⁹⁰ di Francesco e Angela Franzan, cl.21, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 29.9.42 a *Durazzo* e internato in Germania (IMI).

IMI (n.72588), presso lo *Stammlager VI/D Dortmund*, bacino della Ruhr, in provincia di Westfalia, dove è costretto a lavorare per la *Thyssen Rorenwerde* (turni di 15 gg dalle 6,00 alle 18,00, poi dalle 18,00 alle 6,00, ½ ora di sosta per mangiare e a piedi da e per il lager a dormire in baracche non riscaldate); divenuto "*Libero lavoratore*" è internato nello stesso lager, ma ora denominato *Arbeits Kommando - Stalag 1439 Meppen e Mulhain (Rhur)*; è liberato l'8.5.45 ed è rimpatriato il 14.11.45.



⁸⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 208 e 344.

⁹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 157, foto in pag.157.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Caporal magg. Artigliere Giovanni Giarretta⁹¹ di Faustino e Maria Giorio, cl.22, da Montecchio Precalcino; calzolaio.

Catturato dai tedeschi il 14.9.43 a Kukes (Albania) e internato in Germania (IMI).

IMI (n.38986) presso lo *Stammlager VI/D Dortmund*, nel bacino della Ruhr, in provincia di Westfalia, dove è costretto a lavorare per la *Thyssen Rorenwerde*; dal 17.10.43 presso lo *Stammlager IX/B Wegscheide-Bad Orb* in Assia; poi presso lo *Stammlager XII/D Trier-Petrisberg (Trèves)* presso Petrisberg-Treviri-Trier e poi presso Dierdorf, in Renania, dove lavora nel

Bezeichnung 1170 Ruwer II di Trier, una miniera di lignite e a Kassel, in Assia, dove è costretto a lavorare presso la *Fritz Opel Autohaus* dal 19.9.44 al 29.10.44; poi, per punizione ("una sera inciampai, e un graduato tedesco mi colpì ripetutamente sulla schiena con il calcio del suo fucile; io non stetti a pensarci su e gli rifilai due pugni negli occhi: dopo tre giorni mi trasferirono a Flossenbürg, in Baviera") dal 30.10.44 al 31.3.45, è "deportato" presso il *Konzentrationslager di Flossenbürg*, nella Foresta dell'Alto Palatinato (Baviera nord-orientale), poi trasferito nel *KZ-Außenlager* (sottocampo) *Hersbruck* a lavorare per la BMW, e dove dal febbraio 1943 ha avuto inizio la produzione di componenti per il caccia *Messerschmitt Bf 109*. Dopo una lunga convalescenza (malaria) è rimpatriato il 30.11.45.

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Artigliere Giovanni Dal Santo "Marusco"⁹² di Francesco e Teresa Pertile, cl.23, nato a Caltrano e residente a Montecchio Precalcino.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio dell'8 Settembre '43 è catturato dai tedeschi a Prevesa (Grecia) il 13.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.89320) presso lo *Stammlager VI/D Dortmund* nel Bacino della Ruhr, in Renania Sett., lavorando presso la ditta "*Erbede Witteu*"; divenuto "*libero lavoratore*" nell'autunno '44 è presso l'*Arbeits-Kommando N.1334*; è liberato dagli americani l'11.4.45, è rimpatriato il 3.9.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra, e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



⁹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSMP, b.8/A- due lettere dal lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 158.

⁹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8/A- Lettera internamento; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 64 e 157.

Stammlager VI-G Bonn – Duisdorf

Artigliere Pierino Boscato⁹³ di Giovanni e Angela Valtiero, cl.23, da Montecchio Precalcino. Catturato il 17.9.43 a Cetinje in Montenegro e internato in Germania (IMI).

IMI (n.100194) presso lo *Stammlager VI/G Bonn-Duisdorf a Rhein*, come “Libero lavoratore” a Colonia dall'8.11.43 nell'*Arbeits-Kommando n.289*; liberato il 9.5.45; è rimpatriato l'11.9.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti.



Anche:

Fante Bruno Veroncelli⁹⁴ di n.n., cl.14, nato a Sossano e residente a Montecchio Precalcino; coniugato con Maria Elvira Mogentale (cl.17, da Dueville); già nello *Stammlager V/G – Arbeitskommando n.619* e nello *Stammlager II/D Stargard-Szczeciński*.

Wehrkreis VII (Monaco)

Stato meridionale della Baviera

Stammlager VII/A Moosburg

Lo *Stalag VII A* è situato a nord della città di *Moosburg* nel sud della Baviera, copre un'area di 35 ettari, è un campo di transito nel quale i prigionieri, inclusi gli ufficiali, dopo la “selezione”, vengono mandati in altri campi. Prigionieri di guerra, appartenenti a tutte le nazioni che hanno lottato contro la Germania, transitarono da questo campo. È uno dei più grandi Stalag, solitamente sono presenti circa 60.000 internati in campi di lavoro, nelle aziende industriali, nelle riparazioni delle linee ferroviarie e nelle fattorie. Nello Stalag, designato per 10.000 prigionieri, per tutto il periodo stazionano circa 40.000 prigionieri.

Il campo inizia l'attività nel settembre del 1939, ospitando prigionieri Polacchi catturati durante la campagna di Polonia. Arrivano quando le baracche in legno sono ancora in costruzione e per lunghe e dure settimane vivono in tenda. Nel maggio del 1940 iniziarono ad arrivare Inglesi, Francesi, Belgi e Olandesi, catturati durante la battaglia di Francia. Dopo l'8 settembre affluirono numerosi italiani.



Fante Bernardino Gonzato “Consatelo”⁹⁵ di Domenico e Maria Moresco, cl.11, da Montecchio Precalcino. Il 25.9.43 è catturato in Montenegro dai tedeschi e internato in Germania (IMI). IMI, è internato presso lo *Stammlager VII/A Moosburg* nello Stato meridionale della Baviera; è liberato l'8.5.45; rimpatriato il 26.7.45. È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di

⁹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8/A- Lettera internamento; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 143; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search?s=Boscato%20Pierino>.

⁹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 56 e 158.

⁹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 145; CSSAU Foto con fratelli.

“Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Caporale di Fanteria Alberto Todeschini⁹⁶ di Gio Batta e Angela Sasso, cl.13, da Montecchio Precalcino.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio dell'8 Settembre '43 è catturato dai tedeschi e nel *Peloponneso* (Grecia) e internato in Germania (IMI).

IMI, è internato presso lo *Stammlager VII/A Moosburg* nello Stato meridionale della Baviera; è liberato l'8.5.45; è rimpatriato l'1.7.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra, e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Caporale dei Granatieri Pietro Balasso⁹⁷ di Attilio e Maria Fabris, cl.17, nato a Grisignano di Zocco e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 9.9.43 a *Belgrado*, mentre in licenza si trova in sosta alla stazione ferroviaria per continuare il viaggio di rimpatrio; è internato in Germania (IMI).

IMI (n.117480), è internato presso lo *Stammlager VII/A Moosburg* nello Stato meridionale della Baviera; è rimpatriato il 5.7.45 e avviato all'Ospedale Militare “Emma” di Merano e poi a Verona; torna a casa il 28.7.45.

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Wehrkreis VIII (Breslavia)

Provincia della Bassa Slesia, Provincia dell'Alta Slesia, Reichsgau orientale, Sudeti

Stammlager VIII/B Lamsdorf – Lambinowice - Stalag 344



Lo Stalag è situato a 3 km da *Lamsdorf* in *Slesia* (Polonia ora chiamata *Lambinowice*). Dal settembre 1939 più di 100.000 prigionieri provenienti da tutti i fronti e diverse nazionalità passano dallo Stalag; nel settembre 1943 viene rinominato *Stalag 344*.

Il primo gruppo di prigionieri è costituito da 18 ufficiali, 940 soldati e civili polacchi, arrivati allo Stalag il 5 settembre 1939, quattro giorni dopo l'inizio della guerra. Fino alla metà del 1940 furono internati solo Polacchi, dal giugno arrivarono 2.726

Inglese e con l'estensione del conflitto, Francesi, Belgi, Jugoslavi, Greci, Americani e Canadesi; poiché i rappresentanti inglesi erano in maggioranza lo Stalag venne soprannominato “*Camp Britlager*”.

Nel 1943, per far fronte al sovraffollamento e poter dividere il lavoro amministrativo e i suoi numerosi *Arbeitskommando*, si formano nuovi campi base a *Teschen (VIII B)* e a *Sagan (VIII C)*; il campo originale di *Lamsdorf* viene rinominato *Stalag 344*; nel settembre-ottobre arrivarono altri Inglese provenienti dall'Italia, Italiani dalle isole dell'Egeo, dalla Grecia e dai Balcani.

I campi di lavoro della Slesia sono divisi tra *Stalag 344* e *Stalags VIII A, VIII B, e VIII C*; tutti i *Arbeitskommando* carboniferi rientrano nello *Stalag VIII B a Teschen*; quest'ultimo, in poco tempo, raggiunge la forza di 11.000 prigionieri del Commonwealth britannico (di cui quasi 1.000 sono Neozelandesi); circa 200 di questi sono al campo base, mentre il resto è distribuito nei 50 e più *Arbeitskommando*.

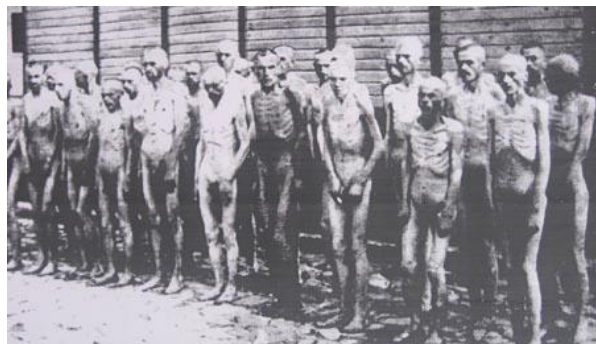
⁹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

Verso la fine del gennaio 1945 sono evacuati per l'avanzamento della Armata Rossa, tutti quelli in grado di poterlo fare sono fatti incamminare verso l'interno del Reich per essere utilizzati come strumenti di contrattazione nella eventuale richiesta di armistizio da parte degli Alleati. Lo Stalag è liberato dall'Armata Rossa il 17-18 marzo 1945.

Oggi il sito è un museo dedicato alla memoria dei prigionieri. *Lamsdorf* è uno dei più grandi complessi di campi di prigionia gestiti dalla Wehrmacht che comprendeva: Stalag VIII B, Stalag 318-VIII F e Stalag 344. Si stima che gli Stalags ebbero 300.000 prigionieri di diverse nazionalità.

Il 22 giugno 1941, inizia il conflitto tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica, confluirono negli Stalag centinaia di migliaia di Russi; ha così inizio lo sterminio dei prigionieri russi, lasciati al loro destino con scarsa alimentazione; coloro che non riescono a lavorare vengono passati per le armi in massa e catapultati in fosse comuni. I maestri del crimine adottano, dall'ottobre 1944, lo stesso sistema con gli internati di altre nazionalità; migliaia sono gli Italiani che muoiono di stenti, le immagini scattate durante le liberazioni degli Stalag evidenziano le "larve umane".



Fante Modesto Bortoli "Coa"⁹⁸ di Giuseppe e Regina Grazian, cl. 23, da Montecchio Precalcino.

Catturato a *Durazzo* il 19.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.48868) presso lo *Stammlager VIII/B Lamsdorf - Lambinowice* a sud di Breslavia-Wroclaw, in Polonia; liberato dai sovietici è rimpatriato il 2.10.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti.



Anche:

Sergente del Genio Beniamino Decalli⁹⁹ di Felice e Maria Balasso, cl.17, da Montecchio Precalcino. Catturato dai tedeschi il 9.9.43 ad *Atene* è internato in Germania (IMI); già precedentemente è internato nello *Stammlager XX/A Thorn-Torun*; successivamente, il 1.9.44 è "libero lavoratore" presso *Katowice*; il 28.1.45 è liberato dai sovietici. Rimpatriato il 16.9.45 e ricoverato per tre mesi presso l' O.M. di Verona; è a casa il 1.12.45.

Stammlager VIII/C Sagan-Zagan

Lo *Stalag VIII C*, adiacente al tristemente celebre *Stalag Luft III*, è situato nei pressi di *Sagan* in Germania, (ora *Żagań* in Polonia), costruito nel settembre-ottobre 1939, occupava una superficie di 480.000 metri quadrati.

Inizialmente, arrivano diverse migliaia di soldati polacchi presi prigionieri durante l'invasione tedesca della Polonia avvenuto il 1° settembre 1939. Nel 1940 questi soldati sono privati dello Status di prigionieri di guerra e trasferiti in Germania costretti ai lavori forzati. In poco tempo lo Stalag si riempì per il sopraggiungere di prigionieri francesi, il cui numero superò 45.000 nel 1941, seguiti da prigionieri di nazionalità belga, britannica, jugoslava, americana, cecoslovacca, greca,

⁹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8/A- Lettera internamento; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.120 e 142.

⁹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 153.

olandese, canadese, sovietica e italiana.



All'interno, l'esercito francese ebbe numerosi soldati di origine coloniale, provenienti dall'Algeria, dal Marocco e dal Senegal.

Il primo arrivo dei prigionieri di guerra sovietici avviene il 12 luglio 1941; ben presto diventano la maggioranza degli internati allo Stalag. Nel 1942 esso contiene più di 100.000 prigionieri. Dopo l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica, soldati presi prigionieri dalla Wehrmacht ricevono un trattamento estremamente duro; nel giugno 1942, una zona di fianco allo Stalag VIII C è utilizzato per lo sterminio di decine di migliaia di Sovietici, massacrati dopo aver ricevuto un trattamento estremamente duro.

Complessivamente, lo Stalag VIII C e i suoi satelliti hanno avuto un transito di circa 300.000 prigionieri e una popolazione media giornaliera di circa 50.000 internati. Le condizioni di vita sono spaventose e disumane. La fame, le epidemie, accompagnate da percosse e maltrattamenti hanno avuto un grave e pesante tributo di perdite di vite umane.

Nel febbraio del 1945 l'avanzata dell'Armata Rossa costringe i nazisti ad evacuare i prigionieri verso occidente. Prove e documenti cruenti che testimoniano il loro disumano comportamento sono bruciati e distrutti e i luoghi di esecuzioni di massa accuratamente mimetizzati. I responsabili che hanno ordinato tali esecuzioni, tra il 1942 e il 1945, non sono mai stati puniti.

Anche:

Fante Guido Caretta¹⁰⁰ di Pietro e Maria Dal Ferro, cl.23, da Montecchio Precalcino; già presso lo *Stammlager XX/B-Z Biscofsberg*, successivamente, il 25.9.44; diventa "libero lavoratore" presso *Berestiz* (?).

Wehrkreis IX (Kassel)

Stato dell'Assia l'ex provincia dell'Alta Assia e i distretti di Offenbach città e campagna, Dieburg ed Erbach, dalla provincia di Assia-Nassau l'intero distretto amministrativo di Kassel e dal distretto amministrativo di Wiesbaden i distretti di Oberlahnkreis, Biedenkopf, Dillkreis, Wetzlar, Usingen, Obertaunuskreis e la città di Francoforte, lo Stato della Turingia ad eccezione della città e del distretto di Altenburg, dalla provincia della Sassonia i distretti di Querfurt, Eckartsberga e Sangerhausen, dalla provincia di Hannover il distretto di Hannoversch Münden, dalla provincia di Westfalia i distretti di Siegen e Wittgenstein, dalla Baviera i distretti di Aschaffenburg città e Land, Alzenau, Obernburg e Miltenberg

Stammlager IX A Ziegenhain

Lo Stalag è situato a *Ziegenhain* nell'Assia (Hesse) settentrionale. Viene istituito il 16 settembre 1939; all'inizio era una tendopoli e i primi ad essere rinchiusi furono i soldati polacchi; poi vi costruirono decine di baracche di legno e nelle quali trovarono posto verso la fine di giugno del 1940 i Francesi. Pur non trattandosi di uno dei campi e di sterminio di Hitler è, tuttavia, una vera fabbrica della morte.

Nel 1941 lo Stalag è occupato da circa 35.000 francesi; con l'estendersi del conflitto arrivano prigionieri di altre nazioni: belgi e inglesi. Con l'invasione dell'Unione Sovietica, un settore separato da reticolati venne occupato nel novembre 1941 da diversi migliaia di soldati sovietici. Essi hanno

¹⁰⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8 - Certificato da internato a "libero lavoratore"; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 159.

costituito un terzo della popolazione dello Stalag, vengono adibiti ai lavori forzati più pesanti e tenuti in condizioni particolarmente disumane; il tasso di mortalità è estremamente elevato.

Alla fine di settembre del 1943, nella stessa zona del campo, sopraggiungono gli Italiani.

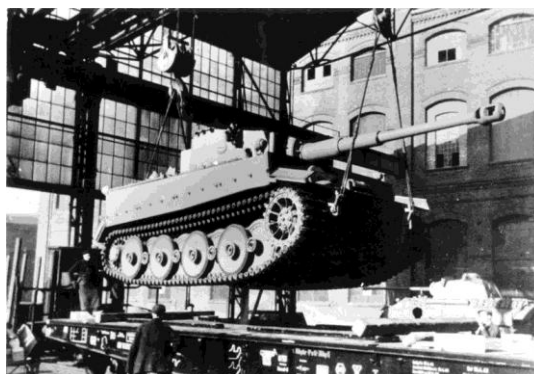
Nel 1944 i prigionieri dello *Stalag IX/A* sono 50.000. Gran parte lavora nei 2.000 *Arbeitskommando* del IX Distretto in fabbriche di armi e munizioni, nel rimuovere le macerie dei bombardamenti e ai lavori agricoli. Seppure in una logica di discriminazione tra diversi tipi di prigionieri, lo Stalag è duro per tutti.

Alpino Alfredo Nemo¹⁰¹ di Francesco e Giulia Bendonini, cl.19, da Montecchio Precalcino.

Catturato a *Gorizia* dai tedeschi, è internato in Germania (IMI).

IMI presso lo Stammlager IX/A *Ziegenhain* in Assia; è costretto a lavorare a *Oberkaufungen* presso l'*Azienda meccanica Henschel & Sohn*; è liberato il 23.4.45, e rimpatriato il 12.9.45; è ricoverato presso l'Ospedale Militare di Verona e all'Ospedale Militare n.77 di Bizzizero (Varese), raggiunge la famiglia solo il 19.12.45; è dichiarato "Invalido di guerra".

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e 2 Distintivi d'Onore di "Volontario della Libertà" e "Invalido di Guerra", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



Henschel & Sohn: lo spostamento di un Tiger completo; sullo sfondo si nota un Panzer V Panther

Stammlager IX/B Wegscheide-Bad Orb

La Wehrmacht fonda il Mannschafts-Stammlager IX B il 1° dicembre 1939 a Wegscheide, vicino a Bad Orb. Il campo è liberato dalle truppe americane il 30 marzo 1945.

Lo Stalag IX B ospita prigionieri di guerra polacchi, francesi, belgi, cechi, britannici, serbi e sovietici (al dicembre 1941) e internati militari italiani (all'autunno 1943). Alla fine di dicembre 1944, 985 prigionieri americani catturati durante l'offensiva tedesca nelle Ardenne sono trasferiti nel campo. Nella primavera del 1945, il campo conta 4.700 prigionieri americani. La popolazione massima del campo è di 25.000 persone

I primi prigionieri ad arrivare al campo sono 14.000 francesi. La maggior parte di loro è immediatamente assegnata a squadre di lavoro (*Arbeitskommandos*), così come la maggior parte dei prigionieri di altre nazionalità. Molti prigionieri sono impiegati in lavori agricoli e forestali (in particolare prigionieri sovietici), mentre altri vengono impiegati nelle fabbriche o presso le autorità



¹⁰¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.111 e 162; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/70406672?s=Nemo%20Alfredo&t>.

governative locali (come l'Ufficio Edilizia della Città, o *Stadtbauamt*).

La situazione dei prigionieri ebrei americani, circa 130, era particolarmente difficile. Furono separati dagli altri prigionieri e alloggiati in baracche separate prima di essere inviati in un *sottocampo di Buchenwald a Berga*, insieme a circa 350 prigionieri che avevano commesso varie violazioni delle regole del campo.

Anche:

Caporal magg. Artigliere Giovanni Giaretta¹⁰² di Faustino e Maria Giorio, cl.22, da Montecchio Precalcino; calzolaio; già nello *Stammlager VI/D Dortmund* e successivamente *Stammlager XII/D Trier-Petrisberg (Trèves)*, infine, per punizione, trasferito al *KZ di Flossenbürg - KZ-Außenlager* (sottocampo) *Hersbruck*.

Stammlager IX/C Bad Sulza

Sebbene il quartier generale sia situato vicino a *Bud Sulza*, tra *Erfurt e Lipsia*, in Turingia, i suoi



distaccamenti di lavoro (*Arbeitskommandos*) sono distribuiti su una vasta area, in particolare quelli che internano prigionieri che lavorano nelle *miniere di potassio*, a sud di *Mühlhausen*.

Il campo è aperto nel febbraio 1940 per rinchiudere i soldati polacchi prigionieri. Nel giugno arrivano molti militari francesi e belgi catturati durante la battaglia di Francia. Verso la fine dell'anno giungono soldati presi prigionieri a *Dunkerque*.

Nell'aprile del 1941 ne arrivano altri dalla Jugoslavia; mentre nel 1943 vi sono rinchiusi i nostri IMI, nonché prigionieri britannici e del Commonwealth provenienti dall'Italia e Nord Africa. Nel settembre e nell'ottobre del 1944 vengono internate truppe aviotrasportate inglesi e canadesi e, alla fine dell'anno militari americani sopraffatti nelle Ardenne.

Il 29 marzo 1945 il campo è evacuato e i prigionieri di guerra sono costretti a marciare verso est prima dell'offensiva americana. Quelli rimasti nello Stalag vengono liberati dalle truppe della 3° Armata degli Stati Uniti.

Fante Sergio Monticello¹⁰³ di Oreste e Francesca Todeschini, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Trento* dopo l'8.9.43, è internato in Germania (IMI). IMI (n.302609) presso lo *Stammlager IX/C Bad Sulza* in Alta Assia. Trasferito presso l'*Arbeiter-lager Thor di Münchenbernsdorf* e costretto al lavoro forzato presso la *Rheinmetall AG*, presso la società *Krause & Poser* e presso la società *Weges*. È liberato l'8.5.45 e rimpatriato il 20.7.45. *Invalido di 2ª Cat. per malattia contratta in prigionia*.

È decorato con una Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spettano 2 Medaglie d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti e "Invalido di guerra".



¹⁰² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSMP, b.8, due lettere dal lager e Libretto sanitario lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 158.

¹⁰³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; CSSAU, b.8 – 2 doc internamento e Foto; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 146.

Wehrkreis X (Amburgo)

Provincia dello Schleswig-Holstein , provincia settentrionale di Hannover fino ai distretti di Grafschaft Diepholz, Nienburg, Verden, Rotenburg, Soltau, Lüneburg, Stato di Amburgo, Stato di Brema

Stammlager X/A Schleswing

I prigionieri appartengono a diverse nazionalità: francesi, polacchi, belgi, britannici, sovietici e italiani e nel gennaio 1945, il numero degli IMI è di circa 23.000.

Lo Stalag X/A è costituito da un sistema di grandi campi e distaccamenti di lavoro (*Arbeitskommandos*) sparsi nella regione dello Schleswig-Holstein.

Le condizioni variano, ma i prigionieri sovietici, in particolare, soffrono di fame e malattie come il tifo, con un alto tasso di mortalità in *sottocampi come Heidkaten e Broweg*. I prigionieri venivano impiegati in lavori forzati nell'industria, nell'agricoltura e in altre attività a sostegno dell'economia di guerra tedesca.

Anche:

Sergente magg. Artiglieria Alpina Rodolfo Valerio¹⁰⁴ di Tullio e Maria Dalla Ricca, cl.17, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino, già nello *Stammlager X/B*, Lager satellite di *Wietzendorf* presso *Soltau* in Bassa Sassonia; trasferito allo *Stammlager X/A Schleswing*, dove lavora come “libero lavoratore” presso la *Bohn & Kähler Motoren und Maschinenfabrik di Kiel*, un’azienda che dal 1939 in poi, lavora per la Marina tedesca, producendo componenti per siluri, mine e munizioni.

Stammlager X/B Sandbostel

Nel settembre del 1939 è costituito il campo per prigionieri X B a Sandbostel. In un territorio che si espande per 35 ettari, con dormitori, edifici tecnici e servizi.

Da allora alla fine della guerra passano per il campo più di 300.000 prigionieri di guerra, civili e militari provenienti da più di 55 paesi. La maggior parte di loro è fatta lavorare in oltre 1.100 luoghi esterni al campo, in Germania nord-occidentale, soprattutto in agricoltura, ma anche nell’ industria e nella produzione bellica.

Specialmente ai prigionieri sovietici furono negati i diritti di guerra internazionali. Perciò migliaia di loro muoiono di fame, di stenti e per epidemie.

Nell’ aprile del 1945 arrivano circa 9.500 prigionieri provenienti dal *KZ di Neuengamme* e dalle sue articolazioni esterne. Più di 3.000 di loro muoiono durante il trasporto, nel Lager e nelle prime settimane dopo la liberazione.



Fante Pietro Rino Barbieri¹⁰⁵ di Pietro e Angela De Vei, cl.11, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino.

¹⁰⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8–doc. internamento e tesserino “lavoratore coatto”.

¹⁰⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.94; CSSAU, b.8/A- Dichiarazione di passaggio da IMI a Libero Lavoratore12.2.45; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.97 e 160.

Dopo l'8.9.43 è catturato a *Mestre (Venezia)* dai tedeschi ed internato in Germania (IMI).

IMI nello *Stammlager X/B Sandbostel* presso Brema in Bassa Sassonia.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Fante Silvio Centofante¹⁰⁶ di Giovanni e Lucilia Campagnolo, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi ad *Atene* il 10.9.43 è internato in Germania (IMI).

IMI (n.1164566) presso *Stammlager X/B Sandbostel* presso Brema in Bassa Sassonia.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti.

Geniere Giovanni Meneghin¹⁰⁷ di Domenico e Rosa Gallio, cl.08, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi in Grecia il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager X/B*, poi presso il *campo satellite X/D (310) di Wietzenhof*, presso *Soltau* in Bassa Sassonia; è liberato l'8.5.45; è rimpatriato 11.6.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Fante Umberto Gaggioni¹⁰⁸ di Leone e Anna Tagliapietra, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Catturato l'11.9.43 dai tedeschi a *Prevesa* (Epiro - Grecia), è internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager X/B*, poi presso il *campo satellite X/D (310) di Wietzenhof*, presso *Soltau* in Bassa Sassonia; liberato l'8.5.45; è rimpatriato il 6.10.45

È Decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

Granatiere Pietro Costa¹⁰⁹ di Giovanni e Melania Dal Pozzo, cl.13, nato a Rotzo e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi ad *Atene* il 10.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager X/B*, poi presso il *campo satellite X/D (310) di Wietzenhof*, presso *Soltau* in Bassa Sassonia; liberato l'8.5.45; è rimpatriato il 18.7.45.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti

Sergente magg. Artiglieria Alpina Rodolfo Valerio¹¹⁰ di Tullio e Maria Dalla Ricca, cl.17, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino.

È catturato dai tedeschi il 9.9.43, perché ricoverato presso l' *Ospedale Militare tedesco di Belgrado*, e deportato in Germania (IMI).

IMI (n.173840) presso lo *Stammlager X/B*, poi presso il *campo satellite X/D (310) di Wietzenhof*, presso *Soltau*, in Bassa Sassonia.

Successivamente è trasferito in un campo satellite dell' *Stammlager X/A Schleswing* e lavora come "libero lavoratore" presso la *Bohn & Kähler Motoren und Maschinenfabrik di Kiel*, un'azienda che dal 1939 in poi, lavora per la Marina tedesca, producendo componenti per siluri, mine e munizioni. È liberato il 6.5.45 ed è rimpatriato il 4.9.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



¹⁰⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.70, 143 e 372; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/86062814?s=Centofante%20Silvio&t=0&p=0>.

¹⁰⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 145.

¹⁰⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

¹⁰⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.71 e 159.

¹¹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8–doc. internamento, tesserino "lavoratore coatto" e Scheda di rimpatrio.

Caporal magg. Mitraglieri Valentino “Oriano” Campagnolo¹¹¹ di Gio Batta e Anna Dall'Osto, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Catturato a *Cefalonia* il 22.8.43, è internato in Germania (IMI).

IMI (n.191722) presso lo *Stammlager X/B*, poi presso il *campo satellite X/D (310) di Wietzendorf*, presso *Soltau* in Bassa Sassonia; lavora presso *Metal-warenfabrik Treuenbrietzen Werk Selterhof*, un'azienda che produce cartucce per la fanteria da 7,9 mm e munizioni antiaeree da 3,7 cm; con il progredire della guerra, sono aggiunte munizioni d'artiglieria; queste venivano trasformate in granate presso il deposito munizioni dell'*Altes Lager* (Vecchio Campo), situato a pochi chilometri di distanza. È rimpatriato e torna a casa il 22.6.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Wehrkreis XI (Hannover)

Stato di Braunschweig, Stato di Anhalt, provincia meridionale di Hannover fino ai distretti di Neustadt a. Rbge, Fallingb., Uelzen, Lüchow-Dannenberg, ma senza il distretto di Hannoversch Münden, dalla provincia della Sassonia il distretto amministrativo di Magdeburgo, lo stato di Schaumburg-Lippe

Stammlager XI/A (341) Altengrabow

Lo *Stalag XI A* è uno dei più grandi campi di prigionia del Terzo Reich. La durata media di soggiorno dei prigionieri nel campo è di circa 1 mese, dopo vengono trasferiti nei *1.700 Arbeitskommando* distribuiti sul territorio. Contrariamente alle Convenzioni e accordi firmati dal governo della Germania, i prigionieri sono costretti a lavorare in agricoltura e nell'industria militare e civile.

Al di là dello *Stalag*, nelle vicinanze della linea ferroviaria e in direzione di *Lübrass Gross*, vi è una fabbrica per munizioni, il complesso venne ampliato con baracche di legno, mentre una superficie venne destinata ad area cimiteriale, chiamata “Cimitero II”, allestita per l'aumento della mortalità, soprattutto tra i prigionieri russi, per le epidemie di tifo e di tubercolosi che esplosero nel campo principale e per i decessi nel “*Lazaret di Gross Lübrass*”.

Il 1° gennaio 1945 furono registrate oltre 60 mila presenze. Viene liberato dall'Armata rossa il 4 maggio 1945.

Artigliere Giovanni Gabriele “Moraro”¹¹² di Giuseppe e Maria Caretta, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Catturato a *Roma* dai tedeschi il 9 settembre '43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n°110173) presso lo *Stammlager XI/A Altengrabow* in Sassonia-Anhalt; trasferito all'*Arbeiter-lager 401/4 di Harzgerode*, nel circondario dei Monti Harz in Sassonia-Anhalt



¹¹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91; CSSAU, b. 8/A – 2 doc. internamento; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.77 e 143, foto in pag.79-80.

¹¹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A- Lettera internamento; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.97 e 145;
<https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/70933792?s=Gabrieletto%20Giovanni&t>.

e costretto al lavoro presso la fonderia MLW (*Mitteldeutsche Leichtmetallwerke Harzgerode GmbH*) che produceva ghisa grigia e leghe di alluminio. È rimpatriato il 27.7.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Stammlager XI/B Fallingbostel



Nel 1939, a ovest della città di *Fallingbostel*, nella Bassa Sassonia, è istituito lo *Stalag 11 B*, campo per prigionieri di guerra del Terzo Reich. I primi prigionieri ad arrivare sono i polacchi, seguiti dai francesi e belgi l'anno successivo.

Alla fine del 1940 sono registrati nel campo 40.000 prigionieri di guerra: di questi circa 2.500 sono detenuti nel campo principale, mentre la maggioranza è disseminata in una miriade di

Arbeitskommando nella zona.

Verso la fine del 1943 cominciò ad arrivare nel campo di *Fallingbostel* anche un gran numero di prigionieri di guerra italiani: si trattava degli IMI - Internati Militari Italiani, che sono utilizzati come manodopera nelle fabbriche della zona.

Il vecchio sito del vicino *Stalag XI D* è riutilizzato per lo *Stalag 357*, trasferito dalla località di *Thorn* in Polonia nel settembre 1944. sono soprattutto gli Internati Militari Italiani a costruire gli alloggi di questo campo che accoglie per lo più prigionieri di guerra britannici e del Commonwealth.

I campi siti a *Fallingbostel* sono liberati il 16 aprile 1945 dalle truppe britanniche.

Alpino Giacomo Barbieri¹¹³ di Domenico e Maria Pesavento, cl.14, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 9.9.43 a Belgrado (IMI).

IMI (n.176326) presso lo *Stammlager XI/B Fallingbostel* in Bassa Sassonia presso *Osterode am Harz*; dal 27.9.43 è trasferito a *Clausthal-Zellerfeld* e costretto a lavorare come manovale sino al 6.1.45, quando pur continuando lo stesso lavoro è "libero lavoratore"; è liberato l'8.5.45; è rimpatriato il 22.7.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.

Sergente dell'Aeronautica Silvio Fortunato Laggioni "Pauletto"¹¹⁴ di Angelo e Maria Fantinato, cl.22, da Montecchio Precalcino (via S. Pietro, 14).

Catturato dai tedeschi a *Padova* il 9.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager XI/B Fallingbostel*, in Bassa Sassonia; trasferito il 1.10.43 a lavorare ad *Hannover* presso il *Nachsch. Kamp. Fp. 48394*; liberato dagli Americani il 10.4.45; rimpatriato il 9.9.45.

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



¹¹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73, 150 e 376.

¹¹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari, CSSAU, b.8/A- Lettera; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.98 e 145.

Artigliere G.a.F. Emilio Isidoro Pauletto "Mistri"¹¹⁵ di Gilmo e Maria Concetta Brotto, cl.24, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 19.9.43 a *Fiume* e internato in Germania (IMI).

IMI (n.18104) presso lo *Stammlager XI/B Fallingbostel* in Bassa Sassonia, presso *Osterode*; divenuto "libero lavoratore" è costretto a lavorare a *Sabotn*, nei pressi di *Hannover* dove è costretto a lavorare come saldatore; è rimpatriato l'8.9.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



Anche:

mitragliere Gregorio Felice Zanin¹¹⁶ di Pietro e Angela Bassan, cl.23, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino, già manovale edile presso l'*Arbeiter-Lager 6024 Caduff-Statt - Wagens (?)*; ferito è ricoverato in *Lazaret (campo Ospedale)*; successivamente è nello *Stammlager XII/B (527) Frankenthal – Pfalz*.

Wehrkreis XII (Wiesbaden)

Provincia del Reno meridionale (distretti amministrativi di Coblenza e Treviri), area CdZ della Lorena, Palatinato, regione della Saar, area CdZ del Lussemburgo, dall'Assia-Nassau i distretti di Main-Taunus-Kreis, Oberwesterwaldkreis, Unterwesterwaldkreis, Limburgo, Unterlahnkreis, Rheingaukreis, Untertaunuskreis, St. Goarshausen e la città di Wiesbaden, dallo stato dell'Assia l'ex provincia di Rheinhessen e i distretti di Darmstadt città e campagna, Bergstraße e Groß Gerau, da Baden i distretti di Mannheim città e campagna, Heidelberg città e campagna, Mosbach e Sinsheim.

Stammlager XII/A Limburg-Dietz

Lo *Stalag XII A*, aperto nel febbraio 1940, multinazionale, è situato nella campagna tra la città di *Limburg an der Lahn* e il villaggio di *Diez*.

Le condizioni di sopravvivenza dello *Stalag* sono impossibili. È un campo di transito e i nuovi arrivi vengono registrati, esaminati e instradati in poche settimane in altri *Stalag* e *Arbeitskommando*.

La maggior parte dei prigionieri non sopporta a lungo quel deprimente luogo. Non c'è assolutamente nulla che occupi le menti dei prigionieri; non c'è illuminazione, i pasti erano brodaglia assoluta, nulla di strutture mediche, servizi igienici quasi inesistenti, la minaccia di malattie, come la diarrea, è frequente. I nuovi arrivi vengono avvertiti del divieto assoluto di mettere le mani sul recinto di filo spinato, sono presi di mira e sparati.

I nuovi arrivati vengono singolarmente interrogati, documentati e trasferiti in poche settimane,



¹¹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A- Lettera e Foto; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.57 e146.

¹¹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 161; *Il Giornale di Vicenza*, del 2.6.46, pag.4.

ma la popolazione dello Stalag, malgrado i continui trasferimenti, è sempre numerosa per il continuo sopraggiungere di prigionieri catturati sul fronte occidentale.

Nonostante la natura transitoria del campo, molti sono i residenti permanenti. I Russi, come avviene in tutti gli Stalag, sono trattati come una sottospecie umana e lasciati marcire. C'è una considerevole popolazione di soldati indiani catturati durante i combattimenti in Nord Africa nel 1942 e un consistente gruppo di truppe del Commonwealth.

Nel settembre 1944 arriva un gran numero di prigionieri britannici catturati durante la Battaglia di Arnhem, un mix colorato di nazionalità: gli Africani, Francesi, Indiani e naturalmente gli Italiani dopo l'armistizio, Russi, Inglesi, e, in numero maggiore, Americani. Non è mai stato chiaro il numero di militari internati in Limburg in quel periodo o in altri. Dati approssimativi parlano di circa 20.000, altri tra i 25.000 e i 30.000.

La razione giornaliera per ogni uomo era un quinto di una pagnotta di pane con una porzione di margarina; la prima colazione era brodaglia di caffè appena dopo l'appello mattutino e per il pasto serale minestra annacquata.

Il 23 dicembre 1944, un raid aereo britannico notturno provoca la morte di 63 prigionieri; bersaglio era la stazione ferroviaria di Diez, a poche chilometri di distanza; la deriva fuori rotta avvenne per un forte vento.

In questo periodo, con l'arrivo dei prigionieri americani della *Battaglia delle Ardenne*, le razioni furono ridotte a un decimo di una pagnotta, seguito da caffè, zuppa all'ora di pranzo e zuppa di patate oppure tre patate al cartoccio per cena.

Lo Stalag è liberato da truppe americane verso la fine di marzo 1945.

Anche:

Fante Francesco Baio¹¹⁷ di Nicola e Maria Vendramin, cl.23, da Montecchio Precalcino; già presso lo *Stammlager XII/D Trier*.

Stammlager XII/B (527) Frankenthal - Pfalz

Già nelle prime fasi del dispiegamento dei prigionieri di guerra nel Palatinato, *Frankenthal* sembra aver svolto un ruolo di punto di raccolta e di transito per i trasporti di prigionieri in arrivo. Non da ultimo, a causa della posizione della città lontana dal confine, la Wehrmacht scelse *Frankenthal* come sede centrale per l'amministrazione dei prigionieri di guerra.

Il 1° aprile 1940, istituì lo *Stammlager XII/B* nel centro della città, tra il porto canale e *Schießgartenweg*.

Lo Stalag fungeva da centro di smistamento dei prigionieri di guerra nel Palatinato e nell'Assia renana, e successivamente in alcune parti del Baden settentrionale. Inizialmente, solo le aziende agricole ricevevano prigionieri di guerra tramite *Frankenthal*; dalla fine di giugno 1940, sono incluse anche aziende commerciali e comuni.



Anche:

Cavaleggero mitragliere Gregorio Felice Zanin¹¹⁸ di Pietro e Angela Bassan, cl.23, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino; già presso l'*Arbeiter-Lager 6024 Caduff-Statt - Wagens (?)* dove lavora come manovale edile, in un *Lazaret (campo Ospedale)* e nello *Stammlager XI/B*

¹¹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.60 e 161.

¹¹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 161; *Il Giornale di Vicenza*, del 2.6.46, pag.4.

Follingbostel; infine è liberato dagli americani il 14.4.45; è rimpatriato il 21.7.45.

Stammlager XII-D Trier-Petrisberg (Trèves) - Dierdorf

Lo *Stalag XII D* è un campo di prigionia della Wehrmacht ed è situato su una collina, il *Petrisberg*, a *Treviri*, sul terreno di una precedente caserma.

L'area recintata dal filo spinato è divisa in due sezioni. Nella prima, dopo la Campagna d'Occidente, prigionieri di guerra francesi, belgi e olandesi furono internati dal giugno 1940 in poi.

Dopo l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica nell'estate del 1941, sono aggiunti prigionieri di guerra sovietici, il che porta alla costruzione di una recinzione elettrificata per dividere ulteriormente il campo. Mentre le condizioni nella sezione francese sono relativamente vivibili, poiché i soldati ricevevano pacchi alimentari dalle loro famiglie, il campo russo soffre di malnutrizione e malattie, in parte a causa del sovraffollamento disperato.

Durante l'evacuazione nell'autunno del 1944, il campo è inizialmente trasferito a *Waldbreitbach* e poi, nel novembre 1944, a *Dierdorf*. All'inizio, i gruppi più numerosi sono i francesi, seguiti da jugoslavi, russi, polacchi e belgi. Dal 1943 in poi, sono internati anche italiani, britannici e americani.

Nel gennaio 1941, diverse centinaia di repubblicani spagnoli furono deportati dallo *Stalag XII D* per i lavori forzati. Il 15 luglio 1944, il campo ospitava 16.044 uomini e il 15 gennaio 1945 16.000, di cui 1.600 a *Dierdorf*.



Fante Francesco Baio¹¹⁹ di Nicola e Maria Vendramin, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 20.9.43 a *Cetinje* in *Montenegro* e internato in Germania (IMI).

IMI (n.18168) presso lo *Stammlager XII/D Trier* – Baracca n. 70; costretto a lavorare presso le miniere di lignite; dal 19.9.43 è presso lo *Stammlager XII/A Limburg-Dietz* presso Koblenza; è rimpatriato il 31.8.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti



Sergente magg. d'Artiglieria Mario Cerbaro¹²⁰ di Vito Modesto e Ida Bristot, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 14.9.43 a *Prizren* in *Kosovo* e internato in Germania (IMI).

IMI (n.44308) presso lo *Stammlager XII-D Trier-Petrisberg (Trèves)*, presso *Petrisberg-Treviri-Trier* e poi presso *Dierdorf*, sempre in *Renania-Palatinato* e in miniere di lignite; rimpatriato l'8.5.45.

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Anche:

¹¹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8/A- Lettera internamento; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.60 e 161.

¹²⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

Fante Pietro Soardi¹²¹ di Giovanni e Maria Silvia Volpato, cl.14, da Montecchio Precalcino, precedentemente internato nello *Stammlager III/A Luckenwalde* e poi *Stammlager III/D Berlin-Steglitz - Stammlager 883*.

Caporal magg. Artigliere Giovanni Giaretta¹²² di Faustino e Maria Giorio, cl.22, da Montecchio Precalcino; precedentemente internato nei *Stammlager VI/D Dortmund*, nello *Stammlager IX/B Wegscheide-Bad Orb* e a Kassel presso la *Fritz Opel Autohaus*; successivamente, al KZ di Flossenbürg.

Stammlager XII/F Forbach



Lo Stalag XII-F è situato nei pressi di *Forbach* (nella Mosella annessa al Terzo Reich, ora in Francia), quindi vicino a *Sarrebourg*. È attivo dal 15 novembre 1940 al 9 dicembre 1944; viene poi trasferito a *Freinsheim*, in Germania, dove rimase in funzione fino al 1945. Vi sono 136 *Arbeitskommandos* (gruppi di lavoro) che lavorarono fuori dal campo.

Dopo l'8 settembre 1943, vi sono internati anche i prigionieri di guerra italiani catturati dai tedeschi nei vari fronti.

Al 1° dicembre 1943 risulta un totale di 75.134 prigionieri di guerra di cui 28.013 russi.

Al 1° giugno 1944 il totale degli internati ammonta a 76.516 prigionieri di guerra di cui 29.028 russi. Al 1° agosto 1944, in tutto il XII-F (Forbach), sono internati 29.346 prigionieri di guerra sovietici e 2.804 prigionieri di guerra polacchi. Per le altre nazionalità, il numero di internati a quella data è sconosciuto.

Anche:

Caporal magg. di Fanteria Guerrino Gnata¹²³ di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.16, da Montecchio Precalcino. Internato nel *campo secondario di Metz in Lorena*; precedentemente nei *Stammlager III/A Luckenwalde* e *Stammlager III/D Berlin-Steglitz*; successivamente nello *Stammlager V/C Offenburg*.

Wehrkreis XIII (Norinberga)

Stato settentrionale della Baviera (nella misura in cui non è incluso nel Wehrkreis IX), dallo stato del Baden i distretti di Buchen e Tauberbischofsheim, dal Württemberg i distretti di Künzelsau, Crailsheim e Mergentheim, Reichsgau nord-occidentale Sudeti

Stammlager XIII/A Bad Sulzbach

Caporale Artigliere Natale Gonzato "Consatelo"¹²⁴ di Domenico e Maria Tedesco, cl.09, da Montecchio Precalcino.

Il 9.9.43 è catturato dai tedeschi ad *Alessandria* e internato in Germania (IMI).

IMI (n.40187) presso lo *Stammlager XIII/A Bad Sulzbach* nel Distretto di Darmstadt, poi trasferito presso un *Arbeiter-lager* nei pressi di Norimberga; è liberato l'8.5.45; è rimpatriato il 26.5.45.

¹²¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.74 e 161.

¹²² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSMP, b.8, due lettere dal lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 158.

¹²³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.74 e 161.

¹²⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 99 e 145; CSSAU, foto con fratelli; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/70155746?s=Gonzato%20Natale&t>.

È decorato con Croce al Merito di guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti

Alpino Lorenzo Gio Batta Bassan¹²⁵ di Pietro e Caterina Fina, cl.21, da Montecchio Precalcino.

È catturato dai tedeschi il 9.9.43 a *Trento* e internato in Germania (IMI).

IMI (n.4538) presso lo *Stammlager XIII/A Bad Sulzbach* nel Distretto di Darmstadt; costretto a lavorare a *Rieden*, nel Distretto dell'Alto Palatinato, in una fabbrica di cuscinetti a sfera. È liberato il 6.5.45 ed è rimpatriato il 10.6.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.



Wehrkreis XVII (Vienna)

Reichsgau Vienna, Reichsgau Basso Danubio, Reichsgau Alto Danubio, Reichsgau meridionale Sudeti

Stammlager XVII/A Kaisersteinbruch



La situazione per gli internati militari italiani nello *Stalag XVII A Kaisersteinbruch* è leggermente migliore, a differenza della maggior parte dei campi del Reich. I primi trasporti di italiani arrivano alla stazione di *Wilfleinsdorf* alla fine di settembre 1943, fino a dicembre sono oltre 45.000.

Stalag XVII A Kaisersteinbruch è un complesso di grandi dimensioni. I prigionieri di varia nazionalità sono generalmente separati l'uno dall'altro da filo spinato. Nello *Stalag* stazionano stabilmente circa

30.000 prigionieri, è anche un campo di transito per campi di lavoro o per contribuire ad ampliare il personale mancante per l'aumento della produzione nelle fabbriche, aziende agricole, manutenzione di strade e ferrovie.

Con l'avanzare del fronte, il 1° aprile 1945, i prigionieri ancora in grado di marciare sono costretti a dirigersi verso il KZ di *Mauthausen*. I prigionieri malati rimasti sono liberati dall'Armata Rossa il 3 aprile 1945.

Sergente istruttore di Fanteria Desiderio “Derio” Viero¹²⁶ di Marco ed Emilia Segalina, cl.07, nato a Costabissara e residente a Montecchio Precalcino (via Preara, 86).

Dopo l'8.9.43 è catturato a *Vicenza* dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager XVII/A Kaisersteinbruch di Burgenland*, nella Bassa Austria; rimpatriato il 10.5.45.

È decorato con Croce per Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

¹²⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari, Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 142.

¹²⁶ ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91, 93 e 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.147.

Fante Antonio Caretta "Rigati"¹²⁷ di Giuseppe e Maria Rasotto, cl.10, da Montecchio Precalcino. Dopo l'8.9.43 è catturato dai tedeschi a *Conegliano (Treviso)* e internato in Germania (IMI). IMI presso lo *Stammlager XVII/A Kaisersteinbruch di Burgenland*, nella Bassa Austria; è poi costretto a lavorare ad Augusta in Baviera presso la *MAN (Maschinenfabrik Augsburg-Nürnberg)* e nel dicembre '44 è ricoverato in Ospedale di Augusta; liberato l'8.5.45 e rimpatriato il 9.5.45, è a casa il 10.5.45. È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Alpino Guerrino Peruzzo¹²⁸ di Pietro e Lucia Novello, cl.13, da Montecchio Precalcino. Il 21.9.43 è catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) alcuni giorni dopo la resa del suo Reparto, quando già combatte con i partigiani greci; è internato in Germania (IMI). IMI (n°93763) presso lo *Stammlager XVII/A Kaisersteinbruch di Burgenland*, nella Bassa Austria; rimpatriato il 25.5.45; è a casa il 1.6.45.

Carabiniere Pasqualino Carolo¹²⁹ di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.21, da Montecchio Precalcino. Rimane in servizio anche dopo l'8 settembre '43 ed è catturato dai tedeschi a *S. Michele Extra (Verona)* il 6.6.44 e internato in Germania (IMI). IMI, presso lo *Stammlager XVII/A Kaisersteinbruch di Burgenland*, nella Bassa Austria; è rimpatriato il 15.9.45.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e gli spetta la Medaglia d'Onore in quanto deportato in lager nazista.

Geniere Alpino radio-telegrafista Giuseppe Filippeto¹³⁰ di Domenico ed Elisabetta Maran, cl.23, nato a Bolzano Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio dell'8 Settembre '43 è catturato a *Bolzano* dai tedeschi il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.139787) presso lo *Stammlager XVII/A Kaisersteinbruch di Burgenland*, nella Bassa Austria, dove è costretto a lavorare in una fonderia; il 25.9.44 è "libero lavoratore" e riscuote in tutto 120 Marchi; fugge dal campo il 23.4.45; rimpatriato via Brennero l'8.8.45, è a casa il 20.8.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Fante Bortolo Giuseppe Persico¹³¹ di Guerrino e Apollonia Caretta, cl.24, da Montecchio Precalcino.

In seguito, agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43 è catturato dai tedeschi il 10.9.43 a *Bolzano* e internato in Germania (IMI).

IMI (n.143238) presso lo *Stammlager XVII/A Kaisersteinbruch di Burgenland*, nella Bassa Austria; da "libero lavoratore" è internato in un Campo presso Vienna. È rimpatriato il 13.9.45.

È decorato con Croce al merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.



¹²⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.98 e 143, in <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/69812442?s=Caretta%20Antonio&t>.

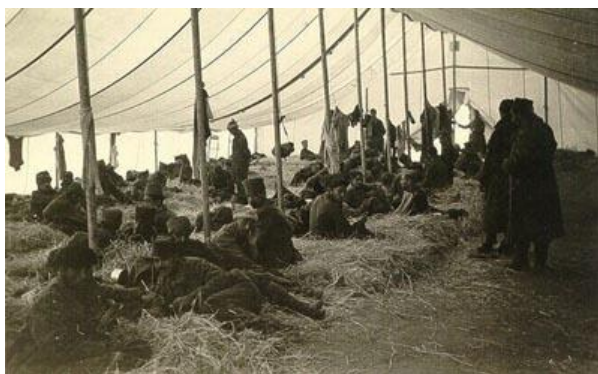
¹²⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit. pag.111 e 162.

¹²⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.211 e 344.

¹³⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; CSSAU, b.8/A-Certificato da Internato a "libero lavoratore"; ACMP, fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 162.

¹³¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMP, Ruoli e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A- Lettera internamento; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 162.

Stammlager XVII/B Krems – Gneixendorf



Lo *Stalag XVII B Krems-Gneixendorf* si trova nel villaggio di *Gneixendorf*, quartiere della città di *Krems an der Donau* nella Bassa Austria .

Lo *Stalag XVII B* ha ospitato fino a 66.000 prigionieri di guerra di varie nazionalità, principalmente francesi, belgi, serbi, polacchi, britannici, prigionieri di guerra sovietici e internati militari italiani. La maggior parte di loro è impiegata nei lavori forzati in una delle numerose unità lavorative. Sono costretti a lavorare nell'agricoltura e nella silvicoltura regionali, nell'industria mineraria, nell'industria e nel commercio, o nell'edilizia. I prigionieri sovietici hanno sofferto condizioni particolarmente dure. Sono loro a causare il maggior numero di vittime. Circa 1.640 sono sepolti nel cimitero del campo, il "*Waldfriedhof Krems-Gneixendorf*" (Cimitero della foresta di *Krems-Gneixendorf*). Vi sono sepolti anche alcuni

prigionieri di guerra di altre nazionalità.

Con l'avvicinarsi dell'Armata Rossa all'inizio di aprile del 1945, le guardie costringono tutti i prigionieri abili a marciare verso il campo di transito di *Weilhartsforst*, vicino a *Braunau*, a 300 chilometri di distanza. Le truppe statunitensi liberarono *Weilhartsforst* il 3 maggio 1945. Lo *Stalag XVII B*, che all'epoca ospita ancora alcuni prigionieri incapaci di marciare, è liberato dall'Armata Rossa il 9 maggio 1945.

Ex Cn Antonio Brazzo¹³² di Mario, cl.14, residente a Montecchio Precalcino.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, è catturato dai tedeschi a *Verona* il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI presso lo *Stammlager XVII/B Krems – Gneixendorf* in Nieder-Osterreich, in Austria; è rimpatriato il 12.9.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Stammlager XVII-D Puppig - Stammlager 398 Puppig

Lo *Stalag XVII B* è divenuto sovraffollato, non che ai Tedeschi gli interessasse qualcosa o per quali fini; nel maggio 1943 decisero di costituire un altro *Stalag a Puppig*, nel distretto di *Eferding* in Alta Austria, denominato *Stalag 398*. Poco si sa di questo *Stalag*; verso la fine di settembre 1943 arrivano gli Italiani.

Anche:

Ex Cn Gio Batta Todeschini¹³³ di Gio Batta e Emma Dal Lago, cl.11, da Montecchio Precalcino, già in *Stammlager III/A Luckenwalde*).

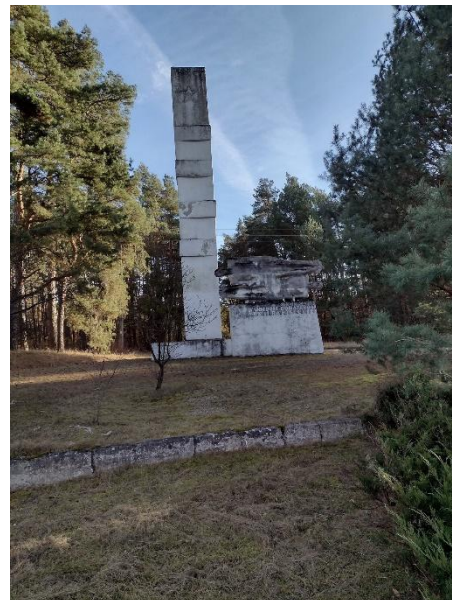
¹³² ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.92; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 162.

¹³³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.89 e 162.

Wehrkreis XX (Danzica)

Stammlager XX/A Thorn- Toruń

Lo *Stalag XX-A* è un campo di prigionia tedesco situato a *Toruń* (Thorn), in Polonia. Il campo principale è situato in sette forti della *Fortezza di Toruń*, risalente al XIX secolo, situata nella parte meridionale della città. Nel settembre del 1939 alcuni forti sono utilizzati come campi di prigionia per i prigionieri polacchi: nel giugno del 1940, al campo sono aggiunti altre baracche per ospitare i soldati britannici. I primi ad arrivare furono 403 uomini provenienti dalla Campagna Alleata in Norvegia. Successivamente, circa 4.500 giunsero da *Dunkerque* e successivamente dalla 51ª Divisione di Fanteria britannica (Highland) catturata a Saint-Valery-en-Caux. Nel 1941 e nel 1942 giungono prigionieri sovietici a cui seguono, dall'ottobre 1943, anche diversi IMI. Il campo arriva a contare circa 10.000 prigionieri. Il campo è ampliato con la costruzione di ulteriori baracche in legno. A Fort XIV si trova un ospedale, gestito dal Corpo Sanitario Britannico. Il campo è liberato il 1° febbraio 1945 dall'esercito sovietico.



Sergente del Genio Beniamino Decalli¹³⁴ di Felice e Maria Balasso, cl.17, da Montecchio Precalcino. Catturato dai tedeschi il 9.9.43 ad *Atene* è internato in Germania (IMI).

IMI (n.41843) dal 28.9.43 presso lo *Stammlager XX/A Thorn-Torun*, distretto militare di Danzica-Danzig-Gdansk (Polonia); è trasferito presso lo *Stammlager VIII/B Lamsdorf-Lambinowice*, presso *Katowice* distretto militare di Breslavia-Wroclaw (Polonia) e dal 1.9.44 è "libero lavoratore" sempre presso *Katowice*; il 28.1.45 è liberato dai sovietici. Rimpatriato il 16.9.45 e ricoverato per tre mesi presso l' O.M. di Verona; è a casa il 1.12.45.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti

Stammlager XX/B-Z Danzica – Bischofsberg (Biskupia Górka)

Sottocampo del Stammlager XX/B

Fante Guido Caretta¹³⁵ di Pietro e Maria Dal Ferro, cl.23, da Montecchio Precalcino.

In seguito, agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43 è catturato a *Vipiteno* (Bolzano) dai tedeschi il 9 e internato in Germania (IMI).

IMI (n.4121) presso lo *Stammlager XX/B-Z Bischofsberg - Biskupia Górka*, collina presso *Danzica* in Prussia Orientale; è trasferito presso lo *Stammlager VIII/C Sagan-Zagan*, in Polonia dove il 25.9.44 diventa "libero lavoratore" presso *Berestiz (?)*. Liberato dai sovietici, è rimpatriato il 22.10.45; ricoverato presso l'Ospedale Militare di Verona in più periodi e con 180 gg di convalescenza per invalidità contratte in prigionia; è congedato solo il 16.5.46; è dichiarato "invalido di guerra".

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e di "Invalido di Guerra", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

¹³⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 153.

¹³⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8 - Certificato da internato a "libero lavoratore"; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 159.

Wehrkreis XXI (Posen)

Wehrkreis del Governatorato Generale (Cracovia)

Reichsgau¹³⁶ Danzica-Prussia Occidentale o Reichsgau Wartheland
o Governo generale ex Polonia

Stammlager 319 Borek-Chelm

Lo *Stalag 319* è dislocato nella zona di *Chelm* nel voivodato di *Lublino* (Polonia orientale), istituito e funzionante da luglio 1941 ad aprile 1944, è uno dei più grandi campi di prigionia tedesco, a 50 km dal confine con la Bielorussia e 25 km dal confine con l'Ucraina, senza baracche, i prigionieri hanno scavato fosse per ripararsi dal freddo.

Lo *Stalag* è costituito da tre sottocampi:

- 319 A – Rampa Brzeska-Okszwowska- Okszwowskiej
- 319 B – Wojsławicka
- 319 C – diversi sottocampi nei vicini villaggi di *Samogitia* (6.000 detenuti), *Włodawie* (5.000 detenuti) e *Sawin*.

Nello *Stalag 319* sono internati circa 13.000 militari italiani di cui 3.000 vi trovano la morte. Il 319 è inizialmente destinato ad un campo di transito, in pratica diventa campo di detenzione, inizialmente per i prigionieri di guerra russi; successivamente vengono internati prigionieri belgi, francesi, inglesi, partigiani polacchi e dopo, l'8 settembre 1943, gli italiani.

Lo *Stalag* comprende una vasta zona con doppia rete di filo spinato.

Dal campo principale e dai sottocampi vi transitano oltre 250.000 prigionieri; furono oltre 100.000 i prigionieri morti, per fame, per malattie o sterminati per esecuzioni.

Nello *Stalag 319*, secondo relazioni spontanee delle guardie, quasi tutti i giorni sono state effettuate esecuzioni di decine e di centinaia di prigionieri di origine ebraica russa.

Gli ebrei sopravvissuti del *ghetto di Chelm* hanno chiesto e ottennero l'esumazione delle fosse comuni del Cimitero nella foresta di Borek; vi hanno trovato circa 30.000 cadaveri. Lo sterminio è avvenuto con lo scarico di gas sulle piattaforme di camion.

Ai bordi della *foresta di Borek* e della *foresta Kumowa Valley* che include la città di *Chelm* sono trovati diversi camion predisposti per le emissioni di gas.

Il monossido di carbonio generato dai motori a combustione interna, attraverso lo scarico, viene convogliato con tubi in camere sigillate ermeticamente. Questo metodo è stato inizialmente utilizzato con il programma di "*eutanasia*", durante il quale i tedeschi hanno ucciso i portatori di handicap.¹³⁷



¹³⁶ **Reichsgau**: suddivisioni dei territori della ex Grande Polonia, che sono direttamente incorporati nel Terzo Reich tedesco.

¹³⁷ **AKTION T4**: è il nome del programma svolto nel Terzo Reich negli anni 1939-1944 che coinvolse l'eliminazione fisica delle persone con ritardo mentale, cronici malati mentali e neurologici, schizofrenia, alcune forme di epilessia, demenza, corea di Huntington, i postumi dell'infiammazione del cervello, alcuni disturbi dello sviluppo congenito.

Più tardi, nel settembre 1941, i tedeschi utilizzano lo stesso metodo per lo sterminio dei prigionieri di guerra sovietici in Bielorussia e Russia, e successivamente anche in Jugoslavia e Ungheria.

Attualmente, lo sterminio degli internati viene ricordato in due Cimiteri:

- Il cosiddetto “*Cimitero degli scheletri*”, a *Oksowskiej*, dove più di 60.000 sono sepolti in 48 fosse comuni.
- Il *Cimitero della foresta di Borek* con i resti di circa 50.000 prigionieri in 278 fosse comuni: polacchi, francesi, italiani, ebraici e sovietici.

Carabinieri scelto Vittorio Lavarda¹³⁸ di Primo e Anna Bassi, cl.04 †**1944**, nato a Dueville e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato a *Cefalonia* è internato in Germania (IMI).

IMI (n.03603) presso *Stammlager 319 Borek-Chelm*.

Morto (disperso) in prigionia il 28 febbraio '44.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

L'INFERNO CHIAMATO STALAG 319

di Rinaldo Battaglia

Ad inizio giugno del 1946 l'inferno si allarga con un nuovo nome: *Borek-Chelm* ovvero lo *Stalag 319*.

Solo allora in Italia comincia a girare, sottovoce, quel nome. Perché non fa piacere, ieri come oggi, allora come ora. Eppure c'è molto di noi in quel terribile luogo del demonio, nascosto sotto quel terribile nome.

La Storia, infatti, racconta di atroci eccidi sui nostri IMI, sui nostri soldati presi prigionieri dopo l'8 settembre '43. Ma sono state storie “minori” nella nostra opinione pubblica, solitamente tenuta all'oscuro di tutto.

Basterebbe ricordare, ad esempio, proprio la vicenda di *Borek-Chelm*.

Se fosse il nome di una foiba avrebbe più appeal politico, soprattutto in certi ambienti dalla memoria corta e dalla propaganda unidirezionale.

Borek-Chelm è lo *Stalag 319* operativo da luglio 1941, all'alba dell'operazione Barbarossa, fino ad aprile 1944, prima della grande fuga nazista con l'Armata Rossa all'orizzonte.

Raccoglie almeno 200.000 disperati di varie nazionalità. Molti gli ebrei.

Lì a *Borek* si trova ancora oggi un vecchio bosco secolare (siamo in Polonia, ad est dell'attuale Polonia a 50 km dal confine con la Bielorussia e 25 km dal confine con l'Ucraina) dove i nazisti trucidano per poi seppellire in fosse comuni, camuffate



¹³⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; Ass. Naz. Superstiti Reduci e Famiglie Caduti Divisione “Acqui”, Sez. Reg. del Lazio, *Onore ai Caduti*.

piantumando l'intera zona, migliaia e migliaia di nostri IMI che si sono rifiutati di continuare la guerra al fianco della Germania nazista e aderire alla nota "opzione Graziani".

Ancora oggi per i polacchi del luogo è la "padella degli Italiani", o "il cimitero" se vogliamo tradurre il loro parlare, in termini più diretti e meno poetici, dato il caso.

Sono oltre 13.000 i prigionieri italiani deportati a *Borek-Chelm*, in condizioni climatiche terribili, visto che lo *stalag* è dotato di pochissime baracche (vecchi retaggi della guerra precedente) e molti disperati per sopravvivere al gelo devono scavarsi loro delle fosse nel terreno.

Con temperature spesso sotto i -30°. I pochi, che godevano delle baracche, di rado possono scaldarsi perché, pur essendoci qualche vecchia stufa, la torba è quasi sempre assente.

Così descrive, a tal proposito, nelle sue memorie uno di loro, l'IMI Claudio Sommaruga:

"I giacigli erano con assicelle rade come arcate di ponti e pochi trucioli per materasso, niente luce elettrica né acqua potabile, terreno paludoso, disciplina ferrea e ginnastica sotto la neve perché candidati alla «tratta degli schiavi». La fame era da piaga biblica, senza pacchi da casa e appena smorzata dall'«autocannibalismo» di muscoli e grassi e dalla svendita a borsa nera degli ultimi effetti personali, con una speranza di vita di pochi mesi e con malattie favorite dall'inedia (influenza, tifo, tbc, dissenteria)".

E Claudio Sommaruga è ufficiale e quindi può godere delle baracche, a differenza di quasi tutti i soldati di truppa.

A guerra finita, già ad inizio giugno del 1946 gli ebrei del ghetto vicino, quello di *Chelm*, sopravvissuti alla Shoah chiesero e ottennero l'esumazione delle fosse comuni nella foresta di Borek.

Vengono così ritrovate 11 fosse, lunghe 20 metri dove riesumano oltre 30.000 cadaveri, molti sterminati con lo scarico di gas sulle piattaforme di camion (i maledetti gas-wagon).

Tra questi 30.000 corpi, ben 3.122 ancora indossano indumenti o parti delle divise del nostro esercito.

Sono per lo più militari italiani catturati in Grecia e nei Balcani, tra cui - dal novembre del 1943 a fine gennaio del 1944 - almeno 2.350 ufficiali italiani.

Si racconta che il 19 gennaio 1944 i tedeschi scelgano, a mezzo sorteggio, un gruppo di 400 ufficiali italiani (quelli ubicati nelle baracche identificate col numero pari), che vengono all'istante caricati su una tradotta per *Deblin* e non fanno più ritorno.

Secondo testimonianze di sopravvissuti, ne sarebbero stati fucilati 50 al giorno, dopo esposizione nel frattempo totalmente al gelo, in quanto colpevoli di aver rinnegato il fascismo di Benito Mussolini e rifiutato di proseguire la guerra al fianco del loro Fuhrer.

E dopo gli ufficiali, la settimana successiva, è la volta dei soldati sempre renitenti,

"dapprima torturati al freddo senza coperte e cibo, poi mitragliati dalle SS, comandate da un maggiore, dopo essersi scavate le fosse, e dove furono sepolti".

La settimana dopo il 19 gennaio 1944? Non è escluso che sia legato al fatto che, in quei giorni, ad Anzio sbarcano gli Alleati e per i nazisti le cose in Italia prendono una piega tragica e definitiva.

"Quale male, quale colpa ho io commesso?"

Si chiedevano gli IMI nei lager nazisti.



Quella di esser stanchi del fascismo criminale del “duce” e del nazismo di Hitler, nauseati, traditi, schifati a tal punto che piuttosto che tornare in Italia a combattere per Salò preferiscono la morte o l’inferno degli inferni, sapendo che *“l’inferno era il paradiso rispetto ad un lager nazista”*.

“Quale male, quale colpa ho io commesso?”

Si domandano gli schiavi, va tu a spiegare loro che ancora dopo 80 anni, in Italia, nessuno sa poco o nulla di tutto questo e chi sa lo nasconde affinché altri non sappiano.

Ha proprio ragione Bertolt Brecht col suo dire:

«Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente».

Quanta delinquenza c’è nell’Italia di oggi?

Ad inizio giugno del 1946 l’inferno si è allargato con un nuovo nome: *Borek-Chelm* ovvero lo *Stalag 319*.

Ma 80 anni dopo in Italia sembra che nessuno se ne sia interessato.

Arbeiterlager

Arbeiter-lager Wiedemar

(ditta edile Lange Wiedemar)

Wiedemar IV (Dresda)

Cn Luigi Chemello¹³⁹ di Roberto e Anna Meda, cl.25 - †**1949**, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino.

Dopo l’Armistizio dell’8 settembre 1943, è catturato dai tedeschi il 13.9.43 a Terni e internato in Germania (IMI).

IMI, dal 1.9.44 presso l’*Arbeiterlager di Wiedemar* nella Sassonia settentrionale, distretto di Lipsia, presso una ditta edile, la *Lange Wiedemar (?)*.

Muore il 6 maggio 1949 presso l’Ospedale Civile di *Thiene (Vi)* per malattia contratta in prigionia.

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d’Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d’Onore quale “internato” nei lager nazisti.

Arbeiter-lager di Kamp-Lintfort

(Miniere di carbone di Kamp-Lintfort)

Wehrkreis VI (Münster)

Anche:

Artigliere Mario Giaretta¹⁴⁰ di Faustino e Maria Gioria, cl.24 - †**1944**, da Montecchio Precalcino.

Costretto a lavorare nella miniera di carbone *Friedrich Heinrich di Kamp-Lintfort, in Vestfalia, distretto di Düsseldorf e circondario di Wesel*; poi ricoverato presso l’Ospedale di *Wesel sul Reno* dove **muore il 23.11.44**.

¹³⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.21, 113 e 144.

¹⁴⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.22, 55, 156;

<https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/76746327?s=Giaetta%20Mario&t=2729754&p=0;>

Arbeiter-lager 6024 Caduff-Statt – Wagens (?)

Cavalleggero mitragliere Gregorio Felice Zanin¹⁴¹ di Pietro e Angela Bassan, cl.23, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino.

Dopo l'8 settembre, presso la *Caserma "Italia" a Tarvisio (Udine)*, combatte contro i tedeschi sino al 13.9.43; catturato e poi internato in Germania (IMI).

IMI (n.154182) presso l' *Arbeiter-Lager 6024 Caduff-Statt - Wagens (?)* dove lavora come manovale edile; ferito a seguito di un bombardamento dal 4.2.44 al 27.7.44 è ricoverato in *Lazaret (campo Ospedale)*; *Stammlager XI/B Follingbostel* in Bassa Sassonia; *Stammlager XII/B (527) Frankenthal – Pfalz* in Assia; è liberato dagli americani il 14.4.45; è rimpatriato il 21.7.45. È ricoverato presso l'*Ospedale Militare di Merano (Bolzano)* il 5.12.45, dimesso e ricoverato varie volte a *Merano e Verona per TBC e deperimento organico*, è dimesso e congedato definitivamente solo il 21.1.47. È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Arbeiter-lager MAN di Augusta in Baviera Sud occ. (MAN - Maschinenfabrik Augsburg-Nürnberg)

Wehrkreis XIII (Norimberga)

Dopo la presa del potere da parte dei nazionalsocialisti, l'attività militare aumenta considerevolmente con il riarmo. Le aziende GHH/MAN forniscono motori diesel per sottomarini, serbatoi e cilindri per proiettili, nonché artiglieria di ogni tipo. Durante la Seconda guerra mondiale, lo stabilimento MAN di Augusta, un sito di produzione di motori diesel per sottomarini, è bersaglio di incursioni aeree. Anche lo stabilimento di Norimberga è ripetutamente colpito, principalmente a causa dei carri armati Panther lì costruiti. Allo stesso tempo, Otto Meyer si impegna per mantenere la produzione di veicoli commerciali civili il più a lungo possibile. Nel 1941/42 sono costruiti 1.085 veicoli, seguiti da 1.719 nel 1942/43 e persino 63 autocarri civili nel giugno 1944, prima che i capannoni e i macchinari per la produzione di autocarri di Norimberga siano quasi completamente distrutti dai bombardamenti aerei nell'ottobre 1944.

Presso il Gruppo GHH, i prigionieri di guerra e gli internati nei campi di concentramento sono costretti a svolgere lavori forzati. Solo nel 1944, il gruppo impiegava circa 31.500 lavoratori forzati, di cui circa 8.500 lavoravano presso la MAN.

Anche:

Fante Antonio Caretta "Rigati"¹⁴² di Giuseppe e Maria Rasotto, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Dopo l'8.9.43 è catturato dai tedeschi a *Conegliano (Treviso)* e internato in Germania (IMI); già presso lo *Stammlager XVII/A Kaisersteinbruch di Burgenland*, nella Bassa Austria; è poi costretto a lavorare ad Augusta in Baviera, presso la *MAN (Maschinenfabrik Augsburg-Nürnberg)*.

Arbeiter-lager Thor di Münchenbernsdorf in Turingia (Rheinmetall AG - Krause & Poser - Weges)

Wehrkreis IX (Kassel)

Rheinmetall AG. L'influenza dello Stato attraverso le istituzioni della Wehrmacht e l'integrazione di *Rheinmetall-Borsig* nella *Reichswerke Hermann Göring*, di proprietà statale, aumenta a tal punto

¹⁴¹ ASVI, Ruoli Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 161; *Il Giornale di Vicenza*, del 2.6.46, pag.4.

¹⁴² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.98 e 143; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/69812442?s=Caretta%20Antonio&t>.

che l'azienda passa sotto il completo controllo statale ed è integrata nei preparativi bellici pianificati. Negli ultimi due anni di guerra, gli impianti di produzione sono gravemente danneggiati o distrutti dai raid aerei alleati. Dopo un pesante raid aereo sugli stabilimenti di *Düsseldorf*, numerose aree di produzione sono trasferite in aree di quella che sarebbe poi diventata la Germania dell'Est, come Apolda, e dell'attuale Polonia, come *Guben e Breslavia*. Anche gli stabilimenti di *Berlino e Sömmerda* hanno istituito strutture di trasferimento, sebbene lo stabilimento di *Sömmerda* rimanga indenne dai raid aerei fino alla fine della guerra. Durante la guerra, il numero di dipendenti crebbe fino a 85.000.

I sottocampi più grandi del campo di concentramento di *Buchenwald a Düsseldorf* erano *Berta I* e *Berta II*, amministrati dalla *Rheinmetall-Borsig AG*. Numerosi lavoratori forzati furono costretti a lavorare nelle fabbriche della Rheinmetall in condizioni disumane nell'industria degli armamenti. Fame, malattie e violenza hanno mietuto numerose vittime; molti prigionieri non sopravvivono alle dure condizioni di vita e di lavoro.

Anche:

Fante Sergio Monticello¹⁴³ di Oreste e Francesca Todeschi, cl.17, da Montecchio Precalcino; già presso lo *Stammlager IX/C Bad Sulza* in Alta Assia. Trasferito presso l'*Arbeiter-lager Thor di Münchenbernsdorf* e costretto al lavoro forzato presso la *Rheinmetall AG*; è liberato l'8.5.45 e rimpatriato il 20.7.45; è dichiarato invalido di 2^a Cat. per malattia (TBC) contratta in prigionia.



Foto di propaganda della Rheinmetall AG.
Sergio Monticello 1° a destra in piedi

Arbeiter-lager di Harzgerode in Sassonia-Anhalt **(Fonderia Mitteldeutsche Leichtmetallwerke Harzgerode GmbH)** **Wehrkreis XI (Hannover)**

Mitteldeutsche Leichtmetallwerke Harzgerode GmbH. Nell'ottobre del 1933, la fabbrica è espropriata come proprietà ebraica con un decreto del Ministero dello Stato dell'Anhalt. Successivamente, la *fonderia di Harzgerode*, come viene ora chiamata, produce ghisa grigia e leghe di alluminio. Unita a un complesso edilizio di nuova costruzione, la fonderia opera con il nome di *Mitteldeutsche Leichtmetallwerke Harzgerode GmbH* (Fabbrica di Metalli Leggeri della Germania Centrale Harzgerode Ltd.) dal 1935 in poi. Il principale azionista, con oltre il 96% delle azioni, è nel 1943 lo Stato dell'Anhalt.

Anche:

Artigliere Giovanni Gabriele¹⁴⁴ **"Moraro"** di Giuseppe e Maria Caretta, cl.21, da Montecchio Precalcino; già presso lo *Stammlager XI/A Altengrabow*, è trasferito all'*Arbeiter-lager di Harzgerode*, nel circondario dei Monti Harz in Sassonia-Anhalt e costretto al lavoro presso la fonderia MLW (*Mitteldeutsche Leichtmetallwerke Harzgerode GmbH*); è rimpatriato il 27.7.45.

¹⁴³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; CSSAU, b.8 - doc internamento; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 146.

¹⁴⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.97 e 145; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/70933792?s=Gabrieletto%20Giovanni&t>.

Arbeiter-lager a Trento

Carabiniere Desiderio Guglielmi¹⁴⁵ di Giuseppe e Lucia Pasqualotto, cl.02, da Montecchio Precalcino.

Accusato di collusione con la Resistenza, è catturato dai tedeschi a *Trento* il 7.8.44 e costretto al “*lavoro coatto*” lungo le linee ferroviarie della Val d’Adige; riesce a fuggire e a rientrare in famiglia nel novembre '44, collaborando con la Resistenza.

Dopo la Liberazione riprende servizio a Trento il 7.8.45; è congedato il 31.9.49.

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e gli spetta la Medaglia d'Onore in quanto deportato in lager nazista.

Arbeiter-lager a Peschiera

Caporale Alpino Giuseppe Zancan¹⁴⁶ di Sante e Francesca Dal Ferro, cl.23, da Montecchio Precalcino (Levè, via Terraglioni 6).

Già Alpino del Btg. “Val di Fassa”, l’8 settembre ’43 resiste con il suo reparto ai tedeschi. Catturato dai il 22.8.43 a *Peschiera* (Verona); è costretto al “*lavoro coatto*” lungo le linee ferroviarie dello snodo Veronese; riesce a fuggire e a rientrare in famiglia; “renitente” non risponde alla chiamata alle armi della RSI. Collabora con la Resistenza, catturato è costretto il 1.2.45 ad arruolarsi presso il Centro Raccolta Alpini di Bassano; diserta il 10.3.45, durante il trasferimento da Vicenza a Bassano; rientra nella Resistenza sino alla Liberazione.

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e Medaglia d’Onore quale ex internato militare in lager tedesco.

KZ Mittelbau-Dora (Turingia)

Straflager di Nordhausen e Weimar

campo di punizione per IMI, campo satellite del KZ di Mittelbau-Dora

Aperto il 1° gennaio del 1944, è uno degli 130 sottocampi di *Buchenwald*, e dal 28 ottobre, quando l’*Aussenlager di Dora* diventa autonomo, del nuovo complesso concentrazionario di *Mittelbau-Dora*.

Già dal giugno, qui sono rinchiusi 530 prigionieri, che il mese dopo quasi raddoppiarono, per arrivare, in settembre, al numero di 2.500, molti dei quali Internati militari italiani (IMI). Vengono impiegati in vari lavori: costruzione di pozzi, impianti di produzione di benzina ed ossigeno, fabbricazione di aerei. Il lager è chiuso il 30 aprile 1945.

Anche:

Artigliere G.a.F. Felice Amedeo Caretta¹⁴⁷ di Nicola e Angela Baio, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Dopo vana resistenza è catturato dai tedeschi a *Postumia* il 19.9.43 e internato in Germania (IMI); già

¹⁴⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91e 94; in CSSAU, fasc. Martini Paolo; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 212 e 347.

¹⁴⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8/A – doc. Foglio Notizie “Monterosa”; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.311.

¹⁴⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 97 e 152-153; *Il Giornale di Vicenza*, 22.9.2009, *Kahla, l'inferno del lavoro coatto*, pag.45; *Le porte della memoria* 2009.

presso lo *Stammlager II/D Grss Born*. Per punizione, viene trasferito presso lo *Straflager* satellite del *KZ di Mittelbau-Dora*, presso *Nordhausen e Weimar in Turingia* - dove è costretto a fare il minatore, scavando le gallerie che dovranno ospitare gli impianti industriali per la costruzione delle V1 e V2 e dei primi caccia a reazione Messerschmitt 265 della vicina immensa fabbrica di Kahla Thur.

Successivamente torna allo *Stammlager II/D Grss Born*.

IL 15 DICEMBRE DI DORA

di Rinaldo Battaglia

Nel *KZ sotterraneo di Mittelbau Dora* la quantità 'media' dei deportati "*in miniera*" e nelle "*kammer*" basse è di almeno 20.000.

20.000 "*haftling*", ventimila schiavi, che ogni 4 mesi di media automaticamente si ricambiano tutti, 20.000 a cui ogni giorno i morti vengono sostituiti con nuovi arrivi.

Lavorano in due turni, 10.000 al colpo per 12 ore di lavoro consecutive, senza mai fermarsi e frustati nel caso di rallentamento nella produzione.

I turni iniziano alle ore 9,00: una squadra (*schicht*) aveva il turno notturno (*nachtschicht*), l'altra quello diurno (*tagschicht*).

A frustarli sono i loro *Vorarbeit*, talvolta anche della stessa nazionalità, che rischiano la stessa fine – o l'impiccagione alla domenica - se i risultati della loro squadra non rispettano un certo standard produttivo o raggiunto l'obiettivo ordinato.

E dato il fatto che ogni giorno arrivano nuovi "*haftling*" se questi muoiono o non sono in grado di produrre sufficientemente bene, ogni *Vorarbeit* cerca sempre "*forze fresche e nuove*" più produttive per non arrivare all'esame della domenica col rischio del patibolo.

Mors tua, vita mea. A *Dora* non si parla latino, ma il senso è veramente questo.

C'è un miscuglio di lingue, ma tanto le parole-basi sono sempre le medesime: *lavoro, morte, sabotaggio*.

Arbeit, stod, sabotage. O se preferite: *raboty, smerti, sabotazh*.

Dopo un giorno a *Dora* tutti le conoscono appieno. Magari con pronunce o accenti errati.

Ma identiche nel significato.

Strada facendo, quando l'orologio finale per Hitler sta inesorabilmente arrivando e si vogliono velocizzare i tempi, la "*miniera*" si estende ad altri reparti e nella "*miniera*" vengono inseriti anche prigionieri di altre nazionalità, anche italiani, IMI o meno che siano.

Prima questo "privilegio" non era loro consentito, gli italiani per il "*fuhrer*" sono poco affidabili, facili traditori – Badoglio docet? - e quindi più predisposti ai sabotaggi.

Pregiudizio che invita le SS ad esser ancora più criminali verso i nostri, ammesso che sia tecnicamente possibile.

Come avvenne il 15 dicembre 1943.

Quel giorno presero 7 Alpini, schiavizzati come IMI, e subito fucilati - appena arrivati - perché si sono opposti di lavorare, alla luce delle leggi di guerra.

Credono nei valori della vita anche in tempo di guerra: grave, gravissima colpa.

Sono veneti e sono lombardi e giova almeno ricordare il loro nome, in un'epoca, come la nostra attuale, di falsi eroi e di miti fascisti esaltati con vie e mausolei.

Si chiamano:

- Giuseppe Baccanelli (di Borno),
- Erminio Bianchet (di Tarzo),
- Giacomo Denoni (di Revine Lago),
- Eliso Flematti (di Spriana),

- Carlo Mossoni (di Breno),
- Ernesto Moz (di Revine Lago)
- Giovanni Scola (di Falcade).

Credono nei valori della vita e non sanno che Mussolini li ha già venduti al “fuhrer” nell’accordo di Monaco del 23 settembre '43.

Ma anche questo, anche oggi nessuno lo sa, come non si sa che alla fine si ipotizzano in 1.600 gli italiani “transitati” per *Dora*.

Solo in due settimane nel 1943 – dal 15 al 30 ottobre – ne arrivano ben 579.

E pochi, pochissimi dei 1.600 riescono a ritornare a casa.

Quei pochissimi, mai ne hanno voluto parlare. Non sarebbero stati creduti da nessuno.

Anche la fantasia o i film dell’horror hanno, del resto, dei confini di credibilità.

Film magari nati studiando *Dora* e non solo per le “future” guerre stellari.

Che il destino di *Dora* sia determinante per Hitler lo si è certificato meglio, quando nel maggio '44, accetta che persino gli “impuri”, le razze indegne di vivere, come ebrei ma soprattutto sinti e rom, siano utilizzati per *Dora*.

E così fino ad agosto arrivano treni direttamente anche dallo *Zigeuner-Familienlager di Auschwitz* stracolmi di nuova forza lavoro, portata a morire nelle viscere di *Dora* anziché gasati nei forni crematori.

Molti di loro spediti direttamente nell’ultima bolgia, in “*miniera*”, dove i condannati si alternano al lavoro massacrante e senza pause (per le famose 12 ore) e tra veloci “conte”, scarsi ranci e difficile riposo (le residue 12 ore).

Si dorme inizialmente in 4 *kammer*, poi in un secondo tempo per lo più in un grande, immenso stanzone, immenso, infinito.

Con vari piani di letti a castello, anche a 5/6 piani. Ma vi sono anche letti in altre gallerie vicine, ovviamente sempre a castello, anche alti 9 metri e larghi 12. Chi cade giù a terra, a terra giù ci resta. Ovviamente tra puzza estrema, odori indescrivibili, sistema di aerazione che non sempre riusciva ad assorbire il tutto.

La pulizia, il lavarsi non è previsto.

Per togliersi le incrostazioni e la polvere di calcio dalla faccia si usa la propria urina, causando poi inevitabilmente forti infezioni agli occhi.

L’unica doccia è quella all’entrata il primo giorno, poi ogni prigioniero, “*haftling*” o *Vorarbeit* che fosse, diventa covo di pidocchi (o pulci o cimici) come per gli Alpini nelle trincee sul Piave.

E sono pidocchi (e pulci e cimici), forti, resistenti all’umidità del sottosuolo, talmente torturatori che spesso fanno sanguinare peggio delle SS.

Pidocchi ovviamente che ti porti nella tomba.

Le malattie, la tubercolosi o le altre patologie polmonari, oltre alla dissenteria, ma soprattutto le epidemie fanno paura solo alle guardie, non certo ai poveri deportati.

È solo naturale selezione per loro.

La ventilazione e l’illuminazione sono scarse, precarie e insufficienti.

E negli ultimi mesi di guerra talvolta si bloccano a seguito di bombe Alleate sugli impianti esterni o in zona .

Si respira polvere di roccia, tra le continue esalazioni di anidride o i gas tossici generati dai tubi di scappamento dei motori.

Senza dimenticare la polvere sollevata dall’esplosione di mine per scavare le gallerie.

Come incentivo vengono date talvolta delle sigarette, consegnate dai capisquadra solo ai più lavorativi o per farli lavorare di più, da vera droga. E sono micce accese in polmoni erosi.

Un inferno davvero.

Manca inoltre qualsiasi installazione igienica per soddisfare i bisogni corporali, si usano piccole gallerie, scarse d'aria, sconce e puzzolenti, destinate all'uso e talvolta poi chiuse e riaperte altrove. L'acqua scarseggiava dappertutto in "miniera".

È un bene prezioso, da mercanteggiare con altri se riescono a procurarsela, peggio del commercio clandestino di sigarette.

Talvolta si scambiano pezzettini di pane del mattino con una sigaretta.

Si muore così di fame, ma la sentivi meno.

KZ Mauthausen (Alta Austria)

KZ-Außenlager Ebelsbergh (Alta Baviera) Lager 25 Linz-Danau

Ex Cn Vittorio Saggin¹⁴⁸ di Luigi e Maria Paiusco, cl.1899, nato a Monticello C. Otto e residente a Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a Bolzano, è internato in Germania (IMI).

IMI presso il *Lager 25 di Linz-Danau a Ebelsbergh*, un sottocampo (*KZ-Außenlager*) del KZ di Mauthausen per lavoratori forzati addetti alle industrie chimiche presenti nella zona di Linz.

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

KZ- Flossenbürg (Baviera Nordorientale – Foresta Alto Palatinato)

KZ-Außenlager Hersbruck

Per estensione, è il maggiore sottocampo di *Flossenbürg* e il terzo tra i campi esistenti in Germania. Raggiunge una popolazione di 9.000-10.000 prigionieri di diverse nazionalità: italiani, austriaci, francesi, belgi, olandesi, ungheresi, rumeni, spagnoli, russi, cechi, polacchi, iugoslavi, tedeschi. Vi si trovano anche degli ebrei.

I prigionieri sono destinati a recarsi quotidianamente al lavoro a *Happurg*, località sita a otto chilometri da *Hersbruck*, per costruirvi un sistema di gallerie sotterranee, lo *Stollenbau*, dove collocare le officine della BMW per la produzione di motori per aerei al riparo dalle incursioni aeree alleate.

Un altro luogo di lavoro forzato è a *Norimberga*, dove i prigionieri sono inviati a liberare le vie della ferrovia danneggiata dai bombardamenti.

A causa dei lavori forzati, delle inadeguate condizioni di vita nel campo e delle punizioni delle guardie SS, a volte muoiono fino a 30 persone al giorno. A causa dell'elevato numero di morti, le SS fanno costruire un proprio crematorio e alla fine del 1944 i corpi dei detenuti sono bruciati all'aperto.

La fabbrica sotterranea non viene mai completata. Nell'aprile del 1945, il campo di *Hersbruck* è evacuato: un convoglio di prigionieri malati lascia *Hersbruck* su un treno merci diretto a *Dachau* e cinque colonne si misero in marcia a piedi verso Sud.

L'esercito statunitense libera alcuni prigionieri lungo la strada per *Dachau*; altri hanno dovuto proseguire a piedi da lì verso le Alpi prima di essere liberati. Circa 500 prigionieri riescono a fuggire durante le marce della morte; circa 300 muoiono o sono assassinati.

¹⁴⁸ ACMP, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100-101 e 146.

Anche:

Caporal magg. Artigliere Giovanni Giaretta¹⁴⁹ di Faustino e Maria Giorio, cl.22, da Montecchio Precalcino; calzolaio; già nello *Stammlager VI/D Dortmund*, nello *Stammlager IX/B Wegscheide-Bad Orb* e nello *Stammlager XII/D Trier-Petrisberg (Trèves)*; successivamente, per punizione, è trasferito al *KZ-Außenlager* di *Hersbruck* in Media Franconia, sottocampo del *KZ di Flossenbürg*.

KZ- Auschwitz

(Auschwitz – Oświęcim nella Piccola Polonia)

KZ-Außenlager Bismarckhütte

(Königshütte – Chorzów in Slesia - Polonia)

È uno dei 40 sottocampi di *Auschwitz*. Venne aperto il 1° settembre del 1944 nei pressi di Chorzów (Königshütte) in Slesia, dove deportati e internati sono obbligati a lavorare presso la *Berghütte Königs- und Bismarckhütte AG*, un'azienda che produce armi e veicoli blindati. Nel campo principale ci sono anche circa 200 prigionieri ebrei impegnati quasi tutti nell'acciaieria (Bismarckhütte).

Sono evacuati tutti il 18 gennaio del 1945.



Anche:

Autiere Beniamino Antonio Francesco Pesavento¹⁵⁰ di Giuseppe e Margherita Martini "Sguai", cl.22, da Montecchio Precalcino; già internato nello *Stammlager III/B Füssenberg-Oder*; probabilmente per punizione è trasferito al *KZ-Außenlager Bismarckhütte*; è rimpatriato l'8.9.45.

Stammlager fuori dal Terzo Reich

Lager di Sajmeste, presso Sabac sul Danubio (Serbia)

Fante Giuseppe Anzolin¹⁵¹ di Giuseppe e Maddalena Moro, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Del 43° Settore di Copertura in Albania/Kosovo - Sottosettore/B - 11° Gruppo d'Artiglieria (PM 12), con l'Armistizio dell'8.9.43, combatte contro i tedeschi e si aggrega alla *Div. "Venezia", 83° Regg. Fanteria*. L'1.10.43 passa in forza alla *Div. Partigiana Italiana "Garibaldi"*.

Partigiano combattente, il 5 gennaio 1944 a *Brajkovak*, dopo un'epica battaglia, è decorato "sul campo" con la Medaglia di Bronzo al Valor Militare, poi elevata in Italia a Medaglia d'Argento.

Alcuni giorni dopo è catturato dai tedeschi e ricoverato presso l'Ospedale Militare di Eiacia-Cacak (Serbia); IMI nei Balcani, il 23.3.44 è internato presso il *Lager di Sajmeste, presso Sabac sul Danubio*, di fronte a Belgrado, poi in Austria presso lo *Stammlager XVI/? Muber Messeburg*.

Il 16.7.44 finge di aderire alla RSI, diserta e nell'ultimo mese della Guerra di Liberazione è partigiano combattente nel Btg. "L. Campagnolo", Brigata "Mameli", Div. "Garemi".

¹⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSMP, b.8, due lettere dal lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 158.

¹⁵⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.71 e 159.

¹⁵¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.59, 142 e 238.

Lager 402 Banovići in Bosnia

Fante Emilio Gabriele **letto** “Moraro”¹⁵² di Antonio e Italia Campagnolo, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 15.9.43 in *Montenegro*.

IMI a *Belgrado*, poi presso il *Campo 402 Banovići* in Bosnia; è liberato dai partigiani jugoslavi il 20.9.44; volontario nella *Divisione Partigiana Italiana “Garibaldi”*.

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Artigliere Antonio Pesavento¹⁵³ di Sperandio e Caterina Peruzzo, cl.23, da Montecchio Precalcino (via Levà).

Catturato dai tedeschi il 20.9.43 a *Prizren* in *Kosovo*.

IMI (n.50961) in Balcania, *Campo 402 Banovići* in Bosnia e sino all'aprile '44 condivide la prigionia con Emilio Gabriele, poi è costretto a collabora con i tedeschi (Feldpost n. 50961).

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.



Lager 26 in Jugoslavia

Caporal magg. Fanteria Giulio Grigoletto¹⁵⁴ di Giovanni e Luigia Garzaro, cl.17 a Montecchio Precalcino.

Dopo l'Armistizio diventa partigiano combattente all'estero con la Div. “Venezia”, poi *Div. Partigiana Italiana “Garibaldi”*, 4ª Brigata, II° Korpus dell'EPLJ.

Catturato dai tedeschi a *Passo Fabrica* presso *Pljevlja* in *Montenegro* il 5.12.43 dopo una drammatica battaglia che ha opposto reparti della “Garibaldi” ad ingenti forze nemiche (IMI).

IMI in Balcania, internato in vari lager, tra cui il *Campo 26*; è liberato dai partigiani jugoslavi e arruolato come *Caporal Maggiore – aiutante di sanità*, presso la *Vª Brigata Jugoslava “Proletari”*, 26° Btg. lavoratori, 2ª Compagnia. Rimpatriato l'1.12.46 è a casa il 7.12.46.

Lager III Geprüft – P.P.O.42.17 in Ucraina

Lager n.240 Burisof in Bielorussia

Artigliere Vittorio Peruzzo¹⁵⁵ di Massimiliano e Caterina Gabriele, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Dopo l'8.9.43 combatte a *Corfù* contro i tedeschi. Catturato il 24.9.43, il 10.10.44 sopravvive al naufragio della *Motonave “Mario Roselli”*, ma è nuovamente catturato dai tedeschi.

IMI (n. I. 248), il 4.4.44 è presso lo *Lager III Geprüft – P.P.O.42.17* e successivamente presso *Burisof - Barysaŭ (Russia bianca) Lager n.240*: inizialmente è destinato alla realizzazione di trincee nei pressi di *Kiev*, lungo il fiume *Dniepr* in *Ucraina*. Dal Natale del '44, dopo la grande “Battaglia dell'Ucraina”, è costretto a seguire a piedi le truppe germaniche in ritirata. Durante i suoi continui spostamenti, passa per diversi lager e soprattutto per alcuni KZ dove ha visto con i propri occhi come avevano

¹⁵² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8-lettera Pesavento Antonio dal lager; in ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.65, 165, 184 e 195-196.

¹⁵³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari b.91, 93 e 94; CSSAU, b.8/A – lettere dal fronte e dal lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 166.

¹⁵⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.60, 166 e 196; PL Dossi, *La Campagna di Grecia*, cit., pag.102, 174.

¹⁵⁵ ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.77 e 165-166.

ridotto quegli esseri umani; ha visto cadaveri ghiacciati appesi al filo spinato a cui mancavano delle parti; ha raccolto le confessioni di quei disgraziati costretti a cibarsi di carne umana per tentare di sopravvivere. Nel febbraio '45, dopo centinaia di chilometri fatti in gran parte a piedi e a marce forzate, arriva sul fronte occidentale, a costruire trincee presso *Wuppertal, sul Fiume Reno, in Renania*.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Lager di Knutange in Francia (Dipartimento della Mosella)

Alpino Antonio Fabrello¹⁵⁶ di Bortolo e Maria Marchiorato, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a Grenoble il 9.9.43, è internato in Francia (IMI), prima a *Marsiglia*, poi *Istres*, e infine nel *Lager di Knutange*, Dipartimento della Mosella; evade il 1.9.44 e collabora con la Resistenza francese.

Alpino Espedito Biasi¹⁵⁷ di Lorenzo e Maria Luigia Cattelan, cl.23, da Montecchio Precalcino.

A Grenoble, in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, partecipa al combattimento per la liberazione di 4.000 italiani prigionieri dei tedeschi; in tale combattimento è catturato e internato in Francia (IMI).

Evade il 1.9.44 dal *Lager presso Knutange Moselle* collaborando con la Resistenza francese.

Dopo la guerra è ricoverato per un lungo periodo presso l'Istituto Marino di Jesolo (Venezia).

Stammlager non identificati

Carabiniere Antonio Parise¹⁵⁸ di Giuseppe e Maria Mussi, cl.04, nato ad Arluno (Mi) e residente a Montecchio Precalcino.

Resta in servizio anche dopo l'8.9.43, ma è catturato da tedeschi e repubblicani a *Oppeano (Verona)* il 5.6.44 ("caccia al carabiniere") e internato in Germania (IMI).

IMI, è liberato l'8.5.45; è rimpatriato il 12.7.45.

È decorato con Croce di Guerra al Valor Militare sul "campo", 2 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e gli spetta la Medaglia d'Onore in quanto deportato in lager nazista.

Carabiniere Umberto Dal Zotto¹⁵⁹ di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.06, da Montecchio Precalcino.

Dopo l'8 settembre 1943 resta in servizio. È catturato dai tedeschi a *Ronca (Verona)* il 3.6.44 e internato in Germania (IMI).

IMI, è rimpatriato il 18.5.45

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Carabiniere Giuseppe Giovanni Lavarda¹⁶⁰ di Girolamo e Anna Saccardo, cl.06, da Montecchio Precalcino.

Catturato il 5.8.44 ("caccia al carabiniere"), viene internato in Germania (IMI).

¹⁵⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP-Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 164.

¹⁵⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 163.

¹⁵⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

¹⁵⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Militari, b.94.

¹⁶⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 212.

È decorato con Croce di Guerra al Valor Militare sul “campo”, 2 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e gli spetta la Medaglia d'Onore in quanto deportato in lager nazista.

Fante Giovanni Stefano Fortuna¹⁶¹ di Fortunato e Fontana Bortola, cl.08, da Montecchio Precalcino. Catturato dai tedeschi a *Trieste* il 10.9.43 e internato in Germania (IMI).

IMI; è liberato l'1.5.45; è rimpatriato il 3.8.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e di “Invalido di Guerra”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Artigliere Angelo Stella “Casari”¹⁶² di Valentino e Maria Valtiero, cl.08, da Montecchio Precalcino. Catturato a *Savona* dai tedeschi il 10.9.43, è internato in Germania (IMI).

IMI; liberato il 18.4.45; rimpatriato il 26.7.45.

È decorato di Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e Medaglia d'Onore quale ex internato militare in lager tedesco.

Carabiniere Isidoro Peruzzo¹⁶³ di Massimiliano e Caterina Gabriele, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a *Fiume*, durante la “caccia al Carabiniere” il 25.7.44 e internato in Germania (IMI). È liberato l'11.5.45 e torna a casa nel settembre '45.

Nel dopo-guerra entra nella Polizia Municipale di *Monfalcone (Gorizia)*.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “deportato” nei lager nazisti

Carabiniere Antonio Campagnolo “Camparo”¹⁶⁴ di Valentino e Angela Carlesso, cl.11, da Montecchio Precalcino.

È catturato a Malo dai tedeschi il 5.8.44, durante la “caccia al Carabiniere”, e internato in Germania (IMI).

IMI, rientra in Italia il 27.8.45 e a casa il 2.9.45.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e gli spetta la Medaglia d'Onore in quanto deportato in lager nazista.

Fante Angelo Campagnolo¹⁶⁵ di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come “camicia nera” alla *guerra di aggressione all'Etiopia* e nel Regio Esercito contro l'URSS.

Rimpatriato con Treno Ospedale n.16 il 4.6.43; ricoverato Ospedale Militare di Merano e dimesso il 6.7.43; dopo licenza di convalescenza rientra al Corpo, in Alessandria, il 6.9.43.

Dopo l'8.9.43 è catturato ad *Alessandria* dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

IMI, è costretto a lavorare come nichelatore; è liberato l'8.5.45; rimpatriato il 22.8.45 (denuncia il possesso di 700 RM).

È decorato con 2 Croci al Merito di guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti

Caporale d'Artiglieria Francesco Caretta¹⁶⁶ di Francesco e Virginia Rodella, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi a Salerno l'11.9.43 e internato in Germania (IMI).

¹⁶¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.96 e 144.

¹⁶² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMP-Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; in ACSSMP; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.112 e 146.

¹⁶³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.56, 146 e 209.

¹⁶⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.210-211 e 343.

¹⁶⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari;

<https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/66753988?s=Campagnolo%20Angelo%20&t;>

¹⁶⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.121 e 143.

IMI; è rimpatriato l'8.6.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Aviere Sperandio Anzolin¹⁶⁷ di Giuseppe e Paola Pauletto, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Catturato dai tedeschi il 9.9.43 all'*Aeroporto N. 69 di Salon de Provence* e poi internato a *Cognac* (IMI)

Dal 1.1.44 collabora con i tedeschi, ma nel *luglio 44 diserta* e si nasconde presso italiani a *Latouche de Jouliè Gernac*, Dipartimento di Serante.

Fatto prigioniero dai *Francesi collaborazionisti* il 20.7.44 è tradotto a *Angoulême*; nel luglio '45 è trasferito a *Poitiers* e poi a *Tolosa*; è rilasciato e rimpatriato il 20.12.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

Alpino Vittorio De Vicari¹⁶⁸ di Lorenzo e Caterina Rossetto, cl.22, da Montecchio Precalcino.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, è catturato dai tedeschi il 9.9.43 a *Grenoble* e internato in Francia (IMI).

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Caporal magg. Alpino Orazio Decalli¹⁶⁹ di Felice e Maria Vittoria Balasso, cl.23, da Montecchio Precalcino.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, è catturato dai tedeschi il 12.9.43 a *Grenoble* e internato (IMI) prima a Marsiglia, poi destinato in Germania, ma a *Beaune*, 60 km da *Digione*, salta dal treno e riesce a fuggire.

È ospitato e lavora per tutto il conflitto da una famiglia di contadini francesi, in comune di *Pezzè*, in *Borgogna*, nella *Côte d'Or*, e collabora con la Resistenza francese.

Alpino Riccardo Pesavento¹⁷⁰ di Secondo e Caterina Colmetti, cl.23 a Villaverla e residente a Montecchio Precalcino.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, è catturato dai tedeschi il 12.9.43 a *Grenoble* e internato (IMI) presso aeroporto di *Istres*, poi trasferito in un Lager in *Lussemburgo*, dove è liberato dalla Resistenza francese il 10.1.44 e collabora con loro.

UN UOMO CHIAMATO “CORVO NERO”

di Rinaldo Battaglia

Il 26 novembre del 1954, dopo oltre 14 anni di guerra e prigionia, ritorna a casa l'ultimo reduce italiano, liberato dalle carceri in URSS, l'Alpino ed IMI Enzo Boletti.

Sulla sua “storia” ci sarebbe da produrre un film, ma poi ragionandoci sopra e capendo tutti gli armadi che andrebbe ad aprire e tutti gli scheletri che ne salterebbero fuori si intuisce subito che mai ci sarà. E mai ci potrà essere. Al massimo esisterà solo qualche libro.¹⁷¹

Enzo è nato proprio nell'anno in cui a Milano Mussolini fondava il Partito Fascista, nel 1919, e sebbene cresciuto in una famiglia bresciana di idee liberali e subito antifasciste, sin da ragazzo segue la propaganda e i dettami della scuola fascista.

¹⁶⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.142.

¹⁶⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari, CSSAU, b.8, 2 lettera da lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 164.

¹⁶⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 164.

¹⁷⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.146.

¹⁷¹ M. Paganella, *Enzo Boletti*, cit.

Uno dei classici “polli” d’allevamento che il “duce” si crea per utilizzare a suo uso e consumo quando più maturi e pronti.

Per Enzo sarà subito nel giugno ‘40, dove si arruola come volontario negli Alpini, contro il parere della giovane fidanzata, Ines Marini, e dei genitori, che già avevano altri due figli maggiori richiamati alle armi.

E questo avrebbe potuto permettere ad Enzo di evitare l’arruolamento stando alle leggi in quel momento vigenti.

Tra gli Alpini si trova molto bene e già dopo un anno quand’è operativo in Jugoslavia viene promosso tenente.

Ma la guerra d’aggressione in terra slava fa stravolgere le idee sviluppatesi nella scuola fascista: troppi giovani sacrificati in battaglie inutili e per ordini di ufficiali o generali privi di scrupoli, soprattutto verso le popolazioni civili del territorio invaso.

Chiese così ed ottiene di essere trasferito in Italia.

E l’8 settembre ‘43 lo trova di servizio sul Brennero ed è uno dei primi ad esser catturato dai nazisti diretti verso Roma.

Come agli altri italiani gli è subito chiesto da che parte sta: con Hitler e i fascisti del Patto d’Acciaio o con i traditori di Badoglio.

Lo scrive nelle sue memorie:

«Fu uno sconcerto deprimente fino allo smarrimento, ma divenne nel contempo, per ognuno di noi, anche il momento della scelta fra l’acquiescenza a dissennate ideologie ... o la fedeltà ai giuramenti fatti e ai valori umani del vivere sociale».

Sceglie di diventare ufficialmente antifascista e seguire, come IMI, gli altri verso i lager di Hitler.

In uno di questi in cui viene internato conosce un altro prigioniero, Giuseppe Lazzati, il grande cattolico che con Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira, sarà determinante nella fondazione e successo della Democrazia Cristiana, sarà poi deputato e importante membro della Costituente.

Se da ragazzo è stato colpito dai dettami del fascio, Enzo ora viene assorbito dai valori che così bene Lazzati sapeva esprimere, anche dentro i reticolati di un lager.

Scriverà infatti nel 1990 ricordando quei momenti:

“Fu un anno durissimo di sacrifici indicibili, ma anche di fede profonda nei valori della patria e della civiltà, di speranza incrollabile nella libertà di una nazione e di un paese feriti a morte da una guerra assurda”.

Il deportato Enzo Boletti, l’Alpino IMI, nato dal fascismo del “duce”, trova così nel lager nuove ispirazioni e capisce il senso della sua vita.

Ad inizio dell’estate ‘44, durante un trasferimento, Enzo e altri due Alpini, suoi amici internati, riescono a fuggire, gettandosi dal “vagone-bestia” in corsa dove sono imprigionati e a nascondersi nelle campagne della Polonia.

Qui alcune famiglie di contadini danno loro rifugio e salvezza.

Come avevano fatto e facevano, malgrado i rischi, anche verso tutti coloro che lottavano contro gli invasori nazisti.

Poi il passaggio ufficiale nella Resistenza polacca è quasi naturale.

E tra i polacchi mette in luce non solo il suo coraggio ma anche la sua competenza militare, maturata negli anni di Jugoslavia.

In breve tempo per i partigiani polacchi non fu più “lo straniero” ma uno di loro.

È conosciuto per alcune sue azioni come “Czarny”, “Corvo Nero”, per quei suoi capelli molto scuri. Nella Resistenza polacca entra inevitabilmente in contatto coi Sovietici, loro fornitori di armi e sostenitori.

Ma fino ad un certo punto.

Stalin non ha mai voluto (prima e dopo Katyn) che i suoi eserciti “alleati” e “subalterni” vivano di troppa gloria e un domani poi pretendano pari dignità e autonomia.

E tra questi, anche chi è legato al governo clandestino polacco o anche un “eroe” che poteva chissà mai diventare – come già è e si stava rafforzando - un pericoloso riferimento o guida.

Enzo Boletti, ora “*Czarny*”, pertanto viene, come altri, cercato dai sovietici e con le buone e poi con le cattive indotto a parlare, sui nomi della Resistenza polacca e su chi nel governo clandestino avesse già rapporti con gli inglesi (il governo clandestino polacco è rifugiato a Londra e questo a Stalin, nell’ottica della futura Guerra Fredda, non poteva piacere).

Non volendo più cedere a nessun potere illiberale, fascista o comunista che fosse, della scuola di Mussolini o di Stalin non cambiava, Enzo Boletti si rifiuta energicamente di parlare e viene così deportato nel carcere di Lubjanka, dove in una cella di isolamento trascorre oltre un anno e mezzo.

Nel frattempo, la guerra è finita, il nazifascismo sconfitto: ma non per Enzo.

Ogni giorno torture, interrogatori, violenze: siamo nel “clou” della “*guerra fredda*” ed Enzo non è dalla parte di Stalin.

Anzi, si ricordano che è un italiano, uno di quelli che coi nazisti ha invaso le loro terre nell’estate ‘41 e che causano alla fine quasi 25 milioni di morti tra i Sovietici.

E se ancora oggi – lo si è ben visto dopo il 24 febbraio 2022 - Putin riesce a tacitare e drogare le genti russe con l’argomento – sempre vivo e forte – della lotta alla “*de-nazificazione*” figuriamoci com’è la realtà 70 anni prima.

Ogni famiglia russa ha perso almeno un loro caro, ogni famiglia russa sta ancora piangendo sulle fotografie dei loro figli o mariti.

Nel 1946 venne così processato e in base all’articolo 58 del Codice di Guerra condannato a otto anni di lavori forzati nel *lager di Vorkuta*, oltre il Circolo polare, per

«*spionaggio, terrore, propaganda sovversiva e organizzazione armata*».

Ma non si arrende: a *Vorkuta* partecipa ad una rivolta dei detenuti nel 1947 e più volte viene ricoverato, per le violenze subite dalle guardie, nelle infermerie dei lager dove veniva trasferito.

Un giorno persino quasi in fin di vita.

Lo storico Eugenio Corti (anch’egli a 20 anni spedito dal “duce” nella “*Campagna di Russia*”) nel suo diario/romanzo “*Il cavallo rosso*” ricorda del “*campo sovietico di Suzdal*” un gruppo di «*irriducibili*» italiani inviati per punizione in un altro lager a regime più duro.

E fra questi nomina anche “*l’Alpino Enzo Boletti*”.

Solamente nel Natale 1950 con l’aiuto della Croce Rossa, Enzo riesce dopo molti tentativi a spedire una cartolina al padre.

A Brescia e poi a Castiglione delle Stiviere - dove la famiglia si è trasferita - hanno perso oramai le speranze.

Sono 6/7 anni che non hanno più notizie.

Non però la sua fidanzata Ines Marini. Assolutamente no. Lei era sempre stata convinta che Enzo fosse vivo in qualche angolo disperato del mondo.

Nel frattempo, Enzo venne deportato in altri lager sovietici, uno peggiore dell’altro: Kiev, Mosca, Suzdal’, Stalino e poi al penitenziario di Čeljabinsk, negli Urali, dove trascorre in isolamento gran parte della pena.

E scontata questa – anche dopo la morte di Stalin (5 marzo 1953) - il confino a Noril’sk, oltre lo Enisej, sino alla liberazione, alla fine del novembre 1954 e il suo arrivo alla stazione di Brescia.

E molto probabilmente la morte del dittatore russo e il nuovo corso del nuovo leader Nikita Krusciov (Nikita Sergeevič Chruščëv) sono determinanti in quella “liberazione”.

Passati i primi di giorni di gloria, il mondo si dimentica di Enzo e dei suoi 14 anni lontano da casa. Non la fidanzata Ines, lasciata a 17 anni e trovata al ritorno come un importante medico e studiosa della radioattività nella cura dei tumori.

Si sposano e l'amore di Ines dà nuova energia ad Enzo, voglioso di recuperare il tempo perduto lontano da casa.

Diventa consulente aziendale, diventa imprenditore, si dedica alla politica e per molti anni onorato sindaco DC di Castiglione delle Stiviere.

È un uomo forte della Croce Rossa, grazie alla quale è tornato a casa, e fonda nel 1959 il primo Museo internazionale della Croce Rossa.

Castiglione delle Stiviere, infatti, è a pochi chilometri da *Solferino* dove, il giorno dopo la famosa battaglia del 24 giugno 1859, Henry Dunant, colpito dalla *"compassione fraterna delle donne del posto verso i soldati feriti al di là dell'appartenenza nazionale"* dette vita alla Croce Rossa.

Enzo Boletti è presidente dello stesso Museo e nel 1997 ottiene il massimo riconoscimento della Croce Rossa Internazionale, la medaglia «Henry Dunant», unico italiano a riceverla.

Una domenica di giugno del 1991 – il 22 giugno - in memoria di quella ricorrenza così importante per la Croce Rossa, Enzo Boletti è come tutte le domeniche in chiesa, tra le prime file, in raccolto silenzio, nel duomo di *Castiglione delle Stiviere*.

Ma non è una domenica come tutte le altre: quel giorno è prevista la visita di Papa Giovanni Paolo II.

Appena entrato in chiesa, il Papa stranamente si fece accompagnare dal parroco - a sorpresa di tutti e fuori dal rigido protocollo - verso un signore di 72 anni, gli si avvicinò in fretta e, mentre tutti non capivano niente, in polacco gli disse:

"Corvo Nero, i miei compatrioti la ricordano oggi con l'affetto e la gratitudine di allora".

Nessuno fino a quel giorno dei suoi familiari sapeva di quel soprannome, nessuno conosceva in Italia *"Corvo Nero"*, nome che persino Enzo ha dimenticato da decenni.

Nessuno in Italia, ma non così in terra di Polonia.

È un grazie particolare che ha ripagato per sempre le sofferenze di un uomo, che ha scelto sempre di essere solo *"uomo"*.

L'uomo chiamato *"Corvo Nero"* muore pochi mesi dopo il suo amico Papa polacco, il 19 maggio 2005.



I militari italiani prigionieri di guerra (POW) degli Alleati e i 43 (di cui 9 “cooperanti”) da Montecchio Precalcino

Caporale di Fanteria Saverio Campagnolo di Cesare e Barbara Fontana, cl.1892
Maresciallo maggiore dei CCRR Francesco Angelo Caretta “Fiolo” di Giovanni e Angela Maccà, cl.1897
Appuntato dei Carabinieri Antonio Peruzzo di Massimiliano e Erminia Caterina Gabriele, cl.07
Appuntato dei Carabinieri Giuseppe Tressanti di Teodosio e Maria Barbieri, cl.08
Geniere Antonio Vendramin di Francesco e Maria Carlesso, cl.09
c.n. sc. Art. Angelo Cerbaro di Vito Modesto e Ida Bristot, cl.10
Artigliere Bonifacio Girardi di Gerardo e Caterina Lorenzoni, cl.11
C.n. Adolfo Emilio Gomiero di Vittorio e Marta Pelli, cl.12 - †1943
Fante Gio Batta Grazian di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.12 (Cooperante)
c.n. Giuseppe Vincenzo Parise di Augusto e Grotto Anna, cl.13 - † 1941
Autiere Francesco Rodella di Michele e Margherita Stella, cl.13
Fante Primo Baio “Balanson” di Primo Gennaio e Anna Moro, cl.14
Mitragliere Silvio Campese di Angelo e Anna Bassi, cl.14 (Cooperante)
Sanitario Valentino Gonzato di Francesco e Maddalena Bassan, cl.14 - †1943
c.n. Luigi Rossi di Giovanni e Caterina Ronzani, cl.14
Mitragliere G.a.F. Giovanni Sella di Matteo e Maria Zanini, cl.15
Caporal maggiore d'Artiglieria Silvio Anapoli di Gio Batta e Vittoria Conte, cl.16 (Cooperante)
Geniere telegrafista Alfonso Marchioreto di Antonio e Margherita Vaccari, cl.16 - †1943
Caporal Maggiore Alpino Francesco Aramini di Francesco e Maddalena Bortoli, cl.17
Sottotenente di Fanteria Giuseppe Parisotto di Domenico e Caterina Danazzo, cl.17 - †1943
Autiere Giovanni Pierantoni di Caterina, cl. 17
Autiere Marco Bortoli “Coa”

di Angela, cl.18 (Cooperante)
Guardia PAI Giuseppe Vendramin di Francesco e Maria Carlesso, cl.18 (Cooperante)
Artigliere Alpino Angelo Biasi di Lorenzo e Maria Luigia Catelan, cl.19 - †1943
2° Capo Segnalatore di Marina Giovanni Lorenzi di Giuseppe e Maria Masetto, cl.19
Caporale di Fanteria Oreste Marchiorato di Girolamo e Giovanna Gallio, cl.19
Artigliere Angelo Dal Santo “Marusco” di Francesco e Caterina Sandonà, cl.20 (Cooperante)
Autiere Annibale Filippetto di Domenico e Elisabetta Maran, cl.20 (Cooperante)
Autiere Sante Gallio di Giovanni e Maria Dall'Osto, cl.20 (Cooperante)
Artigliere Guido Martini “Petenea” di Giovanni e Rosa Rigoni, cl.20
Artigliere Alpino Domenico Moro di Paolo e Caterina Campese, cl.20 - †1943
Caporale Autiere Isidoro Pauletto di Sante e Regina Broto, cl.20
Fante Giuseppe Todeschini “Bastin” di Gio Batta e Emma Dal Lago, cl.20
Artigliere Umberto Resti di Lorenzo e Costantina Santacaterina, cl.21 - † 1944
Mitragliere Francesco Rossi di Giovanni e Caterina Ronzani, cl.21
Artigliere Tullio Valentino Testolin di Giovanni e Sabina Garziera, cl.21
Geniere Giuseppe Campese di Giuseppe e Maria Dall'Osto, cl.22
Artigliere Giovanni Filippetto di Domenico ed Elisabetta Maran, cl.22
Artigliere Pierino Gallio di Pietro e Pasqua Zancan, cl.22
Caporale di Fanteria Girolamo Marchiorato di Girolamo e Giovanna Gallio, cl.22 (Cooperante)
Artigliere Agostino Moro di Francesco ed Erminia Boscato, cl.22
Artigliere Pietro Peruzzo di Carlo e Santa Valtiero, cl.23
Artigliere Antonio Pesavento di Sperandio e Caterina Peruzzo, cl.23

I militari italiani nella Resistenza antifascista all'estero

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, molti militari italiani all'estero partecipano attivamente alla Resistenza antifascista, sia unendosi alle formazioni partigiane locali nei vari paesi occupati, sia costituendo proprie unità combattenti.

Al momento dell'Armistizio, ingenti forze italiane sono dislocate fuori dai confini nazionali, principalmente nei Balcani e nelle isole dell'Egeo, senza ordini chiari da parte degli Alti Comandi. Di fronte all'ultimatum tedesco di arrendersi o continuare a combattere al loro fianco, molti scelsero la via della Resistenza o vennero catturati e internati (IMI - Internati Militari Italiani).

I principali Paesi in cui i militari italiani presero parte alla Resistenza sono:

- Grecia e Isole dell'Egeo
- Albania

- Jugoslavia (Croazia, Slovenia, Montenegro)
- Francia
- URSS

La Resistenza dei militari italiani all'estero è stato un fenomeno diffuso e significativo, spesso poco conosciuto nella storiografia ufficiale.

Questi soldati, abbandonati a sé stessi, fanno una scelta autonoma e coraggiosa, contribuendo alla Lotta di Liberazione europea e riscattando l'onore delle forze armate italiane dopo il crollo dell'8 settembre.

La loro esperienza si affianca a quella della Resistenza interna e degli Internati Militari Italiani (IMI) nei lager nazisti, che hanno rifiutato in massa di collaborare con il fascismo e il nazismo.

La Resistenza partigiana dei militari italiani all'estero e i 10 da Montecchio Precalcino in URSS – Jugoslavia – Francia – Grecia

Caporal magg. del Genio Romano Dal Lago di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.08 (URSS)
Alpino Guerrino Peruzzo di Pietro e Lucia Novello, cl.13 (GR)
Alpino Gio Batta Pasqualotto di Giuseppe e Teresa Gonzato, cl.15 (GR)
Fante Emilio Gabriele "Moraro" di Antonio e Italia Campagnolo, cl.17 (YU)
Caporal magg. Fanteria Giulio Grigoletto di Giovanni e Luigia Garzaro, cl.17 (YU)

Alpino Antonio Fabrello di Bortolo e Maria Marchiorato, cl.20 (F)
Fante Giuseppe Anzolin di Giuseppe e Maddalena Moro, cl.21 (YU)
Alpino Espedito Biasi di Lorenzo e Maria Luigia Cattelan, cl.23 (F)
Caporal magg. Alpino Orazio Decalli di Felice e Maria Vittoria Balasso, cl.23 (F)
Alpino Riccardo Pesavento di Secondo e Caterina Colmetti, cl.23 (F)

URSS. I militari italiani nella Resistenza sovietica non sono stati una forza organizzata, che, dopo la rotta del fronte, si ritrovano a combattere a fianco dei partigiani o soldati sovietici (o a unirsi a loro), sia per sopravvivere che per motivi ideologici, in una drammatica svolta dopo l'invasione nazi-fascista dell'URSS (Operazione Barbarossa). Anche molti IMI, una volta liberati dai sovietici o fuggiti dai lager, si uniscono alle unità partigiane o regolari sovietiche, spesso combattendo contro i tedeschi in nome della lotta antifascista.

Anche un nostro concittadino ha combattuto con la Resistenza sovietica:

Caporal magg. del Genio Romano Dal Lago¹⁷² di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.08, da Montecchio Precalcino (Preara, via Maglio, 1).

Dell'11° Regg. del Genio, l'11.9.43 è catturato a Udine dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

IMI presso *Stammlager I/F Sudauen-Suwalki* in Polonia, nel giugno del 1944, quale esperto di trebbiatrici, viene trasferito nei pressi di *Petrikov*, in Bielorussia, per la mietitura del grano e dove i tedeschi, incalzati dall'Armata Rossa, tentano di rubare quello che possono, per poi distruggere tutto il resto.

Ammalatosi, viene ricoverato in un Ospedale militare, dove trova soldati italiani che non sapendo dell'armistizio, combattono ancora con i loro reparti a fianco dei nazisti. Siamo nel luglio del 1944.

Romano viene trasferito vicino a *Riga* in Lettonia e poi presso lo *Königsberg-Kalinigrad* in Prussia Or., e adibito alle riparazioni e al collaudo delle locomotive.

Aiutato da due partigiani sovietici (Oskar Berenzon di 14 anni e suo nonno di 70), riesce a fuggire con molti altri prigionieri russi, italiani, rumeni, francesi e polacchi. Durante la fuga incontrano una squadra di soldatesse sovietiche dotate di sci, che assieme ad altri partigiani, li aiutano a raggiungere le prime linee russe. Nelle retrovie Romano trova altri ex prigionieri italiani e soprattutto un dirigente comunista vicentino, Antonio Sartori, che riesce ad arruolarli nell'Armata Rossa (i russi

¹⁷² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 98, 148, 201-203.

consideravano tutti i soldati italiani dei fascisti e quindi era molto difficile che li arruolassero nei loro reparti; Sartori, consiglia Romano e gli altri vicentini a dichiararsi triestini – che probabilmente i russi considerano più antifascisti, forse perché considerati slavi – e riesce a farli arruolare). Assegnati ad un reparto assaltatori, un reparto misto russo e internazionale, maschile e femminile; Romano è inquadrato in un plotone comandato da un sottotenente russo donna. In uno scontro con un reparto tedesco di Waffen SS, armato di cannoncini anticarro, dieci suoi commilitoni vengono uccisi e Romano è gravemente ferito: sotto un terribile fuoco avversario, una “giunonica” soldatessa sovietica, *“mi prende sotto braccio e come fossi un sacco di patate, mi porta al riparo”*: conserva per tutta la vita nel suo corpo quelle schegge, nel collo, nella mano e nella gamba. Terminata la lunga convalescenza, Romano viene destinato al Corpo Ausiliario, e vista la sua esperienza come caldaista, è addetto alla *“peociara”*, cioè l'impianto per le docce e per la disinfestazione degli indumenti. Finita la guerra, il suo Reparto viene trasferito sul *Lago Ladoga*, vicino a *Leningrado-S. Pietroburgo*, ai confini con la Finlandia. In attesa del rimpatrio, viene trasferito a *Dubno*, in ucraina, vicino a *Leopoli*, dove dagli abitanti viene a sapere che in quel luogo i tedeschi hanno trucidato migliaia di soldati italiani. Si saprà poi che molti di loro erano ufficiali e soldati della Divisione “Acqui”, scampati agli eccidi di Corfù e Cefalonia. Romano è rimpatriato l'8.12.45 ed è a casa il 20 gennaio 1946. È decorato con l'Ordine della Stella Rossa sovietica, 3 Croci al Merito di Guerra, il Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, e Medaglia d'Onore quale Internato nei lager nazisti.

Jugoslavia. Dopo l'8 settembre 1943, migliaia di militari italiani occupanti in Jugoslavia, di fronte al disarmo tedesco, scelsero di unirsi ai partigiani jugoslavi di Tito, formando formazioni garibaldine come le brigate *Fontanot*, *Budicin*, *Osoppo* e la *Divisione Garibaldi*, combattendo per la liberazione di città e territori balcanici, e creando battaglioni specifici come il *“Pino Budicin”* e l'*“Antonio Gramsci”*, con significative perdite.

La *Divisione partigiana italiana “Garibaldi”*,¹⁷³ è la formazione più nota, nata in *Montenegro* e attiva fino all'8 marzo 1945, prima di essere trasferita in Italia.

Sono 3 i nostri concittadini che hanno combattuto con la Resistenza jugoslava:

Fante Emilio Gabriele *“Moraro”*¹⁷⁴ di Antonio e Italia Campagnolo, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Della 284^a Compagnia Presidiaria, è catturato dai tedeschi il 15.9.43 in *Montenegro*.

IMI a *Belgrado*, poi presso il *Campo 402 Banovići* in Bosnia; è liberato dai partigiani jugoslavi il 20.9.44; volontario nella *Divisione Partigiana Italiana “Garibaldi”*.

È rimpatriato con il suo reparto in sud-Italia nel marzo '45; volontario nel CIL – *Gruppo di Combattimento “Folgore”*, Regg. *“Garibaldi”*, viene congedato il 13.8.45.

È decorato con la *Medaglia Commemorativa Partigiana (Partizanska Spomenica)* da parte della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, e con 2 *Croci al Merito di Guerra* e il *Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”*, gli spetta la *Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti*.

Caporal magg. Fanteria Giulio Grigoletto¹⁷⁵ di Giovanni e Luigia Garzaro, cl.17 a Montecchio Precalcino.

¹⁷³ *Divisione Partigiana Italiana “Garibaldi”*. Il 2 dicembre 1943 nasceva in Montenegro la Divisione italiana partigiana Garibaldi, composta da migliaia di ex soldati di occupazione che avevano scelto di combattere i nazisti al fianco dell'esercito di liberazione di Tito. “Prendo atto vostro telegramma”, scriveva l'allora comandante supremo dell'esercito italiano, Giovanni Messe. E aggiungeva: *“Tenete presente che Patria segue con particolare amore”*, dice proprio amore! e *“vostra dura lotta”*. E sottolinea: *“Scopo essenziale rimane distruzione del Fascismo”*, quel fascismo che aveva portato odio e distruzione in mezzo mondo, che aveva trascinato l'Italia in un incubo che, nel dicembre 1943, sembrava ancora senza fine. Amore per la Patria significa distruzione del Fascismo, chi l'ha conosciuto da vicino, soldati e generali compresi, lo sapeva.

¹⁷⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8-lettera Pesavento Antonio dal lager; in ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.65, 165, 184 e 195-196.

¹⁷⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.60, 166 e 196; PL Dossi, *La Campagna di Grecia*, cit., pag.102, 174.

Dopo l'Armistizio diventa partigiano combattente all'estero con la Div. "Venezia", poi *Div. Partigiana Italiana "Garibaldi"*, 4ª Brigata, II° Korpus dell'EPLJ.

Del 83° Regg. della Divisione "Venezia", è catturato dai tedeschi a *Passo Fabrica* presso *Pljevlja* in Montenegro il 5.12.43 dopo una drammatica battaglia che ha opposto reparti della "Garibaldi" ad ingenti forze nemiche.

IMI in Balcania, internato in vari lager, tra cui il *Campo 26*; è liberato dai partigiani jugoslavi e arruolato come *Caporal Maggiore – aiutante di sanità*, a presso la *Vª Brigata Jugoslava "Proletari"*, 26° Btg. lavoratori, 2ª Compagnia. Rimpatriato l'1.12.46 è a casa il 7.12.46.

È decorato con la *Medaglia Commemorativa Partigiana (Partizanska Spomenica)* da parte della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, e con 3 *Croci al merito di Guerra* e *Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà"*, gli spetta la *Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti*.

Fante Giuseppe "Pino" Anzolin "Frate" ¹⁷⁶ di Giuseppe e Maddalena Moro, cl.21, da Montecchio Precalcino. Del 43° Settore di Copertura in Albania/Kosovo - Sottosettore/B - 11° Gruppo d'Artiglieria (PM 12), con l'Armistizio dell'8.9.43, combatte contro i tedeschi e si aggrega alla Div. "Venezia", 83° Regg. Fanteria. L'1.10.43 passa in forza alla Div. Partigiana Italiana "Garibaldi" per cambio di denominazione della Div. "Venezia".

Partigiano combattente, il 5 gennaio 1944 a Brajkovak, dopo un'epica battaglia, è decorato "sul campo" con la Medaglia di Bronzo al Valor Militare, poi elevata in Italia a Medaglia d'Argento, con la seguente motivazione:

"In un momento di crisi per il suo reparto, accerchiato da preponderanti forze nemiche attaccanti, si prodigava senza posa per contrastare la via al nemico. Ferito, non desisteva dal combattimento, ma, trascinando con l'esempio i compagni, riuscivano con lancio di bombe a mano ad aprirsi un varco fra le file avversarie."

Alcuni giorni dopo è catturato dai tedeschi e ricoverato presso l'Ospedale Militare di Eiacia-Cacak (Serbia); IMI nei Balcani, il 23.3.44 è internato presso il *Lager di Sajmeste, presso Sabac sul Danubio*, di fronte a Belgrado, poi in Austria presso lo *Stammlager XVI/? Muber Messeburg*.

Il 16.7.44 finge di aderire alla RSI; viene arruolato inizialmente in un reparto *Waffen SS*; il 21.12.44 è rimpatriato, e giunto a Vicenza entra in forza nella 2ª Compagnia della 22ª Brigata Nera "Faggion"; l'1.1.45 è ricoverato presso l'Ospedale Militare di Noventa e tre mesi dopo, il 2.4.45, diserta dall'Ospedale e raggiunge Montecchio Precalcino; nell'ultimo mese della Guerra di Liberazione è partigiano combattente nel Btg. "L. Campagnolo", Brigata "Mameli", Div. "Garemi".

Il 16.6.47, con sentenza dalla Corte d'Assise di Vicenza, è condannato per rapina ad anni 2, 4 mesi e 13 gg di reclusione. È successivamente riabilitato con sentenza 3.11.54 della Corte d'Appello di Venezia.

Nel dopo-guerra, è tra i costituenti della *Sezione ANCR di Levà*, nata dalla scissione da Montecchio, non per motivi "campanilistici", ma per incompatibilità morale e politica con la gestione di Igo Valente, fascista e padre-padrone della *Sezione ANCR di Montecchio*.

Muore il 15 maggio 1979, a soli 58 anni; gli vengono attribuiti solenni funerali alla presenza di una grande folla.

È decorato con l'*Onorificenza di Eroe Nazionale della Jugoslavia di II° Grado (Narodni heroj Jugoslavije)* e la *Medaglia Commemorativa Partigiana (Partizanska Spomenica)* da parte della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, e con la *Medaglia d'Argento al Valor Militare*, 2 *Croci al Merito di Guerra* e 2 *Distintivi d'Onore quale "Volontario della Libertà" e "Mutilato di Guerra"*, gli spetta la *Medaglia d'Onore quale "internato" in lager nazista*.

¹⁷⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.59, 142 e 238.

Divisione italiana partigiana "Garibaldi"

La Divisione si costituisce ufficialmente il 2 dicembre 1943, nelle campagne di Pljevlja, in Montenegro, dalla volontaria adesione dei militari del Regio Esercito appartenenti alla 19ª *Divisione Fanteria "Venezia"*, alla 1ª *Divisione Alpina "Taurinense"*, e ai superstiti della 155ª *Divisione Fanteria "Emilia"*, raggruppati nel *Battaglione "Biela Gora"*, mentre una Brigata è creata con elementi del *Gruppo Artiglieria Alpina "Aosta"*.

La *Divisione italiana partigiana Garibaldi*, è forte di tre Brigate da combattimento e alcuni Battaglioni di lavoro.

La *Divisione "Garibaldi"* è l'unica grande unità del *Regio Esercito Italiano* ad operare come formazione organizzata a fianco dell'*Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo*.

La *Divisione*, che per richiamarsi a Garibaldi utilizza un fazzoletto rosso, è inquadrata nel *II Korpus dell'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo* comandato dal generale Peko Dapčević.

La stretta collaborazione con i partigiani jugoslavi si concretizza in numerose azioni, tra le quali si ricorda l'episodio dell'agosto del 1944, in cui la *Divisione* rompe l'assedio tedesco sul monte *Durmitor* (2.522 m) in *Montenegro*, coprendo così la ritirata delle formazioni partigiane, delle loro strutture ospedaliere e dei feriti. La resistenza continua fino al febbraio 1945.

Il ritorno in Italia

L'8 marzo 1945 la Divisione rientra in *Italia*. Dei 16.000 effettivi originari, 3.800 rimpatriano armati, 2.500 sono precedentemente rientrati feriti o ammalati, 4.600 rientrano dai lager. Quasi un terzo degli uomini risulta caduto o disperso.

Il 25 aprile 1945 quel che resta della *Divisione Garibaldi* viene riconfigurata, a *Viterbo*, come "*Reggimento Garibaldi*" con tre battaglioni: "*Aosta*", "*Venezia*" e "*Torino*".

Il 5 settembre il "*Reggimento Garibaldi*" venne inquadrato nel *Gruppo di Combattimento "Folgore"* poi riconfigurato come *Divisione fanteria "Folgore"*.

Francia. Militari italiani hanno partecipato attivamente alla Resistenza francese (il *Maquis*), specialmente dopo l'8 settembre 1943 e durante l'occupazione della Francia meridionale (1940-1943), formando unità partigiane proprie come le Brigate Garibaldi (spesso integrate nei FTP-MOI, *Francs-Tireurs et Partisans - Main-d'œuvre Immigrée*) o unendosi direttamente ai gruppi di resistenza locali, combattendo contro le truppe di occupazione italo-tedesche e contribuendo alla liberazione; sono stimati in migliaia i partecipanti e centinaia i caduti per la Francia.

Questi militari si uniscono alle forze di liberazione francesi per diverse ragioni, tra cui l'antifascismo, il senso dell'onore militare dopo il crollo del regime, o per evitare la cattura e la prigionia da parte delle forze tedesche e della Repubblica Sociale Italiana (RSI).

Sono 4 i nostri concittadini che hanno combattuto con la Resistenza francese:

Alpino Antonio Fabrello¹⁷⁷ di Bortolo e Maria Marchiorato, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Del Btg. "Bassano", 1° Regg. della Divisione "Pusteria", è catturato dai tedeschi a *Grenoble* il 9.9.43, è internato in Francia (IMI), prima a *Marsiglia*, poi *Istres*, e infine nel *Lager di Knutange*, Dipartimento della Mosella; evade il 1.9.44 e collabora con la Resistenza francese.

È decorato con la *Croix de guerre francese*, la *Croce al Merito di Guerra*, il *Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà"* e la *Medaglia d'Onore quale internato nei lager*



Aeroporto di Istres. Il 3° a sx è Antonio Fabrello, La carlinga appartiene a un bombardiere Dornier DO-217

¹⁷⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP-Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 164.

nazisti.

Alpino Espedito Biasi¹⁷⁸ di Lorenzo e Maria Luigia Cattelan, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Del Btg. "Bassano", 1° Regg. della Divisione "Pusteria", a *Grenoble*, in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, partecipa al combattimento per la liberazione di 4.000 italiani prigionieri dei tedeschi; in tale combattimento è catturato e internato in Francia (IMI). Evade il 1.9.44 dal *Lager presso Knutange Moselle* collaborando poi con la Resistenza francese.

Dopo la guerra è ricoverato per un lungo periodo presso l'Istituto Marino di Jesolo (Venezia).

È decorato con la *Croix de guerre francese*, la *Croce al Merito di Guerra*, il *Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà"* e la *Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti*.

Caporal magg. Alpino Orazio Decalli¹⁷⁹ di Felice e Maria Vittoria Balasso, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Del Btg. "Bassano", 1° Regg. della Divisione "Pusteria", è catturato dai tedeschi il 12.9.43 a *Grenoble* e internato (IMI) prima a Marsiglia, poi destinato in Germania, ma a *Beaune*, 60 km da *Digione*, salta dal treno e riesce a fuggire.

È ospitato e lavora per tutto il conflitto da una famiglia di contadini francesi, in comune di *Pezzè*, in *Borgogna*, nella *Côte d'Or*, e collabora con la Resistenza francese.

È decorato con la *Croix de guerre francese*, la *Croce al Merito di Guerra*, il *Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà"* e la *Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti*.

Alpino Riccardo Pesavento¹⁸⁰ di Secondo e Caterina Colmetti, cl.23 a Villaverla e residente a Montecchio Precalcino.

Del Btg. "Bassano", 1° Regg. della Divisione "Pusteria", è catturato dai tedeschi il 12.9.43 a *Grenoble* e internato (IMI) presso aeroporto di *Istres*, poi trasferito in un Lager in *Lussemburgo*, dove è liberato dalla Resistenza francese il 10.1.44 e collabora con loro.

È decorato con la *Médaille de la Résistance* e la *Croix de guerre francesi*, la *Croce al Merito di Guerra*, il *Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà"* e la *Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista*.

Grecia. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, molti militari italiani in Grecia, invece di collaborare con i tedeschi, si uniscono alla Resistenza greca (l'EAM-ELAS e l'EDES), formando gruppi partigiani o unendosi alle formazioni locali, resistendo ai tedeschi e spesso combattendo con loro, un esempio eclatante è la vicenda della *Divisione "Pinerolo"* e il generale Infante, contribuendo alla liberazione del paese, un'azione di grande valore spesso dimenticata.

Sono 2 i nostri concittadini che hanno combattuto con la Resistenza greca:

Alpino Guerrino Peruzzo¹⁸¹ di Pietro e Lucia Novello, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Del Btg. "Val Leogra" del 2° Gruppo Alpini "Valle", il 21.9.43 è catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) quando già da giorni sta combattendo con i partigiani greci; è internato in Germania. È decorato con 3 *Croci per Merito di Guerra*, *Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà"* e gli spetta la *Medaglia d'Onore quale internato in lager nazista*.

Alpino Gio Batta Pasqualotto¹⁸² di Giuseppe e Teresa Gonzato, cl.15, da Montecchio Precalcino (Levè - Via Terraglioni, 184) e residente a Valle Mosso (Vercelli); coniugato con Lorenzina Tosin.

Del 4° Regg. della Divisione "Taurinense", dopo l'8.9.43, con il suo reparto si oppone ai tedeschi, ma è catturato in *Montenegro* l'11.10.1943.

¹⁷⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 163.

¹⁷⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 164.

¹⁸⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.146.

¹⁸¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit.pag.111 e 162.

¹⁸² ASVC, Registro Matricolare; ACMp- Sussidi Militari.

Imprigionato inizialmente in *Albania*, finge successivamente di collaborare (Feldpost n°32205 E), ma diserta l'11.11.44, entrando nella *Resistenza greca*.

È decorato con la *Croce di Guerra greca (Polemistikon Aristeron)*, 2 *Croci al Merito di Guerra* e *Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà"*.

Il Regio Esercito Cobelligerante italiano di Liberazione

L'*Esercito Cobelligerante Italiano* è formato dai reparti del Regio Esercito combattenti a fianco delle forze Alleate angloamericane durante la Seconda guerra mondiale nel corso della *Guerra di Liberazione italiana*, che coincide in buona parte con la *Campagna Alleata d'Italia*.

È costituito in seguito alla riorganizzazione del *Regio Esercito* nel cosiddetto *Regno del Sud*, dopo l'annuncio dell'Armistizio dell'8 settembre 1943 tra l'Italia e gli Alleati:

- Il primo nucleo è il **1° Raggruppamento Motorizzato**.
- Dal marzo 1944 esso è inquadrato come **Corpo Italiano di Liberazione (CIL)**.
- Alla fine del 1944, a seguito del parziale sfondamento della *Linea Gotica* da parte degli Alleati, è riorganizzato in 17 Grandi Unità: **6 Gruppi di combattimento** di grandezza divisionale, **8 Divisioni ausiliarie** e **3 Divisioni di sicurezza interna**).

Il 1° Raggruppamento Motorizzato

Dopo l'8 settembre 1943, i reparti del *Regio Esercito* presenti o trasferitisi nel *Regno del Sud* incominciano a riorganizzarsi ed una prima Unità militare viene formata in un campo di riorganizzazione presso *Lecce*. Alcuni tra questi primi soldati membri dell'unità provenivano da campi di raccolta e sono scampati all'internamento da parte tedesca.

Secondo l'Ordine di Protocollo n. 70/V del *Regio Esercito* viene formato il *Primo Raggruppamento Motorizzato* presso *San Pietro Vernotico (Br)* il 27 novembre 1943 per partecipare alla *Campagna d'Italia* al fianco degli Alleati.¹⁸³

In capo al *Raggruppamento* è posto il generale Vincenzo Dapino, a cui succede il generale Umberto Utili, sotto il quale venne ingrandito e trasformato nel *Corpo Italiano di Liberazione (CIL)*.

È la prima *Grande Unità* militare del *Regio Esercito* a prendere parte alle operazioni della *Campagna d'Italia* accanto alle *forze Alleate* dopo i fatti seguiti all'proclama Badoglio dell'8 settembre 1943.¹⁸⁴ L'unità include elementi della *58ª Divisione Fanteria Legnano*. Il *1° Raggruppamento Motorizzato* ha una forza di 295 ufficiali e 5.387 uomini di truppa.

Il 3 dicembre 1943 il *Raggruppamento* viene aggregato operativamente alla *36ª Divisione americana Texas* e viene inizialmente incaricato di partecipare allo sfondamento della *Linea Bernhardt*, nel settore di Caserta.¹⁸⁵

Il primo scontro a cui il nuovo esercito partecipa è la **Battaglia di Montelungo**, subendo tuttavia gravi perdite e soprattutto un alto numero di dispersi; l'8 dicembre 1943 venne effettuato un primo assalto, andato a vuoto a causa della scarsa coordinazione con gli americani, la mancanza di informazioni precise sull'effettiva consistenza delle difese tedesche e di una adeguata preparazione e copertura d'artiglieria, che costa alla sola *12ª Compagnia allievi ufficiali Bersaglieri* 32 morti, 40

¹⁸³ <https://www.esercito.difesa.it/storia/pagine/1-raggruppamento-motorizzato.aspx>.

¹⁸⁴ Enrico Boscardi, *Monte Lungo: spunti e considerazioni in La riscossa dell'Esercito. Il Primo Raggruppamento Motorizzato - Monte Lungo*, Atti del Convegno di Bologna del 21-22 marzo del Centro Studi e Ricerche Storiche sulla Guerra di Liberazione, Ed. Il Nove, Bologna 2000, pag.204.

¹⁸⁵ E. Boscardi, *Monte Lungo*, cit., pag.222.

feriti e 12 dispersi, con 4 ufficiali su 5 morti, oltre a varie perdite tra i 2 Battaglioni di fanteria del 67° Reggimento impegnati.¹⁸⁶

In seguito alle considerazioni espresse dal gen. Dapino al suo comando americano di riferimento, viene migliorata la coordinazione e l'appoggio d'artiglieria, e il *Raggruppamento* riesce a conquistare *Montelungo* il 16 dicembre successivo.¹⁸⁷

Il bilancio complessivo delle perdite tra le due azioni è di 80 morti, 190 feriti e 160 dispersi ma ha impressionato gli *Alleati* che, secondo una frase del gen. Utili, hanno impegnato gli italiani "in funzione di cavie".¹⁸⁸

In ogni caso, gli *Alleati* perdono buona parte della sfiducia nella volontà politica, se non nelle capacità operative italiane, con positivi giudizi sul comportamento.

Dopo il servizio con la *Quinta Armata statunitense* e la riorganizzazione, il 1° *Raggruppamento Motorizzato* venne trasferito al *II Corpo d'Armata polacco*, all'estrema sinistra della *Ottava Armata britannica*.

Il Corpo Italiano di Liberazione (CIL)

Nel marzo del 1944 la formazione (ora forte di 22.000 uomini) assunse il nome di *Corpo Italiano di Liberazione (CIL)*. Il continuo afflusso di volontari rende necessaria la formazione di ulteriori unità. Il CIL è organizzato in due nuove divisioni:

- la *Divisione "Nembo"*
- la *Divisione "Utili"*.

La "*Nembo*" è composta dall'omonima *Divisione paracadutisti* del Regio Esercito.

La "*Utili*" è formata da quello che inizialmente è il 1° *Raggruppamento Motorizzato* ed altri reparti e prese il nome dal suo comandante, il generale Umberto Utili.¹⁸⁹

All'inizio del 1944, 5.000 militari italiani combattono sulla *Linea Gustav* nei pressi di *Montecassino* e dando prova di valore, ma subiscono pesanti perdite.

La *Divisione "Nembo"* è basata su

- 183° Reggimento Fanteria Paracadutista
- 184° Reggimento Fanteria Paracadutista
- 184° Reggimento Artiglieria Paracadutista
- 184° Battaglione Guastatori Paracadutisti
- Reparto comando

secondo il classico ordinamento di Divisione binaria italiana e inizialmente rimane in Sardegna da dove è trasferita sul continente in un secondo tempo.¹⁹⁰

La *Divisione Utili*, erede del "1° Motorizzato", è formata da due Brigate e servizi di supporto, sull'ordinamento inglese:¹⁹¹

- I Brigata
 - 4° Reggimento Bersaglieri
 - 3° Reggimento Alpini
- II Brigata



¹⁸⁶ E. Boscardi, *Monte Lungo*, cit., pag.223; Giulio Ricchezza, *Cap.2: Vita e morte del soldato italiano nella guerra senza fortuna*, Vol. XVI - *Il difficile mestiere di alleato*, Ed. Forni, Ginevra 1973, pag.73-102; <https://www.esercito.difesa.it/storia/pagine/1-raggruppamento-motorizzato.aspx>.

¹⁸⁷ E. Boscardi, *Monte Lungo*, cit., pag.225-226.

¹⁸⁸ G. Ricchezza, *Vita e morte del soldato*, cit., pag.73-102.

¹⁸⁹ https://web.archive.org/web/20130321023258/http://www.esercito.difesa.it/Storia/storia_esercito/19431945/LaGuerradiLiberazione/CorpoltalianodiLiberazione/Pagine/default.aspx.

¹⁹⁰ Idem.

¹⁹¹ Idem.

- 68° Reggimento Fanteria "Legnano"
- Reggimento Fanteria di marina "San Marco"
- Supporti
 - 11° Reggimento Artiglieria motorizzato "Mantova"
 - 51° Battaglione misto Genio
 - 185° Reparto autonomo Paracadutisti "Nembo"
 - 9° Reparto d'assalto

Dopo la **Battaglia di Filottrano** (luglio 1944), le truppe italiane vengono inviate nelle retrovie per riposarsi e riaddestrarsi.

Nel frattempo sono ri-equipaggiate con l'equipaggiamento britannico standard, tra cui uniformi da combattimento ed elmetti di tipo *Brodie* (in gran parte nuovi).

I Gruppi di combattimento

Intanto, a iniziare dal settembre 1944, sono state costituite 3 *Divisioni di sicurezza interna*, dipendenti dal Governo italiano e non dal Comando Alleato, con compiti di Ordine Pubblico e sicurezza interna, in particolare in Sicilia.

Tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945 il CIL è superato come struttura. È utilizzato come nucleo di 6 Grandi Unità, denominati *Gruppi di Combattimento*, autonomi: "*Cremona*", "*Legnano*", "*Friuli*", "*Mantova*", "*Piceno*" e "*Folgore*".

Ogni *Gruppo di combattimento* è equiparabile ad una *Divisione leggera*, con 2 soli *Reggimenti di fanteria* (come le divisioni binarie).

Lo schieramento raggiunto per ciascun *Gruppo* è di 432 ufficiali, 8.578 uomini di truppa, 116 cannoni, 170 mortai, 502 mitragliatrici leggere e 1.277 veicoli a motore.

Ai *Gruppi di combattimento* sono dati i nomi di vecchie Divisioni del Regio Esercito ed è seguito l'esistente sistema di numerazione dei Reggimenti.

Questi gruppi vengono aggregati a varie formazioni americane e britanniche schierate contro la Linea Gotica tedesca.

Ai 6 *Gruppi di combattimento* si affiancano 8 *Divisioni ausiliarie*.

I *Gruppi* entrarono sulla linea del fronte nel gennaio 1945, mentre il "*Mantova*" rimane in riserva all'8ª Armata britannica e il "*Piceno*" è trasformato in unità di addestramento, fino alla fine della guerra nell'aprile 1945.

Il 18 giugno 1946, alcuni giorni dopo la nascita della Repubblica Italiana, il Regio Esercito (RE cobelligerante divenne Esercito Italiano (EI).

Ordine di battaglia dell'Esercito Cobelligerante Italiano nell'aprile 1945.¹⁹²

Unità di prima linea:

- *Gruppo di combattimento "Cremona"* (del V Corpo britannico)
 - 21° Reggimento Fanteria "Cremona" (3 Btg)
 - 22° Reggimento Fanteria "Cremona" (3 Btg)
 - 7° Reggimento Artiglieria "Cremona"
 - 144° Battaglione Genio
- *Gruppo di combattimento "Folgore"* (del XIII Corpo britannico)
 - 184° Reggimento Paracadutisti "Nembo" (3 Btg)
 - Reggimento Fanteria di marina San Marco (3 Btg)
 - 184° Reggimento Artiglieria "Folgore"

¹⁹² <https://web.archive.org/web/20071019080538/http://www.milhist.net//ordbat/italcobel.html#cremona.450409>.

- 184° Battaglione Genio
- *Gruppo di combattimento "Friuli"* (del X Corpo britannico)
 - 87° Reggimento Fanteria "Friuli" (3 Btg)
 - 88° Reggimento Fanteria "Friuli" (3 Btg)
 - 35° Reggimento Artiglieria "Friuli"
 - 120° Battaglione Genio
- *Gruppo di Combattimento "Legnano"* (del II Corpo statunitense)
 - 68° Reggimento fanteria "Legnano" [3 Btg]
 - Reggimento Fanteria speciale [2 Btg. Alpini - resti del 3° Reggimento alpini - ed 1 Btg. Bersaglieri - dal 4° Reggimento bersaglieri]
 - 11° Reggimento Artiglieria "Mantova"
 - 51° Battaglione Genio
- *Gruppo di Combattimento "Legnano"* è ingrandito e riassegnato alla 5ª Armata statunitense - 23 aprile 1945
 - Quartier generale
 - Autoparco "Legnano"
 - Officina meccanica campale "Legnano"
 - 34ª Sezione Carabinieri Reali
 - 51ª Sezione Carabinieri Reali
 - 51ª Compagnia rifornimenti e trasporti
 - 51ª Sezione medica
 - 51° Battaglione Genio
 - 52ª BLU (British Liaison Unit- unità inglese di collegamento)
 - 244° Ospedale da campo
 - 332° Ospedale da campo
 - 11° Reggimento Artiglieria "Mantova"
 - 68° Reggimento Fanteria "Legnano"
 - I Btg Fanteria
 - II Btg Fanteria
 - III Btg Fanteria
 - 405ª Compagnia mortai (mortai Stokes)
 - 56ª Compagnia anticarro (pezzi inglesi da 6-pounder)
 - 69° Reggimento Fanteria speciale
 - I Btg Bersaglieri
 - II Btg Alpini
 - III Btg Alpini
 - 15ª Compagnia mortai (da 3 pollici)
 - 16ª Compagnia anticarro (pezzi inglesi da 6-pounder)
- *Gruppo di combattimento "Mantova"* (riserva dell'8ª Armata britannica)
 - 76° Reggimento Fanteria "Napoli"
 - 114° Reggimento Fanteria "Mantova"
 - 155° Reggimento Artiglieria "Emilia"
 - 104° Battaglione Genio
- *Gruppo di combattimento "Piceno"* (Unità di addestramento)
 - 235° Reggimento Fanteria "Piceno"
 - 336° Reggimento Fanteria "Piceno"

- 152° Reggimento Artiglieria "Piceno"
- 152° Battaglione Genio

Le Divisioni ausiliarie

In aggiunta ai *Gruppi di combattimento* l'Esercito cobelligerante include anche 8 *Divisioni ausiliarie*, concepite per svolgere compiti da retrovia, con un numero di militari oscillante tra i 150.000 ed i 190.000 uomini, largamente impiegate dagli *Alleati* in varie attività logistiche e di supporto e numericamente pari a circa il 25% degli effettivi del *XV Gruppo di Armate Alleato*.

A seconda della dipendenza da unità statunitensi o britanniche, i reparti venivano denominati BRITI (BRitish ITalian Troops) o USITI (United States Italian Troops), non hanno un organico predeterminato dallo Stato Maggiore del *Regio esercito*, ma la consistenza varia a seconda dei compiti e dei periodi di impiego.

Alcuni reparti, nonostante non fosse questo il compito originario, vengono impiegati in operazioni a ridosso della linea di combattimento, e in special modo questo avviene per l'arma del *Genio* che

arriva a schierare all'aprile 1945 5 *Battaglioni ferroviari*, 83 *Compagnie del Genio* e 31 *Reparti di salmerie*.¹⁹³

Alcune di esse svolgono servizio di linea e di retrovia, altre solo di retrovia, altre ancora servizi nel territorio. Certune vengono impiegate nelle basi aeree, certe altre nelle basi navali. La loro costituzione organica, a differenza di quanto accade per le unità operative (*Primo Raggruppamento Motorizzato*, *Corpo Italiano di Liberazione* e *Gruppi di Combattimento*) non viene fissata in precedenza dallo SMRE, né ebbe – come per i Gruppi di Combattimento – carattere di uniformità.

Ogni *Divisione ausiliaria* viene costituita in relazione agli specifici compiti

GRANDI UNITÀ AUSILIARIE SETTEMBRE 1943-MAGGIO 1945								
Grandi Unità	Comandante	Catego- ria (1)	Forza		Compiti	Perdite (2)		
						M	F	D
205ª D.	gen. Casula	US ITI	5000	I.45	Servizi ausiliari negli aeroporti per l'aeronautica militare USA.	(3)	(3)	(3)
209ª D.	gen. Properzi gen. Olmi	BR ITI	16000 19000 22000	I.45 II-III.45 IV.45	Servizio di retrovia per le GG.UU. britanniche. Nel 1945 anche servizio di linea.	46	113	—
210ª D.	gen. Colonna gen. Cortese	US ITI	13000 24000 18000	I.45 XII.45 IV.45	Servizio di linea e retrovia per la 5ª Armata USA.	260	640	132
227ª D.	gen. Chatrian gen. Silvio Rossi	BR ITI ITI ITI	10000 30000	I.45 VII.45	Servizi per Comandi britannici nella fascia ad ovest della dorsale appenninica dalla Calabria a Roma.	29	55	—
228ª D.	gen. Tomaselli	BR ITI	14000 16000	III.45 V.45	Servizio di linea e retrovia per l'8ª Armata britannica.	62	202 (4)	13
230ª D.	gen. Vivalda	BR ITI ITI ITI	15000 16000	I.IV.45	Servizi nel territorio (Puglie, Lucania, Molise).	(3)	(3)	(3)
231ª D.	gen. Nannei	BR ITI	14000 20000	I.45 IV.45	Servizio di linea e retrovia per unità britanniche inquadrata nella 5ª Armata USA (XIII C.A. britannico).	40	73	29
Comando italiano 212ª	gen. Reisoli gen. Ferone gen. La Ferla	US ITI	50000	I.IV.45	Servizio di retrovia per le basi di Napoli, Anzio, Civitavecchia, Piombino e Livorno.	128	237	—

(1) Le Unità del Regio Esercito, durante la Guerra di Liberazione, erano ripartite nelle seguenti categorie US ITI (collaborazione diretta con la Forza USA), BR ITI (collaborazione diretta con le forze britanniche), ITI ITI (collaborazione indiretta con le forze alleate). Vi erano, inoltre, unità senza alcun prefisso, aventi compiti territoriali.

(2) I dati relativi alle perdite sono tratti prevalentemente dal volume sulle Unità Ausiliarie edito dallo SME - Ufficio Storico. Per tutte le unità, tranne la 210ª, mancano i dati del '43.

(3) Non precisate.

(4) Dati riferiti al solo '44. Mancano i dati del '45.

(1) Le Unità del Regio Esercito, durante la Guerra di Liberazione, erano ripartite nelle seguenti categorie US ITI (collaborazione diretta con le Forze USA), BR ITI (collaborazione diretta con le forze britanniche), ITI ITI (collaborazione indiretta con le forze alleate). Vi erano, inoltre, unità senza alcun prefisso, aventi compiti territoriali.

(2) I dati relativi alle perdite sono tratti prevalentemente dal volume sulle Unità Ausiliarie edito dallo SME - Ufficio Storico. Per tutte le unità, tranne la 210ª, mancano i dati del '43.

(3) Non precisate.

(4) Dati riferiti al solo '44. Mancano i dati del '45.

ad essa assegnati ed è soggetta, per tutta la durata della Campagna, a soventi periodiche trasformazioni. Ciò per meglio assolvere la propria missione in relazione alle variazioni delle esigenze conseguenti l'evolversi della situazione e lo sviluppo delle operazioni.

L'impiego è indubbiamente massiccio e decisamente vario: guardia ai depositi, polizia militare, controllo del traffico, scorta a convogli ferroviari ed automobilistici, lavorazioni d'officina, rifornimenti alle prime linee e nelle retrovie (salmerie ed autotrasporti), costruzione e riattamento di ponti stradali e ferroviari, realizzazione di oleodotti, costruzione e manutenzione di linee telefoniche, bonifica di campi minati, sistemazione d'impianti idrici ed elettrici, manovalanza per carico e scarico di piroscafi, treni e aerei, costruzione di piste in aeroporti, lavori di mascheramento, sgombero feriti.

Le unità sono le seguenti:

- 205ª *Divisione ausiliaria* (assegnata al Comando dell'Aviazione statunitense nel Mediterraneo)
 - 51º *Gruppo Aviazione* (reggimento fanteria ed artiglieria antiaerea dell'aeronautica)

¹⁹³ <https://www.combattentiliberazione.it/le-divisioni-ausiliarie>.

- 52^o Gruppo Aviazione (reggimento fanteria ed artiglieria antiaerea dell'aeronautica)
- 53^o Gruppo Aviazione (reggimento fanteria ed artiglieria antiaerea dell'aeronautica)
- 54^o Gruppo Aviazione (reggimento fanteria ed artiglieria antiaerea dell'aeronautica)
- 55^o Gruppo Aviazione (reggimento fanteria ed artiglieria antiaerea dell'aeronautica)
- 209^a Divisione ausiliaria (in supporto al primo distretto britannico)
 - 401^o Reggimento Pionieri
 - 406^o Reggimento Pionieri
 - 413^o Reggimento Pionieri
 - Servizi divisionali
- 210^a Divisione ausiliaria (assegnata alla 5^a Armata americana)
 - 6^o Reggimento Guardie
 - 67^o Reggimento Fanteria Ausiliario
 - 525^o Reggimento Fanteria Ausiliario
 - 548^o Reggimento Fanteria Ausiliario
 - Servizi divisionali
- 212^a Divisione ausiliaria, la più consistente delle Divisioni ausiliarie, arriva a superare i 44.000 uomini, operanti in un'area di operazioni che si estendeva da Napoli fino a Pisa e Livorno
 - 3^o Reggimento Guardie
 - 1^o Gruppo Battaglioni Pionieri
 - 2^o Gruppo Battaglioni Pionieri
 - 3^o Gruppo Battaglioni Pionieri
 - 4^o Gruppo Battaglioni Pionieri
 - 5^o Gruppo Battaglioni Pionieri
 - 6^o Gruppo Battaglioni Pionieri
 - 7^o Gruppo Battaglioni Pionieri
 - 8^o Gruppo Battaglioni Pionieri
 - 9^o Gruppo Battaglioni Pionieri
 - 10^o Gruppo Battaglioni Pionieri
 - Servizi divisionali
- 227^a Divisione ausiliaria (in supporto al terzo distretto britannico)
 - 513^o Reggimento Fanteria Ausiliario
 - 541^o Reggimento Fanteria Ausiliario
 - 403^o Reggimento Pionieri
 - 404^o Reggimento Pionieri
 - 407^o Reggimento Pionieri
 - 516^o Reggimento Artiglieria Ausiliario
 - Servizi divisionali
- 228^a Divisione ausiliaria (assegnata all'8^a Armata britannica)
 - 400^o Reggimento Pionieri
 - 405^o Reggimento Pionieri
 - 409^o Reggimento Pionieri
 - 550^o Reggimento Pionieri
 - Servizi divisionali
- 230^a Divisione ausiliaria (in supporto alle forze britanniche)
 - 541^o Reggimento fanteria, Artiglieria costiera ed Antiaerea

- 403^o Corpo del genio
- 404^o Corpo del genio
- 406^o Corpo del genio
- 501^o Battaglione di sicurezza
- 510^o Battaglione di sicurezza
- 514^o Battaglione di sicurezza
- XXI Gruppo salmerie, delle dimensioni di un Reggimento
- *231^a Divisione ausiliaria* (assegnata al XIII Corpo britannico e poi alla 5^a Armata americana)
 - 402^o Reggimento Pionieri
 - 410^o Reggimento Pionieri
 - 417^o Reggimento Pionieri
 - Servizi divisionali

Nel complesso le *Divisioni ausiliarie* dell'Esercito Cobelligerante hanno come perdite operative 744 morti, 2202 feriti, 109 dispersi. Quando le forze Alleate affrontarono il forzamento della *Linea Gotica*, per le operazioni condotte alle dipendenze della *5^a Armata statunitense*, al *20^o Raggruppamento Salmerie* ed al *210^o Raggruppamento Genio*, entrambi appartenenti alla *210^a Divisione di fanteria ausiliaria*, viene concessa la *qualifica da combattimento*, in pieno accordo tra lo Stato Maggiore italiano e quello dell'Armata di dipendenza.

Al completo delle forze l'Esercito Cobelligerante Italiano è pari a un ottavo della forza combattente e a un quarto dell'intera forza del *15^o Gruppo d'Armata Alleato*.¹⁹⁴

Le Divisioni sicurezza interna

Non direttamente dipendenti dal *Quartier generale Alleato in Italia*, l'Esercito Cobelligerante dispone anche di 3 *Divisioni di Sicurezza Interna*, impiegate con compiti di sicurezza e ordine pubblico, su disposizione del governo.

Due sono dislocate in *Sicilia* dove sono impiegate anche per affrontare il separatismo.

- *Divisione Calabria* (Lazio, Umbria e Abruzzi)
 - 5^a Brigata di sicurezza
 - 59^o Reggimento Fanteria "Calabria"
 - 60^o Reggimento Fanteria "Calabria"
 - 6^a Brigata di sicurezza
 - 236^o Reggimento Fanteria "Piceno"
 - 40^o Reggimento Artiglieria da campagna
 - 31^o Battaglione genio
- *Divisione Aosta* (in Sicilia)
 - 3^a Brigata di sicurezza
 - 5^o Reggimento Fanteria "Aosta"
 - 6^o Reggimento Fanteria "Aosta"
 - 4^a Brigata di sicurezza
 - 139^o Reggimento Fanteria "Bari"
 - 22^o Reggimento Artiglieria da campagna
 - 28^o Battaglione Genio
- *Divisione Sabauda* (in Sicilia)
 - 1^a Brigata di sicurezza

¹⁹⁴ F. Fatutta, *L'Esercito nella Guerra di Liberazione*, cit., pag.82-94; <https://www.combattentiliberazione.it/le-divisioni-ausiliarie>.

- 45° Reggimento Fanteria "Reggio"
- 46° Reggimento Fanteria "Reggio"
- 2ª Brigata di sicurezza
 - 145° Reggimento Fanteria "Catania"
 - 16° Reggimento Artiglieria da campagna
- 130° Battaglione Genio

Il Regio Esercito Cobelligerante italiano di Liberazione e i 37 militari da Montecchio Precalcino

Maresciallo dei Carabinieri Corrado Ferrara siciliano di origini, ma residente a Montecchio Precalcino
Carabiniere Gio Batta Pesavento di Giovanni e Angela Simonato, cl.03
Fante Domenico Boscato di Gaetano e Maria Lanaro, cl.07
Artigliere Bortolo Silvio Dall'Osto di Giacinto e Domenica Moro, cl.07
Sergente di Fanteria Francesco Gonzato di Domenico e Maria Teresa Todesco, cl.07
Caporale di Fanteria Romualdo Pauletto di Isidoro e Maria Giaretta, cl.07
Artigliere Antonio Meggetto di Giuseppe e Amalia Corso, cl.08
Fante Gaetano Martini di Giuseppe e Valtiero Anna, cl.09
Fante Mario Papini di Angelo e Rosa Parise, cl.09
Caporale d'Artiglieria Vito Modesto Parise di Giuseppe e ... Dal Zotto, cl.09
Artigliere Bortolo Tagliapietra di Gio Batta e Maria De Vicari, cl.09
Fante Umberto Zanin di Luigi e Maddalena Pizzato, cl.11
Fante Gio Batta Grazian di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.12
Artigliere Romano Dall'Igna di Giovanni e Caterina Chemello, cl.13
Mitragliere Silvio Campese di Angelo e Anna Bassi, cl.14
Artigliere Giuseppe Dal Ferro di Angelo e Maria Bettanin, cl.14
Artigliere Nicola Todeschini di Pietro e Teresa Gnata, cl.14
Fante Giuseppe Parise di Bortolo e Isabella Bianchini, cl.15
Sergente magg. armiere silurista aeronautico Angelo Spadini

di Pietro e Severi Giovanna, cl.15 (M.B.V.M. e Cr.G.V.M.)
Mitragliere G.a.F. Paolo Guerrino Caretta "Fiolo" di Giovanni e Caterina Pigato, cl.16
Fante Angelo Marchiorato di Giuseppe e Santa Moresco, cl.16
Fante Antonio Pobbe di Gio Batta e Angela Maria Dosio, cl.16
Fante Luigi Todeschin di Giuseppe e Maria Rosa Salin, cl.16
Fante Emilio Gabriele "Moraro" di Antonio e Italia Campagnolo, cl.17
Autiere Marco Bortoli "Coa" di Angela, cl.18
Paracadutista Pacifico Zanin di Luigi e Maddalena Rizzati, cl.18
Autiere Dalmazio Testolin di Giovanni e Sabina Garziera, cl.19
Artigliere Angelo Dal Santo "Marusco" di Francesco e Caterina Sandonà, cl.20
Autiere Annibale Filippetto di Domenico e Elisabetta Maran, cl.20
Sommergibilista Aiutante Capo e Furiere di Marina Silvio Armando Martini "Brusolo" di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.20
Artigliere Giovanni Viero "Cielo" di Maddalena, cl.20
Marinaio Rino Cozza di Giuseppe e Maria Pia Trevisan, cl.21
Caporal magg. d'Artiglieria Antonio Dal Carobbo di Andrea e Erminia Grotto, cl.21
Vicebrigadiere dei Carabinieri Giuseppe Moro di Giuseppe e Luigia Maculan, cl.21
Mitragliere Enrico Saccardo di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.21
Caporale d'Artiglieria Pio Rodella di Giovanni e Teresa Pigato, cl.23
Marinaio cannoniere Stefano Antonio Artuso di Arcangelo e Giustina Dalla Valle, cl.24

Gruppo di Combattimento "Cremona"

Dopo aver validamente contribuito alla liberazione della Corsica, le *Divisioni Cremona e Friuli* sono state disarmate dai francesi e costrette a imbarcarsi per la Sardegna. Qui sono rimaste in pessime condizioni fino al settembre 1944, quando vengono richiamate nel continente.

La *Divisione Cremona*, in particolare, giunge a Napoli decimata dalla malaria, malvestita, malnutrita e con organici ridottissimi. Dislocata ad *Altavilla Irpina* (AV), assume il nome di **Gruppo di combattimento "Cremona"** e, indossata l'uniforme Alleata inglese, ma con la striscia tricolore e il

suo emblema, la spiga, sul braccio sinistro, e dotata di nuove armi, il 4 dicembre è trasferita nella zona di *Ascoli Piceno*.

Il Gruppo, al comando del gen. Clemente Primieri, risulta composto dal 21° e dal 22° Reggimento di Fanteria, entrambi con una Compagnia mortai e una Compagnia cannoni, dal 7° Reggimento Artiglieria, da un Battaglione misto Genio, oltre ai servizi.

Nonostante l'arruolamento di numerosi **volontari ex partigiani**, quando comincia l'addestramento il Gruppo è ancora sottodimensionato di circa 2500 unità. Si completa solo in seguito, quando è già schierato sul fronte, per l'arrivo di altri **partigiani toscani, romagnoli e marchigiani** (che costituiranno il 60 % dei reparti di fanteria), raggiungendo il numero di 9.244 uomini.



Fanti italiani del Gruppo di combattimento "Cremona"

Alle dipendenze del Gruppo è, inoltre, la **Brigata partigiana garibaldina "Mario Gordini"** che, guidata dal tenente **Arrigo Boldrini "Bulow"**, medaglia d'oro al valor militare, l'affianca durante tutte le operazioni successive.

Il 14 gennaio 1945 viene affidata al *Cremona* la responsabilità di un settore difensivo posto in corrispondenza delle *Valli di Comacchio*. Di fronte c'è il 76° Panzer Corp tedesco, composto prevalentemente di austriaci.

Ai primi di febbraio si registrano i primi duri scontri, che portano alla conquista di posizioni poi perdute e successivamente riconquistate, contro un nemico attento ed efficace.

L'operazione più importante è, però, quella svolta il 2 e il 3 marzo per la conquista di Case dei Venti e Torre di Primaro. La resistenza è fortissima, ma i fanti del *Cremona*, anche se ostacolati nella palude, occupano i due capisaldi, catturando 200 prigionieri.

Si avvicina così l'offensiva finale: i fanti e i genieri si preparano all'attraversamento dei vari corsi d'acqua e in particolare del torrente Senio. La **Brigata partigiana "Gordini"**, sulla destra del Gruppo passa a collaborare con i *commandos* britannici.

Il 10 aprile 1945, con l'appoggio delle artiglierie italiana e britannica, il Gruppo ha ragione della resistenza tedesca e, occupate *Fusignano e Alfonsine*, il 12 aprile raggiunge il Santerno.

Nonostante la ferrea difesa tedesca, il fiume viene passato il giorno seguente. Tutto il fronte è ormai in movimento. I due Reggimenti avanzano su *Portomaggiore*, superano le *Valli di Comacchio* e occupano *Codigoro*.

Il 24 aprile è occupato *Ariano Polesine*.

Alla sinistra del **Gruppo di combattimento "Cremona"** è ora la **56ª Divisione britannica** e alla destra la **Brigata partigiana "Gordini"**.

La sera dello stesso giorno, i due Reggimenti raggiungono il Po e, procedendo al rastrellamento delle retroguardie nemiche, si attestano a *Corsola e Mezzano*, mentre i partigiani si attestano a *Taglio di Po*. Il giorno seguente, passato il fiume senza ponti, si raggiunge *Adria* e l'avanzata prosegue verso il *fiume Adige*. Dopo un'aspra battaglia, viene conquistata *Cavarzere*.

Nella battaglia i tedeschi perdono un centinaio di soldati e altrettanti prigionieri.

Il 28 aprile soldati e partigiani attraversano l'*Adige* e al 22° Reggimento e alla *Brigata Gordini* viene ordinato di raggiungere *Chioggia*.

Il 29 aprile i Battaglioni del 21° Reggimento occupano *Corbezzole e Codevigo*, attestandosi sul *fiume Brenta*. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il 22° Reggimento raggiunge *Mestre*, dove è accolto dalla popolazione entusiasta.

Il 2 maggio 1945 lo stesso 22° *Reggimento* innalza il tricolore in *piazza San Marco a Venezia*, tra le indescrivibili manifestazioni di gioia dei veneziani, commossi e grati per essere stati liberati da soldati italiani.

Al termine delle operazioni, si contano le perdite. I tedeschi lasciano sul campo numerosi morti e feriti e 3.218 prigionieri. Il *Gruppo di Combattimento "Cremona"* conta 178 caduti, 605 feriti e 80 dispersi. I caduti del Gruppo *Cremona* riposano nel *cimitero sacrario di Camerlona*, presso *Ravenna*.

Mitragliere Silvio Campese¹⁹⁵ di Angelo e Anna Bassi, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Del 518ª *Compagnia Mitraglieri - Btg. Misto - 336ª Reggimento fanteria - Div. "Piceno"*, poi *Div. "Pistoia"*.



Uomini del "Cremona" entrano a Venezia liberata

Prigioniero di guerra (POW) dagli americani in *Tunisia* il 22.7.43, è imprigionato in *Algeria*, trasferito in *Francia*, rientra in *Italia* come volontario nel *CIL* e il 3.8.43 è al 336° *Regg. Fanteria, Div. "Piceno"*, 3° *Btg.*, *Compagnia Mortai 81 (P.M. 92)* presso *Messagne (Brindisi)*, poi 4ª *Compagnia - 503° Btg.*, 1° *Regg. Sicurezza e Guardia - Gruppo di Combattimento "Cremona"*, *Reparto del V Corpo britannico*. È a casa in licenza nel maggio '45 ed è congedato il 1.10.45.

È decorato con *Diploma Alexander*, 2 *Croci al Merito di Guerra* ed è autorizzato a fregiarsi del *Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione*.

Mitragliere G.a.F. Paolo Guerrino Caretta "Fiolo"¹⁹⁶ di Giovanni e Caterina Pigato, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Della 636ª *Compagnia Mitraglieri - 110° Btg. Costiero in Golfo degli Aranci (SS)*, partecipa alla *Liberazione della Sardegna*.

Entra a far parte del *CIL*, dal 27.4.44 è presso il 213° *Btg. Mitraglieri* e dal 18.5.44 presso il 226° *Btg. Mitraglieri*; successivamente è assegnato alla 4ª *Compagnia - 517° Btg. - 1° Regg. Sicurezza e Guardia - Gruppo di Combattimento "Cremona"*, *Reparto assegnato al V Corpo britannico*.

È decorato con *Diploma Alexander*, *Croce al Merito di Guerra* ed è autorizzato a fregiarsi del *Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione*.

Gruppo di combattimento "Folgore"

La formazione del *Gruppo di Combattimento Folgore* avviene nel settembre 1944.

Una delle sue componenti è il ***Reggimento paracadutisti Nembo***, che al comando del gen. Giorgio Morigi ha già combattuto contro i tedeschi nel ***Corpo di Liberazione Nazionale (CIL)*** e si è particolarmente distinto nella *Battaglia di Filottrano*.

Sciolto il *CIL* e completata la sua formazione nel *Beneventano*, il *Reggimento Nembo* forma con il *Reggimento San Marco* la base del *Gruppo di Combattimento Folgore*, che dunque risulta così composto:

- *Reggimento paracadutisti "Nembo"*;
- *Reggimento Marina "San Marco"*, formato da tre battaglioni: *Bafile, Caorle e Grado*;
- 184° *Reggimento Artiglieria "Folgore"*,
- 184° *Battaglione Misto Genio e Servizi*.

¹⁹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, fasc. Militari, b.94

¹⁹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.106 e 184.

Il gen. Giorgio Morigi è confermato al comando del *Folgore* che, dotato di armi moderne ed equipaggiato come gli altri Gruppi, dagli inglesi, è assegnato al **XIII Corpo britannico**. I soldati sul braccio sinistro hanno il tricolore con la "folgore", emblema del Gruppo.

Il 3 marzo 1945 il Gruppo va a sostituire la **6ª Divisione corazzata britannica**, schierandosi nei settori Val Senio, Val Santerno e Borgo S. Lorenzo del fronte, con alla destra il *Gruppo di Combattimento Friuli* (collegato al X Corpo britannico) e alla sinistra la 10ª Divisione indiana.

Sei giorni più tardi si aggrega al *Reggimento Nembo* una *Compagnia di partigiani*, per la maggior parte imolesi, della **36ª Brigata Garibaldi "Alessandro Bianconcini"**, detta anche *Folgore Bianconcini*. Questi partigiani si sono già distinti con la 5ª Armata americana nel settembre 1944 a Monte Battaglia e successivamente nell'ottobre a Puro Cielo e a Ca' di Malanca.

Di fronte al *Gruppo di combattimento "Folgore"* ci sono la **278ª Divisione tedesca**, dotata di gruppi di artiglieria e autocarri, con il suo reparto ausiliario e collaborazionista **1º Btg. italiano d'assalto "Forlì" - 1. Sturmabteilung italienischer freiwilligen Forlì**.

A partire dal 23 marzo e fino all'inizio di aprile si combatte aspramente senza poter avanzare.

Il 12 aprile viene raggiunta Tossignano (BO), poi si prosegue lungo le valli del Santerno e del Sellustra, dove i Reggimenti *Nembo* e *San Marco* agiscono con prontezza e vigore fino ad arrivare a Monte del Re. Il 14 aprile il Gruppo passa alle dipendenze del **X Corpo britannico**.



Paracadutisti italiani del Gruppo di combattimento "Folgore"

L'intera prima linea è ora costituita da **due Gruppi di Combattimento italiani** poiché il *Battaglione Grado* del *Reggimento San Marco*, dopo aver occupato Dozza, prende contatto con il *Gruppo di Combattimento Friuli* che sta avanzando sulla sinistra della via Emilia.

L'avanzata dei due Gruppi si arresta al torrente Gaiana. A questo punto si decide di affrontare le linee tedesche contemporaneamente, il **Folgore** a Case Grizzano; il **Friuli** a Casalecchio dei Conti.

All'alba del 19 aprile 1945, dopo una violenta preparazione di artiglieria, i paracadutisti attaccano all'arma bianca e a colpi di bombe a mano, impossessandosi di quasi tutte le difese di Case Grizzano e resistendo ai violenti contrattacchi tedeschi, anch'essi paracadutisti.

Anche i granatieri del **Friuli** attaccano e si attestano saldamente a Casalecchio dei Conti.

Nella notte i tedeschi ripiegano e all'alba del 20 aprile i due Gruppi riprendono l'avanzata.

Nel primo pomeriggio si viene a sapere che a sinistra sta avanzando rapidamente lungo la valle dell'Idice anche il **Gruppo di Combattimento Legnano**, che nella serata si ricongiunge agli altri. Così, il 20 maggio 1945, si stanno dirigendo verso **Bologna tre Gruppi di Combattimento italiani** con al centro il **Folgore** e ai suoi lati il **Friuli** e il **Legnano**.

Però, mentre questi due Gruppi il 21 maggio entrano trionfanti a Bologna, al **Folgore** viene ordinato di dirigersi a *Brisighella* per riordinarsi. Qui, il 2 maggio, apprende che la guerra è finita. In due mesi di combattimenti il Gruppo ha pagato un tributo di 164 morti, 244 feriti e 14 dispersi.

Paracadutista Pacifico Zanin¹⁹⁷ di Luigi e Maddalena Rizzati, cl.18, nato a Fara Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Del **185º Reggimento della Divisione Paracadutisti "Nembo"**, dopo l'8 settembre '43 è trasferito in Sardegna dove la "Nembo" si sta riorganizzando, dal marzo '44 è nel **CIL: 185º Reparto autonomo Paracadutista "Nembo"**, supporto della Divisione "Utili" e dal dicembre '44 è nel *Reggimento*

¹⁹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, fasc. Militari, b.94.

Paracadutisti "Nembo" del Gruppo di combattimento "Folgore", seguendolo sino a Molgolfo (Bolzano). È congedato nel novembre '45

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Artigliere Angelo Dal Santo "Marusco"¹⁹⁸ di Francesco e Caterina Sandonà, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Il 25.3.43, è catturato in Tunisia, e come prigioniero di guerra (POW) è detenuto presso il Campo n. 308 di *Porto Said* in Egitto; diventa *cooperante come Pionier* è rimpatriato a Taranto nel maggio '44; rientrato nei ranghi del *Regio Esercito* inquadrato nel *CIL - 2681ª Compagnia Pionieri ex Cooperatori* aggregata all'*183º Regg. Paracadutisti "Nembo" - Divisione "Nembo"*; nel dicembre '44 confluisce nel *Gruppo di Combattimento "Folgore"*, seguendolo sino a Molgolfo (Bolzano). È congedato nel novembre '45. È decorato con Diploma Alexander, 3 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.



Fante Emilio Gabriele "Moraro"¹⁹⁹ di Antonio e Italia Campagnolo, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Della *Divisione Partigiana Italiana "Garibaldi"*, aggregata al *II Korpus dell'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo*, è rimpatriato con il suo reparto in Sud-Italia nel marzo '45; volontario nel *CIL - Regg. "Garibaldi" - Gruppo di Combattimento "Folgore"*, è congedato il 13.8.45.

È decorato con la Medaglia Commemorativa Partigiana (Partizanska Spomenica) concessa dalla Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, con Diploma Alexander, 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" italiane, gli spetta inoltre la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti.

Gruppo di combattimento "Friuli"

Fronte del Senio.

Il settore assegnato al Gruppo Friuli si trovava a Sud della via Emilia sulla strada fra Faenza e Brisighella, nella valle del Lamone, asse delle comunicazioni per tutti i reparti che occupano quella parte del fronte.

La notte dell'11 aprile 1945 nostre pattuglie portarono la notizia del ripiegamento del nemico e l'abbandono, da parte sua, della linea del Senio. Il Comando del Gruppo Friuli impartisce l'ordine per impedire al nemico di sganciarsi. Vengono liberate *Guarè e Riolo dei Bagni*. La linea del Senio non esisteva più.

Iniziava una nuova fase della battaglia. A nord e a sud del Senio, nelle case e negli abitati che costituiscono i caposaldi della linea, i civili, uomini e donne, convivono con soldati e sono sottoposti alle stesse azioni di fuoco delle artiglierie. Civili, per lo più, alimentati con lo stesso rancio delle truppe (almeno nel settore a sud del Senio) e costretti a vivere quasi sempre nei ricoveri costruiti nelle cantine delle case.



Un sergente del Gruppo di combattimento "Friuli" si fa ritrarre durante la liberazione di Bologna il 21 aprile 1945

¹⁹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 106 e 184.

¹⁹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8-lettera Pesavento Antonio dal lager; in ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.65, 165, 184 e 195-196.

Viene occupato *Castel Bolognese*, nella notte del 12 aprile, da parte dei fucilieri della **Divisione Polacca**. Dopo aver superato il Senio e il Santerno, il settore è ulteriormente suddiviso tra la *Divisione Polacca*, l'87° e l'88° Rgt. fanteria del Gruppo Friuli e i paracadutisti del Gruppo Folgore. Bologna è la chiave e il perno della resistenza tedesca in Italia.

Ora il capoluogo emiliano era vicino per i **Gruppi Legnano, Folgore, Friuli** e della **Brigata partigiana Maiella** (anche conosciuta come *Gruppi Patrioti della Maiella*).

Brigata Maiella

È il nome con cui è conosciuta la formazione partigiana abruzzese Gruppo Patrioti della Maiella: prendendo il nome dal massiccio montuoso della Majella, essa adottò il nome semplificato di Maiella, termine utilizzato in tutti i documenti ufficiali. Nella storia della Resistenza italiana essa presenta alcune caratteristiche peculiari: fu l'unica ad essere decorata di Medaglia d'Oro al Valore Militare alla bandiera, fu tra le pochissime formazioni partigiane aggregate all'esercito alleato dopo la liberazione dei territori d'origine, assieme alla 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini" ed alla Divisione Modena-Armando, e – fra queste ultime ed anche rispetto alle unità del nuovo Esercito italiano – fu la formazione combattente con il più lungo e ampio ciclo operativo, continuando a lottare risalendo la penisola sino alla liberazione delle Marche, dell'Emilia-Romagna e del Veneto.

Bologna liberata.

Nella notte del 20 aprile e l'alba del 21 aprile 1945 il **Gruppo Friuli** entra a Bologna.

Subito dopo segue il **Gruppo Legnano**.

Dopo aver risalito la costa Adriatica, liberando le città della Padania e essersi avvicinati a Trieste, i Gruppi vengono sciolti nel 1945.

Caporal magg. d'Artiglieria Antonio Dal Carobbo²⁰⁰ di Andrea e Erminia Grotto, cl.21, nato a Thiene e residente a Montecchio Precalcino.

Del 4° Gruppo Art. 75/18 - 35° Reggimento Artiglieria - 20ª Divisione di Fanteria "Friuli", ha partecipato alla *Liberazione della Corsica*.

È rimpatriato il 10.12.43 imbarcandosi a Bonifacio e sbarcando a *Palau in Sardegna*.

Inquadrato nel *CIL*, si imbarca a Cagliari e sbarca a Napoli il 15.4.44; è assegnato il 15.11.44 al *Parco Mobile del Gruppo di combattimento "Friuli"*. Dopo la Liberazione è accasermato prima a S. Giovanni Lupatoto, poi Vicenza e alle Casermette di Trento. È congedato il 2.6.46.

È decorato con Diploma Alexander e Croce al Merito della 5ª Armata, 2 Croci al Merito di Guerra, ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Gruppo di combattimento "Legnano"

Il Gruppo di combattimento "Legnano" fa la sua prima apparizione in linea nella seconda metà di marzo dell'anno 1945 nel saliente Alleato a Sud di Bologna.

Nel successivo mese di aprile partecipa allo sfondamento della Linea Gotica ed alla liberazione dell'Italia settentrionale.

L'annuncio dell'armistizio, 2 maggio, trova il Gruppo di combattimento "Legnano" in Lombardia mentre rastrella nuclei tedeschi rimasti tra i laghi di Como e Garda e blocca i valichi di frontiera della Valtellina per precludere



Bersaglieri italiani del Gruppo di combattimento "Legnano"

²⁰⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 107.

al nemico quelle vie di scampo. Altri elementi del “*Legnano*” si battono contro nuclei avversari asserragliati nel *Forte di Lardaro* in *Val Giudicaria*.

L’attività operativa del *Gruppo di combattimento “Legnano”* è quindi di breve durata: poco più di quaranta giorni.

Ma il “*Legnano*”, sebbene con altro nome, aveva già combattuto nella *Guerra di Liberazione*, anzi è la prima grande unità italiana a scendere in campo contro gli ex alleati tedeschi, a fianco degli angloamericani, i nemici di ieri.

Sono le Sue unità che fanno dissipare la diffidenza iniziale di questi ultimi e conquistare progressivamente, con sangue più volte versato al loro fianco, la loro stima.

Il *Gruppo di combattimento “Legnano”* è infatti il diretto continuatore del *Corpo Italiano di Liberazione* e attraverso a questo si riallaccia al *I Raggruppamento Motorizzato*, prima grande unità italiana entrata in linea accanto alle truppe alleate nella guerra contro i tedeschi.

Maresciallo dei Carabinieri Corrado Ferrara, siciliano di origini, ma residente a Montecchio Precalcino.

Comandante di Stazione a Palermo, resta in servizio anche dopo l’arrivo degli Alleati il 22 luglio ’43. Dal 18.9.43 fa parte del *1° Raggruppamento Motorizzato - Legione Carabinieri di Palermo mobilitata*, poi entra nel CIL e infine nel *Gruppo di Combattimento “Legnano” - 34ª Sezione Carabinieri Reali*.

È a casa in licenza, a Montecchio Precalcino, già nel maggio 1945.

Nel dopoguerra continua la sua carriera nell’Arma sino alla pensione.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d’Onore della Guerra di Liberazione.

Artigliere Bortolo Silvio Dall'Osto²⁰¹ di Giacinto e Moro Domenica, cl.07, da Montecchio Precalcino.

Del *160° Gruppo Art. C. d'A. cannoni 149/19 mobilitato*, aggregato il 27.7.43 all’*11° Regg. Art. della Div. “Mantova”* in Calabria, dove nei giorni dell’8 settembre resiste ai tedeschi.

Entra nel *1° Raggruppamento*, poi nel CIL - *Divisione Utili - II Brigata - 11° Reggimento Artiglieria motorizzata “Mantova” - 160° Gruppo Artiglieria cannoni 149/19* e infine nel *Gruppo di Combattimento “Legnano” - 11° Reggimento Artiglieria motorizzata “Mantova” - 160° Gruppo Artiglieria cannoni 149/19*.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d’Onore della Guerra di Liberazione.

Fante Gaetano Martini²⁰² di Giuseppe e Anna Valtiero, cl.09, da Montecchio Precalcino.

Del *562° Btg. Costiero, 3ª Compagnia a Pulsano* (Taranto); il 24.9.43 è ricoverato Ospedale Militare di Bari, dimesso il 17.10.43 e assegnato al *3° Btg. Polizia Militare (PM)*, prima con il *1° Raggruppamento*, poi con il CIL e infine con il *Gruppo di combattimento “Legnano”*.

È in licenza straordinaria nel maggio '45 e congedato il 25.10.45

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d’Onore della Guerra di Liberazione.

Gruppo di combattimento “Mantova”

All’Armistizio la *Divisione “Mantova”* si trova in Calabria, dove fronteggia la 1ª Divisione canadese, sbarcata il 3 settembre. Successivamente è utilizzata per inviare reparti a Napoli (protezione impianti) e in Calabria e Puglia.

Nell’agosto 1944 inizia la costituzione di un Gruppo di combattimento che avviene il 10 ottobre. Esso è così costituito:

²⁰¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²⁰² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMP-Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b. 94; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.121-122 e 187.

- Comando;
- 76° Reggimento Fanteria, rinforzato da una Compagnia cannoni da 57 mm, e una Compagnia mortai da 76;
- 114° Reggimento Fanteria (come il precedente);
- 155° Reggimento Artiglieria con cannoni da 87 e da 76 mm e un Gruppo contraerei da 40 mm;
- 104° Battaglione misto Genio;
- Servizi.



Nella primavera del 1945 il Gruppo raggiunge la zona del Chianti e, dal 26 aprile 1945, passa alle dipendenze dirette della *8ª Armata britannica*. La fine delle ostilità in Italia non ne consente l'impiego in linea.

Artigliere Bortolo Tagliapietra²⁰³ di Gio Batta e Maria De Vicari, cl.09, da Montecchio Precalcino. Della *281ª Compagnia Presidiaria d'Art. (PM 181)* a Brindisi. Dopo il 9.9.43 è "sbandato" e ospitato presso una famiglia di Brindisi.

Arruolato a Nicotera (Catanzaro) nella *281ª Batt. - 155º Reggimento Artiglieria "Emilia" del Gruppo di Combattimento "Mantova", Reparto di riserva dell'8ª Armata britannica*.

È decorato con Diploma Alexander, 3 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Artigliere Romano Dall'Igna²⁰⁴ di Giovanni e Caterina Chemello, cl.13, da Montecchio Precalcino. Del *181° Gruppo Artiglieria* ha partecipato alla Liberazione della Sardegna.

Rientrato nel continente, è aggregato al *29° Btg. Servizi QN ("Quartermaster" - "Intendenza") - 155º Reggimento Artiglieria "Emilia" del Gruppo di Combattimento "Mantova", Reparto di riserva dell'8ª Armata britannica*.

È decorato con Diploma Alexander, 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Artigliere Giovanni Viero "Cielo"²⁰⁵ di Maddalena, cl.20, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino.

Della *151ª Batt. - 11° Gruppo Art. di posizione - Regg. Costiero "Squillace" a Catanzaro Marina in Calabria*, dopo '8.9.43 combatte contro i tedeschi e, successivamente, è inquadrato nel CIL. Da fine 1944 è nella *159ª Compagnia - 28° Btg. Servizi Om del Gruppo di combattimento "Mantova"*.

È decorato con Diploma Alexander, 4 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Caporale d'Artiglieria Pio Rodella²⁰⁶ di Giovanni e Teresa Pigato, cl.23, da Montecchio Precalcino. Dei *complementi della 329ª Batteria - 24° Reggimento Artiglieria - 29ª Divisione di Fanteria "Piemonte"* in Sicilia, dopo l'8 settembre, imbarcato sulla nave "Rampino", da Messina sbarca a Brindisi il 10.9.43.

Inquadrato nel CIL, il 20.9.43 è promosso caporale e poi assegnato al *Gruppo Combattimento "Legnano"*; è trasferito il 15.7.44 al *155° Regg. Artiglieria - Gruppo Combattimento "Mantova"*; è congedato l'1.8.46

²⁰³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²⁰⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²⁰⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale - Documentazione trasferita al Distretto Militare di Firenze il 9.4.84 con minuta prot. 54/03CD; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.118 e 125.

²⁰⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.118 e 185.

È decorato con Diploma Alexander, 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione

Gruppo di combattimento "Piceno"

All'armistizio la divisione è nelle Puglie. Viene spostata a protezione della Piazza Marittima di Taranto e partecipa alla difesa di tale regione dagli attacchi tedeschi. Successivamente fornisce reparti per le unità che entrano in linea.

Il 10 ottobre 1944 costituito in Gruppo di Combattimento, con un Comando, due Reggimenti di fanteria (235° e 336°) rinforzati come quelli del Mantova, un Reggimento di artiglieria (152°), il 152° Battaglione genio e servizi.

Dall'ottobre assume il compito di riserva degli altri Gruppi di Combattimento, per l'inquadramento dei complementi e come Deposito. Dall'8 gennaio si trasferisce a Cesano (vicino a Roma).

Mitragliere Enrico Saccardo²⁰⁷ di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.21, da Montecchio Precalcino. Della 553^a Compagnia Mitraglieri G.a.F. (PM 166), l'8.9.43 si trova in Calabria, in provincia di Cosenza con la 213^a Divisione Costiera.

Dopo l'8.9.43 è inquadrato nel 372° Regg. Fanteria (ex 372° Btg. Costiero), 5^a Compagnia Moto; dopo vari ricoveri in ospedale e convalescenze, il 20.2.45 è destinato al Campo Affluenza Complementi di Trani - Gruppo di combattimento "Piceno" (Unità di addestramento). È congedato il 7.7.45.

È decorato con Diploma Alexander, 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo della Guerra di Liberazione.



Artiglieri italiani del Gruppo di combattimento "Piceno"

Comando italiano - 212^a Divisione ausiliaria

Fante Domenico Boscato²⁰⁸ di Gaetano e Maria Lanaro, cl.07, nato a Zugliano e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *Liberazione della Corsica* con la 226^a Divisione Costiera. Imbarcato a Bonifacio per la Sardegna, sbarca a S. Teresa di Gallura il 2.11.43 ed entra nell'Esercito Cobelligerante italiano; è accasermato dal 4.4.44 presso il Deposito del 15° Regg. Fanteria, quale Centro di Mobilitazione delle Truppe ausiliarie italiane.

Imbarcato a Cagliari, sbarca a Napoli il 17.4.44, e milita nella 212^a Divisione ausiliaria - 5° Gruppo Battaglioni Pionieri - 25° Btg. Servizi Q.M. ("Quartermaster" - "Intendenza"), 98^a Compagnia.

In licenza dal 4.6.45; è congedato il 10.8.45, presso il Deposito del 55° Regg. Fanteria, Div. "Marche" in Treviso.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Caporale di Fanteria Romualdo Pauletto²⁰⁹ di Isidoro e Maria Giaretta, cl.07, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *Liberazione della Corsica* con la 226^a Divisione Costiera.

²⁰⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

²⁰⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Militari, b. 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.351.

²⁰⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

Imbarcato a *Bonifacio* per la *Sardegna*, sbarca a *S. Teresa di Gallura* il 2.11.43 ed entra nell'Esercito Cobelligerante italiano; è accasermato dal 4.4.44 presso il Deposito del 15° Regg. Fanteria, quale Centro di Mobilitazione delle Truppe ausiliarie italiane.

Si imbarca a Cagliari e sbarca a Napoli il 15.4.44; assegnato alla *212ª Divisione ausiliaria - 5° Gruppo Battaglioni Pionieri - 25° Btg. Servizi Q.M.* ("*Quartermaster*" - "*Intendenza*"); trasferito il 23.5.45 al Deposito 31° Regg. Fanteria, quale Centro di smobilitazione; in licenza trimestrale dal 5.5.45; congedato in Trento il 21.11.46.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.



Artigliere Antonio Meggetto²¹⁰ di Giuseppe e Amalia Corso, cl.08, nato a Dueville, residente a Montecchio Precalcino (Levà, via Vignole).

Del *Raggruppamento d'Artiglieria di Corpo d'Armata - 455ª Batt. contraerea da 90/53*, partecipa alla Liberazione della Sardegna dai tedeschi.

Torna sul continente il 13.6.44 sbarcando a Napoli il 14; assegnato alla *212ª Divisione ausiliaria - 1° Gruppo Battaglioni Pionieri - 7° Btg. Servizi, 27ª Compagnia*; è congedato il 2.6.45.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Fante Gio Batta Grazian²¹¹ di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Dal 17.8.43 *prigioniero di guerra* (POW) nel fatto d'armi di Messina, è trasferito in Algeria.

Rientra in Italia e milita come volontario nel *758° Regg. "Trasporti Generali" – Servizi divisionali* – dal 6.12.44 - *212ª Divisione ausiliaria*. Collocato in congedo il 31.8.45.

È decorato con Diploma Alexander, 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Autiere Marco Bortoli "Coa"²¹² di Angela, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Prigioniero di guerra (POW) dai britannici il 10.5.43, tre giorni prima della resa definitiva di tutte le truppe dell'Asse in Africa Settentrionale (Tunisia). Cooperante, viene rimpatriato il 10.6.44 e milita nel *750ª Compagnia "Trasporti Generali" - 212ª Divisione ausiliaria - – Servizi divisionali -*; è congedato il 1.11.45.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Autiere Annibale Filippetto²¹³ di Domenico e Elisabetta Maran, cl.20, nato a Bolzano Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Prigioniero di guerra (POW) dei britannici nella metà del 1942 nell'area di El Alamein; è imprigionato prima in Egitto e poi in Francia. Cooperante, viene rimpatriato il 4.6.44 e milita nella *61ª Compagnia - 517° Regg. "Trasporti Generali" - 212ª Divisione ausiliaria*; è congedato il 16.11.45.

È decorato con Diploma Alexander, 5 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione

²¹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²¹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²¹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.186-187 e 350.

²¹³ ASVI, Ruoli Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 187 e 352.

209ª Divisione ausiliaria

Fante Luigi Todeschin²¹⁴ di Giuseppe e Maria Rosa Salin, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Del 2° Btg - 18° Regg. Fanteria "Acqui"-Divisione "Acqui" e reduce dalla Resistenza a Corfù (Grecia), riesce a rientrare in Italia, in Puglia, grazie a pescatori greci.

Del CIL, dal 27.12.44 milita nel 2° Gruppo - 256° Btg. - 413° Regg. Pionieri - 209ª Divisione ausiliaria in supporto al 1° Distretto britannico.

Finita la guerra, dopo ben 7 anni di servizio militare ininterrotto, il 18.5.45 *diserta* per poter finalmente rientrare a casa. Arrestato, è processato, e malgrado il "*non doversi procedere nei confronti dell'imputato*", gli è ingiustamente negato ogni riconoscimento e ogni decorazione (Sic!); gli spetterebbe il Diploma Alexander, 3 Croci al Merito di Guerra e il Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.



227ª Divisione ausiliaria

Fante Antonio Pobbe²¹⁵ di Gio Batta e Dosio Angela Maria, cl.16, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino.

Della *Compagnia Comando* - 1° Btg. - 113° Regg. Fanteria - Div. "Mantova", successivamente è trasferito con il suo Reggimento a Napoli a disposizione della 5ª Armata americana, per poi essere inquadrato nel CIL 400° Regg. Fanteria - 227ª Divisione ausiliaria e dal 16.8.44 è trasferito nella 130ª Compagnia - 1° Btg. - 403° Regg. Pionieri Italiani - 227ª Divisione ausiliaria; successivamente è trasferito alla 21ª Compagnia del 802° Regg. C.A.C. (Corpo Artiglieria da campagna), aggregato al Gruppo di Combattimento "Mantova"; è congedato il 2 agosto '45.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

228ª Divisione ausiliaria

Fante Angelo Marchiorato²¹⁶ di Giuseppe e Santa Moresco, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Del 265° Regg. Fanteria, Brigata "Lecce" in Creta, l'8.9.43 si trova presso il *Comando Tappa di Bari* in attesa di rientrare al Corpo. Inquadrato provvisoriamente presso la *Compagnia Provvisoria Casermette di Barletta* (Ba), successivamente entra a far parte della 160ª Compagnia - 550° Regg. Pionieri - 228ª Divisione Ausiliaria al seguito dell'8ª Armata britannica.

È collocato in congedo illimitato il 20.10.45.

È decorato con Diploma Alexander, 3 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione

231ª Divisione ausiliaria

Artigliere Giuseppe Dal Ferro²¹⁷ di Angelo e Maria Bettanin, cl.14, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino.

Del 145° Gruppo Art., 1433ª Batt. contraerea 88/55 in Cagliari (PM3600), ha partecipato alla Liberazione della Sardegna. Il 18.9.43 il Reparto viene sciolto e aggregato alla *DICAT Sardegna*

²¹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

²¹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; in ACMp, fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.117 e 184-185.

²¹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

²¹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b. 92; CSSAU, b.8/A – Dichiarazione ai CCRR; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.118 e 187-188.

(*Difesa Contraerea Territoriale*). Verso la metà di ottobre '43 il Reparto passa alle dipendenze del *Comando Inglese dell'isola* sino all'agosto '44, poi nel *CIL-Ausiliari*.

Il 20.8.44 parte dalla *Sardegna* e sbarca a *Napoli* con un *Reparto inglese*; è assegnato al *Campo di Smistamento di Cardito* (Napoli) sino al 7.9.44, successivamente è trasferito in provincia di Firenze alle dipendenze della *304ª Compagnia - 410° Regg. Pionieri - 231ª Divisione ausiliaria*; Reparto assegnato all'*XIII Corpo britannico* e poi alla *5ª Armata americana*.

Il 15.5.45, quando "*visto che non ci congedavano*", diserta e torna a casa; è amnistiato.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Artigliere Nicola Todeschini²¹⁸ di Pietro e Teresa Gnata, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Del *13° Regg. Art. di Corpo d'Armata, 161° Gruppo Obici da 149/19 mobilitato (PM 50)*, ha partecipato alla *Liberazione della Sardegna*.

Incorporato nel CIL, il 5.5.44 il *161° Gruppo Obici* passa alle dipendenze del *7° Regg. Art. di C.A.* e assumendo la denominazione di *3° Gruppo Obici da 149/19*; il

15.6.44 il *3° Gruppo Obici* passa alle dipendenze del *40° Regg. Art. Div. "Calabria"* assumendo la denominazione *1° Gruppo Obici*; il 18.9.44 è trasferito al *5ª Compagnia - 539° Btg. Lavoratori*.

Il 30.9.44 si imbarca a Cagliari e sbarca a Napoli dove il *539° Btg. Lavoratori* è sciolto e incorporato nel *1° Btg. - 402° Regg. Pionieri italiani - 231ª Divisione ausiliaria*, Reparto assegnato al *XIII Corpo britannico* e poi alla *5ª Armata americana*; ha partecipato alle operazioni di guerra sul fronte sud dal 15.11.44 all'8.5.45.

È decorato con Diploma Alexander, 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Fante Giuseppe Parise²¹⁹ di Bortolo e Isabella Bianchini, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Trasferito il 14.5.42 presso la *7ª Compagnia - 2° Btg. - 336° Regg. Fanteria "Piceno" - Divisione "Pistoia" (PM92)*. L'8.9.43 tutta la Divisione è in *Puglia*, a *Campo di Mesagne (Brindisi)*.

Mentre parte della *Divisione* viene prescelta per formare il *Gruppo di Combattimento "Piceno"*, Parise è inquadrato nel *160ª Compagnia - 405° Regg. Pionieri - 228ª Divisione ausiliaria*; Reparto assegnato all'*8ª Armata britannica*; successivamente è trasferito alla *304ª Compagnia - 410° Regg. Pionieri - 231ª Divisione ausiliaria*; Reparto assegnato al *XIII Corpo britannico* e poi alla *5ª Armata americana*.

In maggio è a casa in licenza e il 1.10.45 è congedato.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Esercito Italiano Cobelligerante – CIL – Aeronautica Militare

Sergente magg. armiere silurista aeronautico Angelo Spadini²²⁰ di Pietro e Severi Giovanna, cl.15, nato a Genova e residente a Roma; coniugato con Elsa Garzaro di Michele, ha due figli, sfollati a Montecchio Precalcino.



²¹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.188.

²¹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.118 e 188.

²²⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

Il 6.9.43 risulta alla 1ª Base Siluristi, presso Aeroporto Gioia del Colle (Bari); dopo l'8.9.43 è nel CIL, presso il Distaccamento della Real Aeronautica a Francavilla Fontana (Brindisi) dal 27.11.43 e presso l'Aeroporto di Grottaglie (Taranto) dal 16.12.43.

Maressciallo Armiere di 1ª Classe dal 28.2.65; è congedato il 3.1.68 presso l'Aeroporto di Vicenza. È decorato con Medaglia di Bronzo al Valor Militare, con Croce di Guerra al Valor Militare, Diploma Alexander, 3 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Esercito Italiano Cobelligerante – CIL – Marina Militare

Sommergibilista Aiutante Capo e Furiere di Marina Silvio Armando Martini “Brusolo”²²¹ di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Del 4° Gruppo Sommergebili, 13ª Squadra Somm., Sommergebile Costiero “Onice”, dopo l'8.9.43, scorta da La Spezia la 1ª Squadra Navale (Corrazzata “Roma”) e raggiunge Malta; successivamente opera in appoggio alle marine Alleate nel CIL.

È decorato con Diploma Alexander, 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Marinaio Rino Cozza²²² di Giuseppe e Maria Pia Trevisan, cl.21, nato a Quinto Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Già imbarcato sulla Regia Corvetta “Pellicano”, ma a terra presso il porto di Tolone l'8.9.43, riesce a sfuggire ai tedeschi e a raggiungere il Sud Italia, da dove entra nel CIL-Marina e con cui combatte i tedeschi in mare: 4 attacchi aerei tedeschi, caccia a sommergibili e scorta a convogli Alleati e dragaggio campi minati. Ricoverato in ospedale dal 6.6.44 al 7.7.44, è imbarcato nuovamente nella R. Corvetta “Pellicano” dall'8.7.44 al 21.8.45, poi a terra al “Maridopo” di Napoli sino al congedo ottenuto il 10.11.45.

È decorato con Diploma Alexander, 4 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo della Guerra di Liberazione.

Marinaio cannoniere Stefano Antonio Artuso²²³ di Arcangelo e Giustina Dalla Valle, cl.24, nato a Fara Vicentino e residente a Montecchio Precalcino Via Vignole 6.

Dal 19.8.43 è al Comando Difesa Marina Militare di Taranto, dove agevola lo sbarco inglese; poi nel CIL, dall'11.1.44 è a Marina di Crotone; dal 1.5.44 opera con la Flottiglia Dragamine di Crotone.

Nel dopoguerra, dal 24.8.45, opera sulla Torpediniera “Orsa”; è a casa in licenza il 29.3.46 e in congedo da settembre 1946.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Esercito Italiano Cobelligerante – CIL - Difesa Territoriale della Sardegna

Sergente di Fanteria Francesco Gonzato²²⁴ di Domenico e Teresa Todesco, cl.07, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla Liberazione della Corsica con la 226ª Divisione Costiera.

Imbarcato a Bonifacio per la Sardegna, sbarca a S. Teresa di Gallura il 2.11.43 ed entra nell'Esercito Cobelligerante italiano - CIL - Difesa Territoriale della Sardegna; è accasermato dal 4.4.44 presso il Deposito del 15° Regg. Fanteria, quale Centro di Mobilitazione delle Truppe ausiliarie italiane. È congedato il 2.11.44 in Sassari.

²²¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit. pag.124 e 182.

²²² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.124.

²²³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.123.

²²⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Fante Mario Papini²²⁵ di Angelo e Rosa Parise, cl.09, da Montecchio Precalcino (Via Togarello-Stivanelle). Ha partecipato alla *Liberazione della Corsica* con la *225ª Divisione Costiera - 182º Reggimento fanteria costiera - 533º Btg. - 3ª Compagnia*.

È rimpatriato il 10.10.43 imbarcandosi a *Bonifacio* e sbarcando in Sardegna, a S. Teresa di Gallura; assegnato all'Esercito Cobelligerante italiano - *CIL - Difesa Territoriale della Sardegna*; un Reparto per la sicurezza interna e il controllo delle linee di comunicazione; è congedato il 7.7.45.

È decorato con Diploma Alexander, Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Caporale d'Artiglieria Vito Modesto Parise²²⁶ di Giuseppe e ... Dal Zotto, cl.09, da Montecchio Precalcino. Della *456ª Batt. Costiera da 90/53* in Sardegna, dopo il 9.9.43 combatte contro i tedeschi sino alla Liberazione dell'isola; è assegnato all'Esercito Cobelligerante italiano - *CIL - Difesa Territoriale della Sardegna*, un Reparto per la sicurezza interna e il controllo delle linee di comunicazione.

È decorato con Diploma Alexander, 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Fante Umberto Zanin²²⁷ di Luigi e Maddalena Pizzato, cl.11, nato a Fara Vicentino e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *Liberazione della Corsica* con la *226ª Divisione Costiera*. Imbarcato a *Bonifacio* per la *Sardegna*, sbarca a *S. Teresa di Gallura* il 2.11.43 ed entra nell'Esercito Cobelligerante italiano; è accasermato dal 4.4.44 presso il Deposito del 15º Regg. Fanteria, quale Centro di Mobilitazione delle Truppe ausiliarie italiane; è assegnato al *CIL - Difesa Territoriale in Sardegna*, un Reparto per la sicurezza interna e il controllo delle linee di comunicazione.

Il 7 giugno 1945 è a casa in licenza; è congedato nel luglio '45.

È decorato con Diploma Alexander, 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Autiere Dalmazio Testolin²²⁸ di Giovanni e Sabina Garziera, cl.19, da Montecchio Precalcino.

Del *Comando Aeronautica Sardegna, 165º Deposito*, presso l'*Aeroporto di Monserrato (Ca)*(PM 3600), dopo l'8 settembre '43 e dopo aver combattuto contro i tedeschi per liberare l'isola, dal 19.9.43 all'8.5.45 entra nell'Esercito Cobelligerante italiano - *CIL - Difesa Territoriale della Sardegna*.

È collocato in congedo illimitato dal *Reparto Presidiario della Real Aeronautica di Cagliari* il 5.6.45.

È decorato con Diploma Alexander, 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'onore della Guerra di Liberazione.

Esercito Italiano Cobelligerante – CIL - Carabinieri

Carabiniere Gio Batta Pesavento²²⁹ di Giovanni e Simonato Angela, cl.03, da Montecchio Precalcino. Dopo la vittoria inglese e la resa definitiva delle truppe italiane in AOI (27 novembre '41) rientra in servizio come stabilito dalle leggi internazionali; con l'avanzata in Italia delle Truppe Alleate in Italia, è rimpatriato: imbarcato a Mombasa il 19, è sbarcato a Taranto il 30.12.44.

²²⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.108 e 186.

²²⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²²⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.108 e 186.

²²⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94.

²²⁹ ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.210 e 183.

Il 1.1.45 si presenta a *Lecce* alla *Legione CCRR "Lazio"*; è tra i componenti del *"Contingente R"*, i Carabinieri del 1° Raggruppamento Motorizzato che il 5 giugno 1944 entrano per primi in *Roma liberata*.

L'8.6.44 è assegnato alla *Legione CCRR di Roma, Compagnia Comando*; il 27.5.45 è congedato e il 12.6.45 è in famiglia.

Mai iscritto al PNF, e assieme a Giaretta Vittorio, rappresenta il *Partito d'Azione nel Comitato di Liberazione Nazionale locale*; successivamente è nominato *Assessore nella Giunta Municipale provvisoria*.

Nel dopo-guerra aderisce alla Democrazia Cristiana ed è eletto Consigliere Comunale per più legislature e Assessore Effettivo nella prima Giunta Municipale dopo le Elezioni del 1946.

È decorato con 4 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Carabiniere Giuseppe Moro²³⁰ di Giuseppe e Luigia Maculan, cl.21, da Montecchio Precalcino; coniugato con Maria Maddalena Zancan.

Della *Stazione Carabinieri di Palermo-Crispi*, continua a mantenere lo stesso incarico e la stessa destinazione anche con il *Regio Esercito cobelligerante italiano*.

Nel dopoguerra è trasferito a Padova il 9.6.51, presso il 4° Btg. Mobile; è congedato il 21.8.72 con il grado di Vice Brigadiere.

È decorato con Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

I collaborazionisti nazi-fascisti dopo l'8 settembre

Il *"collaborazionismo"* è un fenomeno sociale e politico connesso alle vicende di governo di uno Stato oggetto di occupazione militare da una potenza straniera, che vi organizza una classe dirigente totalmente asservita agli interessi degli occupanti.

Esso consiste nell'organizzazione di una struttura di controllo sociale, in modo da creare un collegamento tra la potenza occupante e la popolazione assoggettata.

Tale struttura di controllo sociale è composta da elementi locali e si articola secondo uno schema piramidale che riproduce quello tipico di un normale apparato statale, dotato quindi di una propria burocrazia e regole autonome di funzionamento, che va da un vertice, civile o militare, fino a una base operativa costituita da elementi, inseriti nelle varie classi sociali con funzione spionistica e delatoria, che assicurino il controllo e la repressione dei movimenti eversivi che possono turbare l'ordine pubblico.

Da ciò il termine negativo di *"collaborazionismo"*, nel senso di offerta stabile e consapevole di collaborazione con un soggetto occupante extranazionale che rappresenta gli interessi di un altro governo, finalizzata a far funzionare l'apparato statale che altrimenti avrebbe difficoltà a operare normalmente, visto che il precedente apparato, di norma, viene rimosso o comunque destrutturato.

Nell'esperienza storica europea le vicende più importanti che vedono la nascita di *Stati fantoccio collaborazionisti* si hanno durante la Seconda guerra mondiale.

Il *Terzo Reich* instaura in buona parte dei territori occupati governi asserviti ai propri voleri (in altri permane invece un'amministrazione militare); tra questi la Francia (a partire dal 1942, dopo l'*Operazione Anton* che invase la *Repubblica di Vichy*), la *Repubblica Sociale Italiana* con sede a Salò, la *Norvegia* di Vidkun Quisling e il governo degli ustascia in *Croazia*.

²³⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 183 e 210.

Anche l'Impero giapponese crea degli Stati vassalli per gestire la propria espansione negli anni '30 e '40, il più celebre tra i quali è senza dubbio il *Manciukuò* in Cina.

Dopo l'8 settembre 1943, i "collaborazionisti" italiani sono quei cittadini che scelgono di schierarsi con i tedeschi e la *Repubblica Sociale Italiana* (RSI), a differenza della maggioranza dei militari che rifiutano l'alleanza e sono deportati come *Internati Militari Italiani* (IMI), mentre altri si uniscono alla *Resistenza*; la collaborazione, militare o politica, è giudicata dai tribunali nel dopoguerra, come le Corti Straordinarie istituite dal Governo Bonomi.

Circa 186.000 militari italiani su oltre 1 milione, catturati complessivamente dai tedeschi e loro alleati scelgono di collaborare, insieme a molti civili che aderiscono al *Terzo Reich*, alla *RSI* (il "*fascismo repubblicano*") o altri alleati nazi-fascisti.

La scelta di collaborare (o resistere) è complessa, influenzata dalla paura, da convinzioni ideologiche fasciste, dalla volontà di evitare lager e prigionia, e dalla situazione politica divisa tra Sud (Alleati) e Nord (Tedeschi e RSI).



Forme di collaborazione:

- **Militare:** arruolamento nelle forze armate del Terzo Reich o della RSI o altri alleati nazi-fascisti.
- **Politico-amministrativa:** servire l'apparato statale nazista e fascista, il BdS-SD, le varie polizie politiche repubblicane o le amministrazioni locali della RSI;
- **Informazione:** fornire informazioni e assistenza a tedeschi e repubblicani.

Il territorio italiano occupato dai tedeschi viene considerato "*territorio occupato*", sottoposto all'autorità militare germanica, e diviso in tre entità politico-amministrative:

- la **Repubblica Sociale Italiana**, in cui l'autorità civile ed amministrativa è affidata al Governo della Repubblica Sociale Italiana;
- la **Zona d'operazioni del Litorale adriatico**, indicata con l'acronimo **OZAK** (*Operationszone Adriatisches Küstenland*), nella quale oltre all'autorità militare anche l'autorità civile ed amministrativa è sottoposta al diretto controllo del Terzo Reich, l'anticipazione della futura annessione;
- e la **Zona d'operazioni delle Prealpi**, indicata con l'acronimo **OZAV** (*Operationszone Alpenvorland*), nella quale oltre all'autorità militare anche l'autorità civile ed amministrativa è sottoposta al diretto controllo del Terzo Reich, l'anticipazione della futura annessione.

Complessivamente, tra il 1943 e il 1945, gli ex militari italiani collaborazionisti dei nazi-fascisti (come "*soldati di Mussolini*" o come soldati o ausiliari del Terzo Reich) sono stati in tutto circa 194.000, meno del 5% dei circa 4 milioni che costituiscono le Forze Armate Italiane l'8 settembre '43.

I “collaborazionisti”, militari e camicie nere, dopo l’8 settembre 1943 e i 32 da Montecchio Precalcino

Cn Seniore Jacopo Ugo Basso di Gio Batta e Corinna Vittoria Italia Libera Solferini, cl.1890
Cn Felice Zuccato di Ferdinando e Maria Delai, cl.1890
Cn Giovanni Battista Bonato di Andrea e Chiara Dalla Valle, cl.1897
Cn caposquadra Romano Bernardo Ferdinando Guglielmi di Giovanni ed Elisabetta Bassan, cl.1899
Cn capomanipolo (tenente) Renato Longoni di Antonio e Matilde Legnari, cl.04
Cn caposquadra (sergente) Igo Amerigo Valente di Giuseppe e Teresa Freschi, cl.04
Cn Giordano Azzolin "Gino Montagnaro" di Marco e Marianna Dal Sasso, cl. 05
C.n. Sotto capomanipolo Paolo Martini “Brusolo” di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.08,
Caporale Autiere Pietro Cristiano Vaccari di Gaetano e Orsola Lorenzi, cl.08
Artigliere Luigi Cubalchini “Ruaro” di Gio Batta e Angela Soffia, cl.10 - †1944
Cn Arturo Meneghini di Giovanni e Caterina Calgaro, cl.10
Cn Alberto Vicario di Giuseppe e Caterina Trento, cl.10
Valentino Zanin di Gabriele e Maria Baio, cl.10
Cn Giuseppe Sella di Matteo e Maria Zanini, cl.11
Cn Carlo Zanin “Siricati” di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.11
Cn Giovanni Dal Zotto di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.12

Fante Giuseppe Pobbe di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.13
Autiere Luigi Pietro Bortoli “Coa” di Pietro e Caterina Gallio, cl.15
Alpino Giovanni Danazzo di Antonio e Amalia De Vicari, cl.15
Alpino Angelo Martini “Brusolo” di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.15
Alpino Vincenzo “Guerrino” Anapoli di Matteo e Giuseppina Ongaro, cl.16
Autiere Umberto Giovanni Tonta di Ostilio e Maria Garzaro, cl.16
Sergente di Fanteria Giuseppe Vaccari di Eugenio e Ida Marchetti, cl.16
Caporal magg. G.a.F. Antonio Zanin “Siricati” di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.16
Ex Carabiniere Gaetano Gnata di Bortolo e Maria Marzari, cl.17
Fante Francesco Bortoli “Coa” di Gio Batta e Seconda Trevisan, cl.21
Artigliere Alpino Luigi Dall’Osto di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.21
Cn Primo Vicino di Luciano, cl.21
Bersagliere Fortunato Laggioni “Pauletto” di Angelo e Maria Fantinato, cl.23
Alpino Francesco Narciso Poletto di Gio Maria e Maddalena Sartori, cl.23
Cn Nicola Dall'Osto di Giovanni e Maria Garzaro, cl.24
Giuseppe Mazzaggio di Beniamino e Elisabetta Campagnolo, cl.26

Il “collaborazionismo” in Reparti del Terzo Reich e i 16 da Montecchio Precalcino

Waffen-SS (SS Combattenti)

Le *Waffen-SS* sono una forza armata della Germania nazista nata nel marzo 1933 come braccio militare delle SS. Dall'iniziale adozione di una rigida selezione razziale e fisica dei loro componenti, si passò negli ultimi anni della Seconda guerra mondiale ad arruolare anche volontari stranieri di etnia tedesca o comunque ideologicamente legati al nazionalsocialismo nonostante la loro provenienza.

Al termine del Secondo conflitto mondiale le *Waffen-SS* giungono a comprendere 38 divisioni più numerosi reparti speciali, arrivando a contare nelle loro file quasi un milione di soldati delle più disparate provenienze nazionali.

Ex Artigliere Luigi Cubalchini “Ruaro”²³¹ di Gio Batta e Angela Soffia, cl.10 - †1944, da Montecchio Precalcino.

²³¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91 e 94; CSSAU, b. Fascisti Montecchio Precalcino; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.21; Primo De Lazzari, *Le SS italiane*, Milano 2003, pag.16; S. Corbatti, M. Nava, *Sentire – Pensare – Volere. Storia della Legione SS italiana*, cit.; C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca*, cit., pag.199-200.

Di stanza a *Prizren in Kosovo* con il 15° Regg. Art. della Divisione di Fanteria "Puglie"; il 9.9.43 collabora con i tedeschi e aderisce al Terzo Reich entrando a far parte di un *reparto italiano di Waffen SS* (Feldpost n°27277B).

È dichiarato "*disperso*" in Albania (ultime notizie 12.10.44), presso la città di *Kukes*, durante un attacco di Partigiani Albanesi, appoggiati dal Btg. Partigiano Italiano "Gramsci".

La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "*sussidi militari*" che la famiglia ha ricevuto dal 1.10.43 al 1.11.44 e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

Waffen-SS-Italianen (SS Combattenti Italiane)

Le SS Italiane sono parte delle formazioni delle *Waffen-SS* costituite da volontari "*di etnia straniera*". Sono composte da unità dell'ex Milizia fascista, da ex soldati internati nei lager e da volontari reclutati in Italia.

Chiamate prima *Milizia Armata*, poi *Brigata d'assalto delle Legioni Volontari SS Italiani*, poi *Waffen SS italiane*, le *SS Italiane* si proclamano apertamente naziste, ammiratrici della Germania nazista al punto da prestare giuramento non a Mussolini, ma ad Hitler.

Nonostante parlino e scrivano a gran voce dell'«*Onore dell'Italia*», le *SS Italiane* sono seguaci di Himmler, non certo di Pavolini o Buffarini Guidi, e sono,

«agli ordini discrezionali del suo rappresentante nell'Italia occupata, il gen. Karl Wolff, uomo di fiducia di Hitler. Il comando operativo delle SS italiane è affidato al gen. Peter Hansen Tschimpke».

In sostanza sono militari italiani che accettano di agire ufficialmente sotto comando tedesco, come avviene in altri paesi occupati dalle truppe germaniche, dalle Fiandre all'Ungheria, alla Norvegia, alla Francia, all'Olanda per non parlare dell'Ucraina.

Come le SS Tedesche portano il distintivo del "*teschio d'argento*"; hanno gli stessi gradi, ma a differenza delle SS Tedesche portano mostrine rosse.

Addestrati soprattutto in Germania, in gran parte a Munsingen (nel Wuttemberg, a una quarantina di chilometri da Stoccarda), vengono istruiti secondo le norme militari prussiane e indottrinati secondo i canoni ideologici nazisti.

In 9.000 prestano giuramento di fedeltà a Hitler l'11 novembre '43, per poi essere rimpatriati e dislocati in varie città dell'Italia Centro-settentrionale, al comando di SS tedesche e ufficiali italiani in posizione subordinata.

Il Comando di Stato Maggiore dei *Legionari Volontari SS Italiani*, guidato dal Gruppenführer Karl Fischer von Treuenfeld si installa il 6 dicembre 1943 a Caldiero (Vr), a Villa Loredan.

Dal luglio 1944 le unità dipendono dal Gruppenführer Lothar Debes, che dopo il bombardamento Alleato del 16 dicembre '44, trasferisce il comando in alcune ville fra Vago e Busolo di Lavagno (Vr), e la propria sede a Villa S. Giacomo.

Villa Chiericati Cabianca Lambert Showa si trova a Longa di Schiavon, tra la vecchia Strada Provinciale "Marosticana" e la strada che porta a Friola di Pozzoleone e al fiume Brenta: una deliziosa villa patrizia veneta, arricchita in alcune stanze da affreschi cinquecenteschi e immersa nel verde di un grande parco.

Villa Cabianca, nell'inverno 1943-1944, viene requisita dalle autorità repubblicane al legittimo proprietario, il dott. Giangiacomo Mugna, e destinata a sede della *SS-Ausbildung Schule*, ovvero la *Scuola di Spionaggio delle SS Italiane*.

Villa Cabianca viene protetta da alcune batterie contraeree, difesa da garitte e filo spinato e vi si accasermano oltre un centinaio di *SS Italiane*.

Nella *Scuola* si insegna agli allievi, tutti volontari e consapevoli delle azioni che dovranno svolgere, l'arte dell'infiltrazione, del sabotaggio, della caccia ai "banditi", si formano cioè agenti in borghese e spie, sabotatori e manovalanza addestrata a compiti di rastrellamento.²³²

Gli appartenenti alla Scuola vengono così occupati:

- una parte minima, i più fidati, negli uffici;
- i più esperti sono addetti al servizio esterno, cioè al servizio informazioni, d'*intelligence*, nelle sue diverse forme; un lavoro che richiede intelligenza e un certo grado di cultura; costoro normalmente non sono impiegati nelle azioni di polizia e di rastrellamento, che vengono preparate da essi, ma eseguite dal gruppo successivo;
- tutti gli altri, in divisa delle *SS italiane*, sono adibiti al servizio di guardia all'interno della Villa e nelle numerose garitte di cui è ricca, ma soprattutto sono impiegati nei rastrellamenti e nelle azioni di polizia, dove sono richieste soltanto attitudini fisiche e assenza di scrupoli.

La *Scuola delle SS italiane* seleziona i suoi primi uomini tra l'ex Milizia Portuaria; l'organizzatore è il già generale di brigata della Milizia Portuale, ora generale di divisione-SS (*SS-Gruppenführer*) Giuseppe Visconti.

La *Scuola delle SS italiane*, non ha scopi solo didattici, ma al proprio interno agisce anche un ufficio operativo di spionaggio, l'*Ufficio "Informazioni"*, che raccoglie le notizie, le divide, le traduce in tedesco e le passa al competente *Servizio Informazioni del Reich e delle SS tedesche*, il *BdS-SD*, il cui Comando in Italia ha sede a Verona.

L'*Ufficio "Informazioni"* di "Cabianca" opera in tutto il territorio italiano occupato sia dai tedeschi che dagli Alleati, e negli archivi della Villa si ammassano informazioni sullo stesso Mussolini, sul Pontefice, sui massimi gerarchi hitleriani e repubblicani, su alti ufficiali della Wehrmacht in Italia.

Le attività d'*intelligence* e di repressione svolte a "Cabianca", dall'autunno '44 sono prima collegate a quelle dell'*"Italienische Sonderabteilung"*, il *"Reparto speciale italiano"* del maggiore Mario Carità, fino a fondersi completamente nel novembre 1944, quando a "Cabianca" si installa la "Banda Carità" e Carità "sostituisce" il generale Visconti (dal novembre '44 Carità dirige la scuola d'addestramento,²³³ e nel febbraio '45, Visconti parte per ignota destinazione).

Villa "Cabianca" prima diventa una Sezione staccata dipendente da Villa Giusti di Padova, poi, nell'aprile 1945, è il nuovo Quartier Generale di Carità, da cui dipendono le Sezioni staccate di Padova, Este e Vicenza.

Ex cn Carlo Zanin "Sericati"²³⁴ di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.11, nato a Pramaggiore (Ve) e residente a Montecchio Precalcino (via Astichello, 21); coniugato con Adalina Sericati nel '42.

Della 4ª Legione Confinaria CC.NN. di Trieste, presso la Coorte Confinaria di Novo Mesto, Distaccamento di Slanskilär – Lubiana (Slovenia): dal 9.9.43 collabora con i tedeschi assieme al fratello Antonio. Dal 21.8.44, rientrati in famiglia, assieme al cognato Bruno Sericati da Dueville, aderiscono ufficialmente al *Terzo Reich* e alle *SS Italiane* presso il Comando Germanico di Vicenza; dopo una breve permanenza alla *SS-Ausbildung Schule Cabianca - Scuola di polizia e controspionaggio delle SS Italiane di Villa Cabianca* a Longa di Schiavon, vengono trasferiti come agenti operativi presso il *BdS-SD*, la polizia segreta tedesca di Milano.

La sua adesione al *Terzo Reich* è comprovata anche dai "*sussidi militari*" che la famiglia ha ricevuto dal 1.10.43 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

²³² ASVI, CLNP, b.15 fasc. 6 Denunce comitati periferici.

²³³ D. Gurrey, *La guerra segreta*, cit., pag.168.

²³⁴ ASVI, CAS, b.6 fasc.489 – Elenco arresti 25.5.45, b.26 fasc.1838 – Interrogatorio "Villa" del 4.10.45; ASVI, CLNP, b.15, fasc. 2 – Pratiche Politiche – Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.4, in fasc. Elenchi persone rilasciate dall'uff. Politico – Procura del Regno: Elenco detenuti discriminati, 10.8.45; ASVI, Ruoli Militari; ACMp, Ruoli Militari e Sussidi Militari; CSSAU, b. 1, fasc. Dueville e 3.

Ex caporal magg. G.a.F. Antonio Zanin "Siricati"²³⁵ di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.16, nato a Chions (Pordenone) e residente a Montecchio Precalcino (via Summano, 64); coniugato con Dal Zotto Amabile.

Del 17° *Raggruppamento Artiglieria G.a.F.* in Balcania, dopo l'8.9.43 raggiunge il fratello Carlo a Slanskilar – Lubiana (Slovenia), e ne segue le sorti fino alla fine della guerra.

La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "sussidi militari" che la famiglia ha ricevuto dal 1.10.43 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

Giuseppe Mazzaggio²³⁶ di Beniamino e Elisabetta Campagnolo, cl.26, da Montecchio Precalcino (Preara, Via Preara, 16). Emigrato nel dopoguerra a Vigevano (Pv), dove si sposa con Gabriella Pegoraro nel '59; meccanico. Milita nelle *Waffen SS italiane* sia a Longa di Schiavon che a Sandrigo. Alla Liberazione riesce a sfuggire all'arresto e sembrerebbe si sia poi arruolato nella Legione Straniera francese.

FLAK – Flakstandsezung

(la contraerea della Luftwaffe tedesca)

Ex caporale Autiere Pietro Cristiano Vaccari²³⁷ di Gaetano e Orsola Lorenzi, cl.08, da Montecchio Precalcino (Preara - via Maglio, 52); coniugato con Maria Cavaliere; nel 1952 emigra a Cassano Magnago (Va), dove muore nel 1983.

È catturato dai tedeschi il 12.9.43 a *Ragusa di Dalmazia – Dubrovnik*, ed internato in Germania; accetta di aderire al *Terzo Reich* e milita nella contraerea tedesca: *Divisione Ferroviaria della Flak* a Vienna (*Feldpost n°405587 - Lg. Pa. Wien*).

La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "sussidi militari" che la famiglia ha ricevuto dal 1.1.44 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

Ex fante Giuseppe Pobbe²³⁸ di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.13, da Montecchio Precalcino (Preara in via S. Francesco, 26); coniugato con Maria Lorenzi.

Ha partecipato alla *difesa di Roma* con la *Divisione di Fanteria "Piave"*; il 10.9.43 è catturato dai tedeschi e internato in Germania; accetta di aderire al *Terzo Reich* e milita nella contraerea tedesca: *Divisione Ferroviaria della Flak* a Monaco di Baviera (*Feldpost 59679 - Lg. Pa. Muenchen II*); dal 4.10.44 è rimpatriato presso la *Divisione Ferroviaria della Flak di Vicenza*.

La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "sussidi militari" che la famiglia ha ricevuto dal 1.1.44 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

Cn Nicola Dall'Osto²³⁹ di Giovanni e Maria Garzaro, cl.24, da Montecchio Precalcino (Preara, via Maglio, 28). Della 16ª *Legione Milizia Artiglieria Contraerei a Terni*; dopo il 9.9.43 collabora con i tedeschi. Richiamato alle armi nel novembre 1923, è volontario per la *Flak in Germania*. Il 4.3.44 risulta inquadrato nella *Ital freiss Batt. "Parrisius" Germering bei- München (Feldpost Lagerud) - Batteria italiana "Parrisius" della Flak di Monaco di Baviera*, posizionata nei pressi del KZ di Dachau. La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "sussidi militari" che la famiglia ha ricevuto dal 1.12.43 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

Radf. Str. Pionier-Btl 501

(501° Battaglione del Genio Pionieri)

²³⁵ ASVI, Ruoli Militari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3 – Elenco componenti GNR e Elenco iscritti PFR; ACMp, Ruoli Militari e Sussidi Militari.

²³⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp; P. Gonzato – L. Sbabo, *Ceravamo anche noi*, cap. *L'orchestrina al Monterotondo*.

²³⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Sussidi Militari e Militari, b.91 e 93; PL Dossi, *Albo d'Onore*, "omissis" di pag. 55.

²³⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.91 e 93.

²³⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; in www.lexikon-de-wehrmacht.de.

Ex Autiere Luigi Pietro Bortoli “Coa” ²⁴⁰ di Pietro e Caterina Gallio, cl.15, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino (via Feo, 5); già operaio Ditta Cita dott. Luigi, poi agricoltore, coniugato con Rosa Pesavento e in seconde nozze con Amalia Pesavento; si trasferisce a Dueville nel '59.

Del 4° Regg. Genio - 24° Btg. Autieri, è catturato dai tedeschi il 17.9.43 in Montenegro e internato in Germania (III/B n. 58232); dal 16.11.43 accetta di aderire al Terzo Reich, militando nel 3ª e 1ª Compagnia leggera del 501° Battaglione del Genio Pionieri - 3 e 1 Komp. Radf. Str. Pionier-Btl 501 (Feldpost n° 59019 e 58232).

La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai “sussidi militari” che la famiglia ha ricevuto dal 1.12.44 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

Ital Verbindungskommando Ost - Regimentsstab u. ital. Freiwilligen-Kompanie 51 “Siena” Grenadier-regiment 16

(Comando 16° Reggimento Granatieri, 51ª Compagnia lavoratori volontari italiani “Siena” in Creta)

Ex Fante Francesco Bortoli “Coa” ²⁴¹ di Gio Batta e Seconda Trevisan, cl.21, da Montecchio Precalcino (Levè - via Contralonga, 18).

Del Btg. Mortai della Divisione “Siena”, è catturato dai tedeschi il 17.9.43 a Creta e accetta di aderire al Terzo Reich, militando nell'isola con l' Ital Verbindungskommando Ost - Regimentsstab u. ital. Freiwilligen-Kompanie 51 “Siena” Grenadier-regiment 16 (Feldpost 85961A e 23859B).

Il 6.5.45, è fatto prigioniero dagli Alleati a Creta; il 20.5.45 è imbarcato sulla nave francese “Ville d'Oran” con altri circa 1.400 collaborazionisti italiani e trasportati a Brindisi presso il Campo sportivo della città, poi a Taranto, al Campo S per prigionieri di guerra, dove resta sino al 9.6.45; viene incarcerato quale “collaborazionista” in Africa, presso il Campo n. 211 di Algeri, sino al 3.2.46; è nuovamente trasferito a Taranto, al Campo S, da dove evade il 15.4.46, risulta infine catturato e interrogato il 26.6.46.

È stato arbitrariamente decorato con 2 Croci al Merito di Guerra, Medaglia d'Onore quale ex Internato Militare in lager nazista e di Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”; la sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai “sussidi militari” che la famiglia ha ricevuto dal 1.10.43 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

Regimentsstab. u. Stabsbatterie Italienisches Gebirgs-Artillerie- Regiment 4

(Comando 4° Reggimento italiano Artiglieria da Montagna, Batteria Comando)

Ex Artigliere Alpino Luigi Dall'Osto ²⁴² di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.21, da Montecchio Precalcino (via Preara, 29); coniugato con Teresa Barbieri.

Del 2° Gruppo Alpini “Valle” - Gruppo d'Artiglieria “Val Isonzo”, è catturato dai tedeschi il 12.9.43 a Ioannina (Epiro - Grecia) e internato in Germania (III/D).

Dal 23.10.43 accetta di aderire al Terzo Reich nello Regimentsstab. u. Stabsbatterie Italienisches Gebirgs-Artillerie- Regiment 4 (Feldpost 87705/B e 84336), dove milita con il grado di caporal maggiore, poi di sergente; risulta dislocato presso un'officina vicino a Ulm e Stoccarda.

Il 24.7.44 riesce a farsi trasferire in Italia a Verona, probabilmente con una batteria contraerea della Flak Italien. È stato arbitrariamente decorato con Croce al Merito di Guerra (sic!), ma ottenuta con documenti e dichiarazioni false; la sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai “sussidi

²⁴⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; in ACMp, Militari, b.91 e 94.

²⁴¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMp, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari Sussidi Militari e “Militari”, b.91 e 93; CSSAU, b.8/A- Doc. Distretto Militare di Vicenza e Comm. Per interrogatorio militari, b. 10-Reperti RSI; www.lexikon-der-wehrmacht.de:www.zimmerit.com.

²⁴² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A-Doc. Richiesta assegni per famigliari.

militari” che la famiglia ha ricevuto dal 1.11.43 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

Organizzazione Speer (SP)

L'*Organizzazione Speer* o meglio lo *Speer Transport Corps* – *Corpo Trasporti Speer*, è una sotto-organizzazione del *National Socialist Motor Corps (NSKK)*, il *Corpo Nazionale Socialista dei Motori*.

Dopo che l'Ing. Todt, a partire dall'estate del '38, ha affidato al gruppo dei trasporti NSKK, la progressiva responsabilità dell'intero sistema di trasporto durante la costruzione del *Muro Occidentale* (la "*Linea Sigfrido*"), viene anche creato lo *staff di costruzione NSKK Speer*, quale responsabile del rifornimento dei cantieri nell'ambito del progetto dell'Ing. Speer per la trasformazione urbanistica di *Berlino* nella *capitale mondiale della Germania*.

Dall'agosto 1939, in vista del previsto inizio della guerra, l'attenzione si concentra principalmente sul trasporto di materiali da costruzione per gli edifici degli armamenti (comprese le fabbriche di aerei a Wiener Neustadt e Brno) e gli edifici della Luftwaffe (aeroporti e bunker) nel territorio del Reich.

Nel maggio 1940, l'Organizzazione è ribattezzata *NSKK-Transportstandarte Speer* – *NSKK-Standard di trasporto Speer*, e incaricata di fornire tutti i rifornimenti alle unità di prima linea della Luftwaffe, un primo esempio di servizio di supporto bellico organizzato privatamente dal partito.

All'inizio della Campagna di Russia nel giugno 1941, l'*Organizzazione* cresciuta fino a 3 Reggimenti, è ribattezzata *NSKK Speer Transport Brigade* – *NSKK Brigata Trasporti Speer*, e segue l'avanzata delle truppe tedesche per garantire la sicurezza infrastrutturale dei rifornimenti.

In contrasto con l'organizzazione elastica di Todt, la *Brigata Trasporti Speer* è organizzata secondo principi militari e divisa in *Reggimenti, Dipartimenti, Compagnie e Plotoni*.

Nel corso del tempo cresce fino a raggiungere un totale di 10 Reggimenti di veicoli a motore da trasporto. 7 Reggimenti (dal 1° al 6° e il 10°) muovono munizioni dalle *fabbriche Speer* per la *Luftwaffe*, 3 Reggimenti (dal 7° al 9°) per la *Wehrmacht*.

I Reggimenti 1°, 2°, 3°, 8° e 9° prestarono servizio sul *Fronte Orientale*, il 5° e il 6° in *Croazia*, il 7° in *Italia*, il 10° in *Finlandia* e il 4° nel *Nord Africa*.

I membri della *NSKK Speer Transport Brigade* indossano l'uniforme grigio-blu della *Luftwaffe* o l'uniforme marrone del *personale edile Speer*.

La *NSKK Speer Transport Brigade* comprende anche:

- 5 Dipartimenti di trasporto NSKK (dal 496° al 500°), formati nel 1941 e successivamente assegnati ai Reggimenti 5°, 6° e 10°;
- la Sezione Automobilistica Meridionale con quattro dipartimenti, costituita nel Nord Italia nel marzo 1944;
- nel 1942 è fondata l'*OT Regiment Speer* per compiti di costruzione nell'area della Ruhr.

In considerazione della carenza durante la guerra di autisti, e poiché l'NSKK, come ramo del *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei - Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori*, poteva impiegare solo tedeschi, nel settembre 1942 è fondata la *Legione Speer*, che recluta autisti, meccanici e altro personale di trasporto stranieri.

Il comandante della *Legione Speer* è il capogruppo NSKK Martin Jost con il grado di capitano generale.

Lo staff è composto da volontari provenienti da paesi europei che devono prestare giuramento personale ad Hitler.

La maggior parte sono prigionieri di guerra sovietici, volontari e lavoratori coatti, ma c'era anche un numero significativo di volontari provenienti dalle file degli emigrati russi in Francia.

Alla fine, solo le posizioni di comando della *Legione* restano in mani dei tedeschi.

L'uniforme è originariamente nera, divenuta verde oliva dall'aprile 1943; poiché le scorte sono insufficienti, nel 1944 ci fu un mix di uniformi. L'unica cosa coerente è la fascia da braccio "*Legion Speer*".

Nel Processo di Norimberga il reclutamento forzato di civili nei territori occupati nella *Legione Speer* viene considerato un *crimine di guerra*.

Il 22 luglio 1942, tutte le organizzazioni di trasporto su camion dell'*Organizzazione Todt* (la *Brigata di trasporto NSKK Todt*, la *Brigata di trasporto NSKK Speer* e la *Legione Speer*), sono riunite e subordinate al capogruppo *NSKK Wilhelm Nagel* sotto il nome di *NSKK Todt Transportgruppe - Gruppo di trasporto NSKK Todt*.

Nell'ottobre 1942 conta quasi 50.000 veicoli e circa 70.000 uomini.

Nel giugno 1944, all'*Organizzazione di Nagel* è dato il nome di *Speer Transport Corps (SP)* - *Corpo Trasporti Speer*, ovvero *Organizzazione Speer*.

Oltre ai suoi numerosi altri compiti, l'*Organizzazione Speer* è anche responsabile del trasporto di beni artistici e culturali dal fronte e dai paesi occupati alla Germania.

Ex Autiere Umberto Giovanni Tonta²⁴³ di Ostilio e Maria Garzaro, cl.16, da Montecchio Precalcino (Preara, via Strada Romana,8); coniugato con Maria Velgi.

Del 1° Parco automobilistico, è catturato dai tedeschi ad *Atene* e internato in Germania; aderisce al *Terzo Reich* il 1.1.44 e rientra in Italia il 15.1.45, come autista al servizio dell'*Organizzazione Speer*. La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "*sussidi militari*" che la famiglia ha ricevuto dal 1.1.44 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

Ex Alpino Francesco Narciso Poletto²⁴⁴ di Gio Maria e Maddalena Sartori, cl.23, nato a Rovigo e residente a Montecchio Precalcino.

Del Btg. "*Val di Fassa*" – 6ª *Divisione Alpina "Alpi Graie"*, dopo aver opposto resistenza con il suo reparto ai tedeschi sino al 18.9.43, riesce con altri suoi commilitoni a sganciarsi e a dirigersi verso casa; viceversa è intercettato e catturato dai tedeschi il 22.9.43 a Peschiera (Verona); accetta di aderire al *Terzo Reich* collaborando con i tedeschi come autiere in un Reparto dell'*Organizzazione Speer* con officina mobile.

La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "*sussidi militari*" che la famiglia ha ricevuto dal 1.10.44 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

Nachschub Komp.

(Compagnia rifornimenti)

Ex Bersagliere Fortunato Laggioni "Pauletto"²⁴⁵ di Angelo e Maria Fantinato, cl.23, da Montecchio Precalcino (via S. Pietro, 14); coniugato con Maria Carolo.

Del Btg. Bersaglieri "*Zara*"- 11° Regg. Bersaglieri della 158ª *Divisione fanteria da occupazione "Zara"*, è catturato dai tedeschi a *Zara* il 9.9.43; internato nei Balcani presso Bihac in Bosnia; aderisce al Terzo Reich dal 1.12.44, militando nella *Nachschub Komp. (Federpost 48394)* in Jugoslavia.

È catturato dai partigiani jugoslavi che lo consegnano agli inglesi; è rimpatriato via Tunisia il 9.6.45.

La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "*sussidi militari*" che la famiglia ha ricevuto dal 1.12.43 e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune.

²⁴³ ASVI, Ruoli Militari, Schede Personali; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91.

²⁴⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.111 e 160.

²⁴⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Militari b.9; CSSAU, b.8, lettera da lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.55.

Reparti tedeschi non individuati

Ex Sergente di Fanteria Giuseppe Vaccari²⁴⁶ di Eugenio e Ida Marchetti, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Della Compagnia Comando della Divisione "Brennero", Il 9.9.43, ad Atene è catturato dai tedeschi, per poi collaborare con loro sino alla fine della guerra.

La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "sussidi militari" che la famiglia ha ricevuto dal 1.10.44 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune

Reparti nella Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK)

(Zona d'operazioni del Litorale Adriatico)

I *Friulaner*, secondo le visioni razziali naziste, non fanno parte della popolazione italiana, ma sono assimilabili al ceppo di popolazioni germaniche del luogo.

Il *Battaglione alpini "Tagliamento"*, ha una precisa denominazione germanica ossia *Polizei Freiwillige Gebirgsjäger Bataillon Tagliamento* (Battaglione volontari cacciatori di montagna della Polizia Tagliamento).

Il Reparto è comandato da Ermacora Zuliani, già comandante della 63^a Legione della Milizia fascista di Udine, costretto a scioglierla per costituire il reparto "Tagliamento".

In seguito l'unità si chiamerà *Friulaner Freiwillige Gebirgsjäger Regiment Tagliamento* (Reggimento volontari cacciatori di montagna friulani Tagliamento).

Sempre nella Venezia-Giulia, anche le altre "camice nere" dell'ex Milizia, dopo essere state poste agli ordini della Polizia tedesca, perdono la loro fisionomia tradizionale, sono trasformate da Odilo Lotario Globocnik,²⁴⁷ il comandante della Polizia e delle SS dell'*Adriatische Kustenland*, in *Milizia Difesa Territoriale - Landesschutz (MDT)*.

Anche le Forze dell'ordine, che formalmente dipendono ancora dalla RSI, pur continuando a svolgere la propria normale attività, devono attenersi alle disposizioni del *Capo della Polizia di Sicurezza tedesca della provincia di appartenenza*, a cui sono tenute ad inviare relazioni periodiche.

Nell'estate del 1944 il controllo tedesco sulle Forze dell'ordine italiane diventa completo con l'inquadramento nella *Milizia per la Difesa Territoriale - Landesschutz (MDT)* dell'*Arma dei Carabinieri* e della *Guardia di Finanza*.

Accanto a quelle di etnia italiana sono presenti nel *Litorale Adriatico* anche alcune formazioni collaborazioniste di altre nazionalità, poste anch'esse alle dirette dipendenze dei tedeschi, come la *Slovensko domobranstvo* (Guardia territoriale slovena), posta agli ordini dell'ex generale dell'esercito jugoslavo Lev Rupnik.

Sempre nell'estate del 1944, si insediano sul territorio provinciale di Gorizia anche alcune *unità di cosacchi, di caucasici e di turkestanici*, giunte al seguito delle truppe tedesche in ritirata dal fronte orientale.

Alla fine dell'autunno dello stesso anno arrivano i primi reparti del *1° Corpo di volontari serbi* del generale Milan Nedic²⁴⁷, che stabiliscono il proprio comando a *Postumia* e vengono posti a presidio della linea ferroviaria Postumia-Fiume.

Nel dicembre '44, giungono nel Goriziano anche i quattro corpi della *Divisione Cetnica Dinarica del vojvoda Momcilo Djujic*, che prendono posizione in varie località della *valle del Vipacco*,

²⁴⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

²⁴⁷ **Odilo Lotario Globocnik**; a capo della macchina repressiva tedesca nel *Adriatische Kustenland*, il commissario supremo Rainer nomina l'SS-gruppenführer Globocnik, triestino di nascita e già gauleiter della città di Vienna, noto per aver diretto nel Governatorato di Lublino le operazioni di sterminio di due milioni di ebrei polacchi (*Aktion Reinhard*) nei lager di Belzec, Sobibor, Treblinka e Lublino: da lui dipendono anche tutte le formazioni collaborazioniste italiane e slave che operano sul territorio.

dell'Altipiano Carsico e della Selva di Tarnova e che nelle ultime settimane di guerra trasferiscono la sede del proprio comando a Gorizia.

Alle formazioni militari collaborazioniste italiane e slave, che devono giurare fedeltà a Hitler e al Reich, viene concesso di combattere sotto la propria bandiera ma non di esporla nelle caserme e nelle sedi dei comandi.

Landesschutz - Milizia per la Difesa Territoriale (MDT)

Ex Cn Felice Zuccato²⁴⁸ di Ferdinando e Maria Delai, cl.1890, da Montecchio Precalcino (Contrà S. Rocco). Dal 9.5.40 è presso la *Milizia Confinaria*, 442^a Coorte, 1^a Centuria in Pola e dopo l'8 settembre 1943 continua a collaborare con i tedeschi prima nella *Milizia per la Difesa Territoriale - Landesschutz (MDT)*.

La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "sussidi militari" che la famiglia ha ricevuto dal 1.10.43 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune

Ex Carabiniere Gaetano Gnata²⁴⁹ di Bortolo e Maria Marzari, cl.17, da Montecchio Precalcino. L'8 settembre '43 è e resta in servizio presso la *Compagnia Carabinieri "Postumia"*, poi GNR, e dal 15.8.44 assorbito nella *Milizia Difesa Territoriale - Landesschutz (MDT) "Postojna - Adelsberg - Postumia"*.

La sua adesione alla Terzo Reich è comprovata anche dai "sussidi militari" che la famiglia ha ricevuto dal 1.10.43 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare di Vicenza e il Comune

Il "collaborazionismo" in reparti della RSI-PFR e i 16 da Montecchio Precalcino

Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSN) poi Guardia Nazionale Repubblicana (GNR)

(42^a Legione "Berica" e 44^a Legione "Pasubio" della Milizia - poi 619° Comando Provinciale della GNR)

Nel Vicentino sono inizialmente ricostituite la 42^a Legione "Berica" con base nel capoluogo e la 44^a Legione "Pasubio" con comando a Schio.

Successivamente la nuova GNR vicentina si organizza nel 619° Comando Provinciale di Vicenza, incorpora le due Legioni dell'ex Milizia e tutti i reparti presenti nel vicentino di Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia della Strada, Ferroviaria, Postelegrafonica.²⁵⁰

Nel suo massimo sviluppo, dipendono direttamente dal 619° Comando Provinciale della GNR di Vicenza i seguenti reparti:

- Battaglione "Ordine Pubblico" (Btg. OP), su 3 compagnie;
- Battaglione Territoriale su 5 compagnie;
- Compagnia della "Guardia Giovanile Legionaria" (GGL);²⁵¹
- Compagnia della GNR del Lavoro;

²⁴⁸ ACMp, fasc. Militari, b.94.

²⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.23 e 209.

²⁵⁰ Per una dettagliata descrizione vicentina e "dall'interno" della GNR vedi in *Il Popolo Vicentino* del 10.2.44, *La Guardia Nazionale Repubblicana*. Per come l'Arma dei Carabinieri, tramite il suo comandante generale, gen. di c.a. Archimede Mischi, comunica ai suoi quadri l'istituzione della GNR e quindi l'assorbimento dei CRR e PAI, in E. Franzina, *Vicenza di Salò*, pag. 240. Altre fonti: in Acta, n. 50 e 53, gennaio-marzo 2003 e 2004, p. 6-7 e 12.

²⁵¹ **Guardia Giovanile Legionaria" (GGL):** in totale sono circa 18 mila le reclute volontarie della Guardia Giovanile Legionaria da cui sono tratti i quasi 4 mila allievi ufficiali della GNR.

- 8 Presidi e 32 Distaccamenti;
- Ufficio Politico Investigativo (UPI).²⁵²

Cn Seniore (maggiore) Jacopo Ugo Basso²⁵³ di Gio Batta e Corinna Vittoria Italia Libera Solferini, cl.1890, da Montecchio Precalcino; coniugato con Orsola Garzaro; già segretario comunale di Montecchio Precalcino sino al 1934, poi trasferito a Poiana Maggiore.

Divenuto con la RSI il “*gerarca*” più importante del Basso Vicentino, lascia la GNR e aderisce dal luglio '44 alla 22^a Brigata Nera “Faggion” di Vicenza.

Raggiunge l'apice della sua carriera “nera” al vertice del fascismo repubblicano vicentino come vicefederale e vicecomandante (colonnello) della 22^a Brigata nera “Faggion” di Vicenza.

Cn Giovanni Battista Bonato²⁵⁴ di Andrea e Chiara Dalla Valle, cl.1897, nato a Salcedo e residente a Montecchio Precalcino.

Della 42^a Legione “Berica” di Vicenza, dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e al PFR.

Cn caposquadra (sergente) Romano Bernardo Ferdinando Guglielmi²⁵⁵ di Giovanni ed Elisabetta Bassan, cl.1899, da Montecchio Precalcino; macellaio.

Della 42^a Legione “Berica” di Vicenza, dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e al PFR.

Cn caposquadra (sergente) Igo Amerigo Valente²⁵⁶ di Giuseppe e Teresa Freschi, cl.04, da Montecchio Precalcino (Preara, via Praoti); coniugato con Lorenzina De Lorenzoni.

Della 42^a Legione “Berica” di Vicenza, dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e al PFR.

Cn Giordano Azzolin “Gino Montagnaro”²⁵⁷ di Marco e Marianna Dal Sasso, cl. 05, nato a Salcedo e residente a Montecchio Precalcino (via Vignole, 2); coniugato con Maria Dal Molin Maria.

Della 42^a Legione CN di Vicenza, dopo l'8 settembre '43 aderisce al PFR e alla RSI.

C.n. Sotto capomanipolo Paolo Martini “Brusolo”²⁵⁸ di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.08, da Montecchio Precalcino (Levà, in Via Vegre, 20); maestro elementare al “Pesso”.

Già *vice capomanipolo nella Milizia fascista* - 42^a Legione “Berica” C.N. di Vicenza, dopo l'8

²⁵² Uffici Politico Investigativi (UPI): erano di fatto i servizi segreti o polizia politica che dir si voglia.

²⁵³ ASVI, CAS, b.3 fasc.210, b.11 fasc.750, b.14 fasc.877, b.15 fasc.909, b.16 fasc.991; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2 – Dichiarazioni a discolora di Ugo Basso, b.11 fasc.34 – Segnalazione alla Pretura del Regno del 30.7.45, 8 e 16.8.45, fasc.3 – Elenco fascisti che seguiranno i propri reparti e Elenco iscritti BN e Elenco iscritti PFR, b.15 fasc.2 – Pratiche Politiche – Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.45, fasc.7 – Elenchi persone fermate – Elenco fascisti fermati, b. 16, fasc. P – Dichiarazione Agostini Edoardo, 3.5.45, b.26, fasc. Vari – Prefettura a CLNP, 7.4.46; ATVI, CAS, Sent. n. 11/45 del 31 luglio 1945 e 12/45, Basso J. Ugo, Sent. n. 3/45, 4/45, contro Cairone M. e Toffoletto C, sentenza del 14.7.45 – interrogatorio del testimone U. Basso; ACMont.Sab, Reg. Atti di morte, a. n. 21, parte I e faldoni degli Atti Storici; ASCVVI, b.1943/45; APMP, *Libro Cronistorico della Parrocchia di Montecchio Pr.*, pag. 199; ACMp, fasc. Stati Matricolari ex dipendenti comunali e fasc. Registro delle Delibere del Podestà 1937/40; CSSAU, b.2, fasc. Basso Ugo, b.3 – Segnalazioni CLNP – interrogatorio Busolini E. del 4.7.45 – Testimonianze, Romano Dal Lago e Giuseppe Grotto; *Il Giornale di Vicenza* del 1.8.45; *Il Gazzettino* del 1.8.45; PL Dossi, *Montecchio Precalcino nel '900. Primo dopoguerra e fascismo*, Tomo I - *La dittatura fascista (1919-1939)*, Cap.1920: 8 novembre 1920: Elezioni Amministrative a Montecchio Precalcino; Cap.1922: Adesione di molti ex dirigenti del Partito Popolare di Montecchio Precalcino al fascismo; Cap.1934: Montecchio Precalcino: scontro politico tra commissario prefettizio e segretario comunale; PL Dossi, *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol.2 – Tomo I - *Giugno - Settembre 1944: dall'estate partigiana ai grandi rastrellamenti*, schede: 4-15 settembre 1944: l'Operazione “Hannover” contro la Pedemontana e l'Altipiano 7 Comuni; 18-29 settembre 1944: l'Operazione “Piave” contro il Massiccio del Grappa; Vol.4 - *Aprile - Luglio 1945: la Liberazione e la «resa dei conti»*, scheda: 25-26 aprile 1945: la rapina repubblicana alla Banca d'Italia di Vicenza, Vol.5 – Tomo II - *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti repubblicani nel Vicentino*, Cap. I “vice segretari federali” o “vice commissari federali” o “vice federali” del PFR di Vicenza.

²⁵⁴ ACMp, fasc. Militari, b.94.

²⁵⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²⁵⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari, b.93 e 94, Registro deliberazioni del Consiglio 1954-1962, b.205 bis e b.131; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSMP, b.2, fasc. Valente Igo; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 373.

²⁵⁷ ASVI, CAS, b.6, fasc.489 – Elenco arresti 25.5.45; ASVI, CLNP, b.11, fasc. 3 – Elenco fascisti disponibili a “mimetizzarsi” ed Elenco iscritti PFR, b.15, fasc.2 – Pratiche Politiche – Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.4, in fasc. 7 – Elenco fascisti fermati, in fasc. Elenchi persone rilasciate dall'uff. Politico – Procura del Regno: Elenco detenuti discriminati, 6.8.45; ACMp, fasc. Militari, b.93. CSSMP, b.1, fasc. Dueville e in b.3.

²⁵⁸ ASVI, CAS, b. 8, fasc. 566 – Questura, uff. Politico Militare, Interrogatorio Miola Guerrino, b.12 fasc.778, b.20 fasc.1247 – Promemoria Martini P e Dichiarazioni favorevoli, 10.9.45; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 – CLNP a Uff. politico Questura, 15.5.45, b.11 fasc.18 – CLNP a Uff. Recupero, 15.5.45, fasc. 3 – Elenco ufficiali GNR, ruolo ONB – Elenco componenti GNR e Elenco iscritti PFR, b.15 fasc. 1 – Procuratore del Regno: Elenco detenuti discriminati, 12.9.45, fasc.2 Pratiche Politiche – Elenco fascisti incriminati e Elenco detenuti discriminati, 29.8.45, b.17 fasc. M – CLNP a Distretto Militare, 15.3.46; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b.2 - fasc. Martini P. e b.3 – Denuncia Eclì Cesare, 7.5.45 - CCRR Dueville alla Questura, 28.8.45 – Dichiarazione Bottazzi Nevio, 22.6.45 e 1.7.45; P. Gonzato – L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag. 64-65; DL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 211-213, 266-269 e 310; *Il Giornale di Vicenza* del 13.9.45, pag. 2.

settembre '43 aderisce al PFR e alla RSI. Il 18.12.43 è a Vicenza al 26° *Comando Militare Provinciale*, quale ufficiale della GNR. È inserito provvisoriamente nella *Compagnia "OP"* (Ordine Pubblico) della *GNR di Vicenza* nel gennaio '44, e nel febbraio '44 passa alla *GNR del Lavoro*, con l'incarico di *Vice Comandante della Compagnia di Vicenza*.

Cn Arturo Meneghini²⁵⁹ di Giovanni e Caterina Calgaro, cl.10, nato ad Arsiero e residente a Preara di Montecchio Precalcino; coniugato con Linda Grande nel '51 e residente in via Preara, 28.

Della 42ª *Legione CN di Vicenza*, dopo l'8 settembre '43 aderisce al PFR e alla RSI.

Cn Alberto Vicario²⁶⁰ di Giuseppe e Caterina Trento, cl.10, nato a Monticello C. Otto e res. Montecchio Precalcino (Levà, via Vignole, 9); coniugato con Rosa Gonzato Rosa; deceduto nel '49.

Ha partecipato come "camicia nera" alle *guerre di aggressione all'Etiopia* e alla *Francia*.

Della 63ª *Legione CN "Tagliamento" di Udine*, dopo il 9 Settembre '43 aderisce alla RSI e al PFR, militando nella 42ª *Legione CN di Vicenza* e poi nel Distaccamento della GNR presso la SAREB, "la polveriera" di Montecchio Precalcino.

Cn Giuseppe Sella²⁶¹ di Matteo e Maria Zanini, cl.11, da Montecchio Precalcino (Levà - via Levà, 66).

Della 42ª *Legione CN di Vicenza*, dopo l'8 settembre '43 aderisce al PFR e alla RSI.

Milizia Confinaria poi GNR Confinaria

Cn Giovanni Dal Zotto²⁶² di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.12, da Montecchio Precalcino; autista; coniugato con Appollonia Nobilini.

Della 2ª *Legione Milizia Confinaria "Monte Rosa" (Co), Centuria di Luino (Va), Distaccamento di Cadegliano (Va)*. Dopo l'8 settembre collabora con i tedeschi, aderisce alla RSI e al PFR; è poi trasferito a Vicenza.

Milizia Ferroviaria poi GNR Ferroviaria

Primo Vicino di Luciano, cl.21, da Monticello Conte Otto, residente a Montecchio Precalcino.

"Collaborazionista" poi GNR Territoriale

Ex Alpino Vincenzo "Guerrino" Anapoli di Matteo e Giuseppina Ongaro, cl.16, da Montecchio Precalcino. Già Alpino nella Divisione "Julia", 9° Regg. Alpini, Btg. "Vicenza" in Tolmino. Richiamato, partecipa dal 18.11.42 al 8.9.43 alle operazioni antipartigiane svoltesi in provincia di Gorizia, Trieste e Fiume; l'8.9.43 è dislocato a Chiesa S. Giorgio e collabora con i tedeschi, aderisce alla RSI e al PFR; è poi trasferito a Vicenza, presso il Comando Provinciale GNR di Vicenza.

Il Partito Fascista Repubblicano – il Partito armato

Molti aderenti al PFR sono armati e operativi fin dal settembre del '43, spesso in concomitanza con la nascita del nuovo partito fascista.

Si costituiscono a livello locale le "*Squadre d'Azione*" per riaffermare l'autorità del fascismo, per difendere i suoi aderenti e per contrastare gli oppositori.

Le "*Squadre d'Azione*", disciplinate da Pavolini il 5 novembre '43, sciolte un mese dopo, vengono ripristinate ai primi di gennaio del '44.²⁶³

A Vicenza, il federale Giovanni Battista Caneva, dopo aver defenestrato e sostituito Bruno Massaggio, istituisce il 18 novembre '43 la *Squadra Speciale d'Azione della federazione* del PFR di

²⁵⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP-Sussidi Militari.

²⁶⁰ ACMP, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.93.

²⁶¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Sussidi Militari.

²⁶² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94.

²⁶³ G. Oliva, *I vinti e i liberati*, pag.213.

Vicenza e da quel momento altre si formano in molti centri del vicentino.

La *Squadra Speciale d'Azione della federazione* viene sciolta a fine febbraio '44 a causa di continui dissidi tra il federale Giovanni Battista Caneva e il questore repubblicano Cesare Linari:

- "...hanno incontrato favorevole impressione il provvedimento reso anche noto dalla stampa, circa lo scioglimento della Polizia Federale e le recenti disposizioni del Duce che vietano gli arresti e fermi illegali..." dalla relazione "riservatissima" del Questore Linari al capo della Polizia del 29.12.43.²⁶⁴
- "...la situazione politica interna permane sempre difficile a causa soprattutto della cattiva impressione prodotta nei vari ambienti dai noti atti di violenza commessi dalla disciolta squadra di azione della locale Federazione del P.F.R." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 3.3.44, pag. 5-6.²⁶⁵

Ma domenica 2 aprile '44, il federale Giovanni Caneva costituisce presso il Centro Reclutamento Volontari di Vicenza un nuovo gruppo operativo speciale: la 1ª *"Compagnia della Morte"* di Vicenza: un modo per aggirare l'opposizione di Linari, visto che nel nuovo reparto compaiono quasi tutti gli uomini della precedente *Squadra d'Azione*, anzi, accresciuta di nuovi elementi.

Al suo scioglimento e assorbimento nella 22ª BN ha in forza: 1 ufficiale, 7 sottufficiali e 60 militi.

Ai primi di giugno è in costituzione anche la 2ª *"Compagnia della Morte"* di Schio e la 3ª *"Compagnia della Morte"* di Bassano del Grappa.

Quando nel giugno '44 il Caneva viene destituito, ma promosso Capo della Provincia di Reggio Emilia, egli porta con sé un gruppo di guardie del corpo e fedelissimi: la *"Squadra Sociale"*.

Colonnello delle BN Jacopo Ugo Basso di Gio Batta e Corinna Vittoria Italia Libera Solferini, cl.1890, da Montecchio Precalcino; coniugato con Orsola Garzaro.

Già il *"gerarca"* più importante del Basso Vicentino, dal luglio '44 lascia la GNR e aderisce alla 22ª Brigata Nera *"Faggion"* di Vicenza. Partecipa nel settembre '44 al Rastrellamento di Granezza (Operazione Hannover) e al Rastrellamento del Grappa (Operazione *"Piave"*) come tenente colonnello e *"capo di stato maggiore"* della 22ª BN di Vicenza.

Raggiunge l'apice della sua carriera *"nera"* come vicefederale e vicecomandante (colonnello) della 22ª Brigata nera *"Faggion"* di Vicenza.

"Criminale di guerra" per la *"Strage dei 14 della Speer"* a Granezza e per il *"Massacro del Grappa"*, partecipa anche alla *"Rapina alla Banca d'Italia di Vicenza"* dell'aprile '45. È arrestato il 6 giugno 1945, e anche se in nessun processo non si accennerà mai all'ancor oggi impunita *Strage di Bocchetta Granezza*, cioè l'*Eccidio dei 14 ragazzi della Speer*, per altri reati a lui imputati il Basso è condannato alla *pena di morte* dalla *Corte d'assise straordinaria di Vicenza* il 3 agosto 1945.

Ovviamente, la *Corte di Cassazione* il 24 dello stesso mese accoglie il ricorso del Basso, annulla la sentenza e rinvia l'imputato a nuovo giudizio presso la CAS di Padova.

Non sappiamo l'esito di questo secondo processo, ma contrariamente alla voce popolare che girava a Montecchio Precalcino - che lo vuole detenuto in carcere per sette anni, poi liberato per amnistia, e successivamente decapitato a Montopoli di Sabina in provincia di Rieti dai partigiani del Grappa - il Basso è viceversa ben presto scarcerato, anzi viene anche nominato segretario comunale a Montopoli di Sabina (Ri) già nel 1949, dove muore di *"angina pectoris"* il 10 dicembre 1952.

I suoi funerali si svolgono a Montecchio Precalcino in un clima da *"coprifuoco"*: pochissima gente al rito funebre, mentre viceversa c'è un gran spiegamento di forze di polizia per paura di tumulti.



²⁶⁴ E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.141.

²⁶⁵ E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.35.

Viene sepolto nel Cimitero Civile di Montecchio Precalcino, nella tomba di famiglia di Ettore Dal Lago, con il titolo di *"colonnello"*, nella stessa tomba con un altro *"criminale di guerra"*, il *"capitano"* Roberto Longoni. (Sic!)

Polizia Federale – Squadra d'Azione Speciale della federazione provinciale del PFR di Vicenza - 1ª "Compagnia della Morte" di Vicenza

Cn capomanipolo (tenente) Renato Longoni²⁶⁶ di Antonio e Matilde Legnari, cl.04, nato a Sondrio e residente a Vicenza; coniugato con Violetta Dal Lago (di Ettore e Livia Basso, cl.13).

All'Armistizio dell'8 settembre '43 è a *Tolone* (Francia) con il 42° Btg. *"camicie nere" da Sbarco*, e si mette subito a disposizione dei tedeschi.

Rientrato in Italia aderisce alla RSI e al PFR; è tra i primi responsabili della *"Polizia Federale"* di Vicenza, e dall'aprile '44 vicecomandante e poi comandante della 1ª *"Compagnia della Morte"* di Vicenza.

Con la nascita delle Brigate Nere (BN) nel luglio 1944, è nominato comandante della *Squadra politica della 22ª BN di Vicenza* e vicecomandante della 1ª *Compagnia della 22ª BN di Vicenza* e infine vicecomandante della *Compagnia "Vicenza"* della *BN Mobile "Mercuri"*.

Dichiarato *"criminale di guerra"*, nel dopoguerra viene processato varie volte con le seguenti imputazioni:

- rapina ai danni di Silvano Barindi, avvenuta nell'Osteria in San Gottardo di Zovencedo nel febbraio 1944;
- omicidio di Livio Campagnolo, avvenuto a Preara di Montecchio Precalcino nell'aprile 1944;
- omicidio dei fratelli Tagliaferro a Campiglia dei Berici nel maggio 1944.
- delitto di collaborazione col tedesco invasore per avere in Grancona nel giugno 1944 concorso con altri a prelevare e portare a Vicenza due prigionieri inglesi consegnandoli poi alle SS tedesche di Vicenza;
- partecipazione al rastrellamento di Granezza e alla *"Strage dei 14 della Speer"* in Altopiano dei 7 comuni nel settembre 1944.
- partecipazione al rastrellamento del Grappa nel settembre 1944;
- responsabile del *"Eccidio dei Gasparini"* a Costa di Fara nel novembre 1944;
- partecipazione all'eccidio di Priabona di Monte di Malo e al successivo grande rastrellamento del 1 dicembre 1944;
- partecipazione al rastrellamento di Vittorio Veneto nella metà di marzo '45;
- assassinio di Tonello Egidio di Emilio, del 17 marzo 1945 in località Valorca di Isola Vicentina;
- responsabilità nella *"Strage dell'asilo"* di Montecchio Maggiore, una settimana dopo la Liberazione.



Alla Liberazione la madre si nasconde a Schiavon presso Beniamino Poli, mentre il figlio, dopo essere stato arrestato, riesce ad evadere ed è visto, ancora nel luglio '45, circolare armato con altri dieci sui monti sopra Castelgomberto.

Processato in contumacia dalla CAS di Vicenza per l'eccidio di Priabona, il 19.7.45 è *"condannato a morte tramite fucilazione alla schiena"*.

Anche se latitante presenta ricorso alla Corte Suprema che annulla la sentenza e invia per il riesame alla CAS di Verona. Il 21.11.45, la CAS di Verona conferma la sentenza di Vicenza.

²⁶⁶ 25 luglio 1943 – 7 luglio 1945 - *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, V Vol. – Tomo II, Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2024/05/17/quinto-volume-tomo-ii/>.

Dopo un lungo periodo di latitanza è catturato a Sondrio il 2.3.46, mentre tenta di espatriare in Svizzera; è tradotto alle Carceri di S. Biagio il 20.2.46.

Processato per i reati compiuti dalla *"Compagnia della Morte"* (Campiglia dei Berici, Montecchio Precalcino, Grancona, ecc.), prima alla CAS di Vicenza e poi di Venezia, il 17.5.46 è però assolto: perché, secondo la Corte, il Longoni, durante l'eccidio di Grancona sarebbe stato di *"piantone"* (di guardia) in Federazione e, a Montecchio Precalcino, avrebbe fatto solo da autista al vice-federale Stefani (sic!).

Processato dalla CAS di Vicenza per l'*Eccidio dei Gasparini*, il 6.8.46 è condannato all'ergastolo. Presentato ricorso, il 25.8.49 la Corte d'Appello di Venezia unifica le sentenze della CAS di Verona del 21.11.45 (già tramutata da "pena di morte" in "ergastolo") e la sentenza della CAS di Vicenza del 6.8.46 ("ergastolo"), in un unico *"ergastolo"*, ma poi riducendolo a 20 anni grazie ai decreti di amnistia del 22.6.46 n.4 e del 9.2.48 n.32, poi a 10 anni, e alla fine del '53 (D.P. del 19.12.53 n. 22), torna libero.

Nel '54 Longoni Renato risiede con la madre e la sorella Anita a Marostica; sempre nel '54 presenta richiesta di contributo per danni di guerra patiti a Villaganzerla:

"dalle truppe tedesche in ritirata nei giorni 25 e 26 del mese di aprile 1945, subito dopo, cioè dal 27 successivo, anche da gruppi armati partigiani" (sic!).

Infine, il 2.8.60, la Corte d'Appello di Venezia *"dichiara estinti per amnistia tutti i reati per i quali Longoni riportò condanne"*.

L'11.8.60, a Vicenza, sposa Violetta Dal Lago di Ettore e Livia Basso, cl.13, nata a Buenos Aires (Argentina) e residente a Montecchio Precalcino, nipote del vicecomandante della 22ª BN, Jacopo Ugo Basso.

Deceduto a Dolo (Ve) l'8 ottobre 1974, è sepolto con il Basso a Montecchio Precalcino nella tomba della famiglia di Ettore Dal Lago.

Forze armate repubblicane

Divisione alpina "Monterosa" della RSI

Ex Alpino Giovanni Danazzo²⁶⁷ di Antonio e Amalia De Vicari, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Del 2° Gruppo Alpini "Valle" – Btg. alpini "Val Leogra", è catturato dai tedeschi a Ioannina (Epiro - Grecia) e internato in Germania; aderisce alla RSI il 20.10.1943 ed è trasferito a Münsingen, nel Württemberg per l'addestramento. Dal 18.7.44 inizia il trasferimento in Italia inquadrato nel 4ª Compagnia pesante - 1° Btg. "Brescia" – 2° Regg. della Divisione alpina "Monterosa" (Feldpost 81428 D). Diserta il 03.01.1945 dopo un periodo di convalescenza per i postumi di malaria contratta in Grecia e rientra in famiglia.

Ex Alpino Angelo Martini "Brusolo"²⁶⁸ di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.15, nato a Lugo Vicentino e residente a Montecchio Precalcino (Levè - via Vegre, 35); coniugato con Margherita Garbinelli.

Del 2° Gruppo Alpini "Valle" – Btg. alpini "Val Leogra", è catturato dai tedeschi a Ioannina (Epiro - Grecia), presso il locale Ospedale Militare perché colpito da malaria, e internato in Germania (III/A); aderisce alla RSI il 14.11.43 e trasferito a Münsingen, nel Württemberg, come istruttore per le reclute provenienti dall'Italia e destinate alla Divisione "Monterosa". Dal 18.7.44 inizia il trasferimento in Italia inquadrato come caporale nel 2° Btg. "Morbegno" – 2° Regg. della Divisione alpina "Monterosa".

26° Comando Provinciale

²⁶⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari.

²⁶⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 71-72, 278 e 281.

Valentino Zanin²⁶⁹ di Gabriele e Maria Baio, cl.10, da Montecchio Precalcino (via Convento, 11); coniugato con Elisa Bini a Sabbioneta (Mn), il 5 Giugno 1941; deceduto a Viadana (Mn), il 25 Maggio 1991. Aderisce alla R.S.I.: 26° Comando Provinciale, 26° Reparto Misto dell'esercito repubblicano, Centro di addestramento presso la Caserma "Durando" a Vicenza (Feldpost n°859). Il 3 Febbraio 1945 risulta presso un reparto dell'esercito repubblicano a Mantova.

L'occupazione tedesca:

Aeroporto e Stazione ferroviaria di Thiene

"La polveriera" SAREB di Montecchio Precalcino²⁷⁰

"Nel primo pomeriggio [9 settembre '43] avanguardie tedesche atterrarono nel campo di aviazione di Cà Bregane a Thiene, discesero due ufficiali con pistola e carta topografica alla mano", in vista dell'arrivo di altri aerei, e il giorno successivo arriva anche una grossa colonna motorizzata.

Il 12 settembre '43, la gran parte dei soldati del 57° *Reggimento Fanteria* accasermati alla Conca di Thiene, nella fattoria dei Chilesotti, sono catturati e pochi, malgrado l'aiuto degli abitanti, sono quelli che riescono a mettersi in borghese e a nascondersi.

Un tentativo di organizzare una resistenza è comunque avvenuto presso la stazione ferroviaria da parte di un piccolo nucleo comandato dal capitano Malvezzi di Vicenza, ma i tedeschi sono troppi e il tutto si conclude in breve tempo.

Le armi abbandonate dai militari italiani sbandati vengono raccolte da alcuni giovani, tra cui Alberto "Tonin" e Gianfranco "Caco" Zanchi, Fulvio Testolin "Falco" e Mario Zanella, nascoste inizialmente nel porcile del Collegio Vescovile, e poi portate a Fara dove Rinaldo Arnaldi "Loris" sta organizzando un gruppo di resistenti.

Il treno che proviene da Vicenza – con molti soldati sbandati provenienti soprattutto dal Forte S. Lucia di Verona, da cui sono riusciti a fuggire prima che cadesse definitivamente nelle mani dei tedeschi – superata la stazione di Montecchio Precalcino-Villaverla, all'altezza di Rozzampia, viene fatto rallentare dai macchinisti, e i ferrovieri passano ad avvisare: *"Per Thiene e Schio a Rozzampia si salta!"*. Non occorrono ulteriori spiegazioni: tutti hanno capito che alla stazione di Thiene ci sarebbero stati i tedeschi pronti alla retata.

Dal loro arrivo a Thiene i tedeschi della *Brigata Doebla*,²⁷¹ occupano anche i due aeroporti di Cà



Stampa n.1 in P. Gonzato ed E. Lazzarotto, *Partigiani di pianura "I Territoriali"*, cit..

Bregane e Rozzampia, e terreni per realizzare un nuovo campo d'aviazione e potenziare gli esistenti: per fare tutto ciò requisiscono le proprietà di: Francesco e Antonio Salbego di Pietro; Francesco Antonio e Giovanni Todesco di Antonio; Angelo, Pietro e Pacifico Trentin di Giuseppe; Bortolo Pernechele di Antonio; Lorenzo e Pietro Gaspari di Gio Batta; Rosina Crovato di Riccardo.

Presso la "Polveriera" Sareb di Montecchio Precalcino, tutta la guarnigione militare italiana addetta alla sorveglianza si dà alla macchia poco prima dell'arrivo dei

²⁶⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

²⁷⁰ P.A. Gios, *Dal soccorso ai prigionieri inglesi*, cit.; F. Offelli, *Pow. Prigionieri di Guerra Alleati in Italia*, cit., pag.192; la stampa è tratta da *Partigiani di pianura, "I territoriali"*. Illustrazioni di episodi avvenuti durante la Resistenza 1943-1945 a Montecchio Precalcino e dintorni, da un'idea di Palmiro Gonzato, con illustrazioni di Ettore Lazzarotto, Ed. Ass. Partigiani & Volontari della Libertà "Livio Campagnoli", Montecchio Precalcino (Vi) 2008; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.34-39, 124; L. Carollo, *Fra Thiene e le colline di Fara*, cit., pag.25-26; D. Restigian, *Thiene nel periodo della Seconda guerra mondiale*, cit., pag.36-37; *Il Giornale di Vicenza* del 13.10.2007, pag. 63; Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondo Danni di guerra, b.90, 96, 152, 248, 272, 273, fasc.5688, 6004, 6005, 9915, 17006, 18537, 18601.

²⁷¹ *Brigata Doebla*: approfondimenti in PL Dossi, *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. V – Tomo I, Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

tedeschi. Inizia così una “caccia all’uomo” che si conclude con la cattura di soli tre italiani, degli oltre quaranta che ne costituivano il presidio.

Il Vicentino e Montecchio Precalcino, sotto il tallone tedesco e repubblicano

I tedeschi realizzano da subito un controllo tirannico sulla società civile, regolando la circolazione di mezzi e persone, gli orari dei negozi e delle osterie, la produzione delle fabbriche che è spesso militarizzata.

“Requisire” diventa la prassi, dalle automobili alle biciclette, dai fucili da caccia alle radio, dai tessuti dei lanifici al cemento (che viene levato alla costruzione dei rifugi antiaerei destinati alla popolazione), dalle sigarette agli alloggi da destinare agli ufficiali, alla truppa, ai mezzi e agli animali germanici, dalle galline ai salami, dai maiali alle vacche.²⁷²

Vicenza 9 Novembre 1943 XXII

*Oggetto: Apparecchi radioriceventi in possesso di persone notoriamente antifasciste.*²⁷³

Alle autorità della Provincia

Risulta che molte persone abitualmente ascoltano le emissioni di “Radio Londra” e di altre stazioni radio emittenti nemiche e propagano le notizie alla propaganda nemica.

È necessario [...] reprimere [...] tale attività subdola e deleteria e pertanto dispongo che sia subito proceduto al ritiro degli apparecchi [...] indipendentemente dalle altre sanzioni [...].

*Il Capo della Provincia
Neos Dinale*

Dopo l’8 settembre ’43, con l’occupazione tedesca anche a Montecchio Precalcino si hanno i primi danni a carico di cittadini e dell’Amministrazione Comunale, tra l’altro:

- il 23 Settembre 1943, viene requisita dai tedeschi l’autovettura di Arturo Tretti (di Pietro Orazio e Margherita Baldini, cl. 1885), residente in via Stivanelle 2; l’automobile è una Fiat 1100 “Limosin”, targata VI 9024; il reparto tedesco che esegue la requisizione è: *Uet Heihsmmifter der Luftahart und Oberbefthlsbeber der Luftvaffe 225*— Comando Aeroportuale Trasporto Merci Luftwaffe 225.²⁷⁴
- nel settembre ’43 viene requisito dai tedeschi un fucile a retrocarica a due canne, cal. 12 proprietà di Almerino Scavazza (di Rinaldo e Emilia Cattelan, cl.09).²⁷⁵
- nell’ottobre ’43, con l’alloggiamento momentaneo di truppe germaniche presso i locali dell’ex Dopolavoro in Via Preara, la Società Bandistica, rappresentata dopo la guerra dal presidente Giovanni Campese,²⁷⁶ subisce la distruzione della piattaforma a ruota per 50 posti del diametro di 7 m, con 10 banchi e 10 leggi, con sgabello gigante per il maestro e partiture musicali di vari pezzi d’opera e l’asportazione di 1 basso in *sib* e 1 in *fa*, 2 tromboni cantabili, 2 clarinetti e 3 bombardini.²⁷⁷

²⁷² ASVI, Danni di guerra, b.196 e 358 fasc.13.378, 13.419 e 25.728.

²⁷³ G. Vescovi, *Resistenza nell’Alto Vicentino*, cit., pag. 34 note.

²⁷⁴ ASVI, Danni di guerra, b.245 fasc. 16.806.

²⁷⁵ ASVI, Danni di guerra, b.196 fasc.13.378

²⁷⁶ Giovanni Campese “Campesetti” di Antonio e Luigia Mani, cl.05, a Montecchio Precalcino (Via Preara,8). volontario nella *Milizia fascista*, 42° Btg. CN da Montagna, reparto territoriale in occasione della guerra di aggressione alla Francia nel ’40, poi dal 27.12.40 *Lavoratore volontario in Germania*; coniugato con Caterina Tonta, di Ostilio e Maria Garzaro (ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari).

²⁷⁷ ASVI, Danni di guerra, b.358 fasc.25.728.

- nel novembre '43 viene requisito dai tedeschi un fucile a retrocarica a due canne, cal. 16 a Giuseppe Grotto (di Giuseppe e Dal Zotto Anna, cl.1898), residente in via Preara.²⁷⁸
- Nel *gennaio 1944* è requisita dal Comune una camera ammobiliata presso la villa di Arturo Tretti (di Pietro Orazio e Margherita Baldini, cl.1885, n. Marano Vicentino) residente in via Stivanelle 2, per l'alloggio del maresciallo tedesco Otto Spingel, in servizio presso il Comando di Villa Da Schio Cita.²⁷⁹
- Il *28 gennaio 1944*, i tedeschi requisiscono due autocarri con rimorchio alla Ditta Giuseppe Vaccari "Bacan Tinon" (di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.1879), residente in via Molle.
Tali automezzi, già in servizio presso il cantiere SAREB di Montecchio Precalcino, vengono prelevati unitamente agli autisti: Gaetano Zanin, Cristiano Valente, Antonio Dalla Via e Antonio Gabriele. Nello stesso mese di gennaio gli auto-treni e il personale addetto sono trasferiti a Goito (Mantova). Nel *febbraio 1945*, gli autisti riescono a fuggire e a rientrare a casa, dei mezzi però nessuna traccia; successivamente è ritrovato a *Mantova* il solo telaio del *Lancia Ro Ro*, n°8345 VI, sprovvisto di motore e ruote.²⁸⁰

Quest'ultima vicenda è un esempio che ci permette di mettere in luce tre tristi situazioni che hanno caratterizzato anche Montecchio Precalcino:

- la connivenza tra taluni imprenditori e i tedeschi occupanti;
- la diversità di trattamento ricevuta dai repubblicani rispetto al resto della popolazione;
- i costi dell'occupazione tedesca scaricati tutti sulle casse pubbliche italiane.

Nel 1946, la Ditta Vaccari²⁸¹ presenta richiesta di rimborso dei "danni di guerra" con le istanze n. 20060 e 17182 (Danni di guerra - *mobili industriali e commerciali*), tendenti ad ottenere il pagamento di un danno patito pari a **lire 9.640.050** (salva rivalutazione alla data dell'effettivo pagamento).

Nel 1952 la *Brigata Volante della Guardia di Finanza*, presenta il rapporto di accertamento che abbassa il reale danno patito dalla Ditta Vaccari da **Lire 9.640.050** (richiesto e da rivalutare) a **Lire 207.000** (rivalutato).

*"Comando della Brigata Volante della Guardia di Finanza di Vicenza – 8.10.1952
...da accurate informazioni assunte ed accertamenti eseguiti in merito all'allegata domanda di risarcimento danni di guerra, ..., è risultato quanto appresso:*

1°) Domanda n° 20060 e 17182 – mobili industriali e commerciali;

a) l'autocarro "Lancia RO RO", targato n° 8345 VI, ora con targa 12726 VI, è stato dallo stesso Vaccari acquistato nuovamente [deposito cauzionale in attesa di riconoscimento di proprietà] presso l'A.R.A.R. [Azienda Rilievo Alienazione Residuati], in data 9.3.48 per la somma di lire 75.000, sgommato;

b) l'autocarro "Lancia RO RO", targato n° 11232 VI, successivamente n° 14393, risulta al RACI [Reale Automobile Club Italia] ceduto dal Vaccari alla Ditta Bettanin e Baggio da Longarone, in data 7.2.50 ed ora porta la targa n° 10730 TN;

c) i rimorchi n° 635 VI e 756 VI non sono stati rintracciati e nessuna variazione risulta al RACI;

d) il carrello di ferro non è stato rintracciato;

e) l'impianto per l'illuminazione del locale della rimessa è stato effettivamente asportato;

²⁷⁸ ASVI, Danni di guerra, b.196 13.419.

²⁷⁹ ASVI, Danni di guerra, b.245 fasc. 16.806.

²⁸⁰ ASVI, Danni di guerra, b.83 fasc.5252.

²⁸¹ Dal certificato dell'Uff. Prov. del Commercio e dell'Industria: "... la Ditta "Vaccari Giuseppe fu Gio Batta" con sede a Montecchio Precalcino Via Maglio ... esercizio di trasporto privato con mezzi a trazione animale ed automezzi anche conto terzi, estrazione di materiale alluvionale, costruzione e manutenzione di strade provinciali e comunali ...Ditta individuale".

I materiali di cui sopra, in parte furono requisiti ed in parte asportati sempre dalle truppe tedesche di occupazione nel periodo 1944-1945.

Tali materiali erano di proprietà del Vaccari, il quale gestiva in proprio una impresa di auto-trasporti in Montecchio Precalcino.

Il danno subito dal postulante tenuto conto del valore intrinseco di allora, poteva aggirarsi:

- per l'autocarro n° 8345 Lire 75.000
- spese di riparazione [presso officina Vaccari] Lire 25.000
- per l'autocarro n° 11232 Lire nulla
- per i due rimorchi Lire 100.000
- per il carrello Lire 5.000
- per l'impianto elettrico Lire 2.000
- Totale Lire 207.00

...Per l'autocarro n° 11232, dato che risulta dallo stesso Vaccari venduto in data 7.2.1950, per il quale poi, lo stesso Vaccari ha dichiarato in sede di accertamento di non averlo recuperato, non si ritiene opportuno proporre risarcimento”.

Nel 1962 l'Intendenza di Finanza di Vicenza, con *Decreto n.5252 del 21.12.62*, rigetta totalmente le istanze di rimborso n.20060 e 17182 (*mobili industriali e commerciali*) presentate dalla Ditta Vaccari. La motivazione del rigetto così dice:

“ I beni elencati nelle denunce furono requisiti dalle truppe tedesche e ritenuto che a norma della legge sopra citata [Legge 27.12.53, n. 968, Art. 17] al danneggiato non compete alcun indennizzo, trattandosi di requisizione operata dai tedeschi con rilascio di regolare atto formale...”, cioè quanto requisito **è già stato regolarmente pagato**.

Nel 1963 (13.2.1963) Antonio Giulio Vaccari, erede di Giuseppe Vaccari, presenta ricorso al Ministero del Tesoro – Direzione Danni di Guerra, contro il *Decreto dell'Intendenza di Finanza di Vicenza*.

Ma quanto scrive nel ricorso la Ditta Vaccari, una ditta che ha già *“fatto la cresta”* sia con il regime fascista che con i nazisti, sembra proprio un voler riprovarci:

- definisce *“nemico invasore”* i tedeschi alleati dei repubblicani di cui i Vaccari sono stati esponenti di primo piano;
- parla di una *“razzia operata dal tedesco invasore”*, della requisizione con pagamento di un affitto dei mezzi e dello stipendio agli autisti;
- infine, ci riprova con la celebre frase, *“fuga disordinata per valicare le Alpi dalle quali erano discesi con baldanzosa sicurezza”*, per tentare di dimostrare che si è trattato di un furto a mano armata da parte tedesca.

Comunque, *“dulcis in fundo”*, il ricorso della Ditta Vaccari viene stato rigettato.

- Il 17 febbraio 1944, con notifica al dott. Camillo Bucchia, il *“Capo della provincia di Vicenza”*²⁸² Neos Dinale decreta la requisizione di Villa Bucchia (via Venezia) per il decentramento degli ammalati dell'Ospedale Civile di Vicenza.²⁸³
- Il 2 marzo 1944, con notifica ai sig.ri Antonio e Giacomo Balasso (mezzadri della Provincia), il *“Capo della provincia di Vicenza”* Neos Dinale decreta la requisizione dello stabile sito in via Zanchette

²⁸² *“Capo della Provincia”*, è definito il prefetto durante la RSI.

²⁸³ Copie in CSSAU, b.8/A.

(oggi via Bonin Longare e Vivaio Veneto Agricoltura), per il decentramento degli ammalati dell'Ospedale Psichiatrico di Vicenza.²⁸⁴

- Dal 27 luglio 1944 al 16 marzo 1945, soldati tedeschi occupano 2 stanze presso abitazione di Enrico Trentini.²⁸⁵
- Dal 1 ottobre 1944 al 29 aprile 1945, presso l'abitazione in via Preara 51 di Domenica "Nina" Buttiron in Benincà, alloggiano un maresciallo e un sergente tedeschi dello *Stab Major Schu* (Organizzazione Schu, una piccola unità per la messa in sicurezza di materiale bellico) che è di stanza presso la SAREB.²⁸⁶
- Il 17 ottobre 1944, a Levà è requisita dal commissario prefettizio del Comune (Balasso), per ordine dell'autorità germanica, una bicicletta da donna, proprietà di Antonio Squarzon di Angelo.²⁸⁷
- Il 2 dicembre 1944, durante un rastrellamento tedesco a Levà, è asportata dall'abitazione di Pietro Brazzale di Riccardo, residente in via Terraglioni, un apparecchio radio ricevente Phonola con grammofono e 40 dischi.²⁸⁸
- il 4 dicembre 1944, viene requisita dalla GNR, 1ª Compagnia, Distaccamento presso la SAREB di Ca' Orecchiona, una bicicletta proprietà di Arturo Tretti (di Pietro Orazio e Margherita Baldini, cl.1885), residente in via Stivanelle 2.²⁸⁹
- Dall'1 gennaio 1945 al 16 marzo 1945 (75 gg), la Ditta Vaccari Giuseppe fornisce alle truppe germaniche magazzini per materiali e automezzi in cambio di una diaria giornaliera a carico dal Comune. Dichiarando di non essere stato pagato, chiede il pagamento dei "danni di guerra". È proprio vero: "Il gatto perde il pelo ma non il vizio".²⁹⁰
- Dal 1 gennaio al 16 marzo 1945, soldati tedeschi occupano 2 stanze presso abitazione di Lino Chiminello.²⁹¹
- Dal 1 gennaio al 14 marzo 1945, un ufficiale e truppa tedesca occupano 3 stanze di Villa Cita, proprietà del dott. Luigi Cita.²⁹²
- Dal 1 gennaio al 14 marzo, un maresciallo tedesco occupa 1 stanza presso l'abitazione del dott. Gaetano Rigoni.²⁹³
- Dal 1 gennaio al 16 marzo 1945, soldati tedeschi occupano 1 stanza in Via Preara 17, proprietà di Elisa Campagnolo.²⁹⁴
- Dal 1 gennaio al 16 marzo 1945, soldati tedeschi occupano 6 stanze ad uso magazzino e una stanza da letto per un maresciallo, proprietà di Giovanni Centofante.²⁹⁵
- Il 15 febbraio 1945, Luigi Zanin "Bastia", consegna q.11,80 di legna grossa al reparto del genio trasmissioni tedesco (fpn 04294) di stanza in località Bastia.²⁹⁶

Nei mesi di settembre-novembre 1943, compaiono vari bandi dei comandi tedeschi contro i militari italiani allo sbando, e contro gli ex prigionieri Alleati fuggiti dopo l'8 settembre dai campi di concentramento del Veneto: per ogni prigioniero consegnato un premio di 1.800 Lire; incitazioni allo spionaggio e alla delazione contro "*i ladri, saccheggiatori, sabotatori e simile gentaglia*" con promesse di denaro e viveri.

²⁸⁴ Copie in CSSAU, b.8/A.

²⁸⁵ ASVI, Danni di guerra, b.375 fasc.29093.

²⁸⁶ ASVI, Danni di guerra, b.357 fasc.25660.

²⁸⁷ ASVI, Danni di guerra, b.372 fasc.28413.

²⁸⁸ ASVI, Danni di guerra, b.181 fasc.12245.

²⁸⁹ ASVI, Danni di guerra, b.245 fasc. 16.806.

²⁹⁰ ASVI, Danni di guerra, b.83 fasc.5252.

²⁹¹ ASVI, Danni di guerra, b.373 fasc.28799.

²⁹² ASVI, Danni di guerra, b.377 fasc.29597.

²⁹³ CSSAU, b.8/A – Richiesta regolamento debiti tedeschi alla AMG di Vicenza 1.8.45.

²⁹⁴ ASVI, Danni di guerra, b.379 fasc.30167.

²⁹⁵ ASVI, Danni di guerra, b.379 fasc.30201.

²⁹⁶ ASVI, Danni di guerra, b.380 fasc.30489.

All'occupante le industrie del vicentino fanno subito gola. Logico quindi che le autorità militari vogliano un quadro ben preciso delle strutture e delle capacità produttive. Il vicentino cade sotto il controllo del *Wirtschaftskommando 3* (Comando Economico n. 3) che si è appena insediato a Verona, e che a sua volta dipende dalla Sezione Economica dello Stato Maggiore del Gruppo Armate B, con sede ad Arco.²⁹⁷

Nel Vicentino, i tedeschi pongono forti presidi militari a Vicenza capoluogo e in molti paesi.²⁹⁸ Dai centri mandamentali, dove hanno concentrato le forze più consistenti, esercitano il controllo sulla popolazione, sulle industrie e sull'attività agricola dell'intero territorio circostante e dei paesi vicini.

La Provincia di Vicenza, ricca di fabbriche essenziali per la produzione bellica e di campagne fertili, è molto importante per la Germania. La sua posizione geografica a confine con l'*Alpenvorland* e le vie di comunicazione con la Germania costituiscono fattori di estremo interesse e di valore strategico.

I costi dell'occupazione tedesca sono a totale carico della RSI. A tal proposito vale la pena leggere dalle parole dell'avvocato Libero Giuriolo, Commissario prefettizio della Provincia di Vicenza dopo la Liberazione, come in generale si è prospettata la vicenda dei debiti non pagati:²⁹⁹

“Com'è noto alle SS. LL., con l'avvenuta liberazione, molti cittadini italiani sono rimasti creditori di somme non corrisposte per servizi resi e forniture fatte alle FF.AA.GG. nonché per risarcimento di danni subiti dai cittadini stessi per fatti dell'esercito tedesco.

Il Governo della sedicente repubblica sociale italiana si era assunto l'onere di molte spese di occupazione germanica, tra le quali quelle relative agli alloggiamenti veri e propri, agli accessori di alloggi (illuminazione, riscaldamento, pulizia, adattamento locali; ecc.), alla costruzione di trincee, buche stradali, fortificazioni ecc., agli indennizzi per requisizioni legname o altro materiale da lavoro, necessari alle suddette costruzioni, ecc. Attraverso i Municipi, che venivano riforniti di fondi dalla Prefettura, il Governo repubblicano pagava tutto quanto veniva richiesto dalle autorità germaniche a privati cittadini, a ditte, enti, ecc. ed ha lasciato da pagare le spese degli ultimi mesi, o perché non erano state accertate e liquidate dagli organi preposti o perché non era stato tempestivamente reclamato il pagamento dagli interessati.

Il Governo tedesco, d'altra parte, si era impegnato a pagare per proprio conto alcune altre spese.

Ad esempio, per le requisizioni fatte con regolari buoni timbrati e controfirmati da ufficiali germanici,³⁰⁰ o per le prestazioni di servizi regolarmente richiesti, e che in ogni caso non si riferivano alla materia degli alloggiamenti delle truppe o della costruzione di fortificazioni, di spettanza del Governo repubblicano – come innanzi detto –, il Governo germanico si era assunto l'obbligo di pagarne l'indennizzo con fondi che di volta in volta avrebbe dovuto accreditare alla Prefettura.

²⁹⁷ L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre*, cit., pag.159-165.

²⁹⁸ A Montecchio Precalcino Comando tedesco a Villa Da Schio-Cita e in "Bastia" un centro di avvistamento aereo co collegamento via cavi, poi ponte radio con Aeroporto di Thiene (reparto del genio trasmissioni tedesco - fpn 04294); più tardi presidio tedesco a Casa Tretti a S. Rocco (fpn 42051) e a Villa Nievo-Bucchia (Ospedale Civile e poi Militare).

²⁹⁹ Circolare n° 6132, 10 luglio 1945, ACMp, b.1945.

³⁰⁰ Alcuni esempi: oltre a nota precedente a Montecchio Precalcino, a Thiene (Alto Vicentino), il 26.9.43, i tedeschi occupano la fabbrica di Gino Frau, asportando vari macchinari e danneggiandone altri; vengono però salvati dai legittimi proprietari tre preziosi macchinari, ancora imballati, che vengono nascosti in località *Fontanella di Asiago*, in un fabbricato rurale proprietà della famiglia Frau; nel dicembre '44, perché non cadano in mano tedesca, sono però distrutti dai partigiani della "7 Comuni". Successivamente i tedeschi occupano permanentemente lo stabilimento Frau con i reparti officina *Flakwaffeninstandsetzung-Werkstatt (mot.) 101/VII, 102/XII e 101/XI* (101^a e 102^a Officina riparazioni armi della contraerea, 7^a Regione aerea e 101^a Officina riparazioni armi della contraerea, 11^a Regione aerea - FPN L 13477 Lgpa. München 2; FPN L 18477). La fabbrica è utilizzata dai tedeschi per rimettere in efficienza i cannoni, i proiettori e i generatori della Flak (ASVI, Danni di guerra, b.95 fasc.5999; L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre*, cit., pag.286-287, nota116); sempre a Thiene, il 6.10.43 è requisita dalla *Lehr-Bataillon Gebirgs-Jäger-Schule Fulpmes 3 Kompagnie* (3^a Compagnia del Btg d'addestramento della Scuola d'alta montagna di Fulpmes - Valle dello Stubai, in Tirolo), l'automobile (Fiat 1500 Berlina – VI 8150) di Andrea Zirona di Angelo; restituita il 6.11.43, viene nuovamente requisita dal Comando Flak di Thiene e restituita il 28.7.44 priva di 5 gomme, accumulatori, utensili, impianto completo a metano (ASVI, Danni di guerra, b. 81 fasc. 5049); Rozzampia di Thiene, il 10.11.43 soldati tedeschi asportano tre cinghie in cuoio per trasmissione, presso il mulino dei F.lli Fenanti (ASVI, Danni di guerra, b.233 fasc.15989).

Questo Ufficio doveva istruire le domande di indennizzo, farne fissare il prezzo da organi competenti, e con appositi elenchi doveva inviare alla Leikommandantur di Verona le pratiche così istruite e documentate.

L'Ufficio Tedesco di Verona avrebbe dovuto accreditare alla Prefettura i fondi necessari al pagamento delle pratiche inviate e restituire gli elenchi approvati con l'autorizzazione ad eseguire il pagamento.

È, però, da notare che di centinaia di pratiche inviate dalla Prefettura di Vicenza al Comando di Verona per un importo di decine di milioni di lire, soltanto una ventina di pratiche e per importi esigui (in totale circa lire 100.000!) vennero restituite approvate da Verona a tutto l'aprile u. sc. E vennero pagate dalla Prefettura con i fondi relativi accreditati.

Il Governo tedesco si era anche assunto l'onere del risarcimento di danni causati dalle proprie forze armate a cittadini italiani per incidenti o investimenti automobilistici, e, a tal riguardo, aveva delegato i Capi delle Provincie, sentiti appositi uffici comunali di liquidazione, a proporre le somme di risarcimento all'Intendente Germanico in Italia, con apposta procedura.

Risulta a questa Prefettura che, durante l'occupazione nazi-fascista, dei moltissimi casi di incidenti automobilistici avvenuti nella nostra Provincia e definiti con la procedura suddetta da parte di questo Ufficio, soltanto qualcuno, e per importo esiguo, è stato pagato.

Vi sono poi molti che hanno subito danni dalle truppe germaniche per fatti di guerra, installazioni di armi pesanti nei propri fondi, scavi terreno, postazioni, ecc., nonché per rastrellamenti, rappresaglie, asportazione forzata di merce, requisizioni irregolari, saccheggi, e perfino furti. Per tutti i danni di questo genere risulta che gli uffici finanziari della Provincia (Intendenza di Finanza e Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette) hanno già ricevuto istruzioni in base alle quali devono essere da essi accettate le domande degli interessati tendenti ad ottenere il risarcimento ai sensi della legge 26-10-1940, n. 1543 sui danni di guerra.

Tutto ciò premesso, e poiché continuano a pervenire a questa Prefettura sollecitazioni e premure da parte degli interessati per la definizione ed il pagamento delle loro pendenze, è necessario far subito presente che questo Ufficio non è più competente in materia e tuttavia si ritiene opportuno riepilogare e fissare le seguenti direttive, che possono mettere in condizione gl'interessati di regolarsi secondo il loro caso specifico, considerando i predetti casi o crediti congelati verso il Governo Tedesco oppure danni di guerra causati dai tedeschi. [...]”.

Si costituisce il Comitato di Liberazione Nazionale Regionale del Veneto

Il CLNR Veneto nasce a Palazzo Papafava di Padova nella seconda metà del settembre '43, presso l'abitazione del Magnifico rettore dell'Università di Padova prof. Concetto Marchesi.

Questo primo organismo clandestino, formato dai rappresentanti dei partiti antifascisti, è diretto dai professori universitari Silvio Trentin, Egidio Meneghetti e Concetto Marchesi.

Silvio Trentin (nato a S. Donà di Piave, cl.1885), è professore di diritto pubblico e diritto internazionale presso l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia (Cà Foscari). Avversario del fascismo, ha abbandonato l'Italia nel '26 e trova rifugio in Francia con tutta la sua famiglia. Rientra in Italia dopo la caduta del regime fascista, durante il governo Badoglio. Dopo l'8 settembre il prof. Trentin passa alla clandestinità sotto il nome di prof. Ferrari e cambiando spesso residenza.

Egidio Meneghetti (nato a Verona, cl.1892), è professore di farmacologia all'Università di Padova.

Concetto Marchesi (nato a Catania, cl.1878), filosofo e latinista di fama mondiale e accademico d'Italia, è nominato Magnifico rettore dell'Università di Padova il 7 settembre '43.

Il *CLNR Veneto* ha la sua prima sede presso il *Palazzo del Bo* a Padova, tant'è che l'Università di Padova è insignita di *Medaglia d'Oro al Valor Militare*. Successivamente la sede è spostata a Venezia, a *Palazzo Pesaro Papadopoli*.

Allo stesso tempo, dal momento in cui si vanno organizzando gruppi spontanei di resistenza partigiana, soprattutto lungo la pedemontana veneta, il *CLNR Veneto* costituisce un *"esecutivo militare"* che è affidato, in un primo momento, a **Jerzi Sas Kulczycky "colonnello Sassi"**.

Di origini polacche, è capitano di fregata della Regia Marina Italiana, direttore di tiro della corazzata *"Littorio"*,

"sinceramente antifascista, ma che esprimeva una concezione della Resistenza basata su schemi organizzativi e su rigide gerarchie militari, difficilmente compatibili con il tipo di lotta che si andava profilando".³⁰¹

Al *"colonnello Sassi"* è affiancato il maggiore **Urbano Pizzinato "Carminati – Rossi – Cyrano"**.

Tra le competenze dell'esecutivo militare c'è, in particolare, l'organizzazione delle formazioni partigiane dislocate nel territorio veneto e il loro coordinamento.

Si costituisce il Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale di Vicenza

L'8 settembre '43, è la festa della Madonna di Monte Berico; migliaia di persone, anche della provincia, partecipano per tradizione alla solenne festività; il giorno prima ha fatto il suo ingresso nella diocesi, il nuovo vescovo, **monsignor Carlo Zinato**, che nel pomeriggio dell'8 celebra i Vespri



nella basilica gremita di fedeli; anche il grande piazzale antistante è colmo di gente; tutti pregano per la pace.

Alle ore 19:45 il maresciallo Badoglio, capo del governo, annuncia alla radio *"la cessazione delle ostilità contro gli anglo-americani"*. La notizia dell'armistizio passa di bocca in bocca.

A Vicenza città non sono segnalati disordini,

"sia perché i gerarchi e gerarchetti non si fanno trovare, ma soprattutto perché la gioia soffoca

ogni eventuale punizione. Il fascismo è crollato e non c'è un cane che tenti la sua difesa malgrado i motti che imbrattavano i muri delle case: «Se avanza seguitemi» ecc. ecc. Solo e unico caso Tondini, "il gobbo", facilmente riconoscibile appunto perciò, riceve qualche pedata dove la schiena cambia nome. Ma era colui che sputava sulle scarpe dei passanti antifascisti per provocarli, in modo da fare intervenire, a sua difesa, la squadraccia fascista appostata nei vicoli vicini".³⁰²

Gli antifascisti vicentini la sera stessa escono con due numeri straordinari della *"Voce del Popolo"* rivolti agli ufficiali e ai soldati italiani e alla popolazione con l'invito a unire le forze e a reagire se attaccati.

Il 9 settembre un numero del giornale, in lingua tedesca, esce per i militari germanici di nazionalità austriaca e boema di stanza a *Saviabona di Vicenza* con appello alla pace.

La sera del 10 settembre il *Comitato interpartitico* si riunisce in casa di **Mariano Rossi**.

Gino Cerchio e **Mario Dal Prà** sono incaricati di contrattare il comandante del Presidio Militare.

³⁰¹ P. Paoletti, *"colonnello Sassi"*, cit.

³⁰² G. Campagnolo, G. Cerchio, AE. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit.

Ci vanno il giorno 11 e chiedono la consegna delle armi in deposito per rispondere ai tedeschi; essi ricevono un secco rifiuto e minacce di severe sanzioni.

I maggiori esponenti del Comitato si danno alla clandestinità.

Vicenza è occupata tra il 10 e 11 settembre; il 12 settembre i tedeschi liberano dal carcere un centinaio di fascisti imprigionati dopo il 25 luglio.

Il Giornale di Vicenza esce dal 13 al 27 senza la firma del direttore con la dicitura “*tipografia del giornale*”; dal 28 settembre cambia nome e diventa *Il Popolo Vicentino*, diretto da Angelo Berenzi.

Il 16 settembre, l’*Albergo “Roma”* di Vicenza, requisito dal Comune, diventa la sede del Comando Germanico, e il podestà Angelo Lampertico è sostituito con l’Ing. Giulio Capuzzo Dolcetta.

Il 17 settembre ’43 avviene la prima riunione per la costituzione del nuovo partito fascista di Vicenza, vi partecipano: Bruno Mazzaggio, Riccardo Benettazzo, Gio Batta Scaroni, Pietro Leopoldo Ducceschi, Roberto Roberti, Pierangelo Stefani, Adolfo Leali, Dino Guzzo, Andrea Tadiello (come giornalista), Annino Giacometti, Alessandro Piva; Arturo Agosti, ... Zaccaria, Mario Cappelletti, ... Marzotto, Mario Ventra.³⁰³

Il 18 settembre, Mussolini torna a farsi sentire dopo 25 luglio attraverso i microfoni di Radio Monaco: “*Camice Nere, Italiani e Italiane! Dopo un lungo silenzio, ecco che nuovamente vi giunge la mia voce ...*”, annuncia la costituzione del *Partito Fascista Repubblicano (PFR)* e di una repubblica nelle regioni dell’Italia occupata dai Tedeschi: la *Repubblica Sociale Italiana (RSI)*.

A Schio, il nuovo PFR si presenta con un primo manifesto il 19 settembre.

Il 21 settembre il prefetto Pio Gloria, è sostituito da Neos Dinale.

Prima assemblea del nuovo PFR vicentino è organizzata la sera di sabato 25 settembre, alla presenza del prefetto Neos Dinale e del segretario federale Bruno Mazzaggio.

Risulta fondamentale, specie nella primissima fase della ricostruzione del partito fascista, l’apporto della

“parte più estremistica e violenta [del vecchio squadristo], che negli anni del regime era stata largamente emarginata dal partito (talvolta addirittura espulsa per le sue intemperanze, la sua indisciplina, le sue violenze), allontanata dagli incarichi ricoperti nei primi tempi, ridotta in piccoli posti di sopravvivenza”.

Nella RSI e nel PFR, i ruoli di maggiore responsabilità sono quindi assunti dagli esponenti del vecchio squadristo, ma il nerbo è costituito da giovani e giovanissimi che non hanno fatto l’esperienza squadrista e che nulla hanno in comune con i “*fascisti insipidi del Ventennio*”, i quali spesso si guardarono bene dall’isciversi al PFR.³⁰⁴

In generale tra la popolazione le adesioni al nuovo regime di Salò sono molto scarse; l’isolamento del nuovo partito fascista appare sin dall’inizio assai evidente.³⁰⁵

In campo antifascista l’attività si fa frenetica. Bisogna affrontare l’occupazione tedesca e la sete di rivincita e di vendetta dei fascisti repubblicani.

Il 12 settembre, presso il laboratorio di falegnameria di Faggionato, in Borgo S. Lucia a Vicenza, si tiene una riunione nel corso della quale viene costituito il *Comitato Militare Provinciale “Dalla Pozza”* (dal nome del responsabile Romeo Dalla Pozza, Ing. Giuseppe Maule, tenente Alberto De Marchi, Italo Magrin “Vecio”, Aurelio Piva e il dott. Gazzoli).

Il prof. Carlo Segato “Marco” è nominato “addetto militare” di questo primo comitato che si propone di dare vita a formazioni partigiane sui monti.

³⁰³ ASVI, CLNP, b.11 fasc.34.

³⁰⁴ R. De Felice, *Mussolini l’alleato*, cit., pag.106-107.

³⁰⁵ ACS, Mi, RSI, segreteria Particolare del Capo della Polizia, pc. 24, fasc. 36, Segnalazioni varie alla P.S., Rapporto sull’attuale situazione della Provincia, Prefetto Neos Dinale, Vicenza 24 settembre 1943; Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 9.8.44; G. Campagnolo, L. Cerchio, A.E. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit., pag.20; M. Borghi, *I fascisti repubblicani*, cit. pag.101, 106-107.

Allo stesso tempo, nella seconda metà di settembre, il *Comitato interpartitico* si trasforma in *Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP)*, inizialmente così costituito: Domenico Marchioro e Antonio Emilio Lievore per il PCI; Luigi Faccio e l'avv. Mario Segala per il PSIUP, Ettore Gallo e Mario Dal Prà per il Pd'A, l'Ing. Andrea Rigoni Leitner "Rino" come "indipendente", per la DC Torquato Fraccon e per il PLI Andrea Volpato.

Si costituisce il Comitato Militare Provinciale e in montagna i primi gruppi partigiani

Il 23 settembre è creato dal CLNP il *Comitato Militare Provinciale (CMP)*, diretto dal colonnello Amedeo D'Aiello e composto dal maggiore Mario Malfatti "Giorgio", dal tenente Andrea Rigoni Leitner "Rino" e da Luigi Cerchio "Gino".

Paralelo a quello ufficiale continua però ad agire il *Comitato Militare Provinciale "Dalla Pozza"*.

Nel novembre '43, D'Aiello lascia il comando del CMP, sostituito da Malfatti, che, come aiutante, maggiore nomina Andrea Piva, già del CMP "Dalla Pozza".

Alcune personalità cattoliche di primo piano come Torquato Fraccon, Giacomo Rumor, Giacomo Prandina "Pierre" e altri, con l'aiuto di validi collaboratori tra cui Gino Soldà "Paolo" e Rinaldo Arnaldi "Loris", si dedicano all'opera di soccorso degli ebrei, degli ex prigionieri Alleati fuggiti dai campi di concentramento, e dei prigionieri politici.

Si avvalgono del sostegno della vasta e articolata struttura delle associazioni parrocchiali e dei conventi. Il mondo cattolico contribuisce all'inizio così alla Resistenza, anche per rispettare le direttive del vescovo che, nella riunione della consulta diocesana di Azione Cattolica del 15 novembre, chiede alla gioventù di mantenersi sopra la mischia e di adoperarsi nelle opere di carità cristiana.

Tuttavia le comunità di collina e di montagna, unite e solidali nel loro tessuto religioso, civile e sociale, si aprono ai nuclei di renitenti e alle prime bande di "ribelli", offrendo ospitalità, asilo e fiducia.

Diversi giovani delle medesime comunità ben presto aderiscono alle formazioni partigiane per sottrarsi agli obblighi militari e per scelta volontaria.

La sinistra vicentina, comunista, socialista e azionista, impegna le sue forze migliori per l'avvio della lotta armata contro i nazi-fascisti. Conta sull'organizzazione politica dei partiti del CLNP, sull'esperienza degli antifascisti tornati dalle carceri e dal confino, sulla guida illuminata di alcuni intellettuali, tra cui Antonio Giuriolo, sulla solidarietà e aiuto concreto in uomini e mezzi dei centri operai di Schio, Valdagno, Arzignano, Bassano e Vicenza.

Migliaia di giovani in città, nelle campagne e sulle colline e montagne del Vicentino, dopo l'armistizio, vivono appartati e attendono vigili lo sviluppo della situazione.

All'apparire in 9 novembre del primo bando di chiamata alle armi della RSI, la maggioranza non obbedisce e non si presenta; alcuni si nascondono, altri si uniscono ai primi gruppi del "*periodo spontaneo*" della Resistenza.

Le prime pattuglie partigiane alle quali aderiscono i giovani vicentini, sorgono in concomitanza ai bandi di chiamata alle armi da parte del "ministero della guerra" della neonata "Repubblica di Salò". Per sfuggire a queste precettazioni, i giovani si rifugiano nei boschi o in nascondigli ricavati presso le case. Non tutti i "renitenti" militano poi nelle file partigiane, anzi la maggior parte di questi resta nascosta e non ha mai fatto parte della Resistenza armata. Questo fatto può essere spiegato considerando che molti uomini in età di leva, reduci delle tragiche campagne di guerra di Grecia, di Russia o d'Africa, comprensibilmente provati dagli orrori vissuti, restava un'unica scelta per evitare di essere richiamati: disertare. Alcuni di questi disertori, la maggioranza, preferiscono nascondersi

senza un'arma per difendersi, mentre altri optarono per la difesa-offesa armata. In questa scelta, a volta difficile e sofferta, spesso è determinante il calcolo relativo alla probabilità di sopravvivenza fisica più che lo spirito patriottico, anche se, ed è giusto rilevarlo, non mancarono scelte finalizzate ad abbattere il regime dittatoriale fascista e a liberarsi dal giogo nazista. In questa scelta la gente del Vicentino è comunque accumulata dal rifiuto di collaborare con i repubblicani e con Mussolini.

Antonio Giuriolo è già nell'Agordino (Bl), tra la Valle del Mis e Rivamonte, con un gruppo di vicentini; sul Grappa c'è la banda di Pierotti, quella di Zancanaro e sui Colli Alti, nei pressi di Col Moschin un gruppo di militari.

In ottobre alcuni giovani di S. Rocco al Tretto si trasferiscono sul Monte Novegno, armati di fucili da caccia e di qualche altra arma "ereditata" dal disciolto Regio Esercito.

Nello stesso periodo altre persone di Poleo di Schio s'insediano, con poche armi e ancora privi di organizzazione, presso le Mezzeghe e al Passo dell'Angheche, mentre altri gruppi trovano rifugio in Contrà Cerbaro di Tretto. Nasce il *gruppo del Festaro*, diretto da Igino Piva "Romero" e quello del Masetto.

Sul Tretto e sul Novegno i militari sbandati sono guidati da Giovanni Garbin "Marte" e da Germano Baron "Turco".

C'è un gruppo che si sta organizzando sulle colline di Fara e Salcedo con Rinaldo Arnaldi "Loris".

A Fratta di Valpegara in Valdastico si raduna un gruppo di una trentina di elementi e sul Monte Cimone e a Tonezza, don Antonio Frigo³⁰⁶ raccoglie una ventina di "sbandati".

Sull'Altipiano dei 7 Comuni prende vita il gruppo di Tresche Conca di Daniele Panozzo "Spiridione", quello di Canove con Federico Covolo "Brocca", Giovanni Mosele "Ivan", Dino Corà "Attila", Mario Rossi "Bill", Francesco "Pat" e Antonio Urbani "Gatto", Roberto Vedovello "Riccardo", e altri ancora, sostenuti dai fratelli Scaggiari e da Giovanni Carli; sulle pendici meridionali dell'Altipiano si costituisce il gruppo di Fontanelle di Conco organizzato da Renato Ageno ed Elia Girardi.

Sulle colline di Malo si muovono Ferruccio Manea "Tar" e il fratello Ismene "Bruno", garibaldino di Spagna.

A Riga Alta, sopra Magrè, Pietro Barbieri "Battaglia" accoglie i giovani inviati da Domenico Baron.

Sui monti della Val Chiampo, a Durlo e Marana, riparano gruppi di renitenti alla leva; un altro gruppo si forma nel veronese-vicentino, a Brenton di Roncà e Gambellara, in Val d'Alpone.

Nella Valle dell'Agno si forma il *gruppo di Castelvechio – località Sacco*, e quello di *Campetto-Senebele-Rifugio Valdagno*.

Sui Colli Berici troviamo due gruppi; un primo organizzato da Curzio, detto Gigi, Tridenti e Giacomo Chilesotti "Nettuno"; un secondo da Narciso Barban "Barba".

Il *Comando Militare Provinciale* divide il territorio della provincia in sedici settori:

- 6 settori comprendono i diversi quartieri della città di Vicenza e sono affidati ai tenenti Guido Manera, Italo Dianese, Michele Capnist, Alberto Matchi, Mariano Soave e Italo Magrin;
- Lonigo, Gambellara, Zermeghedo e Montebello Vicentino e la pianura di sud-est;
- Valdagno, Recoaro Terme e Valle dell'Agno;
- Arzignano e Valle del Chiampo;
- Costabissara, Caldogno, S. Vito di Leguzzano, Malo e Monte di Malo;
- Schio e la Val Leogra;
- Thiene, la sua Pedemontana e la pianura a sud;
- Asiago e l'Altipiano dei "7 Comuni";
- Bassano del Grappa e la Val Brenta;
- Camisano, S. Piero in Gù e la pianura a sud-est;

³⁰⁶ Don Antonio Frigo di Antonio ed Elisabetta Bugna, cl.15, nato ad Arsiero e residente a Vicenza.

- Altavilla Vicentina e i Colli Berici.

Le prime squadre cittadine di sabotatori sono formate da “Gino” Cerchio, Enrico Busatta, Plinio Quirici, Aquilino Nozze, Gianni Marostegan e Carlo Segato.

Il *Comitato Militare “Dalla Pozza”* si prodiga con la fornitura di armi, munizioni, vestiario e viveri a sostenere il *Gruppo di Fontanelle di Conco*, che riceve aiuti anche da Schio, Asiago e Bassano. Segato, mantiene il collegamento con Giuseppe D’Ambros “Marco” di Fonte Abelina (Recoaro) per il *gruppo di Malga Campetto*.



25 settembre 1943: si costituisce anche a Montecchio Precalcino il Partito Fascista Repubblicano (PFR)

La sera del **25 settembre 1943** anche a Montecchio Precalcino viene ricostituito il partito fascista. Alla riunione convocata alla trattoria “Al Moraro”, di fronte alla Ditta SAREB, la “polveriera”, vi partecipano una trentina di persone, tra cui: il confermato “*commissario prefettizio*” *Giuseppe Vaccari*, l’ultimo *segretario del PNF Arturo Gio Batta Todeschini*, il nuovo *responsabile (italiano) per la sicurezza interna alla SAREB (la “polveriera”) Ludovico Romano Dal Balcon*; il medico condotto dott. Gaetano Rigoni e la moglie *Costanza Castelli*; *Giuseppe Todeschini* (cl.1970); *Francesco Balasso*; *Francesco Garzaro*; *Simeone Scandola*; *Giovanni Rossi*; il *segretario comunale Eugenio Belia*; *Igo Amerigo Valente*, *Giordano Azzolin*; il maestro *Paolo Martini*; *Arturo Meneghini*; *Alberto Vicario*; *Giuseppe Sella*; *Pietro Bonato*; *Lorenzo Barausse* e la moglie *Maria Grazian*; *Giuseppe Pigato*; *Vittorio Anapoli*; *Antonio Paulin* e altri.

Su indicazione della Federazione provinciale del PFR di Vicenza, *Arturo Gio Batta Todeschini* viene riconfermato nell’incarico e nominato nuovo “*Reggenti del Fascio di Combattimento del Partito Fascista Repubblicano di Montecchio Precalcino*”.

I “reggenti del fascio repubblicano” di Montecchio Precalcino (1943-45)

Arturo Gio Batta Todeschini³⁰⁷ di Gio Batta e Emma Dal Lago, cl.08, da Montecchio Precalcino (Preara, Via Maglio, 4), coniugato con Teresa Zocche, agricoltore e poi impiegato.

Volontario dal 17.4.28 nelle Legioni Libiche della Milizia fascista, rimpatriato e congedato il 19.3.30. Richiamato alle armi il 1.11.42, è lasciato in congedo perché padre di 4 figli.

Già segretario del PNF di Montecchio Precalcino dal 1937 al 25 luglio '43, è poi riconfermato “reggente del Fascio Repubblicano” dal settembre '43 ai primi del '44, poi sostituito nell’incarico da Ludovico Dal Balcon. È deceduto a Sarcedo nel 1991.

Ludovico Romano Dal Balcon detto “il gobbo”³⁰⁸ di Giuseppe e Maria Pigato (di Antonio e Fabris Maria), cl.12, da Montecchio Precalcino (Preara, via S. Francesco); coniugato con Gioconda Bettanin.

³⁰⁷ ASVI, CLNP, b.17 fasc. Varie; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP-Sussidi Militari.

³⁰⁸ ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, b. Militari, b. Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, Testimonianze Angelo Giarretta, Caterina Bagatin in Grotto, Rino Dall’Osto, Romano Dal Lago, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; *Il Patriota* del Novembre 2005; P. Gonzato, L. Sbabo, *Ceravamo anche noi*, cit., pag.71-73 e 121; G. Cappellotto, L. Carollo, L. Marcon, *Sarcedo: pagine di storia dal 1935 al 1945*, cit., pag.57; *Il Giornale di Vicenza* del 18.9.45; Vedi approfondimento in Cap.: *I rastrellatori e le spie nazi-fasciste coinvolte nel rastrellamento del 12 agosto 1944*.

Giuseppe Todeschini³⁰⁹ di Domenico e Orsola Campese, cl.1870, da Montecchio Precalcino, coniugato con Clelia Clorinda Lorenzoni, industriale, residente a Preara, in Via Maglio, 3. Ex popolare e consigliere comunale, aderisce al PNF nel '22; amministratore locale dal '30 al '35, vice podestà nel '40 e commissario prefettizio nel '41. Aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN del PFR, è "reggente del fascio" di Montecchio Precalcino dopo Dal Balcon, dall'agosto '44 alla Liberazione. La figlia Maria Margherita Vittoria (cl.1907), sposa Italo Fanchin "Marenda", noto squadrista di Dueville. È deceduto a Montecchio Precalcino il 23 Giugno 1951.

I "commissari prefettizi" di Montecchio Precalcino (1943-45):

Giuseppe Vaccaro/Vaccari "Bacan Tinon"³¹⁰ di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.1879, da Montecchio Precalcino (Preara, via Maglio), industriale, coniugato con Margherita Gabriele. Ex dirigente del Partito Popolare, nel '24 aderisce al PNF; amministratore comunale fascista dal '34 al '37, commissario prefettizio dal '35 al '36, podestà dal '36 al '38 e "commissario prefettizio" dal 7 agosto '43. Dopo l'8 settembre 1943 aderisce al PFR e alla RSI, ed è confermato "commissario prefettizio" sino al 29 luglio '44.

Se da un lato, assieme al "Gobbo" Dal Balcon segnala e invia a Vicenza i "renitenti" alla leva militare repubblicana, dall'altra fa assumere e "militarizzare" il figlio alla SAREB (la "polveriera") preservandolo dall'obbligo militare. È coinvolto nella cattura di Francesco Campagnolo "Checonia", l'assassinio di Livio Campagnolo del 24 aprile '44 e nel rastrellamento del 12 agosto '44.

Prima della Liberazione riesce ad allontanarsi da Montecchio, poi l'amnistia.

È deceduto a Montecchio Precalcino nel 1956.

Francesco Balasso³¹¹ di Pietro e Caterina Muzzolin, cl.1885; ex Popolare, già Assessore nell'ultima Amm. Comunale prima del regime fascista ('20-'26), aderisce al "*partito nazionale fascista*" nel '24. Amministratore comunale fascista dal 1930 al 1933 e "commissario prefettizio" dal 10.7.33 al 15.9.34.

Dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e al PFR; è nuovamente nominato "commissario prefettizio" dal 4.8.44 al 29.4.45, giorno della Liberazione.

Gli altri 37 repubblicani iscritti al Partito Fascista Repubblicano (PFR) di Montecchio Precalcino

Pietro Anapoli³¹² di Gio Batta e Vittoria Conte, cl.13, da Montecchio Precalcino; manovale, coniugato con Angela Fantinato e residente in via Astichello, 22, manovale. Deceduto il 31 Maggio 1971.

Dal '40 nel 42° nel Btg da Montagna della Milizia fascista di Vicenza, poi del 42° Btg da sbarco "M" a Carrara e Rosignano Solvay (Livorno). Dopo l'8 Settembre '43, aderisce alla RSI, e alla locale Sq. d'Azione della BN, con cui partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, di Granezza e del Grappa.

Vincenzo "Guerrino" Anapoli³¹³ di Matteo e Giuseppa Ongaro, cl.16, da Montecchio Precalcino (via Astichello 42). Già Alpino al confine orientale con il Btg. "Vicenza", dopo l'8 settembre '43 aderisce alla R.S.I. e al PFR; milita dal dicembre '43 presso il *Comando Provinciale GNR di Vicenza* e almeno

³⁰⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP-Sussidi Militari.

³¹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMP-Sussidi Militari; PL. Dossi, *La Resistenza nella pianura Alto Vicentina*, Cap. III - *Il rastrellamento di Montecchio Precalcino*, <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2024/04/22/la-resistenza-nella-pianura-alto-vicentina/>.

³¹¹ **Francesco Balasso** di Pietro e Caterina Muzzolin, cl.1885, da Montecchio Precalcino. ACMP, Registro deliberazioni del Consiglio 1954-1962, b.205 bis; PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 373; PL. Dossi, Volume I – Primo dopoguerra e fascismo, e Volume V – La Guerra di Liberazione (IIIª Parte), cit.; PL. Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. V, *Le bande nazi-fasciste – Tomo II. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

³¹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Militari.

³¹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; in ACMP, Militari, b. 94; in ACSSMP – testimonianza f.lli Doria.

dalla primavera '45 è presso il *Distaccamento della GNR di Marostica* (il 18.3.80 dichiara ai CCRR di Thiene di aver appartenuto per circa 4 mesi alle forze armate della RSI in Marostica dal dicembre '43/gennaio '44; ha viceversa continuato a prestare servizio presso il Comando Provinciale della GNR di Vicenza, partecipando nella primavera del '45 alla scorta armata, da Marostica a Bassano, di Andrea e Federico Doria, due suoi compaesani appartenenti alla Resistenza).

Vittorio Anapoli³¹⁴ di Matteo e Giuseppa Ongaro, cl.12, da Montecchio Precalcino (via Astichello 42); taxista, coniugato con Maria Balasso. Imboscato in "Polveriera" SAREB, dopo l'8 settembre '43, aderisce alla R.S.I. e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR, partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Giordano Azzolin "Gino Montagnaro"³¹⁵ di Marco e Marianna Dal Sasso, cl. 05, nato a Salcedo e residente a Montecchio Precalcino (via Vignole, 2); coniugato con Maria Dal Molin Maria. Della 42^a Legione della Milizia di Vicenza, dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Lorenzo Barausse "Battista"³¹⁶ di Bortolo e Clorinda Dal Balcon, cl.09, da Levà di Montecchio Precalcino; fornaio e locandiere in piazza a Levà; cognato di Giovanni Sperotto, segretario politico del PFR di Fara e vicecomandante della BN di Thiene; cugino di Ludovico Dal Balcon, segretario del fascio di Montecchio Precalcino e comandante la locale Sq. d'Azione; una delle più note famiglie fasciste del paese, anche nella sua componente femminile: le sorelle Vitalina detta "Lina" in Pizzato e Teresa in Sperotto, le due nipoti Sperotto (ausiliarie della BN di Vicenza), e la moglie Maria Grazian, risultano tutte ferventi fasciste, iscritte al PFR. Coniugato con Maria Grazian, il 17 Gennaio 1942, vedovo dal 30 luglio 1951, e coniugato in seconde nozze con Bolfe Maria, il 19.06.1961, a Valli del Pasubio.

Esonerato dal servizio militare, dopo l'8 settembre aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione; partecipa tra l'altro all'arresto di Antonio Frigo e Valentino "Nello" Savio, poi deportati in Germania, al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa. Fascista disponibile a "mimetizzarsi", cioè ad entrare in clandestinità, e percepisce a tale scopo il previsto consistente anticipo di stipendio, frutto della rapina alla Banca d'Italia di Vicenza.

Vitalina Barausse in Pizzato detta "Lina"³¹⁷ di Bortolo e Clorinda Dal Balcon, cl.04, da Montecchio Precalcino, coniugata con Umberto Pizzato, sorella di "Battista" e cugina di Ludovico Dal Balcon "il gobbo". Aderisce al PFR e alla RSI.

Eugenio Belia³¹⁸ di Salvatore e Ignazia Milisenda, cl.01, nato a Ravanusa (Agrigento) e residente a Montecchio Precalcino, ragioniere, segretario comunale di Dueville e Montecchio Precalcino; stretto collaboratore di Enrico Moneta e iscritto al PFR di Dueville; partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa, 2° Settore, dove comanda un posto di blocco a Santa Eulalia di Borso.

Pietro Bonato³¹⁹ di Antonio e Maria Moro, cl.07, da Montecchio Precalcino (via S. Pietro, 8); coniugato con Maria Tonta.

Già volontario per la guerra di aggressione all'Etiopia dal '35 al '37 con le "camicie nere"; promosso il 26.4.40 vice caposquadra (caporal maggiore) perché "istruttore premilitare". Esonerato dal

³¹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Schede Personali; ACMp, Militari, b.94.

³¹⁵ ASVI, CAS, b.6, fasc.489 – Elenco arresti 25.5.45; ASVI, CLNP, b.11, fasc. 3 – Elenco fascisti disponibili a "mimetizzarsi" ed Elenco iscritti PFR, b.15, fasc.2 – Pratiche Politiche – Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.4, in fasc. 7 – Elenco fascisti fermati, in fasc. Elenchi persone rilasciate dall'uff. Politico – Procura del Regno: Elenco detenuti discriminati, 6.8.45; ACMp, fasc. Militari, b.93. CSSMP, b.1, fasc. Dueville e in b.3.

³¹⁶ ASVI, CAS, b.6 fasc.489, b.14 fasc.879, b.16 fasc.952; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7; ASVI, CLNP, b.9 fasc. 2 – Segnalazione Uff. "I" al CLNP del 21.12.45; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; copie in Archivio CSSAU, b. Fascisti, fasc. Barausse L.; P. Gonzato – L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, a pag. 70-71, 73-74, 83.

³¹⁷ ACMp, Ruoli Militari.

³¹⁸ ASVI, CAS, b.6 fasc.489; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e fasc. Elenchi persone rilasciate; B. Fabian, *Il rastrellamento del Grappa visto da un posto di blocco*, in F. Zanetti, *I Martiri del Grappa*, cit.

³¹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, b. Militari; CSSAU.

richiamo alle armi perché militarizzato alla SAREB (la "polveriera") di Montecchio Precalcino. Dopo l'8 settembre aderisce alla RSI, e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Gaetano Antonio Campese "Campeseti"³²⁰ di Antonio e Luigia Manni, cl.01, da Montecchio Precalcino (via Preara, 4); meccanico; coniugato con Maria Tempesti; è deceduto nel 1982.

Già agente dell'OVRA in Francia dal '33 al '39, rientra in Italia e si trasferisce a Vicenza il 25.1.40; presta servizio nella Guardia di Finanza dal 5.10.41, Brigata Litoranea "S. Saba" a Trieste, è congedato nel '42 per limiti d'età.

Aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN del PFR, partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Giovanni Campese "Campeseti"³²¹ di Antonio e Manni Luigia, cl.05, da Montecchio Precalcino (via Preara, 82); coniugato con Tonta Caterina (di Ostilio e Maria Garzaro); è deceduto nel 1970.

Già 42^a Leg. C.N. "Berica" Vicenza; mobilitato il 24.4.40 col 42° Battaglione C.N. da Montagna. Dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Luigi Antonio Campese "Campeseti"³²² di Antonio e Luigia Manni, cl.1898, da Montecchio Precalcino (via Preara, 8); coniugato con Anna Todeschini; è deceduto nel 1966.

Già agente OVRA in Francia dal '33 al '39. Rientrato in Italia, presta servizio militare presso il Distretto Militare di Vicenza dal 22 Aprile al 20 Giugno 1941 quando è smobilitato per limiti di età. Aderisce alla RSI e al PFR.

Antonio Caretta³²³ di Domenico e Maria Grazian, cl.07, da Montecchio Precalcino (Levà, via Contralonga, 21); coniugato con Maria Savio a Sarcedo nel 1934 e in seconde nozze con Erita Pigato (cl. 1920, di Giuseppe e Francesca Pigato) nel 1964; è deceduto nel 1975.

Già nel '39 è volontario nel 42° Btg da Montagna della MVSN di Vicenza; almeno dall'agosto '41 è al 42° Btg da Sbarco, 1^a Compagnia, di stanza a Carrara e Rosignano Solvay (Livorno).

Dopo l'8 settembre '43, aderisce alla RSI e alla locale Sq. d'Azione con cui partecipa, tra l'altro, al rastrellamento di Malo, di Granezza e del Grappa.

Costanza nob. Castelli in Rigoni³²⁴ di Giovanni e Rita nob. Suardi, cl.1897, nata a Mantello (So) e residente a Montecchio Precalcino, coniugata con il medico condotto Gaetano Rigoni. Aderisce alla RSI e PFR; è presidente delle "massaie rurali".

Antonio Dal Balcon³²⁵ di Giuseppe e Maria Pigato, cl.09, da Montecchio Precalcino (Preara, via s. Francesco); è il fratello di Ludovico "il gobbo".

Aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa. Dopo la guerra emigra a Lusiana e milita in movimenti neofascisti.

Maria Dal Molin in Anzolin³²⁶ di Pietro e Luigia Dalla Fina, cl.10; coniugata con il brigatista Giordano Anzolin "Gino Montagnaro". Aderisce al PFR e alla RSI.

Giovanni Dal Zotto³²⁷ di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.12, da Montecchio Precalcino; autista; coniugato con Apollonia Nobilini.

³²⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, b. Militari e b. Ruoli Matricolari e Sussidi Militari.

³²¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, b. Militari e b. Ruoli Matricolari e Sussidi Militari.

³²² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, b. Militari e b. Ruoli Matricolari e Sussidi Militari.

³²³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, b. Militari e b. Ruoli Matricolari e Sussidi Militari.

³²⁴ ACMp, Ruoli Militari.

³²⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b. 12-Neofascismo, foglio matricolare. e doc. enas-cisnal.

³²⁶ ACMp, Ruoli Militari.

³²⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; Vedi anche il Cap. II "collaborazionismo" in reparti della RSI-PFR dopo l'8 settembre e i 15 da Montecchio Precalcino.

Volontario per la Guerra d'Etiopia dal 15.7.35 al 3.6.36, nella 142^a Batteria, 112^a Legione della Milizia (MVSN). Volontario dall'8.3.40 nella 4^a Legione della Milizia Confinaria "Monte Nevoso" in Trieste, Coorte Confinaria di Fiume; partecipa dal 6 al 18.4.41 alle operazioni di guerra alla frontiera italo-jugoslava e nei Balcani. Trasferito il 1.7.43 alla 2^a Legione della Milizia Confinaria "Monte Rosa", Centuria di Luino (Va), Distaccamento di Cadegliano.

Dopo l'8.9.43 continua a prestare servizio con i tedeschi, poi inquadrato nella GNR Confinaria sino alla Liberazione, ma trasferito nel vicentino; aderisce al PFR di Montecchio e alla locale Squadra d'Azione, con cui partecipa al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa; ei primi mesi del '45 aderisce alle SS Italiane.

Francesco Garzaro detto "Checo Stradin"³²⁸ di Giovanni e Giustina De Vicari, cl.1887, da Montecchio Precalcino (via Astichello, 37), coniugato con Amelia Pigato; stradino comunale, ma con grosse ingerenze negli affari del Comune, soprattutto nella gestione con Gianna Giaretta dell'Uff. "Annonaria". Aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN del PFR, partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Gianna Giaretta "Giannina"³²⁹ di Girolamo e Rosa Caretta, cl.23, da Montecchio Precalcino (via Stivanelle). Coniugata nel '48 con Vincenzo "Guerrino" Anapoli. Iscritta al PFR e impiegata presso l'Uff. "Annonaria" del Comune di Montecchio Precalcino. Domenica 6 maggio '45, a Preara, è sottoposta al "taglio dei capelli" con altre 2 "collaborazioniste".

Maria Grazian in Barausse³³⁰ di Francesco e Elisabetta Parise, cl.13, da Montecchio Precalcino; coniugata con il brigatista Lorenzo Barausse. Aderisce al PFR e alla RSI.

Gio Batta Grigoletto³³¹ di Giovanni (o Gio Batta) e Luigia Maria Garzaro, cl.06, da Montecchio Precalcino (Preara), coniugato con Caterina Pauletto; manovale.

"Riformato" nel 25, aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR.

Giordano Bruno Grotto³³² di Giuseppe e Maddalena Zancan, cl.11, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi il 12.3.32 è ricoverato presso l'Ospedale Militare di Padova e dispensato dal compiere la "ferma militare". Volontario nella Milizia fascista, 42° Btg da Montagna di Vicenza sino al 17.10.40, poi dichiarato "non idoneo".

Dopo l'8 settembre '43 aderisce al PFR e alla RSI; della locale Squadra d'Azione, partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Paolo Martini "Brusolo"³³³ di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.08, da Montecchio Precalcino (Levè, in Via Vegre, 20); maestro elementare al "Pesso".

Già *vice capomanipolo (s. tenente) della 42^a Legione "Berica" della Milizia di Vicenza*, dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI. Il 18.12.43 è a Vicenza al 26° *Comando Militare Provinciale*, quale ufficiale della "guardia nazionale repubblicana" (GNR). Nel gennaio '44 inserito provvisoriamente nella *Compagnia "OP"* (Ordine Pubblico) della *GNR di Vicenza*, e nel febbraio '44 passa alla *GNR del Lavoro*, con il grado di tenente e l'incarico *Vice Comandante della Compagnia di Vicenza*.

³²⁸ ASVI, CLNP, b.15, fasc.2 Pratiche Politiche-Elenco detenuti presenti in Caserma Sasso il 25.6.45; fasc. Elenchi persone rilasciate dall'uff. Politico-Procura del Regno: Elenco detenuti discriminati, 8.8.45; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU).

³²⁹ ACMp e CSSAU.

³³⁰ ACMp e Archivio CSSAU, b. Fascisti, fasc. Barausse Lorenzo, b. Testimonianze, fasc. Gonzato Palmiro; fasc. Bassan Luigi; fasc. Fina Bortolo.

³³¹ ASVI, Liste Leva; in ACMp, Sussidi Militari; CSSAU, b. fascisti Montecchio Precalcino.

³³² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMp, Sussidi Militari.

³³³ ASVI, CAS, b. 8, fasc. 566 – Questura, uff. Politico Militare, Interrogatorio Miola Guerrino, b.12 fasc.778, b.20 fasc.1247 – Promemoria Martini P e Dichiarazioni favorevoli, 10.9.45; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 – CLNP a Uff. politico Questura, 15.5.45, b.11 fasc.18 – CLNP a Uff. Recuperi, 15.5.45, fasc. 3 – Elenco ufficiali GNR, ruolo ONB – Elenco componenti GNR e Elenco iscritti PFR, b.15 fasc. 1 – Procuratore del Regno: Elenco detenuti discriminati, 12.9.45, fasc.2 Pratiche Politiche – Elenco fascisti incriminati e Elenco detenuti discriminati, 29.8.45, b.17 fasc. M – CLNP a Distretto Militare, 15.3.46; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b.2 - fasc. Martini P. e b.3 – Denuncia Eclì Cesare, 7.5.45 - CCRR Dueville alla Questura, 28.8.45 – Dichiarazione Bottazzi Nevio, 22.6.45 e 1.7.45; P. Gonzato – L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag. 64-65; DL. Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 211-213, 266-269 e 310; *Il Giornale di Vicenza* del 13.9.45, pag. 2.

Giuseppe Gio Batta Mazzaggio³³⁴ di Fiorindo e Anna Maistrello, cl.03, da Montecchio Precalcino (via Conti Torniero); celibe; possidente terriero.

Amministratore locale fascista dal '41 al '45. Aderisce alla RSI, PFR e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Arturo Meneghini³³⁵ di Giovanni e Caterina Calgaro, cl.10, nato ad Arsiero e residente a Preara di Montecchio Precalcino; coniugato con Linda Grande nel '51 e residente in via Preara, 28.

Della *42ª Legione CN di Vicenza*, dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Giuseppe Pigato³³⁶ di Angelo Domenico (di Antonio e Rosa Bonato. In prime nozze aveva sposato Lucia Dal Lago) e Elisabetta Pauletto, cl.10, da Montecchio Precalcino (via Preara, 42); agricoltore; coniugato con Iolanda Ramella a Dueville nel 1938. Ha partecipa alle *guerre di aggressione all'Etiopia 1935-'36 e Francia '40*, poi alle *operazioni di presidio nell'Isola di Cefalonia, Corsica e Francia meridionale* come "camicia nera".

Dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Gaetano Rigoni "Nello Podaria"³³⁷ di Girolamo e Elvira Olivieri, cl.1895, nato a Vicenza e residente a Montecchio Precalcino (Preara, via Preara, 61); medico condotto dal '26 al '61; coniugato con Costanza nob. Castelli. Già capitano medico della Milizia fascista, aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN del PFR. È coinvolto "per omissione di soccorso" nell'assassinio di Livio Campagnolo del 24 aprile '44.

Giovanni Rossi³³⁸ di Antonio e Anna Dal Ponte, cl. 1899, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino (Preara in via Maglio, 46); coniugato con Maria Ulian. Emigrato in Brasile, rientra in Italia prima della guerra ed è assunto grazie a Ludovico Dal Balcon alla "polveriera" SAREB. Dopo l'8 settembre '43, aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Ironia della sorte, il figlio Carlo, cl.25, disertato l'esercito repubblicano, diventa partigiano nella 2ª Divisione "Payetta", 81ª Brigata garibaldina "Loss", in Valsesia (Piemonte).

Simeone Scandola³³⁹ di Gio Batta e Anna Maria Meggetto, cl. 1894, da Montecchio Precalcino (Levè, via Vignole, 32); coniugato con Guglielmi Lucia, sorella di Natale, proprietario dell'Osteria a nord della piazza di Levè. Vice Podestà nel '26. e Amm. Comunale fascista fino alla Liberazione. Aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN del PFR.

Giuseppe Sella³⁴⁰ di Matteo e Maria Zanini, cl.11, da Montecchio Precalcino (Levè - via Levè, 66). Della *42ª Legione "Berica" della Milizia di Vicenza*, dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e alla locale Squadra d'Azione-BN-PFR; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Antonio Paulin³⁴¹ di Bortolo e Angela Garzaro, cl.22, da Montecchio Precalcino (Levè, via Branzo Loschi, 3); coniugato con Rosa Caretta.

³³⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP.

³³⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP-Sussidi Militari.

³³⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP-Sussidi Militari.

³³⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, b.131 – Delibere Giunta Municipale; CSSAU, b.8/A – Copie Delibere; *Il Giornale di Vicenza* del 29 agosto 1945.

³³⁸ ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP-Sussidi Militari.

³³⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3 – Elenco iscritti PFR, b.12 fasc.5 - Comm. Epurazione - 18.5.45, b.14 fasc.6 – Epurazioni – CLNP a Comm. Epurazione, 25.7.45, b.16 fasc. S – CLN Montecchio P. a CLNP, prot. 12.12.45; ACMP- Sussidi Militari e b.131– Delibere Giunta Municipale; CSSMP, b.1, fasc. Epurazioni a Montecchio P., b.3 e b.8/A – Copie Delibere

³⁴⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Sussidi Militari.

³⁴¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP-Sussidi Militari; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a tornare in famiglia; assunto e militarizzato alla SAREB (la “polveriera”), aderisce alla RSI e alla locale Squadra d’Azione-BN-PFR; partecipa tra l’altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa. Dopo la Liberazione, il CLN di Montecchio, con “Ordinanza di Epurazione” del giugno '45, ordina il licenziamento da parte della SAREB, degli operai e brigatisti repubblicani Antonio Paulin, Vittorio Anapoli e Giovanni Rossi, ma anche in questo caso il tentativo di far giustizia almeno dei fascisti repubblicani più compromessi, non ottiene nessun risultato.

Gio Batta Todeschini detto "Tita" di Domenico e Orsola Campese, cl.1878, da Montecchio Precalcino (Preara, via Maglio, 1); coniugato con Emma Dal Lago; agricoltore.

Ex popolare e consigliere comunale; già squadrista del PNF dal '22, nel Giugno del '23 partecipa con Giovanni Tonta ed altri squadristi di Dueville, al pestaggio di un gruppo di antifascisti di Preara. Aderisce alla RSI e al PFR.

Giulio Luigi Giuseppe Todeschini³⁴² di Giuseppe e Clelia Lorenzoni, cl.05, da Montecchio Precalcino (Preara, via Maglio, 7), coniugato con Rosina Canesso; industriale.

Amministratore fascista locale, e figlio dell'ultimo reggente del fascio repubblicano. Aderisce alla RSI e alla locale Squadra d’Azione-BN-PFR.

Antonio Giulio Vaccari "Bacan Tinon"³⁴³ di Giuseppe e Margherita Gabriele, cl.15, da Montecchio Precalcino (Preara, via Molle), industriale, coniugato con Pierina Campese (di Antonio e Veronica Dall'Osto); è deceduto a Pescia (Pt) nel 1989.

Chiamato alle armi il 17.5.37 presso il 4° Centro Automobilistico di Verona e congedato il 17.8.39. Richiamato alle armi il 4.9.39 al 31.3.40 sempre presso il 4° Centro Automobilistico; esonerato su richiesta della Sareb (“la polveriera”) il 28.11.40.

Dopo l’8 settembre '43 aderisce alla RSI e alla locale Sq. d’Azione, con cui partecipa al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Stefano Vaccaro/Vaccari "Bacan Titon" detto "Nello"³⁴⁴ di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.1877, da Montecchio Precalcino (Preara, via Maglio); coniugato con Maria Todeschin "Paltan" detta "l'ostessa"; carrettiere e fratello di Giuseppe "Bacan Titon". Amministratore locale fascista. Aderisce alla RSI e al PFR.

Igo Amerigo Valente³⁴⁵ di Giuseppe e Teresa Freschi, cl.04, da Montecchio Precalcino (Preara, via Praoti); coniugato con Lorenzina De Lorenzoni.

Caposquadra della 42ª Legione “Berica” della Milizia di Vicenza, dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e alla locale Squadra d’Azione-BN-PFR; partecipa tra l’altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Giovanni Vendramin³⁴⁶ di Prosdocimo e Maria Busetto, cl.15, da Montecchio Precalcino (Levà). “Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a tornare in famiglia; il 20.12.43 riassunto e militarizzato alla SAREB (la “polveriera”), aderisce alla RSI e alla locale Squadra d’Azione-BN-PFR; partecipa tra l’altro al rastrellamento di Malo, Granezza e del Grappa.

Adamo Todeschin "Broca Germano" ³⁴⁷ di Luigi e Teresa Conte, cl.20, da Montecchio Precalcino (Preara, in Via Maglio, 53). L'8 Settembre è a casa in licenza e vi rimane; aderisce alla RSI, PFR e Sq.

³⁴² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp.

³⁴³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp-Sussidi Militari.

³⁴⁴ ACMp, Ruoli Militari.

³⁴⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari, b.93 e 94, b.131- Delibere Giunta Municipale e b.205 bis - Registro deliberazioni del Consiglio 1954-1962; CSSAU, b.2 fasc. Valente Igo e b.8/A – Copie delibere; PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 373.

³⁴⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Sussidi Militari.

³⁴⁷ Vedi Cap. I rastrellatori e le spie nazi-fasciste coinvolte nel rastrellamento del 12 agosto 1944.

d’Az. BN, partecipa almeno al rastrellamento di Malo, Granezza e Grappa; malgrado le chiamate alla Leva della RSI, è assunto alla SAREB. È accusato da Luigi Gabriele "Baci", di essere stata la spia che lo ha denunciato al "gobbo" Dal Balcon; denuncia che gli è costata la deportazione in Germania nel Lager di Dachau. Da molti è ricordato come il "portaborse" del "Gobbo" Dal Balcon.

Si costituiscono i primi nuclei di Resistenza anche a Montecchio Precalcino

Gruppo di Montecchio capoluogo

A Montecchio capoluogo, per iniziativa di esponenti della locale *Azione Cattolica*, quali Antonio Sabin, Giuseppe Lonitti e il cappellano don Giovanni Marcon, nonché di Francesco “Checheto” Maccà, dirigente locale della “Lega Bianca”, nasce un primo gruppo di resistenti cattolici che iniziano ad organizzare gli “sbandati” e i “renitenti” del paese; collaborano inoltre con una vasta e articolata struttura organizzativa clandestina di soccorso civile, da noi conosciuta come **“Catena di salvezza”**. Infatti, il mondo cattolico contribuisce all’inizio così alla *Resistenza*, anche per rispettare le direttive del vescovo che, nella riunione della consulta diocesana di *Azione Cattolica* del 15 novembre ‘43, chiede alla gioventù di mantenersi sopra la mischia e di adoperarsi nelle opere di carità cristiana.

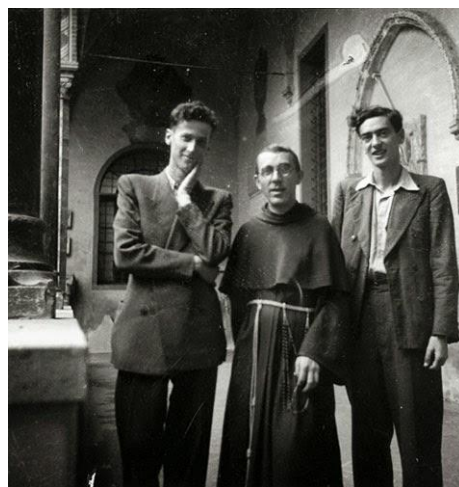
Cosa sappiamo di questa organizzazione clandestina chiamata **“Catena di salvezza”**?

Per la verità, di questa organizzazione clandestina conosciamo ben poco.

Sappiamo che conta sulla complicità di esponenti a tutti i livelli dell’*Arma dei Carabinieri* e della *Guardia di Finanza*, può far conto su figure di grande spessore politico come quelle di Torquato Fraccon e Gino Massignan, sui frati di Monte Berico, sugli insegnanti del Seminario Vescovile di Vicenza e del Collegio Vescovile di Thiene, religiosi come don Antonio Frigo, don Angelo Dal Zotto, suor Maria Fedora Casol e don Michele Carlotto parroco di Valli del Pasubio, futuri comandanti partigiani come il celebre alpinista Gino Soldà da Recoaro, Rinaldo Arnaldi e la sorella “Mary” da Dueville e Giacomo Chilesotti da Thiene, sul personale dell’Ospedale Psichiatrico – colonia ergoterapica di Vicenza e di Montecchio Precalcino come i dottori Achille Francescon e Giuseppe Ghirardini, il cappellano don Giuseppe Zocche, le suore Dorotee e la gran parte degli infermieri.

E ancora, la famiglia Pianegonda di Valli del Pasubio, Leda Scalabrin da Fara, Stefano Remo Grendene da Schio, Alberto Zanchi, Flavio Pizzato, Angelo Maino, Lia, Celso e Vittorino Boschiero, Maria Zannarti in Cadore, Giovanni Dal Santo, Giuseppe Muraro, Giuseppe Mella, Laura Billo, Michele Biasiolo, Silvio Parise, Giovanni Mani, Luciano Ruffino, Angelina Peronato da Noventa vicentina e molti ancora.

Un’organizzazione, che in *Veneto* ha al suo apice nell’*Università di Padova*, nella figura del suo magnifico rettore prof. Concetto Marchesi, e perno fondamentale in padre Placido Cortese, frate della basilica di S. Antonio, giornalista e direttore del *Messaggero di Sant’Antonio*: l’organizzazione che essi coordinano utilizza le rotative del *Messaggero* per stampare documenti falsi e usufruiscono delle foto degli ex voto lasciati sulla tomba di Sant’Antonio.



padre Placido Cortese

(Foto: copia in archivio CSSAU)

Nel *Padovano*, oltre a Concetto Marchesi e Placido Cortese, si distinguono figure come il prof. Egidio Meneghetti, padre Carlo Varischi, Angelo Romani, Carla Liliana, Lidia e Teresa Martini, don Giovanni Fortin, Luigia Maria Pulcheria Borgato e sua nipote Delfina Borgato, Pierina Boschi, Parisina Lazzari, Adele Lapanie, Milena Zambon e altri ancora.

Tutte queste donne e uomini sono tra loro collegati, così da costituire un'organizzazione clandestina che ha al suo attivo, tra il settembre '43 e la primavera '44, il salvataggio e messa in sicurezza in luoghi sicuri di numerosissimi ebrei,³⁴⁸ militari Alleati e antifascisti, sino al loro espatrio verso la Svizzera.

Sappiamo che questa organizzazione ha operato tra il Veneto, la Lombardia e la Svizzera, che, oltre a **"Catena di Salvezza"**, è chiamata anche **Gruppo FRA-MA** (Ezio Franceschini-Concetto Marchesi) e che poggia su un triangolo ideale, i cui vertici sono costituiti da *Padova* (Egidio Meneghetti), *Milano* (Ezio Franceschini) e *Lugano* (Concetto Marchesi, Giorgio e Wanda Diena).

La memoria di molti di essi, uomini e donne, è onorata oggi dal Popolo Ebraico a *Yad Vashem* quali *Giusti tra le nazioni*.

Antonio Sabin³⁴⁹ di Pacifico e Maddalena Berlatto, cl.08, da Montecchio Precalcino (via Feo, 2). Il papà, Pacifico, era stato, prima del fascismo, consigliere comunale (1920-1926) per la Lega Bianca-Popolari.

Antonio. il 26.12.27 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 13548, è chiamato alle armi il 25.4.28 presso 2° Regg. Granatieri di Sardegna in Roma; tiratore scelto e musicante fanfara reggimentale; congedato il 16.6.29. Con la morte del padre, non presta servizio militare perché capo famiglia.

Richiamato il 15.10.42 presso Deposito 1° Regg. Granatieri di Sardegna in Roma, è congedato il 22.2.43.

Antifascista e cattolico militante, dirigente locale dell'Azione Cattolica e amico personale dello statista democristiano Mariano Rumor, dopo la guerra sarà per molti anni consigliere comunale della Democrazia Cristiana e Vicesindaco di Montecchio Precalcino.

Tra i primi organizzatori della Resistenza a Montecchio, è partigiano combattente, comandante di Squadra dal 1.3.44 e comandante di Distaccamento dal 2.5.44 con la Brigata "Mazzini", commissario di Battaglione dal 2.6.44 al 1.5.45 (Certificato Alexander n° 291058).

Ma il ruolo di Antonio Sabin sembra molto più articolato e importante.

La sua casa sorge sul pendio est della collina di Montecchio, sotto Villa Da Schio Cita, che per la sua posizione isolata diventa un ottimo rifugio per molti dei ragazzi "alla macchia", ma anche per molti ex prigionieri Alleati, capi della Resistenza di passaggio, come "Nettuno" (ing. Giacomo Chilesotti), "Loris" (dott. Rinaldo Arnaldi), "Albio" (dott. Italo Mantiero), per la stessa Missione Militare italo-inglese SIM-1SF "MRS - "PEARL", nonché probabilmente anche per alcune famiglie ebraiche durante il loro lungo e duro viaggio di trasferimento verso la salvezza, infatti:

- "Nettuno", "Loris" e Don Pascoli, il "parroco partigiano" di Povolara, conoscono e frequentano da tempo Antonio e la sua casa, e abbiamo conferma che tutti loro fanno parte dell'organizzazione clandestina "Catena di salvezza", che già subito dopo l'8 settembre 1943, mette in salvo prigionieri Alleati fuggiti dai campi di concentramento e intere famiglie ebraiche.
- Antonio è in amicizia e collaborazione anche con don Zocche e il prof. Francescon della Colonia Ergoterapica, anche loro coinvolti nell'organizzazione.
- Uno dei principali "sentieri della salvezza" passa, sfruttando il greto del torrente Astico, da Vicenza – Povolara – Fara – Arsiero, per poi proseguire eventualmente per Posina - Valli del Pasubio - Recoaro, e guarda caso Montecchio Precalcino è lungo questo percorso.

³⁴⁸ PL. Dossi, *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. I, Cap. 20 dicembre 1943: L'antisemitismo, il Vicentino e la Colonia "Umberto I°" di Tonezza.

³⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; CSSMP, b. 2, fasc. f.Ili Sabin e in b. 8; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 250-252.

Giuseppe Lonitti “Marcon” di Bortolo e Caterina Marcon, cl.20, nato e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40* e dal 18.4.41 è trasferito alla *222^a Divisione Costiera, 14° Raggruppamento Batt., 147° Gruppo “A. Felice” in Fontana d'Ischia (Napoli)*. Dopo l'8 settembre '43, resi inservibili i “pezzi”, riesce a non farsi catturare dai tedeschi e a rientrare in famiglia. Già dirigente dell'Azione Cattolica è subito in contatto con la cellula resistenziale che si sta sviluppando attorno alla figura carismatica di Antonio Sabin. Successivamente, per la sua esperienza, per le sue doti di equilibrio e di coraggio, è il naturale comandante militare della locale formazione partigiana. Muore in combattimento il giorno della Liberazione.

Francesco Maccà “Checheto”³⁵⁰ di Francesco e Pierina Marcolin, cl.09, nato e residente a Montecchio Precalcino (Piazza Vittorio Veneto). Del Partito Popolare, in stretti rapporti con l'organizzazione delle *Leghe Bianche*.

don Giovanni Marcon di Nicola e Antonia Alberton, cl.19, nato a Marostica; è cappellano a Montecchio Precalcino dal '43 al '53. Amico personale di Antonio Sabin e Giuseppe Lonitti, dirigenti della locale Azione Cattolica, è anche in contatto con don Giuseppe Zocche e con il prof. Achille Francescon della Colonia Ergoterapica, antifascisti collegati al CLNP di Vicenza e all'organizzazione clandestina “Catena di salvezza”, che dall'8 settembre 1943 fino all'aprile 1944 riesce a salvare molti antifascisti, ebrei e soldati Alleati nascondendoli pure presso il locale Ospedale Psichiatrico. Nel '53, è nominato parroco di S. Urbano di Montecchio Maggiore, dove rimane fino al '71, quando assume lo stesso incarico a Marchesane di Bassano del Grappa.

L'ESEMPIO DI DON MICHELE CARLOTTO

di Rinaldo Battaglia

A Fusine, in Val Posina, una sera di inizio gennaio, nei primi anni '60, in un gran freddo invernale, tra la neve ed il gelo, il parroco don Michele Carlotto sente bussare alla porta della sua canonica. Apre e si trova di fronte un uomo grande, molto alto, tanto vestito e ben coperto. Inizialmente non lo riconosce, poi in un secondo lo abbraccia.

Perché quello è stato uno dei bambini ebrei che proprio lui, quasi 20 anni prima, ha salvato tra i monti di Asiago e la Valle dell'Agno.

Quel bambino ora diventato uomo è Bruno, il figlio maggiore di Olga, o meglio - stando alle carte di identità quelle vere e non falsificate - Mladen Spiegel.

“Come hai fatto a pescarmi qui?”.

“Per completare la mia tesi di laurea ho ottenuto per la prima volta un passaporto per l'estero e un lasciapassare per l'Italia. A Roma ho una conoscenza ed ho ottenuto un visto di permanenza in Italia e sono stato a cercarla a Valli ed ora... eccomi qui!”.

Anche quest'anno abbiamo onorato il Giorno della Memoria, con tante parole, qualche film su Auschwitz, discorsi ripetitivi sulla Shoah e nessun cenno in profondità su chi in Italia ha permesso quel crimine, ha favorito, istituito, aperto la strada al razzismo di Stato.

Del resto, cosa vuoi pretendere, in un paese, dove mandiamo la *Digos* a identificare chi grida ‘Viva l'Italia antifascista’ e dedichiamo vie a Giorgio Almirante (a Noventa Vicentina), il megafono delle leggi razziali del '38. Cosa vuoi pretendere?

E così, nascondendo e dimenticando i carnefici e i loro complici, inevitabilmente non possiamo nemmeno onorare chi in Italia si è battuto per salvare davvero gli ebrei, italiani e non italiani, dalla Shoah di casa nostra. Rischiando la loro vita. Come don Michele Carlotto.

In territorio di Castelvittorio, all'inizio della strada di Priabona, in *“un'antica casa colonica del*

³⁵⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMP-Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.252-253.

1500, al Tezzon della famiglia Carlotto" il 3 febbraio 1919 nasce don Michele.

Dal 24 giugno 1996 il suo nome è stato scritto sul "Muro dei Giusti" di Yad Vashem tra "i giusti tra le nazioni" ai quali gli Ebrei riservano eterna memoria ed infinita riconoscenza per avere durante la Shoah – anche quella di casa nostra – salvato vite. Magari di bambini. Con l'aiuto anche di altri uomini di Chiesa, perché don Michele – ad esempio - era un prete. Un prete vero.

Ma, voi avete visto da qualche parte vie dedicate a don Michele Carlotto?

Don Michele diventa tale - cioè, prete - a 23 anni, nell'estate del 1942, quando l'Italia ha già soldati in Grecia, Jugoslavia, in Africa e soprattutto in Russia. Ha raggiunto il suo "sogno" - questa la sua definizione precisa – di diventare apostolo di Gesù per fare e manifestare il "bene".

Anche e soprattutto in quegli anni terribili di guerra.

Lo aveva voluto sin da bambino:

"Di natura non ero certo fatto per le battaglie! Non riuscivo nemmeno a fare il monello: non tiravo sassi, non usavo fionde, non costruivo trappole per uccelli, non andavo a pescare nel torrente Poscola (avevo paura che i granchi mi mordessero), non rubavo l'uva e non compivo nessuna bravata propria dei ragazzi vivaci. Mi sentivo inferiore a loro: li invidiavo per la loro scaltrezza.

Questa prolungata digressione un po' nostalgica per dire che, da quel clima sereno e un po' bucolico in cui ero vissuto nella mia giovinezza, appena prete, a ventitré anni, nel 1942 improvvisamente feci un salto mortale: mi ritrovai immerso in un clima rovente di tensione e nel fragore di una guerra fratricida partigiana nazi-fascista. Il salto fu enorme! Non ero preparato! Che fare? Potevo rifiutarmi?

E mi misi... dentro, facendomi coraggio, quasi contento di una vita impegnata ed a rischio. Nel furore della lotta sentivo l'importanza (e la bellezza?) di vivere... coraggiosamente. Un detto sapienziale dice: se natura non ti porta, ebbene portati tu!"

E don Michele si è trovato così nel centro della guerra, pur restando nella sua terra o poco lontano. Viene infatti mandato, come primo incarico, quale cappellano a Valli del Pasubio il 26 luglio 1942.

E a Valli del Pasubio viene a sapere che da tempo sono "stanziati" una quarantina di ebrei slavi, in domicilio coatto da parte delle autorità fasciste (siamo ben prima dell'8 settembre '43).

"Stanziati" nel gergo del momento significa che devono vivere e lavorare presso alcune famiglie locali, strettamente controllate dalle autorità, senza possibilità di spostarsi ma anche pagati con un modesto sussidio statale per sopravvivere.

Solitamente i fascisti preferiscono "stanziarli" in luoghi lontani, isolati, difficili da raggiungere e con cui relazionarsi. Il Pasubio era uno di questi.

"Quando, in bicicletta, prete novello, arrivai a Valli subito in canonica mi informarono che a Valli c'erano (dal 1941) come "internati" quaranta ebrei slavi (Zagabria). Seppi che erano persone per bene, rispettate, amate e anche aidate dalla gente. Molti ebrei erano alloggiati all'albergo "Belvedere": gestiva l'albergo la signora Assunta. Tra loro c'era anche una signora vedova: maestra Olga Schlesinger. Aveva due figli: Bruno (14 anni) e Felice (12 anni). I due ragazzi a Valli non stavano oziosi: erano intraprendenti. Cercarono subito lavoro: anche per arrotondare. Bruno riparava biciclette all'officina di Attilio Sberze, Felice faceva il commesso garzone nella farmacia del dott. Guido Tessari. All'occasione ebbero assistenza medica dal dr. Pontivi". Le sue parole.

Nessun problema nel primo periodo, ma ben diverso dopo l'8 settembre '43 perché tutti sanno che a breve, anche a Valli, sarebbe giunto l'ordine di internare tutti quegli ebrei (cioè, spedirli) nei lager nazisti. E anche da quelle parti si conosce sufficientemente bene cosa siano i lager. Che fare?



Altrove si è fatto finta di nulla, lasciando il problema a chi subiva il problema.

In altri casi si è aderito alla caccia all'ebreo, come le lepri in autunno, con delatori, commercianti, traditori che vendono e comperano le loro vite.

Con tanto di cartello dei prezzi: 5.000 lire un uomo, 3.000 una donna, 1.500 un bambino, quando un salario di un anno per un operaio era di 4.238 lire.

Tra il silenzio di molti, anche della Chiesa.

Far finta di nulla?

Diventare parte del sistema nazifascista di cattura degli ebrei, in base alle leggi del "duce" del 17 novembre 1943? Oppure ricordarsi che si è 'uomini'?

Una sera di ottobre a *Valli del Pasubio* don Pietro Bicego, l'arciprete, e il suo braccio destro il cappellano, don Michele Carlotto, si guardano negli occhi e sentito anche il maresciallo e i carabinieri locali decidono di far gli uomini.

Mestiere difficile – diceva Ernest Hemingway – dove non tutti ci riescono.

Decidono che quegli ebrei, tutti, sono 'umani', figli di Dio, e dovevano prima che fosse troppo tardi scappare verso la Svizzera o verso le località più sperdute attorno a Valli del Pasubio. Costasse quel che costasse. E sapendo che la posta in palio è la loro, unica, vita.

Don Pietro glielo ha già detto a don Michele appena arrivato a Valli, tra lo scherzoso e il faceto, quando si accorge che anche il cappellano è molto 'aperto' verso quei disperati lì "stanziati":

"Lei non è contento finché non mi fa bruciare la canonica!"

Ma non è un'accusa, ma un incitamento a proseguire e a far ancora meglio verso chi aveva bisogno. Sono della stessa pasta, della stessa 'Chiesa'.

E decidono di coinvolgere altre persone del paese, persone fidate, più attaccate al buon senso che alla tessera di partito.

"Purtroppo, la possibilità di un eventuale trasferimento degli ebrei, ospiti a Valli, in un temuto campo di concentramento era sempre nell'aria. Vivevano sempre sotto questa cappa di paura. Dovevano ogni 24 ore firmare la loro presenza.

Per questo motivo fui presente ad un incontro segreto tra alcuni di questi ebrei e altre persone di Valli: si presero delle decisioni sul modo di salvare queste 40 persone. Quando il temuto ordine arrivò (inizio dicembre 1943)³⁵¹ fu così più facile risolvere il problema di far sparire segretamente queste persone e trovare per ciascuna di esse una soluzione personale. Fu così possibile avere per ognuno una sistemazione entro 48 ore: così era programmato per la denuncia alle autorità (in Municipio)".

Così scrive anni dopo don Michele e trova conferma anche nelle parole della signora Olga Schlesinger, che è allora convocata, assieme a tutti gli altri jugoslavi, dal Maresciallo dei Carabinieri. Questi fa vedere l'ordine di arresto per tutti loro, informandoli però che, per quanto stava in lui, avrebbe considerato di aver ricevuto quell'ordine solo dopo il giorno seguente. Avevano quindi due giorni di tempo. E a Valli parte il piano già preparato le settimane precedenti, nessuno aspetta oltre e nessuno se lo fa ripetere due volte: tutti sanno cosa fare. Olga, ad esempio, con l'aiuto dei coniugi Zucchi-Zuliani, trova rifugio in Contrà Corobolli nel mulino sul Gogna sopra Poleo nella località della "Bojaoro".

Lo ribadisce ancora don Michele nelle sue memorie:

"Quando questa denuncia fu notificata ufficialmente, essi erano già al sicuro! Li abbiamo aiutati in tutti i modi a scappare: chi nelle contrade alte di Valli, chi in altre città d'Italia e, la maggior parte, in Svizzera. Un prete (credo svizzero) li guidava per i sentieri di montagna, fino al confine svizzero. Avevano tutti carte d'identità false: erano procurate in maggioranza dall'arciprete di Schio,

³⁵¹ PL Dossi, *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Scheda: 20 dicembre 1943 - L'antisemitismo, il Vicentino e la Colonia "Umberto I°" di Tonzetta.

monsignor Tagliaferro. Si salvarono tutti, eccetto uno che, durante un rastrellamento, terrorizzato, saltò da una finestra: fu catturato e ucciso a Terragnolo. Si chiamava Leo”.

Si salvarono tutti dalla guerra, dalla Shoah, scrisse nelle sue memorie don Michele. Tutti tranne Leo. Questo, Leon Steinlauf, è un ebreo croato, ex commerciante di tessuti, che dopo l'8 settembre 1943 si unisce coi partigiani e con loro combatte fino a quando poco prima della fine della guerra, nell'aprile 1945 viene catturato ed ucciso dai fascisti.³⁵²

Tutti gli altri ebrei lì stanziati dal '41 si salvano perché

“entrò a questo punto in azione l'operato della sig.ra Edi Tomiello Maraschin e di suo padre i quali, avvertiti di quanto stava accadendo, dal loro cugino Domenico Perazzo, si prodigarono nel portare ai Corobolli dei viveri per i rifugiati. Fondi per aiuti vennero raccolti allora da Remo Grendene e da Domenico Baron interessando industrie locali e privati”.

Ma, nella primavera del 1944, tutta la zona del Pasubio è colpita dai rastrellamenti dei militi fascisti della RSI. E si reagisce ancora. Avendo fiutato i vari rastrellamenti e per evitare la cattura degli ebrei, questi aiutati dalla sig.ra Edi Tomiello Maraschin, trovano rifugio in altri nascondigli

“a Poleo e là si trasferirono tempestivamente. La mamma vedova, Olga, fu nascosta in una vecchia casa nella zona di Poleo e poi ospitata in un istituto di suore a Schio. Più tardi, una notte, però fu arrestata e portata in prigione”.

Olga, avendo dimenticato chissà cosa in Contrà Corobolli, ritorna indietro e cade in uno dei rastrellamenti che si sta svolgendo nella zona. Catturata dagli ucraini, è imprigionata a Schio per cinque settimane. Quando don Michele viene a sapere dell'arresto di Olga Schlesinger interviene nuovamente.

“I due ragazzi ebrei, Bruno e Felice, furono portati in casa dei miei fratelli al Tezzon di Castelgomberto: Noi eravamo orfani: mia sorella Carmela faceva la mamma. Accolse con affetto i due ragazzi. Questi diventarono subito amici di mio fratello minore, Mario. Amici anche di nostra cugina Luisa, sfollata a casa nostra. Si tengono ancora oggi in corrispondenza, dopo più di cinquant'anni! Anch'io mi ero affezionato ai due ragazzi perché li avevo preparati alla prima Comunione e alla Cresima.

I due ragazzi, come pure la mamma, erano già stati battezzati a Zagabria prima di arrivare a Valli. Il nome era “clandestino”: così era scritto sulle loro carte d'identità false. Alla gente della contrada erano stati sempre presentati come ‘orfani, sfollati da Fiume’. In realtà si chiamavano Spiegel: Bruno era Mladen (il maggiore), Felice era Srecko (il minore). Il cognome assunto in Italia era Bertoldi”.

Vale la pena riprendere ancora le memorie di don Michele per meglio capire il valore di quelle scelte e la solidarietà ottenuta da chi lui ha coinvolto.

“Ecco come avvenne la fuga. Con due biciclette da uomo: due selle e due “paletti”. Io portavo Felice e Bruno portava un ragazzo tredicenne, Gino Borin. Bruno e Felice dovevano aspettarci fuori del paese: nessuno doveva vedere ed essere eventualmente testimone incomodo della fuga. Scappammo così, in segreto, come gente colpevole di tramare qualche cosa di proibito! E tornammo, sempre in bicicletta, noi due soli e pensierosi: io e Gino Borin. Però eravamo anche contenti che Bruno e Felice fossero salvi e al sicuro: la nostra casa e la fattoria erano a loro disposizione! So che passarono quel periodo felici e ...in libertà limitata. Nella grande casa colonica dei miei fratelli (pur

³⁵² 3-4 Aprile 1945 – Valli del Pasubio (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista. Il rastrellamento è compiuto della Polizia Trentina (CST), dove tra l'altro, in Val Maso, è saccheggiata l'abitazione di Ottavio Trentin di Antonio ed arrestata la moglie per aver nascosto un partigiano; in Contrà Pietra, è saccheggiata l'abitazione di Giuseppe Trentin (di Antonio e Maria Vallarsa) che viene imprigionato a Rovereto per aver nascosto un partigiano: si tratta di **Leon Steinlauf “Leo”** di Erman e Fannj Steinlauf, cl.14, nato a Banjaluka in Bosnia Herzegovina, ebreo di nazionalità croata, celibe, commerciante di tessuti, dal '41 internato a Valli del Pasubio e dopo l'8 settembre entrato nella Resistenza, il quale viene catturato e ucciso (ASVI, Danni di guerra, b.267 e 337, fasc.18273 e 23807; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.12, cit., pag.621; P. Tagini, *Le poche cose*, pag.359).

essendo zeppa di nostri parenti sfollati da Vicenza a causa dei bombardamenti) fu possibile trovare altri due posticini anche per i fratelli Bruno e Felice. Ricordo che anche il granaio della fattoria ospitava quattro famiglie di parenti: una famiglia per angolo! ...e mensa comune, con le grandi pentole!”

E la madre Olga? Nel frattempo, non riconosciuta come ebrea dai fascisti, è oggetto delle attenzioni di altri ‘amici’ di don Michele.

“Venne concertato fra Domenico Baron e Remo Grendene, che ormai collaboravano in coppia, come poter liberarla. Fu deciso che il sig. Grendene chiedesse l’intercessione all’avv. Ruggero Rizzoli. La cosa riuscì poiché, senza approfondire, l’avvocato Rizzoli rilasciò una lettera con la quale il Grendene poté ottenere la rimessa in libertà di Olga. La signora venne accolta in Casa Panciera, presso le Suore Giuseppine, con la raccomandazione di non uscirvi per nessun motivo”.

Ma i due figli – il più grande di 14 anni, va ricordato – sentono la mancanza della madre. Ci pensa allora ancora don Michele.

“I due ragazzi slavi ebrei erano contenti nella loro permanenza al Tezzon. Si prestavano alle occupazioni quotidiane della vita di campagna. Mladen (Bruno) era orgoglioso di guidare il cavallo nel lavoro dei campi! Ma c’era un dolore e un grande desiderio: poter rivedere la mamma che era, in incognito, ancora ospite della famiglia vicino al vecchio mulino a Poleo di Schio. Decidiamo di andare, anche se era rischioso farsi vedere in giro assieme. In bicicletta partiamo insieme dal Tezzon. Prima di arrivare a Schio, ci distanziamo di duecento-trecento metri: io e loro avevamo parecchie conoscenze a Schio ed era inutile rischiare di farci vedere assieme. Do loro un segnale: «Quando abbasserò il braccio verso il fondo di una valletta vuol dire che lì è nascosta vostra madre. C’è anche un vecchio mulino». Continuo da solo la strada e, dopo un tratto, mi fermo e mi siedo su un paracarro, disposto ad aspettare almeno un paio di ore.

Non erano ancora passati dieci minuti che Bruno, ansante, mi raggiunge. Esclama: «Abbiamo combinato tutto! È grossa!» «Come?». «Nostra mamma ha sempre detto alla famiglia che l’ospitava di avere due figli in collegio a Firenze: lei è appunto uno dei professori del collegio: mi raccomando: parli bene l’italiano!»

Stetti alle loro indicazioni, parlando sì italiano, ma certo senza inflessione toscana! E così le cose andarono a lieto fine e i due ragazzi ebrei poterono riabbracciare la loro mamma”.

La guerra prosegue e don Michele prosegue nella sua attività, sostenuto anche da chi non conosceva. E la cosa non fa che aumentare il suo impegno.

“C’era a Valli, nel 1944-1945, una botteguccia povera e disadorna: era gestita da una vecchietta, la “Biia”. Mi servivo da lei più volte di ‘sgalmare’ (suole di legno) e flanelle da inverno, sempre evitando discorsi compromettenti. Ritorno per un nuovo, solito acquisto. La ‘Biia’ mi serve e poi, preparandomi il pacco, mi dice: «Le faccio un buon prezzo, sa, perché so dove porta questa merce».

Mi sento un brivido lungo la schiena: faccio finta di non aver capito, pago senza parole ed esco. Per strada mi ripeto indispettito e preoccupato: «Ma se io non parlo mai con nessuno di queste cose! Chi può averlo detto? Allora lo sanno?!». Pensai anche: «Vuol dire che anche loro sono d’accordo». E mi tranquillizzai”.

Ma non tutto fila sempre liscio.

“Purtroppo, la cosa, ben iniziata per i fratelli Bruno e Felice Spiegel, non poté continuare: anche a casa nostra, ad un certo momento, i ragazzi non erano più al sicuro. Nel vicinato cominciarono sospetti sulla identità reale di Bruno e Felice. Fummo costretti a provvedere in altro modo. Parlai con il vescovo di Vicenza Carlo Zinato e, con il suo consenso, i due ragazzi furono nascosti e ospitati all’istituto San Gaetano a Vicenza. Il fondatore, don Ottorino Zanon, si curò bene di loro per tutta la

durata della guerra”.

Ma anche per la madre le cose prendono una brutta piega. Olga, nel febbraio del 1945, ha voluto uscire da Casa Panciera per delle compere, infrangendo gli impegni assunti. Viene subito arrestata, nuovamente imprigionata e questa volta don Michele (siamo negli ultimi mesi di guerra civile, tra i peggiori nella storia della nostra terra vicentina) non ha potuto intervenire prontamente.

“Per colpa di qualche spia, la mamma venne arrestata di notte e le trovarono addosso le foto dei due figli. Fu imprigionata, in attesa di essere spedita in Germania. Era logico che avrebbero arrestato anche me. Corsi dal Vescovo e tenemmo il secondo consulto a tre, con don Ottorino.

Zinato fu deciso come la prima volta. Disse a don Ottorino di rispondere, in caso di arresto, che i due ragazzi glieli avevo passati io e che il Vescovo sapeva tutto. Disse a me: se vengono per fare i conti con te, beh, qualcosa cercheremo di rispondere. Ma prima di tutto confidiamo nell’aiuto del Padreterno. Tornai a Valli convinto che lì «angeli custodi neri» sarebbero venuti a prelevarmi. Ero rassegnato: come minimo sarei finito in campo di concentramento. Ma c’era anche la paura di finire fucilato. Passai settimane e settimane d’inferno, per la paura. Una notte si fermò davanti alla canonica una macchina di soldati tedeschi. Pensai che fosse arrivata la mia ora. Feci, con convinzione, l’esercizio della buona morte che mi avevano insegnato in Seminario. No, i tedeschi avevano solo sbagliato strada e se ne andarono senza che me ne accorgessi. Poi arrivò la Liberazione e l’incubo finì”.

Il vescovo Carlo Zinato, un santo uomo, lo ha sempre protetto, come ha sempre cercato di proteggere e difendere in quegli anni i vicentini dalle angherie e violenze dei fascisti e dei nazisti.

Col 29 aprile 1945 Schio e la zona del Pasubio viene liberata: don Michele si sente finalmente più tranquillo e anche Olga viene rimessa in libertà. Non solo: ottenne a Schio una regolare carta d’identità ed è andata a riprendere i suoi due figli a Vicenza. Rimangono in zona fino al novembre 1945 e appena la madre è guarita dalle sofferenze della guerra e del carcere, hanno fatto ritorno nella loro Zagabria.

Don Michele rimane cinque anni a Valli del Pasubio, poi ha proseguito il servizio pastorale a Fusine nella Val Posina. Amato e rispettato da tutti.

Poi la ricerca di Bruno, ora ritornato a tutti gli effetti Mladen Spiegel, e l’arrivo alla sua canonica tra il gelo di gennaio.

Passano altri inverni e altri geli, don Michele diventa per 25 anni cappellano dell’Ospedale di Bassano, poi collaboratore di don Dal Lin a Vicenza, zona San Pio X, e negli ultimi anni infine nella vicina Arzignano.

Nel luglio 1992, don Michele ha voluto celebrare nel paese dov’era nato, nella sua Castelvomberto, il 50° di ordinazione sacerdotale. Molti i presenti in chiesa, in moltissimi a festeggiarlo.

E tra questi anche due anziani, laureati e già pensionati, con le lacrime immancabili agli occhi come quando a Valli del Pasubio don Michele li chiamava Bruno (Mladen) e Felice (Srecko).

Se si sono salvati e diventati grandi a Lubiana, molto è dipeso da don Michele e dalla squadra che si è creato attorno, una squadra di uomini che non hanno fatto finta di nulla e che decisero di opporsi al vento di quel denaro che – volendo - ti ingrassava in fretta, durante la Shoah, anche di ‘*casa nostra*’.

Sono loro che nel 1995 – a totale insaputa di don Michele Carlotto e rispettando un volere della madre Olga che voleva che il loro salvatore fosse premiato, pur non sapendo come e da chi - si sono attivati per farlo riconoscere “*Giusto fra le Nazioni*”. A nome loro e di tutte le persone che don Michele ha permesso di salvare.

C’è chi ottiene dalla politica una via desolata, in una strada nebbiosa del basso vicentino, dopo aver predicato ‘*la difesa della razza*’. C’è chi viene onorato, da chi è sopravvissuto, per aver praticato l’opposto.

“Essere uomini è un mestiere difficile, non tutti ci riescono”, diceva Ernest Hemingway. Don Michele ha insegnato con l’esempio come esserlo.

Gruppo di Preara

È a *Preara*, che per iniziativa di *Francesco Campagnolo “Checonia”* e di *Livio Campagnolo*, si sviluppa il primo vero e proprio gruppo partigiano. Un gruppo combattivo che cerca da subito di collegarsi con altre simili realtà come a quella di Breganze, ma anche con altre formazioni che si stanno consolidando sull’Altipiano dei 7 Comuni, spesso in contatto, se non guidate da altri ex garibaldini di Spagna, come il *Gruppo di Fontanelle di Conco*.

Preara, non a caso chiamata per decenni *“la piccola Russia”*, è il centro abitato più grande del Comune, ma è soprattutto il paese che composto principalmente da braccianti, operai e piccoli artigiani, spesso migranti stagionali, è l’ambiente più favorevole alla nascita e allo sviluppo delle lotte sociali, e questo già a partire dalla fine dell’800.

Inoltre *Preara*, è anche la comunità che, per il suo antifascismo innato, profondo e radicato, ha pagato nel primo dopoguerra del ‘900 il prezzo più elevato: intimidazioni, violenze, *“manganello e olio di ricino”*, che hanno costretto molti all’esilio, a un *“fuoriuscitismo” politico-economico*, soprattutto all’estero.³⁵³

Quindi *Preara*, non può che essere il miglior “brodo di coltura”, il terreno fertile più idoneo, alla nascita e allo sviluppo della Resistenza.

Nell’agosto del 1943, dopo la caduta del regime fascista (25 luglio), torna dal confino sull’Isola di Ventotene *Francesco Campagnolo “Checonia”*, 37 anni, operaio e militante comunista, già fuoriuscito politico in Belgio nel 1929 e dal novembre 1936 volontario “garibaldino” nelle Brigate Internazionali in Spagna.

Francesco “Checonia”, uomo semplice ma di buona esperienza politica e militare, è la persona giusta per organizzare e dirigere il locale movimento partigiano: dopo l’8 settembre ‘43, con il rientro a casa di molti militari “sbandati”, *Francesco “Checonia”* inizia a raccogliere attorno a sé i primi patrioti, primo fra tutti, *Livio Campagnolo*, studente universitario già di idee “azioniste”:

*“Questo bel giovanotto alto, “studiato” e con una buona preparazione politica, che conosceva bene l’inglese e il francese, e che ascoltava clandestinamente “Radio Londra”, aveva un grosso ascendente sui giovani del paese”*³⁵⁴

Ma anche *Alessandro Campagnolo*, i fratelli *Michele* e *Giovanni Garzaro*, *Bruno Leoni*, i fratelli *Bruno* e *Giuseppe Saccardo*, i fratelli *Alfonso* e *Giovanni Caretta*, *Secondo Vittorio Buttiron*, *Adriano Dall’Amico*, *Rino Dall’Osto*, *Giuseppe Gnata*, *Giuseppe Limosani* e *Pellegrino La Notte* (due “sbandati” originari della provincia di Foggia, e commilitoni di *Giovanni Tretti*) e altri ancora.

Francesco Campagnolo “Checonia”³⁵⁵ di *Pietro* e *Maria Qualbene*, cl.06, da *Montecchio Precalcino*. Militante comunista fuoriuscito in Belgio nel ‘29; risulta schedato dal ‘37 presso il “Casellario Politico Centrale” di Roma, con tanto di biografia e inserito anche nella *“Rubrica di Frontiera”* per segnalarlo come elemento pericoloso in caso di tentativo di rimpatrio.



³⁵³ Vol. I, Cap. 1923 - “II Anno dell’Era Fascista” - Lo squadristismo (1919-1925) - Violenze fasciste e fuoriuscitismo politico-economico a Montecchio Precalcino.

³⁵⁴ CSSAU, Testimonianza di Michelangelo Giaretta.

³⁵⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag. 34-35, 243-244 e 331-332 e Foto; G. Fraccon Farina, *Torquato Fraccon e il figlio Franco*, cit.; B. Gramola, *Fraccon e Farina. Cattolici nella Resistenza*, cit.; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag. 64-71.

Dal novembre del '36 è volontario "garibaldino" delle Brigate Internazionali nella guerra di Spagna. Partecipa a parecchie battaglie e rimane ferito nel '37. Nel febbraio '39 le Brigate Internazionali sono costrette ad abbandonare la Spagna e attraversano la frontiera francese per il passo di Pertus.

Preso in consegna dalle autorità francesi, è avviato al campo di concentramento di Saint Cyprien, poi in quello di Gurus, e nel giugno del '39 a quello di Le Vernet d'Ariege.

Nel febbraio '42 è consegnato dai collaborazionisti francesi alla polizia fascista italiana e il 3 aprile '42 è deferito alla *Commissione per il Confino di Vicenza* che lo esilia nell'isola di Ventotene per 5 anni. Nell'isola, con "Checonia" c'è l'élite antifascista italiana, tra cui Eugenio Curiel, Luigi Longo, Sandro Pertini, Giovanni Pesce, Camilla Ravera, Mauro Scoccimarro, Altiero Spinelli, Umberto Terracini, e i vicentini, Giuseppe Crestani, Eugenio e Igino Piva, Luigi Sella, Tommaso Pontarollo. Liberato 16 mesi dopo, alla caduta del regime fascista, nell'agosto del '43 torna a Montecchio Precalcino dove inizia a raccogliere attorno a sé i primi patrioti.

Purtroppo il gruppo di Preara perde quasi subito il suo uomo di punta, perché nell'aprile '44, poco prima dell'omicidio di Livio Campagnolo, durante un rastrellamento nazi-fascista nella Pedemontana, "Checonia" viene catturato.

Personaggio già schedato, è prima portato nei sotterranei della famigerata Caserma "San Michele" a Vicenza, poi in Via Fratelli Albanese, sede dell'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della GNR. Francesco è sottoposto a nuovi interrogatori, bastonato e torturato.

Il 21 dicembre '44, assieme ad altri 21 partigiani "ospiti" di San Biagio a Vicenza e altri 38 provenienti dalle carceri di Padova, viene prelevato e caricato su un camion. Il convoglio passa per Schio e arriva a Pian delle Fugazze, qui scendono, e a piedi raggiungono le carceri di Rovereto. Il giorno seguente ripartono per Bolzano dove, appena entrati nel campo di concentramento, in Via Resia, vengono rasati e poi portati nelle baracche.

Il 7 gennaio '45 sono caricati in 55 su un vagone bestiame; cinque giorni di freddo terribile, mai un sorso d'acqua e soli due pasti: una prima volta un pezzo di pane con un po' di pasta d'acciughe e marmellata, una seconda volta solo pasta di acciughe.

Scesi alla stazione di Mauthausen il mattino del 12 gennaio '45, vengono incolonnati a gruppi di cento (erano circa 500) e mentre la neve cadeva abbondante, si avviano verso il campo. Stanchi, affamati, picchiati continuamente dalle SS di scorta perché accelerino il passo, dopo circa tre chilometri e mezzo arrivarono al *Lager di Mauthausen*.

Francesco riesce a sopravvivere al Lager solo grazie alla solidarietà dei Repubblicani Spagnoli:

"... trovai alcuni repubblicani spagnoli, anche compagni che già conoscevo e con cui avevo combattuto... riuscii ad unirmi a loro e loro mi protessero come un fratello! Se sono vivo..., anche se così... è solo grazie a loro."

Il campo è liberato dagli americani il 1° maggio del '45 e Francesco, dopo un periodo di riabilitazione, è rimpatriato il 2 luglio '45, ma non sarà più l'uomo di un tempo: vent'anni di lotte e privazioni, ma soprattutto il lager, l'hanno irrimediabilmente piegato nel fisico e nella mente. Muore a Montecchio Precalcino il 29 dicembre 1970.



Livio Mario Campagnolo³⁵⁶ di Valentino e Margherita Martini, cl.22, da Montecchio Precalcino secondo figlio ³⁵⁷ Nel 1923 tutta la famiglia emigra in Francia, per poi rientrare in Italia nel 1936.

Abitano nella frazione di Preara, presso la "corte" di fronte alla lapide che oggi ricorda Livio, l'ultima abitazione prima della roggia Montecchia.

³⁵⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSMP, b. 2, fasc. Livio Campagnolo; PL. Dossi, *Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, Veneto, Scheda: *Montecchio Precalcino (Vi)*, 20 aprile 1944; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.20 e 245-250; Documentario in dvd, *Resistere a Montecchio Precalcino*, cit.

³⁵⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSMP, b. 2, fasc. Livio Campagnolo; PL. Dossi, *Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, Veneto, Scheda: *Montecchio Precalcino (Vi)*, 20 aprile 1944; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.20 e 245-250; Documentario in dvd, *Resistere a Montecchio Precalcino*, cit.

Il giovane Livio, dopo essersi diplomato in ragioneria, frequenta con successo la facoltà di Economia e Commercio, ma nel settembre '42 è costretto ad abbandonare gli studi perché chiamato le armi: prima il corso autieri presso il 15° Regg. Fanteria, Div. "Savona" a Salerno, poi assegnato al 10° Raggruppamento Autieri, 2° Reparto, 11° Gruppo Motocarri a Caserta.

L'8 settembre '43, "sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio, riesce fortunatamente a tornare a Montecchio Precalcino.

Richiamato alle armi dalla "Repubblica di Salò" nel marzo 1944, quale studente universitario viene destinato al Corso Allievi Ufficiali di Complemento, ma assieme all'amico Arrigo Martini "Petenea" da Levà (Bassa) decide di non presentarsi e di entrare in clandestinità.

Il 20 aprile 1944 è assassinato dai fascisti a Preara di Montecchio Precalcino.

Gruppo di Levà Alta

A *Levà Alta*, è soprattutto dopo il novembre del 1943, cioè dopo i primi "bandi di leva" emanati dalla RSI che chiama alle armi la Classe del 1925 e richiama tutte le Classi già in servizio militare all'8 settembre '43 (Classi 1914-1924), che cominciano a riunirsi attorno a Palmiro Gonzato e Gio Batta Baccarin un primo gruppo di giovani operai della SAREB (la "polveriera") e di ex militari "sbandati" dopo l'8 settembre 1943.+

Il nuovo gruppo, anch'esso desideroso di collegarsi ad altri, almeno inizialmente collabora con quello che si è costituito nel quartiere "Conca" di Thiene, e ciò, sia per vecchie amicizie, che perché il gruppo di "Conca" risulta ben avviato e già in possesso di armi ed esplosivi che si sono procurati saccheggiando i depositi militari abbandonati dai soldati del Regio Esercito.

Palmiro Domenico Gonzato "Consatelo"³⁵⁸ di Girolamo e Bellinda Rigon, cl.26, da Montecchio Precalcino (Levà. Via Vignole,8).

Operaio presso la SAREB (la "polveriera"), assieme a Giò Batta Baccarin inizia da subito a riunire attorno a sé i primi giovani "sbandati" e operai della Sareb, la "polveriera" di località Moraro.

Gio Batta Baccarin "Titela"³⁵⁹ di Gio Batta e Teresa Frigo, cl.22, da Montecchio Precalcino (Levà. Via Vegre).

Il 19.2.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 21559, è chiamato alle armi il 15.1.42 presso il 151° Regg. Fanteria; trasferito al 25° Settore di Copertura G.a.F. a Gorizia.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a tornare in famiglia. Assieme a Palmiro Gonzato inizia da subito a riunire attorno a sé i primi giovani "sbandati" e operai della Sareb, la "polveriera" di località Moraro.

I Bandi di chiamata alle armi della RSI:

(Ultimo Bando delle RR.FF.AA. Italiane: 4° Trimestre, Classe 1924 - scadenza 31 Agosto 1943).

- **Bando R.S.I. del 9 Novembre 1943**, chiama alle armi tutta la Classe 1925 e richiama gli "sbandati" delle Classi 1923 e 1924. I chiamati e i richiamati devono presentarsi, non ai Distretti Militari, ma nei municipi dal podestà o commissario prefettizio entro il 27 Novembre '43, poi prorogato al 18 dicembre '43.
- **Bando del 18 novembre 1943**: sono richiamati alle armi gli "sbandati" delle Classi 1920-1921-1922. L'ordine è di presentarsi presso il proprio comune di residenza entro il 31 novembre '43, poi prorogato anch'esso il 18 dicembre '43.

³⁵⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; CSSAU, b. e scheda Martini Paolo; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 237-238.

³⁵⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A- Denuncia al Tribunale Militare; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.236.

I prefetti richiamano continuamente i podestà o commissari prefettizi al loro dovere e alla loro responsabilità:

“Est necessario che Podestà svolga maggiore attività per assicurare presentazione totalitaria chiamati alle armi Punto Riunite subito d’intesa segretario Fascio maggiorenti paese, compreso parroco cui chiedere specifica collaborazione et capi famiglia per efficace opera persuasione avvertendo che coloro che non sentono dovere imperativo momento sono passibili denuncia tribunale militare et espongono propri congiunti dure rappresaglie Punto ... Il Prefetto di Vicenza, N. Dinale, 25 novembre 1943”.

Sebbene i podestà o commissari prefettizi, incalzati dai prefetti e dai comandi militari repubblicani, ripetano continuamente, attraverso i parroci in chiesa, gli ordini e le minacce, come quelle di arresto dei familiari e del ritiro della tessera annonaria, pochi rispondono alla chiamata alle armi.

E sebbene la scadenza del 25 novembre sia stata prorogata al 18 dicembre, il Notiziario della GNR del 28 dicembre '43 informa che a Vicenza si sono presentate 1.500 reclute, ma solo dopo alcune azioni di rastrellamento e di prelevamento dei loro famigliari.

Secondo il prof. Brunetta, nel Veneto si presentano al primo bando il 48,3% delle reclute; per Vicenza si parla del 40%.³⁶⁰

Secondo altre fonti, a livello nazionale risponde il 48,3% dei chiamati. I picchi di presentazione si hanno in Emilia.³⁶¹

Della comunque alta percentuale dei presentati, bisogna tener presente che nell’ordinanza del Capo di Stato Maggiore generale Gambara, si dispone che tutti i graduati e militari di truppa dei vari Corpi, Istituti e Specialità dell’Esercito, a qualunque classe appartengano, e che alla data dell’8 settembre 1943 erano in servizio, nonché che tutti i nuovi scaglioni della classe del 1925, si presentino non al *Distretto Militare* per arruolamento, ma dai podestà o commissario prefettizio dei *comuni di residenza o temporanea dimora* per sistemare la propria posizione militare.

A ciascun militare i comuni devono rilasciare dichiarazione di *“licenza illimitata senza assegni”*.

I *“fogli notizia”* devono essere inviati dai comuni ai *Distretti Militari* che, a loro volta, compilano i *“fogli di congedo”*, che a cura dei comuni, saranno recapitati agli interessati.

Quindi molti si presentano perché sanno che comunque sono posti provvisoriamente in congedo in quanto il nuovo esercito repubblicano non è ancora in grado di arruolarli.

A febbraio, alla vera chiamata alle armi, ben diverse saranno le percentuali di adesione.

Nei *Bandi di richiamo alle armi delle cl. 1920–1921-1922-1923-1924* viene anche promesso un premio in denaro per ogni oggetto di equipaggiamento conservato o recuperato e portato ai centri di reclutamento:³⁶²

[...]	
<i>Berretto o busta</i>	<i>L. 30-20</i>
<i>Giubba di panno</i>	<i>L. 200-130</i>
<i>Pantaloni grigioverdi</i>	<i>L. 140-100</i>
<i>Gavetta e cucchiaino</i>	<i>L. 15-10</i>
[...]	
9 Novembre 1943	
	Il Capo dello S.M. dell'Esercito Gen.Gambara

³⁶⁰ AA.VV. (a cura di), *Riservato a Mussolini. Notiziari Giornalieri della Guardia Nazionale Repubblicana. Novembre 1943 – giugno 1944*, Ed. Feltrinelli, Milano 1973, pag. 410; Ernesto Brunetta, *Dalla grande guerra alla Repubblica*, in *Storia d'Italia. Le ragioni dall'unità ad oggi. Il Veneto*, a cura di S. Lanaro, Torino, 1984, pag. 1002; Mario Gecchele, Delio Vicentini, *Il dolore della guerra. Vicende e testimonianze in val d'Alpone e dintorni*, Amm. Comunali della Val d'Alpone, 1995, pag. 72-75.

³⁶¹ Frederick William Deakin, *Storia della repubblica di Salò*, Ed. Einaudi, Torino 1963, pag. 647; Gianpaolo Pansa, *Il gladio e l'alloro. L'esercito di Salò*, Ed. Mondadori, Milano, 1993, pag. 30-31.

³⁶² G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.34-35 note.

Ordinanza del Capo di Stato Maggiore dell'esercito.³⁶³

Premio recupero armi

Tutti coloro che comunque recupereranno o concorreranno a recuperare armi già appartenute alle forze armate italiane riceveranno un premio:

<i>Per ogni pistola</i>	<i>L. 100</i>
<i>Per ogni fucile o moschetto</i>	<i>L. 200</i>
<i>Per ogni fucile mitragliatore o mitragliatrice</i>	<i>L. 500</i>

[...]

9 Novembre 1943

*Il Capo dello S.M. dell'Esercito
Gen. Gambara*

- **Bando del 5 Dicembre 1943:** ordine di chiamata per gli *Allievi ufficiali dei battaglioni universitari di istruzione*.³⁶⁴
- **Bando del 4 Febbraio 1944.**³⁶⁵ ordine di richiamo alle armi delle Classi 1922, 1923 e 1° quadrimestre del 1924 (in ordine alfabetico dal 20 al 25 febbraio, termine ultimo entro l'8.3.44); sono esenti religiosi, alcune categorie di studenti, già GNR, PAR e Polizia carceraria; dipendenti da Comandi tedeschi anche Todt, Volontari Ispettorato Gen. Del Lavoro, altri.
- **Decreto del Capo del Governo del 18 febbraio 1944.**³⁶⁶
 1. *gli iscritti di leva arruolati e i militari in congedo che senza giustificato motivo non si presentano alle armi nei tre giorni successivi a quello prefissato, saranno considerati disertori di fronte al nemico e puniti con la pena di morte;*
 2. *i militari delle classi 1923, 1924, 1925 che non hanno risposto alla recente chiamata o che, dopo aver risposto, si sono allontanati arbitrariamente dal reparto;*
 3. *i militari di cui all'articolo precedente andranno tuttavia esenti da pena e non saranno sottoposti a procedimento penale se regolarizzeranno la loro posizione presentandosi alle armi entro il termine di 15 giorni (5 marzo, poi prorogato con il Decreto n. 336 del 9 marzo '44, con Decreto n. 341, n. 145 e 146 del 25 aprile '44, che porta la scadenza sino al 25 maggio '44);*
 4. *la stessa pena verrà applicata ai militari che essendo in servizio alle armi, si allontaneranno senza autorizzazione dal reparto, restando assenti per tre giorni, nonché ai militari che essendo in servizio alle armi e trovandosi illegittimamente assenti, non si presenteranno senza giustificato motivo nei cinque giorni successivi a quello prefissato.*

Sono minacce rimaste comunque quasi senza risultato: tra i "renitenti" e i "disertori" genera il passaggio di molti giovani e meno giovani alla Resistenza armata e, sporadicamente, anche a ripensamenti, indotti o spontanei poco importa, di pochi soggetti, i quali ritengono di dover militare ora nell'uno ora nell'altro campo, pensando di poter praticare l'ambiguità dei ruoli e un personale doppio-gioco.

- **Bando del 26 Febbraio 1944:** ordine di chiamata alle armi per il 2° e 3° quadrimestre del 1924, 1° e 2° semestre del 1925.
- **Bando del 10 Marzo 1944:** ordine di richiamo alla leva dei sottufficiali delle Classi 1918-19 e parte 1920-21 (entro il 6 Aprile), sottufficiali e truppa della Classe 1916 (entro il 12 Aprile), sottufficiali e truppa della Classe 1917 (entro il 25 Aprile), sottufficiali e truppa delle Classi 1914-15 (entro il 26 Aprile), truppa delle classi 1918-19 (entro il 1 Maggio).

³⁶³ G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 34-35 note.

³⁶⁴ ASVI, CLNP, b.22 fasc. Pratiche Sindacali e Lavoro – Dichiarazione Silvio Adrognà; CSSMP, b.2, fasc. Ospedale Psichiatrico.

³⁶⁵ Copia originale in CSSAU, b.8/A.

³⁶⁶ Virgilio Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca, 1943-1945*, Australia 2010, pag. 58-59.

- **Bando del 6 Aprile 1944:** ordine di richiamo alla leva delle Classi 1918 e 1919 (entro il 10 maggio '44)
- **Bando del 18 Aprile 1944:** ordine di chiamata per il **Lavoro obbligatorio in Germania** per gli appartenenti alle Classi 1920 e 21, nonché dei giovani della Classe 1926 (entro il 25 Maggio '44).
- **Decreto del Duce del 18 Aprile 1944:**³⁶⁷ concernente sanzioni penali a carico di militari e civili uniti in bande che operano in danno delle organizzazioni militari o civili della RSI
- **Bando del 8 Giugno 1944:** ordine di richiamo alle armi relativo ai sottufficiali e truppa delle Classi 1920-21 (2ª parte); la chiamata alla leva del 1° semestre 1926.
- **Bando di amnistia del Duce del 28 Ottobre 1944:**³⁶⁸ in occasione del 23° annuale della Marcia su Roma.
- **Bando dell'8 Novembre 1944:** proroga al precedente *“Bando di amnistia del Duce”*:³⁶⁹ garantisce l'immunità a sbandati, renitenti e componenti le bande che si fossero presentati entro il 10 novembre '44.
- **“Appello ai giovani!” del Capo della Provincia di Vicenza – 25 febbraio 1945:**³⁷⁰ tutti i giovani delle Classi dal 1914 al 1926 aventi obblighi militari, possono entro il 10 marzo 1945 regolarizzare la propria posizione militare presentandosi presso l'Ispettorato Militare del Lavoro – 3° Btg. Lavoratori, in via Corso Ettore Muti, n. 51; presteranno la loro opera nel territorio della provincia o in località vicine. I giovani che vogliono *“seguire la via dell'onore e della lotta”* saranno incorporati nelle file dell'Esercito Repubblicano. Chi rimane sordo *“sarà considerato alla stessa stregua dei rinnegati e dei traditori e come tale punito”* Il Capo della Provincia F. Mirabelli.
- **Provvedimento di Eccezione del Ministero FFAA del 7 marzo 1945:**³⁷¹ si dispone che tutti i militari che alla data del 7.3.45 sono in servizio presso reparti diversi da quelli d'origine, si intendono arruolati regolarmente e non più perseguibili.

Gruppo di Levà Bassa

A Levà Bassa, Vinicio Cortese e Arrigo Martini, Giovanni Battista Bassan e Giovanni Moro (cl.09), tutti già in contatto con Luigi Cerchio “Gino” del Comitato Militare del CLNP di Vicenza, danno vita, già nell'ottobre '43 a una cellula di sabotatori dei GAP (Gruppi armati patriottici) e predispongono la loro sede clandestina tra Levà e Villaverla, tra la Stazione ferroviaria e il Torrente Igna, presso l'*Azienda agricola dei Moro* in via Terraglioni.

È da qui che nel marzo '44 la squadra GAP di Levà Bassa, rinforzata dalla squadra di Sandrigo e Caldogno, effettua una consistente operazione di prelievo presso l'Ospedale Psichiatrico e Colonia Agricola Ergoterapica di Palazzo Nievo-Bonin Longare: ad uso soprattutto dei reparti partigiani di montagna vengono prelevati farmaci e altro materiale sanitario e di primo soccorso, coperte e vestiario pesante, nonché una radio per poter ascoltare “Radio Londra”, una macchina da scrivere e altro materiale d'ufficio; grazie alla collaborazione del gruppo antifascista interno il materiale

³⁶⁷ Pubblicato in Gazzetta Ufficiale RSI del 25.4.44 - Testo completo in Giulio Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino. Storia della Divisione Alpina “Monte Ortigara” 1943-1945*, Ed. La Serenissima, Vicenza 1975 e 1997, pag. 72-73 note.

³⁶⁸ ASVI, CLNP, b.17 fasc. Ispettorato Militare del Lavoro.

³⁶⁹ ASVI, CLNP, b.18 fasc. Schede Matricolari - Luca Giovanni; Vittoriano. Nori, *Arzignano nel vortice della Guerra 1940-1945*, Arzignano (Vi) 1989, pag.121.

³⁷⁰ Virgilio Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca, 1943-1945*, Australia 2010, pag.64.

³⁷¹ ASVI, CLNP, b.19 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana – Scheda Matricolare PAR – brig. Gastaldon Pasquale.

prelevato è trovato già pronto all'asporto e la vigilanza armata viene resa inoffensiva, anche dalle suore; l'intera operazione non necessita quindi di alcuna azione violenta ed è di brevissima durata. *La fattoria dei Moro* diventa in diversi periodi anche la sede operativa, la "Base", di Luigi Cerchio "Gino".

Una peculiarità del gruppo GAP di Levà Bassa è la presenza di almeno 4 suoi componenti arruolati nella Polizia Ausiliaria Repubblicana. Infatti, grazie a Luigi Cerchio "Gino" e al Comando Militare di Vicenza alcuni del gruppo riescono ad assolvere all'imposizione di chiamata alle armi ottenendo allo stesso tempo vicinanza a casa e piena libertà di movimento grazie ai documenti in loro possesso.

Ma non solo, la loro attività di infiltrazione svolta in diverse modalità e con diversi obiettivi, è risultata complessivamente utilissima alla Resistenza Vicentina, con notizie di prima mano sulle indagini in atto e sui rastrellamenti, sugli obbiettivi sensibili da colpire, dove e come recuperare denaro, armi ed esplosivi, documenti da poter falsificare e altro ancora.

Altra peculiarità del gruppo di Levà Bassa è la presenza nel suo organico di un bravissimo falsificatore di timbri, sia tedeschi che italiani: Bortolo Fina.

Luigi Cerchio "Gino"³⁷² nato a Torino, cl.09, tipografo presso *La Stampa*; nella primavera '43 è a Vicenza quale tecnico esperto di una rotativa che *Vedetta fascista* ha acquistato dal quotidiano *La Stampa*. Rapidamente si inserisce nel PCI berico; con Carlo e Giordano Campagnolo ed Antonio Emilio Lievore è membro della segreteria collegiale del PCI vicentino la quale, all'indomani del 25 luglio, forma il Comitato antifascista; dà vita anche alla Commissione interna dei lavoratori de *Il Giornale di Vicenza* e collabora con il neodirettore Antonio Barolini.

Con l'armistizio dell'8 settembre '43, il Comitato antifascista si trasforma in CLNP le cui iniziali attività includono il reperimento delle armi, l'aiuto agli sbandati, il supporto ai prigionieri Alleati fuggiti, il sostegno dei primi gruppi di partigiani e il collegamento con le autorità italiane nelle zone liberate del Sud nonché con Milano. Cerchio fa anche parte del neocostituito Comando militare provinciale (CMP) in rappresentanza del PCI.

Cerchio si dedica all'attività cospirativa e di motore della Resistenza; con efficienza e capacità operativa organizza i GAP in città e nei paesi della provincia.

Collaborano con Cerchio numerosi compagni (Carlo Segato, Plinio Quirici, Gianni Marostegan "Gimmi", Enrico Busatta, Leonardo Beltrame, Aquilino Nozze, Mario De Giacomi) che costituiscono le prime squadre all'Arsenale e alla stazione ferroviaria nonché in molti paesi limitrofi al capoluogo. Sono condotte le prime azioni, tra cui l'attentato a Palazzo Littorio (Palazzo Folco) a S. Marco il 31 gennaio '44, con la distruzione dello schedario dei rilasciati politici.

Scampato il 3 dicembre '44 alla cattura da parte della "Banda Carità" a Levà di Montecchio Precalcino, lo è sulla strada per il cimitero di Grossa di Gazzo Padovano il 30 dicembre '44, assieme alla staffetta Alberta Cavegion "Nerina", sua segretaria.

Cessata la guerra, fonda e dirige per alcuni mesi il periodico dell'ANPI *Il Patriota*, poi torna a Torino dove con i figli gestisce una tipografia artigiana.

Vinicio Cortese "Valmari"³⁷³ di Bernardino e Anna Battistella, cl.23, nato a Bassano del Grappa e residente Montecchio Precalcino (Levà, via Levà bassa); nipote di Benvenuto Cortese "Valmari", ultimo Sindaco di Montecchio Precalcino prima del regime fascista (1920-25).

³⁷² B. Gramola, A. Maistrello, *La divisione partigiana "Vicenza"*, cit., pag.43; G. Campagnolo, L. Cerchio, AE. Lievore, *Contributo per la storia della Resistenza*, cit.; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit.; E. Franzina, *La classe, gli uomini e i partiti*, cit.; R. Pellizzaro, L. Poletto, *Mi sento che muoio oggi*, cit., pag.201-213; *Il Giornale di Vicenza* del 2 novembre 1980, articolo di A. Liboni, *un grande della Resistenza*; AA.VV., *La Resistenza vicentina*, cit., di L. Poletto, "Gino" Cerchio, pag.703-706.

³⁷³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ASVI, CLNP, b.1 fasc. Informazioni Varie 3 – Segnalazioni CLNP del 7.6.45 e 30.7.45, b. 18, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, b. 20, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana – Zardo Franco; ACMp, Ruoli Militari, fasc. C; CSSAU, b.2 fasc. Vinicio Cortese – Bassa di passaggio PAR – Distretto Militare, 7.8.44 e b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 235, 372.

Il 16.4.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 27923, ed è chiamato alle armi il 4.1.43: non si presenta per motivi di studio; infatti consegue il Diploma di Maturità Classica al Liceo “Pigafetta” di Vicenza, nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1942-43; ha l'obbligo di frequentare i corsi per Allievi Ufficiali di Complemento, ma non è chiamato alle armi prima dell'8 Settembre '43.

Già nell'ottobre del '43 entra a far parte di una delle cellule di sabotatori dei GAP (Gruppi armati patriottici) addestrate da Luigi Cerchio “Gino” a Vicenza; con lui, quasi contemporaneamente partecipano anche altri suoi amici di Levà Bassa: Bassan, Martini e Moro.

Chiamato alle armi dalla RSI con il *Bando* del 4.11.43 e l'*Ordine di chiamata* del 4.2.44, destinato al Corso Allievi Ufficiali di Complemento, ma grazie Gino Cerchio, riesce a essere arruolato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR)* il 28.2.44, 1ª Compagnia (comandata dall'infiltrato antifascista, capitano Leonardo Comparetto), 2° Plotone; già dal 6.4.44 risulta Allievo Ufficiale di P.S. presso il Btg. della Polizia Ausiliaria di Vicenza. Il 7.8.44, sospettato di antifascismo, è licenziato dal Corpo e destinato al Distretto Militare, dove viene arruolato nel 28° Comando Misto Provinciale, Compagnia Bersaglieri di Schio; il 7 gennaio '45 *diserta* ed entra in clandestinità.

Arrigo Umberto Martini “Petenea”³⁷⁴ di Giovanni e Rosina Rigoni, cl.23, da Montecchio Precalcino (Levà, Via Levà bassa). Il 16.4.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 27932, ed è chiamato alle armi il 4.1.43: non si presenta per motivi di studio; infatti consegue il Diploma di Maturità Classica al Liceo “Pigafetta” di Vicenza, nella sessione estiva dell'anno scolastico 1942-43, ha l'obbligo di frequentare i corsi Allievi Ufficiali di Complemento, ma non è chiamato alle armi prima dell'8 Settembre '43.



Già nell'ottobre del '43 entra anche lui a far parte di una delle cellule di sabotatori dei GAP (Gruppi armati patriottici) addestrate da Luigi Cerchio “Gino” a Vicenza.

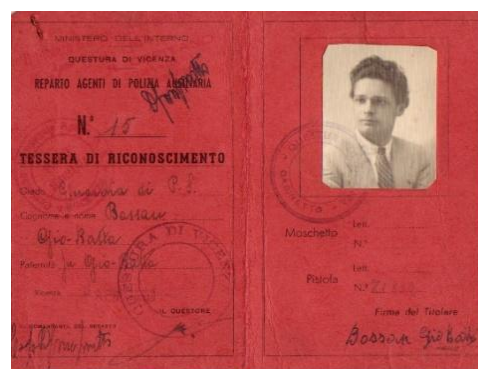
Chiamato alle armi dalla RSI con il *Bando* del 4.11.43 e l'*Ordine di chiamata* del 4.2.44, si presenta il 3.3.44 presso il Distretto Militare ed è ricoverato per accertamenti presso l'O.M. di Verona; dimesso e dichiarato idoneo il 5.3.44.

Dopo varie sollecitazioni e minacce di denuncia al Tribunale Militare di Guerra, assieme all'amico Livio Campagnolo di Preara, sceglie la strada della clandestinità.

Giovanni Battista Ferdinando Bassan³⁷⁵ di Gio Batta e Maria Dalle Mese, cl.24, da Montecchio Precalcino (Levà, via Terragliani). Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34936, è chiamato alle armi il 16.8.43 al 92° Regg. Fanteria, Div. “Superga” a Borgo di Susa in Piemonte.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia e dal novembre-dicembre '43 entra anche lui a far parte della *Squadra GAP di Levà Bassa*.

Richiamato alle armi con *Bando RSI* del 4.11.43, nel gennaio '44, con l'aiuto di Luigi Cerchio “Gino”, si *arruola volontario a domanda* nella PAR ed è assegnato al Reparto Agenti Ausiliari di Vicenza dal 28.2.44.



³⁷⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 236.

³⁷⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSMP, b.8 - Tessera e Foto PAR; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.305-306.

Fa subito carriera: entra a far parte del Reparto di Polizia Ausiliaria presso la questura; frequenta assiduamente anche l'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della GNR che ha sede presso la Caserma "S. Michele", tra Piazzetta S. Nicola e Contrà Barche, "Villa Triste", la casermetta di via Fratelli Albanese (laterale sinistra di Corso Padova, un fabbricato ora abbattuto all'angolo con via Capparozzo), sede staccata dove si svolgono molte delle indagini e interrogatori e *Villa Zaupa Girardi*, lungo Corso Padova (a sinistra, tra via Salvi e via Maccà), altra sede staccata dell'UPI; nell'autunno '44 diventa sottufficiale di collegamento con la "Banda Carità" del BdS-SD nazista. Diventa così un preziosissimo informatore per la Resistenza.

Giovanni Moro³⁷⁶ di Giacomo e Teresa Lain, cl.09, nato a Montecchio Precalcino (Levà, via Terraglioni) è all'epoca dei fatti residente a Vicenza.

Il 13.12.28 era stato dichiarato "riformato" per il servizio militare e lavorava già da tempo in città. Identificato come antifascista e probabile sabotatore, viene arrestato a Vicenza il 21 aprile '44 su ordine del Distretto Militare di Vicenza, quasi certamente perché sospettato erroneamente di aver collaborato all'attentato avvenuto la notte del 20 aprile proprio al Distretto di Vicenza.³⁷⁷

È incarcerato a S. Biagio dal 22 aprile al 21 maggio 1944, quando è trasferito a Padova per nuovi interrogatori.

Guerrino Fina³⁷⁸ di Bortolo e Maria Grigoletto, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Il 12.6.37 è dichiarato "abile e arruolato"; n. mat. 46240, è chiamato alle armi il 20.3.40 presso il 71° Regg. Fanteria, Div. "Puglie" in Sacile; convalescenze e ricoveri per tutto il periodo. Dall'8.9.43 è "sbandato" e rientra in famiglia; non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

Grazie a Gino Cerchio e a Vinicio Cortese è arruolato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR)* il 10.5.44, 1ª Compagnia (comandata dall'infiltrato antifascista, capitano Leonardo Comparetto), 2° Plotone, lo stesso dove è Allievo ufficiale Cortese; nel dicembre '44 è in distacco per i servizi di vigilanza notturna presso il Ministero dell'interno in Valdagno; collabora con le Brigate GL "F.lli Rosselli" e garibaldina "Stella".



Bortolo Fina³⁷⁹ di Lorenzo e Amabile Campana, cl.23, nato a Vicenza e residente a Montecchio Precalcino (Levà, via Levà bassa).

Già del Btg. Alpini "Val di Fassa" – 3° Gruppo Alpini "Valle" a Massa Carrara dal 1.7.43; dopo aver opposto resistenza con il suo Reparto ai tedeschi dal 9.9.43 al 18.9.43, è "sbandato" e riesce a tornare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI andando a lavorare presso la TODT tedesca. La sua attività è svolta presso i magazzini realizzati di fronte a Villa Da Porto-Casarotto a Dueville; ciò gli permette di rientrare a Levà tutti i giorni, raccoglie informazioni, recupera carta intestata e soprattutto realizza perfetti timbri falsificati, utilissimi per il tutto movimento clandestino vicentino.



³⁷⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; R. Covolo, *Elenco detenuti politici antifascisti dalle carceri giudiziarie di San Biagio di Vicenza. 8 settembre 1943 – 26 aprile 1945*, cit., pag.56 - n.357.

³⁷⁷ PL. Dossi, *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. I, Scheda: 21 aprile e 24 maggio 1944: azioni partigiane al Distretto Militare di Vicenza.

³⁷⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ASVI, CLNP, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; CSSAU, b.8 – Fototessera.

³⁷⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Militari, b. 94; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 111 e 308.

Gruppo Colonia Agricola Ergoterapica

Alla *Colonia Agricola Ergoterapica di Palazzo Nieve - Bonin Longare*³⁸⁰ si organizza già dal settembre '43 una cellula resistenziale di cui fanno parte il dott. Achille Francescon, un consistente gruppo di infermieri, operai e la fedele complicità ed aiuto delle suore Dorotee di Vicenza infermiere.³⁸¹

“Le suore, per due anni, nascosero dei nostri soldati fuggiti dai nazi-fascisti, procurando loro il cibo necessario, i vestiti in borghese, un rifugio sicuro per la notte”. Testimonianza di Suor Anna Claudia Martellato (Saonara – Pd, 1912-2013)

“Nascosero i soldati transfughi in alcuni locali della casa, ben mascherati all'esterno, e per tutti quei mesi riuscirono a procurare loro il cibo, i vestiti e anche qualche ora all'aperto, mescolandoli ai pazienti che lavoravano la campagna”. Testimonianza di Suor Lucilliana Azzolin (Crosara, 1915-2004).³⁸²

Quando l'*Ospedale Psichiatrico "S. Felice e Fortunato"* di Vicenza, dal febbraio-marzo 1944 si trasferisce a causa dei bombardamenti, con tutti gli ammalati, presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino, alla cellula resistenziale iniziale si aggiungono il dott. Giuseppe Ghirardini, don Giuseppe Zocche, altri infermieri, operai e suore Dorotee.³⁸³

Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Vicenza e della Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino è il dott. Ettore Nordera, originario di Giazza, in Lessinia (Vr), una personalità tutta dedita alla professione e non impegnata politicamente, anche se con la tessera del PFR in tasca.

La Colonia Agricola Ergoterapica, con gli oltre 1.500 residenti tra ammalati e personale, diventa così la frazione più numerosa del comune di Montecchio Precalcino.

Alla Liberazione, si costituisce ufficialmente il Comitato di Liberazione Nazionale Aziendale dell'Ospedale Psichiatrico di Vicenza, in Montecchio Precalcino così costituito: Dott. Achille Francescon;



1938 - Rustici "La Decima" di Palazzo Nieve-Bonin Longare (foto CSSAU)



Montecchio Precalcino (VT): il vescovo Carlo Zinato con la comunità delle Dorotee, 1944.



Palazzo Nieve - Bonin Longare: Il primo a sinistra è il dott. Ghirardini e il terzo da sinistra è il direttore Nordera

³⁸⁰ ASVI, CAS, b.12 fasc.799 – Doc. caso Fornasa Tullio; ASVI, CLNP, b.12 fasc. 5 – Comm. Epurazione – 4.6.45, b.14 fasc.4 – Epurazioni – Comm. Interna a Comm. Epurazione, 18, 25 e 26.6.45 (responsabilità morti bombardamento 2.4.44), b.16 fasc. 2P – CLNP a Prefettura su situazione infermieri dopo Liberazione, 22.9.45, fasc. 2G – CLNP a Prof. Francescon su caso antifascista torturato Adriano Gentilin 5.7.45, b. 22 fasc. Pratiche Sindacali e Lavoro – Amm. Prov. Vicenza al CLNP, assegni famigliari ai dipendenti allontanati o assenti dal servizio per ragioni politiche, 21.2.46 e varie, b.25, fasc. Varie 1 – Dipendenti ospedale Psichiatrico a CLNP, Camera del Lavoro e Presidente Provincia per nomina a nuovo Direttore del Prof. Francescon – CLN Osp. Psichiatrico a CLNP su giuramento RSI e responsabili, 26.5.45 e CLN Osp. Psichiatrico a CLNP, Richiesta Premio di Liberazione, 7.6.45; AVVI, fasc. 1943-45 - Lettera Don Giuseppe Zocche al Vescovo su giuramento RSI personale Osp. Psichiatrico; Arch. Privato fam. Ghirardini – Dichiarazione CLN Osp. Psichiatrico; CSSAU, b.2 fasc. Ospedale Psichiatrico.

³⁸¹ *Le Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori*, chiamate comunemente *“Dorotee di Vicenza”*, sono state fondate nel 1836 da san Giovanni Antonio Farina per l'educazione della gioventù e per l'assistenza dei malati e degli anziani. Oggi sono presenti in Italia, in America Latina, in Messico, nel Medio Oriente, in africa e in india. Durante la Seconda guerra mondiale la media delle Dorotee superava le 1.500 suore, senza contare una cinquantina di probande e oltre un centinaio di novizie.

³⁸² Albarosa Ines Bassani, *Le suore della Libertà. Tra guerra e Resistenza (1940-1945)*, Ed. Gaspari, Udine 2020, pag.49-52, 62-65, 115-130, 141, 140 e 142 foto.

³⁸³ CSSAU, b.8 – sequestro Villa Bucchia e stabile colonico Balasso, 25.2.44.

Il dott. Ghirardini, nell'ultima settimana del 1945, è dispensato dalla sua presenza in Colonia e quindi rimane a Trissino.

Dal 1943 al 1945 organizza una cellula resistenziale all'interno della Colonia, ne fanno parte infermieri, operai, il cappellano Don Giuseppe Zocche e il farmacista dott. Ghirardini. Nel suo ruolo e oltre il suo ruolo, si è sempre prodigato per aiutare sbandati, renitenti, ex prigionieri Alleati, partigiani ed ebrei. È in stretti rapporti con il CLN di Vicenza e quasi certamente fa parte anche dell'organizzazione clandestina da noi conosciuta con il nome di "Catena di salvezza".

A black and white photograph of two men standing side-by-side, both wearing white lab coats. The man on the left is looking towards the camera, while the man on the right is looking slightly away. They are standing in front of a dark, solid background.

il prof. Achille Francescon e Il dott. Giuseppe Ghirardini

Laureato in Chimica e Farmacia, esercita in un primo periodo la professione di farmacista a Trissino, come titolare di una propria attività sita in via 4 Novembre, dal 1929 al 1938.

[illegible]

Dopo il bombardamento di Natale del 1943, l'Ospedale Psichiatrico abbandona Vicenza e si trasferisce a Montecchio Precalcino, mentre la famiglia del dott. Ghirardini ritorna a risiedere a Trissino. Con il trasferimento lavorativo a Montecchio Precalcino del febbraio 1944, il dott. Ghirardini, che abita con la famiglia a Trissino, deve organizzarsi per essere presente giornalmente in Colonia: in bicicletta, attraverso il Passo di Priabona rincasa il venerdì sera per poi ripartire il lunedì mattina, mentre il resto della settimana lo trascorre in Colonia.

³⁸⁵ CSSAU, b.2 – Foto e testimonianza scritta rilasciata il 9.2.26 dagli storici Gianni e Franco Ghirardini, figli del dott. Giuseppe Ghirardini.

Un percorso lungo e pericoloso per la presenza continua di tedeschi e repubblicani, spesso in rastrellamento.

Viceversa, presso la Colonia di Montecchio Precalcino non si verificano particolari iniziative di rappresaglia da parte dei nazifascisti,

“L’ambiente è tranquillo, un’oasi di serenità e di eccellenti rapporti umani, anche con le persone del circondario, che spesso operano all’interno della Colonia stessa”.

Spesso, alla sera, anche nelle ore di *coprifuoco*, il dott. Ghirardini e il prof. Francescon raggiungono, percorrendo via Bassana, Levà Bassa e la casa di Giovanni Martini “Petenea”³⁸⁶ e Rosina Rigoni, genitori di Arrigo “Ettore”, gappista e poi commissario politico del Btg. “*Livio Campagnolo*” della Brigata garibaldina “Mameli”.

Qui si discute di politica e di problematiche resistenziali, inoltre non si può escludere che è da questo rapporto di amicizia che nasce anche l’azione di prelievo presso la Colonia Agricola Ergoterapica compiuta nel marzo ‘44 dal GAP di Levà Bassa.

Il dott. Ghirardini, nel suo andirivieni tra Montecchio e Trissino, ha inoltre più volte trasportato materiale sanitario e medicinali, asportati in Colonia e fatti pervenire alla Brigata garibaldina “Stella”. Finita la guerra il dott. Ghirardini torna a lavorare presso la sua sede di Vicenza, ma si reca ancora spesso presso la Colonia di Montecchio Precalcino, almeno sino a tutto il 1955.

Don Giuseppe Zocche di Francesco, cl. 1892, da Schio. Ordinato sacerdote frequenta la scuola Beato Angelico di Milano e segue i corsi di figure, decorazione e architettura. Appassionato pittore esercita il suo ministero pastorale ad Angarano, Lobbia, S. Stefano di Vicenza e infine come insegnante in Seminario. Nel 1942 è presso l’Ospedale Psichiatrico “S. Felice e Fortunato” di Vicenza dove affianca il cappellano don Luigi Faccin nell’assistenza religiosa agli ammalati, suore e personale, poi, causa i bombardamenti, nel ‘44 si trasferisce con tutti gli ammalati presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino. Amico di Mons. Giovanni Battista Zilio, fa quasi certamente parte dell’organizzazione clandestina “Catena di salvezza” di assistenza a tutte le vittime del nazifascismo. Nel dopoguerra diventa Monsignore e Canonico del Duomo. Muore nel 1964.

Alcuni dei “ricoverati” presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino:

Maria Setti Broglio “Marta”, cl.1899, nata a Vicenza, decorata di Medaglia d’Argento al Valor Militare e insignita della Légion d’Honneur; è per molti anni docente di francese al Liceo classico “Pigafetta” e presidente dell’*Alliance Française* di Vicenza, è la “Marta” descritta da Luigi Meneghello ne “I piccoli maestri”.

Si diploma all’Istituto magistrale “Fogazzaro” e già nel ‘17 è a Parigi a studiare alla Sorbona. Dopo la laurea in lingue a Bologna, va a studiare a Grenoble. In seguito è insegnante di lingue, prima a Tripoli e poi a Pola, infine al Liceo “Pigafetta” di Vicenza.

Nel ‘42 entra in “Giustizia e Libertà” con il gruppo dei “Piccoli Maestri” di Toni Giuriolo.

Ha fatto parte del primo gruppo resistenziale vicentino e *Nino Bressan* in una intervista al “*Giornale di Vicenza*” rilasciata in occasione della morte della Setti così la ricorda:

“già il 9 settembre del ‘43 in stazione fra i soldati che stavano per essere deportati in Germania. Lei raccoglieva i biglietti per le famiglie, dava da bere ai prigionieri.”



³⁸⁶ **Giovanni Martini “Petenea”** di Francesco e Maria Stella, cl.1891, da Montecchio Precalcino; commerciante.

In contatto con il CLN Provinciale, dopo la Liberazione è nominato, assieme con il dott. Luigi Cita, a rappresentare il Partito Liberale nel Comitato di Liberazione Nazionale di Montecchio Precalcino ed è nominato Assessore nella Giunta Municipale provvisoria (PL. Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.303-304).

Luigi Meneghello coglie la prontezza del suo impegno: “l’otto settembre deve averle colpito la fantasia: adottò subito, come sua figlia e sorella, la resistenza vicentina.”

Come scrive *Trentin* nella sua biografia su *Antonio Giuriolo* è lei ad accompagnare Meneghello e i cugini Galla nel bellunese prima e sull’Altipiano poi. È lei a salire a Campogrosso con *Libero Giuriolo* che vuole incontrare il fratello ferito dopo il rastrellamento del 5 giugno del ‘44.

Della sua casa di Montemezzo fa un luogo di rifugio per partigiani, ebrei, fuggiaschi fino a quando è catturata dalla “Banda Carità”, proprio in quella casa.

Dopo la cattura è condotta a villa Girardi e poi alla casermetta di via Fratelli Albanese dove è torturata.

È sottoposta alle più atroci torture da parte del tenente Usai, ma *“I verbali dei suoi interrogatori, nonostante l’elettrochoc, non andarono mai oltre le tre righe”*.

“Dopo l’arresto fu infatti condotta a villa Girardi e in via Fratelli Albanese dove fu torturata. Da lì fu portata alla caserma di San Michele dove si finse pazza fingendo di strozzare una compagna di cella e di volersi buttare dalla finestra e fu ricoverata all’ospedale di Montecchio Precalcino”. (G. Meneghello)

Maria Setti, nella denuncia al *Procuratore Borrelli* datata “*Montecchio Precalcino 24.2.1945*” ha dettagliatamente descritto le torture cui è stata sottoposta quando è arrestata il 2 gennaio 1945.

“(…) mi applicarono ai polsi i fili di una macchina elettrica (...). Insisterono colla macchina (...) La macchinetta mi era stata applicata agli orecchi e mi sbatteva continuamente a terra. (...) Mi applicarono agli orecchi i fili di una macchinetta più grossa dell’altra. (...) si hanno degli assalti epilettici in uno dei quali le mie gambe si trovarono sul loro tavolo sbattendo carte e calamaio (...) Marchesi con ira e scherni volgari mi frustò con uno scudiscio. Ne ho avuto gambe, cosce e faccia gonfie e tumefatte: ho perduto sangue nelle sotto cosce dove ho ancora il segno. (...) Il Marchesi fece la proposta di una nuova macchina più forte e l’andò a prendere (...) Facevano girare la macchina con una velocità atroce sempre più a lungo (...) Li scongiuravo di uccidermi, mi sentivo morire (...). Marchesi (...) mi gettò rabbioso una bicicletta sulla testa.”

Nel 1950 le viene conferita la Medaglia d’argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

“Nobile figura di donna partigiana offriva appassionatamente ogni sua attività alla lotta per la redenzione della Patria. Già presente alla costituzione delle prime formazioni partigiane, fu anima e vita della organizzazione di una brigata operante sull’altopiano dei sette comuni e, sprezzante di ogni rischio, costituiva nella sua casa il centro della resistenza clandestina di un vasto settore della zona prealpina. Perseguitata dalla polizia, veniva catturata e sottoposta ad inaudite torture che non valsero a strapparle un solo motto che potesse compromettere i suoi compagni di lotta e di fede. Nobile figura di eroina che ha benemeritato dalla Patria. Montemezzo-Vicenza 1943-aprile 1945”.

Nicola Kapon³⁸⁷ di Bukus e Grazia Schandl, cl.11, nato a Negotin, celibe, commerciante, di nazionalità serba; ebreo internato a Lastebasse chiede il trasferimento a Posina perché lì è internata Nina Cohen sua parente; successivamente trasferito a Rosà ed infine a Lusiana dove è internato lo zio Samoilo Kapon. L'11 Settembre '43 si allontana arbitrariamente dal comune di internamento; è nascosto-ricoverato presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino; risulta a Roma il 22.12.43.

Biasio Kernel³⁸⁸ di Giovanni. Ebreo internato nel vicentino e poi nascosto-ricoverato presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino.

³⁸⁷ ASVI, CAS, b.13 fasc. 808; Paolo Tagini, *Le poche cose*, cit., pag. 308.

³⁸⁸ Documento della Prefettura Vicenza a Ministero Interni su internati ebrei in provincia di Vicenza alienati e ricoverati in struttura psichiatrica, in mostra fotografico-documentaria “*Dal Rifugio all’inganno. Storie di ebrei internati in Provincia di Vicenza*”, a cura Istituto Comprensivo di Castelvomberto e Associazione Luna Nuova.

Ottone “Otto” Weiss³⁸⁹ di Marco ed Erminia Zollaschan, cl.1896, nato a Vienna, commerciante, apolide (ex cittadino tedesco); coniugato con **Schwarz Frieda (Federica)** di Ermanno e di Katica Hausser, cl.1900, nata a Vienna. Muniti di lasciapassare n. 12235 dalla Questura Italiana di Lubiana, valevole per sei mesi per Perugia-Vicenza-Pisa-Treviso e ritorno. Internati ad Arzignano il 25.2.42. Allontanatosi arbitrariamente dal comune di internamento a metà settembre '43.

Otto è nascosto-ricoverato presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino, e probabilmente anche la moglie; successivamente riescono a passare il fronte e a raggiungere gli Alleati al Sud; si imbarcano sulla nave “Henry Gibbins” partita da Napoli il 17 luglio '44, e che giunge a New York il 3 agosto '44; sono condotti al campo profughi di Fort Ontario (Oswego N.Y.).

Maria Schoren³⁹⁰ di Giacobbe; ebrea internata nel vicentino e poi nascosta-ricoverata presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino.

Attilio Provolo “Vampiro”,³⁹¹ cl.27, da Vicenza, Viale Trento; già del gruppo partigiano di Fontanelle di Conco, scampato al rastrellamento dell'11 gennaio '44, ritorna a Vicenza. Arrestato dalla PAR è rilasciato e assunto presso l'Ispettorato Militare al Lavoro; successivamente si arruola volontario nella RSI; disertore, il 20 maggio '44 è nuovamente arrestato dal capitano Polga e denunciato al Tribunale Militare di Piove di Sacco che lo condanna al lavoro coatto in Germania. Evaso da un campo di concentramento a una cinquantina di chilometri da Praga, riesce a raggiungere l'Italia; giunto a casa in uno stato di forte debilitazione fisica e mentale, viene ricoverato presso l'Ospedale Psichiatrico di Montecchio Precalcino, riuscendo a sottrarsi alla cattura.

Bruno Monticello di Oreste e Francesca Todeschin, cl.24, da Montecchio Precalcino.³⁹²

Repubblicchini presenti presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino:

- **Tullio Fornasa** di Guido e Guardolinda Serravalle, cl.01, nato a Vicenza e residente a Montecchio Precalcino; archivista della Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino, ha aderito alla RSI e PFR, partecipa al rastrellamento del Grappa; è intenzionato a “mimetizzare” la sua famiglia nel vicentino; arrestato, è alla Sasso il 25.6.45.
- **Rag. ... Lazzarini**; agente-capo della Colonia Agraria Ergoterapica di Montecchio Precalcino, ha aderito alla RSI e PFR e intende “mimetizzare” la sua famiglia nel vicentino.
- **Desiderio Ambrosini** di Dante, cl. 1895, da Sovizzo; infermiere dell'Ospedale Psichiatrico di Montecchio Precalcino, aderisce alla RSI e PFR, partecipa al rastrellamento del Grappa e di Gambugliano; definito dall'Uff. Politico della Questura il 4.6.45 “*squadrista, brigatista nero*”, secondo i CC.RR. di Dueville “*Durante il rastrellamento eseguito dalle truppe nazi-fasciste nel territorio di Bassano del Grappa, gli infermieri Bertoldo Giuseppe e Ambrosini Desiderio si allontanarono dal Manicomio di Montecchio Precalcino...*”.
- **Giuseppe Bertoldo**, infermiere Ospedale Psichiatrico di Vicenza, ha aderito alla RSI e PFR, partecipa al rastrellamento del Grappa.
- **Marino Cecchetto** di Silvio, nato a Trissino e residente a Creazzo, cl.1900, già infermiere presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino, si arruola volontario nella GNR e opera presso la Caserma S. Michele.
- **Gaetano Dal Maso** di Giovanni Maria, già infermiere presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino, poi nella Polizia Ausiliaria Repubblicana di Vicenza.
- **Gustavo Novello**; lavora presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino; ha aderito alla RSI e PFR e intende “mimetizzare” la sua famiglia a Merano (Bolzano).

³⁸⁹ Idem; Paolo Tagini, *Le poche cose*, cit., pag.267-268.

³⁹⁰ Idem.

³⁹¹ Ugo De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag. 328-329

³⁹² Vedi successivo capitolo: *Gli “arruolati” nell'esercito repubblicano da Montecchio Precalcino.*

- **Giovanni Peruzzi** di Bortolo Luigi, nato a Gambugliano; falegname presso l'Ospedale Psichiatrico di Vicenza e presso la Colonia Agricola Ergoterapica di Montecchio Precalcino; ha aderito alla RSI e PFR.

Gruppo di Verona FF.SS.

A Verona FF.SS, due giovani di Montecchio Precalcino, Federico Doria e Michelangelo Giaretta, lavorano alle Ferrovie dello Stato (FF.SS), presso il Deposito e officine di manutenzione Locomotive di Porta Vescovo, luogo centrale per la memoria Antifascista veronese. Infatti, i ferrovieri veronesi sono parte integrante della Resistenza, impegnati in azioni di sabotaggio, supporto ai partigiani e lotta contro la deportazione, subendo dure repressioni e sacrificando vite in nome dell'Antifascismo, un impegno testimoniato da lapidi e memoria storica diffusa nella città.³⁹³

Il 25 luglio 1945, alla caduta del regime fascista,

"Passati i primi momenti di euforia, si ritornò alla dura realtà, perché la guerra continuava.". Iniziano le riunioni clandestine *"... dove si parlava di politica, di come sarebbe stata governata l'Italia e soprattutto di come far cessare la guerra."*

Ed è proprio da queste vere e proprie lezioni sulla libertà, la giustizia, la democrazia (argomenti sconosciuti per chi era cresciuto sotto il fascismo), tenute anche dal Rettore dell'Università di Padova, Concetto Marchesi, che Federico e Michelangelo fanno la loro scelta di campo e di valori, una scelta che non tradiranno mai più.

A Verona, l'8 settembre 1943, aiutati in tutti i modi dalla popolazione e dai ferrovieri, i nostri soldati riescono in gran parte a non farsi catturare dai tedeschi.

Il 10 tutti i ferrovieri vengono schedati, fotografati e muniti di lasciapassare. Ma gli incontri clandestini continuano e si inizia ad organizzare atti di sabotaggio.

Federico e Michelangelo entrano così nel GAP (Gruppo di Azione Patriottica) delle FF.SS. di Verona, come giovani "staffette" sono addette al recupero e trasporto, in bicicletta, di armi, bombe a mano ed esplosivo.

Ai primi di febbraio del '44 Federico viene licenziato perché chiamato alle armi dalla RSI, mentre Michelangelo alla fine dello stesso mese, causa di un pesantissimo bombardamento aereo che distrugge gli impianti ferroviari di Verona Porta Nuova e Porta Vescovo, è trasferito a Vicenza dove entra nel locale GAP Ferrovieri.

Con il ritorno a casa e avvantaggiato dal possedere il lasciapassare, prende contatto con i patrioti di Montecchio che si stanno organizzando in formazione partigiana, in particolare con gli amici Sante Carlo da Montecchio e Stefano Brusamarello da Dueville, dipendente della Colonia Ergoterapica.

Federico Doria³⁹⁴ di Valentino e Elena Gardellini, cl.25, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino. Il 19.4.43, alla visita premilitare è dichiarato "abile arruolato" con il n. mat. 38585.

Il 25 luglio 1943, alla caduta del regime fascista, sono già 20 mesi che lavora a Verona come fuochista ferroviere al Deposito Locomotive, e da 6 mesi è stato raggiunto dall'amico e compaesano Michelangelo Giaretta.

Nel febbraio 44 è licenziato perché chiamato alle armi dalla RSI (Bando del 4.11.43 e Ordine di chiamata del 4.2.44), ma non si presenta. Come "renitente" trova riparo nel Padovano da parenti, ma è arrestato dai repubblicani e condotto alle Casermette di Chiesanova a Padova e costretto ad arruolarsi nel 25° Deposito Misto Provinciale Militare di Padova e poi destinato al 117° Btg. Genio

³⁹³ Maurizio Zangarini, *"Eravamo ribelli". Gli operai dell'Officina locomotive di Verona: guerra, lavoro e vita quotidiana (1943-1945)*, Ed. Cierre-Ivrr, Sommacampagna (Vr) 2004.

³⁹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 274-275; CSSMP, Memoria scritta del partigiano Federico Doria da Montecchio Precalcino.

Fortificazioni Campali, 4ª Compagnia; tenta subito la fuga ma viene ripreso.

Il suo reparto è destinato al ripristino delle linee ferroviarie alle spalle del fronte, ma nel maggio '44, con l'incalzare degli Alleati, il loro comandante è costretto a sciogliere il battaglione. Federico, partito da Nocera Umbra, a piedi o con mezzi di fortuna, dopo venti giorni è casa.

Saputo dove è possibile prendere contatto con le formazioni partigiane di montagna, sale a Lavarda, alle pendici dell'Altopiano, presso la famiglia Gnatta.

Resta nascosto con altri dieci ragazzi per alcuni giorni, poi, ai primi di luglio, armati ognuno di "parabellum", quattro caricatori e due bombe a mano americane, partono alla volta del Bosco Nero di Granezza e portando con loro altri rifornimenti in viveri ed armi.

Da quel momento Federico diventa il partigiano "Nero" della 3ª Compagnia del Btg. "7 Comuni"; il suo comandante di squadra è "Giraffa", alias Giovanni Gnatta, sergente maggiore degli Alpini e il suo comandante di compagnia è "Scheda", alias Mario Sasso.

Michelangelo Giaretta di Sebastiano e Maria Dal Sasso, cl.26 a Montecchio Precalcino (via Bastia - Togharello).

Figlio dell'antifascista Sebastiano Giaretta e nipote di Ercole Poletti, primo Podestà di Montecchio Precalcino (1926-30). Il 25 luglio 1945, alla caduta del regime fascista, è già da sei mesi a Verona, dove lavorava come ferroviere al Deposito Locomotive, assieme al collega, amico e compaesano Federico Doria.

Alla fine del febbraio '44, causa di un pesantissimo bombardamento aereo che distrugge gli impianti ferroviari di Verona Porta Nuova e Porta Vescovo, è trasferito a Vicenza dove entra nel locale GAP Ferrovieri e prende contatto con i patrioti del suo paese.

Nel giugno '44, dopo il bando di chiamata alle armi anche per il "*primo semestre 1926*", Michelangelo è licenziato, gli viene ritirato il lasciapassare e ordinato di presentarsi al Distretto Militare di Vicenza; viceversa entra in clandestinità e continua ad operare a Montecchio Precalcino.

LA PRIMAVERA IN ANTICIPO

di Rodolfo Battaglia

Il 18 febbraio 1944 avviene il "*grande reclutamento obbligatorio*" per la Repubblica di Salò. Dopo l'8 settembre 1943 e soprattutto dopo la nascita della RSI con l'accordo di Mussolini col Fuhrer a Monaco del 23 settembre '43, il problema principale del "nuovo" regime fascista risulta la ricostituzione di un esercito "nazionale" in grado di combattere al fianco dei nazisti contro gli Alleati.

Il Duce nomina così subito, come Capo dell'esercito e nuovo Ministro della Difesa Nazionale, il gen. Rodolfo Graziani: a lui spetta ora anche il compito di costituire un esercito regolare e di reclutare i giovani con la leva obbligatoria.

La prima campagna di reclutamento, con il *Bando del 9 novembre 1943*, è come prevedibile un evidente insuccesso. Troppo in fretta, troppo impreparata. Non ci sono divise, né fucili, né caserme...

La svolta avviene, dopo idonea preparazione anche di propaganda, con la "chiamata" successiva: quella appunto del 18 febbraio 1944. La cosiddetta leva del '*Bando Graziani*' che prevede la pena di morte per tutti coloro che non si presentavano alla chiamata alle armi.

E con ovvie conseguenze, nel caso di renitenza, sulle loro famiglie.

Ma è un vero fallimento.

Maggiore e più pesante ed evidente del primo.

Entro il termine massimo previsto, di fine marzo 1944, solo 20.000 nuove reclute vengono inviate in Germania per l'addestramento nella scuola nazista.

Hitler così ha voluto e Mussolini così ha accettato.

20.000: poco, o se volete, nulla. Un disastro per il “duce”.

Un qualcosa tra il niente ed il nulla, di poco valore per la prevista repressione antipartigiana, che Mussolini vorrebbe fare in totale autonomia dai nazisti.

Anche per recuperare prestigio verso il socio e padrone di Berlino.

I giovani renitenti alla leva (sono stati chiamati fino all’anno di nascita 1925, poi si arriva fino al 30 giugno 1926) non solo si nascondono - anche per non cadere “reclutati” dall’Organizzazione Todt e da altri organismi tedeschi - ma in gran parte vanno solo ad ingrossare le fila dei partigiani. In Emilia – ad esempio, nella regione natale del “duce” - solo 1.656 su 9.188 giovani rispondono alla chiamata di Graziani.

Il 10 aprile 1944 la RSI è così costretta a lanciare un *‘proclama di amnistia per gli sbandati e i renitenti’*: vengono perdonati se si presentano entro un mese; nel caso contrario invece gli attende la fucilazione, per loro e per chi li ospita o protegge oltre quella data. Ivi compresi i loro familiari.

Mussolini non è da meno: il 28 ottobre 1944, in occasione del 22°

anniversario della Marcia su Roma, ripropone il *“bando del 10 aprile”* di Graziani sia nel lato favorevole (perdono) che negativo (fucilazione). E a più riprese se ne vanta coi suoi.

Ma l’Italia dei giovani ha fatto la sua scelta. Ed è una scelta contro il fascismo e contro Mussolini.

Anche la minaccia della fucilazione non porta più contributi, anzi.

Tutti i fascisti – richiamati direttamente dal “duce” – sono così impegnati nell’azione di reclutamento e lotta contro i renitenti.

E ogni federale e ogni camicia nera cerca – anche talvolta in competizione tra loro - di soddisfare l’esigenza: prima con le “buone” e subito dopo con le “cattive”.

Nel Vicentino il federale Giovanni Caneva usa le maniere forti, caratteristiche tipiche della violenza fascista prima e dopo l’8 settembre 1943.

Ma anche altri, oggi onorati anche con vie o piazze a loro dedicati.

Come l’innominabile Giorgio Almirante, quello che nei suoi articoli (in particolare quello del 5 maggio 1942) su *‘La Difesa della Razza’*, organo ufficiale fascista, scrive parole vergognose e indegne di un paese civile invitando gli italiani, con delazioni e segnalazioni a spedire quanti più ebrei possibile verso Auschwitz.

Il 17 novembre ‘43 del resto Almirante è stato uno dei fautori della *‘Carta di Verona’* ossia il congresso fondativo della Repubblica di Salò.

Ma non solo: il 30 aprile 1944, viene nominato dal “duce” *capo-gabinetto del ministero della cultura popolare* presieduto da Fernando Mezzasoma, ossia di fatto il *‘Goebbels italiano’*, operativo anche e in particolare nella zona di Grosseto, a quel tempo – con gli Alleati in arrivo verso Roma - molto “calda”, se non caldissima.

È l’uomo forte del regime in zona.

Due settimane dopo – il 17 maggio – padrone del nuovo ruolo e “status” non fa mancare nuovi ordini e nuove esigenze operative.



«PREFETTURA DI GROSSETO
UFFICIO DI P. S. IN PAGANICO
COMUNICATO

"Alle ore 24 del 25 maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di Polizia Italiani e Tedeschi, degli sbandati ed appartenenti a bande. Entro le ore 24 del 25 maggio gli sbandati che si presenteranno isolatamente consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso non saranno sottoposti a procedimenti penali e nessuna sanzione sarà presa a loro

carico secondo quanto è previsto dal decreto del 18 Aprile. I gruppi di sbandati qualunque ne sia il numero dovranno inviare presso i comandi militari di Polizia Italiani e Tedeschi un proprio incaricato per prendere accordi per la presentazione dell'intero gruppo e per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale e sanzioni. Gli sbandati e gli appartenenti alle bande dovranno presentarsi a tutti i posti militari e di Polizia Italiani e Germanici entro le ore 24 del 25 maggio. Tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuori legge e passati per le armi mediante fucilazione nella schiena. Vi preghiamo curare immediatamente affinché testo venga affisso in tutti i Comuni vostra Provincia."

p. il Ministro Mezzasoma - Capo Gabinetto

GIORGIO ALMIRANTE

Dalla Prefettura 17 maggio 1944 – XXII»

È chiamato in zona come *'il manifesto della morte'* ed è appeso sui muri delle case dei vari paesi e paesetti del grossetano. E non solo.

Neanche un mese dopo, in questo scenario e in questo clima, si arriva al massacro di Niccioleta, in cui tra il 13 ed il 14 giugno 1944 i nazi-fascisti massacrano 83 persone tra Niccioleta, frazione del comune di Massa Marittima, e Castelnuovo Val di Cecina.

Il 13 giugno 1944, il 3. *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Italien*, un reparto di polizia militare - composto da ufficiali in prevalenza tedeschi ma con soldati quasi totalmente (se non totalmente) italiani, molti "reclutati" da poco - giunge a Niccioleta per punire i suoi abitanti che, come in molte zone del grossetano – per non dire dappertutto - hanno rifiutato di presentarsi ai posti di polizia fascisti e tedeschi di Massa Marittima.

Proprio quale conseguenza anche ed in virtù del manifesto firmato dallo stesso Giorgio Almirante.

Un ordine preciso dal responsabile della zona.

A comandare il *'Bataillon Italien'* è il sottotenente Emil Block.

Tra gli italiani fedeli al "duce" vengono bene individuati almeno 20 uomini, tra cui Pasquale Calabrò e Aurelio Nucciotti, fascisti di Niccioleta stessa, alcuni di Grosseto città (Giuseppe Petro) o delle vicinanze (Luigi Picchianti di Porto Santo Stefano). Molti altri di Firenze (Alberto Bianchi) o Pisa (Dino Tosi).

L'azione inizia presto quel 13 giugno: circondano il paese e rastrellano tutti gli uomini, quasi tutti minatori, concentrandoli davanti al dopolavoro.

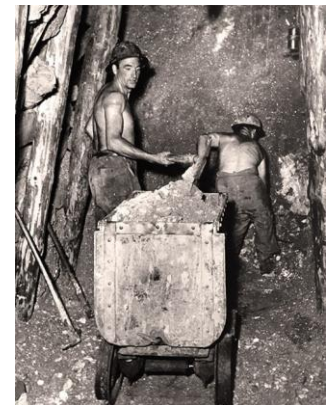
Per far capire il messaggio fucilano subito 6 di loro (Ettore Sergeantoni, con i figli Aldo e Alizzardo, Rinaldo Baffetti, Bruno Barabissi e Antimo Ghigi), nel piccolo cortile dietro il forno della dispensa, largo non più di tre metri.

Sarebbero dovuti essere in 7, a dire il vero, ma un minatore (Giovanni Gai) riesce a fuggire nella macchia, grazie ad un attimo di distrazione di un fascista che si sta arrotolando una sigaretta.

I 7 minatori sono stati trovati – si dice - in possesso di armi e altri oggetti compromettenti (un fazzoletto rosso, un lasciapassare partigiano).

Per gli altri il destino non è molto diverso, almeno in buona parte. Dopo averne liberati alcuni, un paio di molto anziani, i nazifascisti trasferiscono verso sera tutti gli altri (circa 150 uomini) nella vicina Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), da dove il battaglione è partito all'alba, imprigionandoli nel locale adibito prima a cinema.

Nel frattempo, viene decisa la loro sorte: i più giovani (21 ragazzi) vengono spediti a Firenze e da lì deportati nei lager in Germania (ma 4 di loro riescono a fuggire prima di arrivare a Firenze), i più anziani (circa 50 persone) sono lasciati liberi di ritornare a casa.



Per i rimanenti (che probabilmente sono inseriti in una lista in mano già da prima agli ufficiali) decidono di passarli per le armi.

Quella stessa notte – quella tra il 13 e il 14 - mentre gli uomini di Niccioleta continuano a rimanere rinchiusi nel cinema, i nazisti fucilano nei pressi di Castelnuovo Val di Cecina un altro gruppo di partigiani, noti come la *"Banda di Ariano"* (Vittorio Vargiu, Franco Stucchi Prinetti, Francesco Piredda e Gianluca Spinola, attivi nella zona di Volterra) che da mesi impegnano e non poco i fascisti e i nazisti di zona. Non sono collegati ai minatori, ma l'eccidio non favorisce il clima del momento.

A tarda sera del 14 giugno altri 77 minatori vengono uccisi davanti alle mitragliatrici sulla strada per Larderello, nei pressi della centrale elettrica.

Sono solo dei minatori, padri di famiglia e lavoratori, 83 quindi le vittime.³⁹⁵

83 vittime massacrato da uomini del fascio nel momento in cui l'uomo forte del fascio è proprio lui, Giorgio Almirante.

Da anni, alcuni dei discendenti dei *'figli della lupa'*, anche a livello di leader di partito, insistono fortemente per dedicare vie o piazze a Giorgio Almirante.

A Roma, e di recente anche nel Comune di Alessandria, ci sono proposte allo stato avanzato.

Già gli risultano vie dedicate in Sud Italia, come a Carini, Mazzara del Vallo, Castellamare del Golfo, Castelvetro, persino dal 2016 a Noventa Vicentina, nel Vicentino.

Resta da chiedersi se chi propone o ha proposto quelle dediche cosa conosca della sorte dei minatori di Niccioleta, uccisi una prima volta nel giugno 1944 e una seconda volta col silenzio ipocrita, che da sempre nasconde quel crimine.

O di tutti gli uccisi perché renitenti alla *'leva Graziani'*, ivi compresi i deportati nei lager nazisti sempre perché renitenti.

"I fatti non cessano di esistere solo perché noi li ignoriamo" ha scritto un giorno il grande storico Aldous Leonard Huxley e ha scritto bene.

Di solito il 18 febbraio è sempre stagione fredda, non nascono fiori: quello succede ad aprile inoltrato.

Ma in quell'inverno gelido del 1944 è molto diverso: il 18 febbraio partono le prime radici e i risultati sbocciano e sono ben visibili il 25 aprile dell'anno successivo.

Aveva ragione Fabrizio De André: *talvolta dal letame nascono i fiori*.

In quel 18 febbraio 1944 la primavera arriva in anticipo e diventa forte, inarrestabile, degna della massima luce del sole.

Anche se – anche dopo oltre 80 anni - da noi non tutti se ne sono resi conto.

"I fatti non cessano di esistere solo perché noi li ignoriamo".

Anche quando la primavera arriva in anticipo.



³⁹⁵ C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit.; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4110; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4111.

I bombardamenti sul Vicentino e gli sfollati di Montecchio Precalcino³⁹⁶

È importante, prima di tutto, definire i termini *“sfollati”*, *“profughi”* ed *“evacuati”* che corrispondono a tre gruppi di italiani che, durante il secondo conflitto mondiale, si spostarono all'interno della penisola a causa della guerra.

Per il regime fascista *«sfollati»* sono coloro che si allontanano dalle città colpite o minacciate dai bombardamenti; *«profughi»* vengono chiamati quelli che risalgono la penisola per fuggire all'avvicinarsi del fronte oppure si sono trovati, per vari motivi, lontani dai territori nei quali risiedono ormai già occupati dagli Alleati (si noti che il termine *“profughi”* richiama quello di *“profughi politici”* e probabilmente il regime li considerava tali, poiché riteneva che molti si muovessero per sfuggire al nemico); *«evacuati»* sono, invece, i tanti che devono obbligatoriamente lasciare le loro case in seguito a perentori ordini dati dalle forze armate italiane (nei primi giorni del giugno 1940 e nel luglio 1943) o tedesche (dall'ottobre 1943 al febbraio 1945).

Dall'autunno del 1943 non è sempre possibile fare una distinzione poiché i tre gruppi vanno confondendosi e mischiandosi; a volte, quindi, il regime li raccoglie sotto l'unico termine *«sfollati»*. Si sta parlando di centinaia di migliaia di persone che, a partire dalla prima notte di guerra (10-11 giugno 1940), coi primi bombardamenti, abbandonarono le loro case e tutto, o quasi, ciò che possedevano.

Nella notte tra il 22 e il 23 ottobre 1942, 100 aerei del *Bomber Command* raggiungono il cielo di Genova. Alcuni spezzoni incendiari e bombe colpiscono anche Torino.

È l'inizio di una grande e violentissima offensiva aerea sull'Italia e, conseguentemente, di una nuova fase nel fenomeno dello sfollamento.

Da quell'ottobre 1942, infatti, la quantità e la gravità dei bombardamenti fanno esplodere quello che le autorità fasciste chiamano *“sfollamento di massa”*: centinaia di migliaia di italiani iniziano ad allontanarsi dalle grandi città e dai maggiori nodi industriali e portuali distribuendosi per lo più nelle immediate periferie, ma anche, esaurita la capacità ricettiva di queste, in territori lontani che hanno spazi e strutture per ospitarli; spesso, se emigrati, rientrando nei loro paesi di origine dove possono ancora contare su parenti o conoscenti, come in molti casi anche a Montecchio Precalcino.

Ciò che emerge dai documenti è che la reazione delle autorità e degli uffici centrali è un intenso e frenetico tentativo – condizionato dal grave ritardo e dall'urgenza – di gestire e regolamentare questo fenomeno, ma, diversamente da ciò che ci si può aspettare conoscendo le gravi carenze e la molta improvvisazione che caratterizzano altri importanti settori (per esempio quello alimentare), tra l'autunno 1942 e l'estate 1943, sembrano essere discretamente efficaci (con inevitabili differenze geografiche dovute alle diverse capacità degli enti locali).

Già il primo novembre 1942 sono finalmente emanate nuove direttive riguardanti lo sfollamento.

La fine del governo Mussolini e l'insediamento del governo Badoglio non vedono nuove, significative disposizioni né cambiamenti o interruzioni nel lavoro degli organi coinvolti nel fenomeno dello sfollamento. A modificarsi sono, invece, la tipologia e il flusso di popolazione in movimento a causa della guerra. Infatti agli sfollati per colpa dei bombardamenti si sono uniti, dal luglio 1943, i profughi che salgono a Nord spinti dal fronte che avanzava, e, dopo l'8 settembre, le migliaia di evacuati per ordine tedesco.

Tra i profughi che risalgono volontariamente la penisola ci sono anche coloro, singole persone o famiglie intere, che sono, o sono stati, in qualche modo coinvolti nelle strutture fasciste.

³⁹⁶ M. Passarin, G. Maria Sandrini (a cura di), *Obiettivo Vicenza*, cit. G. Versolato, *Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino*, cit.; W. Stefani, *Vicenza 1940-1945. Il martirio di una città*, cit.

I bombardamenti su Vicenza

Sabato 25 dicembre 1943 (Natale) è il giorno del primo bombardamento aereo sulla città di Vicenza; non è l'obiettivo primario, individuato inizialmente nella città di Udine. Ma come spesso accade durante la guerra, il meteo avverso o altre situazioni possono portare le formazioni aeree a modificare gli obiettivi.

È così che 20 bombardieri della 15ª USAAF (*United States Army Air Forces*), partiti dal Sud della Puglia, puntano sull'Aeroporto di Vicenza colpendo le *contrade di San Bortolo e San Francesco, viale Bartolomeo d'Alviano, il cinema Corso, il quartiere Ferrovieri, la fabbrica per la lavorazione del ferro Pozzan & Meggiolan*. I morti registrati sono 31.

Tre giorni dopo, **martedì 28 dicembre 1943**, c'è un secondo attacco sulla città, portato da 17 bombardieri della 15ª USAAF che dovrebbero colpire lo scalo ferroviario, ma che scaricano le bombe anche sui quartieri a Sud-est e nei dintorni di Vicenza. I morti sono 41.

Il successivo bombardamento avviene tre mesi dopo, **domenica 26 marzo 1944**.

Si tratta di un'incursione di bombardieri della RAF (Royal Air Force) che hanno come obiettivo lo *scalo ferroviario*.

In questo caso bombe cadono sui quartieri meridionali della città, provocando 14 vittime civili e la *distruzione del Cotonificio Rossi*. Sono danneggiate *villa Piovene e villa Clementi in via D'Azeglio e villa Valmarana con alcuni affreschi di Tiepolo*. *Colpite duramente le aree di viale Dante, viale X Giugno, stradella della Rotonda, viale Fusinato, via Maganza, viale Crispi, viale Verona, via IX Maggio (l'attuale contrà Burci), contrà Mure Pallamaio, piazza Duomo, borgo Berga, piazza Castello e viale della Pace*.

Il bombardamento notturno compiuto da 50 bombardieri della RAF **domenica 2 aprile 1944** ha come obiettivo lo *scalo ferroviario*, ma distrugge due noti e frequentati teatri della città, non più ricostruiti, *il teatro Eretenio e il Verdi, oltre all'auditorium dell'Istituto musicale Canneti in Levà degli Angeli e il cinema Palladio, portando danni anche all'Ospedale Psichiatrico e all'Istituto Tecnico Rossi. È colpito l'edificio dell'Olimpico, ma il teatro si salva*.

Le vittime civili sono 26, una ventina i feriti, 45 gli edifici distrutti e 60 quelli danneggiati.

Il bombardamento diurno di **domenica 14 maggio 1944** è condotto da circa 150 bombardieri della 15ª USAAF che dovrebbero colpire lo *scalo ferroviario e l'arsenale delle Ferrovie*. Ma molte delle bombe cadono sulla città, provocando ingenti danni al patrimonio artistico, oltre che industriale, causando 56 vittime civili.

Sono colpiti *viale del Risorgimento, contrà Santa Caterina, Borgo Berga, viale Margherita, lo stadio, Borgo Casale, la zona tra il Cotonificio Rossi e le scalette di Monte Berico, la zona tra contrà San Paolo e contrà Barche, quella di contrà San Pietro, il duomo, il Vescovado, viale Roma con l'albergo Terminus e la vecchia Cavallerizza dei nobili (cinema Palladio), il deposito FIAT di Giurietto&Ferroto, il palazzo Thiene-Barbaran-Tecchio, la Camera di Commercio (vecchia sede della R. Posta), la chiesa di San Gaetano, Palazzo Nievo (sede delle birrerie Riunite), la INVEM, l'Acciaieria Valbruna, la Montecatini e la Zambon&Farina, via Battaglione Framarin, via Cappuccini, viale Trento, porta Santa Croce, viale D'Alviano e contrà San Francesco*.

Sono colpiti anche *palazzo Da Schio detto la "Ca' d'Oro", il palazzo sede della Banca Commerciale, un'ala della sede della Cassa di Risparmio, palazzo Bertolini, palazzo Braga, palazzo Zilio, la casa Alidosio vicino a palazzo Trissino, l'Istituto delle Canossiane e quello delle Missioni estere*.

Il pesante bombardamento è probabilmente collegato al fatto che gli Alleati credono che Kesserling sia presente all'Albergo Roma, sede della Platzkommandantur.

Per i bombardamenti ci sono dure proteste da parte del CNLP Vicentino e uno "scambio di opinioni" con gli Alleati i quali, in cambio di una diminuzione delle azioni aeree, sembra abbiano chiesto ai partigiani di intensificare le azioni di sabotaggio.

Gli Alleati colpiscono nuovamente Vicenza **venerdì 17 e sabato 18 novembre 1944**.

Il *primo giorno* 40 bombardieri della RAF sganciano 104,625 tonnellate di bombe sull'aeroporto Dal Molin, vitale base logistica per i tedeschi, causando la morte di 5 civili.

L'organizzazione Todt porta diversi lavoratori sul posto per riempire le buche causate dal bombardamento.

L'attacco di *sabato 18 novembre* ad opera di aerei dell'USAAF (impegnati quel giorno a colpire gli aeroporti di Aviano, Campoformido-Udine, Villafranca Veronese, oltre a quello di Vicenza, colpiscono nuovamente l'aeroporto e provocano la morte, tra gli altri, di quegli stessi operai.

Si tratta dell'incursione più sanguinosa subita da Vicenza con 323 morti, di cui diversi sono i feriti deceduti nei giorni successivi.

Vengono utilizzate in quest'occasione anche le micidiali "bombe a spillo" (ordigni studiati per distruggere a terra gli aerei), per colpire i velivoli che sono stati decentrati nel territorio tutt'attorno all'*Aeroporto Dal Molin*, ma che causano invece centinaia di morti tra la popolazione civile, anche nei giorni e nei mesi successivi. Fra le zone più colpite ci sono infatti la frazione Laghetto che conta ben 40 morti e oltre 200 feriti.

Tra i morti di questa tragica giornata 2 sono da Montecchio Precalcino:

Angelo Francesco Papini³⁹⁷ di Angelo e Rosa Parise, cl.13, da Montecchio Precalcino (via Togarello, 4); celibe; già 1° aviere nella Squadriglia idrovolanti Savoia Marchetti del Comando Aviazione della Somalia, con cui partecipa alla *guerra di aggressione all'Etiopia* ('35-'36); congedato il 13.11.36.

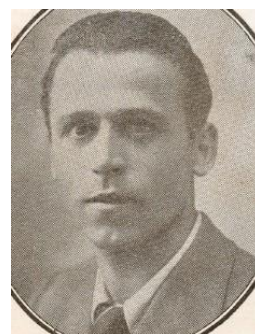
Richiamato, è dichiarato idoneo a ricoprire il grado di sergente dell'Aeronautica dal 28.2.38.

Esonerato dal richiamo alle armi perché tecnico militarizzato a disposizione della *Società Anonima Riparazioni Aeronautiche (SARA)*³⁹⁸ e successivamente, sino all'ottobre '44 presso il reparto di Vicenza della *Fabbrica Automobili Isotta Fraschini*,³⁹⁹ infine, per non essere considerato "renitente", lavora per la Todt presso l'Aeroporto di Vicenza.

Il 18.11.44, durante il bombardamento Alleato sull'Aeroporto di Vicenza e sue piste decentrate, è colpito in Viale Monte Grappa in Vicenza, mentre è in bicicletta assieme al cugino Bernardo Parise.

Bernardo Parise "Lelio"⁴⁰⁰ di Emilio e Balasso Erminia, cl.14, nato a Montegaldella e residente a Montecchio Precalcino (via Astichello, 9); coniugato con Albina Zocche.

Già sergente degli Alpini, nel '35 ottiene un Encomio Solenne con questa motivazione: *"Comandante di una pattuglia di militari della Guardia alla Frontiera travolta da una valanga, con ammirevole slancio e perizia, non appena libero egli stesso dalla neve, si prodigava per liberare i militari travolti"*. Bogatin, 18.12.1935; nel '40, con il 2° Gruppo Alpini "Valle", Btg.



³⁹⁷ ASVI, Danni di guerra, b.194 fasc.13229; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari, e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A- Dichiarazione Fabbrica Automobili Isotta Fraschini; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 25.

³⁹⁸ **Società Anonima Riparazioni Aeronautiche (SARA)**. Sebbene meno nota rispetto a colossi come Piaggio o SIAI-Marchetti, la SARA faceva parte della fitta rete di officine specializzate necessarie a garantire l'operatività della flotta aerea italiana tra le due guerre mondiali.

³⁹⁹ L'**Isotta Fraschini** è fondata nel 1900 come "*Società milanese d'automobili Isotta Fraschini & C.*" da Cesare Isotta ed i fratelli Vincenzo Oreste Antonio Fraschini. Inizialmente l'azienda si occupa di assemblare parti e componenti di veicoli di provenienza straniera, del montaggio su telai di propria progettazione e costruzione, della vendita delle vetture così ottenute e della commercializzazione di vetture straniere. Ben presto l'azienda comincia a progettare e produrre in proprio tutte le parti e nel 1904 diventa "*Isotta Fraschini S.p.A. Milano*". Per molti anni progetta e produce motori eccezionali per impieghi aeronautici, navali, civili, militari e veicoli sia per uso civile che militare. Negli anni '30 la fabbrica si trasferisce sul territorio di Saronno alcuni suoi stabilimenti ed anche successivamente a causa dei bombardamenti di quelli di via Monterosa a Milano durante la guerra. Uno stabilimento è decentrato anche a Vicenza. Al termine della Guerra però, non riesce la conversione dell'azienda da bellica a civile e l'azienda viene posta in liquidazione. Nel 1955 l'azienda si fonde con la "Breda Motori" di Milano e nasce la "*F.A. Isotta Fraschini e Motori Breda*" con stabilimenti in via Milano a Saronno.

⁴⁰⁰ ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.25.

“Val Leogra”, Compagnia Comando, Plotone Mortai da 81, partecipa alla guerra di aggressione alla Francia nel '40; nel '41 con il Btg. “Vicenza” Bis, 360ª Compagnia, partecipa alla guerra di aggressione alla Jugoslavia ed è promosso sergente maggiore.

Trasferito al Deposito del 32° Regg. Carristi, 16° Btg. Carri Medi 14/41 in Peschiera (Vr) dal 6.10.41 al 14.9.42, poi al 1° Btg. Addestramento, Compagnia Comando, dopo l'8 settembre '43 è “sbandato”; non aderisce al bando della RSI del marzo '44 che lo richiamava alle armi e per non essere considerato “renitente”, lavora per la Todt presso l'Aeroporto di Vicenza.

Il 18.11.44, durante il bombardamento Alleato sull'Aeroporto di Vicenza e sue piste decentrate, è colpito in Viale Monte Grappa in Vicenza, mentre è in bicicletta assieme al cugino Angelo Papini.

Giovedì 4 gennaio 1945 c'è un nuovo attacco allo *scalo ferroviario* operato da aerei della 15ª USAAF. Due le vittime civili. Vicenza è colpita come obiettivo alternativo rispetto a quello primario che quel giorno è costituito dalle stazioni di Verona Porta Vescovo e Porta Nuova.

Tredici velivoli B-24 sganciarono 121 bombe sullo scalo. Diversi colpi centrarono l'area di *via Corpus Domini, edifici in viale Roma, Campo Marzo, la zona di Porta Castello, il Vescovado in piazza Duomo e contrà Mure Pallamaio.*

Mercoledì 28 febbraio 1945 c'è una nuova incursione della 15ª USAAF, sempre con l'obiettivo alternativo, rispetto a quello ufficiale in Alto Adige, dello scalo ferroviario di Vicenza.

Le bombe cadono anche sul centro della città colpendo luoghi noti come *la trattoria Al Garafolino, la Tipografia Commerciale, le stalle di palazzo Thiene, casa Teseo, palazzo Caldogno-Tecchio (sede degli Industriali) in corso Fogazzaro; la zona di contrà Riale, contrà San Marcello, contrà San Francesco vecchio, contrà e piazzetta dei SS. Apostoli.* Si contano 30 morti.

Oltre a quella americana, altre tre incursioni sono condotte dall'americana 12ª USAAF o dalla RAF.

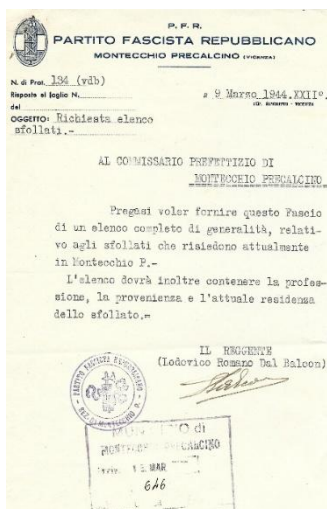
In un periodo di numerosi bombardamenti nelle zone del nord-est, **domenica 18 marzo 1945 (Pasqua)**, 73 bombardieri della RAF (partecipano anche due unità dell'aviazione sudafricana) attaccano Vicenza (l'obiettivo è quello di *“distruggere il materiale rotabile e i servizi nello Scalo Ferroviario di Vicenza”*), ma colpiscono duramente il centro storico della città.

Ne fanno le spese *la Basilica palladiana, la torre Bissara (con la caduta della campana), palazzo Trento-Valmarana, le case adiacenti a San Faustino, palazzo Trissino-Baston, casa Alidosio, palazzo Proti-Vajenti-Malacarne, palazzo Braschi-Brunello, casa Boschiero, case Morselli, Bortolan e Polazzo, palazzo Marchetti-Blanco (sede della vecchia stazione di Posta e poi del servizio carrozze), palazzo del Monte di Pietà, palazzo Baglioni in piazzetta Gualdi, le case Favero, Boschiero e Marchetti ai Santi Apostoli, l'oratorio del Gonfalone in piazza Duomo, palazzo Valmarana in corso Fogazzaro. Sono colpiti anche la Questura, il palazzo del Governo, il palazzo di Giustizia, la Prefettura e il Municipio verso contrà del Monte (risultano rovinata la sala Stucchi e la Giunta).* Le vittime civili sono 5, i feriti 9.

Anche in questo caso c'è un collegamento tra la ripresa dei bombardamenti e il precedente arresto dei membri del CLNP Vicentino, cosa che rende impossibile le azioni di sabotaggio sul territorio.

Il 22 marzo 1945 c'è anche un *“energico intervento di protesta presso gli Alleati”*, inviato dai membri della Resistenza Veneta a Pietro Nenni e al governo del Regno d'Italia. Non solo le città venete, e tra queste Vicenza, vengono espressamente nominate, ma si lamenta l'inefficacia dei bombardamenti che colpiscono il patrimonio artistico senza però intaccare le strutture tedesche.

La conclusione era decisa:



“Si prega di chiedere agli Alleati di rendersi conto della tragica situazione della popolazione civile dopo un anno e mezzo di vera lotta contro i tedeschi, e di non aggravarla senza accertate decisive azioni militari. Desideriamo una risposta precisa e non vaga relativamente ai risultati del vostro intervento”.

L'intervento sortisce l'effetto di interessare il Comando Alleato che indica nelle incursioni notturne degli inglesi la causa di tali effetti devastanti su Vicenza e porta ad una rarefazione degli attacchi sul Veneto.

Gli ultimi bombardamenti dovrebbero risalire a **giovedì 26** e a **sabato 28 aprile 1945**: 34 le vittime civili.

A Vicenza città, su una popolazione normale di 75.000 abitanti, i rimasti in città dopo i bombardamenti sono circa 35.000, il resto è sfollato.

Elenco degli sfollati a Montecchio Precalcino⁴⁰¹

Nome e Cognome	Nascita - Località e cl.	Provenienza e data	Professione	Residenza e vani - canone
* dott. Everardo Altieri di Giovanni	Thiene -	Thiene -	Medico ginecologo	Alberto Tretto Via Stivanelle,7
* Francesca Bartoletta o Bertolotto di Roberto e Maria Mateazzi	Vicenza – cl.18	Messina – 10.12.43	Impiegata	Lorenzo Barausse Via Levà - Vani 1 - £=
* Ermilda Corso in Bazzan di Costante e Rosa Gasparini	Dueville – cl.21	Vicenza - 26.12.43	Casalinga	Bortolo Corradin Via Bentivoglio – Vani 2 - £=
Maria Grazia Bazzan di Mario ed Ermilda Corso (figlia)	Vicenza – cl.43	Vicenza – 26.12.43	===	“
Maria Bazzan di Mario ed Ermilda Corso (figlia)	Vicenza – cl.44	Vicenza – 26.12.43	===	“
* Tillia Bazzan di Giacomo	Vicenza – cl.02	Vicenza – 26.12.43	Casalinga	Sebastiano Dal Zotto Via Pracastello – Vani 2 - £70
* Jole Benincà in Dal Sasso di Francesco e Maria Saccardo il marito è un IMI	Vicenza – cl.14	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	Giovanni Benincà Via Venezia
Giulio Dal Sasso di ... e Jole Benincà (figlio)	Vicenza – cl.42	Vicenza – 5.4.44		“
Francesco Benincà di Gio Batta (padre)	... - cl.880	Vicenza – 5.4.44		“
Maria Saccardo in Benincà di Domenico (madre)	... - cl.886	Vicenza – 5.4.44		“
* Pietro Bertoldo di Giuseppe altre due figlie (Bianca cl.32 e Luisa 36, risultano a Biella) risultano a Biella	... - cl.896	Vicenza – 5.4.44	Viaggiatore di commercio	Pietro Retis “Same” Via Marocchino, Vani 2; £100
Lucia Berto in Bertoldo (moglie) di Giuseppe	... - cl.898	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	“
Fiorina Bertoldo in Spitaleri di Pietro e Lucia Berto (figlia) il marito Gaetano Spitaleri, cl.20, è agente della PAR	Vicenza – cl.21	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	“
Alessandro Bertoldo di Pietro e Lucia Berto (figlio)	Vicenza – cl.24	Vicenza – 5.4.44	Milite RSI	“
* Mafalda Bianchini in Paiusco di Angelo e Adele Ceccon; il marito Luigi Paiusco è occupato con un altro figlio presso le AIM di Vicenza	Vicenza – cl.895	Vicenza – 30.12.43	Casalinga	Giuseppe Giorio Via Capo di Sotto
Giovanni Paiusco di Luigi e Mafalda Bianchini (figlio)	Vicenza – cl.43	Vicenza – 30.12.43	===	“
Liliana Paiusco di Luigi e Mafalda Bianchini (figlia)	Vicenza – cl.30	Vicenza – 30.12.43	===	“
Anna Maria Paiusco (figlia) di Luigi e Mafalda Bianchini	Vicenza – cl.35	Vicenza – 30.12.43	===	“
* Teresa Bianchini in Lorenzetti	Vicenza – cl.06	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	“

⁴⁰¹ ACMp, Militari, b.91; CSSAU, b.8/A – Elenchi originali;

di ... e Teresa Benon; Il marito Romeo lavora presso ONB di Vicenza				
Renato Lorenzetti di Romeo e Teresa Bianchini	Vicenza – cl.43	Vicenza – 5.4.44	===	“
Antonietta ... in Bianchini di	Vicenza – cl.	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	“
Roma Bianchini di ... e Antonietta ...	Vicenza – cl.41	Vicenza – 5.4.44	===	“
Teresa Benon in Bianchini di	Vicenza – cl.875	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	“
* Maddalena Bonollo in Sbroggio di Francesco e Bianca Marangonzin	Fara – cl.06	Finali Ligure – 15.2.44	Casalinga	Ada Marangonzin , poi da Domenica Moro in Dall'Osto Via S. Francesco; vani 1; £30
Bianca Sbroggio di Liberale e Maddalena Bonollo	Gallarate – cl.32	Finali Ligure – 15.2.44	Scolara	“
Liliana Sbroggio di Liberale e Maddalena Bonollo	Torino – cl.31	Finali Ligure – 15.2.44	Scolara	“
Romama Sbroggio di Liberale e Maddalena Bonollo	Finale Ligure – cl.41	Finali Ligure – 15.2.44	===	“
* Maria Busolo di ...	?	?	?	Bortolo Corradin Via Bentivoglio
* Angela Campese di Antonio	... - cl.02	Vicenza – 5.4.44	?	?
* Antonio Capraro di ... la moglie è in sanatorio		Vicenza – 8.5.44	concia-pelli presso macello interprovinciale	Ermenegildo Fortuna Via Vignole
Luigi Capraro di Antonio e ...	Vicenza – cl.32	Vicenza – 8.5.44	Scolaro	“
Silvano Capraro di Antonio e ...	Vicenza – cl.34	Vicenza – 8.5.44	Scolaro	“
* Caterina Carta in Pittarlin di Marco e Pasqua Benincà	Vicenza – cl.892	Vicenza – 20.1.44	Casalinga	Matteo Sella Via Levà
Angela Pittarlin di Pietro e Caterina Carta	Vicenza – cl.16	Vicenza – 20.1.44		“
Casimiro Pittarlin di Pietro e Caterina Carta	Vicenza – cl.18	Vicenza – 20.1.44		“
Gastone Pittarlin di Pietro e Caterina Carta	Vicenza – cl.29	Vicenza – 20.1.44	===	“
* Teresa Casarotto in Romio di Luigi	... - cl.895	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	Gio Batta Casarotto Via Maglio
Luigi Romio (figlio) di Angelo e Teresa Casarotto	Vicenza – cl.20	Vicenza – 5.4.44	?	“
Bruno Romio (figlio) di Angelo e Teresa Casarotto lavora all'Uff. Politico della federazione fascista, ma informatore del CLN	Vicenza – cl.21	Vicenza – 5.4.44	Impiegato fed. PFR	“
Elisa Romio (figlia) di Angelo e Teresa Casarotto	Vicenza – cl.27	Vicenza – 5.4.44	?	“
* Dino Castelli di ...	Loreto (Pescara) – cl.?	Vicenza – 5.4.44	Impiegato fed. PFR	Gio Batta Amadei Via Terragioni, Vani 1, £=
* Antonia Castello in Cicoella di Girolamo e Teresa Garzaro il marito Antonio Cicoella è capo reparto all'alfa Romeo di Pomigliano	Montecchio Pr. – cl.19	Pomigliano d'Arco (Napoli) – 15.6.43	Operaia	Teresa Garzaro ved. Castello Via Preara; Vani 1; £20
Paolo Cicoella (figlio) di Antonio e Antonia Garzaro	Pomigliano – cl.42	Pomigliano d'Arco (Napoli) – 15.6.43	===	“
* Antonio Cavallin di ... e Benedetta Rossato	?	Vicenza – 5.4.44	commesso Ditta Galla	Luigi Pasqualotto a Levà
Benedetta Rossato in Cavallin di ...	... - 880	Vicenza – 5.4.44		“
Guido Cavallin (fratello) di ... e Benedetta Rossato	... - cl.07	Vicenza – 5.4.44	Inabile al lavoro	“
* Giovanni Cemolani di Angelo e Orsola Folin	Sarcedo – cl.871	Vicenza – 16.12.43	Agricoltore	Brigida Gonzato Via Vignole; Vani 1; £=
Anna Cemolani (figlia) di Giovanni e Rosa Gonzato	Vicenza – cl.23	Vicenza – 16.12.43	Operaio	“
Camillo Cemolani (figlio) di Giovanni e Rosa Gonzato	Vicenza – cl.17	Vicenza – 16.12.43	Operaio	“

*Tommaso Cerofolin di Olidemo	Zara – cl.02	Zara – 10.12.43	GNR della Strada	Guerra Anna ved. Garzaro Via Preara, poi Teodosio Tressanti Via Maglio; Vani 2; £=100
Beatrice Siega in Cerofolini (moglie) di Luigi e Giuseppina Paulin	Zara – cl.15	Zara – 10.12.43	Casalinga	“
... Cerofolini (figlio) di Tommaso e Beatrice Siega	Zara – cl. ?	Zara – 10.12.43	===	“
Anita Siega in Rubino di Luigi e Giuseppina Paulin (cognata) il marito Filippo Rubino è POW in Africa	Zara – cl.09	Zara – 10.12.43	Casalinga	“
Giuseppina Rubino di Filippo e Anita Siega (nipote)	Zara – cl.33	Zara – 10.12.43	Scolara	“
Giuseppina Paulin ved. Siega , di ... (suocera)	Zara – cl.873	Zara – 10.12.43	Casalinga	“
*Vannja Cimoso di Giuseppe e Amelia Ornello	Vicenza – cl.14	Vicenza – 26.12.43	Impiegato	Santa Giorio Contrà Marconi-Giudea Vani 2; £100
Norma Pesavento in Cimoso (moglie) di Giovanni e Antonietta Rodighiero	Asiago – cl.23	Vicenza – 26.12.43	Casalinga	“
Amelia Ornello (mamma) di Giovanni e Santa Vedovato	Vicenza - cl.884	Vicenza – 26.12.43	Casalinga	“
Manuela Cimoso (figlia) di Vannja e Norma Pesavento	Vicenza – cl.43	Vicenza – 26.12.43	===	“
Antonia Santanbrogio (nipote) di Cesare e Angela Testa	Milano – cl.35	Milano – 20.6.43	Scolara	“
*Umberto Cosuma di Filippo e Angela Goro	Montagnana – cl.886	Vicenza – 1.1.44	Pensionato invalido	Domenico Carlesso Via Roma e Via Marocchino; Vani 3; £150
Amelia Trevisan in Cosuma (moglie) di Luigi e Maria Pellizzaro	Vicenza – cl.894	Vicenza – 1.1.44	Casalinga	“
Maria Pellizzaro in Trevisan (suocera) di Adamo e Anna Vitesello	Brendola – cl.862	Vicenza – 1.1.44	Inabile	“
Irma Cosuma in Brezzo (figlia) di Umberto e Amelia Trevisan	Vicenza - cl.17	Vicenza – 1.1.44	Casalinga	“
Umberto Brazzo (nipote) di Antonio e Irma Cosuma	Vicenza – cl.42	Vicenza – 1.1.44	===	“
Cesare Cosuma (nipote) di Genoveffa Cosuma	Adria – cl.36	Vicenza – 1.1.44	Studente	“
Jole Cosuma (nipote) di Genoveffa Cosuma	Adria – cl.26	Vicenza – 1.1.44	Studente	“
Jole Cosuma (figlia) di Umberto e Amelia Trevisan	Vicenza – cl.19	Vicenza – 1.1.44	Impiegata	“
Luigia Azzurra Trevisan in Pellizzari di Gino e Maddalena Fortuna (nipote)	Montecchio Pr. – cl.16	Vicenza – 1.1.44	Casalinga	“
Gino Trevisan di Luigi e Maria Pellizzaro (cognato e padre di Luigia Azzurra)	Vicenza - cl.889	Vicenza – 5.4.44	?	“
Maddalena Fortuna in Trevisan di Pietro e Candida Illibati (cognata – madre di Luigia Azzurra)	Montecchio Pr. – cl.894	Vicenza – 1.1.44	Casalinga	“
Giovanni Pellizzari di Mario e Luigia Azzurra Trevisan (nipote – figlia di Luigia Azzurra)	Vicenza – cl.41	Vicenza – 1.1.44	===	“
*Gio Batta Corrà di Giovanni e Angela Lorenzi	Montecchio Pr. – cl.900	Vicenza – 15.2.44	Capostazione FF.SS.	Giuseppe Martini “Petenea” Via Decima; Vani 2; £=(suocero)
Maria Martini “Petenea” in Corrà (moglie) di Giuseppe e Claudia Pietrobelli	Montecchio Pr. – cl.09	Vicenza – 15.2.44	Casalinga	“
Angela Lorenzi (mamma) di Pietro e Maria Valente	S. Pietro Valdestico – cl.873	Vicenza – 15.2.44	Casalinga	“
Giancarlo Corrà (figlio) di Gio Batta e Maria Martini	Carmignano di Brenta – cl.39	Vicenza – 15.2.44	===	“
*Maddalena Costantini di ...	... - cl.?	Vicenza – 5.4.44	?	?
*Matilde Dal Lago in Povo di Sante Amedeo e Campagnolo Rosa	Montecchio Pr. – cl.900	Padova - 5.4.44	Casalinga	Romano Dal Lago (fratello) Via Preara; Vani 2; £30
Cleopatra Povo , cl. 25; di Pietro e Matilde Dal Lago	Padova – cl.25	Padova - 5.4.44	Studente	“

Amedea Povo , cl. 29; di Pietro e Matilde Dal Lago	Padova – cl.29	Padova - 5.4.44	Studente	“
* Rosina Dall’Osto in Santerin di Antonio e Margherita Lorenzoni Il marito Giuseppe Santerin è custode all’Università di Bologna	Montecchio Pr. – cl.900	Bologna – 5.4.44	Casalinga	Margherita Lorenzoni ved. Dall’Osto (madre)
*Maria Da Ros in Bastianello di Augusto il marito Giuseppe è infermiere Ospedale Psichiatrico	... - cl.07	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	Agostino Dall’Osto Via Cà Rotte
Igino Bastianello di Giuseppe e Maria Da Ros	Vicenza – cl.33	Vicenza – 5.4.44	Studente	“
*Vincenzo De Castro di Michele e Margherita Terranova	Salemi – cl.1891	Vicenza – 18.2.44	Impiegato PP.TT	Angelo Maccà Viale Vittorio Emanuele; Vani 3; £125
Elena Blasceric in De Castro (moglie) di Antonio e Maria Ghersinic	Parenzo – cl.1899	Vicenza – 30.12.43	Impiegata PPTT	“
Michele De Castro (figlio) di Vincenzo e Elena Blasceric	Parenzo – cl.26	Vicenza – 18.2.44	Studente	“
Pietro Mele (nipote) di Francesco e Margherita Blasceric	Parenzo – cl.26	Vicenza – 18.2.44	Studente (vol. X MAS)	“
Emma Zancarello (domestica) Di Isidoro e Carlotta Russele	Montebello – cl.09	Vicenza – 18-2.44	Domestica	“
*Ignazio De Castro di Michele e Margherita Terranova	Salemi – cl.1888	Vicenza – 18.2.44	Colonnello Medico	Gio Batta Pigato Via Astichello; Vani 3; £100
Marianna Lo Presti di Ignazio e Vita De Castro (nipote)	Salemi – cl.897	Vicenza – 18.2.44	Casalinga	
*Lucia Doria ved. Mancini di Nicola	... - cl.889	Verona – 5.4.44	Casalinga	Guglielmo Romano Dal Ferro Levà
Jolanda Mancini (figlia) di Raffaello e Lucia Doria	Verona – cl.25	Verona – 5.4.44		“
Alberto Mancini (figlio) di Raffaello e Lucia Doria	Verona – cl.43	Verona – 5.4.44		“
Olga Mancini (cognata) di Raffaele	Verona – cl.15	Verona – 5.4.44		“
*Maddalena Falconi di Lorenzo e Isabella Cortese	Avezzano (L’Aquila) – cl.23	Avezzano – 26.10.43	Insegnante Elementare	Benvenuto Cortese. , poi Rosa Sella Via Levà
*Elsa Garzaro in Spadini di Michele e Angela Buzzacchera il marito Angelo Spadini è sergente magg. armiere silurista aeronautico e combatte con il Corpo Italiano di Liberazione nel Sud Italia	Montecchio Pr. – cl.21	Roma – 4.9.43	Casalinga	Michele Dario Garzaro “Micheletto Millearte” (padre) Corte Millearte poi Luigi Romaglio Contra Moraro; vani 3; £90
Gianna Spadini (figlia) di Angelo ed Elsa Garzaro	Roma – cl.43	Roma – 4.9.43	===	“
Giorgio Spadini (figlio) di Angelo ed Elsa Garzaro	Montecchio Pr. – cl.41	Roma – 4.9.43	===	“
*Rosa Gelain in Zoccatelli di Nicola e Vitalina Basso	Belluno – cl.885	Vicenza – 20.3.44	Casalinga	Benvenuto Cortese Via Levà; Vani 2; £60
Maria Zoccatelli di Isacco e Rosa Gelain (figlia)	Vicenza - cl.25	Vicenza – 20.3.44	Casalinga	“
Dorina Zoccatelli di Isacco e Rosa Gelain (figlia)	Montebello - cl.16	Vicenza – 20.3.44	?	“
Sante Zoccatelli di Isacco e Rosa Gelain (figlio)	Montebello – cl.18	Vicenza – 20.3.44	BN Vicenza	“
*Irene Giacometti in Bernardi di Gaetano	... - cl. ?	Vicenza - 5.4.44	Casalinga	?
Anna Bernardi , cl. 27 di Attilio e Irene Giacometti (figlia)	... - cl.27	Vicenza - 5.4.44	?	“
Luigi Bernardi , cl. 28 di Attilio e Irene Giacometti (figlio)	... - cl.28	Vicenza - 5.4.44	? All. Uff. GNR “Modena”	“
Marcella Bernardi di Attilio e Irene Giacometti (figlia)	... - cl. ?	Vicenza - 5.4.44	?	“
Aurora Karlovich ved. Marsana	... – cl.08 prob. istriano-dalmata	Vicenza – 26.12.43	Casalinga	Luigi Stalvini (Luigi Gonzato di Maria)

di Ugliano e Maria Norascelick				Contrà Marconi-Giudea *Aurora e Luigi si sposano nel dopoguerra
*Anna Leoni di Sante Bortolo e Graziosa Rebellato	Cresole di Caldogno – cl.07	Como – 20.3.44	Casalinga	Sante Bortolo Leoni “Maiareti” (padre)
Agostino Leoni (figlio) di Anna Leoni	Milano – cl.43	Como – 20.3.44	===	“
Giuseppe Limosani di Elia e Adelaide Saugo * Cognome materno è Longo. I dati e la Carta d'Identità vengono contraffatti da Giuseppe Cerbaro (impiegato comunale)	San Giovanni Rotondo (Foggia) – cl.26* *Data falsificata in anagrafe a MP (1.12.26), quando in realtà è del 1922	Foggia – 20.12.43* * In realtà giunto a MP subito dopo il 9.9.43 (Armistizio)	Studente* *In realtà è un militare “sbandato”	Caterina Tretti Via S. Rocco; Vani 5; £30
*Maria Marchetto in Trevisan di Giovanni il marito Oreste lavora come carrettiere presso la Ditta Reniero	Vicenza – cl.06	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	Giuseppe Pauletto Via Capo di Sotto
Luigina Trevisan di Oreste e Maria Marchetto	Vicenza – cl.30	Vicenza – 5.4.44	?	“
Noemi Trevisan di Oreste e Maria Marchetto	Vicenza – cl.30	Vicenza – 5.4.44	?	“
Tatiana Trevisan di Oreste e Maria Marchetto	Vicenza – cl.34	Vicenza – 5.4.44	Scolara	“
Gabriella Trevisan di Oreste e Maria Marchetto	Vicenza – cl.40	Vicenza – 5.4.44	===	“
Jole Trevisan di Oreste e Maria Marchetto	Vicenza – cl.44	Vicenza – 5.4.44	===	“
*Rosa Martorelli in Ferraùto di ...	Zara – cl.?	Zara – 20.4.44	Casalinga	Teodosio Tressanti Via Maglio
Lerina Ferraùto di ... e Rosa Martorelli	Zara – cl.37	Zara – 20.4.44	Scolara	“
*Gaetano Nicolazzo di Giacomo	Vicenza – cl.897	Vicenza – 5.4.44		Luigi Pasqualotto Via Levà
Lorena Annetta Cavallini in Nicolazzo di Domenico e Benedetta Rasotto (moglie)	Vicenza – cl.05	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	“
Luigi Nicolazzo (figlio) di Gaetano e Lorena Annetta Cavallini	Vicenza – cl.37	Vicenza – 5.4.44	Scolaro	“
Giacomo Nicolazzo (padre) di Camillo	Vicenza – cl.864	Vicenza – 2.5.44	?	“
Antonio Cavallini (cognato) di Domenico e Benedetta Rasotto	Vicenza – cl.22	Vicenza – 2.5.44	?	“
Guido Cavallini (cognato) di Domenico e Benedetta Rasotto	Vicenza – cl.07	Vicenza – 2.5.44	?	“
Benedetta Rasotto in Cavallini di Francesco (suocera)	Vicenza – cl.880	Vicenza – 2.5.44	Casalinga	“
*Gianna Laura Ongaro in Ferrara di Giuseppe e Carlotta Milani il marito Corrado Ferrara è mar. llo CCR Comandante di Stazione a Palermo, poi CIL	Verona – cl.16	Udine – 26.10.43	Casalinga	Matteo Anapoli Via Astichello
Carlo Maria Ferrara di Corrado e Gianna Laura Ongaro	Udine – cl.41	Udine – 26.10.43	===	“
*Pietro Paiani di Giovanni e Lucia Latanzio	Bari – cl.15	Vicenza – 1.1.44	Cuoco	Domenico Carlesso Via Roma;
* Michele Parisotto di Bortolo e Margherita Parise	Montecchio Pr. – cl.857	Torino – 4.11.42	Inabile Ricov. presso Istit. Cotolengo di Torino	? ... (genere)
*Ida Paulin di ...	... - cl.?	Vicenza – 5.4.44	?	Umberto Fanelli Via Preara; Vani 4; £270
Antonio Pilastro di Pietro	... - cl.888	Vicenza – 5.4.44	?	“
Amalia Pilastro di Alessandro	... - cl.12	Vicenza – 5.4.44	?	“
Mara Pilastro di Luigi	... - cl.19	Vicenza – 5.4.44	?	“
Silvio Pernigotta di ...	... - cl. ?	Vicenza – 5.4.44	?	Valentino Doria Via Bentivoglio; vami 3; £200
Igino Pernigotta (figlio)	... - cl.17	Vicenza – 5.4.44	?	“

di Silvio e ...				
Maria Caldonazzo in Pernigotta di Pio (nuora)	... - cl.18	Vicenza – 5.4.44	?	“
* Maria Perolin in Fontanella di ...	... - cl. ?	Vicenza – 12.12.44	Casalinga	?
... Fontanella (figlio/a) di ... e Maria Caldonazzo	... - cl.38	Vicenza – 12.12.44	Scolaro/a	“
... Fontanella (figlio/a) di ... e Maria Caldonazzo	... - cl.42	Vicenza – 12.12.44	===	“
* Gaetano Polazzo di Giuseppe e Teresa Savignago	Vicenza – cl.01	Vicenza – 7.3.44	Commerciante	Giuseppe Todeschini Via Maglio
Rosetta Albini in Polazzo di Antonio e Gemma Zanfaroni	Milano – cl.05	Vicenza – 7.3.44	Casalinga	“
Carla Polazzo di Gaetano e Rosetta Albini	Vicenza – cl.31	Vicenza – 7.3.44	Studentessa	“
Giorgio Polazzo di Gaetano e Rosetta Albini	Vicenza – cl.29	Vicenza – 7.3.44	Studente	“
* Maria Pulartro di ...	?	Vicenza - 5.4.44	?	Gio Batta Vendramin Via Levà; Vani 2; £60
* Bernardo Quirolpe di n.n.	... - cl.12	Vicenza - 5.4.44	?	Amedeo Pauletto Via Caluga; Vani 3; canone £50
* Giuseppina Righini di ...	?	Vicenza - 5.4.44	?	?
* Felice Rigolo di Giovanni	... - cl.885	Vicenza - 5.4.44	?	?
Maria Zenin di Aureliano	... - cl.890	Vicenza - 5.4.44	?	“
Bruna Zenin di Giuseppe e Maria Zenin	... - cl.15	Vicenza - 5.4.44	?	“
* Editta Sale di Rodolfo	... - cl.882	Vicenza - 5.4.44	?	?
* Giuseppe Rossi di ...	Pozzoleone – cl.15	Torino – 12.11.42	?	Girolamo Anapoli (suocero) Via Astichelli ?
Elisa Anapoli in Rossi (moglie) di Girolamo e Maria Meneghin	Montecchio Pr. – cl.16	Torino – 12.11.42	?	“
Amalia Rossi (zia) di Anacleto	Pozzoleone – cl.883	Torino – 12.11.42	?	“
* Riccarda Sabin di Cesare	? – cl.04	Vicenza - 5.4.44	?	Domenico De Toni Via Igna; vani 2; £=
* Anna Saccardo ved. Reviglio di Francesco e Ferdinanda Grinetti	Montecchio Pr. – cl.894	Torino – 2.7.43	Casalinga	Valentino Saccardo Via Preara
* Angelo Sarina di ...	... - cl.889	Milano – 6.8.43	Manovale	?
Pasquina Casoni in Sarina (moglie) di ...	... - cl. ?	Milano – 6.8.43	Casalinga	“
Adriana Sarina (figlia) di Angelo e Pasquina Casoni	... - cl. ?	Milano – 6.8.43	?	“
Antonia Sarina (nipote) di Adriana	Milano – cl.36	Milano – 6.8.43	Scolara	“
* Maria Sasso ved. Ceccon di ...	... - cl. ?	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	Gio Batta Dalla Valle Via Convento
Sergio Ceccon di ... e Maria Sasso	Vicenza – cl.23	Vicenza – 5.4.44	Militare RSI ?	“
Mirco Ceccon di ... e Maria Sasso	Vicenza – cl.29	Vicenza – 5.4.44	Operaio Ditta Beltrame	“
* Umberto Sasso di Vittorio	... - cl.894	Vicenza – 5.4.44	Operaio già volontario in Germania dal 16.8.43 poi rientrato	Giuseppe Moro Via Terragliani
Angela Zanotto in Sasso (moglie) di Fortunato e Caterina Rigon	... - cl.894	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	“
Jole Sasso (figlia) cl. 22; di Umberto e Angela Zanotto	Vicenza – cl.22	Vicenza – 5.4.44	?	“
Rita Sasso (figlia) cl.26; di Umberto e Angela Zanotto	Vicenza – cl.26	Vicenza – 2.4.44	?	“

Attilio Sasso (figlio) cl.29; di Umberto e Angela Zanotto	Vicenza – cl.29	Vicenza – 5.4.44	?	“
Vittorio Sasso (figlio) cl.32; di Umberto e Angela Zanotto	Vicenza – cl.32	Vicenza – 5.4.44	?	“
Barbarina Sasso (figlia) cl.34; di Umberto e Angela Zanotto	Vicenza – cl.34	Vicenza – 5.4.44	Scolara	“
Caterina Rigon ved. Zanotto (suocera) di ...	Vicenza – cl.865	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	“
Bianca Sasso (sorella) di Vittorio	Vicenza – cl.894	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	“
* Antonia Sauno di ...	... - cl. ?	Vicenza - 5.4.44	?	Dionisio Campese Via Molle; Vani 1; £=
* Amelia Schievano di Giocondo	... - cl.894	Vicenza - 5.4.44	?	Guglielmo Peruzzo Via Bentivoglio; Vani 1; £50
* Giovanna Siragna ved. Alessi- Zaupa-Andreoli detta “Giannina” di Giacomo e Regina Maino	Asolo (Tv) – cl.870	Vicenza – 2-4-44	Casalinga	Caterina Tretti Via S. Rocco; Vani 2; £= madre di Maria Alessi ved. Cesare Tretti
* Luigia Spizzamiglia di Giovanni	... - cl.13	Vicenza - 5.4.44	?	Igino Berlato fu Pietro, Via S. Pietro; Vani 3; £100
* Pietro Taiani di Giovanni	... - cl.15	Vicenza - 5.4.44	?	?
* Giovanni Terdis di Matteo	... - cl.01	Vicenza - 5.4.44	?	Vittorio Dalla Fontana Contrà Moraro; vani 2; £=
Albana Soria in Terdis (moglie) di Giuseppe	... - cl.09	Vicenza - 5.4.44	Casalinga	“
Terdis Dorina (figlia) di Giovanni e Albana Soria	... - cl.28	Vicenza - 5.4.44	?	“
* Primo Bortolo Todeschini di ...	... - cl.07	Da Vicenza a Dueville, poi da Dueville a MP il 25.10.44	?	Girolamo Zanotto (campanaro) Via S. Rocco
Norma Pasin in Todeschini (moglie) di ...	... - cl.13	idem	Casalinga	“
* Fernando Tosi di Paolo	... - cl.21	Vicenza - 5.4.44	?	?
* Lorenzo Tramani di ...	... - cl...	Vicenza - 5.4.4444	?	Antonio Sabin Via Feo; vani 1; £20
Lorenzo Tramarin di Oreste	... - cl.04	Torino – 4.11.42	?	Angelo Zanuso (fornaio- suocero) Viale Vittorio Emanuele
Elia Zanuso in Tramarin (moglie) di Angelo e ...	Montecchio Pr. – cl.11	Torino – 4.11.42	Casalinga	“
Maria Tramarin (figlia) di Lorenzo e Ida Zanuso	Torino – cl.39	Torino – 4.11.42	===	“
* Drusolina Tempesti in Beltrame di Isidoro e Maddalena Filidoro	Montecchio Pr. – cl.06	Vicenza – 1.1.44	Impiegata	Giovanni Campese “Campeseti” Via Preara; Vani 2; £ =
Anna Beltrame (figlia) di Edoardo e Drusolina Tempesti	Vicenza – cl.36	Vicenza - 26.1.43	Scolara	“
Maddalena Filidoro in Tempesti di Giuseppe e Teresa Lumanaca (madre)	Paludi (Cosenza) – cl.860	Vicenza – 7.1.44	Inabile	“
Roberto Campese (nipote) di Gaetano e Maria Tempesti	Lione – cl.28	Vicenza – 7.1.44	Scolaro	Antonio Campese “Campeseti” Via Preara; Vani 2; £ =
Eleonora Campese (nipote) di Gaetano e Maria Tempesti	Lione – cl.37	Vicenza – 7.1.44	===	“
* Laura Ungaro di ...	... - cl. ?	Vicenza - 5.4.44	?	Miro Velgi Via Palazzina; vani 2; £100
* Brasiliana Vaselli di Liberale	... - cl.896	Vicenza - 5.4.44	?	Giuseppe Sella Via Levà; vani 1 ammob.; £120
* Anna Venturini di Attilio	... - cl.900	Vicenza - 5.4.44	?	?
* Marcello Verdi di Cesare e Rosa Sanson	Vicenza -cl.08	Vicenza - 5.4.44	Operaio FTV	Pietro Peruzzo e Romano Guglielmi , Via Levà; vani 1; £50
Rosa Vettore in Verdi (moglie)	Vicenza -cl.12	Vicenza - 5.4.44	Casalinga	“

di Anacleto				
Sonia Verdi (figlia) di Marcello e Rosa Vettore	Vicenza -cl.38	Vicenza - 5.4.44	Scolara	“
Rosa Sanson ved. Verdi (mamma) di Pietro	Vicenza -cl.874	Vicenza - 5.4.44	Casalinga	“
Maria Verdi (sorella) di Cesare e Rosa Sanson	Vicenza -cl.02	Vicenza - 5.4.44	?	“
* Mario Veronesi di Alessio	... - cl.898	Vicenza - 5.4.44	Pensionato invalido FFSS e	Matteo Sella Via Levà
Maria Paoli in Veronesi (moglie) di Giovanni	... - cl.898	Vicenza - 5.4.44	Casalinga	“
* Rosa Vezzari di Anacleto	... - cl.12	Vicenza - 5.4.44	?	?
* Carmelo Viero di Silvio e Teodolinda Tredo	Brendola – cl.35	Vicenza – 1.1.44	Scolaro Ospite Ist. Farina	Giovanni Viero (zio) Via Preara; vani 1;£=
Emilia Viero di Silvio e Teodolinda Tredo	Brendola – cl.30	Vicenza – 1.1.44	Scolaro Ospite Ist. Farina	“
* Benvenuta Zadra in Favret di Antonio e Corona Beda	Valdobbiadene – cl.898	Vicenza – 1.1.44	Casalinga	Girolamo Saccardo Via S. Rocco; Vani 1; £30
Francesca Favret di Francesco e Benvenuta Zadra	Vicenza – cl.35	Vicenza – 14.2.44	Scolara	“
Adriana Favret di Francesco e Benvenuta Zadra	Vicenza – cl.32	Vicenza – 14.2.44	Scolara	“
* Elisa Zaltron in Carli di Agostino Il marito Bruno Carli, cl. 12, è occupato presso Comando tedesco in loc. Laghetto - Dienststelle L 49456 ⁴⁰²	... - cl.15	Vicenza – 5.4.44	Casalinga	Maddalena Calegario in Pigato Via Palazzina, Vani 1; £30
Giancarlo Carli (figlio) di Bruno e Elisa Zaltron	... - cl.34	Vicenza – 5.4.44	Scolaro	“
* Adele Zancan in Poli di Luigi e Caterina Gasparini il marito Stefano Poli è brigadiere dei Carabinieri a Firenze, poi partigiano della “Mazzini” a Fara Vic., mentre Adele è staffetta.	Montecchio Pr. – cl.19	Firenze – 20.1.44	Insegnante Elementare	Luigi Zancan Contrà Moraro Poi Fam. Broianigo Via Prà - Sarcedo
* Santa Zancan “Santina” in Caretta di Luigi e Caterina Gasparini il marito Francesco Caretta è maresciallo magg. dei Carabinieri e POW in Africa	Montecchio Pr. – cl.10	Firenze – 20.1.44	Casalinga	“
Luigino Caretta (figlio) di Francesco e Santa Zancan	Belluno – cl.33	Firenze – 20.1.44	Studente	“
* Olga Zanin di Umberto	... - cl.27	Vicenza - 5.4.44	?	?
* Luigia Zanuso ved. Carli di Giuseppe	... - cl. 883	Vicenza – 2.4.44	Casalinga	Camillo Bucchia Via Capo di Sotto; Vani 2; £50
Tiberia Carli di Tiberio e Luigia Zanuso	Vicenza – cl.20	Vicenza – 2.4.44	?	“
* Giovanna Zappa di...	Milano – cl.31	Milano – 6.8.43	?	Bernardo Giaretta Via Bentivoglio, Vani 1; £=
Antonio Zarpellon di ...	... - cl. ?	Vicenza - 5.4.44		Luigi Cita Via S. Rocco; vani 3; £125
Tancreda Munerato in Zarpellon di Giuseppe (moglie)	... - cl.04	Vicenza - 5.4.44		“
* Antonio Zin di ...	... - cl. ?	Vicenza - 5.4.44		?
Giulietta Berna in Zin (moglie) di ...	... - cl. ?	Vicenza - 5.4.44		“
* Antonia Zui di ... “giovane, mora, molto bella”, si diceva fosse l'amante di un colonnello delle brigate nere.	... - ?	Vicenza – 5.4.44	?	Osteria “Paradiso” di Sabina Garziero e Giovanni Testolin Via S. Francesco, Vani 2; £70

⁴⁰² CSSAU, b.8/A- Dic. Dichiarazione Comando tedesco.

Nel periodo 1943-45 a Montecchio Precalcino sono presenti almeno 221 sfollati. I nuclei familiari sono 52 e i singoli 30; soprattutto bambini e adolescenti, donne e anziani. Le femmine sono 147 e i maschi 74. Le famiglie di Montecchio Precalcino che gli ospitano sono 83

Dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 28 dicembre 1943⁴⁰³

“... L’avversione della gran parte della popolazione contro il Governo Sociale Repubblicano permane [...] Gran parte della massa non vuole più sentire pronunciare la parola Fascismo [...] In provincia, ma specialmente nella zona montana, vi sono ancora numerose bande armate di ribelli che vengono rifornite di viveri ed altro dalla compiacente popolazione [...] Il locale Comando Germanico è sempre stato informato, ma azioni di rastrellamento, per ora, non sono state compiute [...] Il clero lavora assai e s’ingerisce, seppure in forma occulta, di questioni politiche e militari. L’omertà in questa zona è fortissima [...] Nell’ambiente militare, per ciò che riguarda la presentazione dei giovani delle classi attualmente richiamate, dopo attiva opera di convincimento e dopo alcune azioni di rastrellamento di giovani e prelevamento dei loro famigliari, si è raggiunta la cifra di circa 1500 reclute [...] pochissimi sono iscritti al PFR [...] Ancora molta gente sta alla finestra in attesa di eventi [...] Nello stesso ambiente fascista si nota un certo senso di sfiducia verso gli organi politici superiori [...]”.

Nel Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Brescia al Duce si legge che la popolazione ha *“spiccati sentimenti di morbosa simpatia”* per i gruppi dei ribelli



⁴⁰³ E. Franzina, *La Provincia più agitata*, cit.

1944/1 – la Guerra di Liberazione

I bandi di Leva della RSI, l'Organizzazione Todt, gli arruolamenti forzati e le deportazioni ai lavori coatti, la Resistenza locale e no, la cattura e deportazione di Francesco Campagnolo "Checonia", l'assassinio di Livio Campagnolo, **il rastrellamento del 12 agosto 1944, la Squadra d'Azione del PFR di Montecchio Precalcino e i rastrellamenti di Malo, Granezza e Grappa**

Nelle regioni settentrionali le organizzazioni partigiane si irrobustiscono e impegnano a fondo le truppe tedesche sostenute dai reparti della "repubblica di Salò", mentre nelle città e nelle campagne si susseguono manifestazioni, scioperi e agitazioni che offrono un importante appoggio alla lotta armata.

Nel Regno del Sud la contrapposizione tra il re e il governo Badoglio, da una parte, e i Comitati di Liberazione Nazionale, dall'altra, viene superata: Palmiro Togliatti, appena rientrato in Italia, propone con la "svolta di Salerno" il temporaneo accantonamento del problema della scelta tra monarchia e repubblica e rivolge un appello all'unità di tutte le forze disponibili per la conduzione della guerra contro i nazifascisti.

Si può così costituire il primo governo di unità nazionale. Le differenze nei programmi e nelle aspettative che caratterizzano i partiti del CLN, unite alle difficoltà poste dallo stato di guerra e dal modo in cui le nazioni vincitrici stanno riorganizzando la carta d'Europa, ostacolano non poco la sua azione politica.

L'8 gennaio 1944, a Verona il processo contro i gerarchi che nell'ultima seduta del Gran consiglio del fascismo, il 25 luglio 1943, hanno votato a favore delle dimissioni di Mussolini ha inizio.

Il processo si conclude il 10, dopo un dibattimento breve e sommario, con una sentenza di condanna a morte per tutti gli imputati, per la maggior parte contumaci. Solo Tullio Cianetti è condannato all'ergastolo, per aver ritrattato il voto espresso. La sentenza nei confronti dei 5 imputati agli arresti è eseguita l'11 gennaio nella fortezza di San Procolo.

Il 22 gennaio gli Alleati sbarcano ad Anzio nel tentativo di aggirare la Linea Gustav e di aprirsi la strada verso Roma. L'operazione, pur cogliendo di sorpresa i tedeschi, non si sviluppa verso l'interno con sufficiente rapidità e riesce soltanto a stabilire una testa di ponte, che resiste per 4 mesi agli attacchi tedeschi.

Il 28 gennaio i Comitati di Liberazione Nazionale (CLN) si riunisce a congresso a Bari. Una precedente riunione convocata a Napoli per il 20 dicembre 1943, è stata vietata dalle autorità Alleate su pressione del governo Badoglio. Il dibattito si sviluppa principalmente attorno alla questione istituzionale. Azionisti, Socialisti e Comunisti si dichiarano nettamente a favore della scelta repubblicana, mentre Liberali, Democristiani e Democratici del lavoro mantengono posizioni possibiliste.

La mozione finale, per salvare l'unità del fronte antifascista, propone l'abdicazione di Vittorio Emanuele III e il rinvio della scelta istituzionale a un referendum da tenersi subito a fine guerra.

Viene eletta una giunta permanente, composta da un rappresentante per ogni partito, alla quale è affidato il mandato di seguire la traduzione in pratica delle risoluzioni del congresso.

Il 31 gennaio il Comitato di Liberazione Nazionale di Milano, su delega del CCLN (Comitato centrale di Liberazione Nazionale) di Roma e dei CLN delle altre regioni, viene trasformato in CLN Alta Italia (CLNAI) e gli viene affidata la guida politica e militare della Resistenza nelle regioni settentrionali.

Nel febbraio 1944 il Partito d'Azione inizia a organizzare, sul modello delle Brigate d'assalto Garibaldi del PCI, i suoi reparti partigiani nelle Brigate Giustizia e Libertà. Lo stesso fanno i Socialisti dando vita alle Brigate Matteotti.

L'11 febbraio Badoglio con una parte del governo si trasferisce a Salerno. Gli alleati restituiscono all'amministrazione italiana tutti i territori liberati, con la sola eccezione delle zone più vicine al fronte e di località di particolare importanza strategica come Napoli.

Il 12 febbraio il Consiglio dei ministri della RSI approva una serie di norme di indirizzo generale tese al coinvolgimento dei lavoratori nella gestione delle imprese. Il programma di "socializzazione" per la ristrutturazione dell'economia così delineato resta totalmente inapplicato sia per l'opposizione degli industriali, sia per le perplessità dei tedeschi.

Il 15 febbraio l'Abbazia di Montecassino (Fr) è distrutta da un bombardamento Alleato, effettuato nella convinzione, errata, che in essa sia asserragliato un forte contingente tedesco.

Il 18 febbraio la RSI istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

Il 22 febbraio Winston Churchill, nel "discorso della caffettiera", parlando dell'Italia alla Camera dei Comuni, dichiara di essere contrario al coinvolgimento dei partiti antifascisti nella guida del paese e si pronuncia a favore della conferma sia del governo Badoglio che della monarchia.

Nel marzo 1944, Enrico de Nicola, giurista ed esponente dell'antifascismo liberale, esercita pressioni per convincere il re a ritirarsi a vita privata e a nominare un luogotenente del regno.

Il 16 marzo Vittorio Emanuele comunica al governo l'intenzione di nominare luogotenente il figlio Umberto e di effettuare il passaggio dei poteri non appena Roma è liberata.

1 marzo, uno sciopero generale, promosso dai Comunisti con l'approvazione dei partiti del CLN, ha inizio in tutte le regioni sottoposte all'occupazione tedesca. Si protrae per una settimana coinvolgendo centinaia di migliaia di lavoratori. Tutte le produzioni belliche sono bloccate. Per le dimensioni che assume e per il suo carattere evidentemente politico, l'agitazione ha ampia risonanza nei paesi Alleati. I tedeschi arrestano centinaia di scioperanti che vengono deportati in Germania.

13 marzo, il presidente americano Franklin Delano Roosevelt, in una lettera a Churchill, si dichiara favorevole all'allontanamento del re e nel coinvolgimento degli antifascisti nel governo.

Il 23 marzo in via Rasella, a Roma, una colonna tedesca viene attaccata da un nucleo dei GAP (Gruppi d'Azione Partigiana). Tra le SS sudtirolesi si contano 33 morti.

Il giorno seguente il comandante della Gestapo di Roma, colonnello Herbert Kappler, fa uccidere 335 detenuti antifascisti ed ebrei italiani in una cava lungo la via Ardeatina.

Il 6 aprile 1944, la giunta esecutiva del CLN approva un documento che invita il re a manifestare pubblicamente l'intenzione di ritirarsi e di ceder le proprie prerogative a un luogotenente. Si afferma inoltre l'urgenza di istituire un "*gabinetto di guerra*" senza attendere la liberazione di Roma.

Il 10 aprile, i rappresentanti Alleati invitano il re a lasciare la corona e a ritirarsi a vita privata.

Il 12 aprile, Vittorio Emanuele III annuncia, in un radiomessaggio, l'intenzione di ritirarsi e di nominare luogotenente generale del regno il figlio Umberto non appena sarà liberata Roma. Badoglio inizia le trattative per la costituzione di un nuovo governo.

Il 13 aprile, è istituito dal governo l'Alto commissariato per l'epurazione. Il 26 maggio sarà poi trasformato in Alto commissariato per la punizione dei delitti e degli illeciti del fascismo.

Il 15 aprile, il filosofo e presidente dell'Accademia d'Italia della RSI Giovanni Gentile è giustiziato a Firenze dai GAP.

Il 18 aprile, è istituito il Corpo Italiano di Liberazione (CIL). Raccoglie i reparti del ricostituito esercito italiano del Regno del Sud.

Il 21 aprile, Hitler e Mussolini si incontrano a Klessheim, presso Salisburgo, in Austria.

Il 24 aprile, il 1° governo di unità nazionale, costituito da Badoglio il 22 aprile, si insedia a Salerno.

Nel maggio 1944, l'organizzazione e l'armamento delle formazioni partigiane dell'Italia Settentrionale migliora sensibilmente per l'intensificarsi degli aviolanci effettuati dagli Alleati.

Il 11 maggio, a Cassino ha inizio l'offensiva alleata che porta allo sfondamento della Linea Gustav.

Il 20 maggio, nelle campagne emiliane, ha inizio uno sciopero delle mondine che si protrae per oltre un mese. Lungo tutto il corso dell'estate le agitazioni contadine si susseguono, causate per lo più dalle imposizioni tedesche relative agli ammassi obbligatori di grano, carne e altri generi alimentari.

Il 4 giugno 1944, Bruno Buozzi, sindacalista socialista, arrestato in aprile, viene fucilato insieme ad altri 13 detenuti politici dai tedeschi in ritirata da Roma.

Nel corso dell'occupazione tedesca della capitale le forze della Resistenza hanno subito gravi perdite. Sono caduti, tra gli altri, il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, comandante di una formazione partigiana di militari che si sono rifiutati di aderire alla RSI, e Pilo Albertelli, uno dei comandanti militari del P.d'A. Nel dicembre 1943 è stato ucciso Giaime Pintor. In febbraio Leone Ginzburg, che ha assunto la direzione dell'*Italia libera*, organo del Partito d'azione.

Roma viene liberata dagli Alleati.

Il 5 giugno, Vittorio Emanuele III firma il decreto con cui nomina il principe Umberto luogotenente generale del regno.

Il 6 giugno, Badoglio presenta al luogotenente del regno le dimissioni del suo governo. È incaricato di accordarsi con il CLN per la formazione di un nuovo ministero.

L'8 giugno, alla guida del nuovo governo viene proposto Ivanoe Bonomi, e al quale il luogotenente affida l'incarico.

Il 9 giugno, nasce la CGIL, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Il 15 giugno, gli operai della FIAT Mirafiori, a Torino, scendono in sciopero per bloccare il minacciato trasferimento in Germania degli impianti dell'officina 17 destinati alla produzione di motori d'aereo. La parola d'ordine è *"né un uomo, né una macchina in Germania"*. Lungo tutto il corso dell'estate scioperi e agitazioni si susseguono un po' d'ovunque nelle regioni occupate dai nazisti.

Il 18 giugno, il nuovo governo Bonomi si insedia a Salerno e si trasferisce a Roma il 15 luglio. Bonomi, leader di Democrazia del Lavoro, assume anche i dicasteri dell'interno e degli esteri. Ministri senza portafoglio sono nominati i rappresentanti di tutti i partiti che compongono il CCLN: PSIUP (Saragat); DC (De Gasperi); PCI (Togliatti), Pd'A (Cianca), PLI (Carandini), DL (Ruini) e PRI (Sforza).

Il 19 giugno, è costituito il Corpo Volontari della Libertà (CVL) all'interno del CLNAI, con lo scopo di coordinare le operazioni delle diverse formazioni partigiane, ponendole sotto un comando unico. Viene richiesto alle autorità Alleate e al governo italiano l'assegnazione, in qualità di consigliere militare, del generale Raffaele Cadorna, che in agosto viene paracadutato in Lombardia e assume il comando del CVL.

Vicecomandanti sono i capi delle formazioni di Giustizia e Libertà e Garibaldine, Ferruccio Parri e Luigi Longo, affiancati dal socialista Sandro Pertini, dal democristiano Enrico Mattei e dal liberale Mario Argenton.

Il 22 giugno, a Montefiorino (Mo), i partigiani riescono a liberare il territorio dai tedeschi e danno vita alla prima repubblica partigiana, che resiste fino al 3 agosto.

Il 25 giugno, il governo stabilisce (DL n.151) che, alla fine della guerra, deve essere eletta a suffragio universale l'Assemblea costituente, alla quale è demandato il compito di scegliere la forma dello Stato e di elaborare il testo della nuova Costituzione.

Le vecchie Camere fasciste sono sciolte e la funzione legislativa, fino alla convocazione del nuovo Parlamento, è affidata al governo attraverso l'emanazione di decreti-legge controfirmati dal luogotenente del regno. Tale Decreto-legge n.151 costituisce una sorta di Costituzione provvisoria.

1° luglio 1944, il partito fascista repubblicano (PFR), è trasformato da organizzazione politica in struttura militare. I suoi componenti affiancano le forze armate della RSI e sono inquadrati nel *“Corpo ausiliario delle camicie nere composto dalle squadre d’azione”*.

Agli ordini dei capi del partito, queste “bande” devono garantire *“l’ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, contro i sicari e i gruppi di complici del nemico”*, e sono impegnate nella lotta contro i partigiani.

Il 20 luglio, nel quartier generale di Hitler esplode una bomba. L’attentato fallisce. Segue una durissima repressione che colpisce oltre 5.000 supposti oppositori del nazismo, in particolare militari. Pochi giorni dopo Mussolini fa visita a Hitler. È questo l’ultimo incontro tra i due dittatori.

Il 4 agosto 1944, i sobborghi di Firenze sono raggiunti dalle avanguardie Alleate. I tedeschi, che già nei giorni precedenti hanno provveduto a predisporre la difesa della città e a proclamare lo stato d’emergenza, fanno saltare tutti i ponti sull’Arno, con la sola eccezione del Ponte Vecchio, ostruito da macerie.

L’11 agosto il CLNR toscano dà l’ordine di insurrezione generale e assume il governo della città, nominando sindaco il socialista Gaetano Pieraccini. La battaglia in città, alla quale partecipano in appoggio alle forze Alleate le formazioni partigiane cittadine e le brigate azioniste e garibaldine provenienti dalle campagne, si protrae fino al 1° settembre.

Il 12 agosto, a Sant’Anna di Stazzema, in Versilia, repubblicani e tedeschi uccidono 560 persone non per rappresaglia, ma al solo fine di terrorizzare le persone, anche dove non ci sono state azioni partigiane.

Il 31 agosto, il Corpo italiano di Liberazione (CIL), che dall’autunno 1943 combatte a fianco degli Alleati, è ritirato dal fronte per essere riorganizzato e irrobustito.

All’inizio del 1945 è nuovamente schierato in Italia Settentrionale e composto da 5 Gruppi di combattimento, inquadrati nei Corpi d’Armata Alleati.

Il 10 settembre 1944, i partigiani liberano la Val d’Ossola, in Piemonte, da tedeschi e repubblicani, dando vita a una Repubblica partigiana che resisterà fino al 21 ottobre.

Il 26 settembre, in Friuli viene costituita la Repubblica partigiana della Carnia nei territori sottratti al controllo tedesco. Resisterà sino ai primi di dicembre.

Il 28 settembre, a Marzabotto, nei pressi di Bologna, i nazi-fascisti danno inizio a una feroce operazione di repressione e terrore. Nel giro di 2 giorni le contrade di Monte Sole sono distrutte e sono trucidati 1.836 civili.

Il 10 ottobre 1944, la città di Alba (Cn), è liberata dalle truppe partigiane. Viene instaurata una Repubblica che dura fino al 2 novembre.

Il 25 ottobre, Alfredo Pizzoni e Leo Valiani, in qualità di rappresentanti del CLNAI, si incontrano in Svizzera con agenti Alleati per preparare una missione del CLNAI a Roma.

Il comandante delle SS in Italia Karl Wolf compie un tentativo presso il cardinale di Torino Maurilio Fossati, per stabilire un contatto con i comandi partigiani, allo scopo di avviare trattative in vista del ritiro delle truppe tedesche dall’Italia Settentrionale.

Il 27 ottobre, l’offensiva Alleata sul fronte italiano è sospesa all’altezza della Linea Gotica.

Il 7 novembre 1944, a Bologna, nella zona di Porta Lame, dove sono confluite varie formazioni partigiane, si accende una violenta battaglia al termine della quale, dopo due giorni di combattimenti, i fascisti repubblicani contano 216 morti contro 12 dei partigiani. Il 15 novembre una nuova battaglia si svolge all’interno del perimetro cittadino, nel quartiere della Bolognina.

Il 12 novembre, un’offensiva nazi-fascista porta al recupero di tutte le zone del Cuneese liberate dai partigiani.

Il 13 novembre, con il “proclama Alexander”, il comandante delle forze Alleate in Italia, il generale inglese Harold Rupert Alexander, impartisce per radio alle formazioni partigiane l’ordine

di “cessare le operazioni organizzate su larga scala” e di porsi sulla difensiva dal momento che le forze Alleate hanno arrestato la loro avanzata.

Sui partigiani il “*proclama Alexander*” ha un effetto fortemente scoraggiante. Le “*istruzioni per la campagna invernale*”, impartite il 2 dicembre dal Comando del Corpo Volontari della Libertà (CVL), intervengono a scongiurare lo smantellamento delle formazioni della Resistenza.

Il 14 novembre, il ministro della marina Raffaele De Courten si dimette per contrasti sull’epurazione degli apparati amministrativi da elementi fascisti.

Il 25 novembre, il capo del governo Ivanoe Bonomi si dimette, prendendo atto dei contrasti emersi tra le forze moderate e quelle della sinistra. L’epurazione delle amministrazioni dai residui del fascismo e la proposta, avanzata dal principe Umberto, di risolvere la questione istituzionale attraverso il ricorso a un referendum popolare sono stati i motivi di maggiore attrito.

Nelle consultazioni che seguono, la proposta avanzata dal CCLN di offrire l’incarico a Carlo Sforza si scontra con il veto degli inglesi, i quali sostengono la riproposizione della candidatura di Bonomi.

Tale candidatura è avallata dalle componenti moderate del CCNL e dal PCI.

PSIUP e Pd’A, viceversa, rifiutano di partecipare a un secondo governo Bonomi.

Nel dicembre 1944, il settimanale *L’Uomo qualunque*, fondato e diretto dal commediografo napoletano Guglielmo Giannini, pubblica a Roma il suo primo numero.

Dal settimanale prenderà il nome il *movimento del qualunquismo, o dell’uomo qualunque*, a cui Giannini dà vita e nel quale confluiscono molti ex fascisti e antidemocratici, uniti dall’avversione per la politica dei CLN e la campagna di epurazione in corso.

Il 7 dicembre, una missione del CLNAI, partita da Milano il 14 novembre e composta da Alfredo Pizzoni, Ferruccio Parri, Gian Carlo Pajetta ed Edgardo Sogno, firma a Roma un accordo con il generale Maitland Wilson, comandante in capo delle forze Alleate nel Mediterraneo.

Gli Alleati offrono alla Resistenza italiana un consistente sostegno militare e finanziario, in cambio dell’assicurazione del totale smantellamento delle formazioni a Liberazione avvenuta e del pieno riconoscimento dell’autorità degli alleati e del governo da questi riconosciuto. Il CLNAI deve inoltre porre il massimo impegno nella tutela delle risorse economiche delle regioni occupate dai tedeschi.

Il 12 dicembre, il 2° governo Bonomi si insedia. Il presidente del consiglio tiene per sé anche il ministero dell’interno; vicepresidenti sono nominati Giulio Rodinò (DC) e Palmiro Togliatti (PCI); Alcide De Gasperi va agli esteri; Raffaele De Courten è confermato ministro della marina.

Il 16 dicembre, un’adunata fascista è organizzata al Teatro Lirico di Milano. In quello che vuole essere il “discorso della riscossa”, per Mussolini è l’ultima apparizione in pubblico del capo del fascismo.

Il 26 dicembre, tra il governo Bonomi e il CLNAI, rappresentato a Roma solo da Gian Carlo Pajetta (gli altri hanno già fatto ritorno a Milano), viene firmato un accordo in base al quale il governo italiano riconosce il CLNAI come “organo dei partiti antifascisti nel territorio occupato dal nemico” a cui è affidato l’incarico di coordinare la lotta contro fascisti e tedeschi.

IL QUINTO ANNO DI GUERRA

Il 6 giugno 1944 gli anglo-americani si presentano di fronte alle coste della Normandia con oltre 6.000 navi e mezzi da sbarco, 2.800.000 uomini, alcune centinaia di migliaia di autoveicoli di vario genere. 13.000 aerei sono impegnati da mesi nei bombardamenti delle installazioni nemiche. Si apre così il Fronte Occidentale, che da due anni Stalin va invocando.

Il 15 agosto un ulteriore sbarco nel Sud della Francia viene a rafforzare l’offensiva alleata da Ovest. Dieci giorni dopo Parigi è liberata.

A Oriente l’Armata Rossa varca, il 10 ottobre, i confini del Reich, portando per la prima volta dall’inizio del conflitto la guerra in territorio germanico.

Mentre gli eserciti Alleati proseguono la marcia verso Berlino, sui tavoli della diplomazia si procede alla definizione degli equilibri post-bellici. In particolare, Churchill e Stalin, nel corso di una conferenza tenuta a Mosca tra l'8 e il 22 ottobre, si spartiscono le rispettive aree di influenza in Europa sulla base delle esigenze strategiche e delle posizioni in quel momento occupate dagli eserciti.

Obiettivo dell'Unione Sovietica è costituire lungo i suoi confini una fascia di Stati satelliti, attraverso cui estendere la propria egemonia nel continente.

La Gran Bretagna punta invece a consolidare il proprio ruolo nel Mediterraneo, facendo di Italia e Grecia i due perni del nuovo assetto dell'area. A conferma vi sono la grande attenzione posta da Churchill nei confronti degli sviluppi della situazione interna italiana e, ancor di più, l'atteggiamento dell'esercito inglese in Grecia. Qui, a partire da dicembre, la guerra non è più condotta soltanto contro i tedeschi, ma, con identica determinazione, anche contro le formazioni partigiane comuniste.

Intanto nella conferenza di Bretton Woods, negli USA (1-22 luglio 1944) e di Dumbarton Oaks, in Canada (21 agosto - 7 ottobre 1944), si pongono le basi, rispettivamente, del riassetto economico internazionale dopo la conclusione del conflitto (viene decisa la creazione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e del Fondo monetario internazionale) e delle caratteristiche e del ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

Febbraio-giugno 1944: Ordine di presentazione per tutte le Classi di leva chiamate o richiamate alle armi dalla RSI

Con il *Bando del 4 Febbraio 1944*, arriva l'ordine di richiamo alle armi per le Classi 1922, 1923 e il 1° quadrimestre del 1924 (in ordine alfabetico dal 20 al 25 febbraio, termine ultimo entro l'8.3.44). Sono esenti religiosi, alcune categorie di studenti, chi già militarizzato nella GNR, PAR, Polizia carceraria e aziende belliche protette; i dipendenti da Comandi tedeschi e dell'Organizzazione TODT, volontari presso l'Ispettorato Gen. Del Lavoro, e pochi altri.

Qualche giorno dopo si aggiunge la chiamata per la leva marittima della Classe 1924.

Vista la scarsa adesione ai Bandi di pre-chiamata alle armi del novembre 1943 (che nel Vicentino non hanno superato il 40% delle adesioni), è preventivamente emanato il *Decreto del Capo del Governo del 18 febbraio 1944*.

Il manifesto a firma dello stesso "duce" sancisce per i renitenti e i disertori la *pena della fucilazione nel petto*, possibilmente sul luogo stesso della cattura o presso la loro abituale dimora; da tre giorni di tempo per regolarizzare la posizione ai disertori e quindici ai renitenti (5 marzo).

Il termine massimo di presentazione dei renitenti, con la scusante del ritardo con il quale la comunicazione sarebbe stata diffusa nel territorio, sarà prorogato altre quattro volte sino al 25 maggio '44.

Con successivi Bandi si tenta il richiamo anche delle Classi dal 1914 al 1921, del 2° e 3° quadrimestre 1924, del 1925 e del 1° semestre del 1926.

Le autorità fasciste non lasciano nulla di intentato perché gli inadempienti siano consapevoli del rischio che corrono, coinvolgendo capillarmente sia gli organismi amministrativi, sia quelli ecclesiastici. Un tragico esempio lo abbiamo a Preara il 20 aprile 1944 con l'assassinio di Livio Campagnolo.

Di pari passo il regime stringe la morsa attorno alle famiglie, che vengono escluse dalla distribuzione delle nuove carte annonarie per il quadrimestre marzo-giugno 1944, da ogni forma di assistenza pubblica e dalle agevolazioni di carattere amministrativo, incluse le assunzioni di impieghi e il rilascio di licenze di esercizio. Inoltre è sospeso lo stipendio ai genitori di disertori e renitenti impiegati

presso enti pubblici e privati e si precettano per il servizio di lavoro i loro genitori e fratelli. Infine, è previsto anche all'arresto dei famigliari e la loro eventuale deportazione in caso di mancata presentazione dei precettati.

Sono comunque bandi e decreti che rimangono inascoltati, così come i successivi: tra i renitenti e i disertori molti scelgono la Resistenza armata, pochissimi viceversa si presentano, se non obbligati con l'arresto dei famigliari o catturati, e comunque sempre pronti a disertare alla prima occasione. Soprattutto per chi risiede in pianura, un'alternativa è rappresentata anche dallo sfruttamento dell'esenzione alla leva militare se si lavora con l'*Organizzazione tedesca Todt*, sia economicamente, sia come copertura all'attività clandestina.

I 186 di Montecchio Precalcino “richiamati o chiamati alle armi” dalla RSI (Classi 1914-1946 1° semestre)

Complessivamente, dei 186 chiamati o richiamati alle armi dalla RSI, in 138 (il 74%) non si presentano e diventano “renitenti”, mentre solo in 48 (meno del 26%), entrano nell'esercito repubblicano o nelle polizie della RSI; ma tra questi 48, solo 13 di loro (il 7% del totale), vi restano sino alla fine della guerra. Infatti, ben in 31 sono obbligati ad arruolarsi con l'arresto ricattatorio di genitori e fratelli o rastrellati e minacciati di deportazione e quando ne hanno l'opportunità disertano; altri 4 si infiltrano volontariamente nella Polizia ausiliaria o nella Guardia nazionale allo scopo di spionaggio a favore della Resistenza.

Complessivamente, dei 186 chiamati o richiamati alle armi dalla RSI, almeno in 71 (il 38%), in tempi e ruoli diversi, entrano nella Resistenza.

Classe 1914

Dei 9 cittadini di Montecchio Precalcino “Sbandati” e richiamati alle armi con il Bando del 12.3.44 (entro il 26.4.44), nessuno si presenta e 2 di loro entrano nella Resistenza.

Secondo Baio “Balanson”⁴⁰⁴ di Primo e Anna Moro, cl.14, da Montecchio Precalcino. È richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente”; è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Pietro Boscato⁴⁰⁵ di Gaetano e Maria Lanaro, cl.14, nato a Zugliano e residente a Montecchio Precalcino. È richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente”; è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Pietro Brazzale “Pierino”⁴⁰⁶ di Riccardo e Caterina Marangoni, cl.14, nato a Villaverla e residente a Montecchio Precalcino (via Terraglioni). È richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente”; è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco. Entra nella Resistenza con il Btg. “Campagnolo”, Brigata “Mameli”, Divisione “Garemi”.

Giuseppe Caretta⁴⁰⁷ di Domenico e Maria Grazian, cl.14, da Montecchio Precalcino. È richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente”; è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Silvio De Toni⁴⁰⁸ di Angelo e Maria Ferretto, cl.14, nato a Thiene e residente a Montecchio

⁴⁰⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; CSSAU, b.9/D – Foglio matricolare.

⁴⁰⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁰⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.307.

⁴⁰⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁰⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.92.

Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente”; è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Francesco Faccio⁴⁰⁹ di Vittorio e Maria Borgo, cl.14, nato a Recoaro e residente a Montecchio Precalcino. È richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente”; è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Silvio Gabriele⁴¹⁰ di Antonio e Caterina Campagnolo, cl.14, da Montecchio Precalcino. È richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente”; è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Antonio Moro “Secco”⁴¹¹ di Giacomo e Carolina Parisotto, cl.14, da Montecchio Precalcino. Catturato dai tedeschi nei pressi di Fiume, è imprigionato prima a Trieste, poi a Lubiana; imprigionato presso un Dulag (lager di smistamento prigionieri), il 20.12.43 riesce a fuggire e a rientrare a casa il 28.12.43; già richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente”; è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco. Entra nella Resistenza con la SAP del capoluogo della “Mazzini”, poi risulta con il Btg. “Livio Campagnolo” della Brigata “Mameli”, Divisione “Garemi” e infine con la Brigata “Loris” di Montecchio-Preara.

Girolamo Zanotto⁴¹² di Agostino ed Erminia Calgaro, cl.14, da Montecchio Precalcino. È richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente”; è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Classe 1915

Dei 6 cittadini di Montecchio Precalcino “Sbandati” e richiamati alle armi con il Bando del 12.3.44 (entro il 26.4.44), nessuno si presenta e 2 di loro entrano nella Resistenza, di cui uno come infiltrato nella PAR.

Romano Campagnolo⁴¹³ di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.15, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente”; è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Bruno Dal Lago⁴¹⁴ di Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.15, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “renitente” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Guerrino Fina⁴¹⁵ di Bortolo e Maria Grigoletto, cl.15, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44 (entro il 26.4.44); entra nella Resistenza e grazie a Gino Cerchio e a Vinicio Cortese è arruolato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR)* il 10.5.44, 1ª Compagnia (comandata dall’infiltrato antifascista, capitano Leonardo Comparetto), 2° Plotone, lo stesso dove è Allievo ufficiale Cortese; nel dicembre '44 è in distacco per i servizi di vigilanza notturna presso il Ministero dell'interno in Valdagno e collabora con le Brigate GL “F.lli Rosselli” e garibaldina “Stella”.



⁴⁰⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴¹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴¹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.54 e 317.

⁴¹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.376.

⁴¹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴¹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.375-376.

⁴¹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ASVI, CLNP, b.20, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; CSSAU, b. 8/A – Foto.

Olinto Folladore⁴¹⁶ di Giuseppe e Valentina Rizzotto, cl.15, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Giovanni Garzaro “Gianni Millearte”⁴¹⁷ di Ottone Antonio e Antonia Leoncin, cl.15, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco. Già nel PCI clandestino, entra nella Resistenza con la SAP di Preara della “Mazzini” e poi nella Brigata “Loris”, Divisione “M. Ortigara”.

Bortolo Valerio⁴¹⁸ di Vincenzo e Maria Meneghini, cl.15, nato a Dueville e residente a Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 26.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Classe 1916

Degli 8 cittadini di Montecchio Precalcino “Sbandati” e richiamati alle armi con il Bando del 12.3.44 (entro il 12.4.44), nessuno si presenta e 1 di loro entra nella Resistenza.

Gino Bonora⁴¹⁹ di Luigi e Giustina Florio, cl.16, nato a Dueville e residente a Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco, ma lavora per la Todt- Impresa Costantini di Sandrigo.

Sante Campagnolo⁴²⁰ di Luigi e Angela Rossetto, cl.16, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Igino Caretta⁴²¹ di Francesco e Virginia Rodella, cl.16, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Aleardo Castello⁴²² di Girolamo e Teresa Garzaro, cl.16, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Giuseppe Meneghin⁴²³ di Pacifico e Seconda Garzaro, cl.16, nato negli USA e residente a Montecchio Precalcino (Preara); Carabiniere “sbandato”, rientra in servizio nell'Arma il 12.11.43, presso la Legione di Verona, Stazione di S. Michele Extra; quando i Carabinieri sono assorbiti nella GNR e devono giurare fedeltà alla RSI, diserta il 19.6.44; rientrato in famiglia, il 28.2.45 entra nella Resistenza con la SAP di Preara della Mazzini e poi nella Brigata “Loris”, Divisione “M. Ortigara”.

Quinto Guerrino Stella “Casari”⁴²⁴ di Valentino e Maria Valtiero, cl.16, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

⁴¹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴¹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.314-315, 369-370, 374 e 376

⁴¹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴¹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94; CSSAU, b.8/A – Comunicazione Ditta Costantini.

⁴²⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴²¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴²² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴²³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.212.

⁴²⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

Battista Tullio Vaccari⁴²⁵ di Stefano e Maria Todeschin, cl.16, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Ivo Zanuso⁴²⁶ di Angelo e Maria Carli, cl.16, nato a Thiene e residente a Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Classe 1917

Dei 7 cittadini di Montecchio Precalcino “Sbandati” e richiamati alle armi con il Bando del 12.3.44 (entro il 12.4.44), nessuno si presenta e 3 di loro, in tempi e ruoli diversi, entrano nella Resistenza.

Angelo Bertacco⁴²⁷ di Paolo e Teresa Fioravanzo, cl.17, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Rino Caretta⁴²⁸ di Francesco e Virginia Rodella, cl.17, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Antonio Carlesso⁴²⁹ di Domenico e Maria Carollo, cl.17, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Girolamo De Vicari⁴³⁰ di Lorenzo e Caterina Rossetto, cl.17, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Lino Garziera⁴³¹ di Olinto Gaetano e Delicata Magatini, cl.17, da Montecchio Precalcino, trasferitosi a Fontaniva (Pd). “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco. Entra nella Resistenza con il Btg. “Est Brenta”, poi Brigata del Popolo “Damiano Chiesa I”.

Giuseppe Garibaldi Vittorio Emanuele Sabin⁴³² di Gio Batta e Livia Gardellin, cl.17, da Montecchio Precalcino (viale Vittorio Emanuele III). “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco. Dal 1.7.44 entra nella Resistenza con la SAP del capoluogo della “Mazzini” e poi con la Brigata “Loris”, Divisione “M. Ortigara”.

Angelo Paolino Squarzon⁴³³ di Antonio e Anna Cortese, cl.17, da Montecchio Precalcino (Levà, via Terragliani). “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 12.3.44, non risponde e dal 12.4.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco. Entra nella Resistenza con il Btg. “Campagnolo” della Brigata “Mameli”, Divisione “Garemi”.

⁴²⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴²⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴²⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴²⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴²⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Militari, b. 94.

⁴³⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴³¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴³² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.126 e 271-272.

⁴³³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari, Sussidi Militari e Militari, b. 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.126 e 309-310.

Classe 1918

Dei 12 cittadini di Montecchio Precalcino “Sbandati” e richiamati alle armi con il Bando del 6.4.44 (entro il 10.5.44), nessuno si presenta e 5 di loro, in tempi e ruoli diversi, entrano nella Resistenza.

Alessandro Armellin⁴³⁴ di Rodolfo ed Eufrosina Accolati, cl.18, da Montecchio Precalcino, emigrato per lavoro a Pistolesa (Vercelli). “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Antonio Barbieri⁴³⁵ di Domenico e Pesavento Maria, cl.18, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco. Entra nella Resistenza con il Btg. “Campagnolo”, Brigata “Mameli”, Div. Garemi.

Giovanni Caretta “Rigati”⁴³⁶ di Giovanni e Rosa Marzaro, cl.18, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco. Entra nella Resistenza dal 1.3.44 con la SAP di Preara della “Mazzini” ed è costretto a presentarsi dopo il grande rastrellamento di Montecchio Precalcino del 12.8.44 per l’arresto ricattatorio del papà; il giorno successivo è trasferito a San Biagio fino al 20 novembre, quando viene *deportato ai lavori coatti in Germania*.

Serafino Dal Lago⁴³⁷ di Ettore e Livia Basso, cl.18, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Alessandro Dal Santo “Marusco”⁴³⁸ di Nicola e Francesca Vidale, cl.18, nato a Bergamo e residente a Montecchio Precalcino; nel 1949 emigra in Australia. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “*renitente*” ed è denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco; entra nella Resistenza dal 1.3.44 con la SAP di Preara della “Mazzini” ed è costretto a presentarsi dopo il grande rastrellamento di Montecchio Precalcino del 12.8.44 per l’arresto ricattatorio del papà e del fratello Francesco; il giorno successivo è trasferito a San Biagio fino al 20 novembre, quando viene *deportato ai lavori coatti in Germania*.

Adelino Farinea⁴³⁹ di Giuseppe e Maria De Menego, cl.18, nato a Quinto Vicentino e residente a Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “*renitente*” e denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco, malgrado dal febbraio '44 lavori come operai militarizzato alla “Frau” di Thiene, azienda gestita direttamente dalla Flak tedesca; dal 4.4.44 collabora come informatore con la Brigata “Martiri di Granezza”, Divisione “M. Ortigara”.

Giovanni Fogliato “Rosso Baracca”⁴⁴⁰ di Pasquale e Maria Caretta, cl.18, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “*renitente*”.

⁴³⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴³⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.305.

⁴³⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.89 e 312.

⁴³⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴³⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A-Lettera al Sindaco x arresto ricattatorio del padre e del fratello e Foto; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.313 e 333-334.

⁴³⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 314.

⁴⁴⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.94.

Giovanni Marcante⁴⁴¹ di Teresa, cl.18, nato a Thiene e residente a Montecchio Precalcino. "Sbandato", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato "renitente".

Domenico Augusto Marchiorato⁴⁴² di Pietro e Maria Retis, cl.18, da Montecchio Precalcino (Via Venezia). "Sbandato", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato "renitente"; lavora presso la Todt ed entra nella Resistenza con la SAP di Preara della "Mazzini". Il 12.8.44 durante il grande rastrellamento effettuato a Montecchio Precalcino dalla GNR, è catturato e *deportato in Germania al lavoro coatto*. Ricoverato presso l'Ospedale Militare di Verona, muore di Tbc il 31.5.48 a Montecchio Precalcino per i postumi della deportazione.

Girolamo Meneghin⁴⁴³ di Francesco e Angela Marchiorato, cl.18, da Montecchio Precalcino. "Sbandato", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato "renitente" e denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Alessandro Parise⁴⁴⁴ di Bortolo ed Elisabetta Bianchini, cl.18, da Montecchio Precalcino. "Sbandato", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato "renitente"; lavora per la Todt dall'aprile '44.

Pacifico Zanin⁴⁴⁵ di Luigi e Maddalena Rizzati, cl.18, nato a Fara Vicentino e residente a Montecchio Precalcino. "Sbandato", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato "renitente" e denunciato al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco.

Classe 1919

Dei 12 cittadini di Montecchio Precalcino "Sbandati" e richiamati alle armi con il Bando del 6.4.44 (entro il 10.5.44), nessuno si presenta e 2 di loro, in tempi e ruoli diversi, entrano nella Resistenza.

Giovanni Battista Baccarin⁴⁴⁶ di Gio Batta e Teresa Frigo, cl.19, da Montecchio Precalcino (Levà). Reduce di Russia, in convalescenza sino all'1.9.43, poi "sbandato", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato "renitente".

Ferdinando Bassan⁴⁴⁷ di Ferdinando e Angela Caretta, cl.19, da Montecchio Precalcino (Levà). "Sbandato", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato "renitente".

Rosimbo Bassan⁴⁴⁸ di Pietro e Caterina Fina, cl.19, da Montecchio Precalcino (Levà). "Sbandato", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato "renitente".

Francesco Bertacco⁴⁴⁹ di Paolo e Teresa Fioravanzo, cl.19, da Montecchio Precalcino. "Sbandato", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato "renitente"; entra nella Resistenza con la Brigata "Loris", Divisione "M. Ortigara".

⁴⁴¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁴² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; CSSAU, b.8/A-Tesserino "lavoratore coatto"; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 317 e 347.

⁴⁴³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Militari, b.94

⁴⁴⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.126.

⁴⁴⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Militari, b.94.

⁴⁴⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁴⁴⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁴⁴⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Militari, b.94.

⁴⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.57 e 311.

Augusto Binotto⁴⁵⁰ di Gio Batta e Santa Tessaro, cl.19, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “renitente”.

Giuseppe Costa⁴⁵¹ di Gio Batta e Angela Peretti, cl.19, nato a Crespadoro e residente a Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “renitente”.

Francesco De Rizzo⁴⁵² di Giovanni e Maria Grazian, cl.19, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “renitente”; dall’aprile 1944 lavora per la Todt tedesca - Impresa Semenzato Antonio, lavori ferroviari di Mestre, presso la Stazione Ferroviaria di Vicenza.

Angelo Fantinato⁴⁵³ di Teresa, cl.19, nato a Vicenza e residente a Montecchio Precalcino; dopo la guerra emigra a Gallarate (Varese). “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “renitente”; dal 1944 lavora per la Todt tedesca a Quistello (Mantova) e a Ferno (Varese).

Paolo Gallio⁴⁵⁴ di Paolo e Angela Dall’Osto, cl.19, da Montecchio Precalcino; “Orfano di guerra”. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “renitente”.

Antonio Milani⁴⁵⁵ di Giuseppe e Maria Retis, cl.19, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “renitente”.

Eugenio Parise⁴⁵⁶ di Augusto e Anna Grotto, cl.19, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “renitente”.

Antonio Squarzon⁴⁵⁷ di Antonio e Anna Cortese, cl.19, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 6.4.44, non risponde e dal 10.5.44 è considerato “renitente”; già sergente armiere carrista lavora alla Todt tedesca presso le officine di Villa Porto a Vivaro e collabora come informatore con il Btg. “Livio Campagnolo”, Brigata “Mameli”, Div. Garemi.

Classe 1920

Dei 13 cittadini di Montecchio Precalcino “Sbandati” e richiamati alle armi con il Bando del 18.11.43 e l’Ordine di chiamata del 6.4.44 (entro il 10.5.44), nessuno si presenta e 6 di loro, in tempi e ruoli diversi, entrano nella Resistenza.

Vista la non adesione ai Bandi della RSI, la Classe 1920 è chiamata al *Lavoro obbligatorio in Germania* con il Bando del 18.4.44 (entro il 25 maggio), ma nessuno si presenta.

Con il Bando dell’8.6.44 (entro il 30 giugno), la Classe 1920 è chiamata ancora alle armi, ma nuovamente nessuno si presenta.

⁴⁵⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Militari, b.94.

⁴⁵¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Militari, b.94; CSSAU, b. 8/A – foto.

⁴⁵² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; CSSAU, b.8/A-Dichiarazione Ditta Semenzato.

⁴⁵³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁴⁵⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁴⁵⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁴⁵⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁴⁵⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Militari, b.94.

Secondo Vittorio Buttiron⁴⁵⁸ di Giuseppe e Caterina Zanotto, cl.20, da Montecchio Precalcino (Preara, Contrà S. Rocco). *“Sbandato”*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all’ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *“renitente”*. Entra nella Resistenza da 1 marzo '44 con la SAP del capoluogo della “Mazzini”, poi con la Brigata “Loris”, Divisione “Ortigara”. Il 20 aprile '44, riesce a sfuggire al rastrellamento della “Compagnia della Morte” di Vicenza; sfugge anche al grande rastrellamento di Montecchio Precalcino dell'12.8.44, ma anche lui è costretto a costituirsi a causa dell'arresto intimidatorio del padre. Consegnatosi il 15.8.44, dopo duri interrogatori, viene trasferito alle Carceri di San Biagio e condannato alla deportazione al lavoro coatto in Germania, ma grazie all'organizzazione clandestina, alla visita medica viene dichiarato non idoneo, e il 20 dicembre 1944 è fatto uscire per lavorare con la Todt tedesca nella Pedemontana, e potendo così continuare la sua attività clandestina.



Modesto Dall'Igna⁴⁵⁹ di Germano e Maria Zanin, cl.20, da Montecchio Precalcino. *“Sbandato”*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all’ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *“renitente”*.

Giuseppe Dall'Osto⁴⁶⁰ di Giovanni e Maria Garzaro, cl.20, da Montecchio Precalcino. *“Sbandato”*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all’ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *“renitente”*.

Sebastiano Dal Zotto⁴⁶¹ di Giuseppe e Parise Maddalena, cl.20, da Montecchio Precalcino. *“Sbandato”*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all’ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *“renitente”*.

Alessandro Garzaro⁴⁶² di Antonio e Maria Pigato, cl.20, da Montecchio Precalcino. *“Sbandato”*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all’ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *“renitente”*.

Sante Garzaro⁴⁶³ di Giuseppe e Stella Masetto, cl.20, da Montecchio Precalcino. *“Sbandato”*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all’ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *“renitente”* e si nasconde in Friuli.

Angelo Giarretta⁴⁶⁴ di Vittorio e Giovanna Perdoncin, cl.20, da Montecchio Precalcino. *“Sbandato”*, è torna a lavorare al Credito Italiano, ed elude ripetuti bandi di richiamo alla leva repubblicana, anche con false dichiarazioni ai Carabinieri di Dueville. Licenziato dalla banca perché chiamato alle armi nel giugno del 1944 (10.5.44), è assunto come impiegato-interprete da una struttura logistica tedesca della Todt che impiega personale e ditte civili della provincia per lavori di sterro, stradali e

⁴⁵⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 257-258.

⁴⁵⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁴⁶⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

⁴⁶¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94.

⁴⁶² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94.

⁴⁶³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁶⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.112 e 303.

edili di difesa, a Maglio di Sopra (Valdagno), e ciò fino alla Liberazione. In tale posizione non manca di fornire preziose informazioni alle forze della Resistenza presenti sul territorio, sia a Valdagno (Brigata "Stella") che a Montecchio (Brigata "Loris").

Giuseppe Gonzato "Consatelo"⁴⁶⁵ di Domenico e Tedesco Maria, cl.20, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *"renitente"*. Entra nella Resistenza dal novembre '44 con il Btg. "Livio Campagnolo" della Brigata "Mameli", Divisione "Garemi".

Giuseppe Francesco Grotto "Bepin"⁴⁶⁶ di Giuseppe e Angela Duso, cl.20, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *"renitente"*. Entra nella Resistenza dal giugno '44 con la SAP del capoluogo della Brigata "Mazzini", poi con la Brigata "Loris", Div. "M. Ortigara". Sfugge al grande rastrellamento di Montecchio Precalcino dell'12.8.44, ma anche lui è costretto a costituirsi a causa dell'arresto intimidatorio del padre. Dopo duri interrogatori, viene trasferito alle Carceri di San Biagio e condannato alla deportazione al lavoro coatto in Germania.

Giuseppe Lonitti "Marcon"⁴⁶⁷ di Bortolo e Caterina Marcon, cl.20, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino (via Bastia). *"Sbandato"*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *"renitente"*. Entra nella Resistenza dal 1.3.44 con la SAP del capoluogo della "Mazzini", poi nella Brigata "Loris", Div. "M. Ortigara". Muore in combattimento il 29.4.45.



Giuseppe Parise⁴⁶⁸ di Giovanni e Maddalena Grazian, cl.20, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *"renitente"*.

Erminio Paulin⁴⁶⁹ di Giovanni e Lucia Guglielmi, cl.20, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *"renitente"*. Entra nella Resistenza con il Btg. "Campagnolo" della Brigata "Mameli", Divisione "Garemi".



Giovanni Retis⁴⁷⁰ di Domenico e Amelia Ferretto, cl.20, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 18.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 6.4.44 e dal 10.5.44 è considerato *"renitente"*.

⁴⁶⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 308.

⁴⁶⁶ ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.344 del 7 febbraio '45; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.97 e 266-269.

⁴⁶⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 24, 120 e 253-254; Foto in ACSSMP, b. 8/A – Foto.

⁴⁶⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁶⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.97 e 309; CSSAU, b. 8/A-Foto.

⁴⁷⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

Classe 1921

Dei 14 cittadini di Montecchio Precalcino "Sbandati" e richiamati alle armi con il Bando del 18.11.43 e l'Ordine di chiamata del 6.4.44 (entro il 10.5.44)

- 13 non si presentano e sono dichiarati "renitenti";
- 1 di loro è poi rastrellato e obbligato ad arruolarsi nell'esercito repubblicano, ma diserta

Complessivamente, 4 di loro, in tempi e ruoli diversi, entrano nella Resistenza.

Vista la non adesione ai bandi della RSI, la Classe 1921 è chiamata al *Lavoro obbligatorio in Germania* con il Bando del 18.4.44 (entro il 25 maggio), ma nessuno si presenta.

Con il Bando dell'8.6.44 (entro il 30 giugno), la Classe 1921 è chiamata ancora alle armi, ma nuovamente nessuno si presenta.

Francesco Bortoli "Coa"⁴⁷¹ di Giuseppe e Regina Grazian, cl.21, da Montecchio Precalcino (Via Lerbizo). "Sbandato" e "renitente" non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe e prende contatto con la Resistenza locale dando la sua disponibilità a collaborare.

Luigi Bortoli "Coa"⁴⁷² di Pietro e Luigia Fantinato, cl.21, da Montecchio Precalcino (Via Bassana). "Sbandato" e "renitente" non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe e prende contatto con la Resistenza locale dando la sua disponibilità a collaborare, ma catturato il 5.5.44, è costretto ad arruolarsi nelle forze armate repubblicane, 27° Reggimento Artiglieria da Campagna controcarro; poi "diserta".

Oreste Caretta⁴⁷³ di Fiorindo e Angela Bernar, cl.21, da Montecchio Precalcino (Levè). "Sbandato" e "renitente" non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe e collabora con la Resistenza nel Btg. "Campagnolo", Brigata "Mameli", Div. "Garemi".

Primo Duso⁴⁷⁴ di Antonio e Dalle Carbonare Caterina, cl.21, nato a Fara Vicentino e residente a Montecchio Precalcino. "Sbandato", va a lavorare per la Todt a Merano (Bz) per 4 mesi, poi rientra in famiglia per malattia. Si presenta a Montecchio Precalcino il 24.3.44 in base al Bando della RSI del 18.11.43 ed è collocato in congedo illimitato; "renitente" non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe.

Eugenio Eugeni⁴⁷⁵ di Eugenio e Anna Galleazzo, cl.21 da Montecchio Precalcino. "Sbandato" e "renitente" non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe.

Leonida Fortuna⁴⁷⁶ di Giuseppe e Angela Mazzolin, cl.21, nato a Lonigo e residente a Montecchio Precalcino. "Sbandato" e "renitente" non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe.

Gaetano Garzaro⁴⁷⁷ di Paolo e Angela Dall'Osto, cl.21 da Montecchio Precalcino. "Sbandato" e "renitente" non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe. Il 13.8.44 è rastrellato e il 18.8.44 *deportato al lavoro coatto in Germania*.

Pietro Grazian "Rino"⁴⁷⁸ di Giovanni e Orsola Graziani, cl.21 da Montecchio Precalcino. "Sbandato" e "renitente" non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe; collabora con la Resistenza nel Btg. "Livio Campagnolo", Brigata "Mameli" Div. "Garemi".

⁴⁷¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 311.

⁴⁷² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁷³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.307.

⁴⁷⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁷⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁷⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁷⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.346; R. Covolo, *Elenco detenuti politici*, cit., pag.80, n.1160.

⁴⁷⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.96 e 309.

Pietro Bruno Grigoletto⁴⁷⁹ di Giuseppe e Giuseppina Soardi, cl.21 da Montecchio Precalcino (via Levà). “Sbandato” e “renitente” non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe.

Pellegrino La Notte⁴⁸⁰ di Raffaele e Girolama D'Errico, cl.21 a Foggia e “residente” a Montecchio Precalcino (Preara, Corte dei Gallio, poi in via Colombarini, 2); autiere; coniugato nel dopoguerra con Teresita Galeazzo. In realtà è “sbandato” all'8.9.43 da Mantova, assieme ai commilitoni Giuseppe Limosani e Giovanni Tretti, si rifugiano prima a casa di quest'ultimo, in Contrà S. Rocco per poi trovare rifugio presso la famiglia Gallio, nell'omonima contrada di Preara. Entra nella Resistenza con la SAP di Preara della “Mazzini”. Nel rastrellamento dell'12.8.44 viene catturato e poi condannato alla *deportazione in Germania come lavoratore coatto*; ma, grazie all'organizzazione clandestina, alla visita medica viene dichiarato non idoneo e dal 20.12.44 lavora alla Todt come autiere.

Silvio Papini⁴⁸¹ di Angelo e Rosa Parise, cl.21 da Montecchio Precalcino. “Sbandato” e “renitente” non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe.

Quinto Parise⁴⁸² di Augusto e Grotto Anna cl.21 da Montecchio Precalcino. “Sbandato” e “renitente” non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe.

Giuseppe Pauletto “Mistri”⁴⁸³ di Gilmo e Maria Brotto, cl.21 da Montecchio Precalcino. “Sbandato” e “renitente” non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe.

Gaetano Tosin⁴⁸⁴ di Antonio e Maria Albarelli, cl.21, nato a Dueville e residente a Montecchio Precalcino. “Sbandato” e “renitente” non risponde ai ripetuti bandi della RSI per la sua Classe.

Classe 1922

Dei 20 cittadini di Montecchio Precalcino “Sbandati” e richiamati alle armi con il Bando del 18.11.43 e l'Ordine di chiamata del 4.2.44 (entro l'8.3.44)

- 15 non si presentano e sono dichiarati “renitenti”;
- 1 è rastrellato e obbligato ad arruolarsi nella GNR;
- 2: uno entra nei Vigili del Fuoco e uno riesce a farsi dichiarare “sfollato” e di una Classe non di leva.
- 1 si arruola volontario nella polizia ausiliaria repubblicana (PAR)
- 1 si arruola nelle forze armate repubblicane;

Complessivamente, 8 di loro, in tempi diversi, entreranno nella Resistenza.

Gio Batta Baccarin “Titela”⁴⁸⁵ di Gio Batta e Teresa Frigo, cl.22, da Montecchio Precalcino (Levà. Via Vegre).

“Sbandato”, è tra i primi a costituire la *SAP di Levà Alta*; risponde al Bando della RSI del 18.11.43, presentandosi in Municipio il 21.12.43 dove ottiene il congedo provvisorio; “renitente” non risponde alla chiamata alle armi fissata per l'8.3.44 (Bando del 4.2.44); il 26 luglio 44 viene denunciato al Tribunale Militare di Padova quale disertore e latitante. Successivamente, prima dell'inverno, per regolare la sua posizione ed ottenere documenti che gli permettano di muoversi sul territorio, va a lavorare per la TODT tedesca, nei cantieri per la “Linea blu” nella *Pedemontana*



⁴⁷⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁸⁰ ASFG, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b.2 fasc. Limosani-La Notte; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.316.

⁴⁸¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁸² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁸³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

⁴⁸⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁸⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A- Denuncia al Tribunale Militare; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.236.

dei 7 Comuni in territorio di Breganze, Fara e Mason, da dove quasi tutti i giorni può rientrare a Levà e continuare la sua attività cospirativa.

Pietro Boscato⁴⁸⁶ di Michele e Maria Moro, cl.22, da Montecchio Precalcino (Levà). *"Sbandato"*, risponde al Bando della RSI del 18.11.43, presentandosi in Municipio dove ottiene il congedo provvisorio; *"renitente"* non risponde alla chiamata alle armi fissata dal Bando del 4.2.44 e dalle *"cartoline precetto"* in data: 19.2.44, 8.3.44, 28.6.44 e 29.8.44.

Girolamo Campagnolo "Momi"⁴⁸⁷ di Luigi e Angela Rossetto, cl.22, da Montecchio Precalcino (Preara). *"Sbandato"*, risponde al Bando della RSI del 18.11.43, presentandosi in Municipio dove ottiene il congedo provvisorio; *"renitente"* non risponde alla chiamata alle armi fissata dal Bando del 4.2.44.

Livio Campagnolo⁴⁸⁸ di Valentino e Margherita Martini, cl.22, da Montecchio Precalcino (Preara). *"Sbandato"*, è tra i primi a costituire la SAP della *"Mazzini"* di Preara; risponde al Bando della RSI del 18.11.43, presentandosi in Municipio dove ottiene il congedo provvisorio; *"renitente"* non risponde alla chiamata alle armi fissata dal Bando del 4.2.44. Il 20.4.44 è rastrellato dalla *"Compagnia della Morte"* di Vicenza, ferito e ucciso per dissanguamento la sera stessa.



Antonio Caretta⁴⁸⁹ di Nicola e Angela Baio, cl.22, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, risponde al Bando della RSI del 18.11.43, presentandosi in Municipio dove ottiene il congedo provvisorio; *"renitente"* non risponde alla chiamata alle armi della RSI per la sua Classe fissata entro l'8.3.44.

Riccardo Comparin⁴⁹⁰ di Bortolo e Maria Ronzani, cl.22, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, risponde al Bando della RSI del 18.11.43, presentandosi in Municipio dove ottiene il congedo provvisorio; *"renitente"* non risponde alla chiamata alle armi della RSI per la sua Classe fissata entro l'8.3.44.

Francesco Dall'Amico⁴⁹¹ di Bortolo e Maria Boarotto, cl.22, da Montecchio Precalcino (Contrà Capodisotto, poi in via Roma); emigra in Venezuela nel 1953. *"Sbandato"*, risponde al Bando della RSI del 18.11.43, presentandosi in Municipio dove ottiene il congedo provvisorio; *"renitente"* non risponde alla chiamata alle armi della RSI per la sua Classe fissata entro l'8.3.44 ed entra nella Resistenza collaborando con la SAP del capoluogo legata alla *"Mazzini"* e poi con la Brigata *"Loris"*, Div. *"Ortigara"*.

Antonio Francesco Dall'Osto "Toni"⁴⁹² di Margherita, cl.22, nato a Montecchio Precalcino e emigrato a Torino. *"Sbandato"*, rientra a Torino e torna in servizio nel Corpo dei Vigili del Fuoco, che lo esenta dal richiamo alle armi, allo stesso tempo aderisce alla Resistenza; nel dicembre '43 è costretto ad entrare in clandestinità; alla Liberazione, è ferito mortalmente da un cecchino fascista a Porta Nuova; muore in Ospedale a Torino il 2.5.45.

Rino Dall'Osto⁴⁹³ di Giacinto e Domenica Moro, cl.22, nato a Montecchio Precalcino; nel dopoguerra emigra in Australia. *"Sbandato"*, ritorna a lavorare come autiere per la Ditta Girardini, che

⁴⁸⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; CSSAU, b. 8/A-2 lettera dal fronte.

⁴⁸⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁸⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.20 e 245-250; ACSSMP, b.2 fasc. L. Campagnolo, b.8/A-foto.

⁴⁸⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁴⁹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁴⁹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.313.

⁴⁹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 21-22 e 276-277; Banca Dati del Partigianato Piemontese; Libretto Personale n. 2713, fasc. n. 03763/G, n. di codice VC03712.

⁴⁹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari, PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.261-263 e 332-333.

però è subito costretta a licenziarlo. Chiamato alle armi dalla RSI con il bando del 18.11.43, si presenta in Municipio dove ottiene il congedo provvisorio; “renitente” non risponde alla chiamata alle armi della RSI per la sua Classe fissata entro l'8.3.44 ed entra nella Resistenza collaborando con la SAP di Preara della “Mazzini”. Dopo il rastrellamento di Montecchio dell'12 agosto 1944, dopo l'arresto intimidatorio della sorella e della mamma, è costretto a consegnarsi e il 20.11.44 è *deportato ai lavori coatti in Germania*.

Giovanni Battista Fraccaro⁴⁹⁴ di Antonio Remo e Antonina Golati, cl.22, nato ad Asiago e residente a Montecchio Precalcino (via Levà, 30); emigra a Thiene nel 1940. “Sbandato”, risponde alla chiamata alle armi della RSI il 25.11.43 in base al Bando del 18.11.43 e viene posto in congedo illimitato; richiamato con Bando del 4.2.44 (entro 8.3.44) non si presenta e diventa “renitente”; è *rastrellato a Montecchio Pr. il 25 gennaio '45*, e costretto a aderire alla R.S.I.: 26° Comando Provinciale, 26° Reparto Misto dell'esercito repubblicano, Centro di addestramento presso la Caserma "Durando" a Vicenza (Feldpost n°859), poi al Deposito Alpini di Bassano come infermiere. Non diserta.

Luigi Gonzato⁴⁹⁵ (già Luigi Stalvini di nn) di Maria, cl.22, nato a Montecchio Precalcino. “Sbandato”, risponde al Bando della RSI del 18.11.43, presentandosi in Municipio dove ottiene il congedo provvisorio; “renitente” non risponde alla chiamata alle armi del Bando 4.2.44 (entro l'8.3.44).

Giuseppe Limosani⁴⁹⁶ di Elia e Adelaide Longo, cl.22 a S. Giovanni Rotondo (Foggia) e “sfollato” a Montecchio Precalcino; studente magistrale. In realtà è “sbandato” all'8.9.43 da Mantova, assieme ai commilitoni Pellegrino La Notte e Giovanni Tretti, si rifugiano a casa di quest'ultimo, a Montecchio Precalcino. Trova alloggio sicuro in Casa Tretti, vicino alla chiesa di San Rocco ed entra nella Resistenza con la SAP di Preara della “Mazzini”; gli è procurata anche una carta di identità falsificata che lo attesta come nato nel 2° semestre del 1926 e regolarmente “sfollato”, così da non risultare richiamabile alle armi.

È catturato nel rastrellamento del 12 agosto 44 e condannato alla deportazione ai lavori coatti in Germania.

Mario Martini “Brusolo”⁴⁹⁷ di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.22, da Montecchio Precalcino (via Vegre, 20); barbiere, licenza di 5ª Elementare, celibe; nel dopoguerra emigra a Dueville (via Roma, 9). “Sbandato”, risponde alla chiamata alle armi della RSI il 18.11.43 e viene posto in congedo illimitato; grazie al fratello Paolo, ufficiale della GNR, il 9.3.44 è incorporato a domanda volontaria nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* (PAR), 1ª Compagnia, 3° Plotone.



Giovanni Moro⁴⁹⁸ di Giacomo e Lucia Guglielmi, cl.22, da Montecchio Precalcino (Preara, Contrà S. Rocco); nel dopo guerra emigra in Belgio; deceduto nel 1958 a Vivegnis, in Belgio. “Sbandato”, risponde alla chiamata alle armi della RSI e si arruola il 20.2.44, presso il 26° Comando Provinciale, 26° Reparto Misto dell'esercito repubblicano, Centro di addestramento presso la Caserma "Durando" a Vicenza (Feldpost n°859), poi al Btg. d'Istruzione Reclute, Compagnia Bersaglieri, 1° Plotone. presso la Caserma "Cella" di Schio (Feldpost n°799 - 259). Non diserta.

⁴⁹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

⁴⁹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁴⁹⁶ ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 – Pratiche politiche – Elenco detenuti rilasciati, 29.8.45; CAS, b.4 fasc.255; ASFg, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91, 93 e 94 - Liste Leva; Rimpatriati e sfollati; CSSAU, b.2, fasc. Limosani, b.3, b. 8/A- Elenco del 28.3.44 e fasc. Fam. Scaroni; Archivio nazifascisti - Btg. Genio “Freccia” Xª Mas e Di Viesti Matteo; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 269-271; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.77-78, 165-176.

⁴⁹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ASVI, CLNP, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; CSSAU, b.8/A-Foto.

⁴⁹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94.

Silvio Pobbe⁴⁹⁹ di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.22, da Montecchio Precalcino.

"Sbandato", risponde alla chiamata alle armi della RSI del 18.11.43 e viene posto in congedo illimitato; richiamato non si presenta e diventa *"renitente"*.

Bruno Saccardo⁵⁰⁰ di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.22, nato a Montecchio Precalcino (Preara, Contrà S. Rocco). "Sbandato", risponde al Bando della RSI del 18.11.43, presentandosi in Municipio dove ottiene il congedo provvisorio; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI per la sua Classe fissata entro l'8.3.44. Dal 30.6.44 entra nella Resistenza con la SAP di Preara della "Mazzini". L'12 agosto 1944, i repubblicani della G.N.R, impegnati nel rastrellamento di Montecchio, si presentano a colpo sicuro a casa sua e lo catturano con il fratello Giuseppe. Trasferiti a Vicenza, subiscono un pesantissimo interrogatorio, poi vengono trasferiti alle carceri di San Biagio, dove vi rimangono sino a 18 novembre quando vengono *deportati ai lavori coatti in Germania*.

Luigi Sbalchiero⁵⁰¹ di Antonio e Maria Mazzaggio, cl.22, da Montecchio Precalcino.

"Sbandato", risponde alla chiamata alle armi della RSI del 18.11.43 e viene posto in congedo illimitato; richiamato non si presenta e diventa *"renitente"*.

Luigi Tosin⁵⁰² di Antonio e Maria Albarelli, cl.22, nato a Dueville e residente a Montecchio Precalcino (Via Marocchino 2). "Sbandato", risponde alla chiamata alle armi della RSI del 18.11.43 e viene posto in congedo illimitato; richiamato non si presenta e diventa *"renitente"*. Rastrellato il 26.5.44 e posto di fronte all'alternativa di essere deportato al lavoro coatto in Germania o arruolarsi nella GNR; il 19.4.45 *"diserta"* e collabora con la Resistenza.

Giovanni Battista Vincenzo Valerio "Marangon"⁵⁰³ di Luigi e Italia Dal Zotto, cl.22, da Montecchio Precalcino (Levà, via Vignole,50). "Sbandato", risponde alla chiamata alle armi della RSI del 18.11.43 e viene posto in congedo illimitato; richiamato non si presenta e diventa *"renitente"*; denunciato il 20.9.44 dal Distretto Militare di Varese al Tribunale Militare Regionale di Guerra di Milano. Dal 13.11.44 entra nella Resistenza con il Btg. "Livio Campagnolo" della Brigata "Mameli", Divisione Garemi; contemporaneamente, per regolare la sua posizione ed ottenere documenti che gli permettano di muoversi sul territorio, va a lavorare per la Todt tedesca, nei cantieri per la *"Linea blu"* della Pedemontana.

Bortolo Zanin⁵⁰⁴ di Pietro e Angela Bassan, cl.22, da Montecchio Precalcino. "Sbandato", "Sbandato", risponde alla chiamata alle armi della RSI del 18.11.43 e viene posto in congedo illimitato; richiamato non si presenta e diventa *"renitente"*.

Classe 1923

Dei 17 cittadini di Montecchio Precalcino "Sbandati" e richiamati alle armi con il Bando del 9.11.43 e Ordine di chiamata del 4.2.44 (entro l'8.3.44):

- 11 non si presentano e sono dichiarati "renitenti";
- 1 è rastrellato e obbligato ad arruolarsi nelle forze armate repubblicane;
- 3 sono costretti ad arruolarsi nelle forze armate repubblicane, ma appena ne hanno la possibilità "disertano";
- 1 riesce a farsi dichiarare "riformato".
- 1 si arruola volontario nella guardia nazionale repubblicana (GNR).

⁴⁹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁵⁰⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.272-273 e 339.

⁵⁰¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁰² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁰³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.90 e 310.

⁵⁰⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Militari, b. 94.

Complessivamente, 10 di loro, in tempi diversi, entrano nella Resistenza.

Enzo Bettanin⁵⁰⁵ di Eugenio e Amalia Meda, cl.23, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 29.12.43 e ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 4.2.44 ed entra in clandestinità. Per regolare la sua posizione nell'autunno del '44 va a lavorare per la Todt, tra cui un mese nei pressi dell'Oratorio dei Santi Filippo e Giacomo in territorio di Marostica; dal 15.10.44 milita nel il Btg. *"Livio Campagnolo"*, Brigata *"Mameli"*, Divisione *"Garemi"*.

Antonio Buzzacchera⁵⁰⁶ di Francesco e Caterina Zanella, cl.23, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 29.12.43 e ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 4.2.44 ed entra in clandestinità come *"renitente"*.

Alessandro Campagnolo⁵⁰⁷ di Orsola, cl.23, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 29.12.43 e ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 4.2.44; *"renitente"*, entra nella Resistenza con la Squadra d'Azione Partigiana (SAP) di Preara della *"Mazzini"*, poi con la Brigata *"Loris"*, Div. *"Ortigara"*.

Giovanni Carollo⁵⁰⁸ di Giovanni e Orsola Cappozzo, cl.23, nato a Lugo Vicentino e residente a Montecchio Precalcino. Carabiniere *"sbandato"* da Bolzano, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43 e il 3.3.44 è costretto a presentarsi e destinato a Firenze nella GNR.

Verso fine del maggio '44 *"diserta"*, rientra in paese e con il fratello Domenico opera con la SAP del capoluogo; il 12.8.44 raggiungere il reparto da montagna della Brigata *"Mazzini"* a Granezza sull'Altipiano dei 7 Comuni.

Andrea Carolo⁵⁰⁹ di Bortolo e Angela Parise, cl.23, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 29.12.43 e ricollocato in congedo illimitato provvisorio; è costretto a presentarsi il 1.3.44 presso il 26° Dep. Misto Provinciale; il 10.3.44 è destinato a Bassano; *"diserta"* il 12.3.44 e dal 1.10.44 è con la Brigata *"Mazzini"*, poi Brigata *"Loris"*, Div. *"Ortigara"*.

Vinicio Benvenuto Cortese "Valmari" "Nereo"⁵¹⁰ di Bernardino e Anna Battistella, cl.23, nato a Bassano del Grappa e residente a Montecchio Precalcino; studente universitario di giurisprudenza. Già nell'ottobre del '43 entra a far parte di una delle cellula di sabotatori dei GAP (Gruppi armati partigiani) addestrati da Luigi Cerchio *"Gino"* a Vicenza; con lui, quasi contemporaneamente partecipano anche altri suoi amici di Levà Bassa: Bassan, Martini e Moro.

Chiamato alle armi dalla RSI con il *Bando* del 9.11.43 e l'*Ordine di chiamata* del 4.2.44, è destinato al Corso Allievi Ufficiali di Complemento, ma grazie Gino Cerchio, riesce a essere arruolato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR)* il 28.2.44, 1ª Compagnia (comandata dall'infiltrato antifascista, capitano Leonardo Comparetto), 2° Plotone; già dal 6.4.44 risulta Allievo Ufficiale di P.S. presso il Btg. della Polizia Ausiliaria di Vicenza. Il 7.8.44, sospettato di antifascismo, è licenziato dal Corpo e destinato al Distretto Militare, dove viene arruolato nel 28° Comando Misto Provinciale, Compagnia Bersaglieri di Schio; il 7 gennaio '45 *diserta* ed entra in clandestinità come il comandante *"Nereo"*

⁵⁰⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.307.

⁵⁰⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁰⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.311-312, 368 e 374.

⁵⁰⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.233.

⁵⁰⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.312.

⁵¹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ASVI, CLNP, b.1 fasc. Informazioni Varie 3 – Segnalazioni CLNP del 7.6.45 e 30.7.45, b. 18, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, b. 20, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana – Zardo Franco; ACMp, Ruoli Militari, fasc. C; CSSAU, b.2 fasc. Vinicio Cortese – Bassa di passaggio PAR – Distretto Militare, 7.8.44 e b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 235, 372.

del Btg. "Livio Campagnolo" della Brigata "Mameli", Divisione "Garemi".

Giuseppe Dall'Osto⁵¹¹ di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.23, da Montecchio Precalcino. "*Sbandato*", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 29.12.43 e ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 4.2.44 ed entra in clandestinità come "*renitente*".

Bortolo Fina⁵¹² di Lorenzo e Amabile Campana, cl.23, nato a Vicenza e residente a Montecchio Precalcino; "*sbandato*", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 29.12.43 e ricollocato in congedo illimitato provvisorio; "*renitente*", non risponde all'ordine di richiamo del 4.2.44 e va a lavorare con la Todt presso i magazzini in località "*Pilastroni*" di Dueville. Già in contatto con il Gruppo d'Azione Partigiana (GAP) di Levà Bassa, poi nel Btg. "Livio Campagnolo" della Brigata "Mameli", Divisione "Garemi", risulta utilissimo quale informatore e falsificatore di documenti.

Antonio Garzaro⁵¹³ di Antonio e Maria Pigato, cl.23, da Montecchio Precalcino. "*Sbandato*", è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 4.2.44 ed entra in clandestinità come "*renitente*".

Giuseppe Gnata⁵¹⁴ di Bortolo e Maria Marzari, cl.23, da Montecchio Precalcino. "*Sbandato*", è richiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, non si presenta, diventa "*renitente*" ed entra nella Resistenza dal 1.3.44, prima con la Brigata "Mazzini", poi con la Brigata "Loris", Div. "Ortigara". Malgrado sia riuscito a sfuggire ai nazi-fascisti durante il grande rastrellamento di Montecchio Precalcino dell'12 agosto 1944, come molti altri giovani, dopo l'arresto del padre è costretto a costituirsi. Trasferito a Vicenza è successivamente incarcerato a S. Biagio; condannato alla deportazione ai lavori coatti in Germania, grazie all'organizzazione clandestina, dopo la visita medica viene dichiarato non idoneo e il 20.12.44 è mandato a lavorare per la Todt, da dove può continuare la sua attività clandestina.

Arrigo Umberto Martini "Petenea"⁵¹⁵ di Giovanni e Rosina Rigoni, cl.23, da Montecchio Precalcino; studente universitario di medicina. Chiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, si presenta il 3.3.44 presso il Distretto Militare; è ricoverato per accertamenti presso l' O.M. di Verona; dimesso e dichiarato idoneo il 5.3.44; "*renitente*", dopo varie sollecitazioni è minacciato di denuncia al Tribunale Militare di Guerra, ma ormai ha scelto la strada della clandestinità. Addestrato da Gino Cerchio, dal 1.5.44 fa parte del Gruppo d'Azione Partigiana (GAP) di Levà Bassa e dal 1.11.44 è commissario politico del Btg. "Livio Campagnolo" della Brigata "Mameli", Divisione "Garemi", con il nome di battaglia di "Ettore".

Lelio Scandola⁵¹⁶ di Simeone e Lucia Guglielmi, cl.23, da Montecchio Precalcino (Levà, via Contralonga); coniugato con Agnese Franzan. Già "*camicia nera*", è "*sbandato*" dopo l'8 settembre '43; richiamato alle armi con il Bando RSI del 9.11.43, ha l'ordine di presentarsi alle armi il 6.3.44 presso il 26° Deposito Misto Provinciale; ricoverato all'Ospedale Militare di Verona il 9.3.44 e dimesso il 13.3.44 con licenza di convalescenza; è arruolato il 1.10.44 nella GNR - Distaccamento presso la "Sareb" di Montecchio Precalcino, dove rimane in servizio sino alla Liberazione, quando è disarmato e arrestato dai partigiani di Levà nella sua abitazione.

Giovanni Tretti⁵¹⁷ di Cesare e Maria Alessi, cl.23, da Montecchio Precalcino (Preara, Contrà S. Rocco)

⁵¹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵¹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.111 e 308.

⁵¹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵¹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 256.

⁵¹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.236.

⁵¹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁵¹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.304-305.

Il papà Cesare, eletto con i Liberali, è stato consigliere comunale dal 1910 al 1920, e sindaco per brevissimi periodi nel '14 e nel '20; durante il fascismo è stato nominato podestà (dal 1939 al 1940). *"Sbandato"*, non risponde al Bando RSI del 9.11.43 e per giustificare l'impossibilità ad un suo nuovo arruolamento, si fa dichiarare *"infermo di mente"* dal dott. Everardo Altieri (ginecologo, sic!), ospite-sfollato da Thiene in casa del cugino Alberto Tretti (via Stivanelle, 7). Collabora con la Resistenza sia con il gruppo "Mazzini" di Preara che del capoluogo, poi con la Brigata "Loris", Divisione "M. Ortigara".

Vincenzo Valerio "Marangon"⁵¹⁸ di Luigi e Angela Dal Zotto, cl.23, da Montecchio Precalcino (Levà, via Vignole, 50). *"Sbandato"*, è richiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, non si presenta, diventa *"renitente"* ed entra nella Resistenza prima con la SAP di Levà Alta della "Mazzini" e dal 13.11.44 con Btg. "Campagnolo", Brigata "Mameli", Divisione "Garemi". Nell'autunno '44, per regolare la sua posizione, va a lavorare per la Todt nella Pedemontana.

Napoleone Valtiero⁵¹⁹ di Gio Batta e Gonzato Maria, cl.23, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 4.2.44 ed entra in clandestinità come *"renitente"*.

Giuseppe Zancan⁵²⁰ di Sante e Francesca Dal Ferro, cl.23, da Montecchio Precalcino.

"Sbandato", è catturato il 22.8.43 a Peschiera (Vr); è costretto al "lavoro coatto" presso la ferrovia, ma riesce a fuggire e a rientrare in paese; richiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, non risponde alla chiamata alle armi e collabora dal 23.5.44 con la SAP di Levà Alta della "Mazzini" e poi con il Btg. "Campagnolo", Brigata "Mameli", Divisione "Garemi". Rastrellato dalle BN in zona Thiene il 27.1.45 e costretto ad arruolarsi il 3.2.45 presso il 26° Deposito Misto Provinciale – Btg. Alpini "Bassano" (Deposito Divisione Alpina "Monterosa" - Centro Raccolta Alpini); *"diserta"* il 10.3.45 e rientra nella Resistenza.

Antonio Zordan⁵²¹ di Francesco e Angela Zordan, cl.23, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43; si presenta ed è ricollocato in congedo illimitato provvisorio; non risponde all'ordine di richiamo del 4.2.44 ed entra in clandestinità come *"renitente"*.

Classe 1924

Dei 16 cittadini di Montecchio Precalcino *"Sbandati"* e richiamati alle armi con il Bando del 9.11.43 e Ordine di chiamata 1° quadrimestre, Bando del 4.2.44 (entro l'8.3.44); Ordine di chiamata 2° e 3° quadrimestre, Bando del 26.2.44 (entro 31.3.44):

- 2 non si presentano e sono dichiarati *"renitenti"*;
- 7 sono costretti ad arruolarsi nelle forze armate repubblicane, ma appena ne hanno la possibilità *"disertano"*;
- 5 si arruolano nelle forze armate repubblicane;
- 2 volontari nella Polizia ausiliaria repubblicana, ma in realtà infiltrati nella Resistenza.

Complessivamente, 8 di loro, in tempi diversi, entreranno nella Resistenza.

⁵¹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.310.

⁵¹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵²⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; CSSAU, b.8/A – doc. Foglio Notizie "Monterosa" RSI; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 311.

⁵²¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.



Giovanni Battista Ferdinando Bassan⁵²² di Gio Batta e Maria Dalle Mezze, cl.24, da Montecchio Precalcino (Levà, via Terraglioni). *"Sbandato"*, è richiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43; già legato alla Resistenza, dal 28.2.44 si arruola volontario a domanda nel *Reparto Agenti Ausiliari di PS – PAR*, in realtà è un agente infiltrato in contatto con Gino Cerchio e il CLNP di Vicenza.

Domenico Carollo⁵²³ di Giovanni e Orsola Cappozzo, cl.24, nato a Lugo Vicentino e residente a Montecchio Precalcino. *"Sbandato"* e *"renitente"* dopo non essersi presentato né al Bando del 9.11.43, né all'Ordine di chiamata alle armi del 4.2.44, entra nella Resistenza.

Sante Carolo⁵²⁴ di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.24, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è chiamato alle armi con Bando RSI del 18.11.43 e viene posto in congedo provvisorio; il 15.1.44 è costretto a presentarsi al Distretto di Vicenza, destinato al 26° Dep. Misto Provinciale - Btg. Reclute dell'Aeronautica (Feldpost 859) da dove *"diserta"* il 13.3.44 per entrare nella Resistenza con la Brigata *"Mazzini"* del capoluogo, poi nella Brigata *"Loris"*, Divisione *"M. Ortigara"*.



Alberto Dal Santo "Marusco"⁵²⁵ di Francesco e Caterina Sandonà, cl.24, da Montecchio Precalcino (Preara); già operaio SAREB; il 21.8.48 emigra in Australia. *"Sbandato"*, non risponde alla chiamata alle armi della RSI del 9.11.43; come *"renitente"* è rastrellato dalla GNR il 13.2.44, è arruolato presso il 26° Comando Provinciale, 26° Reparto Misto dell'esercito repubblicano, Centro di addestramento presso la Caserma *"Durando"* a Vicenza (Feldpost n°859), poi al 119° Btg. Genio Fortificazioni, 4ª Compagnia (Feldpost 845/2) di Schio; trasferito con il suo reparto nelle retrovie del Fronte Sud; il 23.11.44 è tra Ravenna e Ferrara e il 13.3.45 è nei pressi di Modena (Feldpost n°42645). Non diserta.

Andrea Valentino Doria⁵²⁶ di Valentino ed Elena Gardellini, cl.24, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*, è richiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, si presenta al Distretto il 23.2.44; è destinato al 26° deposito Misto Provinciale, 119° Btg. Genio Fortificazioni a Schio; *"diserta"* il 10.6.44 e in agosto sale a Granezza entrando nella Resistenza con il fratello nel Btg. *"7 Comuni"*.

Savino Giaretta⁵²⁷ di Girolamo e Rosa Caretta, cl.24, da Montecchio Precalcino (via Stivanelle, 6). *"Sbandato"*, è chiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, è costretto a presentarsi al Distretto il 7.3.44; è destinato alla *Divisione alpina "Monterosa"* in Germania per l'addestramento. Rientra in Italia con il 2° Regg., Btg. *"Brescia"*, 2ª Compagnia *"Leonessa"* (Feldpost 81428/B); *"diserta"* il 3 marzo 1945 dal fronte sul Serchio in Garfagnana, a Perpoli, Alta Valle del Serchio.

Vasco Grendene⁵²⁸ di Giovanni e Teresina Tracanzan, cl.24, da Montecchio Precalcino. *"Sbandato"*. È chiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, e si presenta al Distretto il 7.3.44; è destinato alla *Divisione alpina "Monterosa"* in Germania per l'addestramento; torna dalla Germania inquadrato nel 2° Regg., 2° Btg. *"Morbegno"*, 6ª Compagnia Pesante, Plotone Mortai, 3ª Squadra (Feldpost n.85896D); il 10.12.44 *"diserta"* da Levanto dove il suo reparto è a presidio sul mare ed entra nella Resistenza con la Brigata *"Loris"*.

⁵²² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; CSSAU, b./8- Tessera PAR e Foto; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.305-306.

⁵²³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.233; CSSAU, Libretto Personale n. 045432 e Cert. Alexander n. 282413.

⁵²⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Militari, b. 94; CSSAU, b.8/A-Foto; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.56 e 255.

⁵²⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; CSSAU, b.8/A- 2 lettere del 23.11.44 e 13.3.45.

⁵²⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.275-276.

⁵²⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A- Lettera del 11.12.44 e 11.2.45 – Stato di famiglia; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 279-280.

⁵²⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-280 e 315.



Bruno Monticello⁵²⁹ di Oreste e Francesca Todeschin, cl.24, da Montecchio Precalcino. “Sbandato” risponde alla chiamata alle armi della RSI il 25.11.43 in base al Bando del 9.11.43 e viene posto in congedo illimitato; in base all’ordine di chiamata alle armi del 4.2.44, si presenta al Distretto l'8.3.44; è destinato al Centro Aeronautica repubblicana di Asti. Trasferito a Verona, il 6.4.44 *diserta* e riesce a sfuggire alle continue ricerche facendosi “ricoverare” presso la *Colonia-Ospedale Psichiatrico di Montecchio Precalcino* il 12.6.44; viene però dimesso per ordine della GNR di Vicenza il 22.8.44 e il 24.8.44 è inviato per accertamenti all'Ospedale Militare di Verona dove ottiene 90 gg di convalescenza. Riesce ancora a “*marcare visita*” e a farsi ricoverare in vari Ospedali militari, sino al 29.1.45, quando è trasferito al Distretto Militare di Vicenza e poi al 26° Deposito Misto.

Il 25.4.45, come milite delle FFAA repubblicane, è catturato dagli americani e imprigionato nel *Campo di prigionia a Coltrano (Pi)*; è liberato il 10.9.45.

Gino Moro⁵³⁰ di Giacomo ed Elisabetta Peruzzo, cl.24, da Montecchio Precalcino; nel novembre '46 emigra come minatore in Belgio. Risponde alla chiamata alle armi della RSI il 25.11.43 in base al Bando del 9.11.43 e viene posto in congedo illimitato; in base all’ordine di chiamata alle armi del 4.2.44, si presenta al Distretto l'8.3.44; è destinato al Centro Aeronautica repubblicana di Asti, poi trasferito nel Vicentino come aviere in forza al 6° Gruppo Batterie Artiglieria Contraerea (AR. CO.) “Caravita”, 3ª Batteria (Feldpost 859), poi assorbita da Flak tedesca. Non *diserta*.

Igino Pobbe⁵³¹ di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.24, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è chiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, si presenta al distretto l'8.3.44 ed è destinato al Centro Aereo di Asti. Non *diserta*.

Bruno Galeazzo⁵³² di Giovanni e Virginia Chemello, cl.24, da Montecchio Precalcino (via Preara,12); barbiere; coniugato con Maria Chemello; emigra a Sandrigo nel 1946, dove muore nel 1984. “Sbandato”, è richiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43; si presenta al Distretto l'8.3.44; è arruolato presso il 26° Comando Provinciale, 26° Reparto Misto dell’esercito repubblicano, Centro di addestramento presso la Caserma “Durando” a Vicenza (Feldpost n°859); il 3.2.45 è al Centro Raccolta Alpini Bassano. Non *diserta*.

Giovanni Garzaro⁵³³ di Giuseppe e Margherita Zanin, cl.24, da Montecchio Precalcino (via San Pietro, 13); coadiuvante Az. Agricola familiare; coniugato con Sandrina Monticello nel 1956; emigra a Dueville nel 1953. “Sbandato”, è richiamato alle armi con il Bando RSI del 9.11.43; si presenta e viene destinato al Centro Grandi Unità di Vercelli e poi inviato in Germania per l’addestramento con la Divisione “Monterosa”. Rientra in Italia inquadrato nel 2° Regg., 2° Btg. “Morbegno”, 10ª Compagnia (Feldpost 85896D). Opera in Liguria dal luglio '44 ai primi di febbraio '45, poi in Piemonte, nelle valli di Lanzo, a Ceres. Non *diserta*.

Mariano Saccardo⁵³⁴ di Valentino e Italia Zuccato, cl.24, da Montecchio Precalcino. “Sbandato”, è chiamato alle armi con Bando RSI del 4.11.43, ma non si presenta; “*renitente*”, entra nella Resistenza con la Brigata “Mazzini” di Preara. Catturato nel rastrellamento dell'12 agosto 1944, viene arruolato nel 26° Reparto Misto delle FF.AA. Repubblicane ed opera per tre mesi sull'Altopiano di Asiago con un reparto di “alpini neri”, poi “*diserta*”. Catturato nuovamente il 25 gennaio 1945, il 28.1.45 è destinato dal Centro reclutamento alpini di Bassano alla *Divisione alpina “Monterosa”*. “*Diserta*” una seconda volta, rientra nella Resistenza con la Brigata “Loris”, Divisione “M. Ortigara”.

⁵²⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

⁵³⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵³¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵³² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

⁵³³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 279-280.

⁵³⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

Alfredo Sbabo⁵³⁵ di Domenico e Teresa Pretto, cl.24, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi con il Bando RSI del 4.11.43 non si presenta; *“renitente”*, si nasconde alcuni mesi nei pressi di Recoaro a casa di una cugina; grazie a Gino Cerchio, Vinicio Cortese e Giovanni Battista Bassan è arruolato e infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR)* il 9.3.44, 1ª Compagnia (comandata dall'infiltrato antifascista, capitano Leonardo Comparetto), 2° Plotone, lo stesso dove è Allievo ufficiale Cortese; ma anche lui, dopo Cortese, il 19.12.44 è licenziato (ufficialmente per *“inidoneità fisica”*, realmente perché sospettato di antifascismo) con l'ordine di presentarsi all'autorità militare o per il servizio al lavoro; viceversa entra in clandestinità e nella Resistenza.



Albino Squarzon⁵³⁶ di Antonio e Maria Cortese, cl.24, da Montecchio Precalcino. *“Sbandato”*, è chiamato alle armi con Bando RSI del 4.11.43, ma non si presenta; *“renitente”*, entra nella Resistenza prima con il *GAP di Levà Bassa* e poi con il *Btg. “Livio Campagnolo”, Brigata “Mameli”, Div. “Garemi”*.

Sergio Zanuso⁵³⁷ di Angelo e Maria Carli, cl.24, da Montecchio Precalcino; fornaio ditta familiare; dopo la guerra emigra ad Arsiero, via della Vignata, 31/A. *“Sbandato”*, è chiamato alle armi con Bando RSI del 4.11.43, è costretto a presentarsi al Distretto il 28.2.44 ed è destinato al Q.G. del 26° Comando Provinciale, Reparto Autonomo (compagnia capitano Silvano Faccin); il 12.5.44 è destinato in Germania per l'addestramento, probabilmente con la *Divisione alpina “Monterosa”*, ma il 25.5.44 è ancora al 26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza, Compagnia Deposito Misto. L'1.11.44 *“diserta”* ed è denunciato al Tribunale Militare Regionale il 14.11.44. Rastrellato a Montecchio Precalcino il 25 gennaio '45, è costretto nuovamente ad arruolarsi presso il 26° Comando Provinciale, 26° Deposito Misto delle FF.AA. Repubblicane, Centro di Addestramento, presso la Caserma *“Durando”* a Vicenza (Feldpost n°859). Dal 03.02.1945 risulta presso il Centro Raccolta Alpini Bassano, poi *“diserta”*.

Classe 1925

Dei 31 cittadini di Montecchio Precalcino chiamati alle armi con il Bando del 9.11.43 e Ordine di chiamata con Bando del 26.2.44 (entro il 31.3.44)

- 7 non si presentano e sono dichiarati *“renitenti”*;
 - 5 si arruolano nelle forze armate repubblicane;
 - 1 rastrellato e obbligato ad arruolarsi nelle forze armate repubblicane;
 - 17 sono costretti ad arruolarsi nelle forze armate repubblicane, ma appena ne hanno l'opportunità *“disertano”*;
 - 1 si arruola volontario nei Carabinieri, ma collabora con l'organizzazione clandestina dell'Arma.
- Complessivamente, 14 di loro, in tempi diversi, entreranno nella Resistenza.

Gino Arcangelo Artuso⁵³⁸ di Arcangelo e Giustina Dalla Valle, cl.25, nato a Fara Vicentina e residente a Montecchio Precalcino (Lev. via Salgaroni, 2); è chiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, è costretto a presentarsi al Distretto ed è destinato al 26° Comando Provinciale, 26° Deposito Misto delle FF.AA. Repubblicane, poi presso la Caserma *“Cella”* di Schio (Feldpost n°859); *“diserta”* il 28.7.44 e il 5.8.44 è denunciato al Tribunale Militare di Guerra in Padova. Dal 1.10.44 entra nella Resistenza sull'altopiano dei 7 Comuni con la Brigata *“Pino”*, Div. *“Garemi”*.

⁵³⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b.18 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; ACMp, Militari, b.94; CSSMP, b. 8/A- Tessera di riconoscimento con foto; PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.318.

⁵³⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL. Dossi, *Montecchio Precalcino – Albo d'Onore*, cit., pag. 309.

⁵³⁷ ASVI-Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.283 del 12.11.44.

⁵³⁸ ASVI - Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91 e 93; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 274.

Giuseppe Berlato “il conte Pino”⁵³⁹ di Antonio e Angela Boscato, cl.25, da Montecchio Precalcino (via Roma). È chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 7.3.44 ed è destinato al Centro Grandi Unità di Vercelli, poi all'addestramento in Germania con la *Divisione alpina “Monterosa”*, Btg. “Brescia”, 1^a Compagnia, 1° Plotone in Germania; a fine Novembre '44 viene mandato al Corso Sottufficiali a Novi Ligure e poi in licenza; da casa “diserta” non rientrando più al reparto.

Francesco Giuseppe Bortoli “Coa”⁵⁴⁰ di Pietro e Maria Dal Zotto, cl.25, da Montecchio Precalcino (Levè, via Contralonga. 1); emigra in Canada nel '57, dove muore nel 2019.

Operaio tornitore presso la SAREB (la “polveriera”), entra tra i primi nel Gruppo partigiano di Leva Nord, procurando materiale esplosivo e mettendo a disposizione la sua esperienza nei primi sabotaggi. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, a marzo '44 è licenziato per l'ordine di presentarsi alle armi con il 2° quadrimestre della sua Classe (Bando del 26.2.44); “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi fissata per fine marzo '44 “per un periodo di addestramento da effettuarsi in Germania”, ed entra in clandestinità; dal 1.12.44 è con il Btg. “Livio Campagnolo”, Brigata “Mameli”, Divisione “Garemi”.

Romano Campagnolo “Camparo”⁵⁴¹ di Valentino e Angela Carlesso, cl.25, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 15.3.44 ed è destinato alle FFAA Repubblicane al 26° Deposito Misto Provinciale, subito trasferito al 119° Btg. Genio, 4^a Compagnia a Schio (Caserma via Pasubio); trasferito con il suo reparto a Novelli (Aq); è ricoverato in ospedale all'Aquila sino al 26.5.44. Rientrato al corpo “diserta” nel novembre '44, ma il 19.1.45 è rastrellato e nuovamente costretto ad arruolarsi, portato prima a Verona, è poi destinato all'11° Btg. Alpini a Bassano sino al 10.4.45.



Alfonso Caretta “Rigati”⁵⁴² di Giovanni e Rosa Marzaro, cl.25, da Montecchio Precalcino (via Preara); è cugino di Francesco e Luigi Caretta, due socialisti fuoriusciti in Francia nel '23 per sfuggire alle persecuzioni fasciste. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 15.3.44 ed è destinato alle FFAA Repubblicane al 26° Deposito Misto Provinciale, subito trasferito al 119° Btg. Genio, 4^a Compagnia a Schio (Caserma via Pasubio); “diserta” il 10.1.45 ed entra nella Resistenza con la Brigata “Loris”, Div. “M. Ortigara”.

Angelo Cemolani⁵⁴³ di Francesco e Angela Paulin, cl.25, da Montecchio Precalcino. È chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43 e del 26.2.44; non si presenta ed è dichiarato “renitente”.

Sereno Cozza⁵⁴⁴ di Giuseppe e Maria Trevisan, cl.25, nato a Quinto Vicentino e residente a Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta l'8.3.44 ed è destinato al Centro Aereo ad Asti; “diserta” ed entra in clandestinità, dal 1.7.44 è con la Brigata “Mazzini”. Dopo il rastrellamento di Montecchio Precalcino del 12.8.44, con l'arresto del padre, è costretto a costituirsi. È condannato alla deportazione in Germania come lavoratore coatto, ma grazie all'organizzazione clandestina interna alle carceri di S. Biagio, alla visita medica è dichiarato non idoneo e dal 20.12.44 è trasferito a lavorare per la Todt; rientra nella Resistenza con la Brigata

⁵³⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b.-Monterosa; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-280.

⁵⁴⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.307.

⁵⁴¹ ASVI-Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A-Foto);

⁵⁴² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.312.

⁵⁴³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁵⁴⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 312-313.

“Loris”, Divisione “M. Ortigara”.

Attilio Dal Cengio⁵⁴⁵ di Michele e Assunta Disconzi, cl.25, nato ad Arquà Petrarca (Pd), residente a Dueville, dove il padre, il dott. Michele Dal Cengio, è medico condotto. Chiamato alle armi con bando della RSI del 9.11.43, è costretto a presentarsi al Distretto ed è destinato al 26° Comando Provinciale, 26° Deposito Misto delle FF.AA. Repubblicane, assegnato al 119° Battaglione Genio Fortificazioni, presso la Caserma “Pasubio” di Schio. L’8 marzo ’44, le reclute del 119° Btg. partono da Schio e si accasermano provvisoriamente ad Arquà Polesine (Ro), per finire l’addestramento e raggiungere l’organico. Il 23 aprile ’44, prima che i reparti partano per Navelli (Aq) a realizzare fortificazioni per la nuova “Linea Caesar”, “diserta” ed entra nella Resistenza nella Brigata “Mazzini” al “Bosco” di Dueville.

Federico Vittorio Doria “Nero”⁵⁴⁶ di Valentino ed Elena Gardellini, cl.25, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino; ferroviere fuochista presso il Deposito locomotive di Verona. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, è costretto a presentarsi al Distretto Militare di Padova ed è destinato al 25° Comando Provinciale, 25° Deposito Misto delle FF.AA. Repubblicane, poi assegnato al 117° Btg. Genio Fortificazioni Campali, 4ª Compagnia; tenta subito di “disertare”, ma viene ripreso. Destinati al ripristino di linee ferroviarie alle spalle del fronte, nel maggio, con l’incalzare degli Alleati, il loro comandante è costretto a sciogliere il battaglione. Partito da Nocera Umbra, a piedi o con mezzi di fortuna, dopo venti giorni è casa, raggiunge l’Altopiano dei 7 Comuni e dal 1.8.44 entra nella Resistenza con il Btg. “7 Comuni”.

Giuseppe Duso “Guido”⁵⁴⁷ di Francesco e Maria Pigato, cl.25, da Montecchio Precalcino (viale Vittorio Emanuele); coniugato con Antonietta Sconcerle nel 1953; operaio Ditta di Alberto Tretti; muore nel 2001. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 4.3.44 ed è destinato al 26° Comando Militare Provinciale, 26° Deposito Misto delle FF.AA. Repubblicane, 29° Compagnia Provinciale, presso la Caserma “Durando” a Vicenza (Feldpost n°859), poi in distacco presso il Sottosegretariato di stato alla Marina repubblicana di Montecchio Maggiore. Non “diserta”.

Cesarino Farinea⁵⁴⁸ di Giuseppe e Maria Demenego, cl.25, nato a Quinto Vicentino e residente a Montecchio Precalcino (Preara, via San Francesco, 32); operaio alla SAREB (la “polveriera”); coniugato con Teresa Nicolini; emigra a Breganze nel 1953. È chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, si presenta l’8.3.44 e viene destinato al Centro Aviazione Repubblicana di Asti (Feldpost n°80623), ma “diserta” subito.

Nicola Gasparini⁵⁴⁹ di Gio Batta e Angela Gattere, cl.25, nato a Cavarzere (Ve) e residente a Montecchio Precalcino; operaio SAREB. È chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, ma non si presenta; quale “renitente”; è rastrellato il 5 Gennaio 1944 e costretto ad arruolarsi nelle FF.AA. Repubblicane il 14.2.44, presso il Comando Provinciale, 26° Reparto Misto, Centro di Addestramento presso la Caserma “Durando” a Vicenza (Feldpost n°859), poi assegnato al 820° Regg., 4 Gruppo Pionieri Germanici, aggregati al 38° Deposito Militare Provinciale Misto di Forlì (Felderpost 857) per i lavori di fortificazione della “Linea Gotica”; poi è trasferito a Milano (Feldpost 80623- 795), da dove “Diserta” il 4 Dicembre 1944 e denunciato al 203° Tribunale Militare Regionale di Guerra di Padova in Piove di Sacco.

⁵⁴⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.258-261.

⁵⁴⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.274-275; CSSAU, b. Partigiani - Memoria scritta del partigiano Federico Doria.

⁵⁴⁷ ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.226 del 16 settembre ’44; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94.

⁵⁴⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

⁵⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.93.

Giovanni Giaretta⁵⁵⁰ di Vittorio e Giovanna Perdoncin, cl.25, da Montecchio Precalcino. È chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; *“renitente”*.

Primo Lorenzi⁵⁵¹ di Giuseppe e Maria Masetto, cl.25, da Montecchio Precalcino (via Convento, 8); coniugato con Clara Montesin; emigra a Caldogno nel 1964, dove è deceduto nel 1984. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 14.2.44 ed è arruolato nelle FFAA repubblicane, presso il 26° Comando Militare Provinciale, 26° Deposito Misto, poi trasferito al 119° Btg. *Genio Fortificazioni*, 4ª *Compagnia* a Schio (Feldpost 845/2), poi il reparto è trasferito in Centro-Italia (Feldpost 20998); commilitone di Alberto Dal Santo. Non diserta.

Secondo Lorenzi⁵⁵² di Giuseppe e Maria Masetto, cl.25, da Montecchio Precalcino (via Convento, 8). Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 14.2.44 ed è arruolato nelle FFAA repubblicane, presso il 26° Comando Militare Provinciale, 26° Deposito Misto, e destinato al Centro Aereo ad Asti, ma *“diserta”*. Catturato a Levà da una pattuglia della GNR, è trasferito a Vicenza e successivamente *deportato al lavoro coatto* in Germania.

Gaetano Marangoni “Straie”⁵⁵³ di Luigi e Carolina Retis, cl.25, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; costretto a presentarsi il 7.3.44, è destinato al Centro Grandi Unità di Vercelli, poi trasferito in Germania con la *Divisione alpina “Monterosa”*; al suo rientro in Italia è inquadrato nel 2° Regg., Btg. *“Brescia”*, 2ª *Compagnia “Leonessa”*, 3° Plotone (Feldpost 81428/C); *“diserta”* il 18.9.44 a Varzi, nell'Oltrepò Pavese Montano e dal 25.10.44 entra nella Resistenza con la 6ª Brigata *“Sterzi”*, 2ª *Divisione GL “Masia”*.

Pietro Marchioretto⁵⁵⁴ di Antonio e Margherita Vaccari, cl.25, nato a Fara e residente a Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, non si presenta (*“renitente”*).

Natale Martini⁵⁵⁵ di Ferdinando e Teresa Balasso, cl.25, da Montecchio Precalcino; ciabattino, poi operaio SAREB. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, è costretto a presentarsi l'8.3.44 ed è destinato al centro Grandi Unità di Vercelli, destinato alla *Divisione alpina “Monterosa”* in Germania; al rientro in Italia è inquadrato nel 2° Regg., Btg. *“Brescia”*, 2ª *Compagnia “Leonessa”* (Feldpost n°81428 B); *“diserta”* il 18 Settembre '44 a Varzi, nell'Oltrepò Pavese Montano e torna a casa il 5.11.44 e va a lavorare con la *Todt*.

Giuseppe Moro⁵⁵⁶ di Francesco e Erminia Boscato, cl.25, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43 è *“renitente”*.

Gasparino Passarin⁵⁵⁷ di Giovanni e Domenica Parison, cl.25, nato a Vallonara e residente a Montecchio Precalcino (via Stivanelle, 9); coniugato con Lorenza Aceti; operaio SAREB; emigra a Dueville nel 1955. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, si presenta viceversa presso il Reparto corazzato tedesco d'addestramento *“Sud”* - Panzer Ausbildungs Abteilung Süd - a Lonigo (Feldpost 03985) il 29.11.43; il 9.1.44 è trasferito presso il 26° Comando Provinciale, 26° Deposito Misto delle FF.AA. Repubblicane, Centro di Addestramento, presso la Caserma *“Durando”* a Vicenza (Feldpost n°859), poi 13° Corpo Misto Provinciale di Milano (Feldpost 795); successivamente è

⁵⁵⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁵⁵¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e in Militari, b.94.

⁵⁵² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.347.

⁵⁵³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-288.

⁵⁵⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Sussidi Militari e in Militari, b.94.

⁵⁵⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Schede personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-281.

⁵⁵⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁵⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Sussidi Militari e in Militari, b.94.

trasferito al 27° Comando Militare Provinciale di Verona (feldpost 857), presso il Q.G., almeno sino al 20.3.45. Non diserta.

Arturo Pesavento⁵⁵⁸ di Giovanni e Angela Caretta, cl.25, nato a Villaverla e residente a Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta l'8.3.44 ed è destinato al 26° Deposito Misto Provinciale, presso la Caserma "Durando" di Vicenza. Non diserta.

Egidio Pesavento⁵⁵⁹ di Giuseppe e Margherita Martini, cl.25, da Montecchio Precalcino; deceduto nel 1952. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 4.11.43, non si presenta; "*renitente*", entra nella Resistenza dal 1.12.44 con il Btg. "Livio Campagnoli", Brigata "Mameli" Divisione "Garemi".

Felice Pesavento "Binda"⁵⁶⁰ di Sperandio e Maria Garzaro, cl.25, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; costretto a presentarsi il 7.3.44, è destinato al Centro Grandi Unità di Vercelli, poi trasferito in Germania con la *Divisione alpina "Monterosa"*; al suo rientro in Italia è inquadrato 2° Regg., Btg. "Brescia", 2° Plotone (Feldpost 81428/C); "*diserta*" il 18.9.44 a Varzi, nell'Oltrepò Pavese Montano e dal 16.10.44 entra nella Resistenza con la 6ª Brigata "Sterzi", 2ª Divisione GL "Masia".

Valentino Pesavento "Nino Duce"⁵⁶¹ di Secondo e Caterina Colmetti, cl.25, nato a Villaverla e residente a Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 17.1.44 ed è destinato al 26° Deposito Misto Provinciale, 1ª Compagnia Genio Motoristi, Caserma "Celle" in Schio; il 31.3.44 è trasferito al 120° Btg. Genio Padova; "*diserta*" ed entra nella Resistenza nel Btg. "Livio Campagnolo", Brigata "Mameli", Divisione "Garemi".

Rizieri Giovanni Pierantoni "Mistrello"⁵⁶² di Antonio e Maria Mottin, cl.25, da Montecchio Precalcino; Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 17.1.44 ed è destinato al 26° Deposito Misto Provinciale, Btg. Istruzione Reclute, Compagnia Bersaglieri (Feldpost 859); "*diserta*", ma è catturato e trasferito alla Divisione "Italia" il 3.1.45; il 7.1.45, "*diserta*" nuovamente ed è denunciato al Tribunale Militare Regionale di guerra il 14.1.45. "*Renitente*", entra nella Resistenza l'1.5.44, prima nel Btg. "Thiene", Brigata "Martiri di Granezza", Div. "M. Ortigara", poi con Saugo "Walter" confluisce nella Brigata "Martiri della Libertà", Div. "Garemi".

Pietro Pobbe⁵⁶³ di Francesco e Virginia Loro, cl.25, da Montecchio Precalcino (via Preara, 7); coadiuvante Az. Agricola famigliare;); muore a nel 1946. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta l'8.3.44 ed è destinato al Centro Aereo ad Asti, di fatto è poi trasferito in Germania nella *Flak tedesca* presso Lg. Pa. Meuchen II – Divisione Ferroviaria Tedesca a Monaco di Baviera - 3. *Kompanie Luftnachrichten-Telegraphen-Bau-Abteilung z.b.V. 10 – 10° Reparto Speciale della 3ª Compagnia Radiotelegrafisti della Luftwaffe* (Feldpost n°10759 e 31830); poi a Brunico presso *Diensstelle L 10759 Lg. Pa. Meuchen II – 20. Kraftwagen-Transport-Regiment Wirtschaft z.b.V. 628 – 628° Reggimento speciale "economia o economato ?"*, 20ª Compagnia Trasporti (Feldpost n. 30357). Non "*diserta*"

Francesco Rodella⁵⁶⁴ di Giovanni e Teresa Pigato, cl.25, da Montecchio Precalcino; coadiuvante di bottega famigliare Fabbro Ferraio Maniscalco. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, è costretto a presentarsi il 7.3.44; è destinato al centro Grandi Unità di Vercelli e assegnato alla *Divisione alpina "Monterosa"* - 2° Reggimento, 1° Btg. "Brescia", 2ª Comp. "Leonessa" (Feldpost

⁵⁵⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Sussidi Militari.

⁵⁵⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁵⁶⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-288.

⁵⁶¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.309.

⁵⁶² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Dep. Misto Provinciale. Ordine Permanente Militare n.321 del 11 gennaio '45; ACMp, Militari, b.94.

⁵⁶³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari.

⁵⁶⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b. 8/A-Verbale Comm. Assistenza Famiglie, 14.3.43 e cartolina postale del 15.6.44; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-280.

n°81428 B). in Germania; da luglio opera in Liguria, dalla fine di Ottobre in Garfagnana, “diserta” il 3 Novembre 1944 a Perpoli, in Alta Valle del Serchio.

Antonio Roncaglia⁵⁶⁵ di Angelo e Angela Chiarotto, cl.25, nato a Portogruaro (Ve) e residente a Montecchio Precalcino (Levà). Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, non si presenta; “renitente”, collabora con la Resistenza nel Btg. “Livio Campagnolo”, Brigata “Mameli”, Div. “Garemi”.

Carlo Rossi⁵⁶⁶ di Giovanni e Maria Ulian, cl.25, nato a S. Paolo del Brasile e residente a Montecchio Precalcino (Preara, in Via Maglio, 46); bracciante e poi operaio presso la Ditta Vaccari Giuseppe “Bacan Tinon”. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 3.12.43 ed è destinato al 26° Comando Militare Provinciale, 26° Deposito Misto Provinciale, Centro di Addestramento, presso la Caserma “Durando” a Vicenza (Feldpost n°859), poi Btg. d'Istruzione Reclute, Comp. Mista Bersaglieri, 1° Plotone. presso la Caserma “Cella” di Schio (Feldpost n°799-259); trasferito in Lombardia, “diserta” e dal 20.4.44 entra nella Resistenza con il Btg. “Rosa”, 81ª Brigata “S. Loss”, 2ª Div. “Payetta” del Comando Zona Militare “Valsesia”. Il padre, operaio alla Sareb è uno dei brigatisti di Dal Balcon.

Francesco Vendramin⁵⁶⁷ di Antonio e Pesavento Lucia, cl.25, da Montecchio Precalcino. Volontario, Chiamato alle armi come volontario *Allievo Carabiniere* a Torino il 7.9.43, il giorno prima dell’armistizio; divenuto Carabiniere è poi inglobato nella GNR, ma collabora con la struttura clandestina dell’arma sino alla Liberazione.

Pietro Zanin⁵⁶⁸ di Pietro e Angela Bassan, cl.25, da Montecchio Precalcino (via Bentivoglio, 1); emigra in Francia nel 1949 e a Vicenza nel 1962. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, è costretto a presentarsi il 7.3.44 ed è destinato al centro Grandi Unità di Vercelli, e trasferito in Germania con la *Divisione alpina “Monterosa”*; rientra in Italia inquadrato nel 2° Regg., Btg. “Morbegno”, 9ª Compagnia Pesante, Plotone Mortai.(feldpost 81428C); “diserta” il 29.07.1944 con Vasco Grendene.

Classe 1926

Dei cittadini di Montecchio Precalcino della cl. 1926, chiamati al *Lavoro obbligatorio in Germania* con il Bando del 18.4.44 (entro il 25 maggio), nessuno si presenta e sono dichiarati tutti “renitenti”. Dei 20 cittadini di Montecchio Precalcino (solo il 1° semestre) chiamati alle armi con il Bando dell’8.6.44, nessuno si presenta e sono dichiarati tutti “renitenti”, inoltre nessuno viene successivamente catturato e 6 di loro entrano nella Resistenza.

Giuseppe Emilio Balasso “Pino”⁵⁶⁹ di Antonio e Angela Sbalchiero, cl.26, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 8.6.44, non si presenta e collabora con la Brigata “Mazzini” del capoluogo; è catturato nel rastrellamento di Montecchio Precalcino dell’12.8.44; portato a Vicenza riesce ad evadere; il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare Regionale di Piove di Sacco (Padova).

Ferdinando Luigi Bassan⁵⁷⁰ di Gio Batta e Maria Dalle Mese, cl.26, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 8.6.44, non si presenta e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova; dal 1.11.44 collabora con la Resistenza nel Btg. “Livio Campagnolo”, Brigata “Mameli”, Divisione “Garemi”; lavora per la Todt ed è un ottimo

⁵⁶⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁵⁶⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

⁵⁶⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

⁵⁶⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

⁵⁶⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.305.

⁵⁷⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.305.

informatore.

Gino Bettanin⁵⁷¹ di Eugenio e Amalia Meda, cl.26, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino.

Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 8.6.44, non si presenta e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova; dal 10.10.44 entra nella Resistenza nel Btg. “Livio Campagnolo”, Brigata “Mameli”, Divisione “Garemi”.

Valentino Bonin⁵⁷² di Girolamo e Caterina Sabin, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Lorenzo Bortoli “Coa”⁵⁷³ di Francesco e Angela Baccarin, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Francesco Caretta⁵⁷⁴ di Angelo e Maria Grazian, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Giosuè Dal Carobbo⁵⁷⁵ di Andrea e Erminia Grotto, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Domenico Faccio⁵⁷⁶ di Antonio e Giovanna Guzzonato, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Michelangelo Giaretta⁵⁷⁷ di Sebastiano e Maria Dal Sasso, cl.26, da Montecchio Precalcino. Già dei Gruppi armati Partigiani (GAP) delle Ferrovie, prima a Verona e poi a Vicenza, con il Bando dalla RSI del 8.6.44 è licenziato e gli viene ritirati il “lasciapassare”; non rispetta l’ordine di chiamata alle armi e da “renitente” entra nella Brigata “Mazzini” del suo paese. A seguito del rastrellamento di Montecchio Precalcino dell’12.8.44 e all’arresto di suo padre, è costretto a consegnarsi, per poi essere *deportato ai lavori coatti in Germania*.



Palmiro Domenico Gonzato “Consatelo”⁵⁷⁸ di Girolamo e Bellinda Rigon, cl.26, da Montecchio Precalcino (Levà, via Vignole,8); operaio alla Sareb e già della Squadra d’Azione Partigiana (SAP) di Levà Alta, collegata con la Brigata “Mazzini”, dall’ottobre ‘43. Chiamato al *lavoro obbligatorio in Germania* con il Bando del 18.4.44, è licenziato il 14 giugno ‘44, non si presenta ed entra in clandestinità; per regolarizzare la sua posizione, nell’autunno va a lavorare per la Todt potendo continuare così la sua militanza nella Resistenza.

⁵⁷¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.239.

⁵⁷² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁷³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁷⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁷⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁷⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁷⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; CSSAU, fasc. Michelangelo Giaretta; <https://arolsen-archives.org>; PL Dossi, *Albo d’Onore*, pag. 263-265 e 334-338.

⁵⁷⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.237-238; CSSAU, fasc. Martini Paolo.

Domenico Retis ⁵⁷⁹ “Same” di Antonio e Maria Gonzato, cl.26, da Montecchio Precalcino; operaio alla Sareb è licenziato con Giuseppe Marchiorato (da Sarcedo?) il 18.5.44 per la chiamata al Lavoro obbligatorio in Germania (Bando del 18.4.44); il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Giuseppe Saccardo ⁵⁸⁰ di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.26, da Montecchio Precalcino. Già dal 30.6.44 nella Squadra d’Azione Partigiana (SAP) di Preara, collegata con la Brigata “Mazzini”; è chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 8.6.44, non rispetta l’ordine di chiamata alle armi e da “renitente” entra in clandestinità; catturato nel rastrellamento di Montecchio Precalcino del 12.8.44. è *deportato ai lavori coatti in Germania*.

Lino Sbabo ⁵⁸¹ di Domenico e Teresa Pretto, cl.26, da Montecchio Precalcino; operaio alla Sareb e già della Squadra d’Azione Partigiana (SAP) di Levà Alta dal 1.3.44, collegata con la Brigata “Mazzini. Chiamato al lavoro obbligatorio in Germania con il Bando del 18.4.44, è licenziato il 14 giugno '44, non si presenta ed entra in clandestinità; per regolarizzare la sua posizione, nell’autunno va a lavorare per la Todt potendo continuare così la sua militanza nella Resistenza.

Arialdo Scandola ⁵⁸² di Simeone e Lucia Guglielmi, cl.26, da Montecchio Precalcino (Levà. Via Contralonga). Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Giuseppe Todeschini ⁵⁸³ di Domenico e Vittoria Campagnolo, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Antonio Tosin ⁵⁸⁴ di Antonio e Maria Albarelli, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Danilo Vaccari ⁵⁸⁵ di Stefano e Maria Todeschin, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Carlo Valtiero ⁵⁸⁶ di Gio Batta e Gonzato Maria, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Alberto Vidale ⁵⁸⁷ di Giovanni e Lago Maria, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

Gio Batta Zanin ⁵⁸⁸ di Gabriele e Gasparini Maria, cl.26, da Montecchio Precalcino. Non aderisce al Bando per il lavoro obbligatorio in Germania del 18.4.44, né al Bando di chiamata alle armi della RSI del 8.6.44, e il 23.1.45 è dichiarato “renitente” e denunciato al Tribunale Militare di Padova.

⁵⁷⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; CSSAU, b.8/A-Comunicazione Sareb.

⁵⁸⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.26, 273, 339.

⁵⁸¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d’Onore*, pag.241-242.

⁵⁸² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁸³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁸⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁸⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁸⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁸⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁵⁸⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

L'Organizzazione TODT ⁵⁸⁹

L'Organizzazione Todt (OT), è di fatto una grande impresa di costruzioni che opera, dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht, impiegando nel lavoro coatto e non più di 1.500.000 uomini e donne.

Il principale ruolo dell'impresa è la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive: il Vallo Atlantico e, in Italia la Linea Gustav, la Linea Gotica, il Vallo Veneto e, come anche nel Vicentino, la Linea Blu, sono alcuni rilevanti esempi delle opere realizzate dall'Organizzazione Todt.

A fronte di un esiguo numero d'ingegneri e tecnici specializzati, gran parte del "lavoro pesante" è realizzato da un'enorme massa di operai (più di 1.500.000 nel 1944), molti dei quali prigionieri di guerra.

A questa organizzazione sono state date due definizioni molto efficaci:

- è il più grande cantiere edile dell'Europa in guerra;
- costituisce il primo girone del sistema concentrazionario tedesco.

La prima definizione suggerisce la dimensione su scala continentale dell'Organizzazione, perché ovunque sono gli eserciti del Reich, dalla Francia alla Russia, là c'era anche la Todt che provvede alla costruzione delle fortificazioni, alla riparazione dei ponti distrutti, al ripristino della viabilità stradale ferroviaria e aeroportuale, ovvero provvede a tutto quanto è indispensabile ad alimentare la macchina da guerra tedesca.

La seconda definizione rimanda invece ai metodi utilizzati da questa Organizzazione, perché la OT è parte integrante del sistema oppressivo della Germania nazista e rappresenta il primo livello del sistema di sfruttamento delle popolazioni occupate.

Gli italiani apprendono che questa Organizzazione è arrivata nella penisola alla fine di agosto del '43. A pochi giorni dall'armistizio italiano, quando i tedeschi hanno già messo in moto i piani di occupazione della penisola.

Da questa data e fino alla conclusione della guerra i compiti assolti dalla OT in Italia non sono diversi da quelli svolti negli altri territori dell'Europa occupata: mantenere in efficienza tutte le infrastrutture viarie indispensabili, da una parte per l'approvvigionamento dell'esercito al fronte e, in senso inverso, per consentire il trasporto verso la Germania di tutto quanto è asportabile: attrezzature industriali, beni di prima necessità, prodotti agricoli, deportati e lavoratori volontari o coatti, realizzare i rifugi corazzati per le telecomunicazioni e lo stato maggiore, infine, attuare il programma difensivo.



⁵⁸⁹ V. Paticchia, M. Boglione, *Sulle tracce della Linea Gotica*, cit., pag.39-48; R. Spazzali, *Sotto la Todt*, cit.; P. Savegnago, *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza*, cit.; P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöhl*, Vol. I e II, cit.; E. Bez, F. Vendramini, *Fame, paura, speranza*, cit.; M. Dal Lago, *Valdagno Tedesca*, cit.; PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. V – Tomo I, Cap. *Ministero per gli Armamenti e la Produzione bellica Reichsminister für Rüstung - und Kriegsproduktion e le Organizzazioni Todt, Speer, Sauckel e Pöhl*.

Migliaia di operai vicentini al servizio del Terzo Reich per sistemare piste aeroportuali, scavare trincee e fortilizi per realizzare la “Linea Blu” e il “Vallo Veneto” ⁵⁹⁰

Lavorare “*sotto la Todt*”, significa essere inquadrati in quello che è l'imponente braccio operativo civile-militarizzato che il sistema bellico nazista affianca, in Italia come in tutta Europa, al braccio armato della Wehrmacht.

L'Organizzazione Todt arriva nel Centro-Nord dopo l'occupazione tedesca seguita all'armistizio del Regno d'Italia con gli Alleati (8 settembre 1943) e contemporaneamente allo strutturarsi della Repubblica sociale mussoliniana.



I primi bandi di chiamata sono firmati nell'ottobre '43 dall'*Ispettorato Generale del Lavoro* presso il Ministero della difesa nazionale: i tedeschi pretendono lavoro italiano per costruire la difesa tra la foce tirrenica del fiume Garigliano e la costa adriatica a Ortona, imperniata su Montecassino.

Pochi mesi dopo, con Roma liberata in giugno e Firenze in agosto, sono le Alpi Apuane di Carrara e l'Appennino fino a Pesaro a essere punteggiati dalle potenti opere militari difensive della “*Linea Verde*” o “*Linea Gotica*”, destinata a resistere fino alla primavera del 1945.

Dopo i reclutamenti iniziati già nel novembre '43, dall'agosto 1944 i lavoratori della Todt sono destinati in Veneto a fortificare quella “*Linea Blu*”, e poi quel “*Vallo Veneto*”, per il quale vengono mobilitati più di 30.000 operai, che prima di un estremo e immaginario *Alpenfestung* (Ridotto Alpino) - deve essere, ma non lo sarà,

la nuova linea d'arresto degli Alleati una volta che i tedeschi, dopo la “*Linea Gotica*” sgomberassero anche la pianura Padana.

Con l'arruolamento⁵⁹¹ nelle squadre edili dell'«*alleato germanico*» e con il bracciale di operai OT, anche i lavoratori Vicentini schivano la chiamata nei reparti del nascente esercito mussoliniano o i rischi del lavoro coatto nelle fabbriche tedesche.

Ripristinano le piste aeroportuali dopo i bombardamenti anglo-americani che stanno ormai annullando la capacità di reazione aerea tedesca, riparano caserme e luoghi d'interesse militare, ma soprattutto scavano trinceramenti, preparano trappole anti-carro, alzano baluardi di cemento armato lungo le “*linee*” di un possibile progressivo arretramento del fronte.

Nel Vicentino la OT ha allestito cantieri dal massiccio del Carega, al massiccio del Grappa, passando per gli Altipiani e le strette orografiche delle valli del Leogra, dell'Astico e del Brenta, particolarmente importanti dal punto di vista strategico.

Manufatti militari che nell'aprile della Liberazione, per varie ragioni, il crollo militare tedesco utilizza solo in parte. Anche se - aspetto sottovalutato se non ignorato dalla storiografia - ciò non impedisce che in diversi casi i combattimenti che ne scaturiscono con le truppe Alleate e i partigiani siano particolarmente violenti: esemplari i casi di Toara nella zona dei Berici, Solagna, Lusiana, Cismon del Grappa e Pedescala.

⁵⁹⁰ P. Savegnago, *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza*, cit.; P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöhl*, Vol. I e II, cit.

⁵⁹¹ L'ingaggio nella Todt prendeva dentro, volontari o semi-obbligati, gli uomini dai 14 ai 70 anni e le donne dai 16 ai 60.



Nella storia dell'occupazione tedesca del Vicentino – sempre ignorato dalla storiografia – il lavoro “*sotto alla Todt*” viene svolto nel costante ricatto della deportazione, con lo sfruttamento pianificato di civili precettati e con strategie scellerate adoperate per tenere in pugno una popolazione stremata da anni di rovinosa guerra; ma anche di paghe tedesche che salvano i bilanci famigliari, e di provvisori arruolamenti di partigiani nell'OT, quando l'inverno 1944-45 ha imposto lo scioglimento delle bande resistenziali.

Non mancano ovviamente i tornaconti personali e i traffici illeciti intorno alle forniture che alimentano il mercato nero.

Infatti, molte attività dell'OT vedono la partecipazione dell'imprenditoria locale (vedi i Vaccari a Montecchio Precalcino), in particolare delle ditte edili sulle quali ricade buona parte dell'operatività e la gestione della forza lavoro, e dove il vasto contributo, volontario o estorto, fornito dalle

aziende Vicentine costituisce una componente strutturale della OT.

Sempre ignorate dalla storiografia - tra le molte altre vicende italiane nel passaggio dai giorni tragici della guerra a quelli dell'ordinaria amministrazione dopo la pace – oltre alle accuse di collaborazionismo ed epurazione, singolari sono le contrastate beghe anche legali per il riconoscimento di paghe e “marchette” previdenziali da parte di chi, per scampare il peggio e tirare a campare, ha lavorato fino all'ultimo sotto la svastica nazista.

SAUCKEL E LA TRATTA DEGLI SCHIAVI

di Rinaldo Battaglia

A Norimberga il 16 ottobre 1946, è impiccato (l'ottavo criminale a salire sul patibolo) *Ernst Friedrich Christoph "Fritz" Sauckel*,⁵⁹² giudicato colpevole e condannato a morte dal famoso Tribunale che ha processato i gerarchi del nazismo.

È stato nominato il 21 marzo 1942 personalmente da Hitler '*Generalbevollmächtigter für den Arbeitseinsatz*' ossia alla responsabilità totale della '*mobilitazione del lavoro*' del Terzo Reich.

In parole meno pompose al comando di tutta la '*gestione dei nuovi piani di accelerazione dello sviluppo della produzione bellica tramite l'utilizzo dei prigionieri/schiavi dei lager*'.

Responsabilità elevata che ha svolto con la massima ferocia e assoluta disumanità.

Utilizzo dei prigionieri/schiavi dei lager, si diceva, allora chiamati semplicemente '*stucke*' (pezzi). Come meglio di così si potevano identificare? Se non col termine di '*pezzi*'.

Perché erano trattati non come uomini, non come persone.

Gli storici oggi quantificano i lager nazisti in oltre 42.000.

⁵⁹² *Ernst Friedrich Christoph "Fritz" Sauckel*, cl.1894, nato a Hassfurt am Main, nella Franconia meridionale. Nel '22 arriva in Turingia e aderisce alle S.A. (*Schtzabteilungen – Sezioni d'Assalto*), il servizio d'ordine del partito nazionalsocialista. Nel '27 è nominato da Hitler, *Gauleiter* (responsabile territoriale) del partito in Turingia. A metà degli anni '30, è fra coloro che allestiscono il Lager di Buchenwald. Con l'inizio della 2ª Guerra Mondiale diviene *Reichsverteidungskommissar* (commissario per la difesa del Reich). Nel marzo '42 è nominato *Generalbevollmächtigter für den Arbeitseinsatz* (plenipotenziario per l'impiego della manodopera). Nell'ambito di questo incarico Sauckel fa deportare in Germania più di 5 milioni di persone, soprattutto dalla Polonia e dall'Unione Sovietica.

Forse ai più sono noti i 6 campi di sterminio della Shoah (in tedesco '*Vernichtungslager*', abbreviato in VL) con Auschwitz-Birkenau da caposcuola agli altri (Chelmno, Treblinka, Majdanek, Belzec, Sobibor).

Ma sono ben 24 i "principali" lager di sterminio diretto tramite il lavoro (in tedesco '*Konzentrationslager*', abbreviato in KL à KZ) con alle loro dipendenze altri 1.700 sottocampi e 9.950 "siti".

Il tutto all'interno di una rete che comprendeva almeno altri 850 lager militari (Stalag, Oflag, Straflager), oltre a 2.000 lager di detenzione per lavori coatti (diretti della Wehrmacht), e soprattutto decine di migliaia e migliaia di *Arbeits Kommando* (AK) per schiavi da destinare appositamente alle "fabriken" esterne.

Il Terzo Reich ha basato la sua forza ed il suo potere su questo sistema criminale di terrore e morte.

Numeri alla mano, durante la guerra, dalla fine '39 al '45, Hitler ha usato ben 13 milioni di schiavi "stranieri" soltanto tra i prigionieri di guerra e civili, per sostituire i "suoi" 17 milioni di tedeschi che il "suo" regime ha spedito al fronte. Ben 13 milioni.

Ma se si parte dalla primavera 1933 - quando il 22 marzo diventa operativo il primo lager nazista a *Dachau*, solo dopo 50 giorni che Hitler prese il potere - il numero totale si attesterebbe in oltre 25 milioni.

E tra questi anche 2.300.000 di tedeschi contrari al nazismo, senza tener conto dei prigionieri razziali, ebrei in particolare.

Numeri pazzeschi, difficili quasi da quantificare.

In quegli anni l'Italia 'di allora' (con l'Istria, la Dalmazia ed il Dodecaneso) vanta tutta intera neanche 45 milioni di abitanti.

Di questi 25 milioni ben 9 sono prigionieri di guerra, sovietici soprattutto (oltre 5.3 milioni di cui il 70% muoiono nei lager), 8 milioni deportati razziali e altri 4,5 prigionieri 'politici'.

Il resto sono, per 4 milioni scarsi, semplici "lavoratori" obbligati al lavoro coatto in Germania o "rastrellati" nelle azioni naziste nei territori occupati, quasi sempre con la collaborazione dei locali.

In tutte le stragi nazi-fasciste della nostra Guerra di Liberazione '43/'45 – con oltre 24 mila morti – il fenomeno dei "rastrellamenti" è imponente.

Solo la strage di *Marzabotto e Monte Sole* dell'autunno '44 nasconde - tra i mille morti individuati di cui almeno 216 bambini - i 5.000 bolognesi rastrellati nell'anno o – se si preferisce allargare il cerchio – i 20.000 emiliani.

Numeri spaventosi.

Il tutto – altrimenti non sarebbe stato assolutamente possibile – sempre con il forte e convinto aiuto fascista. Diciamo forte, perché è così. Dei fascisti italiani!

La X Mas di Junio Valerio Borghese, gli squadroni di morte di Mussolini, la feroce 'Tagliamento' di Merico Zuccari, sono i leader in questo massacro.

Ma non solo, anche semplici funzionari o federali fascisti delle varie zone, come a Marzabotto dove le S.S. vengono guidate dagli uomini del "duce", Lorenzo Mingardi e Giovanni Quadri.

E così in ogni angolo d'Italia, sottomessa dopo l'8 settembre ancora al fascismo di Mussolini, ora 'culo e camicia' col Fuhrer, peggio e più di prima.

Le stragi nazi-fasciste in Italia servono per scovare i renitenti che non vogliono combattere col "duce", rompere il cordone ombelicale che unisce i partigiani con le famiglie contadine stanche di 20 anni di fascismo, terrorizzare i paesi ma, e soprattutto, trovare nuovi schiavi per i lager e le fabriken del Terzo Reich.

Qui le esigenze soprattutto nel '44 sono fortissime: nei lager muoiono troppi deportati e così troppi buchi bisognava subito coprire, specialmente dopo che i Russi da principale fornitore di schiavi sono diventati principale causa della loro, prossima, sconfitta.

E oltre ai rastrellati tra gli schiavi, gli IMI. Specialmente gli IMI. Loro, peraltro, non si sono arresi al vincitore, al nemico. Loro non sono stati sconfitti sul campo con le armi in pugno. No, sono solo stati traditi e venduti dal loro Paese, dal loro Governo. Da quello di allora, del Mar. Ilo Badoglio e da quello di prima, quello del “duce”, quello che li ha spediti al fronte, senza alcuna possibilità di vittoria e salvezza, data la situazione delle nostre Forza Armate, di certo tra le più deboli d'Europa. E avrebbero dovuto *‘spezzare le reni alla Grecia’*. Belle parole. Il “duce” poi, quello che ha vietato a loro le ispezioni della Croce Rossa e con esse anche la speranza di ricevere un qualcosa. Che fosse un pacco di pane o un ricordo da lontano è lo stesso, talvolta. Ma ai nostri IMI, non è permesso.

Mussolini, a Monaco già il 23 settembre '43, si è accordato con Hitler che *“l'ente tutelatore”* dei nostri prigionieri – da allora battezzati *“internati”* e forse già 800 mila, a quel tempo o subito dopo – non fosse più la *Croce Rossa*, come previsto dalla *Convenzione di Ginevra del 27 luglio 1929*, al pari dei prigionieri degli altri paesi aderenti (tutti, tranne i sovietici), ma bensì la sua *Repubblica di Salò*.

Una specie di maschera, questa, con parvenze - per i fascisti - di Stato nazionale, ma per tutti gli altri Stati *“un qualcosa tra il nulla ed il niente”*.

Nessuno Stato ha riconosciuto la RSI in quanto Stato, se si escludono 12 paesi, tra padrone (Terzo Reich) e servi (la Francia di Vichy, la Croazia degli Ustasha, il Giappone di Tojo, l'Ungheria e altri stati minori occupati dai nazisti).

La RSI giuridicamente ha avuto lo stesso valore che hanno goduto nel 1944 le prime repubbliche partigiane. Quella dell'Ossola, ad esempio, o del Friuli Orientale, delle Langhe o di Montefiorino sull'Appennino Tosco/Emiliano. Erano 21, almeno quelle degne di menzione.

Ma giuridicamente non riconosciute da Stati stranieri, ovviamente quelli Stati definibili tali. Non marionette o pupi siciliani.

Chi conosce il nazismo di Hitler, come suo padre il fascismo del “duce”, e non è dotato di salame sugli occhi – molto presente, peraltro, nella nostra politica odierna, soprattutto odierna – sa bene che entrambi i regimi – come tutti i regimi totalitari – sopravvivono perché pongono i subalterni in continuo e costante competizione.

E finché – sotto - si scannano uno contro l'altro, fanno molta fatica – sopra - a porsi tutti contro il ‘numero uno’. E sempre stato così.

E il Terzo Reich rispettava appieno la regola. Anche per gli schiavi di Hitler.

Sin dalla fine del '41 quando l'*Operazione Barbarossa* mieteva chilometri di nuove conquiste, immensità di ricchezze da depredare e milioni di nuovi prigionieri – in molti luoghi grazie anche all'apporto dei soldati italiani (quanto meno passivo del *“non vedo, non sento, non parlo”* ma non sempre è stato così ...), non nascondiamolo – Hitler dovette intervenire nella gestione della “schiavitù”.

Ora doveva esser gestita a livello industriale, con tecniche industriali, da vera catena di montaggio, dove nulla poteva esser lasciato al caso.

E non è proprio per caso che, già nel gennaio '42, il Fuhrer assegna la questione, in primis, al ministro dell'industria e degli armamenti, al suo fidato *Albert Speer*.⁵⁹³

⁵⁹³ **Berthold Konrad Hermann Albert Speer** (Mannheim, 1905 – Londra 1981), è stato uno degli architetti preferiti di Hitler e diviene un importante gerarca del Terzo Reich, ministro per gli armamenti nel '42 dopo la morte accidentale dell'Ing. Fritz Todt, e l'ideatore dell'omonima organizzazione. Come organizzatore dell'industria bellica tedesca e del lavoro forzato, Speer ricopre un ruolo di enorme importanza, tanto che al processo di Norimberga del '46 è condannato all'ergastolo, poi a 20 anni di reclusione a Spandau.

Ma per non assegnare troppo potere nelle mani di uno solo – altra regola vitale, se tu vuoi restare il “numero uno” - nomina subito dopo, il 21 marzo '42 proprio *Fritz Sauckel*, altro suo uomo di fiducia, alla responsabilità della “*mobilizzazione del lavoro*”.

E più competizione di così non ci può essere.

Sebbene *Sauckel* sia subalterno gerarchicamente a *Speer*, è diversissimo in tutto, tranne che nel tasso di disumana criminalità.

Albert Speer è un architetto, un profondo tecnico, un maniaco dell'organizzazione, un genio della pianificazione per ottenere il successo in economia.

Punta ad una gestione dei prigionieri per “competenza”, dedicando - ad esempio - i meccanici come “schiavi” ai lavori di officina, ai contadini il lavoro nei campi e per le aziende agricole esterne, i minatori nelle cave o lager sotterranei.

Magari con qualche giorno o settimana di “preparazione” tecnica, quasi di “formazione”, di “avviamento” si diceva una volta, affinché poi lavorino con maggiore efficacia e produttività per il *lager* o per le *fabriken*.

Fritz Sauckel è invece un classico nazista, cresciuto nella disfatta militare della Grande Guerra e che ha visto in Hitler il motivo per dare un senso alla propria vita, fino allora del tutto insignificante e da buttare via.

Se *Speer* è spietato perché ha un progetto su come raggiungere l'obiettivo della vittoria nazista e così il dominio sul mondo, *Sauckel* è spietato perché glielo ha ordinato il “fuhrer”.

E se il primo punta alla “qualità” degli schiavi, il secondo guardava solo alla “quantità”.

Non si possono buttare via giorni o settimane di “formazione” su “*stucke*” che nell'idea nazista devono durare al massimo 270 giorni (9 mesi).

Poi diventano obsoleti, come un tornio, un camion o una pala meccanica e devono esser sostituiti con dei nuovi arrivati, più freschi e potenzialmente di certo più produttivi.

Sono “pezzi” non “uomini”. Le parole contano sempre.

Speer è la mente, merce rara anche nel mondo nazista.

Sauckel invece le braccia ubbidienti e sempre assecondate. Uno dei tanti, uno dei milioni costruiti e prodotti dall'allevamento nazista.

E non è un caso che al *processo di Norimberga*, quando arrivano alla sbarra tutt'e due, *Speer* è riuscito a farsi valorizzare come “mente” utile alla futura Germania, tanto che dopo 20 anni di carcere a Spandau, già dal 1° ottobre '66 si è potuto dedicare ai propri interessi liberamente e forse anche a quelli dei “vincitori”, date le sue riconosciute competenze.

Sauckel invece ha trovato solo una corda al collo in quel 16 ottobre '46, malgrado sia un sottoposto di *Speer* e quindi teoricamente con meno responsabilità, se le scale gerarchiche hanno nel mondo un senso ed un peso.

E gli “*Sauckel*” pagano a Norimberga anche per gli *Speer*, altrettanto colpevoli ma ancora questi molto “utili”. Poi a chi? È una domanda con risposte sottintese.

Ma per disgrazia dei prigionieri, non esiste sul campo solo *Speer* e *Sauckel*.

A odiare e spesso contrastare i due vi è la figura, pesantissima, di *Himmler*.

Soprattutto dopo il 20 gennaio '42 quando si pianifica la “*Soluzione Finale*”.



Himmler non può di certo lasciare spazio di manovra ad altri, considerando che tra gli “schiavi” una parte primaria riguarda gli ebrei, uomini e ragazzi destinati allo sterminio più col lavoro che con le camere a gas.

Il capo delle SS crea anzi una struttura indipendente il *WVHA* (*SS-Wirtschafts- und Verwaltungshauptamt* - Ufficio centrale economico e amministrativo delle SS) le cui ragioni di esistere sono come meglio sfruttare economicamente i detenuti nei lager ed il controllo diretto di tutti i lager del Terzo Reich.

E come tutte le strutture naziste presenta varie derivazioni, per raggiungere la perfezione, ossia il massimo dello “sfruttamento” tecnicamente e scientificamente possibile.

A capo del *WVHA*, *Himmler* pone subito una S.S. di sua fiducia, il *gen. Oswald Pohl*,⁵⁹⁴ che sovrintende col *gen. Richard Glücks* a ben 5 Direzioni indicate per semplicità con lettere dell'alfabeto:

- il gruppo (*Amtsgruppe*) A, diretto dal *gen. Fanslau*, che amministra il personale, i bilanci e i fondi assegnati ai campi;
- il gruppo B, diretto dal *gen. Lorner*, che si occupa del vestiario, alloggi e vettovagliamento delle SS e dei prigionieri,
- il gruppo C, diretto dal *gen. Hans Kammler*, che controlla i progetti costruttivi, compresa l'edificazione degli immobili dei campi, tra cui i crematori e le camere a gas;
- il gruppo W, sotto la direzione personale dello stesso *Pohl*, che controlla tutte le società delle SS che sfruttano a vario titolo i lavori forzati e che gestiscono direttamente oltre 30 società (dove sovente molte S.S sono ufficialmente soci, come *Speer* per la società *Mittelwerk* quella che gestisce il *lager di Mittelbau-Dora* da dove escono le V-1 e soprattutto le V-2);
- il gruppo D (*Amtsgruppe D*), che funge da Ispettorato dei campi di concentramento (IKL), sotto la direzione del *gen. Glücks*; come non fosse sufficiente, strada facendo (nel '43) vengono qui creati altri 4 sottogruppi:
 - il gruppo D1, diretto dal principale collaboratore di *Glücks*, *Arthur Liebehenschel*, che controlla tutti i dati statistici amministrativi sulla popolazione dei campi, riguardo a trasferimenti, decessi, rilasci; comprese le statistiche sui morti delle camere a gas (ivi compreso *Auschwitz*, ovviamente).
 - il gruppo D2, diretto da *Gerhard Maurer*, che si occupa dell'assegnazione della manodopera per il lavoro forzato nei campi e controlla le statistiche sui prigionieri non più abili e sulla distribuzione dei detenuti;
 - il gruppo D3, sotto la direzione del medico *dottor Lolling*, che ha la responsabilità dei problemi sanitari e fornisce dati aggiornati su malattie e morti tra i prigionieri;
 - il gruppo D4, diretto prima da *Anton Kaindl* e poi da *Wilhelm Burger*, che controlla alcuni aspetti amministrativi specifici, riguardo al flusso di denaro, in entrata (introiti dalle fabbriche) ed uscita (pagamenti delle forniture), dei vari lager.



“Quale male, quale colpa ho io commesso?”

Si domandano i nostri IMI, i nostri “*stucke*” nei lager di Hitler.

Per loro fortuna non conoscono l'efficienza dell'organizzazione di cui sono solamente un minuscolo ingranaggio di un perfetto sistema criminale.

⁵⁹⁴ **Oswald Ludwig Pohl** (Duisburg-Ruhrort, 30 giugno 1892 – Landsberg, 7 giugno 1951), è stato un generale tedesco iscritto al Partito nazista, membro delle SS (con il grado di Obergruppenführer - generale di corpo d'armata). Ha un ruolo dirigente nella soluzione finale della questione ebraica, in quanto capo della SS-Wirtschafts-und Verwaltungshauptamt (WVHA) o "Ufficio amministrativo centrale delle SS".

Nel 1945, al termine della seconda guerra mondiale, Pohl cerca dapprima di fuggire in Baviera, poi a Brema, ma è catturato dagli inglesi il 27 maggio 1946, e condannato a morte il 3 novembre 1947 dopo che al “*Processo Pohl*” (uno dei processi secondari di Norimberga) è stato riconosciuto colpevole di crimini contro l'umanità, di crimini di guerra, di associazione nell'organizzazione criminale dello sterminio di massa e dei genocidi compiuti nei campi di concentramento sotto il controllo diretto dell'SS-WVHA. È impiccato nel 1951 dopo essersi convertito al cattolicesimo e continuando a proclamarsi un semplice funzionario.

Un minuscolo ingranaggio, ma su cui tutto quel sistema criminale, è stato creato, mantenuto, difeso perché utile e vantaggioso per tutti gli altri.

Un minuscolo ingranaggio, ma su cui tutto quel sistema criminale vive, prospera, si arricchisce, si auto-rigenera.

E il destino dei prigionieri, su quale lager finire, in quale girone dantesco arrivare, dipende da mille altri fattori, causati da quella realtà così ramificata.

Perché il lager è l'inferno ma alcuni inferni sono ancora peggiori. Sono più inferno di altri.

Impossibile quasi a dirlo, meno ancora a pensarlo.

Si è creata infatti nel regime nazista, soprattutto dopo la disfatta in Russia, culminata con la resa di Stalingrado del gen. Friedrich W.E. Paulus il 31 gennaio '43, una rete trasversale di amicizie e connivenze tra i vari vertici del Terzo Reich.

Ognuno con la propria filiera, il proprio '*cerchio magico*' ognuno con la propria strategia per salvarsi il sedere e magari svernare al momento opportuno in *Sud America*, dove *Himmler* sta creando i fondi per la loro pensione, tramite uomini del Vaticano di Pio XII (il vescovo *Alois Hudal*) e soprattutto tramite le banche svizzere.

Qualcuno la chiamerà *Operazione ODESSA*, altri *Rat-line*, nessuno *vigliaccheria allo stato puro*.

E così i vari '*lagerkommandant*' cercano agganci e appoggi: chi a *Speer*, chi a *Sauckel* oppure ad *Himmler* e ai mille suoi sottoposti del *WVHA*.

Sono correnti di partito, per clonare un termine di moda ai nostri tempi.

E i *lagerkommandant* ne hanno estremo bisogno di agganci e appoggi.

Ogni giorno sono misurati, controllati, viene loro quantificata la produzione sia interna (del lager) che esterna: fondi che le *fabriken* pagano ai "proprietari" degli schiavi - 6 marchi al giorno per ogni schiavo ricevuto.

Se i risultati erano positivi si fa carriera, se negativi arriva un biglietto di sola andata per il fronte russo, che ora è sempre più vicino ma non meno letale.

Chi è lì spedito, quasi mai ritorna.

I sovietici hanno alla fine 20 milioni di connazionali (forse 25 qualcuno dice) da vendicare e ogni metro recuperato ai tedeschi è una tomba per questi ultimi.

Servono i migliori schiavi, più freschi, più giovani, meno consumati. E quindi ognuno ne richiede al suo "referente", sempre di più e sempre prima possibile.

E quelli più consumati, quelli a fine corsa e fine vita, vengono traslocati in lager inferiori, in lager di altri comandanti (magari di altro "referente"), in sottocampi o lazaret-lager.

E lasciati al loro triste destino. Sono diventati solo un 'costo'.

I nostri IMI arrivano nel momento sbagliato, quando le esigenze produttive naziste sono al massimo, quando la guerra per Hitler sarà nettamente segnata dall'oroscopo sfavorevole.

Lo stesso per i giovani rastrellati nel Nord Italia.

Ed immense restano, in eterno, le colpe dei fascisti collusi e complici coi nazisti.

Certi reati, certi crimini possono essere amnistiati per la legge, ma la Storia resta per i posteri.

Va solo conosciuta.

"I fatti non cessano di esistere solo perché noi li ignoriamo", ha scritto a suo tempo lo storico Aldous Leonard Huxley o perché più semplicemente noi li nascondiamo sotto lo zerbino di casa, tra la polvere e le ragnatele.

Anche questa è complicità. Anche questa è colpa.

Oggi è di moda, da noi, voler dedicare vie o piazze a persone che non meriterebbero neanche forse di esser nominate.

Anche nel Vicentino ne esistono da anni (a Noventa dal 2016). Ma si spera sia, anche in questo caso, solo questione di ignoranza storica.

Come si fa a spiegare ad un innocente, condannato allo *“sterminio tramite il lavoro”*, che è lì anche perché tuoi connazionali – grandi osannatori del *“Dio, Patria & Famiglia”* – hanno attivamente collaborato coi tuoi carnefici ed assassini tedeschi.

Come si può spiegare ad un *“deportato”* che è solamente un ingranaggio in un sistema criminale creato da uomini criminali e condiviso da altri uomini, altrettanto criminali perché dormienti se non complici o soci d'affari?

Come si fa? Che parole si usano?

Esistono, peraltro, parole idonee? Io non ne conosco.

Come si può spiegare ad un IMI, a un *“internato”* che è una pedina in un gioco di puri carnefici, di veri diavoli figli del demonio? Chi ci riesce?

Abbiamo avuto ministri, in quegli anni, come *Guido Buffarini Guidi* in stretto contatto con *Himmler*, in quanto peraltro suo personale amico.

Oppure *Arturo Bocchini*, altro amico di vari gerarchi del *“fuhrer”*, capo dell'OVRA, la Gestapo di casa nostra e in costante contatto con la medesima.

Oppure *Giorgio Almirante*, quello che il 27 maggio '44 firma per la Prefettura di Grosseto – Ufficio di P.S. di Paganico – quale capogabinetto del Ministro Mezzasoma, l'ordine di fucilazione per chi non accetta di arruolarsi per le brigate nere di Salò.

E con quella scusa ogni ragazzo può essere rastrellato. Anche se contadino, anche se ancora coi calzoni corti.

“Quale male, quale colpa ho io commesso?”

Si domandano gli schiavi, ma va tu a spiegare loro che oltre allo sterminio programmato *“tramite il lavoro”* esiste anche lo *“sterminio dettato dall'odio o dalla vendetta”* verso gli italiani, prima soci, alleati e poi nemici.

Secondo i nazisti, siamo traditori per aver *“tradito”* il Patto d'Acciaio, firmato tra il nostro *“duce”* ed il loro *“fuhrer”* a Berlino in pompa magna il 22 maggio 1939, quando i due dichiarano guerra al mondo intero, senza che nessuno nei loro rispettivi paesi dica o faccia qualcosa.

Colpevoli o dormienti? O, forse nel caso di noi italiani, entrambi i ruoli.

“Quale male, quale colpa ho io commesso?”

Ognuno di noi, in scienza e coscienza, può rispondere a quei nostri disperati venduti come *“stucke”* nel mercato dei criminali e utilizzati come fossimo tornati indietro al tempo della tratta degli schiavi.

Ennesima puntata, peggio di una soap opera sudamericana, del film infinito *“Il tempo che torna indietro”*.



Dal rastrellamento del 5 gennaio 1944 a Montecchio Precalcino all'arruolamento-deportazione degli 11 "monterosini"

Come è avvenuto l'arruolamento degli "alpini" repubblicani nella 4ª Divisione repubblicana "Monterosa"? ⁵⁹⁵

Dai lager provengono i pochissimi IMI che hanno accettato di aderire alla RSI, mentre i più, appartenenti alle Classi di Leva 1924 e 1925, sono costretti a presentarsi con il ricatto di bloccare gli stipendi e le tessere annonarie alle proprie famiglie o imprigionando i loro famigliari.



Tra i pochissimi Internati Militari Italiani (IMI) di Montecchio Precalcino che accettano di combattere nelle fila della *"Repubblica di Salò"* e al fianco dei tedeschi nella 4ª *Divisione alpina repubblicana "Monterosa"* ne troviamo due, il primo è di sicura fede fascista, il secondo probabilmente attratto dalla speranza di poter comunque rientrare in Italia e forse a casa:

Angelo Martini "Brusolo" di Bortolo ed Elisabetta Bassan, cl.15, da Montecchio Precalcino (Levè, via Vegre). Di nota famiglia fascista, ha il fratello Paolo insegnante elementare al "Peso", già ufficiale della Milizia, che durante la RSI comanda la Compagnia di Vicenza della GNR del Lavoro, il reparto specializzato nel rastrellamento e deportazione dei lavoratori coatti in Germania; Angelo, già Alpino della 260ª Compagnia del Battaglione "Val Leogra", 2° Gruppo Alpini "Valle" è catturato dai tedeschi a Ioannina (Epiro - Grecia) e internato in Germania presso lo Stammlager III/A di Lukenwalde - Fürstenberg-Oder (Berlino), aderisce alla RSI il 14.11.43 e trasferito a Münsingen, nel Württemberg, come istruttore per le reclute provenienti dall'Italia e destinate alla Divisione alpina "Monterosa". Dal 18.7.44 inizia il trasferimento in Italia inquadrato come caporale nel 2° Regg. - 2° Btg. "Morbegno", Compagnia Comando, dove fa rapida carriera (caporal magg. dal 15.12.44 e sergente dal 1.2.45) e in cui milita sino alla fine della guerra; coniugato con Margherita Garbinelli nel 1946, emigra a Dueville nel 1947, a Roana nel 1966 e a Breganze nel 1970.

Giovanni Danazzo di Antonio e Amalia De Vicari, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Già Alpino del Btg. alpini "Val Leogra" - 2° Gruppo Alpini "Valle", è catturato dai tedeschi a Ioannina (Epiro - Grecia) e internato in Germania presso lo Stammlager III/A di Lukenwalde - Fürstenberg-Oder (Berlino); aderisce alla RSI il 20.10.1943 ed è trasferito a Münsingen, nel Württemberg per l'addestramento, ma rifiuta di fare l'istruttore. Dal 18.7.44 inizia il trasferimento in Italia inquadrato nel 4ª *Compagnia pesante - 1° Btg. "Brescia" - 2° Regg. della Divisione alpina "Monterosa" (Feldpost 81428 D)*. Diserta il 03.01.1945 dopo un periodo di convalescenza per i postumi di malaria contratta in Grecia e rientra in famiglia.

Per le 9 reclute delle Classi 1924-1925 da Montecchio Precalcino che vengono arruolate nella "Monterosa", la vicenda è un po' più articolata.

La Classe di leva del 1924 è stata l'ultima a essere chiamata alle armi prima dell'armistizio dell'8 settembre '43; la Classe del 1925 sarebbe dovuta essere chiamata subito dopo, nell'autunno.

Con l'occupazione tedesca dell'Italia e la nascita della *repubblica fantoccio di Salò*, con il Bando di Leva del 9 novembre 1943 (scadenza il 27 Novembre '43, poi prorogato al 18 dicembre '43), la Classe del 1924 viene richiamata alle armi e contemporaneamente anche la Classe del 1925.

I richiamati e i nuovi chiamati alle armi dovrebbero presentarsi, non ai Distretti Militari come si è sempre fatto, ma presso il Municipio del proprio comune di residenza o temporanea dimora, quindi dal podestà o dal commissario prefettizio, solo per sistemare la propria posizione militare.

⁵⁹⁵ **4ª Divisione alpina "Monterosa"**: è stata un'unità di "alpini" dell'esercito repubblicano della RSI, attiva tra il luglio 1944, dopo 6 mesi di addestramento in Germania, e la fine della Seconda guerra mondiale (C. Cornia, *Monterosa*, cit.).

Infatti, a ciascun militare il Comune devono rilasciare la dichiarazione di *“licenza illimitata senza assegni”*, cioè vengono subito congedati.

Questo è dovuto alla incapacità organizzativa del nuovo esercito repubblicano di poter alloggiare, vestire e armare così tanti uomini.

Ma dal febbraio 1944 inizieranno poi ad arrivare gli *Ordini definitivi di chiamata alle armi*.

Al Bando del 9 novembre 1943, la risposta degli interessati è quindi abbastanza consistente, nel Veneto si presentano al primo bando il 48,3% delle reclute; per Vicenza si parla del 40%.

A febbraio, alla vera chiamata alle armi, ben diverse saranno le percentuali di adesione.

Ciò nonostante, chi non ha risposto al primo Bando, cioè non si è presentato, è già considerato un *“renitente”*, cioè di fatto un *“disertore”*, ed è per tale motivo che il 5 gennaio 1944 a Montecchio Precalcino è operato un *rastrellamento* dove vengono fermati almeno 9 *“renitenti”*: **Vasco Grendene, Savino Giaretta, Giovanni Garzaro** della *Classe 1924* e **Nicola Gasparini, Natale Martini, Gaetano Marangoni, Felice Pesavento, Francesco Rodella, Pietro Zanin** della *Classe 1925*; portati tutti al Distretto Militare di Vicenza, in Contrà Paolo Lyoi (ora Comando Provinciale della Guardia di Finanza) per l'arruolamento.

I nostri baldi giovanotti non si perdono però d'animo, e per nulla demoralizzati, nella notte evadono dalle finestre del secondo piano, calandosi per le grondaie e dandosi nuovamente alla macchia.

Evadono tutti, eccetto **Nicola Gasparini** che, il 14.2.44 è poi arruolato con i tedeschi e assegnato al *820° Regg., 4° Gruppo Pionieri Germanici*; riesce a disertare solo il 4 dicembre 1944 da Milano.

Dopo la rocambolesca fuga dal Distretto, i fascisti repubblicani di Montecchio Precalcino tentano varie volte di arrestare questo gruppo di giovani *“renitenti”*: circondano le loro case, le perquisiscono, ma non riescono mai ad acciuffarli.

Uno dei nascondigli più usati da due di loro, *Felice Pesavento* e *Gaetano Marangoni*, è ad esempio la *Falegnameria Cecchin*, in Contrà Astichelli a Dueville, dove alla notte dormono sotto le macchine e tra i trucioli.

Il 7 marzo 1944, dopo l'arresto intimidatorio dei padri, sono però tutti 8 costretti a costituirsi, e a Vicenza si aggrega al gruppo anche un altro loro coscritto della Classe 1925, **Giuseppe Berlato “il conte Pino”**, che non è un *“renitente”* come loro, ma si è presentato spontaneamente.

Il giorno successivo sono caricati su un treno alla Stazione FFSS di Vicenza con destinazione Vercelli e il Centro Grandi Unità dell'esercito repubblicano.

A Vercelli, è proposto loro di arruolarsi nella Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), l'ex Milizia fascista, con la promessa che, finito il corso d'addestramento, sarebbero stati destinati vicino a casa. Ma, anche questa volta compatti rifiutano, anche *“Pino” Berlato*.

Sono quindi fatti proseguire per la Germania, con destinazione il paesotto di *Münsingen*, nel *Württemberg*, fra *Ulme* e *Stoccarda*.

Fra la stazione ferroviaria e il paese c'è un primo campo di addestramento, il *Neues Lager*, tutto di baracche; proseguendo oltre il paese, si giunge al secondo campo, l'*Altes Lager*, anche sede dei comandi, più in alto ancora si trova il *Gänsewag Lager*, pure di baracche.

Sono tutti campi d'addestramento della *Wermacht* tedesca e destinati alla nuova *Divisione alpina repubblicana “Monterosa”*.

I primi arrivi a *Münsingen* sono avvenuti già agli inizi di novembre: ufficiali, qualche sottufficiale e pochissimi soldati, provenienti dai vari fronti o dai lager d'internamento per I.M.I., da dove hanno aderito alla R.S.I.

Tra loro anche i due ex Alpini del Btg. *“Val Leogra”* da Montecchio Precalcino: **Angelo Martini “Brusolo”** e **Giovanni Danazzo**.

La nuova divisione prende però definitivamente consistenza solo nel **marzo 1944** quando giungono dall'Italia i giovani delle *Classi 1924 e 1925*, in gran parte arruolati con la forza o il ricatto; rarissimi i volontari.

In totale sono quindi 11 i cittadini di Montecchio Precalcino che entrano a far parte della "*Monterosa*"; tutti vengono inquadrati nel 2° *Reggimento*:

- **Savino Giaretta, Francesco Rodella e Giuseppe Berlato**, nel 1° Btg. "Brescia", 1ª Comp., 1° Plot.;
- **Felice Pesavento e Pietro Zanin**, nel 1° Btg. "Brescia", 2ª Comp. "Leonessa", 2° Plot.;
- **Gaetano Marangoni e Natale Martini**, 1° Btg. "Brescia", 2ª Comp. "Leonessa", 3° Plot.;
- **Giovanni Danazzo**, nel 1° Btg. "Brescia", 4ª Comp.;
- **Angelo Martini "Brusolo"**, nel 2° Btg. "Morbegno", Comp. Comando;
- **Vasco Grendene**, nel 2° Btg. "Morbegno", 9ª Comp. Pesante, Plot. Mortai;
- **Giovanni Garzaro**, nel 2° Btg. "Morbegno", 10ª Comp.

Il **16 Luglio 1944**, la divisione si schiera presso il *Gänsewag Lager*, per essere passata in rivista da Mussolini e Graziani. L'organico della "*Monterosa*", 19.500 uomini, ripete quello delle divisioni alpine germaniche e tutto il materiale, o poco meno, è tedesco.

Ma questa, come tutte le nuove divisioni repubblicane, ha una debolezza congenita: è formata da ragazzi demotivati, in gran parte intenzionati a disertare alla prima occasione, e per bloccarli non basteranno né gli ufficiali e sottufficiali fedeli alla R.S.I., né i sottufficiali tedeschi inseriti nell'organico dei reparti.



Il **18 Luglio 1944**, inizia in treno il rientro in Italia; da *Münsingen a Ulme*, ad *Ausburg* e a *Monaco*. Da *Kufstein a Innsbruck*, al *Brennero*, a *Bolzano*, a *Trento*, sino a *Verona*.

Poi comincia l'altalena dei trasbordi causati dai bombardamenti Alleati e i sabotaggi partigiani alle strutture e ai mezzi ferroviari; crollato il ponte ferroviario di Peschiera e il viadotto di Desenzano, la "*Monterosa*" deve raggiungere con altri mezzi *Lonato del Garda*, da dove iniziano le prime defezioni e da dove le tradotte proseguono a singhiozzo, o per Milano o per *Cremona*, ma tutte confluiscono a *Belgioioso* o *Corte Olona* nel *Pavese*; per attraversare il *fiume Po* si deve scaricare tutto, per poi ricaricare a *Stradella* nell'*Oltrepò Pavese* o a *Castel San Giovanni* nel *Piacentino*, ma poi sino a *Genova* è un continuo pungolo di attacchi ed attentati partigiani.

In *Liguria*, abbandonate le fantasiose e guerresche destinazioni quali il *Fronte Russo* contro i "*bolscevichi*" o la *Sicilia* contro gli *inglesi e americani*, la *Divisione "Monterosa"* viene destinata ufficialmente a difesa del *litorale ligure* da un improbabile sbarco Alleato, di fatto assegnata ad operazioni di *repressione antipartigiana* in tutto l'*Appennino settentrionale*.

Anche la successiva distribuzione dei reparti "monterosini" in *Garfagnana* e sulle *Alpi piemontesi*, cioè su due fronti secondari e tranquilli, ha due scopi: il primo è il propagandistico "*difendiamo i confini della Patria!*", il secondo, più concreto, per garantire ai tedeschi retrovie tranquille e *disinfestate dai partigiani*.

Dalla sua discesa in Italia, la *Divisione "Monterosa"* viene decimata dalle diserzioni, anche di interi reparti che passano in massa con i partigiani, come il Btg. "*Vestone*" o altri che scompaiono come il Btg. "*Saluzzo*", che si deve sciogliere per mancanza di uomini.

Dei 19.500 uomini arrivati dalla Germania con la "*Divisione di ferro*", alla Liberazione i pochi reparti superstiti ne contano forse 5.000.

Degli 11 "monterosini" di Montecchio Precalcino solo due non disertano e restano nel reparto sino alla Liberazione: **Angelo Martini "Brusolo"** e **Giovanni Garzaro**

Viceversa:

- da *Genova*, disertano già il 29 Luglio 1944, **Pietro Zanin** e **Vasco Grendene**, che poi entra nella Resistenza a Montecchio Precalcino;
- a *Varzi*, nell'*Oltrepò Pavese Montano*, disertano il 18 Settembre 1944, **Gaetano Marangoni** e **Felice Pesavento** che poi entrano nella Resistenza nell'Oltrepò Pavese Montano, e **Natale Martini** che rientra a casa.
- a *Perpoli di Garfagnana*, disertano il 3 Novembre 1944, **Francesco Rodella** e **Savino Giaretta**;
- a *Novi Ligure*, approfittando dell'occasione di essere al corso sottufficiali e momentaneamente in licenza, ai non rientra in Liguria e diserta **Giuseppe Berlato "il conte Pino"**;
- in *Val del Serchio*, in *Garfagnana*, diserta il 31 gennaio 1945, diserta anche **Giovanni Danazzo**.

La vicenda dei 2 Alpini-partigiani nell'Oltrepò Pavese Montano

Il 18 settembre '44, **Gaetano Marangoni**, **Natale Martini** e **Felice Pesavento**, assieme alla loro Compagnia, sono a *Varzi*, caposaldo strategico di estrema importanza per il controllo dell'Oltrepò Pavese Montano, quando la 51ª Brigata Garibaldina d'assalto "Capettini", passato il torrente Staffora, attacca e impegna i nazifascisti in un duro combattimento per gli stretti vicoli del centro storico.

Il grosso di questi ultimi è costituito dai circa 200 "alpini" della "Monterosa", che costretti ad asserragliarsi nelle scuole della cittadina, rifiutano ogni proposta di resa.

Il giorno successivo però, molti "monterosini" cominciarono a rifiutarsi di combattere, si sono accorti che i loro avversari non sono i banditi, l'orda di fuorilegge senza pietà e senza Dio, dedita ai più efferati delitti, come glieli hanno descritti, ma sono italiani come loro, giovani decisi a sfuggire all'arruolamento forzato accanto ai nazisti, che lottano per degli ideali, che pongono condizioni di resa onorevoli.

A questo punto accade un avvenimento destinato a restare negli annali della storia dell'Oltrepò Pavese; la gran parte dei "monterosini" decide di arrendersi ai partigiani, ed impongono la capitolazione al loro capitano. I pochissimi che vogliono tornare alle loro basi, in tutto 20, compresi i tre ufficiali e i sei sottufficiali italiani e tedeschi, come previsto dall'accordo, vengono disarmati e scortati fino agli avamposti presidiati dai loro "camerati" verso Tortona; il 1° Plotone, che è già passato con i partigiani durante i combattimenti, è imitato nei giorni successivi da gran parte dei commilitoni degli altri plotoni. Chi viceversa non ci sta o non se la sente, può tornare a casa.

- **Gaetano Marangoni "Straie"**, aderisce alla Resistenza il 25 Settembre;
- **Felice Pesavento "Binda"**, aderisce alla Resistenza il 16 Ottobre;
- **Natale Martini**, decide di tornare a casa.

Come già un reparto contraereo cecoslovacco, ausiliari dei tedeschi, quasi un'intera Compagnia di truppe da montagna repubblicane, passa con la Resistenza, salmerie e armi pesanti comprese.



Liberazione di Milano, 29 aprile 1945 - Alpini-partigiani della 2ª Div. GL "Masia", 6ª Brigata "Sterzi" e soldati americani. Da sx, Gnesotto Marco da Arzignano, un americano, Gaetano Marangoni "Straie", un americano, Giuseppe Evilio da Creazzo. In ginocchio da sx: Felice Pesavento "Binda" ed Ernesto Gnesotto da S. Bonifacio

Con il preciso tiro delle mitragliere contraeree da 20 mm, le mitragliatrici pesanti e i mortai degli ex "monterosini", è tutto più semplice per controbilanciare la potenza di fuoco dei nazifascisti e dare l'ultima spallata per liberare la zona appenninica di Varzi.

Gli ex "monterosini" vengono aggregati alla 2ª Divisione Giustizia e Libertà "Masia", 6ª Brigata "Sterzi", 3° Distaccamento (Com.te "Capitan Giovanni", alias Antonietti Giovanni).

A **Gaetano Marangoni "Straie"** è affidato il comando di una squadra, composta ovviamente dall'amico **Felice Pesavento "Binda"** e da Giuseppe Evilio da Creazzo, Mario Gnesotto da Arzignano ed Ernesto Gnesotto da San Bonifacio, Arino Sala, Ernesto Tassello ed altri.

La nuova "Zona Libera" è collegata ad altre già costituite nelle province vicine e per il movimento Partigiano tutto è pronto per agevolare la grande offensiva Alleata contro la "Linea Gotica".

È il **25 settembre 1944**.

Ma gli Alleati, impegnati prioritariamente su alti fronti, decidono di aspettare la primavera prima di attaccare e sfondare in Italia e ovviamente, soprattutto dopo il "*proclama Alexander*", la reazione nazifascista contro i partigiani e le loro *Zone libere* non si fa attendere a lungo, ed è terribile.

Il **23 novembre 1944** inizia un vasto rastrellamento che parte dalla pianura e setaccia sistematicamente l'Appennino. La grossa forza d'urto che s'abbatte sull'*Oltrepò Pavese* costituisce uno degli episodi più dolorosi della sua storia.

Esso è noto come il **Rastrellamento dei Mongoli**, per la presenza di soldati calmučki, kirghisi, turchestani, georgiani e ucraini, al seguito delle truppe tedesche.

Cadono le *Zone libere* e le forze partigiane lasciano i paesi e si dirigono verso la parte alta dell'Appennino, per poi passare in *Liguria* o filtrare di nuovo tra le maglie nemiche.

La 6ª Brigata "Sterzi", sia pur decimata, rimane nell'*Alta Val Tidone* e al *Passo Penice*.

Per molti ribelli il rifugio durante il durissimo inverno è una buca scavata nel terreno; mancano i viveri e gli spostamenti sono difficili e pericolosi, sia per la presenza nemica che per la neve abbondante.

Per **Gaetano**, isolato dal suo reparto, le cose vanno meglio, nascosto in un fienile, è sfamato ed accudito da una contadina.

Felice,⁵⁹⁶ con altri partigiani del luogo, trova inizialmente riparo in un bunker mimetizzato sotto una legnaia, vicino ad una segheria, sulla strada che porta a *Romagnese*, in *Val Tidone*; passato il rastrellamento, si spostano nel vicino piacentino.

Mentre le forze partigiane sono costrette all'inattività nell'alta montagna, la **Sicherheits**,⁵⁹⁷ che sta affiancando i tedeschi nel rastrellamento, semina terrore e morte, ricorrendo sistematicamente alla tortura e all'eliminazione sommaria di quanti incappano nella sua rete, privati cittadini o partigiani.

Non partecipano direttamente agli scontri, ma al contrario agisce con lo spionaggio e con la repressione a tradimento degli indifesi. Le strade dell'Oltrepò vengono, secondo il loro linguaggio, "*disinfestate*".



Varzi - Oltrepò Pavese Montano, Ottobre 1944, Alpini-partigiani, da sx in piedi: Gaetano Marangoni "Straie", Ernesto e Mario Gnesotto; in ginocchio un Alpino da Bergamo.

⁵⁹⁶ L. Pesavento, *Il più bel viaggio della mia vita*, cit.; L. Cazzola, *Sui monti della libertà*, cit.

⁵⁹⁷ **Sicherheits**: Questa formazione denominata con la dicitura tedesca di **Sicherheitsabteilung** (reparto per la sicurezza), è un'unità di polizia costituita da italiani alle dirette dipendenze del Comando Tedesco nel nord Italia (162ª Divisione) e attiva nei territori dell'Oltrepò Pavese (F. Bernini, *La "Sicherai" in Oltrepò Pavese*, cit.; M. Bonacossa, *Sicherheits. I disperati del fascismo*, cit.).

È una continua caccia all'uomo: quasi ogni giorno rastrellano un paese o una contrada, depredano case, spargono terrore e morte, arrestano e torturano, fucilano senza remissione.

Il nome tedesco di queste belve non deve però trarre in inganno, sono tutti italiani di uno speciale corpo di polizia; equiparabili alla nostra *"Banda Carità"*.

Indossano, divise eterogenee, spesso in borghese, ma sempre con il bracciale giallo contrassegnato dalla svastica; li comanda il colonnello Felice Fiorentini, la *Belva dell'Oltrepò*.

Il grande rastrellamento finisce alla fine di gennaio 1945, e ai primi di febbraio, **Gaetano e Felice** si ricollegano con la loro Brigata che si sta riorganizzando.

Il **14 febbraio 1945**, anche la *6ª Brigata "Sterzi"* partecipa al primo contrattacco vittorioso: la *"Battaglia delle ceneri"*.

I nazifascisti, superato il torrente Versa, entrano a *Valpara*, diretti a *Nibbiano*, in *Val Tidone*, ma trovano sulla loro strada i partigiani "matteottini" di "Fusco", schierati a Costa Pioggi e la 2ª Divisione Giustizia e Libertà "Masìa", tra *Costa e Mollio*.

I partigiani sono ancora pochi, ma intendono sfruttare la sorpresa e il terreno adatto.

A *Mollio* accade un fatto importante; dalle cascate giungono i contadini, veterani della Grande Guerra, decisi a combattere al fianco di quei pochi ragazzi, esasperati dalle continue rappresaglie e dalla miseria portata dalla guerra.

Improvvisamente si apre il fuoco contro i nazifascisti, presto sbandati, mentre da *Pometo* giungono anche i garibaldini.

Il **12 marzo 1945**, parte un'altra offensiva nemica, ma dopo giorni di duro combattimento in tutto l'*Oltrepò Pavese Montano*, i nazifascisti sono costretti a ritirarsi.

Il **27 marzo**, *Varzi* e tutta l'ex *Zona Libera*, tornano definitivamente in mani partigiane e dal **24 al 28 aprile 1945**, tutta la *provincia di Pavia* è liberata.

La 2ª Divisione G. e L. "Masìa", per la *Valle Oscuropasso*, attacca a *Cigognola* e costringe alla resa la *Sicherheits* (da fine marzo si chiama *Battaglione Fiorentini*), libera *Broni*, passa il Po, giunge a *Pavia* e, assieme ad altre divisioni partigiane, il **26 aprile 1945 entra a Milano**.

Il **29 aprile** a Milano arrivano i primi Americani e da *Dongo* arrivano i corpi di Mussolini, Petacci, Pavolini, Zerbino, Mezzasoma, Romano ed altri, in tutto 16.

I grandi capi del fascismo sono catturati vestiti da tedeschi, mentre tentano di raggiungere la Germania; vengono fucilati immediatamente, in esecuzione della condanna a morte emessa direttamente dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia; i loro cadaveri, giunti a Milano, vengono esposti in Piazzale Loreto, nel luogo dell'ultima strage nazifascista; un atto brutale e vendicativo, un rito che oggi sarebbe inammissibile, ma che storicizzato diventa comprensibile e non certamente criminalizzabile o equiparabile.

A **maggio** i Partigiani dell'*Oltrepò Pavese* cominciano a rientrare alle loro basi e a **Gaetano e Felice** viene concessa una licenza per poter tornare a casa.

Il Comando Partigiano assegna loro e ad altri otto vicentini, un camion tedesco e un prigioniero fascista come autista, ma quando ormai sono fuori Milano, il mezzo si rompe e sono costretti ad abbandonarlo. Chiesto aiuto al locale comando, ottengono due biciclette: Gaetano una tedesca e



Varzi - Oltrepò Pavese Montano, gli Alpini-partigiani, da sx in piedi: Arvino Sala, Ernesto Tassello, Mario Gnesotto. In ginocchio: Giuseppe Evilio e Gaetano Marangoni "Straie"



L'Alpino-partigiano Gaetano Marangoni "Straie"

Felice una Bianchi. Con questi preziosi mezzi arrivano a casa la domenica dopo l'Ascensione, cioè il 13 Maggio 1945.

Ma questa è un'altra storia che affronteremo più avanti.

Gli altri 17 partigiani di Montecchio Precalcino che combattono in altre formazioni e in altre località d'Italia

Gino Arcangelo Artuso⁵⁹⁸ di Arcangelo e Giustina Dalla Valle, cl.25, nato a Fara Vicentina e residente a Montecchio Precalcino (Levà. via Salgaroni, 2).

È chiamato alle armi con *Bando RSI del 9.11.43*, presentandosi in Municipio il 25.11.43 e viene posto in congedo illimitato. Entra nel Gruppo d'azione partigiana (GAP) di Levà Bassa, ma dopo la pubblicazione dell'*Ordine di chiamata alle armi del 26.2.44* è costretto, con l'arresto ricattatorio del padre, a presentarsi al Distretto Militare di Vicenza il 30 marzo 1944.

Viene destinato al 26° Comando Provinciale, 26° Deposito Misto delle FF.AA. Repubblicane, poi presso la Caserma "Cella" di Schio (Feldpost n°859); "*diserta*" il 28 luglio 1944 e il 5.8.44 è denunciato al Tribunale Militare di Guerra in Padova.

Pericolosa la sua permanenza clandestina in paese, verso fine settembre, con l'aiuto di Luigi Cerchio "Gino", è fatto salire sull'*Altipiano dei 7 Comuni*, a *Conca Bassa*, presso il Btg. garibaldino "Pretto", poi Brigata garibaldina "Pino" della "A. Garemi", dove rimane sino alla Liberazione.

Partigiano combattente, è decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Secondo Cariolato "Guido"⁵⁹⁹ di Arcangelo e Giovanna De Meas Micheluto, cl.24, da Montecchio Precalcino (via Colombarini, 4), si trasferisce poi a Vicenza e a Castelgomberto.

Già Marinaio presso Deposito CEMM di Venezia, "sbandato" dopo l'8 settembre '43 e "renitente" per non essersi presentato né al Bando del 9.11.43, né all'Ordine di chiamata alle armi del 4.2.44, entra nella Resistenza, sino a ricoprire l'incarico di Aiutante Maggiore (sottotenente) del Btg. "Ismene", Brigata "Martiri della Val Leogra, Div. Garibaldina "A. Garemi".

Partigiano combattente, è decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Domenico Carollo⁶⁰⁰ di Giovanni e Orsola Cappozzo, cl.24, nato a Lugo Vicentino e residente a Montecchio Precalcino (via Bentivoglio).

Già Alpino dell'*11° Regg. Alpini, Btg. "Bassano"*, "sbandato" dopo l'8 settembre '43 e "renitente" per non essersi presentato né al Bando del 9.11.43, né all'Ordine di chiamata alle armi del 4.2.44.

In contatto con la SAP del capoluogo, il 12.8.44 con il fratello Giovanni sale a Granezza sull'Altipiano dei 7 Comuni e con il Btg. da Montagna della Brigata "Mazzini" partecipa alla "Battaglia di Granezza"; milita poi nella 1ª Compagnia, 2° Btg., della Brigata "Martiri di Granezza", Gruppo Brigate "Mazzini" nella Pedemontana; successivamente passa nel Btg. "Urbani" della Brigata garibaldina "Mameli", Div. "Garemi" sulle Bregonze. Emigra in Francia nel '47.

Partigiano combattente, è decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Giovanni Carollo⁶⁰¹ di Giovanni e Orsola Cappozzo, cl.23, nato a Lugo Vicentino e residente a

⁵⁹⁸ ASVI - Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91 e 93; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 274.

⁵⁹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personal; S. Fortuna e G. Refosco, *tempo di guerra*, cit., pag. 181.

⁶⁰⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.233; CSSAU, Libretto Personale n. 045432 e Cert. Alexander n. 282413.

⁶⁰¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.233

Montecchio Precalcino (via Bentivoglio).

Già Carabiniere presso la *Stazione CCRR di Bolzano* e poi “sbandato” è richiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; il 3.3.44 è costretto a presentarsi ed è destinato a Firenze nella GNR.

Verso fine maggio '44 “diserta”, rientra in paese e in contatto con la SAP del capoluogo, il 12.8.44 raggiunge con il fratello Domenico il reparto da montagna della “Mazzini” a Granezza, sull’Altipiano dei 7 Comuni.

Dopo la “*Battaglia del Bosco Nero*” è con la 1ª Compagnia, 2° Btg. della Brigata “Martiri di Granezza”, Gruppo Brigate “Mazzini”, successivamente passa al Btg. “Urbani” della Brigata garibaldina “Mameli”, Div. “Garemi” sulle Bregonze.

Dopo la Liberazione riprende servizio nell’Arma, nel Battaglione Mobile dei Carabinieri, Compagnia Motociclisti della Legione Territoriale CC.RR. di Padova.

Partigiano combattente, è decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”.

Vittorio Carollo di Giovanni e Orsola Cappozzo, cl.32, da Montecchio Precalcino (via Bentivoglio); coniugato con Catelan Oliva.

Malgrado la sua giovanissima età, ha collaborato con il movimento resistenziale e a mantenuto i contatti tra la famiglia e i suoi fratelli Domenico e Giovanni.

Staffetta Partigiana, è autorizzato a portare il Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”.

Attilio Dal Cengio⁶⁰² di Michele e Assunta Disconzi, cl.25, nato a Arquà Petrarca (Padova) e residente a Dueville, seguendo il padre che è “medico condotto”.

Chiamato alle armi con il Bando della RSI del 9.11.43, non si presenta; è arrestato nel gennaio '44 dalla GNR, ma riesce ad evadere grazie ad una donna che lavora all' interno del Distretto Militare. Dopo l'arresto intimidatorio dei famigliari, è costretto comunque a presentarsi, e il 24.1.44 è assegnato al 117° Battaglione Genio Fortificazioni, presso la Caserma “Celle” di Schio.

L'8 marzo '44, le reclute del 117° Btg. partono da Schio e si accasermano provvisoriamente ad Arquà Polesine (Pd), per finire l’addestramento e raggiungere l’organico. Il 23 aprile '44, prima che i reparti partano per Navelli (Aq) a realizzare fortificazioni per la nuova “Linea Caesar”, “diserta”, raggiunge Dueville ed entra nella Resistenza con la SAP di Dueville della “Mazzini”, poi a fine agosto raggiunge Granezza, sull’Altipiano dei 7 Comuni, dove come giovane partigiano del Btg. da montagna della “Mazzini” riceve il suo “battesimo del fuoco” il 6 Settembre 1944 nella “Battaglia di Granezza”.

Nei giorni della Liberazione, Attilio è, con la Brigata “Loris”, al “Bosco” di Dueville da dove, divisi in squadre, sono inviati nei dintorni dei vari paesi del circondario a difesa della popolazione contro i gruppi di tedeschi che si davano a violenze e saccheggi.

Partigiano combattente, è decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”.

Nel dopo-guerra si laurea in medicina, prima presta la sua opera in Ospedale e poi come amatissimo e rispettatissimo medico condotto di Montecchio Precalcino.

Dei duri anni della guerra, Attilio ricorda un avvenimento in particolare, quando il 10 Giugno 1940, in piazza a Dueville, tra il popolo esultante, dagli altoparlanti la voce di Mussolini comunica altezzosamente che l'Italia è in guerra, e suo padre, che gli è accanto, gli dice convinto: “*Questa è la fine del fascismo!*”.

Attilio, da giovane quindicenne cresciuto sotto il regime, vede allora suo padre come quasi un traditore, poi la storia ha dato ragione al dott. Michele.

⁶⁰² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.253-255; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.258-261.

Molto interessante e tragico-comico è anche questo breve aneddoto raccontato da "Albio", alias il prof. Italo Mantiero, Comandante della Brigata "Loris":

"La signora Dal Cengio, mamma di Attilio, nell'estate del 1944, mi venne a trovare, perché voleva affidarmi suo figlio per portarlo con me, "al sicuro", in montagna.

Dueville, paese di Attilio, non era tranquillo perché quell'esaltato del commissario prefettizio, prof. Moneta, non lasciava in pace nessuno.

Rino Brazzale (Domenico, comandante del Distaccamento di Dueville della Brigata "Mazzini") prese in consegna quel giovanotto e lo portò con gli altri in Granezza (Asiago), "fuori dai pericoli", come sperava sua mamma.

Vi andai anch'io, poco dopo, con un gruppo di ragazzi, il 5 settembre 1944, arrivando poco prima che iniziasse il rastrellamento del 6 settembre 1944.

Quando alle 13 in punto incominciò la sparatoria, fui incaricato da "Silva" (Francesco Zaltron, comandante del Battaglione da Montagna della Brigata "Mazzini") di occuparmi del rifornimento di munizioni ai combattenti, di tenere uniti i disarmati e di stare attento ai prigionieri fascisti.

La guardia di costoro era proprio Attilio Dal Cengio.

Speravamo che il combattimento si risolvesse a nostro favore; non si pensava che i tedeschi si avventurassero fin nell'interno del bosco fittissimo dove c'era il nostro accampamento.

Ad un certo momento Dal Cengio mi chiamò perché qualcuno dei fascisti aveva sete ed altri chiedevano di essere armati per combattere al nostro fianco.

Per chi aveva sete fu provveduto con una scodella di maraschino, inviatoci da un amico di Thiene. Acqua non ce n'era, né si poteva andarla ad attingere al pozzo del Rifugio Granezza, data la situazione.

Armi non fu possibile darne ai fascisti perché non erano sufficienti nemmeno per noi.

In quel trambusto e nell'alternarsi di notizie, ora rassicuranti ora meno, ogni tanto pensavo ad Attilio Dal Cengio e a sua madre che credeva che il figlioletto fosse "al sicuro".

Quando i tedeschi raggiunsero il nostro accampamento, sparando raffiche a non finire su di noi, riuscimmo a sganciarci senza essere colpiti, facendo salti acrobatici per superare tronchi e dirupi. Dopo varie peripezie riuscimmo a rompere l'accerchiamento e a fermarci per un breve riposo. Io mi sedetti su un grosso sasso, appoggiandomi alla schiena di mio cognato Mario Mabilia; nonostante la pioggia, mi addormentai. Ripresa la strada su per uno "scaranto", dopo lungo vagabondare nel buio, arrivammo a "Bocchetta Granezza".

Riuscimmo ad evitare i tedeschi, ivi appostati, e a correre a precipizio verso la pianura. Ad un certo punto fummo arrestati da una raffica di mitra e da una intimazione: "Fermi tutti, uno in mezzo alla strada!".

Per tutta risposta noi riprendemmo la fuga a tutta velocità, saltando da scarpate, rompendo i fili di ferro dei filari d'uva.

Saltando da una "masiera", caddi in mezzo ad un aggrovigliato cespuglio di rovi. Mi vidi perduto.

Mentre stavo in quella penosa posizione, con le spine dei rovi che mi pungevano in tutte le parti del corpo, mi sono sentito un gran colpo sulla schiena. Era Attilio Dal Cengio che mi aveva seguito nel salto e mi era rovinato sopra. Con quella botta riuscimmo a districarci da quel "rusaro". Attilio, ora siamo "al sicuro", gli dissi.

Nell'attraversare un affluente dell'Astico, facemmo anche un bel bagno. Ci perdemmo di vista. Ci ritrovammo, però, a Dueville, nel "Bosco", tutti, meno uno: Nino Baù (Riccardo), catturato dai fascisti a Canove di Roana.

Quelli che ci avevano sparato ed intimato di fermarci non erano fascisti ma i miei partigiani che erano venuti con me a prelevare il formaggio a Sandrigo e lo stavano trasportando a Granezza.

Quel nostro avventuroso incontro li aveva messi in allarme. Fecero "dietro-front" riportando al sicuro il prezioso carico".

Antonio Francesco Dall'Osto "Toni"⁶⁰³ di Margherita, cl.22, nato a Montecchio Precalcino e emigrato a Torino come Vigile del Fuoco. Già Geniere del 6° Regg. Genio in Bologna, "sbandato", rientra a Torino, torna in servizio nel Corpo dei Vigili del Fuoco, possibilità che lo esenta dal richiamo alle armi, e aderisce alla Resistenza cittadina dei GAP.

Nel dicembre '43, individuato, è costretto ad entrare in clandestinità e raggiunge la Brigata di Manovra della 2ª Divisione Garibaldina "Piemonte", operativa tra Varisella, Fiano, Robassomero e Venaria (To); già il 2.2.44 è comandante di Distaccamento (tenente).

Dall'11.10.44 passa alla Brigata "Orazio Alesonatti" della 4ª Divisione Garibaldina ed opera nelle Valli di Lanzo (To).

Alla Liberazione, è ferito mortalmente da un cecchino fascista a Porta Nuova il 30 aprile 1945; muore in Ospedale a Torino il 2 maggio 1945.

Partigiano combattente, è decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

L'insurrezione (26-27 aprile): il CLN piemontese ordina l'attacco generale. Le formazioni partigiane, tra cui i SAP (Squadre di Azione Patriottica), prendono il controllo degli stabilimenti industriali come la FIAT.

La Liberazione (28 aprile): Torino è liberata dalle forze partigiane prima dell'arrivo anglo-americano. Le nuove autorità, con il sindaco Giovanni Roveda, si insediarono al municipio.

Scontri e Cecchinaggio: nonostante l'annuncio, nei giorni successivi rimangono focolai di resistenza tedesca e fascista, con cecchini sui tetti. Si contarono oltre 800 morti e 1.000 feriti tra partigiani e nazifascisti.

Arrivo degli Alleati (3 maggio): Le truppe alleate arrivarono in una città già liberata, sfilando poi ufficialmente il 6 maggio in una grande festa popolare.

Stefano Poli⁶⁰⁴ di Domenico e Palmira Turelli, cl.13, nato Sillano (Lucca). Già Brigadiere dei CCRR a Firenze, dopo l'8 settembre 1943 resta in servizio come previsto dagli accordi internazionali.

Alla fine del '43, l'Arma viene unificata con la Milizia fascista nella Guardia Nazionale Repubblicana, diserta e con la moglie Adele Zancan, la cognata "Santina" Zancan e il nipote Luigino Caretta raggiungono l'Alto Vicentino a fine gennaio: la moglie e la cognata con il nipote, originarie di Montecchio Precalcino vanno ad abitare dal padre Luigi Zancan in Contrà Moraro a Montecchio Precalcino, mentre il marito entra in clandestinità in Pedemontana, in zona Fara Vicentino; entra nella Resistenza con la Brigata "Mazzini", poi con il Btg. da Montagna partecipa alla "Battaglia di Granezza" e successivamente è con la Brigata "Martiri di Granezza", Gruppo Brigate "Mazzini" sino alla Liberazione.

Dopo la guerra torna in servizio nell'Arma e il 9.7.48 è trasferito alla Legione Territoriale CC.RR. di Padova.

Partigiano combattente, è decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Adele Zancan in Poli⁶⁰⁵ di Luigi e Caterina Gasparini, cl.19, nata a Montecchio Precalcino e residente a Firenze; insegnante elementare; coniugata con Stefano Poli, brigadiere dei Carabinieri e partigiano.

Il 21.1.44 risulta sfollata con la sorella "Santina" e il nipote Luigino presso il padre Luigi Zancan in Contrà Moraro di Montecchio Precalcino; successivamente, causa la vicinanza con la Sareb ("la

⁶⁰³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 21-22 e 276-277; Banca Dati del Partigianato Piemontese; Libretto Personale n. 2713, fasc. n. 03763/G, n. di codice VC03712.

⁶⁰⁴ ACMp, anagrafe; G. Giulianati, *Fra Thiene e le colline di Fara*, cit., pag.113-114; Vedi Cap. *Elenco degli sfollati a Montecchio Precalcino*.

⁶⁰⁵ Idem.

polveriera”), si trasferiscono presso la famiglia Broianigo, in via Prà di Contrà Cavallino a Sarcedo. Anche lei come la sorella entrano nella Resistenza come “staffette” della Brigata “Martiri di Granezza”, Gruppo Brigate “Mazzini” sino alla Liberazione.

Staffetta Partigiana, è autorizzato a portare il Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”.

Santa Zancan “Santina” in Caretta⁶⁰⁶ di Luigi e Caterina Gasparini, cl.10, nata a Montecchio Precalcino e residente a Firenze; casalinga; coniugata con *Francesco Angelo Caretta “Fiolo*, maresciallo maggiore dei Carabinieri e prigioniero di guerra (POW) in Libia, da cui ha un figlio, Luigino Caretta, cl.34, nato a Belluno, studente. Si trasferiscono a Sarcedo nel '31, a Belluno nel '33 e a Firenze nel '38.

Da Firenze, il 21.1.44 risulta sfollata con la sorella Adele e il figlio Luigino presso il padre Luigi Zancan in Contrà Moraro di Montecchio Precalcino; successivamente, causa la vicinanza con la Sareb (“la polveriera”), si trasferiscono presso la famiglia Broianigo, in via Prà di Contrà Cavallino a Sarcedo. Anche lei come la sorella entrano nella Resistenza come “staffette” della Brigata “Martiri di Granezza”, Gruppo Brigate “Mazzini” sino alla Liberazione.

Staffetta Partigiana, è autorizzato a portare il Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”.

Carlo Rossi⁶⁰⁷ di Giovanni e Maria Ulian, cl.25, nato a S. Paolo del Brasile e residente a Montecchio Precalcino (Preara, in Via Maglio, 46); bracciante e poi operaio presso la Ditta Vaccari Giuseppe “Bacan Tinon”; si trasferisce a Sarcedo nel 1948. Il padre Giovanni, operaio alla Sareb, è uno dei brigatisti di Ludovico Dal Balcon “il gobbo”.

Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; è tra i pochissimi ad essere trattenuto alle armi, probabilmente perché autista, già il 3.12.43 ed è destinato al 26° Comando Militare Provinciale, 26° Deposito Misto Provinciale, Centro di Addestramento, presso la Caserma “Durando” a Vicenza (Feldpost n°859), poi al Btg. d'Istruzione Reclute, Comp. Mista Bersaglieri, 1° Plotone. presso la Caserma “Cella” di Schio (Feldpost n°799-259); trasferito in Lombardia, “diserta”.

Dal 20.4.44 entra nella Resistenza come autista nel Btg. “Volante Rossa” (poi 81ª Brigata Garibaldi “Volante Silvio Loss”), dipendente, prima dalla 1ª Divisione Garibaldi “Fratelli Varalli” e poi dalla 2ª

Divisione Garibaldi “Gaspere Payetta”, reparti costituenti il *Comando Zona Militare “Valsesia”* da cui ha origine la *Repubblica partigiana della Valsesia*. Dopo la guerra emigra nuovamente in Brasile. Partigiano combattente, è decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”.



Una squadra del Btg. “Volante Rossa”

La *Repubblica della Valsesia* è la seconda repubblica partigiana sorta nel Nord Italia. Viene proclamata l'11 giugno 1944 e dura fino al 10 luglio 1944, giorno in cui si concludono le operazioni di riconquista nazifascista della zona. Pur con le dovute considerazioni, dato il rapido evolversi della situazione, alcune fonti ne prolungano la durata al 25 aprile 1945.⁶⁰⁸

⁶⁰⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.212; Vedi Cap. *Elenco degli sfollati a Montecchio Precalcino*.

⁶⁰⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

⁶⁰⁸ G. Zandano, *La Lotta di Liberazione nella Provincia di Vercelli*, cit.; G. Bocca, *Una repubblica partigiana*, cit.; P. Secchia, *Le zone libere - La zona libera della Valsesia*, cit., pag.514-524; M. Giabardo, *Valsesia! Valsesia!*, cit.; in https://www.istoreto.it/materiali/Guerre,%20Resistenza,%20Liberazione/doc/838_candidatura_medaglia.pdf; https://e-review.it/sites/default/images/articles/media/100/carrattieri_confini_liberta.pdf;

Assieme a Montefiorino, Pietro Secchia la considera precorritrice delle «*scuole di democrazia effettiva che nasceva nel fuoco della lotta*» che sarebbero poi state le Zone libere/Repubbliche partigiane.

La Zona operativa "Valsesia" del Corpo Volontari della Libertà (CVL), avente competenza anche per l'Ossola e il Cusio, era diretta da un Comando zona alle cui dipendenze operavano le brigate "Garibaldi" (e relativi reparti dipendenti) inquadrati in quattro divisioni.

Le formazioni garibaldine sono così strutturate: le *Squadre* erano composte da dieci-quindici uomini; tre squadre formavano un *Distaccamento*, tre distaccamenti un *Battaglione*, tre battaglioni costituivano una *Brigata*, tre brigate formavano una *Divisione*.

- *Comando zona militare "Valsesia"*, comandante militare: Eraldo Gastone (Ciro); commissario di guerra: Vincenzo Moscatelli (Cino); capo di stato maggiore: Aldo Benoni (Aldo).
- *Divisione Garibaldi "Fratelli Varalli"*, comandante militare: Albino Calletti (Bruno); commissario di guerra: Mario Venanzi (Michele)
- *2ª Divisione Garibaldi "Gaspere Pajetta"*, comandante militare: Arrigo Gruppi (Moro).
- Per la difesa e la copertura militare della Repubblica della Valsesia è istituito il *Battaglione "Volante Rossa"*: dotato di automezzi e ben armato, può spostarsi velocemente e difendere con efficacia la valle, e Carlo è uno di quegli autisti.
- *81ª Brigata Garibaldi "Volante Silvio Loss"*, comandante militare: Corrado Moretti (Fulvio).



Mostrine delle divisioni
partigiane Valsesiane

Federico Vittorio Doria "Nero"⁶⁰⁹ di Valentino ed Elena Gardellini, cl.25, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino; ferroviere fuochista presso il Deposito locomotive di Verona, amico e collega di Michelangelo Giaretta. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43, non si presenta e si nasconde da parenti a Padova. Rastrellato durante un rastrellamento della GNR è condotto, prima alle Casermette di Cesa Nova di Padova e poi al Distretto Militare di Padova, dove è costretto ad arruolarsi con 25° Comando Provinciale, 25° Deposito Misto delle FF.AA. Repubblicane, poi assegnato al 117° Btg. Genio Fortificazioni Campali, 4ª Compagnia; tenta subito di "disertare", ma viene ripreso e inviato con il suo reparto in Centro Italia, destinato al ripristino di linee ferroviarie alle spalle del fronte.

Nel maggio 1944, con l'incalzare degli Alleati, il loro comandante è costretto a sciogliere il battaglione. Partito da Nocera Umbra, a piedi o con mezzi di fortuna, dopo venti giorni è Montecchio Precalcino.

Grazie alle informazioni avute tramite Michelangelo Giaretta, sale a Lavarda di Lusiana, alle pendici dell'Altipiano dei 7 Comuni e prende contatto con la famiglia Gnatta.

Resta nascosto con altri dieci ragazzi per alcuni giorni, poi, ai primi di luglio, partono alla volta del Bosco Nero di Granezza, armati di "parabellum", quattro caricatori e due bombe a mano americane a testa, e carichi di rifornimenti in viveri ed armi.

L'1.8.44 è accolto ufficialmente nel Btg. "7 Comuni" con il nome di battaglia di "Nero", assegnato alla Squadra di "Giraffa", alias Giovanni Gnatta, già sergente magg. degli Alpini, della 3ª Compagnia comandata da Mario Sasso "Scheda", accampata e di presidio del Monte Sprunch, a Nord-est della piana di Granezza. In quei primi giorni,

"...venni presentato ad un partigiano sdraiato su di una barella fatta di paletti di legno e con un materasso fatto di migliaia di aghi verdi. Questo partigiano dalla barba incolta e sofferente, mi

⁶⁰⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.274-275; CSSAU, b.1- Cert. Alexander n. 082302 e Memoria scritta del partigiano Federico Doria da Montecchio Precalcino.

chiese notizie di Dueville e Montecchio, ... era Rinaldo Arnaldi, vicecomandante la Brigata "Mazzini e futura Medaglia d'Oro!".

In agosto, poco prima del grande rastrellamento. è raggiunto dal fratello Andrea, Dopo la "Battaglia di Granezza", riusciti a sganciarsi, riescono a tornare a casa; vanno a lavorare con la Todt, prima a Vicenza a scavare fosse anticarro, e poi a Vallonara a scavare una galleria per l'artiglieria pesante.

Durante un controllo della G.N.R., vengono riconosciuti, arrestati e imprigionati a Marostica. Dopo cinque giorni sono trasferiti a Bassano e da Bassano a Villa Cabianca a Longa di Schiavon, sede delle SS Italiane e loro scuola antispying e li trattenuti.

Il 28 aprile 1945 i prigionieri di Villa Cabianca si sollevano; riescono ad occupare il fortino del comando e ad opporsi agli attacchi dei tedeschi in transito. Con quest'azione viene messo al sicuro anche il tesoro della sinagoga di Firenze.

Partigiano combattente, è decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Andrea Valentino Doria⁶¹⁰ di Valentino ed Elena Gardellini, cl.24, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino. Già Fante nella Div. "Piave" in Padova, "sbandato", è richiamato alle armi con Bando RSI del 9.11.43, si presenta al Distretto il 23.2.44; è destinato al 26° deposito Misto Provinciale, 119° Btg. Genio Fortificazioni a Schio; "diserta" il 10.6.44 e in agosto sale a Granezza, entra nella Resistenza con il fratello e ne segue le vicissitudini.

Dopo la guerra, il 6.4.46 si presenta volontario alla Scuola di Polizia di Nettuno (Roma), dove ottiene il 9.5.46 la nomina a Guardia di P.S. ed è assegnato al Commissariato del Porto di Genova.

Partigiano combattente, è decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Rizieri Giovanni Pierantoni "Mistrello"⁶¹¹ di Antonio e Maria Mottin, cl.25, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 9.11.43; si presenta il 17.1.44 ed è destinato al 26° Deposito Misto Provinciale, Btg. Istruzione Reclute, Compagnia Bersaglieri (Feldpost 859); "diserta", ma è catturato il 3.1.45 e trasferito per punizione alla 1ª Divisione bersaglieri repubblicani "Italia"; destinato in Germania per l'addestramento, il 7.1.45, "diserta" nuovamente ed è denunciato al Tribunale Militare Regionale di guerra il 14.1.45.

"Renitente", ripara da parenti nel quartiere della Conca a Thiene ed entra nella Resistenza l'1.5.44, prima nel Btg. "Thiene" della Brigata "Mazzini" e poi nel Btg. da Montagna a Granezza. Partecipa alla "Battaglia del Bosco Nero", riuscito a sganciarsi riesce a tornare a Thiene; entra nel Btg. "Thiene" della Brigata "Martiri di Granezza", Gruppo brigate "Mazzini", per poi aderire con Mario Saugo "Walter" alla Brigata "Martiri della Libertà", Divisione garibaldina "Garemi".

Partigiano combattente, è decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Desiderio Tessari⁶¹² di Giuseppe e Maria Bettanin, cl.07, nato a Gazzo Padovano e residente a Montecchio Precalcino; coniugato con Marcella Balasso nel '41. Appuntato della Guardia di Finanza presso la Legione di Trento dal 27.4.42, resta in servizio anche dopo l'8.9.43 e collabora con il movimento patriottico clandestino sino alla Liberazione. Congedato per limiti di età il 19.2.55. Al congedo risiede a Prato dello Stelvio, Via Roma, 143.

È autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

⁶¹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.275-276.

⁶¹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Dep. Misto Provinciale. Ordine Permanente Militare n.321 del 11 gennaio '45; ACMp, Militari, b.94.

⁶¹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

Angelo Antonio Torrente di n.n., cl.08, nato a Lonigo e residente Montecchio Precalcino; coniugato con Bice Franchi nel '39. Decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare il 3.1.34 con la seguente motivazione:

“Di pattuglia al confine, in aspra montagna, di notte, affrontava, unitamente al suo capo-pattuglia, con sprezzo del pericolo, una banda di circa cento contrabbandieri e, facendo uso delle armi, riusciva a costringere i malviventi all'abbandono totale dell'ingente contrabbando.” Sasso Bovè, 3 gennaio 1934. (Regio Decreto 13.1.34 – Foglio d'Ordine n. 7 anno 1935 del Comando Generale).

Brigadiere della Guardia di Finanza presso la Legione di Milano dal 1.4.43 resta in servizio anche dopo l'8.9.43 e collabora con il movimento patriottico clandestino sino alla Liberazione.

Maresciallo ordinario dal 1.10.47; maresciallo capo dal 1.10.49; maresciallo maggiore dal 3.11.60, muore a Sondrio nel 1961.

È autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Lino Vespertini⁶¹³ di Giuseppe Celestino e Felicita Maria Zanella, cl.12, nato a Vedelago (Tv) e residente a Montecchio Precalcino (Levà, via Terraglioni - Stazione FFSS).

Chiamato alle armi il 5.3.33 presso il Centro Aeronautico di Padova; trasferito nell'Aeroporto di Campoformido (Udine), Reparto Servizi il 17.5.33; promosso Aviere Scelto dal 8.6.34; congedato l'8.9.34. Richiamato l'1.3.35 presso l'Aeroporto di Parma; trasferito il 21.3.35 nel Btg. Autonomo in Roma; trasferito nel Centro Aeronautico di Orvieto il 22.3.35 e congedato. Richiamato alle armi il 13.10.40 e in licenza straordinaria illimitata dal 14.10.40 per avere altri fratelli alle armi; dal 11.6.41 in congedo illimitato perché comandato a tempo determinato in servizio civile per conto delle FF.SS. - Compartimento di Venezia. Il 31.12.41 cessa di essere comandato ed è richiamato, ma lasciato in congedo illimitato. Richiamato il 6.2.43 presso il 57° Regg. Fanteria, Div. “Piave” in Vicenza; trasferito dal 30.2.43 presso il 561° Battaglione Costiero con il grado di Caporale Maggiore di Fanteria. Dopo l'8 settembre '43 è “sbandato”. L'11 febbraio '44, richiamato alle armi dalla RSI e comandato al servizio civile presso le ferrovie, sua precedente attività lavorativa. Quale responsabile della Stazione FF.SS. di Montecchio Precalcino – Villaverla. Entra nella Resistenza con i GAP delle FF.SS. di Vicenza.

La Stazione FFSS di Montecchio Precalcino-Villaverla, non lontana dall'aeroporto di Rozzampia, funge spesso da scalo logistico per tedeschi e repubblicani e il “gappista” Lino ha un ruolo importante, sia sotto il profilo delle informazioni che può raccogliere, sia per sottrarre prezioso materiale utile alla Resistenza.

In contatto con il GAP di Levà Bassa (poi Btg. “Livio Campagnolo” della Brigata “Mameli”, Divisione “Garemi”), e con Luigi Cerchio capo dei GAP Vicentini che fa base presso la Fattoria dei Moro, a fianco del torrente Igna, collabora spesso con loro, come il 27.4.45 quando partecipa al tentativo di liberare Dueville. Finita la guerra si trasferisce a Lonigo per motivi di servizio.

Partigiano combattente, è decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”.

⁶¹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; CSSAU, b.2, fasc. Vespertini – foglio matricolare; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.276.

Metà aprile 1944:

La cattura e deportazione di Francesco Campagnolo "Checonia"⁶¹⁴



Francesco Campagnolo "Checonia" di Pietro e Maria Qualbene, cl.06, da Montecchio Precalcino. Militante comunista fuoriuscito in Belgio nel '29; risulta schedato dal '37 presso il "Casellario Politico Centrale" di Roma, con tanto di biografia e inserito anche nella "Rubrica di Frontiera" che lo segnala quale "elemento pericoloso" in caso di tentativo di rimpatrio.

Nel 1935 aderisce a "Soccorso Rosso"⁶¹⁵ e nell'estate del '36 si arruola volontario nelle *Brigate Internazionali* che corrono in aiuto della Repubblica Spagnola.

Inquadrato nel Battaglione "Garibaldi" (XI Brigata Internazionale e nella XII Brigata Internazionale, poi Brigata internazionale "Garibaldi"), dal novembre '36, combatte per la difesa di Madrid, partecipa alla *Battaglia di Jarama* (febbraio '37) e alla *Battaglia di Gualtalajara* (8 - 23 marzo 1937); nell'aprile 1937 combatte ancora per la difesa di Madrid, poi sul *Fronte di Brunete* (6-25 luglio 1937), dove Francesco viene ferito una prima volta; infine, il 25 luglio 1938 partecipa alla *Battaglia dell'Ebro* e il 20 settembre, al comando di una squadra d'assalto, Francesco è ferito gravemente ad una gamba.

Il 29 ottobre 1938, a *Barcellona*, tutte le *Brigate Internazionali* tengono una sentita e commossa parata di addio; i volontari delle Brigate Internazionali sono costretti ad abbandonare la Spagna, attraversando la frontiera francese per il passo di Pertus.

Preso in consegna dalle autorità francesi, è avviato al *campo di concentramento di Saint Cyprien*,⁶¹⁶ poi in quello di *Gurs*,⁶¹⁷ e nel giugno del '39 a quello di *Le Vernet d'Ariege 1*.

Nel febbraio '42, è consegnato dai collaborazionisti francesi di Vichy alla Polizia fascista italiana, e il 3 aprile viene deferito alla *Commissione per il Confino di Vicenza*, che lo esilia sull'*isola di Ventotene* per 5 anni.

Nell'agosto '43, alla caduta del Regime fascista, è rimesso in libertà, torna a Montecchio Precalcino dove inizia a raccogliere attorno a sé i primi patrioti.

Purtroppo, questa importante cellula resistenziale perde quasi subito il suo uomo di punta, perché nell'aprile '44, poco prima dell'omicidio dell'amico e compagno Livio Campagnolo, durante un rastrellamento nella Pedemontana dell'Altopiano dei 7 Comuni, Francesco viene catturato dai nazifascisti.

Personaggio già schedato, è prima portato nei sotterranei della famigerata Caserma San Michele a Vicenza, poi in Via Fratelli Albanese, sede dell'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della GNR, dove è sottoposto a nuovi interrogatori, bastonato e torturato.

Il 21 dicembre '44, assieme ad altri 42 Antifascisti "ospiti" del Carcere di San Biagio a Vicenza (37 uomini e 5 donne), e altri 38 provenienti dalle carceri di Padova, sono prelevati e caricati su un

⁶¹⁴ Francesco Campagnolo "Checonia": ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 34-35, 243-244 e 331-332; F. Visentini, *In Spagna per la Libertà*, cit., pag.29 e 39; EM. Simini, *Di fronte e di profilo*, cit., pag.121; G. Fraccon Farina, *Torquato Fraccon e il figlio Franco*, cit.; B. Gramola, *Fraccon e Farina. Cattolici nella Resistenza*, cit.; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag. 64-71; Vol. I, Cap. 1936 - "XV Anno dell'Era Fascista" - *La guerra civile spagnola (1936-1939)*, scheda: Il garibaldino Francesco Campagnolo "Checonia" da Montecchio Precalcino.

⁶¹⁵ Soccorso Rosso, ovvero "Comitato Internazionale di Soccorso" che svolgeva attività di sostegno degli esuli Antifascisti, tipo trovare aiuto e lavoro ai militanti costretti a fuggire dall'Italia e, dopo le leggi eccezionali, falsificare i passaporti, procurare "guide" per passare clandestinamente il confine, aiutare anche finanziariamente le famiglie dei fuoriusciti e altro.

⁶¹⁶ Saint-Cyprien è un comune francese situato nel dipartimento dei Pirenei nella regione dell'Occitania.

⁶¹⁷ Gurs è un comune francese di 442 abitanti, situato nel dipartimento dei Pirenei Atlantici nella regione della Nuova Aquitania, noto per avere ospitato nella Francia prebellica e bellica uno dei più vasti campi di internamento costruiti in territorio francese, situato a poca distanza a nord del paese. Il campo è oggi luogo di visita e di incontri; un piccolo museo e un memoriale accolgono i numerosi visitatori.

camion e un torpedone. Il convoglio passa per Schio e arriva a Pian delle Fugazze, qui scendono, e a piedi raggiungono le carceri di Rovereto.⁶¹⁸

Il giorno seguente ripartono per Bolzano dove, appena entrati nel Lager di via Resia, vengono rasati e poi portati nelle baracche.

Il 7 gennaio '45 sono caricati in 55, tutti uomini, su un vagone bestiame; cinque giorni di freddo terribile, mai un sorso d'acqua e soli due pasti: una prima volta un pezzo di pane con un po' di pasta d'acciughe e marmellata, una seconda volta solo pasta di acciughe.

Scesi alla stazione di *Mauthausen* il mattino del 12 gennaio '45, vengono incolonnati a gruppi di cento (erano circa 500) e mentre la neve cadeva abbondante, si avviano verso il campo.

Stanchi, affamati, picchiati continuamente dalle SS di scorta perché accelerino il passo, dopo circa tre chilometri e mezzo arrivarono al Lager di Mauthausen.

Francesco riesce a sopravvivere solo grazie alla solidarietà dei Repubblicani Spagnoli:

*"... trovai alcuni Repubblicani spagnoli, anche compagni che già conoscevo e con cui avevo combattuto... riuscirono ad unirmi a loro, e loro mi protessero come un fratello! Se sono ancora vivo..., anche se così... è solo grazie a loro."*⁶¹⁹

Il campo viene liberato dagli americani il 1° maggio del '45 e Francesco, dopo un periodo di riabilitazione, è rimpatriato il 2 luglio '45. Tornato a Montecchio il 20 luglio, ma per motivi di lavoro emigra quasi subito in Francia.

Purtroppo, quando Francesco rientra definitivamente in Italia non è più l'uomo di un tempo: anni di lotte e privazioni, ma soprattutto il *Lager di Mauthausen*, lo hanno irrimediabilmente piegato nel fisico e nella mente. Muore a soli 64 anni, il 29 dicembre 1970 a Montecchio Precalcino.

20 aprile 1944: L'assassinio di Livio Campagnolo

Livio Mario Campagnolo nasce a Montecchio Precalcino nel 1922, secondo figlio di Valentino e Margherita Martini.⁶²⁰

Nel 1923 tutta la famiglia emigra in Francia, per poi rientrare in Italia nel 1936.

Abitano nella frazione di Preara, presso la "corte" di fronte alla lapide che ricorda Livio, l'ultima casa (oggi rudere), prima della roggia Montecchia.

Il giovane Livio, dopo essersi diplomato in ragioneria, frequenta con successo la facoltà di Economia e Commercio, ma nel settembre '42 è costretto ad abbandonare gli studi perché chiamato le armi: prima il corso autieri presso il 15° Regg. Fanteria, Div. "Savona" a Salerno, poi assegnato al 10° Raggruppamento Autieri, 2° Reparto, 11° Gruppo Motocarri a Caserta.

L'8 settembre '43, "sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio, riesce fortunatamente a tornare a Montecchio Precalcino.

Già simpatizzante dai tempi dell'università del Partito d'Azione, con Francesco Campagnolo "Checonia", Livio è tra i primi organizzatori della Resistenza a Montecchio Precalcino:



⁶¹⁸ PL. Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. 3, schede: 22-29 novembre 1944 - rastrellamenti, retate e deportazioni a Schio e sull'altipiano di Tretto e 21 dicembre 1944 - deportazione di 30 prigionieri politici dalle Carceri di S. Biagio a Vicenza, cit., in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>.

⁶¹⁹ CSSAU, Testimonianza di Francesco Campagnolo raccolta da Romano dal Lago.

⁶²⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSMP, b. 2, fasc. Livio Campagnolo; PL. Dossi, *Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, Veneto, Scheda: Montecchio Precalcino (Vi), 20 aprile 1944; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.20 e 245-250; Documentario in dvd, *Resistere a Montecchio Precalcino*, cit.

*“Questo bel giovanotto alto, “studiato” e con una buona preparazione politica, che conosceva bene l’inglese e il francese, e che ascoltava clandestinamente “Radio Londra”, aveva un grosso ascendente sui giovani del paese”.*⁶²¹

Richiamato alle armi dalla “Repubblica di Salò” nel marzo 1944, quale studente universitario viene destinato al Corso Allievi Ufficiali di Complemento, ma assieme all’amico Arrigo Martini decide di non presentarsi e di entrare in clandestinità.

Il 20 aprile 1944 è assassinato dai fascisti a Preara di Montecchio Precalcino:

*“...disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe rimaneva ucciso in seguito a ferite riportate il 20 aprile 1944 in Montecchio Precalcino mentre tentava di sottrarsi all’arresto”.*⁶²²

La cattura, il ferimento e la morte⁶²³

Giovedì 20 aprile 1944, è convocata dal commissario prefettizio Giuseppe Vaccari “Bacan Tinon”, e dal segretario del partito fascista repubblicano Ludovico Dal Balcon detto “il gobbo”, una riunione di propaganda presso la Casa del Fascio e Dopolavoro fascista⁶²⁴ a Preara di Montecchio Precalcino.

Scopo della conferenza è convincere i capi-famiglia, e tramite loro i soldati “sbandati” dopo l’8 settembre e rientrati a Montecchio, così come i giovani della classe 1925 chiamati per la prima volta alle armi, a presentarsi e arruolarsi nel nuovo esercito della “Repubblica di Salò”.

“Per la sera del 20 aprile 1944 dal reggente del Fascio Repubblicano di Montecchio Precalcino, Sig. Ludovico Dal Balcon, era stata indetta una conferenza di propaganda.

La notte precedente però, sui muri del Municipio, e di diverse case del paese, erano state fatte delle scritte così concepite: «Non prediche, ma pane, pace e libertà = Viva Badooglio = Viva la Monarchia = Abbasso il fascismo».

*Per questo fatto, temuto forse delle rappresaglie, furono invitati dei militi repubblicani per l’ora della conferenza. ...”.*⁶²⁵

Ad accompagnare il maggiore Pier Angelo Stefani⁶²⁶ a Preara, oltre a Duilio Caneva, Adelmo Schiesari, Mario Rodolfo Boschetti, Angelo Giroto e Mario Filippi, ci sono anche altri due personaggi, tristemente noti non solo nel Vicentino: il capitano Renato Longoni⁶²⁷ e Fausto Caneva.⁶²⁸

⁶²¹ CSSAU, Testimonianza di Michelangelo Giaretta.

⁶²² ACMp, b. Presenti alle Bandiere e Caduti in guerra, fasc. Campagnolo Livio, Telegramma del Ministero delle Forze Armate Repubblicane, 9 maggio 1944.

⁶²³ I. Mantiero, *Con la brigata Loris*, cit., pag.52-53; P. Gonzato, *C'eravamo anche noi*, cit., pag.23-25; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.245-250; P. Gonzato, *Una mattina ci hanno svegliato*, cit., pag.21-23.

⁶²⁴ **Casa del Fascio e Dopolavoro fascista.** Già Cooperativa Socialista Falegnami di Preara e Circolo Operaio prima del regime fascista, dopo la guerra, per un breve periodo diventa un Circolo ENAL, poi furbescamente acquisito dalla Parrocchia e trasformato in Circolo ACLI, infine ceduto in permuta con il vecchio Municipio, oggi è Centro Socioculturale Comunale.

⁶²⁵ AVVI, b.1943-1945, *Relazione al Vescovo di Vicenza di don Gio Batta Dall'Ava, parroco di Montecchio Precalcino* (don Gio Batta Dall'Ava di Luigi Achille e Dal Grande Antonia, cl. 1890, nato a Chiampo, parroco di Montecchio Precalcino dal 25 maggio 1939, sino alla sua morte, avvenuta il 1° aprile 1968).

⁶²⁶ **Pierangelo Stefani:** di Amelia Zerbato, cl.1893, nato a Rovereto (Tn), residente a Vicenza; pittore. Già “capo sindacale indiscusso degli artisti fascisti locali”, tra i fondatori del PFR di Vicenza, presidente Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra, Vice federale e comandante del Centro Reclutamento Volontari di Vicenza; maggiore di Fanteria, dal 1.12.44 assume il comando del Distaccamento Alpini di Bassano del Grappa, con funzioni di Centro Raccolta Alpini. Dopo la Liberazione è arrestato e condannato, ma poi amnistiato (sic!); tenuto ai margini della vita artistica vicentina, nel 1953 accetta l'invito dell'amico e “camerata” Umberto Scaroni, allora segretario del MSI di Brescia, e si trasferisce a Desenzano sul Garda (ASVI, CAS, b.4 fasc.267, b.7 fasc.541; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.11 fasc.34, b.15 fasc.7 e 9, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.289 del 29 novembre '44; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.245-250; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.67 e 111; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 106; N. Stringa, *La pittura nel Veneto*, di S. Portinari, *biografia di Pier Angelo Stefani*, cit., pag.433-434).

⁶²⁷ **Renato Longoni:** vedi Scheda a seguire.

⁶²⁸ **Fausto Caneva:** di Pietro e Caterina Rodeghiero, cl.11, nato ad Asiago e residente a Vicenza; fratello del federale; della Squadra d'Azione Speciale della federazione, poi “Compagnia della Morte” e infine BN; nel '45 aderisce alle *SS della federazione*. Partecipa all'eccidio di Grancona, e a moltissimi rastrellamenti, compreso quello del Grappa; partecipa con il fratello Duilio, Giroto “Paltan”, due sardagnoli e Boschetti all'azione che portò all'assassinio dei fratelli Tagliaferro da Campiglia e di Livio Campagnolo a Montecchio Precalcino. Conoscitore di molte lingue per aver vissuto

*“Il 20 Aprile 1944 di sera, tale maggiore De Stefani [Stefani], comandante del centro arruolamento volontari, si recò da Vicenza a Montecchio P. per tenere conferenza ... fu accompagnato da alcuni appartenenti alla Compagnia della Morte esistente presso la federazione fascista di Vicenza”.*⁶²⁹



*Alcuni componenti della “Compagnia della Morte” di Vicenza a Bertolina
(Foto: copia in archivio CSSAU)*

*“La comitiva si portò sul posto con due automobili. Sul posto fu constatato che la popolazione non voleva saperne di intervenire alla conferenza, onde lo Stefani e il Caneva Fausto, mandarono il Giroto a fare un giro per il paese e a chiamare persone. Il Caneva disse al Giroto: «dai due pignate», cioè botte, e il Giroto schiaffeggiò due uomini. Furono chieste informazioni al reggente del fascio Ludovico Dal Balcon circa gli antifascisti del paese e fra gli altri fu fatto il nome di Campagnolo Livio”.*⁶³⁰

*“Al momento di cominciare la conferenza, nella sala, adibita a tale scopo, si trovarono presenti appena 8 o 9 persone, sebbene fossero stati spediti in precedenza inviti personali a tutti i capi famiglia. Allora vennero mandati in giro con una macchina i militi per portare al luogo del convegno i renitenti. Ma questi usando metodi violenti, schiaffeggiando e percuotendo chi non era pronto a seguirli. Con tale metodo riuscirono a raccogliere un centinaio di persone circa tra giovani, uomini e donne”.*⁶³¹

Alla conferenza sono costretti a partecipare anche tutti i cittadini presenti al “rosario” presso la Chiesetta di S. Rocco. Infatti, il “rosario” allora si celebrava dal 15 aprile al 15 maggio, perché poi c’era la raccolta dei “cavalieri”, dei “bachi da seta”.

Sono circa le 21,00, quando una squadra di 4 persone si reca in automobile a casa di Livio Campagnolo, che viene sorpreso in cucina con la famiglia:

*“Nel frattempo che si teneva la conferenza i suddetti militi si portarono a casa di un certo Campagnolo Livio, della classe del 1922, lo sorpresero in cucina insieme alla mamma e alla sorella e lo invitarono a seguirli”.*⁶³²



La chiesetta di S. Rocco a Preara di Montecchio (Foto: in archivio CSSAU)

“Una squadra si recò con una delle automobili alla casa del Campagnolo e della squadra facevano parte il Caneva Fausto, lo Schiesari Adelmo, il Boschetti Rodolfo e il Giroto Angelo. Tutti i 4 suddetti

parecchi anni all'estero (ha sposato una rumena: Donkaionova Gherghieva), è addetto fin dal '43 ad un particolare ufficio segreto, munito di un potente apparecchio radio per captare tutte le comunicazioni nazionali ed estere, e che ad ogni ora redigeva un rapportino che veniva consegnato al federale; molte delle sue comunicazioni venivano anche trasmesse con urgenza al quartier generale di Mussolini; “agitatore fascista, maltrattava i Patrioti che fermava”; particolarmente amico di Renato Longoni; confidente particolare dei federali e segreto collaboratore dei tedeschi; figura alquanto losca assieme alla moglie Donkaionova Gherghieva, sua diretta collaboratrice. Prima della Liberazione percepisce, direttamente dalle mani del federale Radicioni, la somma di £ 17.784 come premio di “mimetizzazione”, frutto del furto alla Banca d'Italia. Dopo Palazzo Littorio, a Vicenza risiede presso il fratello Duilio in Contrà Pusterla, 25, dove dopo la Liberazione si nasconde con altri “camerati” e dove immagazzina molte armi. Arrestato, è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla Procura del Regno; è processato dalla CAS di Vicenza il 15.1.46, poi al processo di Venezia è condannato a morte, poi all'ergastolo, poi amnistiato.

⁶²⁹ ASVI, CAS, b.16, fasc.952 e 991, Sentenza CAS di Venezia Maggio '46.

⁶³⁰ ASVI, CAS, b.16 fasc.952 e 991, Sentenza CAS di Venezia Maggio '46.

⁶³¹ AVVI, b. 1943-1945, Relazione al Vescovo di Vicenza di don Gio Batta Dall'Ava, cit.

⁶³² AVVI, b. 1943-1945, Relazione al Vescovo di Vicenza di don Gio Batta Dall'Ava, cit.

*entrarono nella casa dove trovarono il Campagnolo e la sorella di lui, Teresina di anni 25. Erano circa le 21".*⁶³³

Livio, come spesso aveva fatto, aiutato dall'oscurità della sera, tenta di scappare per un passaggio esistente nella siepe e nella recinzione che costeggia la roggia "Montecchia", ma ironia della sorte, proprio il giorno prima il suo vicino, Giuseppe Grotto (papà di "Bepin"),⁶³⁴ aveva riparato la rete; l'imprevisto ostacolo permette ai sicari di individuare il fuggiasco e di colpirlo:

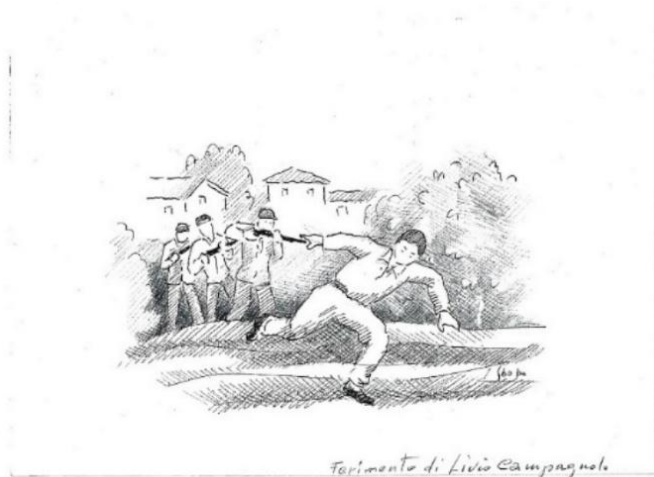
*"[...] entrarono in casa mia come se andassero alla ricerca di un volgare bandito, prima che lo portassero via, mio fratello voleva salutare il padre che si trovava in un'altra stanza, ma glielo impedirono con modi bruschi. Usciti di casa io li seguii a breve distanza, prima di uscire rovistarono dappertutto mettendo la casa sottosopra. Trovarono una pistola con vari colpi e la sequestrarono. Il gruppetto si avviò per una stradina adiacente all'abitazione e che costeggiava un grosso fosso d'acqua, ad un tratto mio fratello fece un balzo in avanti per fuggire verso la campagna, ben intuendo quale sorte i brigatisti neri gli volessero riservare. Il Caneva allora sparò un colpo di pistola in aria e gridò allo Schiesari che inseguiva mio fratello: «ah canaglia, sparate, sparate è un ribelle». Udii sparare dei colpi con il mitra e vidi mio fratello steso per terra, bagnato d'acqua e ferito ad una gamba, mentre lo Schiesari vicino a lui metteva in spalla il mitra".*⁶³⁵

*"Usciti fuori giunsero poco dopo nella via principale del paese dove era ferma una delle automobili. Lì, il Campagnolo riuscì improvvisamente a scappare infilando una stradetta confluyente, ma fu subito inseguito dai quattro. Il Caneva Fausto gridò: «Sparate, è un ribelle!» e tutti spararono [...]. Il fuggitivo fu ferito ad una coscia e fu raggiunto e trovato dallo Schiesari, in un fossato, [...] e con l'aiuto della sorella accorsa trasportato fino all'automobile. Ivi fu fasciato alla meglio, ma la fasciatura non impediva la perdita di sangue".*⁶³⁶

*"La sorella tenendolo stretto per un braccio lo accompagnò fino all'automobile ferma sulla strada, qui il Campagnolo chiese, come riferisce la sorella, di poter salutare il padre che si trovava alla conferenza, ma gli fu rifiutato. Allora colto un momento di calma, il Campagnolo spiccò un salto per darsi alla fuga, ma fu raggiunto da una scarica di fucile mitragliatore che lo colpì ad una coscia".*⁶³⁷

*"Raccolto sanguinante fu caricato sulla macchina senza guardare che ferite avesse e dopo qualche tempo di fermata venne trasportato all'ospedale di Sandrigo, dove poco dopo il suo arrivo decedeva per dissanguamento essendo stata colpita da una pallottola la vena femorale. Se appena ferito avessero guardato, o chiamato il medico che era lì vicino alla conferenza, con una legatura stretta si sarebbe evitata l'emorragia e quindi la morte".*⁶³⁸

"La macchina, sulla quale fu impedito alla sorella di salire, partì con i quattro e il ferito; ma fece un paio di giri per il paese e si fermò al «dopolavoro» prima di dirigersi verso Sandrigo, dove finalmente



Disegno a china di Lino Sbabo (originale in Archivio CSSAU)

⁶³³ ASVI, CAS, b.16 fasc.952 e 991, Sentenza CAS di Venezia Maggio '46.

⁶³⁴ CSSAU, Testimonianza di Giuseppe Francesco "Bepin" Grotto.

⁶³⁵ CSSAU, Testimonianza di Teresina Campagnolo.

⁶³⁶ ASVI, CAS, b.16, fasc.952 e 991, Sentenza CAS di Venezia Maggio '46.

⁶³⁷ AVVI, b.1943-1945, Relazione al Vescovo di Vicenza di don Gio Batta Dall'Ava, cit.

⁶³⁸ AVVI, b.1943-1945, Relazione al Vescovo di Vicenza di don Gio Batta Dall'Ava, cit.

*il ferito fu ricoverato in ospedale. Ivi la sorella, verso le 23, seppe che il Campagnolo era morto una mezz'ora prima, evidentemente dissanguato".*⁶³⁹

Di fronte alla "Casa del fascio", nascosto dalla siepe che allora costeggiava la Roggia Montecchia, il giovane Rino Dall'Osto è testimone impotente della barbara morte dell'amico Livio Campagnolo: sente le sue richieste di aiuto sempre più deboli provenire da quella macchina, e poi più nulla.

Nel luogo dove la macchina è stata parcheggiata, rimane per molti giorni una grande macchia di sangue.⁶⁴⁰

Un altro fatto gravissimo avviene quella sera: il medico condotto dott. Gaetano Rigoni, detto "Nello" (ma anche "Podaria"), presente alla "Casa del fascio", pur a conoscenza del ferimento di Livio Campagnolo non gli presta alcun soccorso.



Preara di Montecchio: l'ex "Casa del Fascio" e "Dopolavoro Fascista" oggi
(Foto: Archivio CSSAU)

Un "criminale di guerra" a Montecchio Precalcino: Renato Longoni ⁶⁴¹

Renato Longoni di Antonio e Matilde Legnari, cl.04, nato a Sondrio, residente a Vicenza, sfollato con la madre a Villaganzerla, presso il "camerata" Giuseppe Baldi (alla Liberazione la madre si nasconde a Schiavon presso Beniamino Poli); già impiegato presso la Cassa Malattie dell'Industria e del Lavoro di Vicenza, aderisce alla RSI e al PFR a Vicenza quale componente (capo squadra) della Polizia federale – Squadra d'Azione Speciale della federazione repubblicana, poi vice comandante della 1ª "Compagnia della Morte"; successivamente comanda la Squadra politica della 22ª B.N. di Vicenza ed è anche il vice comandante della 1ª Compagnia, infine, vice comandante della Compagnia "Vicenza" della 2ª Brigata Nera Mobile "Mercuri". Coinvolto in molte attività antipartigiane tra cui i rastrellamenti di Malo (agosto '44), dell'Altopiano dei 7 Comuni e del Grappa (settembre '44) e di Vittorio Veneto (marzo '45), ma anche l'assassinio di Livio Campagnolo a Montecchio Precalcino (aprile '44) e di Egidio Tonello a Isola Vicentina (marzo 45), le stragi di Grancona (giugno '44), dei Gasparini (novembre '44), di Priabona (dicembre 44), e dell'asilo di Montecchio Maggiore (maggio '45). Arrestato dopo la Liberazione, riesce ad evadere ed è visto, ancora nel luglio '45, circolare armato con altri dieci uomini sui monti sopra Castelvomberto. Processato in contumacia dalla CAS di Vicenza per l'eccidio di Priabona, il 19.7.45 è "condannato a morte tramite fucilazione alla schiena". Anche se latitante presenta ricorso alla Corte Suprema che annulla la sentenza e invia per il riesame alla CAS di Verona. Il 21.11.45, la CAS di Verona conferma la sentenza di Vicenza. Dopo un lungo periodo di latitanza è catturato a Sondrio il 2.3.46, mentre tenta di



Renato Longoni,
vicecomandante della 1ª
"Compagnia della Morte"
di Vicenza

⁶³⁹ ASVI, CAS, b. 16, fasc.952 e 991, Sentenza CAS di Venezia Maggio '46.

⁶⁴⁰ CSSAU, Testimonianza di Rino Dall'Osto.

⁶⁴¹ ASVI, CAS, b.3 fasc.210, b.14 fasc.881, b.16 fasc.986 e 987, b.25 fasc.1604; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.12 fasc.5, fasc. 7, b.15 fasc.18, b.17 fasc. Ordini Permanenti Militari; ASVI, Danni di guerra, b.352, fasc.25141; ATVI, CAS, Sentenza n.5/45-6/45 del 19.7.45, contro Schlemba, Longoni, Roso, Polazzo e altri; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; *Il Gazzettino* del 3.3.46, 10 e 11.5.46; *Il Giornale di Vicenza* del 29.8.45, 23.12.45, 21 e 22.2.46, 5 e 16.5.46; F. Offelli, *L'eccidio dei Gasparini*, cit.; "Il Patriota", Novembre 2005, articolo di G. Fin, *Un po' di Storia: 1° dicembre 1944*, pag.3.

espatriare in Svizzera; è tradotto alle Carceri di S. Biagio il 20.2.46. Processato per i reati compiuti dalla "Compagnia della Morte" (Campiglia dei Berici, Montecchio Precalcino, Grancona, ecc.), prima alla CAS di Vicenza e poi di Venezia, il 17.5.46 è però assolto: secondo la Corte, il Longoni, durante l'eccidio di Grancona sarebbe stato di "piantone" in Federazione (sic!) e a Montecchio Precalcino avrebbe fatto solo da autista al vice-federale Stefani (sic!).

Processato dalla CAS di Vicenza per l'Eccidio dei Gasparini, il 6.8.46 è condannato all'ergastolo. Presentato ricorso, il 25.8.49 la Corte d'Appello di Venezia unifica le sentenze della CAS di Verona del 21.11.45 (già tramutata per legge da "pena di morte" in "ergastolo") e la sentenza della CAS di Vicenza del 6.8.46 ("ergastolo"), in un unico "ergastolo", ma riducendolo poi la pena a 20 anni grazie ai decreti di amnistia del 22.6.46 n.4 ("Amnistia Togliatti") e del 9.2.48 n.32, poi altri 10 anni condonati, e alla fine del '53 (D.P. del 19.12.53 n. 22), torna libero. Nel '54 Longoni Renato risiede con la madre e la sorella Anita a Marostica; sempre nel '54 presenta richiesta di contributo per danni di guerra patiti a Villaganzerla *"dalle truppe tedesche in ritirata nei giorni 25 e 26 del mese di aprile 1945, subito dopo, cioè dal 27 successivo, anche da gruppi armati partigiani"* (sic!). Infine, il 2.8.60, la Corte d'Appello di Venezia *"dichiara estinti per amnistia tutti i reati per i quali Longoni riportò condanne"*.

L'11.8.60, a Vicenza, sposa Violetta Dal Lago di Ettore e Livia Basso, cl.13, nata a Buenos Aires (Argentina) e residente a Montecchio Precalcino, nipote del vicecomandante della 22ª Brigata nera, Jacopo Ugo Basso. É sepolto con Ugo Basso a Montecchio Precalcino nella tomba della famiglia Basso-Dal Lago, e anche il suo nome è oscenamente accompagnato al grado di capitano che rivestiva nella Brigata nera.

La trappola dei funerali

Già dal mattino seguente, per iniziativa di tre amici di Livio Campagnolo, Giuseppe Gnata, Vittorio Buttiron, Rino Dall'Osto, e tramite alcuni parenti comuni, si riesce ad ottenere dal Vaccari "Bacan Tinon" tutte le autorizzazioni necessarie per i funerali, e dal "gobbo" Dal Balcon l'assicurazione di una "tregua" che permettesse a tutti, anche ai ragazzi "alla macchia", di essere presenti alle esequie.⁶⁴²

*"Il giorno seguente si pensò da alcuni volenterosi paesani di interessarsi perché la salma, fosse trasportata in paese. Si aperse una sottoscrizione e si raccolse quasi 5.000 lire per le spese necessarie."*⁶⁴³

Il giorno 22 aprile si ottennero tutti i permessi del trasporto e così i funerali furono fissati per il 23, alle ore 10,30. Ma il 22 sera, alle 11 di notte, il Maresciallo dei Carabinieri di Dueville si recò dal parroco con l'ordine del questore di Vicenza che vietava assolutamente i funerali, ingiungendo che questi dovevano essere fatti il mattino per tempo del giorno 24 con l'intervento dei soli parenti.

Il mattino del 23 si è provato telefonare al questore assicurando che nessun disordine sarebbe avvenuto se permetteva i funerali, ma si ebbe un secondo rifiuto.

Intanto la gente si era ammassata nel luogo convenuto per l'incontro con la salma, e si calcola vi fossero non meno di 3 mila persone venute anche dai paesi vicini; ma nell'ora dei funerali fu dato l'ordine che questi non si facessero più.

*Si può immaginare l'impressione prodotta e se non sono avvenute rappresaglie fu un vero prodigio".*⁶⁴⁴

⁶⁴² CSSAU, Testimonianze di Rino Dall'Osto, Giuseppe Gnata e Giuseppe Francesco "Bepin" Grotto.

⁶⁴³ APMP, Avvisi settimanali 1942-1955: *Domenica II^ di Pasqua (23-4-44) [...] ore 10 ½ Ultima messa (con il funerale def.to Campagnolo Livio). [...] Domenica III^ di Pasqua (29-4-44). [...] La famiglia del def.to Campagnolo Livio, commossa, ringrazia tutti i generosi offerenti per le spese del funerale. La buona usanza raccolta qui e Sandrigo ha dato £ 2010, delle quali £500 devoluti all'asilo, le altre consegnate alla famiglia. Il Sig. Giovanni Tretti in morte di Livio Campagnolo ha offerto £300 all'asilo e £200 per 10 messe.*

⁶⁴⁴ AVVI, b. 1943-1945, Relazione al Vescovo di Vicenza di don Gio Batta Dall'Ava, cit.

Fortunatamente, l'anticipazione della notizia del divieto posto ai funerali, che doveva nelle intenzioni repubblicane essere resa pubblica solo all'ora della cerimonia, permette al cappellano don Giovanni Marcon di comprendere la trappola che si sta organizzando, e così, di avvisare in tempo del pericolo tutti i ragazzi alla macchia.



Bivio tra Via Astichello e Via Guado oggi
(Foto: Archivio CSSAU)

Al mattino di domenica 23 aprile, almeno 3.000 persone si ritrovano al bivio tra via Astichello e via Guado, presso l'allora Osteria "al Belvedere", ma i militi repubblicani, in borghese e mescolati alla folla presente, non riescono a individuare e catturare nessuno dei giovani ricercati.

Alle 6,00 del mattino di lunedì 24 aprile 1944, nonostante il divieto di celebrare pubblicamente la cerimonia funebre, all'inumazione semi-clandestina di Livio ordinata dalle autorità repubblicane, c'è un'eccezionale partecipazione di popolo: anziani, donne, bambini, anche dai paesi vicini, e molti

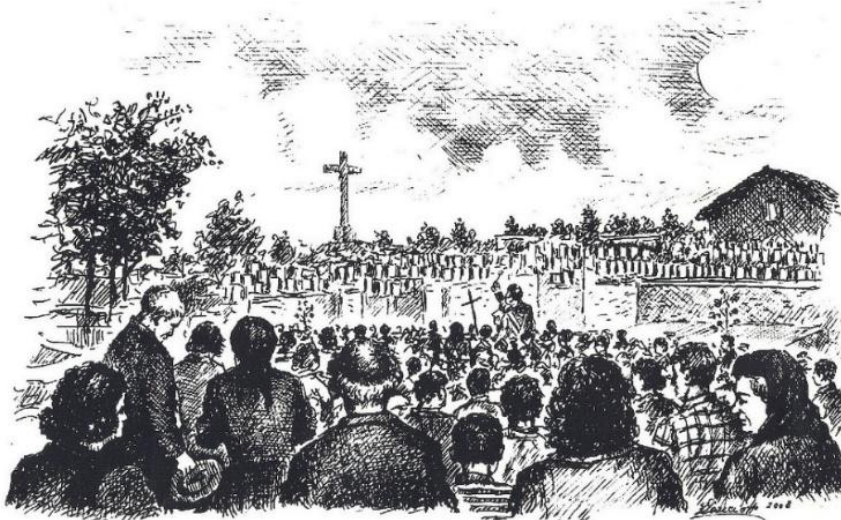
ragazzi "alla macchia" che vi partecipano nascosti dalle pendici del "Monte".

È il saluto corale e affettuoso di un'intera comunità a un loro figlio così barbaramente assassinato.

"Fu questo il primo fatto di sangue nel nostro paese e molti, anche dai paesi vicini, non fecero mistero della loro rabbia, mentre per i più consapevoli quell'omicidio funzionò come una molla.

Chi meditava di entrare nella Resistenza non aspettò un giorno di più e anche noi, che fino ad allora avevamo avuto contatti sporadici con i resistenti, decidemmo di passare all'azione.

*Il nome della nostra formazione c'era già: l'avremmo intitolata naturalmente a Livio Campagnolo".*⁶⁴⁵



3) A MONTECCHIO PRECALCINO, LUNEDÌ 24 APRILE 1944

ALLE ORE 06,00, MALGRADO IL DIVIETO FASCISTA DI CELEBRARE LA CERIMONIA FUNEBRE PUBBLICA, E MALGRADO L'ORARIO, C'È UNA ECCEZIONALE PARTECIPAZIONE DI POPOLO: ANZIANI, DONNE, BAMBINI, ANCHE DEI PAESI VICINI, E MOLTI RAGAZZI "ALLA MACCHIA" CHE VI PARTECIPARONO, NASCOSTI DALLE PENDICI DEL "MONTE". PER I FUNERALI DELLO STUDENTE UNIVERSITARIO LIVIO CAMPAGNOLO FURONO SOPRATTUTTO LE DONNE A MOBILITARSI, A PORTARE VECCHI E BAMBINI ALLE 6 DEL MATTINO AL CIMITERO, A TRASFORMARE UNA VERGOGNOSA CERIMONIA CLANDESTINA DI INUMAZIONE, IN UN SALUTO CORALE ED AFFETTUOSO DI UNA INTERA COMUNITÀ, AD UN LORO FIGLIO VIGLIACCAMENTE FATTO MORIRE DISSANGUATO DAI FASCISTI

I funerali di Livio Campagnolo: Stampa n.3 in P. Gonzato ed E. Lazzarotto, *Partigiani di pianura "I Territoriali"*, cit.

⁶⁴⁵ P. Gonzato, *Una mattina ci hanno svegliato*, cit., pag. 23.

La cattura a metà aprile di Francesco Campagnolo “Checonia” e l’assassinio di Livio Campagnolo, sono colpi duri per il movimento resistenziale di Preara, e non si tratta di episodi imputabili all’imprevisto: fanno invece parte di un’operazione ben più articolata e premeditata.

Da tempo infatti, i nazi-fascisti e le loro spie locali, sono impegnati nella raccolta di informazioni su “sbandati” e “ribelli”: in zona, a tirare le fila di tutto, c’è una nota e potente famiglia fascista, gli Scaroni da Mirabella di Breganze, che da qualche tempo frequentano assiduamente anche Preara, in particolare i Vaccari, i Todeschini e i Dal Balcon.

Da tempo infatti, i nazi-fascisti e le loro spie locali, sono impegnati nella raccolta di informazioni su “sbandati” e “ribelli”: in zona, a tirare le fila di tutto, c’è una nota e potente famiglia fascista, gli Scaroni da Mirabella di Breganze, che da qualche tempo frequentano assiduamente anche Preara, in particolare i Vaccari, i Todeschini e i Dal Balcon.

Gli altri componenti la cellula partigiana di Preara, reagiscono alla cattura di “Checonia” e alla morte di Livio, individuando negli Scaroni e nei Vaccari i mandanti delle spie fasciste che stanno lavorando a loro danno, aumentando gli sforzi per coordinarsi con altri gruppi, e organizzando azioni dimostrative.

Iniziano i primi sabotaggi alla linea ferroviaria Vicenza-Schio, alle linee elettriche, telegrafiche e telefoniche. Sono raccolte informazioni sui movimenti di truppe e materiali, in particolare sull’aeroporto di Rozzampia-Villaverla, la stazione radio tedesca in Bastia e i distaccamenti in Villa Cita, sulla “polveriera SAREB” e la Stazione Ferroviaria; si distribuisce materiale di propaganda.

Il 25 luglio 1944 (1° anniversario della caduta di regime fascista), l’azione dei partigiani di Preara contro Villa Scaroni a Mirabella, e quella dei partigiani di Breganze contro la casa di Giuseppe Vaccari “Bacan Tinon”, sono le risposte della Resistenza locale al criminale interesse dimostrato nei loro confronti da quelle influenti famiglie fasciste: la replica nazi-fascista sarà il tragico rastrellamento di Montecchio Precalcino del 12 agosto 1944.

Dopo la Liberazione, nel settembre 1945, in seguito alle indagini svolte, prima dai compagni di Livio, poi completate e formalizzate dal capitano Gasparino Langella,⁶⁴⁶ capo dell’Ufficio Politico della Questura, coadiuvato dal partigiano e agente di PS Gio Batta Bassan da Levà di Montecchio Precalcino, sono individuati i mandanti e i responsabili materiali dell’uccisione del giovane patriota.⁶⁴⁷

Ciononostante, al termine dell’istruttoria del processo,⁶⁴⁸ solo gli esecutori compaiono di fronte ai giudici, mentre tutti i “pezzi grossi”, cioè i mandanti, la fanno franca: dal prof. Pier Angelo Stefani, a Renato Longoni; dal “gobbo” Ludovico Romano Dal Balcon, a Giuseppe Vaccari “Bacan Tinon”, e tutta la famiglia dell’avv. Gio Batta Scaroni,⁶⁴⁹ ma non solo.

Inoltre, al processo, sono sentiti come testi d’accusa solo i parenti stretti di Livio, la sorella Teresina e il padre Valentino, mentre tutti gli altri non vengono convocati, o sono preventivamente zittiti, vuoi

⁶⁴⁶ **Langella Gasparino**; capitano dei Carabinieri, già nell’organizzazione clandestina dell’Arma, dopo la Liberazione è incaricato dal CLNP Vicentino di assumere il comando dei Carabinieri della provincia e di provvedere alla riapertura delle varie Stazioni. Il 7 maggio 1945, per contrasti con il Comando dell’Arma, Langella rassegna le sue dimissioni e si presenta alla Legione Carabinieri Reali di Padova; il 2 giugno ottiene dall’Ospedale militare di Padova 100 giorni di convalescenza. Da metà settembre 1945 ricopre l’incarico di responsabile dell’Ufficio Politico della Questura di Vicenza e dal 17 ottobre 1945 al 18 aprile ‘46 è Questore di Vicenza in sostituzione del defunto dott. Luigi Follieri. Nel gennaio 1946, Langella dovrebbe essere sostituito, anche su pressione dell’Arma che lo richiama in servizio effettivo, tanto da costringerlo a chiedere il congedo (è collocato in congedo per raggiunti limiti di età il 30 gennaio 1946). A sostituire Langella è chiamato il dott. Oreste Mazza, ma la nuova nomina, assai poco condivisa dall’ambiente partigiano, è accolta dall’Anpi con perplessità e con una manifestazione a cui aderiscono circa 2.000 persone: “Verso le 11 del 26 gennaio scorso, affluirono a Vicenza numerosi autocarri da Thiene, Asiago e altri centri della provincia, con alcune centinaia di partigiani che recavano cartelli di protesta contro i fascisti e inneggiando al Questore Langella”. I convenuti protestano contro la scarcerazione dei fascisti, contro la detenzione di alcuni partigiani e contro la sostituzione del capitano Langella. La “piazza” raggiunge l’effetto voluto e la nomina di Mazza cade a favore di quella del dott. Alberto Belli. In seguito Langella è nominato Capo dell’Ufficio “Informazioni” del CLNP di Vicenza, almeno dall’aprile al luglio ‘46 (ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.16, fasc. L, b.21 fasc. Questura – Personale1, b.26 fasc. Posta in visione; *Il Giornale di Vicenza* dell’11, 19 e 24.1.45; M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.139, nota 300).

⁶⁴⁷ *Il Giornale di Vicenza* del 4 settembre 1945.

⁶⁴⁸ **Il processo alla 1ª “Compagnia della Morte” di Vicenza o “Banda Caneva”**: vedi Scheda a seguire.

⁶⁴⁹ **La famiglia dell’avv. Gio Batta Scaroni**: vedi Cap. 12 agosto 1944 – il grande rastrellamento di Montecchio Precalcino, Scheda.

con precise azioni intimidatorie, vuoi per paura di vendette da parte dei fascisti alla loro scarcerazione, ma soprattutto per il clima generale di delusione per il mancato cambiamento rispetto al passato: chi comandava prima continua a farlo.

Il processo alla 1ª “Compagnia della Morte” di Vicenza

Il processo presso la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza vede come imputati 23 componenti della “Banda Caneva”,⁶⁵⁰ appartenenti alla famigerata “Compagnia della Morte” durante il periodo in cui è *federale* di Vicenza Giovanni Battista Caneva.⁶⁵¹

Vengono processati perché implicati nell'omicidio di Livio Campagnolo del 20 aprile 1944, ma anche di altri delitti: l'assassinio dei fratelli Tagliaferro a Campiglia dei Berici del 5 maggio 1944,⁶⁵² l'Eccidio di Grancona dell'8 giugno 1944,⁶⁵³ la cattura di due ex prigionieri inglesi, poi consegnati alle SS, e altri fatti minori.⁶⁵⁴

Il processo contro l'ex *federale* di Vicenza viene stato stralciato già in istruttoria, e inviato per competenza alla Corte d'Assise di Reggio Emilia, città in cui Giovanni Battista Caneva è stato “capo della provincia”, e in cui ha terminato la sua attività criminale.

Anche un 24° complice, Mario Conforto da Vicenza, non è processato perché muore suicida il 4 maggio 1945.

I 23 imputati sono:

- i fratelli Fausto, Giacinto (latitante) e Duilio Caneva di Pietro, tutti da Asiago;
- Adelmo Schiesari di Giovanni, da Rovigo;



Giovanni Battista Caneva “federale”
del PFR di Vicenza (Foto: copia in ACSSAU)

⁶⁵⁰ “Banda Caneva”: è la Squadra Speciale d'Azione della Federazione fascista di Vicenza, istituita dal federale Caneva nel novembre 1943; viene sciolta sempre dal Caneva a fine febbraio 1944 e sostituita da un gruppo operativo speciale dell'Ufficio Politico e della Polizia federale, la “Compagnia della Morte” (*Il Giornale di Vicenza* del 15, 16 e 17 gennaio 1946, 5, 8, 10, 11, 12, 16, 17 e 18 maggio 1946; *Il Gazzettino* del 16 dicembre 1945, 17 gennaio 1946, 1, 11 e 16 maggio 1946; *Il Nuovo Adige – La Voce di Vicenza* del 24 gennaio 1946).

⁶⁵¹ Giovanni Battista Caneva di Pietro e Caterina Rodighiero, cl.04, nato ad Asiago e residente a Vicenza; coniugato con Clelia Gallio. Già squadrista, “sciarpata littorio”, “marciasuroma”, ecc..., cav. uff. della Corona d'Italia durante il “ventennio”, è per molti anni fiduciario del gruppo rionale “Balbo” a S. Bortolo, membro di molte commissioni economico-amministrative e capo dell'ufficio sindacale della federazione di Vicenza. Nel 1940, allo scoppio della guerra, parte volontario come semplice “camicia nera” del 42° Btg “Camice Nere da sbarco”, in Italia, Corsica e Francia, per poi passare alla scuola allievi ufficiali di Roma. Come sindacalista e collaboratore di “Critica Fascista” e di altre riviste di punta del regime è stato un uomo in vista nel fascismo vicentino ben prima dell'adesione tempestivamente data alla RSI. Dopo l'8 Settembre 1943 si aggrega ai tedeschi contro i reparti italiani della zona di Roma; rientra a Vicenza nell'ottobre 1943, dove incontra subito le simpatie degli squadristi che avevano già aderito al PFR; unitosi a loro inizia una violenta campagna contro l'allora federale Bruno Mazzaggio; una delegazione di squadristi capeggiati dal prof. Angelo Berenzi si reca alla direzione del PFR a Salò, e in breve, l'11 novembre 1943, Caneva è nominato “federale” di Vicenza, capo del fascismo repubblicano vicentino. Da federale nomina suo segretario particolare e responsabile dei servizi politici il dott. Adone Giulio Vescovi di Schio e assume in federazione i suoi fratelli, Duilio, Giacinto e Fausto, tutti passati da incarichi sindacali a occupare in gruppo, e ben remunerati, la federazione vicentina: fin dall'inizio quindi la federazione è denominata “Casa Caneva”, anche perché a Palazzo “Littorio” (allora in Corso Italo Balbo, già Palazzo “Franceschini Folco” di Contrà S. Marco), vi trovano alloggio tutte le famiglie dei Caneva, circa una dozzina di persone. Tra gli altri, il padre Pietro e le sorelle Marina e Olga. Successe anche un grave scandalo pubblico, quando al padre Pietro furono sequestrati 40 q di cuoio nascosti in un carro, ma non ci furono ripercussioni concrete sul federale. Caneva forma subito le prime “Squadre d'Azione” a cui tiene moltissimo e dopo l'uccisione di suo zio Alfonso Caneva (21 novembre 1943), fascista della zona di Marostica, inizia una lunga serie di rastrellamenti, bastonature, arresti, omicidi, furti e razzie, come quella alle cantine dell'avv. Rezzara. Il Caneva appartiene all'ala “sociale” del PFR e tenta di “socializzare” qualche azienda, ma non ci riesce o ci riesce male, come nel caso della SAPA di Leonida Bordin di Bassano. Tenta anche di requisire un ingente quantitativo di olio alimentare, fatto arrivare a Vicenza per i capi della polizia repubblicana, ma rischia di rimetterci il posto; valorizza il “Ras” Innocenzo Passuello sino a nominarlo vice federale; come ricompensa il Passuello lo defenestra nel giugno 1944. Dopo qualche tempo il Caneva viene nominato prefetto di Reggio Emilia e si porta al seguito gli uomini più fidati della sua “Squadra Speciale”. Rientra a Vicenza pochi giorni prima della Liberazione. Arrestato, e malgrado sia il mandante dell'Eccidio di Grancona e dell'assassinio dei fratelli Tagliaferro, è stralciato dal processo di Vicenza del 15 gennaio 1946 e rinviato per competenza alla Corte d'Assise di Reggio Emilia. È processato il 1° luglio 1946 come responsabile dell'eccidio di Via Porta Brennone a Reggio Emilia (3 febbraio 1945) e condannato a 30 anni per collaborazionismo e omicidio. Muore in carcere a Portoferraio, sull'Isola d'Elba (Livorno), il 12 marzo 1947. La notte del 17 marzo 1947, nelle vie del centro di Vicenza, degli “*annunci mortuari... stampati clandestinamente*” sono affissi da ignoti (ASVI, CAS, b.2 fasc.137; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.10 fasc.8, b.17, fasc. Informazioni; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45, 12 e 19.3.47; M. Storchi, *Il sangue dei vincitori*, cit.; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.81-83).

⁶⁵² U. De Grandis, *Un arciprete “contro”*, cit.

⁶⁵³ G. Sartori, *La sera del Corpus Domini*, cit.

⁶⁵⁴ Tra gli altri: la rapina in casa del colono agricolo Silvano Barindi da Zovencedo.

- Angelo Bruno Girotto detto “Paltan” di Giuseppe, da Vicenza;
- Mario Rodolfo Boschetti (latitante) di n.n., da Vicenza;
- Paolo Indelicati (latitante) di Giuseppe, da Bari;
- Ferdinando Gaetano “Nello” Donatello di Bortolo, da Vicenza;
- Antonio Zanin di Angelo, da Vicenza;
- Bruno Londani di Ulderico, da Valdastico;
- Renato Longoni (latitante) di Antonio, da Sondrio;
- Mario Filippi di Umberto, da Valdastico;
- Giuseppe Conforto detto “Ciaccia” di Isaia, da Vicenza;
- Corrado Levorato di Giovanni, da Noventa Vicentina;
- Walter Rizzato di Luigi, da Vicenza;
- Mario Chemello di Nicola, da Arzignano;
- Vittorio Carlotto di Beniamino, da Valdarno;
- Guido Bisognin di Antonio, da Sarego;
- Ferruccio Spoladore di Vittorio, da Grancona;
- Francesco Bellizzi di Giovanni, da Cosenza;
- Giovanni Brogliato detto “Gino” di Antonio, da Vicenza;
- Aldo Alias (latitante) dalla Sardegna.

Il processo ha uno svolgimento burrascoso. Inizia presso la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza il 15 gennaio 1946 mentre due tra i principali responsabili sono latitanti: Rodolfo Boschetti e Renato Longoni. Quest'ultimo era già stato condannato a morte per altri delitti.

All'inizio del processo gli undici difensori degli imputati chiedono il rinvio del processo al Tribunale Militare, la perizia psichiatrica per l'imputato Girotto, e lo stralcio del processo contro Longoni perché già condannato a morte con sentenza passata in giudicato.

La Corte, presieduta dal dott. Guerrazzi, tuttavia respinge le richieste di rinvio e inizia l'audizione degli imputati. Durante l'interrogatorio, tutti gli imputati presenti cercano di scagionarsi dalle accuse gravissime, addossando la responsabilità sui latitanti; negano la partecipazione ai delitti e più di uno ostenta persino benemerite antifasciste.

Nella seconda giornata del processo sono sentiti i primi testimoni, i quali confermano la gravità dei crimini commessi.

Al termine dell'udienza l'avv. Edoardo Tricarico, difensore d'ufficio dell'imputato Adelmo Schiesari, mentre sale le scale del suo ufficio viene ucciso con un colpo di pistola da un ignoto assassino che lo attendeva nell'ombra. L'avv. Tricarico non aveva ancora preso la parola durante il processo “Caneva”, se non per fare alcune domande ai testi. Tuttavia nasce il sospetto che il delitto sia in relazione con il processo in corso: infatti, non è ritrovata sul cadavere la borsa personale del difensore, contenente gli appunti del processo.

Tale sospetto, pur dimostrandosi infondato quando la borsa è ritrovata intatta nella Cancelleria della Corte d'Assise dove l'avvocato l'aveva depositata, è decisivo per lo svolgimento del processo: il 17 gennaio 1946 l'udienza viene sospesa in segno di lutto e il processo aggiornato.

Nella seduta del 23 gennaio '46, la Corte torna a riunirsi per riprendere il processo, ma poiché due difensori non accettano la difesa di Adelmo Schiesari, il processo è nuovamente aggiornato per dar modo all'avvocato nominato d'ufficio (avv. G. Toso) di preparare la difesa.

Sennonché, nel frattempo, un gruppo di difensori chiede il trasferimento del processo “*per Legittima Suspicion*”⁶⁵⁵ ad altra sede. La domanda è accolta e il processo fissato a Venezia per il 7 maggio.

A Venezia, 2 dei 5 latitanti, Longoni e Boschetti, sono questa volta alla sbarra, catturato il primo e costituitosi il secondo.

Dopo sei udienze, il 17 maggio 1946, la Corte di Venezia condanna:

- Fausto Caneva,⁶⁵⁶ Adelmo Schiesari,⁶⁵⁷ Rodolfo Boschetti,⁶⁵⁸ alla *pena di morte* mediante fucilazione nella schiena;
- Angelo Bruno Girotto,⁶⁵⁹ alla reclusione per anni 30 e al ricovero in casa di cura e di custodia per anni 10;
- Paolo Indelicati, Bruno Londani, Walter Rizzato, Giacinto Caneva, Giovanni Brogliato, Aldo Alias alla *pena dell'ergastolo* con isolamento per anni 2;
- Antonio Zanin alla reclusione per anni 30;
- Ferruccio Spoladore alla reclusione di anni ventisei;
- Corrado Levorato, Marco Chemello, Vittorio Carlotto alla reclusione per anni 24;

⁶⁵⁵ “*Legittima Suspicion*”, cioè il “legittimo sospetto” con il quale si indicano i motivi (sospetto condizionamento locale) che consentono di chiedere e di ottenere il trasferimento di un processo ad altra sede giudiziaria.

⁶⁵⁶ **Fausto Caneva** di Pietro e Caterina Rodeghiero, cl.11, nato ad Asiago e residente a Vicenza; fratello del federale; della Squadra d'Azione Speciale della federazione, poi “Compagnia della Morte” e infine BN; nel '45 aderisce alle *SS della federazione*. Partecipa all'eccidio di Grancona, e a moltissimi rastrellamenti, compreso quello del Grappa; partecipa con il fratello Duilio, Girotto “Paltan”, due sardagnoli e Boschetti all'azione che portò all'assassinio dei fratelli Tagliaferro da Campiglia e di Livio Campagnolo a Montecchio Precalcino. Conoscitore di molte lingue per aver vissuto parecchi anni all'estero (ha sposato una rumena: Donkaionova Gherghieva), è addetto fin dal '43 ad un particolare ufficio segreto, munito di un potente apparecchio radio per captare tutte le comunicazioni nazionali ed estere, e che ad ogni ora redigeva un rapporto che veniva consegnato al federale; molte delle sue comunicazioni venivano anche trasmesse con urgenza al quartier generale di Mussolini; “*agitatore fascista, maltrattava i Patrioti che fermava*”; particolarmente amico di Renato Longoni; confidente particolare dei federali e segreto collaboratore dei tedeschi; *figura alquanto losca* assieme alla moglie Donkaionova Gherghieva, sua diretta collaboratrice. Prima della Liberazione percepisce, direttamente dalle mani del federale Radicioni, la somma di £ 17.784 come premio di “mimetizzazione”, frutto del furto alla Banca d'Italia. Dopo Palazzo Littorio, a Vicenza risiede presso il fratello Duilio in Contrà Pusterla, 25, dove dopo la Liberazione si nasconde con altri “camerati” e dove immagazzina molte armi. Arrestato, è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla Procura del Regno; è processato dalla CAS di Vicenza il 15.1.46, poi al processo di Venezia è condannato a morte, poi all'ergastolo, poi amnistiato (ASVI, CAS, b. 16 fasc. 952; ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8 e 14, b. 15 fasc. 2, b. 16, fasc. M; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag. 109-110; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45).

⁶⁵⁷ **Adelmo Schiesari** di Giovanni, cl. 19, nato a Rovigo, residente a Vicenza. Iscritto al PFR, già elemento della prima Squadra d'Azione della federazione vicentina, poi riorganizzata nella “Compagnia della Morte”, dall'agosto 1944 è nella 22^a Brigata Nera “Faggion” di Vicenza (tessera n. 84198). Figura ben nota di assassino e torturatore nell'ambiente fascista, fu assegnato subito all'Ufficio “I” della federazione: “*per le sue doti di scagnozzo godeva la particolare considerazione dei superiori*”. Partecipa fra l'altro all'uccisione di Livio Campagnolo il 20 aprile 1944 a Montecchio Precalcino, all'Eccidio di Grancona l'8 giugno 1944, e al rastrellamento del Grappa, a Cavaso del Tomba, nel settembre 1944. Dopo la Liberazione si nasconde a Bolzano Vicentino, presso la sua fidanzata Carla Martini, anch'essa convinta repubblicana. Arrestato, con il falso nome di *Sciezzari Adelino fu Giovanni*, nel luglio-agosto del 1945 è scarcerato. Arrestato una seconda volta, è incarcerato a S. Biagio. Processato a Vicenza nel gennaio 1946 e a Venezia nel maggio 1946, è condannato a morte. Successivamente tutto gli è condonato (ASVI, CAS, b.1 fasc.62, b.26 fasc.1747, b.16 fasc.952 e 991; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2, 7 ed Elenchi persone rilasciate, b.17, fasc. Informazioni; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45).

⁶⁵⁸ **Mario Rodolfo Boschetti** di n.n., cl.11, nato e residente a Vicenza. Iscritto al PFR, già elemento della prima Squadra d'Azione della federazione vicentina, poi riorganizzata nella “Compagnia della Morte”; dall'agosto 1944 è nella 22^a Brigata Nera “Faggion” di Vicenza (tessera 84002). Partecipa fra l'altro all'uccisione di Livio Campagnolo il 20 aprile 1944 a Montecchio Precalcino, dei fratelli Tagliaferro a Campiglia dei Berici il 5 maggio 1944, e al rastrellamento del Grappa come autista e guardia del corpo del federale Innocenzo Passuello. Quando nell'ottobre '44 il federale è deposto, si trasferisce con lui a Marostica e Bassano, e al suo seguito e con Paolo Indelicati entra a far parte della BdS-SD di Perillo. Alla Liberazione guida l'auto che porta a Bolzano Alfredo Perillo e Eleonora Naldi in fuga. Dopo la Liberazione è segnalato a Bolzano, in Alto Adige. Latitante, è processato dalla CAS di Vicenza il 15 gennaio 1946; il 22 febbraio 1946 si costituisce spontaneamente e compare con il gruppo Caneva dinanzi alla Corte di Venezia nel maggio 1946. Al processo è condannato a morte. Successivamente tutto gli è condonato (ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.952; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.3; b.15 fasc.7, b.17 fasc. Informazioni; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45, 23.2.46; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.86 e 89).

⁶⁵⁹ **Angelo Bruno Girotto detto “Paltan”** di Giuseppe e Rina Caoduro, cl.19, nato e residente Vicenza. Iscritto al PFR, già elemento della prima Squadra d'Azione della federazione vicentina, poi riorganizzata nella “Compagnia della Morte”; dall'agosto 1944 è nella 22^a Brigata Nera “Faggion” di Vicenza. Prende parte fra l'altro: all'aggressione e alle sevizie inferte al parroco di Campodallbergo don Andrea Micheluzzo il 22 marzo 1944; all'uccisione di Livio Campagnolo il 20 aprile 1944 a Montecchio Precalcino; all'omicidio del sedicenne Lucio Vinicio Bonifacio a Vicenza il 26 aprile 1944; al rastrellamento di Thiene e Marano Vicentino del 28 aprile 1944; all'assassinio dei fratelli Tagliaferro a Campiglia dei Berici il 5 maggio 1944; all'Eccidio di Grancona l'8 giugno 1944; al rastrellamento del Grappa, a Cavaso del Tomba, nel settembre 1944. Torturatore a Palazzo Littorio (Palazzo Folco in Contrà S. Marco) con Pasquale La Lampa; è arrestato dopo la Liberazione, il 13 giugno 1945, e *trattenuto in “manicomio”*; è processato dalla CAS di Vicenza il 15 gennaio 1945. Nel processo di Venezia del maggio 1946, è condannato a 30 anni per semi infermità mentale. Successivamente tutto gli è condonato (ASVI, CAS, b.4 fasc.274, b.16 fasc.991, b.26 fasc.1747; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7, b.17 fasc. Informazioni; ATVI, CAS, Fascicolo Vancini Vittoriano, *Dichiarazione Bertoldi Duilio*; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45; P. Gonzato, *Una mattina ci hanno svegliato*, cit., pag.87-91; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.223-224).

- Ferdinando Donadello alla reclusione di anni 10 e mesi 8;
- Giuseppe Conforto alla reclusione per anni 10;
- Francesco Bellizzi alla reclusione per anni 6 e mesi 8;
- Mario Filippi,⁶⁶⁰ alla reclusione per anni 5.

Condanna tutti all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale per la durata della pena. Tutti sono inoltre tenuti al pagamento delle spese processuali. Ordina la confisca a vantaggio dello Stato di tutti i beni dei condannati a morte, all'ergastolo e alla reclusione per anni 30.

I condannati a pene non inferiori a dieci anni, scontata la condanna, saranno rilasciati in "libertà vigilata" per non meno di 3 anni.

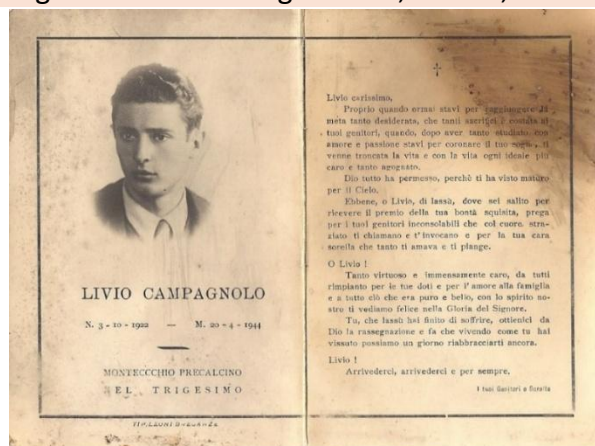
Assolve:

- Renato Longoni e Nicola Chemello dalle imputazioni loro ascritte per non aver commesso il fatto;
- Duilio Caneva⁶⁶¹ e Guido Bisognin dalle imputazioni loro ascritte per insufficienza di prove".

In seguito, le condanne a morte vengono tramutate in ergastoli e poi gli ergastoli in trent'anni di carcere. Grazie al D.P.R. del 19.12. 1953, n° 922, art. 2, per i reati di collaborazionismo e concorso in omicidio pluriaggravato, le pene da trent'anni vengono ridotte a dieci anni.

Relativamente a chi, condannato, è rimasto latitante, per *"mancanza di legale costituzione del processo processuale"*, la Corte di Cassazione nel 1951 annulla la sentenza di Venezia e rimanda la causa per un nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Firenze.

Per i pochi ancora in *"libertà provvisoria"*, e persino per chi è rimasto latitante, con il Decreto Legislativo dell'11 Luglio 1959, n° 460, art. 1 e 12, vengono dichiarati *"estinti i reati e cessata l'esecuzione della condanna e delle pene accessorie..."*.



Un anno dopo la Liberazione, e a due anni dell'omicidio, domenica 12 maggio 1946, viene inaugurata a Preara una lapide a ricordo di Livio Campagnolo, vicino alla sua casa e nel luogo dove è stato caricato nell'auto dei sicari: c'è tantissima gente a rendere omaggio alla sua memoria e il prof. Italo Mantiero "Albio", uno dei comandanti della "Mazzini", l'ha voluto ricordare a nome di tutti i resistenti.⁶⁶²

⁶⁶⁰ **Mario Filippi** di Umberto, cl.18, nato e residente a S. Pietro Valdalisto. Iscritto al PFR ed elemento della "Compagnia della Morte" della federazione fascista vicentina; dall'agosto 1944 è nella 22^ Brigata Nera "Faggion", Compagnia di Marostica. Partecipa tra l'altro ai fatti di Montecchio Precalcino del 20 aprile 1944, all'Eccidio di Grancona dell'8 giugno 1944, al rastrellamento del Grappa nel settembre 1944, al rastrellamento di Maragnole e all'Eccidio di Mason del 31 ottobre 1944, alla fucilazione di tre partigiani sul Ponte Vecchio di Bassano il 22 febbraio 1945. Arrestato dopo la Liberazione, ferito, è trattenuto all'Ospedale Civile; è processato dalla CAS di Vicenza il 15 gennaio 1945. Nel successivo processo di Venezia del maggio 1946, è condannato a 5 anni. Successivamente tutto gli è condonato (ASVI, CAS, b.8 fasc.575, b.14 fasc.896; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; ATVI, CAS, Sentenza n.154b/46-144/46 del 30.9.46, contro Domizio Piras ed altri 20 imputati; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45; *Il Nuovo Adige - La Voce di Vicenza* del 16.1.46).

⁶⁶¹ **Duilio Caneva** di Pietro e Caterina Rodighiero, cl.15, nato ad Asiago e residente a Vicenza; fratello del federale Giovanni Caneva. Iscritto al PFR, già elemento della prima Squadra d'Azione della federazione vicentina, poi riorganizzata nella "Compagnia della Morte"; dall'agosto 1944 è nella 22^ Brigata Nera "Faggion" di Vicenza, con l'incarico di magazzino armi, munizioni e materiali di equipaggiamento; nel 1945 aderisce con i fratelli alle SS della federazione. *"Figura alquanto losca, al tempo che il fratello Giovanni era federale di Vicenza ha partecipato con la Sq. d'Azione a molte azioni infami (botte, soprusi, ruberie ed altro)"* come all'uccisione di Livio Campagnolo il 20 aprile 1944 a Montecchio Precalcino, del sedicenne Lucio Vinicio Bonifacio a Vicenza il 26 aprile 1944, e dei fratelli Tagliaferro, fratelli dell'arciprete di Schio, a Campiglia dei Berici il 5 maggio 1944. Arrestato dopo la Liberazione, è incarcerato a S. Biagio, processato a Vicenza nel gennaio 1946, e a Venezia nel maggio 1946, dove è assolto per insufficienza di prove (ASVI, CAS, b.16 fasc.952 e 991; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7, b.17 fasc. Informazioni; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45).

⁶⁶² *Il Giornale di Vicenza* del 15 maggio 1946.



La lapide in via Preara, nel luogo dove Livio Campagnolo fu caricato ferito nell'automobile dei sicari fascisti (Foto: Archivio CSSAU)

**Il Capo della Prov. di Vicenza
d'intesa col Comando della Piazza
AVVERTE**

la popolazione che ogni partecipazione alle azioni delle bande, nonché l'ausilio dato, sotto qualsiasi forma, ai componenti delle bande stesse, cadono sotto le sanzioni della legge e perciò i responsabili saranno sottoposti a procedimento penale ed alle gravi pene comminate dalle vigenti disposizioni.

Ad ogni anche pur minima azione contro i soldati germanici, verrà risposto con le più severe contro-misure stabilite dall'Esercito Germanico.

Sappia ancora una volta la popolazione che i responsabili dei delitti sopraindicati ed i loro complici non dovranno farsi illusioni di clemenza perché saranno severamente puniti.

Vicenza, 25 Aprile 1944 – XXII

**IL CAPO DELLA PROVINCIA
NEOS DINALE**

INDICE dei NOMI - VOL. V

A

Renato Ageno

Arturo Agosti (Pfr)

Aldo Alias (Pfr-Bn)

Desiderio Ambrosini di Dante, cl. 1895 (Pfr Colonia)

Rinaldo Arnaldi "Loris" (Catena Salv.)

... **Arnaldi "Mary"** (Catena Salv.)

Pietro Anapoli di Gio Batta e Vittoria Conte, cl.13

Silvio Anapoli di Gio Batta e Vittoria Conte, cl.16

Vincenzo "Guerrino" Anapoli di Matteo e Giuseppa Ongaro, cl.16

Vittorio Anapoli di Matteo e Giuseppa Ongaro, cl.12

Giuseppe Anzolin di Giuseppe e Maddalena Moro, cl.21

Sperandio Anzolin di Giuseppe e Paola Pauletto, cl.21

Francesco Aramini di Francesco e Maddalena Bortoli, cl.17

Alessandro Armellin di Rodolfo ed Eufrosina Accolati, cl.18

Gino Arcangelo Artuso di Arcangelo e Giustina Dalla Valle, cl.25

Stefano Antonio Artuso di Arcangelo e Giustina Dalla Valle, cl.24

Giordano Azzolin "Gino Montagnaro" di Marco e Marianna Dal Sasso, cl. 05

Maria Dal Molin in Azzolin (Giordano) di Pietro e Luigia Dalla Fina, cl.10

B

Giuseppe Baldi (Pfr-Bn)

Narciso Barban "Barba"

Pietro Barbieri "Battaglia" (Garemi)

Antonio Barolini (direttore G.dIV.)

Domenico Baron (Garemi)

Germano Baron "Turco" (Garemi)

Francesco Bellizzi di Giovanni (Pfr-Bn)

Leonardo Beltrame

Riccardo Benettazzo (Pfr)

Angelo Berenzi, direttore del *Il Popolo Vicentino*

Giuseppe Bertoldo (Pfr Colonia)

Michele Biasiolo (Catena Salv.)

don Pietro Bicego (parroco di Valli del Pasubio)

Laura Billo (Catena Salv.)

Delfina Borgato (Catena Salv.)

Luigia Maria Pulcheria Borgato (Catena Salv.)

Guido Bisognin di Antonio (Pfr-Bn)

Gino Borin (Catena Salv.)

... **Borrelli** (magistrato)

Mario Rodolfo Boschetti di n.n., cl.11 (Pfr-Bn)

Pierina Boschi (Catena Salv.)

Celso Boschiero (Catena Salv.)

Lia Boschiero (Catena Salv.)

Vittorino Boschiero (Catena Salv.)

... **Bressan "Nino"** (CMP)

Giovanni Brogliato "Gino" di Antonio (Pfr-Bn)

Enrico Busatta (Sabotatori)

Giovanni Baccarin "Nani" di Francesco ed Elisabetta Covolo, cl.20

Gio Batta Baccarin "Titela" di Gio Batta e Teresa Frigo, cl.22

Giovanni Battista Baccarin di Gio Batta e Teresa Frigo, cl.19

Francesco Baio di Nicola e Maria Vendramin, cl.23

Primo Baio "Balanson" di Primo Gennaio e Anna Moro, cl.14

Secondo Baio "Balanson" di Primo Gennaio e Anna Moro, cl.14

Bernardino Balasso di Antonio e Angela Sbalchiero, cl.14

Giuseppe Emilio Balasso "Pino" di Antonio e Angela Sbalchiero, cl.26

Francesco Balasso di Pietro e Caterina Muzzolin, cl.1885

Pietro Balasso di Attilio e Maria Fabris, cl.17

Lorenzo Barausse "Battista" di Bortolo e Clorinda Dal Balcon, cl.09

Maria Grazian in Barausse (Lorenzo) di Francesco ed Elisabetta Parise, cl.13

Vitalina Barausse "Lina" in Pizzato di Bortolo e Clorinda Dal Balcon, cl.04

Antonio Barbieri di Domenico e Maria Pesavento, cl.18

Giacomo Barbieri di Domenico e Maria Pesavento, cl.14

Pietro Rino Barbieri di Pietro e Angela De Vei, cl.11

Andrea Bassan di Pietro e Caterina Fina, cl.12

Lorenzo Gio Batta Bassan di Pietro e Caterina Fina, cl.21

Rosimbo Bassan di Pietro e Caterina Fina, cl.19

Ferdinando Bassan di Ferdinando e Angela Caretta, cl.19

Ferdinando Luigi Bassan di Gio Batta e Maria Dalle Mese, cl.26

Giovanni Battista Ferdinando Bassan di Gio Batta e Maria Dalle Mese, cl.24

rag. Jacopo Ugo Basso di Gio Batta e Corinna Solferini, cl.1890

rag. Eugenio Belia di Salvatore e Ignazia Milisenda, cl.01

Giuseppe Berlato "il conte Pino" di Antonio e Angela Boscato, cl.25

Angelo Bertacco di Paolo e Teresa Fioravanzo, cl.17

Francesco Bertacco di Paolo e Teresa Fioravanzo, cl.19

Enzo Bettanin di Eugenio e Amalia Meda, cl.23

Gino Bettanin di Eugenio e Amalia Meda, cl.26

Angelo Biasi di Lorenzo e Maria Luigia Catelan, cl.19 †1943

Espedito Biasi di Lorenzo e Maria Luigia Catelan, cl.23

Augusto Binotto di Gio Batta e Santa Tessaro, cl.19

Antonio Angelo Bonato di Antonio e Maria Moro, cl.12

Francesco Giovanni Bonato di Antonio e Maria Moro, cl.14

Pietro Bonato di Antonio e Maria Moro, cl.07

Maria Tonta in Bonato (Pietro) di Giuseppe e Giovanna Posenato, cl.10

Giovanni Battista Bonato di Andrea e Chiara Dalla Valle, cl.1897

Valentino Bonin di Girolamo e Caterina Sabin, cl.26

Gino Bonora di Luigi e Giustina Florio, cl.16

Antonio Luciano Borin di Giovanni, cl.20

Bortolo Borin di Giovanni, cl.14

Marco Borin di Giovanni, cl.11

Giovanni Borriero di Antonio e Maria Savio, cl.12

Valentino Borriero di Giovanni e Anna Pobbe, cl.13

Antonio Bortoli "Coa" di Pietro e Luigia Fantinato, cl.12

Luigi Bortoli "Coa" di Pietro e Luigia Fantinato, cl.21

Francesco Bortoli "Checo Coa" di Giuseppe e Regina Grazian, cl.21

Modesto Bortoli "Coa" di Giuseppe e Regina Grazian, cl. 23

Marco Bortoli "Coa" di Angela, cl.18

Francesco Bortoli "Coa" di Gio Batta e Seconda Trevisan, cl.21

Francesco Giuseppe Bortoli "Coa" di Pietro e Maria Dal Zotto, cl.25

Luigi Pietro Bortoli "Coa" di Pietro e Caterina Gallio, cl.15

Lorenzo Bortoli "Coa" di Francesco e Angela Baccarin, cl.26

Domenico Boscato di Gaetano e Maria Lanaro, cl.07

Pietro Boscato di Gaetano e Maria Lanaro, cl.14

Pietro Boscato di Michele e Maria Moro, cl.22

Pierino Boscato di Giovanni e Angela Valtiero, cl.23

Pietro Brazzale "Pierino" di Riccardo e Caterina Marangoni, cl.14

Antonio Brazzo di Mario, cl.14

Stefano Brusamarello

Secondo Vittorio Buttiron di Giuseppe e Caterina Zanotto, cl.20

Antonio Buzzacchera di Francesco e Caterina Zanella, cl.23

C

Carlo Campagnolo (PCI)

Giordano Campagnolo (PCI)

Duilio Caneva di Pietro e Caterina Rodighiero, cl.15 (Pfr-Bn)

Fausto Caneva di Pietro e Caterina Rodighiero, cl.11 (Pfr-Bn)

Giacinto Caneva di Pietro e Caterina Rodighiero, cl... (Pfr-Bn)

Giovanni Battista Caneva di Pietro e Caterina Rodighiero, cl.04 (Federale Pfr-Bn)

Mario Cappelletti (Pfr)

tenente Michele Capnist

ing. Giulio Capuzzo Dolcetta, podestà di Vicenza (RSI)

Giovanni Carli "Ottaviano" (Catena Salv.)

don Michele Carlotto (Catena Salv.)

Vittorio Carlotto di Beniamino (Pfr-Bn)

suor Maria Fedora Casol (Catena Salv.)

Alberta Cavegion "Nerina" (Staffetta)

Marino Cecchetto di Silvio, cl.1900 (Pfr Colonia)

Luigi Cerchio "Gino", cl.09 (Sabotatore - CMP)

Mario Chemello di Nicola (Pfr-Bn)

Giacomo Chilesotti (Catena Salv.)

Nina Cohen (ebrea)

capitano Leonardo Comparetto (inf. PAR)

Giuseppe Conforto "Ciaccia" di Isaia (Pfr-Bn)

Dino Corà "Attila" (7 Comuni)

padre Placido Cortese (Catena Salv.)

Federico Covolo "Brocca"

Giuseppe Crestani (Garib. Spagna)

Rosina Crovato di Riccardo

Alessandro Campagnolo di Orsola, cl.23

Angelo Campagnolo di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.12

Bernardo Campagnolo di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.11

Romano Campagnolo di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.15

Antonio Campagnolo "Camparo" di Valentino e Angela Carlesso, cl.11

Decimo Campagnolo "Camparo" di Valentino e Angela Carlesso, cl.21

Romano Campagnolo "Camparo" di Valentino e Angela Carlesso, cl.25

Livio Campagnolo di Valentino e Margherita Martini, cl.22

Teresa Campagnolo "Teresina" di Valentino e Margherita Martini, cl.

Santo Campagnolo di Valentino e Giacomina Vettori, cl.11

Pietro Campagnolo "Rino Checonia" di Pietro e Maria Qualbene, cl.14

Francesco Campagnolo "Checonia" di Pietro e Maria Qualbene, cl.06

Saverio Campagnolo di Cesare e Barbara Fontana, cl.1892

Girolamo Campagnolo "Momi" di Luigi e Angela Rossetto, cl.22

Sante Campagnolo di Luigi e Angela Rossetto, cl.16

Valentino Campagnolo "Oriano" di Gio Batta e Anna Dall'Osto, cl.18

Paolo Giulio Campana di Gaetano e Maria Moro, cl.13

Emilio Antonio Campese di Dionisio e Maria Bonin, cl.23

Gaetano Antonio Campese "Campeseti" di Antonio e Luigia Manni, cl.01

Maria Tempesti in Campese (Gaetano A.)

Giovanni Campese "Campesetti" di Antonio e Luigia Mani, cl.05

Luigi Antonio Campese "Campeseti" di Antonio e Luigia Manni, cl.1898

Anna Todeschini in Campese (Luigi A.) di Pietro e Giordana Garziera

Giuseppe Campese di Giuseppe e Maria Dall'Osto, cl.22

Silvio Campese di Angelo e Anna Bassi, cl.14

Alfonso Caretta "Rigati" di Giovanni e Rosa Marzaro, cl.25

Francesco Caretta "Rigati" di Giovanni e Rosa Marzaro, cl.14

Giovanni Caretta "Rigati" di Giovanni e Rosa Marzaro, cl.18

Ernesto Caretta "Fiolo" di Giovanni e Angela Maccà, cl.10

Francesco Angelo Caretta "Fiolo" di Giovanni e Angela Maccà, cl.1897

Santa Zancan "Santina" in Caretta (Francesco A.) di Luigi e Caterina Gasparini, cl.10

Luigino Caretta "Fiolo" di Francesco Angelo e Santa Zancan, cl.34

Paolo Guerrino Caretta "Fiolo" di Giovanni e Caterina Pigato, cl.16

Antonio Caretta di Nicola e Angela Baio, cl.22

Felice Amedeo Caretta di Nicola e Angela Baio, cl.20

Francesco Caretta di Francesco e Virginia Rodella, cl.13

Igino Caretta di Francesco e Virginia Rodella, cl.16

Rino Caretta di Francesco e Virginia Rodella, cl.17

Antonio Caretta di Domenico e Maria Grazian, cl.07

Giuseppe Caretta di Domenico e Maria Grazian, cl.14

Francesco Caretta di Angelo e Maria Grazian, cl.26

Antonio Caretta di Giuseppe e Maria Rasotto, cl.10

Guido Caretta di Pietro e Maria Dal Ferro, cl.23

Oreste Caretta di Fiorindo e Angela Bernar, cl.21

Secondo Cariolato "Guido" di Arcangelo e Giovanna De Meas Micheluto, cl.24

Antonio Carlesso di Domenico e Maria Carollo, cl.17

Domenico Carollo di Giovanni e Orsola Cappozzo, cl.24

Giovanni Carollo di Giovanni e Orsola Cappozzo, cl.23

Vittorio Carollo di Giovanni e Orsola Cappozzo, cl.32

Andrea Carolo di Bortolo e Angela Parise, cl.23

Pasqualino Carolo di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.21

Sante Carolo di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.24

Domenico Casarotto di Gio Batta e Maddalena Cortese, cl.18

Aleardo Castello di Girolamo e Teresa Garzaro, cl.16

Angelo Cemolani di Francesco e Angela Paulin, cl.25

Silvio Centofante di Giovanni e Lucilia Campagnolo, cl.20

Angelo Cerbaro di Vito Modesto e Ida Bristot, cl.10

Mario Cerbaro di Vito Modesto e Ida Bristot, cl.15

Luigi Chemello di Roberto e Anna Meda, cl.25 **†1949**

dott. Luigi Cita (PLI)

Riccardo Comparin di Bortolo e Maria Ronzani, cl.22

Benvenuto Cortese "Valmari"

Vinicio Cortese "Valmari" "Nereo" di Bernardino e Anna Battistella, cl.23

Giuseppe Costa di Gio Batta e Angela Peretti, cl.19

Luigi Costa di Gio Batta e Angela Peretti, cl.10

Pietro Costa di Giovanni e Melania Dal Pozzo, cl.13

Rino Cozza di Giuseppe e Maria Pia Trevisan, cl.21

Sereno Cozza di Giuseppe e Maria Trevisan, cl.25

Luigi Cubalchini "Ruaro" di Gio Batta e Angela Soffia, cl.10 **†1944**

D

Gaetano Dal Maso di Giovanni Maria (Pfr Colonia)

Giuseppe D'Ambros (Sabotatori)

colonnello Amedeo D'Aiello (CMP)

Romeo Dalla Pozza (C.M.P. "Dalla Pozza")

Mario Dal Prà (CLNP - Pd'A)

Giovanni Dal Santo (Catena Salv.)
don Angelo Dal Zotto (Catena Salv.)
Mario De Giacomi (Sabotatore)
tenente Alberto De Marchi (*C.M.P. "Dalla Pozza"*)
tenente Italo Dianese
Giorgio Diena (Catena Salv.)
Wanda Diena (Catena Salv.)
Neos Dinale, prefetto-capo della provincia di Vicenza (RSI)
Ferdinando Gaetano Donatello "Nello" di Bortolo (Pfr-Bn)
Pietro Leopoldo Ducceschi (Pfr)

Antonio Dal Balcon di Giuseppe e Maria Pigato, cl.09
Ludovico Romano Dal Balcon "il gobbo" di Giuseppe e Maria Pigato, cl.12

Antonio Dal Carobbo di Andrea ed Erminia Grotto, cl.21
Giosuè Dal Carobbo di Andrea ed Erminia Grotto, cl.26

Attilio Dal Cengio di Michele e Assunta Disconzi, cl.25

Giuseppe Dal Ferro di Angelo e Maria Bettanin, cl.14

Bruno Dal Lago di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.15
Romano Dal Lago di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.08
Serafino Dal Lago di Ettore e Livia Basso, cl.18
Silvano Dal Lago di Romano e Amelia Roncolato, cl.22

Adriano Dall'Amico
Francesco Dall'Amico di Bortolo e Maria Boarotto, cl.22

Modesto Dall'Igna di Germano e Maria Zanin, cl.20
Romano Dall'Igna di Giovanni e Caterina Chemello, cl.13

Antonio Francesco Dall'Osto "Toni" di Margherita, cl.22
Francesco Dall'Osto di Giacinto e Caterina Pauletto, cl.14
Bortolo Silvio Dall'Osto di Giacinto e Domenica Moro, cl.07
Gino Guido Dall'Osto di Giacinto e Domenica Moro, cl.13
Rino Dall'Osto di Giacinto e Domenica Moro, cl.22
Giuseppe Dall'Osto di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.23
Luigi Dall'Osto di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.21
Umberto Dall'Osto di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.11
Giuseppe Dall'Osto di Giovanni e Maria Garzaro, cl.20
Nicola Dall'Osto di Giovanni e Maria Garzaro, cl.24

Alberto Dal Santo "Marusco" di Francesco e Caterina Sandonà, cl.24
Angelo Dal Santo "Marusco" di Francesco e Caterina Sandonà, cl.20
Giovanni Dal Santo "Marusco" di Francesco e Teresa Pertile, cl.23
Alessandro Dal Santo "Marusco" di Nicola e Francesca Vidale, cl.18

Giovanni Dal Zotto Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.12
Apollonia Nobilini in Dal Zotto (Giovanni)
Umberto Dal Zotto di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.06
Sebastiano Dal Zotto di Giuseppe e Parise Maddalena, cl.20

Antonio Danazzo di Antonio e Amalia De Vicari, cl.10
Giovanni Danazzo di Antonio e Amalia De Vicari, cl.15

Beniamino Decalli di Felice e Maria Vittoria Balasso, cl.17
Orazio Decalli di Felice e Maria Vittoria Balasso, cl.23

Francesco De Rizzo di Giovanni e Maria Grazian, cl.19

Silvio De Tonidi Angelo e Maria Ferretto, cl.14

Girolamo De Vicari di Lorenzo e Caterina Rossetto, cl.17
Vittorio De Vicari di Lorenzo e Caterina Rossetto, cl.22

Andrea Valentino Doria di Valentino ed Elena Gardellini, cl.24
Federico Vittorio Doria "Nero" di Valentino ed Elena Gardellini, cl.25

Giuseppe Duso "Guido" di Francesco e Maria Pigato, cl.25

Primo Duso di Antonio e Dalle Carbonare Caterina, cl.21

E

Eugenio Eugeni di Eugenio e Anna Galleazzo, cl.21

F

don Luigi Faccin (cappellano Osp. Psich. Vi)
Luigi Faccio (*CLNP-PSIUP*)
Mario Filippi di Umberto, cl.18 (Pfr-Bn)
don Giovanni Fortin (Catena Salv.)
Tullio Fornasa di Guido e Guardolinda Serravalle, cl.01 (Pfr Colonia)
Ezio Franceschini (Catena Salv.)
prof. Torquato Fraccon (*CLNP-DC e Catena Salv.*)
dott. Achille Francescon (Catena Salv.)
don Antonio Frigo di Antonio ed Elisabetta Bugna, cl.15 (Catena Salv.)

Antonio Fabrello di Bortolo e Maria Marchiorato, cl.20

Domenico Faccio di Vittorio e Maria Borgo, cl.15
Francesco Faccio di Vittorio e Maria Borgo, cl.14
Domenico Faccio di Antonio e Giovanna Guzzonato, cl.26
Silvio Vittorio Faccio di Antonio e Giovanna Guzzonato, cl.20

Italo Fanchin "Marenda" di Giovanni e Anna Marenda di
Maria Margherita Vittoria Todeschini in Fanchin (Italo) di Giuseppe e Clelia Clorinda Lorenzoni, cl.1907

Angelo Fantinato di Teresa, cl.19

Adelino Farinea di Giuseppe e Maria De Menego, cl.18
Cesarino Farinea di Giuseppe e Maria Demenego, cl.25

Corrado Ferrara, siciliano di origini, ma residente a Montecchio Precalcino

Annibale Filippetto di Domenico ed Elisabetta Maran, cl.20
Giovanni Filippetto di Domenico ed Elisabetta Maran, cl.22
Giuseppe Filippetto di Domenico ed Elisabetta Maran, cl.23

Bortolo Fina di Lorenzo e Amabile Campana, cl.23
Guerrino Fina di Bortolo e Maria Grigoletto, cl.15

Giovanni Fogliato "Rosso Baracca" di Pasquale e Maria Caretta, cl.18

Giovanni Folladore di Giuseppe e Valentina Bizzotto, cl.17
Olinto Folladore di Giuseppe e Valentina Rizzotto, cl.15

Ferruccio Fontana di Antonio e Angela Dal Pozzo, cl.19

Giovanni Battista Fraccaro di Antonio Remo e Antonina Golati, cl.22

Giovanni Stefano Fortuna di Fortunato e Fontana Bortola, cl.08
Leonida Fortuna di Giuseppe e Angela Mazzolin, cl.21

dott. Achille Francescon di Antonio, cl.1899 (CLN - Prim. Colonia)

Giuseppe Frigo di Giovanni ed Elisabetta Vendramin, cl.19

G

avv. Ettore Gallo (*CLNP - Pd'A*)
Giovanni Garbin "Marte" (Garemi)
dott. ... Gazzoli (*CMP "Dalla Pozza"*)
dott. Giuseppe Ghirardini (Catena Salv.)
Annino Giacometti (Pfr)
Elia Girardi
Angelo Bruno Giroto detto "Paltan" di Giuseppe e Rina Caoduro, cl.19 (Pfr-Bn)
Antonio Giuriolo "Capitan Toni" (Pd'A)
Libero Giuriolo (primo Prefetto dopo Liberazione)
Giovanni Gnatta "Giraffa" (7 Comuni)
Pio Gloria, prefetto di Vicenza (Gov. Badoglio)

Stefano Remo Grendene (Catena Salv.)

dott. ... Guerrazzi (giudice)

Dino Guzzo (Pfr)

Emilio Gabriele **letto “Moraro”** di Antonio e Caterina Italia Campagnolo, cl.17

Silvio Gabriele **letto “Moraro”** di Antonio e Caterina Italia Campagnolo, cl.14

Giovanni Gabriele **letto “Moraro”** di Giuseppe e Maria Caretta, cl.21

Giulio Grigoletto di Giovanni e Luigia Garzaro, cl.17

Umberto Gaggioni di Leone, cl.10

Bruno Galeazzo di Giovanni e Virginia Chemello, cl.24

Paolo Gallio di Paolo e Angela Dall'Osto, cl.19

Pierino Gallio di Pietro e Pasqua Zancan, cl.22

Sante Gallio di Giovanni e Maria Dall'Osto, cl.20

Alessandro Garzaro di Antonio e Maria Pigato, cl.20

Antonio Garzaro di Antonio e Maria Pigato, cl.23

Francesco Garzaro “Checo Stradin” di Giovanni e Giustina De Vicari, cl.1887

Amelia Pigato in Garzaro (Francesco) di Giovanni ed Edvige Baldinelli, cl.1896

Gaetano Garzaro di Paolo e Angela Dall'Osto, cl.21

Francesco Garzaro di Giuseppe e Vittoria Variopinto, cl.09

Sante Garzaro di Giuseppe e Stella Masetto, cl.20

Giovanni Garzaro di Giuseppe e Margherita Zanin, cl.24

Michele Garzaro “Micheletto Millearte” di Ottone Antonio e Antonia Leoncin, cl.

Giovanni Garzaro “Gianni Millearte” di Ottone Antonio e Antonia Leoncin, cl.15

Giuseppe Garziera di Olinto Gaetano e Delicata Felicità Magattin, cl.09

Lino Garziera di Olinto Gaetano e Delicata Felicità Magatin, cl.17

Stefano Gasparella di Giacomo e Maria Balasso, cl.12

Lorenzo Gaspari di Gio Batta

Pietro Gaspari di Gio Batta

Nicola Gasparini di Gio Batta e Angela Gattere, cl.25

dott. Giuseppe Ghirardini di Giovanni e di Clotilde Darby, cl.04 (Farm. Colonia)

Maria Faccin in Ghirardini (Giuseppe), cl.07

Angelo Giaretta di Vittorio e Giovanna Perdoncin, cl.20

Giovanni Giaretta “Nonin” di Vittorio e Giovanna Perdoncin, cl.25

Gianna Giaretta “Giannina” di Girolamo e Rosa Caretta, cl.23

Savino Giaretta di Girolamo e Rosa Caretta, cl.24

Giovanni Giaretta di Faustino e Maria Giorio, cl.22

Mario Giaretta di Faustino e Maria Gioria, cl.24 †1944

Sebastiano Giaretta di Michelangelo e Costantina Menin, cl.02

Michelangelo Giaretta di Sebastiano e Maria Dal Sasso, cl.26

Bonifacio Girardi di Gerardo e Caterina Lorenzoni, cl.11

Guerrino Gnata di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.16

Gaetano Gnata di Bortolo e Maria Marzari, cl.17

Giuseppe Gnata di Bortolo e Maria Marzari, cl.23

Paolo Gnata di Bortolo e Maria Marzari, cl.12

Adolfo Emilio Gomiero di Vittorio e Marta Pelli, cl.12 †1943

Bernardino Gonzato “Consatelo” di Domenico e Maria Teresa Todesco, cl.11

Francesco Gonzato “Consatelo” di Domenico e Maria Teresa Todesco, cl.07

Giuseppe Gonzato “Consatelo” di Domenico e Maria Teresa Todesco, cl.20

Natale Gonzato “Consatelo” di Domenico e Maria Teresa Todesco, cl.09

Palmiro Domenico Gonzato “Consatelo” di Girolamo e Bellinda Rigon, cl.26

Luigi Gonzato (già Luigi Stalvini di nn) di Maria, cl.22

Valentino Gonzato di Francesco e Maddalena Bassan, cl.14 †1943

Gio Batta Grazian di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.12

Pietro Grazian “Rino” di Giovanni e Orsola Graziani, cl.21

Vasco Grendene di Giovanni e Teresina Tracanzan, cl.24

Giuseppe Grotto

Arturo Cesare Grotto di Giuseppe e Angela Duso, cl.22

Giuseppe Francesco Grotto “Bepin” di Giuseppe e Angela Duso, cl.20

Giordano Bruno Grotto di Giuseppe e Maddalena Zancan, cl.11

Gio Batta Grigoletto di Giovanni e Luigia Maria Garzaro, cl.06

Caterina Pauletto in Grigoletto (Gio Batta)

Pietro Bruno Grigoletto di Giuseppe e Giuseppina Soardi, cl.21

Desiderio Guglielmi di Giuseppe e Lucia Pasqualotto, cl.02

Romano Bernardo Ferdinando Guglielmi di Giovanni ed Elisabetta Bassan, cl.1899

I

Paolo Indelicati di Giuseppe (Pfr-Bn)

K

Nicola Kapon di Bukus e Grazia Schandl, cl.11 (ebreo)

Biasio Kernel di Giovanni (ebreo)

colonnello Jerzi Sas Kulczycky “colonnello Sassi” (CMR)

L

Angelo Lampertico podestà di Vicenza (Gov. Badoglio)

capitano Gasparino Langella (CLNP – Uff. Politico Questura Vi)

Adele Lapanie (Catena Salv.)

Parisina Lazzari (Catena Salv.)

rag. ... Lazzarini (Pfr Colonia)

Adolfo Leali (Pfr)

Corrado Levorato di Giovanni (Pfr-Bn)

Antonio Emilio Lievore (CLNP-PCI)

Bruno Londani di Ulderico (Pfr-Bn)

Pellegrino La Notte di Raffaele e Girolama D'Errico, cl.21

Giuseppe Giovanni Lavarda di Girolamo, cl.06

Vittorio Lavarda di Primo, cl.04 †1944

Angelo Laggioni “Pauletto” di Fortunato e Domenica Chemello, cl.1894.

Fortunato Laggioni “Pauletto” di Angelo e Maria Fantinato, cl.23

Silvio Fortunato Laggioni “Pauletto” di Angelo e Maria Fantinato, cl.22

Bruno Leoni

Giuseppe Limosani di Elia e Adelaide Longo, cl.22

Anita Longoni di Antonio e Matilde Legnari, cl.

Renato Longoni di Antonio e Matilde Legnari, cl.04 (Pfr.Bn)

Violetta Dal Lago in Longoni di Ettore e Livia Basso, cl.13

Matilde Legnari in Longoni (Antonio)

Giuseppe Lonitti “Marcon” di Bortolo e Caterina Marcon, cl.20 (Mazzini - Catena Salv.)

Giovanni Lorenzi di Giuseppe e Maria Masetto, cl.19

Primo Lorenzi di Giuseppe e Maria Masetto, cl.25

Secondo Lorenzi di Giuseppe e Maria Masetto, cl.25

Serafino Lubian di Giuseppe, cl.07

M

Tenente Italo Magrin “Vecio” (C.M.P. “Dalla Pozza”)

maggiore Mario Malfatti “Giorgio” (CMP)

tenente Guido Manera

prof. Concetto Marchesi, cl.1878 (CLNR e Catena Salv.)

Ferruccio Manea “Tar” (Garemi)

Ismene Manea “Bruno” (Garemi)

tenente Alberto Matchi

Angelo Maino (Catena Salv.)

Giovanni Mani (Catena Salv.)

Domenico Marchioro (CLNP-PCI)

Gianni Marostegan “Gimmi” (Sabotatori)

Carla Martini (Catena Salv.)

Lidia Martini (Catena Salv.)

Liliana Martini (Catena Salv.)

Teresa Martini (Catena Salv.)

... Marzotto (Pfr)

Gino Massignan (Catena Salv.)

ing. Giuseppe Maule (C.M.P. “Dalla Pozza”)

Bruno Mazzaggio, “federale” di Vicenza (Pfr)

Giuseppe Mella (Catena Salv.)

Luigi Meneghello “Gigi” (Pd’A)

Egidio Meneghetti, cl.1892 (CLNR e Catena Salv.)

Enrico Moneta (Pfr-Bn)

Giovanni Mosele “Ivan” (7 Comuni)

Giuseppe Muraro (Catena Salv.)

Francesco Maccà “Checheto” di Francesco e Pierina Marcolin, cl.09 (Catena Salv.)

dott. Italo Mantiero “Albio” (Mazzini)

Gaetano Marangoni “Straie” di Luigi e Carolina Retis, cl.25

Giovanni Marcante di Teresa, cl.18

Angelo Marchiorato di Giuseppe e Santa Moresco, cl.16

Domenico Augusto Marchiorato di Pietro e Maria Retis, cl.18

Girolamo Marchiorato di Girolamo e Giovanna Gallio, cl.22

Oreste Marchiorato di Girolamo e Giovanna Gallio, cl.19

Alfonso Marchioretto di Antonio e Margherita Vaccari, cl.16 †1943

Pietro Marchioretto di Antonio e Margherita Vaccari, cl.25

don Giovanni Marcon di Nicola e Antonia Alberton, cl.19 (Catena Salv.)

Gaetano Martini di Giuseppe e Valtiero Anna, cl.09

Giovanni Martini “Petenea” di Francesco e Maria Stella, cl.1891 (PLI)

Arrigo Martini “Petenea” “Ettore” di Giovanni e Rosa “Rosina” Rigoni, cl.23

Guido Martini “Petenea” di Giovanni e Rosa “Rosina” Rigoni, cl.20

Angelo Martini “Brusolo” di Bortolo ed Elisabetta Bassan, cl.15

Mario Martini “Brusolo” di Bortolo ed Elisabetta Bassan, cl.22

Paolo Martini “Brusolo” di Bortolo ed Elisabetta Bassan, cl.08

Silvio Armando Martini “Brusolo” di Bortolo ed Elisabetta Bassan, cl.20

Natale Martini “Sguai” di Ferdinando e Teresa Balasso, cl.25

Giuseppe Matteazzi di Marco e Santa Piagato, cl.15

Giuseppe Mazzaggio di Beniamino ed Elisabetta Campagnolo, cl.26

Giuseppe Gio Batta Mazzaggio di Fiorindo e Anna Maistrello, cl.03

Antonio Meggetto di Giuseppe e Amalia Corso, cl.08

Antonio Milani di Giuseppe e Maria Retis, cl.19

Giovanni Meneghin di Domenico e Rosa Gallio, cl.08

Girolamo Meneghin di Francesco e Angela Marchiorato, cl.18

Giuseppe Meneghin di Pacifico e Seconda Garzaro, cl.16

Arturo Meneghini di Giovanni e Caterina Calgaro, cl.10

Bruno Monticello di Oreste e Francesca Todeschin, cl.24

Sergio Monticello di Oreste e Francesca Todeschin, cl.17

Agostino Moro di Francesco ed Erminia Boscato, cl.22

Giuseppe Moro di Francesco e Erminia Boscato, cl.25

Domenico Moro di Paolo e Caterina Campese, cl.20 †1943

Antonio Moro “Secco” di Giacomo e Carolina Parisotto, cl.14

Giovanni Moro di Giacomo e Teresa Lain, cl.09

Giovanni Moro di Giacomo e Lucia Guglielmi, cl.22

Gino Moro di Giacomo ed Elisabetta Peruzzo, cl.24

Giuseppe Moro di Giuseppe e Luigia Maculan, cl.21

N

Gustavo Novello (Pfr Colonia)

Aquilino Nozze (Sabotatori)

Alfredo Nemo di Francesco e Giulia Bendonini, cl.19

P

Daniele Panozzo “Spiridione” (Br. Pino)

Silvio Parise (Catena Salv.)

Domenico Perazzo (Catena Salv.)

Angelina Peronato (Catena Salv.)

Giovanni Peruzzi di Bortolo Luigi (Pfr Colonia)

famiglia Pianegonda (Catena Salv.)

... Pierotti (Pd’A)

Andrea Piva (CMP)

Aurelio Piva (C.M.P. “Dalla Pozza”)

Alessandro Piva (Pfr)

Eugenio Piva (Garib. Spagna)

Igino Piva “Romero” (PCI - Garib. Spagna)

Flavio Pizzato (Catena Salv.)

maggiore Urbano Pizzinato “Carminati – Rossi – Cyrano” (CMRV)

Tommaso Pontarollo (Garib. Spagna)

capitano Gianbattista Polga (Par)

Beniamino Poli (Pfr-Bn)

dott. ... Pontivi (medico condotto di Valli del Pasubio)

Giacomo Prandina “Pierre” (Catena Salv.)

Attilio Provolo “Vampiro”, cl.27

Angelo Francesco Papini di Angelo e Rosa Parise, cl.13 †1944

Mario Papini di Angelo e Rosa Parise, cl.09

Silvio Papini di Angelo e Rosa Parise, cl.21

Antonio Parise di Giuseppe e Maria Mussi, cl.04

Bernardo Parise “Lelio” di Emilio e Balasso Erminia, cl.14 †1944

Albina Zocche in Parise (Bernardo)

Alessandro Parise di Bortolo ed Elisabetta Bianchini, cl.18

Giuseppe Parise di Bortolo e Isabella Bianchini, cl.15

Eugenio Parise di Augusto e Anna Grotto, cl.19

Giuseppe Vincenzo Parise di Augusto e Grotto Anna, cl.13 †1941

Quinto Parise di Augusto e Anna Grotto, cl.21

Giuseppe Parise di Giovanni e Maddalena Grazian, cl.20

Vito Modesto Parise di Giuseppe e ... Dal Zotto, cl.09

Giuseppe Parisotto di Domenico e Catterina Danazzo, cl.17 †1943

Gasparino Passarin di Giovanni e Domenica Parison, cl.25

Gio Batta Pasqualotto di Giuseppe e Teresa Gonzato, cl.15

Emilio Isidoro Pauletto “Mistri” di Gilmo e Maria Concetta Brotto, cl.24

Giuseppe Pauletto “Mistri” di Gilmo e Maria Brotto, cl.21

Isidoro Pauletto di Sante e Regina Brotto, cl.20

Romualdo Pauletto di Isidoro e Maria Giaretta, cl.07

Antonio Paulin di Bortolo e Angela Garzaro, cl.22
Erminio Paulin di Giovanni e Lucia Guglielmi, cl.20

Bortolo Pernechele di Antonio

Antonio Peron di Gio Batta e Innocenza Lanaro, cl.14
Pietro Peron di Gio Batta e Innocenza Lanaro, cl.15
Luigi Peron di Antonio e Maria Grotto, cl.10

Bortolo Giuseppe Persico di Guerrino e Apollonia Caretta, cl.24

Guerrino Peruzzo di Pietro e Lucia Novello, cl.13
Pietro Peruzzo di Carlo e Santa Valtiero, cl.23
Antonio Peruzzo di Massimiliano e Erminia Caterina Gabrieleletto, cl.07
Isidoro Peruzzo di Massimiliano ed Erminia Caterina Gabrieleletto, cl.10
Massimiliano Peruzzo di Massimiliano ed Erminia Caterina Gabrieleletto, cl.19 †1945
Vittorio Peruzzo di Massimiliano ed Erminia Caterina Gabrieleletto, cl.18

Antonio Pesavento di Sperandio e Caterina Peruzzo, cl.23
Arturo Pesavento di Giovanni e Angela Caretta, cl.25
Beniamino Antonio Francesco Pesavento di Giuseppe e Margherita Martini "Sguai", cl.22
Egidio Pesavento di Giuseppe e Margherita Martini "Sguai", cl.25
Felice Pesavento "Binda" di Sperandio e Maria Garzaro, cl.25
Gio Batta Pesavento di Giovanni e Angela Simonato, cl.03
Riccardo Pesavento di Secondo e Caterina Colmetti, cl.23
Valentino Pesavento "Nino Duce" di Secondo e Caterina Colmetti, cl.25

Giovanni Pierantoni di Caterina, cl. 17
Rizieri Giovanni Pierantoni "Mistrello" di Antonio e Maria Mottin, cl.25

Angelo Domenico Pigato di Antonio e Rosa Bonato (in prime nozze aveva sposato Lucia Dal Lago)
Giuseppe Pigato di Angelo Domenico ed Elisabetta Pauletto, cl.10
Iolanda Ramella in Pigato (Giuseppe)

Antonio Pobbe di Gio Batta e Angela Maria Dosio, cl.16
Pietro Pobbe di Francesco e Virginia Loro, cl.25
Giuseppe Pobbe di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.13
Igino Pobbe di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.24
Silvio Pobbe di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.22

Francesco Narciso Poletto di Gio Maria e Maddalena Sartori, cl.23

Stefano Poli di Domenico e Palmira Turelli, cl.13
Adele Zancan in Poli di Luigi e Caterina Gasparini, cl.19

R

ing. Andrea Rigoni Leitner "Rino" (CLNP-Indip. e CMP)
Walter Rizzato di Luigi (Pfr-Bn)
avv. Ruggero Rizzoli (Catena Salv.)
Roberto Roberti (Pfr)
Angelo Romani (Catena Salv.)
Mario Rossi "Bill" (7 Comuni)
Luciano Ruffino (Catena Salv.)
Giacomo Rumor (Catena Salv.)

Umberto Resti di Lorenzo e Costantina Santacaterina, cl.21 †1944

Domenico Retis "Same" di Antonio e Maria Gonzato, cl.26
Giovanni Retis "Same" di Domenico e Amelia Ferretto, cl.20

dott. Gaetano Rigoni "Nello Podaria" di Girolamo, cl.1895
Costanza nob. Castelli in Rigoni (Gaetano) di Giovanni, cl.1897

Francesco Rodella di Giovanni e Teresa Pigato, cl.25

Pio Rodella di Giovanni e Teresa Pigato, cl.23
Francesco Antonio Rodella di Michele e Margherita Stella, cl.13

Antonio Roncaglia di Angelo e Angela Chiarotto, cl.25

Francesco Rossi di Giovanni e Caterina Ronzani, cl.21
Giovanni Rossi di Antonio e Anna Dal Ponte, cl. 1899
Maria Ulian in Rossi (Giovanni)
Carlo Rossi di Giovanni e Maria Ulian, cl.25
Luigi Rossi di Giovanni e Caterina Ronzani, cl.14

S

Mario Sasso "Scheda" (7 Comuni)
Attilio Sberze (officina biciclette a Valli del Pasubio)
Maria Schoren di Giacobbe (ebrea)
Maria Setti Broglio "Marta", cl.1899 (Pd'A)
Olga Schlesinger ved. Spiegel (ebrea)
Mladen Spiegel (Bruno Bertoldi), cl.28 (ebreo)
Srecko Spiegel (Felice Bertoldi), cl.30 (ebreo)
prof. Carlo Segato "Marco" (C.M.P. "Dalla Pozza")
Luigi Sella (Garib. Spagna)
Gio Batta Scaroni (Pfr)
fratelli Scaggiari
Leda Scalabrin (Catena Salv.)
Adelmo Schiesari di Giovanni, cl.19 (Pfr-Bn)
l'avv. Mario Segala (CLNP-PSIUP)
tenente Mariano Soave
Gino Soldà (Catena Salv.)
Ferruccio Spoladore di Vittorio (Pfr-Bn)
Pierangelo Stefani di Amelia Zerbato, cl.1893 (Pfr)
Leon Steinlauf "Leo" di Erman e Fannj Steinlauf, cl.14 (ebreo e partigiano)

Aldo Bruno Sebastiano Giuseppe Sabin di Gio Batta e Livia Gardellin, cl.11
Giuseppe Garibaldi Vittorio Emanuele Sabin di Gio Batta e Livia Gardellin, cl.17
Antonio Sabin di Pacifico e Maddalena Berlato, cl.08 (Catena Salv.)

Enrico Saccardo di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.21
Bruno Saccardo di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.22
Giuseppe Saccardo di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.26
Mariano Saccardo di Valentino e Italia Zuccato, cl.24

Vittorio Saggini di Luigi, cl.1899

Silvio Saggionato di Angelo, cl.22

Antonio Salbego di Pietro
Francesco Salbego di Pietro

Alfredo Sbabo di Domenico e Teresa Pretto, cl.24
Lino Sbabo di Domenico e Teresa Pretto, cl.26

Luigi Sbalchiero di Antonio e Maria Mazzaggio, cl.22

Arialdo Scandola di Simeone e Lucia Guglielmi, cl.26
Lelio Scandola di Simeone e Lucia Guglielmi, cl.23
Simeone Scandola di Gio Batta e Anna Maria Meggetto, cl. 1894

Giovanni Sella di Matteo e Maria Zanini, cl.15
Giuseppe Sella di Matteo e Maria Zanini, cl.11

Pietro Soardi di Giovanni e Maria Silvia Volpato, cl.14

Angelo Spadini di Pietro e Severi Giovanna, cl.15

Giovanni Sperotto (Pfr-Bn)
Teresa Barausse in Sperotto (Giovanni) di Bortolo e Clorinda Dal Balcon, cl.

Albino Squarzon di Antonio e Maria Cortese, cl.24

Angelo Paolino Squarzon di Antonio e Anna Cortese, cl.17
Antonio Squarzon di Antonio e Anna Cortese, cl.19

Angelo Stella "Casari" di Valentino e Maria Valtiero, cl.08
Quinto Guerrino Stella "Casari" di Valentino e Maria Valtiero, cl.16

T

Andrea Tadiello (Pfr)
monsignor Tagliaferro (arciprete di Schio e Catena Salv.)
dott. Guido Tessari (farmacista di Valli del Pasubio)
Francesco Antonio Todesco di Antonio
Giovanni Todesco di Antonio
Edi Tomiello Maraschin (Catena Salv.)
... **Tomiello** (Catena Salv.)
avv. G. Toso
prof. Silvio Trentin, cl.1885 (CLNR)
Angelo Trentin di Giuseppe
Pietro Trentin di Giuseppe
Pacifico Trentin di Giuseppe
Giuseppe Trentin di Antonio e Maria Vallarsa
Ottavio Trentin di Antonio
avv. Edoardo Tricarico
Curzio Tridenti "Gigi"

Bortolo Tagliapietra di Gio Batta e Maria De Vicari, cl.09

Desiderio Tessari di Giuseppe e Maria Bettanin, cl.07

Pietro Testolin di Giovanni e Angela Calgaro, cl.12
Dalmazio Testolin di Giovanni e Sabina Garziera, cl.19
Tullio Valentino Testolin di Giovanni e Sabina Garziera, cl.21

Adamo Todeschin "Broca Germano" di Luigi e Teresa Conte, cl.20
Luigi Todeschin di Giuseppe e Maria Rosa Salin, cl.16

Gio Batta Todeschini "Tita" di Domenico e Orsola Campese, cl.1878
Gio Batta Todeschini di Gio Batta "Tita" ed Emma Dal Lago, cl.11
Giuseppe Todeschini "Bastin" di Gio Batta "Tita" ed Emma Dal Lago, cl.20
Giuseppe Todeschini di Domenico e Orsola Campese, cl.1870
Clelia Clorinda Lorenzoni in Todeschini (Giuseppe)
Giulio Luigi Giuseppe Todeschini di Giuseppe e Clelia Clorinda Lorenzoni, cl.05
Giuseppe Todeschini di Domenico e Vittoria Campagnolo, cl.26
Alberto Todeschini di Gio Batta e Angela Sasso, cl.13
Nicola Todeschini di Pietro e Teresa Gnata, cl.14

Umberto Giovanni Tonta di Ostilio e Maria Garzaro, cl.16

Angelo Antonio Torrente di n.n., cl.08

Antonio Tosin di Antonio e Maria Albarelli, cl.26
Gaetano Tosin di Antonio e Maria Albarelli, cl.21
Luigi Tosin di Antonio e Maria Albarelli, cl.22

Silvano Trabaldo di Giuseppe e Amanda Andriolo, cl.15

Giuseppe Tressanti di Teodosio e Maria Barbieri, cl.08

Giovanni Tretti di Cesare e Maria Alessi, cl.23

Q

Plinio Quirici (Sabotatori)

U

Antonio Urbani "Gatto" (7 Comuni)
Francesco Urbani "Pat" (7 Comuni)

V

padre Carlo Varischi (Catena Salv.)
Roberto Vedovello "Riccardo" (Garemi)

Mario Ventra (Pfr)
Andrea Volpato (CLNP-PLI)

Giuseppe Vaccaro/Vaccari "Bacan Tinon" di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.1879
Stefano Vaccaro/Vaccari "Nello Bacan Titon" di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.1877
Battista Tullio Vaccari di Stefano e Maria Todeschin, cl.16
Danilo Vaccari di Stefano e Maria Todeschin, cl.26
Antonio Giulio Vaccari "Bacan Tinon" di Giuseppe e Margherita Gabriele, cl.15
Pierina Campese in Vaccari (Antonio G.) di Antonio e Veronica Dall'Osto
Giuseppe Vaccari di Eugenio e Ida Marchetti, cl.16
Pietro Cristiano Vaccari di Gaetano e Orsola Lorenzi, cl.08

Igo Amerigo Valente di Giuseppe e Teresa Freschi, cl.04

Bortolo Valerio di Vincenzo e Maria Meneghini, cl.15
Giovanni Battista Vincenzo Valerio "Marangon" di Luigi e Italia Dal Zotto, cl.22
Vincenzo Valerio "Marangon" di Luigi e Angela Dal Zotto, cl.23
Rodolfo Valerio di Tullio e Maria Dalla Ricca, cl.17

Carlo Valtiero di Gio Batta e Gonzato Maria, cl.26
Napoleone Valtiero di Gio Batta e Gonzato Maria, cl.23

Antonio Vendramin di Francesco e Maria Carlesso, cl.09
Giuseppe Vendramin di Francesco e Maria Carlesso, cl.18
Francesco Vendramin di Antonio e Pesavento Lucia, cl.25
Giovanni Vendramin di Prodocimo e Maria Busetto, cl.15

Bruno Veroncelli di n.n., cl.14

Lino Vespertini di Giuseppe Celestino e Felicità Maria Zanella, cl.12

Alberto Vicario di Giuseppe e Caterina Trento, cl.10

Primo Vicino di Luciano, cl.21

Alberto Vidale di Giovanni e Lago Maria, cl.26

Desiderio Viero "Derio" di Marco, cl.07
Gaetano Viero "Nello" di Francesco e Angela Franzan, cl.21
Giovanni Viero "Cielo" di Maddalena, cl.20

W

Ottone Weiss "Otto" di Marco ed Erminia Zollaschan, cl.1896 (ebreo)
Frieda (Federica) Schwarz in Weiss (Ottone) di Ermanno e di Katica Hausser, cl.1900 (ebrea)

Z

... **Zaccaria** (Pfr)
Milena Zambon (Catena Salv.)
ten. colonnello Angelo Giuseppe Zancanaro, cl.1894 (Br. "Feltre")
Alberto Zanchi (Catena Salv.)
Antonio Zanin di Angelo (Pfr-Bn)
Maria Zannarti (Catena Salv.)
don Ottorino Zanon (Catena Salv.)
don Giovanni Battista Zilio (Catena Salv.)
monsignor Carlo Zinato, vescovo di Vicenza
don Giuseppe Zocche di Francesco, cl.1892 (Catena Salv.)
coniugi Zucchi-Zuliani (Catena Salv.)

Giuseppe Zancan di Sante e Francesca Dal Ferro, cl.23

Antonio Zanin "Siricati" di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.16
Carlo Zanin "Siricati" di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.11
Bortolo Zanin di Pietro e Angela Bassan, cl.22
Gregorio Felice Zanin di Pietro e Angela Bassan, cl.23
Pietro Zanin di Pietro e Angela Bassan, cl.25
Pacifico Zanin di Luigi e Maddalena Rizzati, cl.18

Umberto Zanin di Luigi e Maddalena Pizzato, cl.11
Gio Batta Zanin di Gabriele e Gasparini Maria, cl.26
Valentino Zanin di Gabriele e Maria Baio, cl.10

Girolamo Zanutto di Agostino ed Erminia Calgaro, cl.14

Ivo Zanuso di Angelo e Maria Carli, cl.16

Sergio Zanuso di Angelo e Maria Carli, cl.24

Antonio Zordan di Francesco e Angela Zordan, cl.23

Marco Zordan di Francesco e Angela Zordan, cl.14

Felice Zuccato di Ferdinando e Maria Delai, cl.1890



Soldati italiani catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943